



Relazione semestrale al
30 giugno 2020

Questo documento contiene previsioni e stime che riflettono le attuali opinioni del management Intesa Sanpaolo in merito ad eventi futuri. Previsioni e stime sono in genere identificate da espressioni come "è possibile," "si dovrebbe," "si prevede," "ci si attende," "si stima," "si ritiene," "si intende," "si progetta," "obiettivo" oppure dall'uso negativo di queste espressioni o da altre varianti di tali espressioni oppure dall'uso di terminologia comparabile. Queste previsioni e stime comprendono, ma non si limitano a, tutte le informazioni diverse dai dati di fatto, incluse, senza limitazione, quelle relative alla posizione finanziaria futura di Intesa Sanpaolo e ai risultati operativi, la strategia, i piani, gli obiettivi e gli sviluppi futuri nei mercati in cui Intesa Sanpaolo opera o intende operare.

A seguito di tali incertezze e rischi, si avvisano i lettori che non devono fare eccessivo affidamento su tali informazioni di carattere previsionale come previsione di risultati effettivi. La capacità del Gruppo Intesa Sanpaolo di raggiungere i risultati previsti dipende da molti fattori al di fuori del controllo del management. I risultati effettivi possono differire significativamente (ed essere più negativi di) da quelli previsti o impliciti nei dati previsionali. Tali previsioni e stime comportano rischi ed incertezze che potrebbero avere un impatto significativo sui risultati attesi e si fondano su assunti di base.

Le previsioni e le stime ivi formulate si basano su informazioni a disposizione di Intesa Sanpaolo alla data odierna. Intesa Sanpaolo non si assume alcun obbligo di aggiornare pubblicamente e di rivedere previsioni e stime a seguito della disponibilità di nuove informazioni, di eventi futuri o di altro, fatta salva l'osservanza delle leggi applicabili. Tutte le previsioni e le stime successive, scritte ed orali, attribuibili a Intesa Sanpaolo o a persone che agiscono per conto della stessa sono espressamente qualificate, nella loro interezza, da queste dichiarazioni cautelative.

Relazione semestrale al 30 giugno 2020

Sommario

Il Gruppo Intesa Sanpaolo	7
Cariche sociali	11
RELAZIONE INTERMEDIA SULLA GESTIONE	
Introduzione	15
Il primo semestre del 2020 in sintesi	17
Dati economici e Indicatori Alternativi di Performance	18
Dati patrimoniali e Indicatori Alternativi di Performance	20
Indicatori Alternativi di Performance e altri indicatori	21
Il primo semestre 2020	25
BILANCIO CONSOLIDATO SEMESTRALE ABBREVIATO	
Prospetti contabili consolidati	59
Stato patrimoniale consolidato	60
Conto economico consolidato	62
Prospetto della redditività consolidata complessiva	63
Prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato	64
Rendiconto finanziario consolidato	66
Note illustrative	67
Politiche contabili	69
Eventi successivi alla chiusura del semestre	77
I risultati economici	78
Gli aggregati patrimoniali	96
I risultati per settori di attività e per aree geografiche	130
Il presidio dei rischi	158
L'azionariato, le operazioni con parti correlate ed altre informazioni	190
Attestazione del bilancio consolidato semestrale abbreviato ai sensi dell'art. 154 bis del D. Lgs. n. 58/1998	197
Relazione della Società di revisione	199
Allegati	203
Glossario	227
Contatti	245
Calendario finanziario	249

IL GRUPPO INTESA SANPAOLO



Il Gruppo Intesa Sanpaolo: presenza in Italia

Banche

INTESA  SANPAOLO

BANCA 5 LA BANCA A PORTATA DI MANO
Gruppo INTESA  SANPAOLO

 **BANCA IMI**

 **FIDEURAM**
INTESA SANPAOLO PRIVATE BANKING



NORD OVEST

INTESA SANPAOLO		Controllate	
Filiali	Società	Filiali	
1.005	Fideuram	96	
	Banca IMI	1	
	Banca 5	1	

NORD EST

INTESA SANPAOLO		Controllate	
Filiali	Società	Filiali	
873	Fideuram	56	

CENTRO

INTESA SANPAOLO		Controllate	
Filiali	Società	Filiali	
718	Fideuram	40	
	Banca IMI	1	

SUD

INTESA SANPAOLO		Controllate	
Filiali	Società	Filiali	
630	Fideuram	26	

ISOLE

INTESA SANPAOLO		Controllate	
Filiali	Società	Filiali	
223	Fideuram	10	

Dati al 30 giugno 2020

Società Prodotto

 INTESA SANPAOLO VITA

 FIDEURAM VITA

 INTESA SANPAOLO RBM SALUTE

 INTESA SANPAOLO ASSICURA

Bancassicurazione e Fondi Pensione

 EURIZON
ASSET MANAGEMENT

Asset Management

 SIREF
FIDUCIARIA

Servizi Fiduciari

Il Gruppo Intesa Sanpaolo: presenza internazionale

Banche, Filiali e Uffici di Rappresentanza



AMERICA

Filiali	Uffici di Rappresentanza
New York	Washington D.C.

Paese	Controllate	Filiali
Brasile	Intesa Sanpaolo Brasil	1

OCEANIA

Uffici di Rappresentanza
Sydney

ASIA

Filiali	Uffici di Rappresentanza
Abu Dhabi	Beirut
Doha	Ho Chi Minh City
Dubai	Jakarta
Hong Kong	Mumbai
Shanghai	Pechino
Singapore	Seoul
Tokyo	

EUROPA

Filiali	Uffici di Rappresentanza
Francoforte	Bruxelles ⁽¹⁾
Istanbul	Mosca
Londra	
Madrid	
Parigi	
Varsavia	



Paese	Controllate	Filiali
Albania	Intesa Sanpaolo Bank Albania	35
Bosnia - Erzegovina	Intesa Sanpaolo Banka Bosna i Hercegovina	48
Croazia	Privredna Banka Zagreb	177
Federazione Russa	Banca Intesa	28
Irlanda	Intesa Sanpaolo Bank Ireland	1
Lussemburgo	Fideuram Bank Luxembourg	1
	Intesa Sanpaolo Bank Luxembourg	1
Moldavia	Eximbank	17
Paesi Bassi	Intesa Sanpaolo Bank Luxembourg	1
Regno Unito	Banca IMI	1
	Intesa Sanpaolo Private Bank (Suisse) Morval	1
Repubblica Ceca	VUB Banka	1
Romania	Intesa Sanpaolo Bank Romania	32
Serbia	Banca Intesa Beograd	155
Slovacchia	VUB Banka	192
Slovenia	Intesa Sanpaolo Bank	46
Svizzera	Intesa Sanpaolo Private Bank (Suisse) Morval	2
Ucraina	Pravex Bank	45
Ungheria	CIB Bank	64

AFRICA

Uffici di Rappresentanza	Paese	Controllate	Filiali
Il Cairo	Egitto	Bank of Alexandria	176

Dati al 30 giugno 2020

(1) European Regulatory & Public Affairs

Società Prodotto



Monetica e Sistemi di Pagamento



Leasing

Wealth Management

Cariche sociali

Consiglio di Amministrazione

Presidente	Gian Maria GROS-PIETRO
Vice Presidente	Paolo Andrea COLOMBO
Consigliere delegato e Chief Executive Officer	Carlo MESSINA ^(a)
Consiglieri	Franco CERUTI Roberto FRANCHINI ^{(1) (*)} Anna GATTI Rossella LOCATELLI Maria MAZZARELLA Fabrizio MOSCA ^(*) Milena Teresa MOTTA ^(*) Luciano NEBBIA Bruno PICCA Alberto Maria PISANI ^(**) Livia POMODORO Andrea SIRONI ⁽²⁾ Maria Alessandra STEFANELLI Guglielmo WEBER Daniele ZAMBONI Maria Cristina ZOPPO ^(*)

Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari

Fabrizio DABBENE

Società di Revisione

KPMG S.p.A.

(a) Direttore Generale

(*) Componente del Comitato per il Controllo sulla Gestione

(**) Presidente del Comitato per il Controllo sulla Gestione

(1) Nominato dall'Assemblea degli Azionisti il 27 aprile 2020 in sostituzione del Consigliere cessato dalla carica Corrado Gatti

(2) Nominato dall'Assemblea degli Azionisti il 27 aprile 2020 a seguito di cooptazione del Consiglio di Amministrazione in data 2 dicembre 2019

Relazione intermedia
sulla Gestione



Introduzione

La Relazione semestrale al 30 giugno 2020 è costituita dalla Relazione intermedia sulla gestione e dal Bilancio consolidato semestrale abbreviato, comprendente i prospetti contabili e le correlate note illustrative.

Come più specificamente indicato nel capitolo “Politiche Contabili”, il Bilancio consolidato semestrale abbreviato è redatto secondo le prescrizioni dell’art. 154-ter del D.Lgs. 24 febbraio 1998 n. 58 e con l’applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall’International Accounting Standards Board e delle relative interpretazioni dell’International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea, come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002.

In particolare, il Bilancio consolidato semestrale abbreviato al 30 giugno 2020, sottoposto a revisione contabile limitata è redatto in conformità alle prescrizioni dello IAS 34 che regola i bilanci intermedi.

A supporto dei commenti sui risultati del periodo, nelle note illustrative al Bilancio consolidato semestrale abbreviato vengono presentati e illustrati prospetti di conto economico e stato patrimoniale riclassificati. Il relativo raccordo con gli schemi di bilancio, previsto dalla Consob con la comunicazione n. 6064293 del 28 luglio 2006, è riportato tra gli Allegati. La Relazione intermedia sulla gestione e il Bilancio consolidato semestrale abbreviato contengono, inoltre, alcune informazioni – quali, a titolo esemplificativo, i dati inerenti all’evoluzione trimestrale e a altri indicatori alternativi di performance – non direttamente riconducibili ai prospetti contabili.

In proposito, si rinvia al capitolo Indicatori Alternativi di Performance della Relazione sulla gestione che accompagna il Bilancio consolidato 2019 per una descrizione dettagliata. Nel contesto conseguente all’epidemia da COVID-19, si segnala che nella presente Relazione semestrale non sono stati introdotti nuovi indicatori, né sono state apportate modifiche agli indicatori normalmente utilizzati.

Si segnala infine che sul sito internet di Intesa Sanpaolo, all’indirizzo www.group.intesasanpaolo.com, sono disponibili anche i comunicati stampa pubblicati nel periodo ed altra documentazione finanziaria.

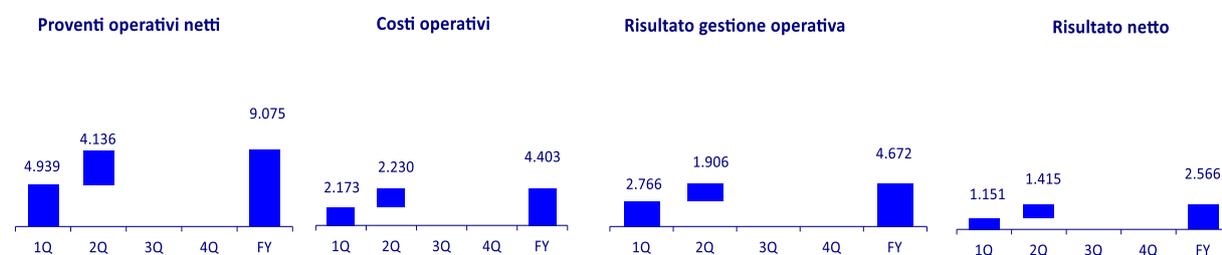
Il primo semestre
del 2020 in sintesi

Dati economici e Indicatori Alternativi di Performance

Dati economici consolidati (milioni di euro)	variazioni	
	assolute	%
Interessi netti	3.497 3.517	-20 -0,6
Commissioni nette	3.588 3.830	-242 -6,3
Risultato dell'attività assicurativa	736 627	109 17,4
Risultato netto delle attività e passività finanziarie al fair value	1.257 1.092	165 15,1
Proventi operativi netti	9.075 9.075	- -
Costi operativi	-4.403 -4.531	-128 -2,8
Risultato della gestione operativa	4.672 4.544	128 2,8
Rettifiche di valore nette su crediti	-1.801 -923	878 95,1
Utile (Perdita) delle attività operative cessate	1.163 41	1.122
Risultato netto	2.566 2.266	300 13,2

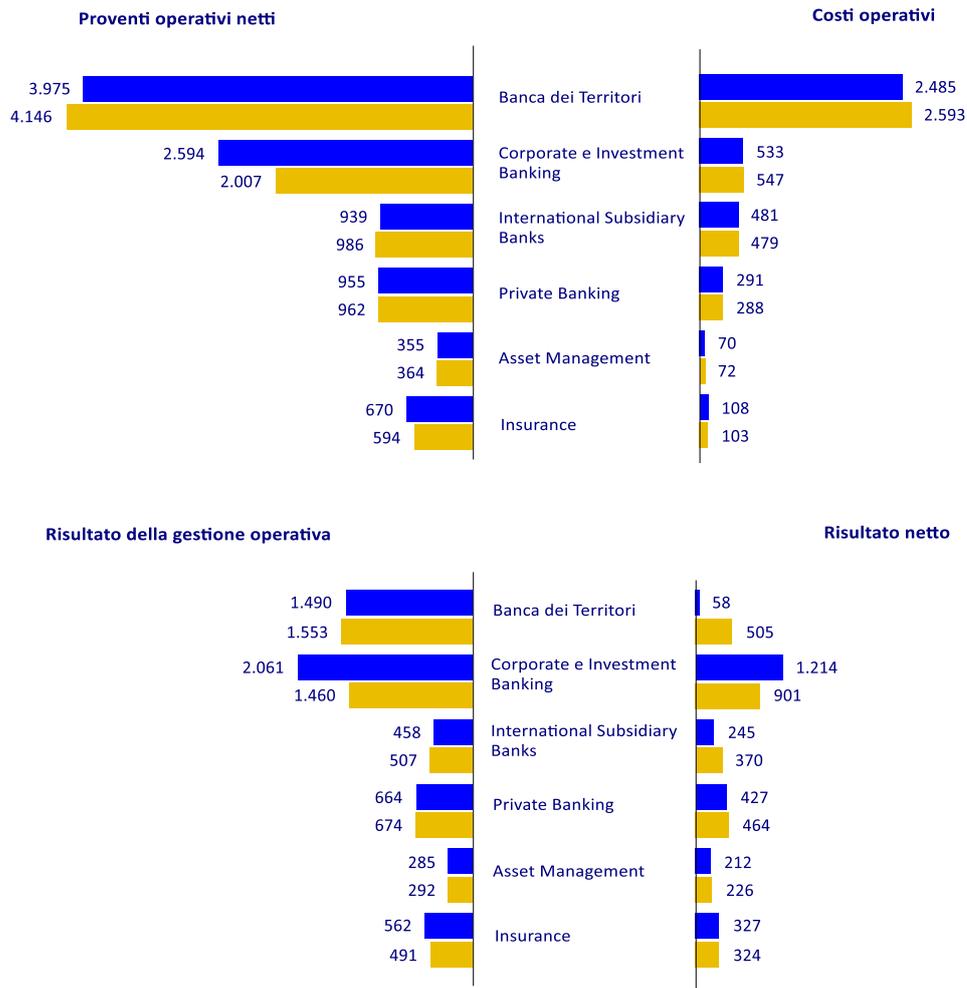
Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Evoluzione trimestrale dei principali dati economici consolidati (milioni di euro)



30.06.2020
 30.06.2019

Principali dati economici per settori di attività (*) (milioni di euro)



(*) Escluso il Centro di Governo

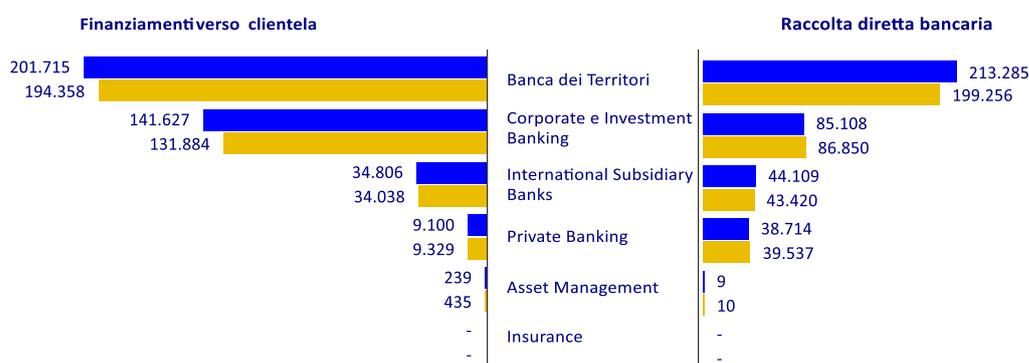
Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo.

30.06.2020
 30.06.2019

Dati patrimoniali e Indicatori Alternativi di Performance

Dati patrimoniali consolidati (milioni di euro)	variazioni	
	assolute	%
Attività finanziarie	167.283 146.570	20.713 14,1
Attività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate ai sensi dello IAS 39	166.077 168.882	-2.805 -1,7
Finanziamenti verso clientela	403.337 395.229	8.108 2,1
Totale attività	858.648 816.570	42.078 5,2
Raccolta diretta bancaria	437.806 425.512	12.294 2,9
Raccolta diretta assicurativa e riserve tecniche	163.903 165.945	-2.042 -1,2
Raccolta indiretta:	523.454 534.456	-11.002 -2,1
di cui: <i>Risparmio gestito</i>	350.689 358.105	-7.416 -2,1
Patrimonio netto	58.582 55.968	2.614 4,7

Principali dati patrimoniali per settori di attività (*) (milioni di euro)

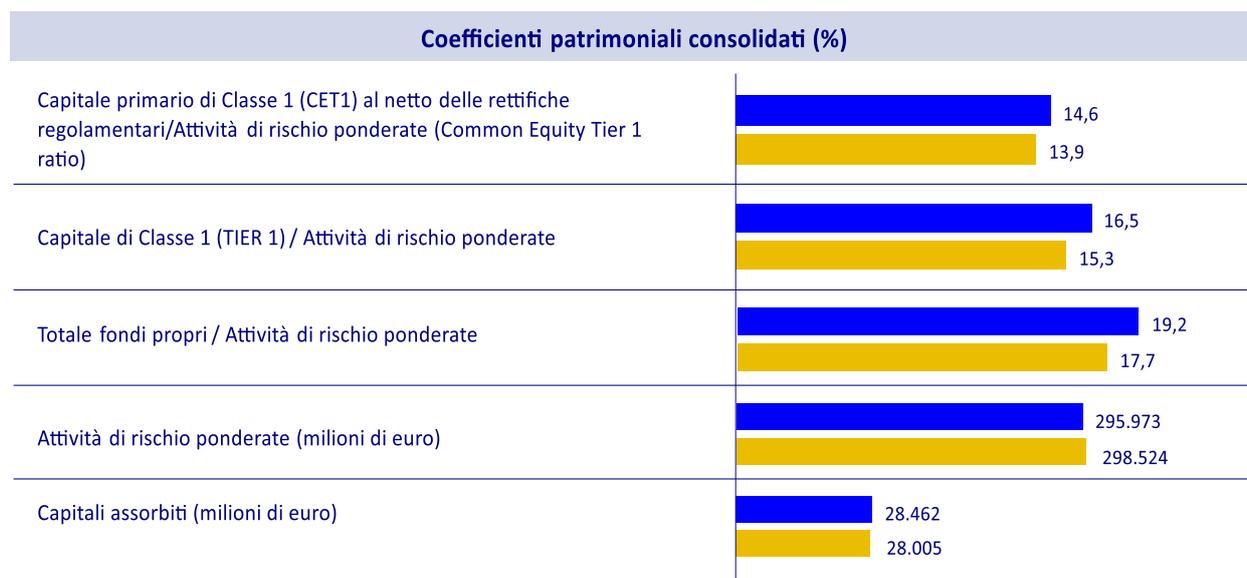


(*) Escluso il Centro di Governo

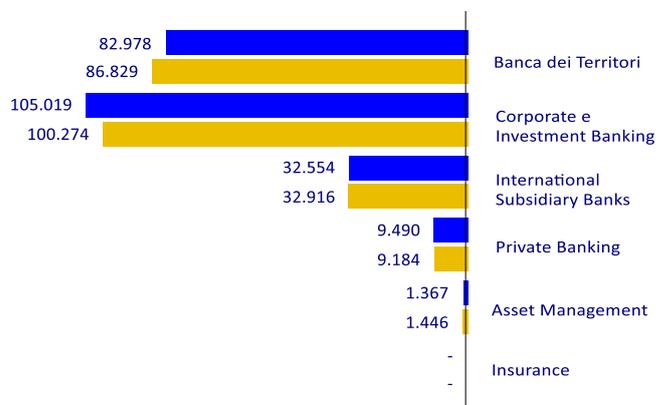
Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.

30.06.2020 
 31.12.2019 

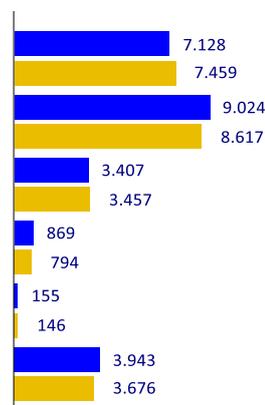
Indicatori Alternativi di Performance e altri indicatori



Attività di rischio ponderate per settori di attività (*)
(milioni di euro)



Capitali assorbiti per settori di attività (*)
(milioni di euro)



(*) Escluso il Centro di Governo

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.

30.06.2020 
31.12.2019 

Indicatori di redditività consolidati (%)

Cost / Income	48,5	49,9
Risultato netto / Patrimonio netto (ROE) ^(a)	7,9	9,6
Risultato netto / Totale Attività (ROA) ^(b)	0,5	0,5

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

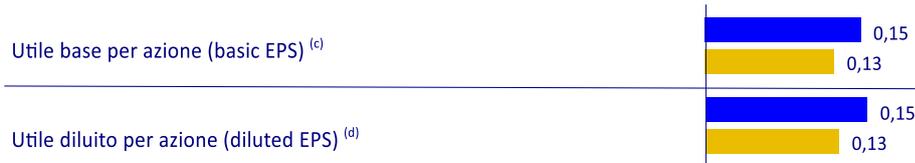
(a) Risultato netto rapportato al patrimonio netto di fine periodo. Il patrimonio netto non tiene conto degli strumenti di capitale AT 1 e dell'utile di periodo. Il dato di periodo è stato annualizzato, tranne che per le componenti reddituali del 2020 riferite al ramo acquiring, oggetto di conferimento a Nexi nel corso del primo semestre.

(b) Risultato netto rapportato al totale dell'Attivo. Il dato di periodo è stato annualizzato, tranne che per le componenti reddituali del 2020 riferite al ramo acquiring, oggetto di conferimento a Nexi nel corso del primo semestre.

30.06.2020 

30.06.2019 

Utile per azione (euro)



Indicatori di rischio consolidati (%)



Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

(c) Risultato netto attribuibile agli azionisti portatori di azioni ordinarie rapportato al numero medio ponderato delle azioni ordinarie in circolazione. Il dato di raffronto non viene riesposto.

(d) L'effetto diluitivo è calcolato con riferimento alle previste emissioni di nuove azioni ordinarie.

Struttura operativa	30.06.2020	31.12.2019	variazioni assolute
Numero dei dipendenti (e)	87.996	89.102	-1.106
Italia	64.991	65.705	-714
Esteri	23.005	23.397	-392
Numero dei consulenti finanziari	4.959	4.972	-13
Numero degli sportelli bancari (f)	4.719	4.799	-80
Italia	3.680	3.752	-72
Esteri	1.039	1.047	-8

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

(e) L'organico indicato si riferisce al numero puntuale dei dipendenti a fine anno conteggiando anche i part time come pari a 1 unità.

(f) Il dato include le Filiali Retail, le Filiali Terzo Settore, i Centri Imprese e i Centri Corporate.

30.06.2020	
30.06.2019 (Dati economici)	
31.12.2019 (Dati patrimoniali)	

Il primo semestre 2020

Lo scenario macroeconomico nel contesto dell'epidemia da COVID-19

L'economia e i mercati finanziari e valutari

La pandemia da COVID-19 ha dato luogo a una breve ma profonda recessione globale. A gennaio e febbraio gli effetti sono stati concentrati in Cina e hanno interessato il resto del mondo soprattutto attraverso l'interscambio commerciale. Tra febbraio e marzo, però, l'epidemia si è diffusa all'Europa e agli Stati Uniti, e successivamente il contagio ha colpito i paesi emergenti. Tutti i paesi influenzati dal virus hanno dovuto adottare misure di contenimento basate sul distanziamento sociale, la chiusura di molte attività commerciali e restrizioni su viaggi e turismo; i paesi avanzati con l'apparato sanitario meno attrezzato ad affrontare l'emergenza sono stati costretti ad imporre blocchi più prolungati delle attività produttive. Anche laddove sono state adottate misure meno restrittive, l'attività economica è stata largamente inferiore alla norma, fino a un fermo pressoché totale per trasporto aereo, turismo e consumi aggregativi.

In Europa l'impatto si è manifestato nel corso del mese di marzo, prima in Italia e poi nel resto del continente, e ha toccato il picco nella prima metà di aprile. La notevole incertezza sulle prospettive della pandemia ha avuto ripercussioni violente sui mercati finanziari con marcate flessioni delle quotazioni azionarie e aumento dei premi per il rischio di credito su emittenti sovrani e corporate. Tensioni si sono osservate anche sui tassi di interesse di mercato monetario, malgrado l'abbondante eccesso di liquidità. Le restrizioni sono state gradualmente allentate tra fine di aprile e inizio di giugno, anche se con limitazioni che hanno continuato a interessare gli spostamenti fra paesi e i cosiddetti assembramenti sociali. L'impatto sul PIL è stato senza precedenti: per l'area euro, dopo il calo di -3,6% t/t del primo trimestre, la contrazione è stata a due cifre nel secondo (-12,1%). Tuttavia, diversi indicatori (misure di mobilità, consumi elettrici, pedaggi autostradali e indagini di fiducia) segnalano che maggio e giugno sono stati caratterizzati da una forte ripresa dell'attività economica in tutta Europa.

In Italia, la contrazione del PIL nel primo trimestre è stata più ampia della media (-5,4% t/t), in ragione della maggiore durata della fase di confinamento. Nel secondo trimestre la caduta del PIL è stata del 12,4% t/t. Malgrado il congelamento dei licenziamenti e il massiccio ricorso alla cassa integrazione, la crisi ha avuto un forte impatto sull'occupazione: in giugno, il calo rispetto a gennaio era pari a 577 mila unità, di cui oltre due terzi rappresentati da lavoratori a tempo determinato. Anche per questo, gli effetti sociali si stanno scaricando maggiormente sui lavoratori con meno di 35 anni.

La prospettiva di potenziali chiusure di aziende e incremento della disoccupazione ha spinto i governi ad adottare misure di sostegno immediate, con notevole impatto sui bilanci pubblici: rinvii dei pagamenti fiscali, erogazione di garanzie al credito bancario, sussidi alle famiglie, rafforzamento dei meccanismi di sicurezza sociale. Il governo italiano ha emanato diversi provvedimenti legislativi di stimolo, e a giugno il fabbisogno cumulato del settore statale risultava già superiore a quello del 2019 di 62 miliardi. Il governo stima il deficit 2020 a oltre il 10% del PIL.

La Banca Centrale Europea ha assecondato lo sforzo fiscale mediante un eccezionale ampliamento dei programmi di acquisto di titoli, incluso il lancio di un programma temporaneo specifico (PEPP), l'allentamento delle condizioni sui programmi di rifinanziamento a lungo termine, un'estensione della gamma di attività stanziabili come garanzia e alleggerimenti transitori delle norme di vigilanza. Queste ultime misure sono state introdotte allo scopo di evitare una restrizione pro-ciclica del credito bancario.

L'Unione Europea ha altresì lanciato diverse misure di sostegno finanziario: una linea di credito del MES (Meccanismo Europeo di Stabilità) denominata PCS, che può arrivare fino al 2% del PIL di ogni stato membro; un fondo (SURE) per il rifinanziamento dei programmi di sostegno all'occupazione; un fondo di garanzia per i crediti erogati dalla Banca Europea per gli Investimenti. Inoltre, è stata raggiunta un'intesa per il lancio di un nuovo piano per la ripresa, Next Generation EU, che potrebbe finanziare riforme e progetti coerenti con le priorità di azione dell'Unione mediante trasferimenti o crediti agevolati.

Il primo semestre 2020 è stato caratterizzato da fasi di mercato assai diverse tra loro. Nei primi due mesi dell'anno i principali mercati azionari (ad eccezione della Cina) hanno registrato performance generalmente positive, fino a toccare i massimi del periodo poco dopo la metà di febbraio.

L'improvviso inizio dell'emergenza sanitaria nei paesi occidentali, dapprima in Italia, poi nel resto d'Europa e negli Stati Uniti, ha determinato un rapido e marcato peggioramento nelle aspettative degli investitori, innescando una forte correzione degli indici azionari, con i minimi del periodo attorno alla metà di marzo.

Successivamente, il pronto annuncio di rilevanti piani di sostegno alle economie da parte dei governi nazionali e della Unione Europea, e le misure fortemente espansive poste in essere dalle banche centrali, hanno contribuito a ridurre i premi per il rischio, sostenendo una fase di ripresa dei mercati azionari sino alla fine del semestre.

La stagione dei risultati societari del primo trimestre 2020 è stata deludente nell'area euro, non solo per la brusca frenata della redditività conseguente all'inizio del lockdown, ma soprattutto perché molte società hanno sospeso, o rinviato a trimestri successivi, le guidance sul 2020, a causa dell'elevato livello di incertezza sulla profondità e la durata della crisi in corso.

L'indice Euro Stoxx ha chiuso il semestre in flessione del 12,5%; il CAC 40 ha registrato una performance ampiamente negativa (-17,2%) a fine periodo, il Dax 30 ha sovraperformato (-6,9%), mentre l'IBEX 35 ha sottoperformato, chiudendo il semestre a -24,3%. Al di fuori dell'area euro, l'indice del mercato svizzero SMI ha limitato le perdite (-5,5%), mentre l'indice FTSE 100 del mercato inglese ha chiuso il semestre in calo del 18,2%.

Riguardo al mercato azionario statunitense, l'indice S&P 500 ha chiuso il periodo su livelli vicini ad inizio anno (-4,0%), mentre l'indice dei titoli tecnologici Nasdaq Composite ha sovraperformato chiudendo a +12,1%. I principali mercati azionari

in Asia hanno recuperato quasi tutte le perdite registrate nel corso del primo trimestre: l'indice Nikkei 225 ha chiuso il semestre a -5,8%, mentre l'indice benchmark cinese SSE A-Share ha chiuso il periodo a -2,1%.

Il mercato azionario italiano ha registrato performance largamente negative a fine periodo, ma in recupero rispetto ai minimi di metà marzo: l'indice FTSE MIB ha chiuso il semestre in calo del 17,6%, in linea con l'andamento del FTSE Italia All Share (-17,4%). I titoli a media capitalizzazione hanno sovraperformato: il FTSE Italia STAR ha chiuso il periodo in calo del 10,2%.

I mercati obbligazionari corporate europei hanno chiuso i primi sei mesi del 2020 negativamente, con i premi al rischio (misurati come Asset Swap Spread – ASW) in aumento rispetto ai livelli di inizio anno, fortemente penalizzati dall'impatto della crisi sanitaria COVID-19, e malgrado un parziale recupero realizzato negli ultimi mesi.

Dopo un inizio di anno positivo, la diffusione della pandemia ha innescato una violenta correzione. La fase di negatività, coincisa con il mese di marzo, è proseguita fino a quando l'intervento delle istituzioni nazionali e sovra-nazionali, tramite l'annuncio di manovre di sostegno all'economia, ha attenuato le preoccupazioni degli investitori. Nello specifico, i mercati obbligazionari corporate hanno fortemente beneficiato dell'intervento della Banca Centrale Europea, che a fine marzo ha annunciato un nuovo programma di acquisti denominato PEPP – Pandemic Emergency Purchase Programme (750 miliardi di euro, in aggiunta al programma già esistente). Tuttavia, il rally iniziato nel mese di aprile ha permesso solo un parziale recupero rispetto ai valori di inizio anno: i titoli IG (Investment Grade) hanno chiuso i primi sei mesi del 2020 con gli spread in aumento di circa 90%, e i titoli HY (High Yield) in allargamento di circa il 70% (dati Refinitiv).

Il mercato primario ha anch'esso risentito dell'incertezza causata dalla pandemia, con un rallentamento delle emissioni. Il trend è progressivamente migliorato negli ultimi mesi del semestre, anche per quanto riguarda il mercato italiano. I temi ESG (Environmental, Social and Governance) si sono confermati di interesse per gli investitori e gli emittenti. La crisi sanitaria e i suoi impatti economici hanno dato forte impulso ai cosiddetti "social-bonds", emissioni i cui proventi sono destinati al sostegno di iniziative a elevato interesse sociale. Questa tipologia di strumenti ha registrato un forte incremento rispetto allo stesso periodo del 2019: i bond/loans "social" emessi a livello globale nei primi sei mesi del 2020 ammontano a circa 40 miliardi di dollari a fronte dei 9 miliardi emessi nello stesso periodo del 2019, secondo i dati di Bloomberg.

Le economie e i mercati emergenti

Nei primi mesi del 2020, prima che l'economia risentisse della diffusione della pandemia da COVID-19 e delle misure restrittive adottate dalle Autorità per contrastarla, la dinamica del PIL dei Paesi emergenti aveva già registrato una sostanziale frenata rispetto ai mesi finali del 2019.

Per un campione che copre il 75% dei Paesi emergenti, nel 1° trimestre il PIL era diminuito dell'1,7% rispetto ad un anno prima, contro un aumento del 3,9% registrato nel secondo semestre 2019. Al netto della Cina, in profonda recessione tra gennaio a marzo 2020 (PIL -6,8%), la dinamica tendenziale del PIL – per lo stesso gruppo dei Paesi – aveva frenato all'1,6%, dal 2,6% del secondo semestre 2019. Tra i BRICS, il Brasile (con PIL -0,5% anno su anno) e il Sud Africa (con PIL -0,1% anno su anno) erano in recessione, mentre, pur frenando, l'andamento dell'economia era rimasto in territorio positivo in Russia (+1,6% anno su anno da +2,1%) e India (PIL +3,0% anno su anno da +3,5%).

Nei Paesi con controllate ISP dell'area CEE/SEE, la crescita economica nel 1° trimestre era ancora vivace in Ungheria (2,2%) e Polonia (1,9%) tra i paesi CEE, e in Romania (2,4%) e Serbia (5,0%) tra i Paesi SEE, mentre si era già portata in territorio negativo o prossimo allo zero nei restanti paesi. In area CSI, il PIL era diminuito in Ucraina (-1,3%) e aumentato di un modesto 0,9% in Moldavia, mentre in area MENA, l'Egitto, nel trimestre ancora marginalmente interessato dalla diffusione del virus, si era mantenuto su un sentiero di espansione sostenuto (PIL +5,6%).

Dal 2° trimestre, le misure di distanziamento sociale e le severe restrizioni imposte alle attività produttive dalle Autorità nazionali hanno portato ad una repentina contrazione dell'attività economica. Nei Paesi con controllate ISP, la produzione industriale è diminuita sensibilmente nel mese di aprile sia in area CEE (-29,5% anno su anno) sia in area SEE (-28,7% anno su anno). Nei mesi di maggio e giugno, con un primo allentamento delle misure di confinamento precedentemente adottate, gli indicatori di fiducia sono risaliti, segnalando prospettive di contenuto recupero dell'attività economica dal 3° trimestre. L'Economic Sentiment Indicator (ESI) è tornato a migliorare in tutti i Paesi, rimanendo tuttavia al di sotto dei livelli registrati nel 1° trimestre. Al contempo dove rilevato (Ungheria, Polonia e Repubblica Ceca) il PMI manifatturiero ha parzialmente invertito il corso ed è risalito, pur rimanendo al di sotto del valore soglia di 50.

In parallelo, in area CSI, l'indice della produzione industriale è diminuito del 6,6% tendenziale in aprile e del 9,6% a maggio in Russia, del 15,9% in aprile e del 12,2% a maggio in Ucraina e del 25% in aprile in Moldavia. L'indice PMI rilevato per la Russia è anche in questo caso tornato a salire a maggio e giugno, pur rimanendo sotto quota 50.

Il tasso tendenziale d'inflazione per il campione sopra richiamato che copre il 75% del PIL degli emergenti si è portato al 3,5% a maggio 2020 dal 4,9% a dicembre 2019. Anche nei Paesi con controllate ISP, la debolezza della domanda conseguente alla pandemia (il cui impatto, al ribasso, sulla dinamica dei prezzi ha superato quello, al rialzo, dovuto alle restrizioni dell'offerta) insieme al calo dei prezzi dell'energia hanno dato luogo ad una sensibile frenata dell'inflazione. Nel dettaglio, nei Paesi CEE/SEE a maggio l'inflazione è rallentata, portandosi rispettivamente al 2,6% e all'1,5%, dal 3,4% e dal 3,0% di dicembre 2019. Nello stesso periodo, nelle regioni CSI e MENA, la dinamica dei prezzi risultava sostanzialmente invariata, intorno al 3%, in Russia, mentre scendeva sensibilmente in Ucraina (1,7%), in Moldavia (4,1%) e in Egitto (4,7%).

Il deterioramento del quadro della crescita, il calo dell'inflazione ed i segnali distensivi provenienti dalle Banche centrali dei paesi avanzati hanno permesso alle Autorità Monetarie dei paesi emergenti di intervenire a sostegno delle economie con ampi e diffusi tagli dei tassi di riferimento. L'azione distensiva si è accentuata a maggio e giugno, con il rientro delle iniziali tensioni sul mercato internazionale dei capitali e la correzione dei CDS spread sul debito sovrano rispetto ai picchi di marzo.

Nei paesi con controllate ISP, da marzo i tassi di riferimento sono stati tagliati in maniera decisa in Repubblica Ceca (da 2,0% a 0,3%), Ungheria (da 0,9% a 0,75%), Polonia (da 1,5% a 0,1%), Albania (da 1,3% a 0,5%), Romania (da 2,5% a 1,75%) e Serbia (da 2,25% a 1,25%). Nel gruppo dei paesi CSI, il tasso di riferimento è sceso dal 6,25% a fine 2019 al 4,5% a giugno 2020 in Russia, dal 13,5% al 6% in Ucraina e dal 5,5% al 3,25% in Moldavia, ed in area MENA si è ridotto di 300 punti base in Egitto. In tutti i Paesi sono state adottate in aggiunta misure significative di sostegno alla liquidità.

Nel 1° semestre 2020 l'indice azionario MSCI emergenti è diminuito del 6,5%, seguendo al ribasso gli indici dei mercati avanzati, ma ha chiuso in sostanziale recupero rispetto ai minimi toccati a marzo, quando aveva perso quasi un terzo del

proprio valore. Nei Paesi BRICS, l'indice di Shanghai (-2,1%) ha quasi annullato le iniziali perdite, ma Bombay ha chiuso il semestre ancora in perdita del 13%; le piazze azionarie di Brasile, Russia e Sud Africa hanno a loro volta accusato cali ancora attorno al 20%, seppure in parziale recupero rispetto ai minimi di marzo (-40% oltre). In area MENA l'Egitto ha perso oltre il 20%.

Nei paesi con controllate ISP di area CEE/SEE, la discesa dei corsi nel 1° semestre è stata superiore a quella dell'Euro Stoxx per le piazze della Repubblica Ceca (-15,6%), Ungheria (-22,8%), Croazia (-20,3%), Romania (-15,4%) e Serbia (-31,0%) nonostante il recupero (tra il 4,0% e il 7,0%) realizzato dal mese di marzo.

Gli squilibri macroeconomici dei paesi emergenti, ritenuti meno attrezzati per affrontare l'attuale crisi, hanno pesato anche sulle valute. Nel 1° semestre 2019 il dollaro si è apprezzato dell'8,7% rispetto a un paniere di valute emergenti (indice OITP - Other Important Trading Partners). Forti spinte al deprezzamento hanno registrato le valute dell'America Latina come il Real Brasiliano, dove la diffusione del virus si è fatta particolarmente sostenuta, e dei Paesi con squilibri correnti da finanziare, come la lira turca e il rand sudafricano.

Nei Paesi con controllate ISP, particolarmente deboli sono risultati il rublo russo e la hryvnia ucraina (entrambe hanno perso oltre il 10% del proprio valore sul dollaro); le valute dei paesi CEE e SEE hanno perso a loro volta dall'1,0% al 7,0% nei confronti dell'euro, ad eccezione della Serbia il cui cambio è rimasto sostanzialmente stabile. Dopo la chiusura del trimestre, il 10 luglio 2020 la Croazia è entrata nell'ERM II (Exchange Rate Mechanism) con un tasso di cambio centrale di 7,5345 corone all'interno di un corridoio di oscillazione di +/-15%. In area MENA, il pound egiziano si è deprezzato solo leggermente verso il dollaro (-0,5%).

A marzo, i timori sulle prospettive della crescita e la posizione di vulnerabilità finanziaria conseguenti allo scoppio della pandemia avevano portato ad un generalizzato rialzo sia dei rendimenti sui titoli sovrani sia degli spread sui CDS dei Paesi emergenti. Grazie all'azione distensiva delle banche centrali i tassi sono tornati tuttavia a scendere da aprile pur mantenendosi al di sopra dei livelli registrati prima che la pandemia si manifestasse. Un processo simile ha interessato i rendimenti a lungo termine (e gli spread sui CDS) nei paesi con controllate ISP.

Il sistema creditizio italiano

I tassi e gli spread

Nella prima parte del 2020 i tassi medi sui nuovi prestiti alle imprese sono leggermente diminuiti. Diversamente dal passato, l'andamento è stato determinato dai tassi praticati sui nuovi prestiti di minore importo (fino a 1 milione), soprattutto da marzo. Anche i tassi sui mutui alle famiglie hanno raggiunto nuovi minimi, in particolare quelli sulle erogazioni a tasso fisso che da aprile sono scesi addirittura sotto il livello del tasso variabile. Riflettendo l'evoluzione dei tassi sulle nuove operazioni di finanziamento, il tasso medio sulle consistenze dei prestiti si è ridotto di circa 10 punti base rispetto alla fine del 2019.

I tassi sui depositi sono scesi leggermente, mostrando piccole limature nel caso dei conti correnti, dati i bassi livelli raggiunti. Da aprile, anche i tassi sui nuovi depositi con durata prestabilita delle famiglie si sono ridotti, dopo quattro mesi di aumenti significativi sulle durate fino a 1 anno per le politiche di offerta attraenti di alcuni intermediari. E' proseguito con molta gradualità il calo del costo complessivo della raccolta da clientela. Tuttavia, la forbice tra tassi attivi e passivi si è ristretta leggermente.

Come negli otto anni precedenti, nel primo semestre 2020 il mark-down sui depositi a vista si è confermato in territorio negativo, registrando una media in linea con quella dell'ultima parte del 2019. Il mark-up nel 1° trimestre è rimasto sui valori dei due mesi finali del 2019 ma ha segnato una riduzione significativa a maggio per il calo dei tassi attivi a breve.

Gli impieghi

La pandemia e le conseguenti misure di policy hanno avuto effetti significativi sul mercato del credito bancario. Diversamente da altre crisi, non si è verificato uno shock di offerta, grazie alle misure della BCE a supporto della liquidità e del funding a più lungo termine, nonché alle iniziative delle autorità di vigilanza e regolamentari, volte a consentire alle banche di sostenere il credito e di fronteggiare i rischi connessi alla crisi. Le condizioni di offerta restano nell'insieme favorevoli, nonostante un'accresciuta prudenza delle banche dato il prevedibile deterioramento della qualità del credito, in parte mitigato dalle politiche di sostegno messe in atto. Lo shock di domanda ha avuto effetti opposti, negativo per i prestiti alle famiglie che hanno rallentato sensibilmente, e positivo per quelli alle imprese, la cui dinamica ha invertito il segno, tornando in aumento da marzo.

L'attuale andamento dei prestiti alle imprese è dovuto a diversi fattori: necessità immediate di liquidità durante il lockdown; crollo delle esigenze legate agli investimenti fissi; eccezionali misure di supporto al credito, tramite garanzie pubbliche. Il risultato è il ritorno di una notevole domanda da parte delle imprese. Superate le iniziali difficoltà di avvio dei prestiti con garanzia pubblica, l'enorme volume di richieste ha dato impulso a erogazioni in crescita. A sostenere lo stock dei prestiti concorrono anche le moratorie. Dopo un primo e temporaneo rimbalzo dei finanziamenti a breve termine, legato alle immediate esigenze di liquidità, la progressiva implementazione delle operazioni con garanzia pubblica si è tradotta in una ripresa dei prestiti a medio-lungo. Inoltre, mentre in marzo e aprile l'espansione del credito ha riguardato le società medio-grandi, in maggio sono aumentati anche i finanziamenti alle famiglie produttrici.

All'opposto, la crescita robusta dei prestiti alle famiglie ha subito un rallentamento da marzo, particolarmente marcato per il credito al consumo a causa della forte contrazione della spesa di beni durevoli. Dopo la crescita a due cifre dell'ultima parte del 2019 e dei primi due mesi del 2020, le erogazioni di mutui hanno subito un calo a marzo e aprile per tornare in aumento a maggio e giugno, soprattutto grazie alle rinegoziazioni e presumibilmente per il perfezionamento di nuovi contratti rimasti fermi a causa del confinamento.

Con riguardo alla qualità del credito, le banche italiane hanno consolidato i molti progressi conseguiti negli anni precedenti. Lo stock di sofferenze nette si è stabilizzato sul livello raggiunto a fine 2019. In rapporto al totale dei prestiti, le sofferenze nette sono scese all'1,5%, 3,4 punti percentuali in meno rispetto ai massimi del 2015-16. Il ritmo di formazione di nuovi crediti

deteriorati nel 1° trimestre 2020 si è stabilizzato, confermandosi inferiore ai valori precedenti alla crisi del 2008-09, pari all'1,3% in termini di flusso rapportato ai finanziamenti in bonis e annualizzato.

La raccolta diretta

Diversamente da quanto osservato per i prestiti, sulla raccolta da clientela l'effetto della pandemia è stato un rafforzamento delle tendenze in atto prima dell'insorgere della crisi. In particolare, i conti correnti, già molto vivaci da oltre sette anni, hanno acquistato ancor più vigore, crescendo di oltre il 9% anno su anno a maggio. La forte dinamica della componente a vista traina un aumento sostenuto del complesso dei depositi e della raccolta da clientela, nonostante la brusca accentuazione del calo della componente obbligazionaria a partire da marzo. Quest'ultima riflette le condizioni avverse registrate sui mercati e le minori esigenze di funding a medio-lungo termine che beneficiano della notevole liquidità resa disponibile dalla BCE.

L'incremento dei depositi è motivato da diversi fattori: da un lato, dal clima di incertezza e avversione al rischio, che si traduce in una marcata preferenza per la liquidità, unita al calo dei consumi e all'aumento della propensione al risparmio. Dall'altro lato, le giacenze sui conti delle imprese sono alimentate dall'aumento dei debiti bancari, conseguente all'accesso alle misure temporanee attivate a sostegno della liquidità e del credito. Si osserva, infatti, una forte crescita dei depositi delle società non finanziarie, che a maggio hanno visto un afflusso record di 24,9 miliardi in un solo mese e una variazione del 18% anno su anno.

La raccolta indiretta e il risparmio gestito

Per la raccolta amministrata, anche nella prima parte del 2020 si è registrata una riduzione dei titoli di debito che le famiglie detengono in custodia presso le banche. La prosecuzione del trend ha riflesso il calo continuo delle obbligazioni bancarie nei portafogli della clientela retail.

Il mercato del risparmio gestito a marzo ha visto un'accelerazione dei deflussi netti di raccolta dai fondi comuni in seguito al crollo degli indici di borsa innescato dalle conseguenze negative sull'economia mondiale della pandemia. Tale fase è stata seguita da una ripresa dei flussi di raccolta netta, nel secondo trimestre, in particolare verso il comparto azionario, grazie a una domanda attenta a cogliere opportunità d'investimento e a un'offerta potenziata rispetto alle crisi precedenti. Tuttavia, permane una significativa preferenza per la liquidità dovuta all'elevata incertezza innescata dalla pandemia. I flussi di raccolta relativi alle gestioni patrimoniali sono risultati piuttosto resilienti.

In tali circostanze, le assicurazioni vita, dopo un primo bimestre positivo, nel periodo marzo-giugno hanno segnato un calo della nuova produzione complessiva, in parte dovuto alla ridotta attività dei canali distributivi a seguito delle misure di contenimento del contagio da COVID-19. La debolezza ha riguardato sia le polizze tradizionali sia quelle a elevato contenuto finanziario.

Il contesto operativo di Intesa Sanpaolo conseguente all'epidemia da COVID-19

La continuità operativa di Intesa Sanpaolo

Fin dai primi giorni della drammatica emergenza sanitaria e sociale che ha investito il Paese, Intesa Sanpaolo è stata totalmente impegnata a fronteggiare efficacemente il contesto, assicurando costantemente la continuità operativa dei propri processi e servizi. Sin dalle prime fasi, in vista di un peggioramento dello scenario di rischio e al fine di rafforzare le contromisure preventive, è stata attivata l'Unità di Emergenza di Intesa Sanpaolo per definire specifiche strategie di mitigazione e relative linee di intervento, oltre ad assicurare un costante monitoraggio della situazione, a livello di singola Legal Entity del Gruppo, sia in Italia che all'estero.

Per velocizzare le escalation e rendere più efficace il processo decisionale, sono state costituite due task force operative, con i referenti di tutte le strutture centrali e delle divisioni di Business, focalizzate su due specifici ambiti: sicurezza e comunicazioni e continuità operativa.

Sicurezza e comunicazioni

La task force è stata costituita con l'obiettivo di intraprendere tutte le azioni necessarie per garantire la protezione del personale, dei clienti e dei fornitori, oltre alle comunicazioni verso gli stakeholder interni ed esterni.

La struttura ha tempo per tempo raccolto le informazioni relative all'evoluzione del contesto, sia attraverso fonti esterne, funzionali ad elaborare scenari previsionali di evoluzione dell'epidemia, sia da fonti interne (situazione presenze, andamento delle trasferte, etc).

La sicurezza del personale è perseguita, oltre che attraverso la fornitura dei dispositivi di protezione individuale ove necessario, attraverso azioni preventive quali la limitazione delle trasferte, l'incentivazione al lavoro flessibile e l'aumento degli spazi di prossimità. All'interno di locali, uffici e filiali aperte al pubblico deve essere sempre rispettata la distanza minima di un metro e vengono evitate tutte le occasioni di assembramento. Vengono inoltre assicurati frequenti cicli di pulizia dei locali, effettuati in conformità alle istruzioni emanate dal Ministero della Salute.

I dipendenti che risultano positivi al virus vengono costantemente monitorati nel corso della malattia, fornendo indicazioni sulle procedure da applicare, anche col supporto della Funzione interna di medicina del lavoro. Il personale che risulta essere un contatto stretto di casi positivi deve cautelativamente astenersi dal lavoro nelle sedi aziendali e i locali interessati vengono interdetti all'accesso e sanificati prima di consentirne di nuovo l'uso.

Per quanto riguarda le comunicazioni interne, è stata predisposta apposita sezione nella intranet aziendale, sono stati inviati sms massivi a tutti i colleghi e diverse comunicazioni via e-mail per fornire aggiornamenti e indicazioni operative soprattutto nei momenti critici.

Sono state effettuate puntuali comunicazioni ai fornitori, alla clientela (sul sito vetrina, presso le filiali, etc.) e ai media e sono state costantemente aggiornate le autorità, le istituzioni e le associazioni di categoria.

A fronte delle crescenti minacce di frodi online che sfruttano l'attuale situazione di emergenza sono state predisposte comunicazioni specifiche per la clientela, con consigli pratici su come evitare di cadere vittima di questa tipologia di attacchi.

Continuità Operativa

Le principali soluzioni adottate per fronteggiare l'emergenza, mitigare il rischio ed assicurare la continuità del servizio hanno riguardato lo smart working, le filiali, la digitalizzazione dei processi e gli interventi sui processi sistemici.

Lo smart working è considerato la soluzione più efficace per garantire la salvaguardia della salute del personale. La modalità di lavoro a distanza era già una realtà consolidata nel Gruppo e a fronte dell'emergenza è stata estesa alla quasi totalità del personale delle funzioni centrali. Anche il personale di filiale online ed una parte di quello delle filiali "fisiche" è stato messo in condizione di svolgere le proprie mansioni lavorando da casa. Sono state nel contempo implementate le misure per rendere più sicuro il lavoro da remoto tramite strumenti che aumentano il livello di protezione al fine di gestire al meglio la sicurezza dell'accesso alla rete aziendale.

Quanto alla rete delle Filiali sul territorio, è stato identificato un approccio uniforme a livello nazionale per orari di apertura e chiusure selettive. L'accesso deve rispettare regole precise per distanza interpersonale e per pari numero di colleghi e clienti presenti nei locali. L'approccio è stato adattato nel tempo in funzione dei diversi provvedimenti governativi e a partire dal mese di giugno la clientela può accedere senza appuntamento per le operazioni di cassa e solo su appuntamento per il resto dei servizi.

Con riguardo alla digitalizzazione dei processi, sono state previste modifiche a quelli che consentono attività interne e fornitura di servizi alla clientela a distanza, quali rinegoziazione mutui a privati, sospensione rate dei mutui e prestiti, disinvestimenti per clientela sprovvista di MyKey.

Per quanto attiene, infine, ai processi sistemici, partendo dai Piani di Continuità Operativa (BCP) del Gruppo sono state analizzate tutte le attività critiche e le soluzioni di emergenza relative all'indisponibilità dei locali e del personale, dando priorità alle strutture a presidio dei processi (Tesoreria, Operations, Sistemi Informativi e Cybersecurity e Business Continuity Management) e alle entità/strutture operative sui mercati (Banca IMI, Eurizon, Fideuram, Insurance).

Sono stati attivati i principali siti secondari di emergenza che possono ospitare l'operatività delle strutture sistemiche e con accesso ai mercati, in caso di necessità.

Il personale delle unità che svolgono attività critiche, delle strutture a presidio dei processi sistemici e delle strutture che operano sui mercati è stato abilitato e messo nelle condizioni di lavorare da casa. Laddove l'attività richiede la presenza fisica, il personale è stato diviso in gruppi che si recano in sede a turno, senza mai incontrarsi. Tale soluzione consente di ridurre il rischio di contagio e conseguentemente, di disponibilità di personale critico.

È stata infine effettuata un'attività di valutazione della capacità dei fornitori critici di fronteggiare l'emergenza, che ha rispettato le aspettative del Gruppo.

Le iniziative poste in atto nei confronti degli stakeholder del Gruppo

Le iniziative a sostegno di famiglie e imprese

Numerose sono state le iniziative poste in atto sin dall'inizio per sostenere gli sforzi delle Istituzioni e della società contro la pandemia COVID-19, con la consapevolezza della responsabilità che una grande banca come Intesa Sanpaolo assume in un'emergenza lunga, profonda e per tanti aspetti sconosciuta.

Il 18 marzo Intesa Sanpaolo ha messo a disposizione 100 milioni di euro al Dipartimento della Protezione Civile e il Commissario Straordinario per l'emergenza Coronavirus siglando un Protocollo di intesa, a valere sui fondi in essere destinati ad interventi di carattere benefico, per sostenere attività finalizzate a contenere e superare la diffusione del virus COVID-19. Dopo pochi giorni dalla firma del Protocollo di intesa, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha concordato con il Commissario Straordinario Domenico Arcuri e con Angelo Borrelli a nome della Protezione Civile, una serie di interventi a contrasto dell'emergenza sanitaria. Nell'ambito di questo accordo sono state regolate donazioni per 88,5 milioni gestite per il tramite della Protezione Civile, mentre 11,5 milioni di erogazioni liberali sono state destinate direttamente da Intesa Sanpaolo a specifici beneficiari (ASST Papa Giovanni XXIII di Bergamo e Regione Veneto). Di conseguenza si è provveduto a stipulare un addendum al Protocollo di intesa per ridurre il contributo a favore del Dipartimento della Protezione Civile e al Commissario Straordinario, dagli originari 100 milioni al valore finale di 88,5 milioni che risulta interamente erogato secondo le modalità e finalità previste nel Protocollo.

Agli inizi di giugno, a poco più di due mesi dalla firma del Protocollo di collaborazione con il Commissario Straordinario e la Protezione Civile, i 100 milioni donati da Intesa Sanpaolo sono stati interamente assegnati alla sanità italiana per fronteggiare l'emergenza dell'epidemia da Coronavirus, fornendo un'importante sostegno per contribuire in maniera significativa e strutturale al potenziamento del Sistema Sanitario Nazionale.

Gli interventi effettuati sul territorio nazionale sono stati molteplici. In particolare, 53,5 milioni sono stati destinati all'acquisto di materiale medico richiesto dal Commissario Straordinario in accordo con la Protezione Civile da destinarsi a strutture sanitarie e ad enti pubblici del territorio nazionale sulla base dei fabbisogni dell'emergenza sanitaria. Inoltre 46,5 milioni sono stati destinati a specifiche strutture sanitarie per progetti connessi all'emergenza COVID-19 e per il rimborso di acquisti relativi ad apparecchiature, strumenti diagnostici e altro materiale medico già finalizzati da parte delle strutture sanitarie. In termini di distribuzione territoriale, tali interventi specifici sono stati destinati per il 68% al Nord Italia, per il 15% al Centro e per il 17% al Sud. Più in dettaglio, hanno beneficiato della donazione, una delle più ingenti in Europa, 16 strutture ospedaliere e 2 Covid Emergency Center di nuova creazione in otto regioni italiane. In particolare, sono stati realizzati 36 tra reparti sanitari ex novo, reparti riconvertiti per la gestione dell'emergenza COVID-19 e laboratori diagnostici specialistici, nonché l'incremento strutturale di circa 500 nuovi posti letto principalmente di terapia intensiva e sub-intensiva. Inoltre, sulla base delle opere fino ad ora realizzate, è stata garantita una dotazione di oltre 1.900 apparecchiature medicali e diagnostiche indispensabili per la

gestione dei pazienti: ventilatori polmonari, caschi CPAP, respiratori, pompe per infusione, sistemi di nebulizzazione a freddo, monitor e umidificatori ad alto flusso, TAC, ecografi, reagenti necessari per la produzione di kit diagnostici. Per garantire la sicurezza di medici e operatori sanitari, Intesa Sanpaolo ha contribuito destinando la donazione anche per l'approvvigionamento di oltre 21 milioni di dispositivi di protezione individuale, quali mascherine, guanti, tute e camici.

Nel contesto di un'epidemia che ha colpito duramente la popolazione italiana e con un sentimento di vicinanza a tutte le famiglie che hanno visto le perdite dei propri cari, Intesa Sanpaolo ha voluto sottolineare il valore dell'efficacia e della tempestività con cui sono state individuate le strutture sanitarie beneficiarie di risorse e materiali medicali così necessari nell'emergenza.

Le strutture sanitarie beneficiarie dall'intervento di Intesa Sanpaolo sono state:

- Lombardia: Ospedale San Raffaele, Humanitas sedi di Rozzano (Mi), Bergamo e Castellanza, Grande Ospedale Metropolitano Niguarda, Ospedale Papa Giovanni XXIII di Bergamo, ASST degli Spedali Civili di Brescia, Ospedale San Gerardo di Monza e Policlinico San Matteo di Pavia;
- Veneto: ULSS 9 Scaligera (Verona) e Regione Veneto (Azienda Ospedaliera di Padova, Azienda Ospedaliera di Verona, Ulss 1 - Dolomiti (Bl), Ulss 2 - Marca Trevigiana (Tv), Ulss 3 - Serenissima (Ve), Ulss 4 - Veneto Orientale (Ve), Ulss 5 - Polesana (Ro), Ulss 6 - Euganea (Pd), Ulss 7 - Pedemontana (Vi), Ulss 8 - Berica (Vi), Ulss 9 - Scaligera (Vr);
- Piemonte: Istituto di Candiolo IRCCS (Torino), ASL3 e ASL4 di Torino;
- Emilia-Romagna: Policlinico S. Orsola-Malpighi di Bologna;
- Lazio: Campus Bio-Medico Università Roma;
- Abruzzo: Presidio ospedaliero - ASL Teramo;
- Campania: Azienda Ospedaliera Dei Colli (Napoli) - Ospedale Cotugno e Ospedale Monaldi;
- Sicilia: Ospedale San Giovanni di Dio di Agrigento e Ospedale Giovanni Paolo II di Sciacca.

Tali interventi si aggiungono al contributo di 350.000 euro per la realizzazione dell'ospedale da campo dell'ANA (Associazione Nazionale Alpini) alla Fiera di Bergamo e ai 50.000 euro per la raccolta fondi «Abitare la Cura» avviata da Eco di Bergamo, Caritas Diocesana e Confindustria Bergamo. Intesa Sanpaolo si è proposta come riferimento bancario primario a supporto dell'operatività commerciale offrendo la propria consulenza e conoscenza del network internazionale al Commissario Straordinario per consentirgli di svolgere il suo ruolo di centralità con riferimento all'approvvigionamento dei materiali medicali necessari per gestire l'emergenza in corso.

Intesa Sanpaolo ha anche consegnato, in collaborazione con Caritas e il Gruppo Calzedonia, undicimila indumenti intimi ad alcuni ospedali della Lombardia e del Veneto per essere distribuiti urgentemente e a titolo gratuito a pazienti COVID-19 ricoverati e impossibilitati a ricevere il ricambio necessario dalle famiglie in quarantena. Parte dei capi è stata acquistata da Intesa Sanpaolo e parte è stata donata dal Gruppo Calzedonia. Gli ospedali interessati sono stati: Papa Giovanni XXIII di Bergamo, Spedali Civili di Brescia, Ospedale di Cremona Oglio Po e Nuovo Robbiani di Soresina in provincia di Cremona, Azienda Ospedale - Università di Padova.

Nel difficile contesto, il Consigliere Delegato e CEO Carlo Messina ha rinunciato ad un milione del bonus che gli sarebbe spettato in base al sistema incentivante 2019 affinché sia destinato da Intesa Sanpaolo a donazioni a sostegno di specifiche iniziative sanitarie. I 21 top manager a suo diretto riporto hanno anch'essi rinunciato, perché siano destinati ad analoghe donazioni, complessivamente a circa 5 milioni dei rispettivi bonus che sarebbero loro spettati in base al sistema incentivante 2019. Il Consiglio di Amministrazione, che ha apprezzato e condiviso la decisione del management, ha a sua volta rinunciato ad una quota del compenso per contribuire ad ulteriori donazioni. Inoltre, in occasione dell'assegnazione della quota variabile della retribuzione, tutti i dipendenti del Gruppo potranno contribuire con donazioni a sostegno di specifiche iniziative sanitarie tramite un'apposita piattaforma.

Sulla piattaforma digitale di Intesa Sanpaolo www.forfunding.it è anche stata avviata una raccolta fondi tra cittadini e imprese che ha raccolto 3,5 milioni nell'ambito di tutte le iniziative avviate in collaborazione con altre Associazioni, di cui 2,3 milioni per la campagna di crowdfunding di Intesa Sanpaolo a diretto favore del Dipartimento della Protezione Civile e legata alla donazione. Di questi, in seguito all'avvio di una partnership con il gruppo Gucci, è stata finalizzata, sempre in accordo con la Protezione Civile, la donazione di oltre 1 milione al progetto di ricerca dell'Ospedale San Matteo di Pavia, capofila di un Protocollo Medico Sperimentale per l'utilizzo del plasma iperimmune per la cura dei malati COVID-19.

Inoltre, a supporto della fase di ripartenza economico-sociale, il Gruppo ha attivato una serie di interventi e iniziative sui propri territori di riferimento. In particolare, si segnala il progetto avviato con il Comune di Bergamo, denominato "Programma Rinascimento", che mette a disposizione 30 milioni, con contributi a fondo perduto e prestiti di impatto, a supporto delle micro e piccole attività d'impresa, i piccoli esercizi commerciali e artigianali di Bergamo, per sostenere, in questa fase di ripartenza, le attività in difficoltà che non usufruiscono di interventi o agevolazioni da parte delle istituzioni centrali o regionali. Il Programma rappresenta un concreto strumento di sostegno del tessuto produttivo urbano e di quartiere di Bergamo, per aiutare le imprese ad affrontare le spese sostenute durante il *lockdown* e gli investimenti necessari alla ripartenza, ma ha anche la finalità di incentivare interventi di mobilità sostenibile nell'ambito degli spostamenti casa-lavoro.

Sempre con riferimento alle iniziative di solidarietà volte a supportare la difficile e delicata fase di ripartenza successiva all'emergenza sanitaria, Intesa Sanpaolo ha offerto il proprio sostegno attraverso due importanti interventi, ossia:

- progetto "Ricominciamo insieme – sostegno alle generazioni nella famiglia", con il contributo di 5 milioni alla Diocesi di Bergamo, che ha rafforzato la dotazione già messa a disposizione dalla stessa Diocesi alla Caritas Diocesana, Conferenza Episcopale Italiana e altri enti e privati per l'assistenza alle famiglie e la ripartenza del territorio bergamasco;
- donazione di 5 milioni al Fondo di Solidarietà "Do.Mani alla speranza" e il Fondo "In aiuto alla Chiesa Bresciana" per il programma di iniziative a sostegno delle famiglie e delle parrocchie in difficoltà.

Quanto alla propria operatività, Intesa Sanpaolo ha posto in essere una serie di misure straordinarie a sostegno dell'economia, delle imprese e delle famiglie italiane. In prima battuta:

- 5 miliardi di nuovi finanziamenti per le imprese di tutto il territorio nazionale a supporto della gestione del circolante, declinata attraverso linee di credito aggiuntive rispetto a quelle preesistenti;

- 10 miliardi di liquidità per i clienti Intesa Sanpaolo, grazie a linee di credito già deliberate a loro favore e ora messe a disposizione per finalità ampie e flessibili, quali la gestione dei pagamenti urgenti;
- la sospensione per 3 mesi delle rate dei finanziamenti a medio/lungo termine in essere, per la sola quota capitale o per l'intera rata prorogabile per altri 3/6 mesi in funzione della durata dell'emergenza. La sospensione dei finanziamenti è estesa anche a favore delle famiglie di tutto il territorio nazionale.

A seguito delle misure varate dal Governo, l'ammontare di risorse in termini di credito messe a disposizione del Paese è stato elevato a 50 miliardi.

Al fine di contribuire a garantire concretamente la continuità produttiva, a fronte del rallentamento della domanda interna ed estera che la situazione di crisi attuale ha determinato, Intesa Sanpaolo ha inoltre riservato:

- un plafond di 2 miliardi alle imprese e professionisti associati a Confcommercio per sostenere le imprese con la finalità di garantire la gestione dei pagamenti urgenti e le esigenze immediate di liquidità. È stata poi prevista una convenzione con condizioni dedicate agli associati Confcommercio che include la restituzione delle commissioni sui micro-pagamenti (di importo inferiore ai 10 Euro) accettati tramite POS fisici Intesa Sanpaolo;
- un plafond di 2 miliardi alle imprese operanti nell'ambito turistico a sostegno della liquidità e degli investimenti. Si è incrementata inoltre la possibilità di sospendere le rate dei finanziamenti in essere fino ad un massimo di due anni;
- un'iniziativa con Confartigianato Imprese, col fine di valorizzare il potenziale delle imprese artigiane attraverso un'azione a livello nazionale che ne favorisca la crescita, anche attraverso un percorso che agevoli i processi di innovazione, di sostenibilità e di valorizzazione del capitale umano.

Ancora, il Gruppo Intesa Sanpaolo – attraverso l'esperienza di RBM Assicurazione Salute in ambito sanitario – ha messo a disposizione dei membri dei consigli di amministrazione, dei titolari e dei dipendenti delle imprese la sua nuova soluzione assicurativa, per garantire alcune tutele e maggior serenità in caso di contrazione del virus. Intesa Sanpaolo Assicura ha poi attivato iniziative a favore dei propri assicurati estendendo gratuitamente i servizi e le coperture assicurative a tutti. Gli assicurati - positivi al COVID-19 o che dovessero contrarre il virus - potranno fare ricorso alla diaria da ricovero non soltanto in caso di degenza in ospedale, ma anche durante l'isolamento domiciliare (quarantena), senza applicazione di franchigie e carenze.

Intesa Sanpaolo è stata la prima banca italiana a sottoscrivere il protocollo di collaborazione con SACE per sostenere finanziariamente le imprese danneggiate dall'emergenza COVID-19. Grazie a questo accordo Intesa Sanpaolo, dopo aver elevato a 50 miliardi l'ammontare di risorse in termini di credito messe a disposizione del Paese, è operativa su tutte le possibili soluzioni previste dal Decreto liquidità, fornendo così il supporto necessario anche alle imprese di grandi dimensioni che al momento non erano coperte da alcuna previsione di sostegno. Si tratta di un passaggio necessario per aiutare le filiere produttive e l'indotto costituito da PMI. Grazie al lavoro coordinato da ABI sono state individuate dal Gruppo le soluzioni più adeguate per gestire efficientemente le operazioni con i propri gestori.

In questo eccezionale momento storico, Intesa Sanpaolo ha inoltre potenziato il Programma Sviluppo Filieri rivolgendosi a 2.500 Filieri italiane, appartenenti a tutti i settori produttivi e distribuite sull'intero territorio nazionale: ad esse sarà destinato il nuovo plafond di 10 miliardi di nuovo credito.

In un mercato composto da tante aziende di piccole dimensioni e in un contesto di difficoltà come quello attuale, il rapporto di filiera strategico tra leader della filiera e propri fornitori può diventare infatti uno straordinario moltiplicatore e facilitatore per l'accesso al credito da parte delle imprese minori, facendo leva sulla forza e solidità delle eccellenze del "Made in Italy".

Tra le principali iniziative supportate in quest'ultimo periodo, si segnalano:

- Filiera automobilistica: si tratta di un'operazione con FCA (80% garanzia SACE) e rappresenta il più grande intervento di sempre a sostegno della filiera industriale italiana e uno dei più grandi interventi di sostegno alle filiere sinora mai realizzato al mondo;
- Filiera Gucci: per progetti di crescita sul territorio, programmi di internazionalizzazione e di rinnovamento delle strutture produttive, per cui le aziende, in virtù dell'appartenenza alla filiera, potranno accedere a una ampia gamma di finanziamenti in tempi rapidi, alle migliori condizioni e velocizzando la fase di erogazione del credito;
- Filiera Venchi (impresa con diffusione capillare sia a livello nazionale che internazionale, ma con forte radicamento sul territorio cuneese): ne beneficeranno circa 6.000 rivenditori distribuiti su tutto il territorio nazionale.

Da ultimo, nell'ambito delle risorse che il Fondo di Beneficenza ed opere di carattere sociale e culturale di Intesa Sanpaolo, in capo alla Presidenza, può erogare dopo l'assegnazione da parte dell'Assemblea della Banca del 27 aprile scorso, un milione, pari al 16% del totale di 14 milioni disponibili, sarà destinato a progetti di ricerca medica sul COVID-19 a contrasto dell'emergenza Coronavirus. Università ed enti di ricerca italiani riconosciuti stanno candidando i progetti secondo le procedure standard di accesso alle risorse del Fondo. I progetti vengono individuati attraverso un processo di selezione condotto da una commissione di esperti con criteri definiti e trasparenti e seguito in ogni fase.

La gestione del Fondo – previsto dallo Statuto di Intesa Sanpaolo – fa capo alla Presidenza della Banca e privilegia le iniziative relative a inclusione sociale, contrasto al disagio sociale e alla povertà, prevenzione e cura delle malattie, sostegno alla disabilità e a progetti di cooperazione internazionale. Il Fondo ha sostenuto anche nel 2019 iniziative a supporto della realizzazione degli obiettivi sociali del Piano d'Impresa, erogando complessivamente 1,9 milioni per iniziative contro la povertà alimentare con 1,2 milioni di pasti annui pari a circa il 34% del target fissato. Tra i progetti sostenuti, numerosi hanno respiro internazionale, con particolare riguardo per i Paesi in cui opera il Gruppo, in particolare in Albania, Ucraina, Egitto, Libia, Romania e Moldavia.

L'ulteriore rafforzamento della solidità patrimoniale

Il 31 marzo 2020, il Consiglio di Amministrazione di Intesa Sanpaolo, in ottemperanza alla comunicazione della Banca Centrale Europea del 27 marzo 2020 in merito alla politica dei dividendi nel contesto conseguente all'epidemia da COVID-19¹, ha deciso di sospendere la proposta di distribuzione cash agli azionisti di circa 3,4 miliardi di euro, pari a

¹ Successivamente modificata dalla "Recommendation of The European Central Bank of 27 July 2020 on dividend distributions during the COVID-19 pandemic and repealing Recommendation ECB/2020/19 (ECB/2020/35)", che ha esteso dal 1° ottobre 2020 al 1° gennaio 2021 l'orizzonte temporale circa la politica dei dividendi.

19,2 centesimi di euro per azione, già all'ordine del giorno dell'Assemblea ordinaria convocata per il 27 aprile 2020, e ha deliberato di proporre all'Assemblea ordinaria stessa l'assegnazione a riserve dell'utile dell'esercizio 2019, dopo l'assegnazione di 12,5 milioni al Fondo di beneficenza ed opere di carattere sociale e culturale.

La proposta, approvata dall'Assemblea del 27 aprile 2020, si è tradotta in un ulteriore rafforzamento della già elevata solidità patrimoniale del Gruppo Intesa Sanpaolo: al 30 giugno 2020, il coefficiente patrimoniale Common Equity Tier 1 ratio - calcolato tenendo conto del trattamento transitorio adottato per mitigare l'impatto dell'IFRS 9 - è pari al 14,6%.

Anche grazie alla forte solidità patrimoniale, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha avuto e intende continuare ad avere come priorità la generazione di benefici per tutti i propri stakeholder, dal supporto all'economia reale e sociale alla creazione e distribuzione di valore per gli azionisti, confermandosi punto di riferimento per la sostenibilità e la responsabilità sociale.

Gli impatti dell'epidemia sui risultati operativi, sulle attività di business e sul profilo di rischio

Come già precedentemente indicato, l'emergenza sanitaria indotta dalla pandemia ancora in corso ha condizionato, a partire dall'ultima settimana di febbraio, sia l'andamento dei mercati sia l'operatività commerciale, quest'ultima penalizzata dalle sempre più severe misure di contenimento imposte, che hanno portato alla sospensione di molte attività produttive nel Paese e nel mondo. Intesa Sanpaolo ha risposto con estrema tempestività all'emergenza, attivando immediatamente una vasta serie di iniziative volte a tutelare la salute delle persone del Gruppo e dei clienti, ad assicurare la *business continuity* e a contrastare gli effetti di COVID-19 a livello sociale ed economico.

Vengono rappresentati di seguito i principali impatti sull'operatività e i riflessi sui risultati operativi, sulle attività di business e sulla gestione degli investimenti finanziari, nonché sul profilo di rischio.

Le azioni implementate a tutela della salute, insieme alle iniziative di *business continuity*, descritte in dettaglio negli specifici precedenti paragrafi, si riflettono su costi operativi e capital budget, principalmente in relazione a:

- prevenzione dei rischi nei luoghi di lavoro, che ha comportato acquisti di dispositivi finalizzati al rispetto delle prescrizioni sanitarie e l'attuazione di misure finalizzate al contenimento della diffusione del virus, contestualmente alla modifica dei processi operativi e alla realizzazione di connessi specifici interventi necessari, nonché la concessione di giorni di ferie aggiuntive a favore delle persone del Gruppo impegnate nel presidio della rete filiali nelle fasi più acute dell'emergenza;
- applicazione su larga scala del lavoro flessibile, che ha richiesto in particolare l'acquisto e la distribuzione di dispositivi per consentire l'attuazione dello *smart working* a fasce di dipendenti in precedenza non abilitate sia presso la rete commerciale che presso le strutture di sede centrale, nonché interventi sui processi operativi e commerciali per abilitare lo svolgimento da remoto degli stessi e un ulteriore potenziamento della rete informatica aziendale per consentire l'accesso simultaneo ad un numero crescente di utenze; rispetto alla situazione "pre-covid", le utenze abilitate al lavoro da remoto sono passate da circa 19.000 a quasi 60.000, pari a circa il 70% delle risorse del Gruppo;
- realizzazione di interventi volti a favorire l'interazione digitale con la clientela, attraverso il perfezionamento dell'offerta a distanza e l'estensione dei processi di dematerializzazione dei contratti e di firma a distanza, con conseguenti investimenti volti al potenziamento dei canali di contatto remoto con la clientela (call center e app digitali) e al rafforzamento della sicurezza informatica in chiave antifrode.

Altri riflessi sugli oneri si segnalano in riferimento al supporto alle comunità locali, riguardo alle quali sono stati finanziati interventi di urgenza per apparecchiature e materiali medicali – concessi a favore di selezionate strutture sanitarie nelle aree più colpite dall'epidemia – e sono state sostenute, in qualità di sponsor, diverse iniziative finalizzate alla gestione degli effetti sociali della crisi.

Per quanto concerne gli effetti sulle attività di business, si segnalano in particolare:

- le misure straordinarie a sostegno dell'economia, delle imprese e delle famiglie italiane da parte di Intesa Sanpaolo, che è stata la prima banca in Italia a concedere moratorie, precedendo lo specifico quadro normativo, e la prima banca in Italia a firmare il protocollo d'intesa con SACE, fornendo immediato supporto alle imprese in applicazione del Decreto Legge c.d. Liquidità n. 23 dell'8 aprile 2020.

A fine giugno erano state perfezionate oltre 378 mila richieste di sospensione, per oltre 42 miliardi di volumi e circa 960 milioni di quota sospesa, principalmente riferibili al D.L. 18/2020 Art. 56 «Cura Italia». Il flusso di richieste ha riguardato la clientela imprese per circa il 50% in termini di numerosità e il 75% in termini di volumi. Al Nord Italia si è concentrato oltre il 50% delle richieste di sospensione e il 60% dei volumi, di cui circa il 20% riferiti alla sola Regione Lombardia.

Riguardo alle misure a sostegno del sistema produttivo, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha messo a disposizione un plafond complessivo di 50 miliardi dedicato ai finanziamenti per le Imprese. In questo ambito, a giugno risultano finalizzati circa 16,5 miliardi finanziamenti, di cui quasi 14 miliardi a valere sul Decreto Liquidità. In particolare, sono state perfezionate quasi 142 mila richieste di finanziamento (di cui la maggior parte relative al finanziamento "fino a Euro 25.000", limite poi elevato a Euro 30.000) eleggibili ai fini dell'acquisizione della garanzia del Fondo Centrale Garanzia per le PMI, per un ammontare di 7,3 miliardi. Risultano inoltre perfezionate circa 40 operazioni con il ricorso alla Garanzia SACE, per quasi 6,6 miliardi di accordato. Rispetto ai complessivi 14 miliardi sopra indicati, 6,6 miliardi rappresentano posizioni per le quali è stato completato l'iter sia di acquisizione delle garanzie sia di erogazione, il cui perfezionamento può non essere coincidente.

Si segnalano infine 15mila bonifici per l'Anticipazione Sociale, per complessivi 16 milioni, che hanno consentito ai correntisti di ricevere un'anticipazione dei trattamenti ordinari di integrazione al reddito e di cassa integrazione in deroga, previsti dal DL "Cura-Italia", nelle more del pagamento da parte dell'INPS.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha inoltre sostenuto le iniziative legislative e non legislative intraprese nei vari Paesi in cui opera per contrastare la situazione di crisi collegata alla pandemia.

Alla data del 30 giugno, il volume complessivo di esposizioni del Gruppo interessate da iniziative di moratoria risultava pari a 50,5 miliardi, mentre la nuova liquidità erogata nell'ambito di schemi di garanzia pubblica - per le quali è stato

completato l'iter sia di acquisizione delle garanzie sia di erogazione, il cui perfezionamento può non essere coincidente - ammontava a circa 6,7 miliardi;

- la dinamica del risparmio gestito, che ha subito impatti derivanti sia dalla svalutazione degli asset finanziari sia dalle modalità di gestione del rapporto con i clienti, a causa delle misure di distanziamento sociale. La risposta del Gruppo per mitigarne gli effetti è stata immediata ed estesa. Da subito è stata avviata una intensa attività di comunicazione con i clienti per gestire l'eventuale emotività che avrebbe potuto condurre a comportamenti impulsivi e pregiudizievoli (cd. "panic selling"). È inoltre proseguita l'attività di progettazione di nuove soluzioni di investimento destinate alla clientela retail, private e istituzionale, volte a cogliere le opportunità offerte dal contesto di riferimento. Con riferimento al tema del controllo dei rischi, particolare attenzione è stata posta alla gestione della liquidità degli OICR aperti, attivando un monitoraggio giornaliero della situazione di liquidità di ciascun fondo e dei relativi tassi di riscatto. Sono stati altresì rafforzati i processi di back-office volti alla gestione degli strumenti attivabili per la gestione della liquidità. Grazie anche alle misure poste in essere, non sono state registrate particolari pressioni né sul fronte dei riscatti/rimborsi dai prodotti gestiti, né tensioni riguardo al grado di liquidità degli asset. Ciò ha consentito di limitare la flessione delle masse gestite principalmente agli impatti derivanti dalla dinamica fatta registrare dagli indici azionari e dai tassi di interesse, entrati sotto pressione soprattutto nel corso del mese di marzo 2020, per poi registrare, nei mesi successivi, una progressiva ripresa verso i livelli di inizio anno. Alla fine del primo trimestre 2020 il calo del risparmio gestito dalla Divisione Asset Management rispetto al dato di fine dicembre 2019 risultava pari al 6,7%, mentre a fine giugno 2020 tale flessione si è ridotta al 3%.
- la gestione degli investimenti finanziari proprietari, influenzata nelle prime fasi della pandemia dalle tensioni generate dai movimenti violenti e repentini dei prezzi di tutti i principali asset che hanno determinato un incremento senza precedenti delle volatilità e delle correlazioni tra le diverse asset class (c.d. *market dislocation*). Al fine di preservare la funzionalità dei portafogli di liquidità ed investimento, in particolare per quanto riguarda il mantenimento di un idoneo profilo di rischio, diversificazione e di redditività, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha avviato un'attività di *de-risking* attraverso la revisione dell'allocazione dei portafogli, con riduzione della concentrazione su posizioni meno diversificanti e azioni di acquisto di asset maggiormente diversificanti. L'attività di *de-risking*, particolarmente importante nei primi mesi della pandemia, è proseguita in misura più contenuta anche nel secondo trimestre, quando i mercati finanziari, grazie anche alle azioni poste in essere dalla BCE, hanno mostrato segni di stabilizzazione permettendo una più ordinata gestione delle posizioni di rischio.

Gli impatti più significativi della pandemia da COVID-19 sui proventi operativi del Gruppo ISP al 30 giugno 2020 si riscontrano nella dinamica delle commissioni nette, pari a 3.588 milioni nel primo semestre del 2020, in calo rispetto ai primi sei mesi del 2019 (-6,3%, pari a -242 milioni), a causa soprattutto della marcata flessione registrata in particolare nei mesi di marzo e aprile: il confronto condotto sui primi tre mesi dell'anno evidenziava infatti un livello commissionale ancora sostanzialmente in linea, pur in presenza di impatti significativi riconducibili al lockdown già a partire dal mese di marzo. Le commissioni del primo semestre 2020 segnano un calo anche nel confronto con il secondo semestre del 2019 (-13,2%), anche a seguito della diminuzione delle commissioni di performance relative al risparmio gestito (da 139 milioni a circa 11 milioni).

Riguardo agli oneri operativi, i costi sostenuti dal Gruppo nel primo semestre per interventi correlati allo scenario pandemico si attestano a circa 33 milioni di spese correnti (oltre a 25 milioni di investimenti). Contestualmente, sono state poste in essere misure ad ulteriore rafforzamento del presidio degli oneri operativi, che hanno consentito alle spese amministrative di Gruppo di segnare un calo del 6,3%, pari ad un risparmio di 76 milioni, rispetto al medesimo periodo del 2019 (-2,8%, pari a -128 milioni, il totale degli oneri operativi), con un costo/income ratio sceso al 48,5% dal 49,9% del primo semestre 2019.

L'effetto più rilevante riguarda tuttavia il sensibile incremento del costo del credito annualizzato, salito a giugno a 89 punti base dai 40 punti base del primo trimestre 2020 in relazione – come ampiamente descritto nelle sezioni dedicate del presente documento – all'adozione nei modelli di proiezione dei nuovi scenari BCE – Banca d'Italia e dei *managerial overlay*, che hanno determinato un incremento di ECL e Add-on da macrosenario, pur in presenza di tassi di default ancora contenuti.

Le rettifiche di valore nette su crediti del primo semestre sono complessivamente risultate pari a 1.801 milioni rispetto ai 923 milioni del primo semestre 2019. Di queste, circa 880 milioni sono correlate agli effetti "COVID-19", e riguardano per 730 milioni coperture generiche su crediti performing e per la rimanente parte coperture specifiche su crediti deteriorati. Si evidenzia che tali impatti derivano sia dall'effetto sulla ECL che dalla rilevante migrazione di posizioni a Stage 2 per effetto del Significant Credit Risk Increase. Per i crediti deteriorati hanno inciso anche i fattori di rallentamento delle attività di recupero (quali ad esempio le chiusure dei tribunali) e la conseguente accresciuta anzianità del portafoglio deteriorato.

Nel dettaglio delle Divisioni il contesto generato dall'emergenza sanitaria non ha inciso in modo rilevante sui proventi delle diverse business unit che presentano, rispetto al 1° semestre 2019, cali contenuti entro il 5% nelle Divisioni Banca dei Territori, International Subsidiary Banks, nonché nei comparti di Private Banking ed Asset Management e, viceversa, crescite nella Divisione Corporate e Investment Banking e nella Divisione Insurance.

L'attenta gestione dei costi ha consentito di mantenere risultati operativi elevati in tutte le divisioni, con una rilevante crescita per Corporate e Investment Banking e Insurance.

I citati effetti di aumento delle rettifiche su crediti hanno inciso in modo particolare sulla Banca dei Territori e sulla Divisione International Subsidiary Banks che presentano, conseguentemente, risultati netti positivi ma in significativo calo rispetto al primo semestre 2019. Tutte le altre divisioni del Gruppo presentano utili netti in marginale calo o in significativa crescita nel caso della Divisione Corporate e Investment Banking.

Per quanto attiene alle dinamiche di rischio, nel rinviare per il rischio di credito a quanto dettagliatamente esposto nel successivo paragrafo "L'approccio del Gruppo Intesa Sanpaolo per la predisposizione della Relazione semestrale al 30 giugno 2020", si indicano nel seguito i principali impatti sul Gruppo del contesto conseguente all'epidemia da COVID-19 nell'ambito delle altre tipologie di rischio:

- per il rischio di mercato si evidenzia un aumento del VaR gestionale (prevalentemente da ascrivere allo stock di titoli governativi del portafoglio HTCS di Banca IMI). Nel dettaglio, il profilo di rischio medio del Gruppo (inclusivo del portafoglio HTCS per Banca IMI) si è attestato, in termini di VaR gestionale dei primi sei mesi del 2020, a 270 milioni

circa, in aumento – in termini medi – al dato omologo del 2019, che era pari a 170,4 milioni. Con riferimento alla sola componente di Trading, il VaR medio di Gruppo del semestre è pari a 63,5 milioni (con valore massimo pari a 97,4 milioni), superiore all'omologo del primo semestre 2019, che era pari a 47 milioni.

Gli "effetti scenario" generati dall'incremento eccezionale delle volatilità, stante la metodologia di calcolo, hanno determinato sforamenti dei soft limits di Gruppo sul VaR di Trading Book e sul VaR HTCS.

Nel secondo trimestre 2020 i suddetti limiti sono stati rivisti nell'ambito del Risk Appetite Framework post COVID-19 con lo scopo di calibrare le misure al mutato scenario e garantire l'operatività ordinaria. Di seguito si dettagliano gli elementi di gestione posti in essere a partire da marzo:

- *portafoglio di trading*: operatività relativa ad asset non "comprimibili" in quanto rivenienti dalla gestione dei rischi principalmente riferibili al Debt Valuation Adjustment (DVA) e da attività di market making (focus Banca IMI e Divisione CIB).
- *portafoglio Hold to Collect and Sell*: con riferimento al portafoglio HTCS di Banca IMI sono state intraprese principalmente azioni di de-risking e diversificazione di portafoglio. In merito ai portafogli di liquidità (Tesoreria di Capogruppo) sono stati consentiti esclusivamente reinvestimenti dei titoli in scadenza detenuti ai fini di liquidità nonché la partecipazione a sindacazioni di titoli governativi locali.

Per quanto pertiene gli *assorbimenti regolamentari* (rischio di mercato), nonostante l'incremento di volatilità il portafoglio di negoziazione ha registrato solo un lieve incremento del requisito prudenziale. Il risultato è stato possibile grazie ad opportune strategie di copertura che hanno permesso, nonostante un inevitabile incremento della misura ciclica (VaR), di limitare le esposizioni ai fattori di rischio maggiormente colpiti dalla pandemia (spread sovrani e financials). Nel dettaglio, le attività ponderate per i rischi di Mercato per il Gruppo Intesa Sanpaolo al 30 Giugno 2020, calcolate a modello interno, sono pari a 17,2 miliardi, in linea con quanto osservato nel primo trimestre del 2020 e con il dato di fine 2019, di cui 10,8 miliardi, per Banca IMI e 6,4 miliardi per la Capogruppo;

- per il rischio di liquidità, il Gruppo, sin dall'inizio dell'emergenza, ha preventivamente adottato tutte le necessarie misure di gestione e controllo volte a mitigare il potenziale inasprimento delle condizioni di liquidità del sistema. La posizione di liquidità si è sempre mantenuta solida grazie all'ampia disponibilità di riserve liquide e all'elevata stabilità della raccolta da clientela. Nel dettaglio nel corso del primo semestre entrambi gli indicatori regolamentari – Liquidity Coverage Ratio (LCR) e Net Stable Funding Ratio (NSFR) – sono risultati ampiamente al di sopra dei requisiti;
- per il rischio tasso di interesse generato dal portafoglio bancario, la Shift sensitivity del valore per uno shock di +100 bps dei tassi si è attestato a fine giugno 2020 a -1.400 milioni, rispetto al dato di fine dicembre 2019 pari a +394 milioni. La variazione dell'esposizione è ascrivibile ad interventi di gestione del portafoglio di banking book quali la copertura mediante derivati di Cash Flow Hedge finalizzati alla mitigazione di potenziali impatti negativi del COVID-19;
- per il rischio di controparte, la crisi legata alla pandemia ha comportato un generale aumento delle esposizioni a causa principalmente della discesa dei tassi di interesse area EUR e del generale e rilevante aumento della volatilità sui principali fattori di rischio. Non si sono tuttavia registrate criticità nel processo di marginazione con le controparti di mercato, seppur in presenza di un elevato aumento delle chiamate di collaterale, sia in termini numerici che di volumi, nelle settimane di maggior stress sui mercati. Anche i processi di compensazione presso le controparti centrali non hanno generato problematiche operative. Per quanto riguarda la clientela Banca dei Territori, la Banca ha dato seguito al decreto "Cura Italia" (misura governativa italiana ad hoc) anche per i derivati: in particolare i clienti appartenenti ai comparti PMI, in bonis, che abbiano presentato richiesta di moratoria per i finanziamenti hanno facoltà di chiedere la moratoria anche sull'eventuale derivato di copertura, fino a fine settembre. A livello di requisiti patrimoniali la crescita fra dicembre e marzo risulta del 15% per Capogruppo e del 3% per Banca IMI, mentre su fine giugno la crescita complessiva rispetto a fine 2019 è del 20% per Capogruppo e del 16% per Banca IMI;
- per quanto riguarda i rischi operativi, il Gruppo, sin dall'inizio dell'emergenza, ha deciso – come precedentemente descritto – di adottare iniziative preventive al fine di garantire la continuità dell'operatività aziendale e, allo stesso tempo, preservare il massimo livello di sicurezza di clienti e dipendenti. Ciò anche alla luce della rapida evoluzione osservata nel panorama delle minacce cyber, che cercano di sfruttare a fini fraudolenti le paure e il senso di urgenza delle persone e le opportunità offerte dalle soluzioni di remote banking attivate dalle istituzioni finanziarie. In particolare, è stato attivato il piano di continuità operativa e sono state immediatamente definite ulteriori azioni per far fronte efficacemente all'ampia diffusione della pandemia (es. estensione dello smart-working, potenziamento dell'infrastruttura IT per la connettività da remoto), è stato accelerato il processo di digital transformation, anticipando importanti investimenti volti ad evolvere le modalità di interazione con la clientela (es. arricchimento dei servizi offerti tramite Internet e Mobile Banking), sono state progressivamente potenziate le infrastrutture di sicurezza per l'accesso alla rete aziendale e le misure a protezione di dati e informazioni con l'obiettivo di incrementare la capacità di far fronte al forte aumento delle minacce e degli attacchi cyber (es. Distributed Denial of Service, malware) e sono state attivate numerose iniziative formative e campagne di comunicazione volte a sensibilizzare clienti e dipendenti rispetto alle crescenti campagne di social engineering/phishing. È stata inoltre verificata la sostenibilità nel lungo termine delle soluzioni di continuità aziendale di alcuni fornitori critici.

Per quanto attiene alle misure di protezione della salute di colleghi e clienti, si è provveduto all'acquisto e alla distribuzione di dispositivi di protezione come mascherine e guanti, alla fornitura di gel igienizzante, alla periodica sanificazione dei locali aziendali. Tra le diverse azioni di mitigazione sopra descritte, solo quest'ultima componente è stata considerata ai fini del calcolo del requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi.

Nel complesso il Gruppo, nel semestre, ha preservato la solidità patrimoniale in quanto, a fronte di una diminuzione delle attività ponderate per il rischio di 2,6 miliardi, il Capitale primario di Classe 1 è aumentato di 1,7 miliardi, portando il Core Tier 1 Ratio al 14,6% dal 13,9% di fine 2019.

In generale, in termini di impatti sui rischi del Gruppo, va notato che, a fronte della tensione registrata nei primi mesi dell'anno e di un'attesa per un rimbalzo dell'economia già a partire dalla seconda parte del 2020, alcuni indicatori hanno riflesso e/o tuttora riflettono gli effetti negativi dello scenario COVID-19; per altri, tra i quali talune metriche connesse al rischio di credito, gli impatti negativi non si sono ancora palesati completamente alla data del 30 giugno 2020. L'entità degli effetti nonché eventuali miglioramenti ovvero peggioramenti nei mesi a venire, saranno strettamente connessi all'effettivo sviluppo del contesto macroeconomico e, in particolare, all'evoluzione dello scenario COVID-19 e ad eventuali nuove situazioni di tensione, attualmente non incluse nelle previsioni, che si dovessero verificare.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo sta attentamente monitorando l'evoluzione del contesto anche attraverso specifiche analisi di scenario e di stress per valutarne gli impatti in termini di redditività e di adeguatezza patrimoniale. Da tali analisi emerge che, anche considerando scenari più severi di quelli utilizzati a fini valutativi, e considerati quali previsione centrale nell'attività di monitoraggio e pianificazione operativa, il Gruppo sarebbe comunque in grado di garantire – anche attraverso l'attivazione di specifiche azioni – il rispetto dei vincoli regolamentari e dei limiti, più stringenti, fissati internamente.

Le prospettive

Nel secondo semestre 2020 si prevede un rimbalzo dell'attività economica globale, come effetto dell'allentamento delle misure di controllo della pandemia avvenuto nel corso degli ultimi mesi e degli stimoli fiscali. Tuttavia, l'impossibilità di tornare alla normalità in settori come viaggi, turismo e intrattenimento, le perdite di occupazione e reddito avvenute durante la recessione e la possibilità di nuovi focolai epidemici potrebbero frenare la ripresa. I livelli di reddito e occupazione resteranno inferiori alla situazione pre-crisi.

Il livello dei tassi di interesse a breve termine resterà stabile sui valori attuali. I programmi di acquisto operati dalle banche centrali compenseranno l'aumento del ricorso al mercato da parte dei governi e, assieme alle assicurazioni che rialzi dei tassi ufficiali sono esclusi per un periodo prolungato di tempo, garantiranno anche un livello basso dei tassi a medio e lungo termine. Malgrado il peggioramento della dinamica del debito pubblico italiano, l'aumento dei premi sarà frenato dalle misure di salvaguardia europee, inclusi i programmi di acquisto dell'Eurosistema.

Il FMI nell'aggiornamento di metà anno del rapporto previsionale ha indicato per l'insieme delle economie emergenti una contrazione del PIL del 3% nel 2020. Dopo un sensibile crollo nel primo semestre, l'attività produttiva è prevista in ripresa dal secondo. La dispersione tra Paesi rimane elevata, a causa di attese differenziate sull'evoluzione del contagio, sull'efficacia delle misure di contenimento in essere e sulla diversa esposizione finanziaria sull'estero.

In Asia, la Cina e diversi Paesi della regione del Sud-est sono riusciti a contenere con successo la diffusione del virus, creando le condizioni per una ripresa più rapida che in altre regioni. Il quadro epidemiologico resta invece preoccupante in India, così come in diversi Paesi dell'America Latina (tra i quali il Brasile), alimentando timori sugli sviluppi di queste economie nella seconda metà dell'anno. Nelle altre maggiori aree mondiali, alle ripercussioni economiche dovute alla pandemia si sono aggiunte quelle legate alla discesa della domanda e dei prezzi delle materie prime, in particolare degli idrocarburi, creando timori per un ampio calo del PIL tra i paesi produttori dell'Africa Subsahariana, della regione CSI e dell'area MENA.

Anche nei Paesi con controllate ISP è previsto che, dopo una sensibile caduta del PIL nel primo semestre, prenda avvio nella seconda parte dell'anno una fase di ripresa, seppure differenziata in relazione alla diversa esposizione estera dei settori industriali (in primis macchinari e automotive) e al diverso peso economico dei settori legati al turismo più impattati dalle misure di distanziamento sociale. Per l'intero anno e avuto riferimento all'insieme dei Paesi con controllate ISP, la dinamica tendenziale del PIL è vista in severa contrazione (non inferiore nel complesso al 5%) e tuttora caratterizzata da rischi verso il basso date le incertezze che ancora circondano gli sviluppi della pandemia.

Con riguardo al sistema bancario italiano, nel secondo semestre 2020 il flusso di credito all'economia continuerà a beneficiare degli interventi di sostegno alla liquidità da parte del Governo e delle altre autorità nazionali e internazionali. In particolare, proseguiranno le erogazioni di finanziamenti alle imprese con garanzia fornita dallo Stato, a cui è possibile accedere fino al 31 dicembre. Le proiezioni dei mutui per il resto dell'anno sono condizionate dallo scenario del settore degli immobili residenziali, che vede una contrazione delle compravendite e prezzi delle case in calo. Più in generale, sull'indebolimento dei prestiti alle famiglie nel 2020 pesa la riduzione del reddito disponibile, l'incertezza e il conseguente aumento del risparmio precauzionale che frenano le decisioni di spesa. D'altro canto, i tassi di interesse restano molto bassi e l'offerta delle banche non risulta aver subito restrizioni con riguardo ai prestiti alle famiglie. In prospettiva, l'impatto della crisi sulla qualità del credito sarà presumibilmente mitigato dagli effetti degli interventi attuati a sostegno della liquidità e del credito, tra cui le moratorie, i crediti con garanzia pubblica e i sussidi alle famiglie.

La raccolta da clientela vedrà il proseguimento di una notevole crescita dei depositi, in particolare di quelli a vista. Infatti, la preferenza per la liquidità, l'avversione al rischio e i rendimenti di mercato ancora bassi continueranno ad alimentare le giacenze dei conti correnti. L'utilizzo dell'ampio rifinanziamento offerto dalla BCE consentirà di limitare le esigenze di funding a medio-lungo termine, tanto che lo stock di obbligazioni è visto in calo lungo tutto il 2020. L'ampio afflusso verso i conti correnti e il sostanziale contributo delle TLTRO III, sia in termini di tasso negativo sia di ingenti volumi, consentiranno di contenere il costo della raccolta. Sono possibili ulteriori limature dei tassi sui conti correnti anche se si esclude una loro discesa in negativo. Di conseguenza, i tassi sui prestiti saranno ancora molto bassi, nonostante il prevedibile peggioramento del rischio percepito. Le condizioni creditizie resteranno favorevoli anche grazie alle misure di policy attuate a sostegno del credito. Inoltre, permarrà la concorrenza sui prestiti ai clienti migliori.

Per il Gruppo Intesa Sanpaolo, senza considerare l'acquisizione di UBI Banca, ci si attende che l'utile netto possa risultare non inferiore a circa 3 miliardi di euro nel 2020 e non inferiore a circa 3,5 miliardi nel 2021, assumendo un costo del rischio potenzialmente fino a circa 90 centesimi di punto per il 2020 e fino a circa 70 centesimi di punto per il 2021.

Anche considerando l'acquisizione di UBI Banca, viene confermata la politica dei dividendi del Gruppo, che prevede la distribuzione di un ammontare di dividendi cash corrispondente a un payout ratio pari al 75% del risultato netto per l'esercizio 2020² e al 70% per l'esercizio 2021, subordinatamente alle indicazioni che verranno fornite dalla BCE in merito alla distribuzione di dividendi successivamente al 1° gennaio 2021, termine della raccomandazione del 28 luglio scorso.

In aggiunta alla prevista distribuzione di dividendi cash da utile netto del 2020, Intesa Sanpaolo intende ottenere l'approvazione della BCE per una distribuzione cash da riserve nel 2021 alla luce dell'utile netto 2019 allocato a riserve nel 2020.

Viene confermato un coefficiente patrimoniale Common Equity Tier 1 ratio a regime pro-forma atteso superiore al 13%³ nel 2021, anche considerando l'acquisizione di UBI Banca e la predetta potenziale distribuzione cash da riserve.

² Escludendo dall'utile l'apporto del *goodwill* negativo non allocato alla copertura degli oneri di integrazione e alla riduzione del profilo di rischio. La determinazione effettiva del *goodwill* negativo risulterà all'esito della procedura di Purchase Price Allocation prevista dal principio contabile IFRS 3.

³ Stimato applicando i parametri indicati a regime, considerando l'assorbimento totale delle imposte differite attive (DTA) relative all'affrancamento del *goodwill* e alle rettifiche su crediti, nonché alla prima applicazione del principio contabile IFRS 9 e al contributo pubblico *cash* di 1.285 milioni di euro

Per il Gruppo risultante dall'acquisizione di UBI Banca, si prevede dal 2022 un utile netto non inferiore a 5 miliardi di euro e il proseguimento di una strategia focalizzata sulla remunerazione per gli azionisti e sul mantenimento di solidi coefficienti patrimoniali. Si intende rendere noto il nuovo Piano d'Impresa entro la fine del 2021, appena lo scenario macroeconomico sarà diventato più chiaro.

Le principali tematiche contabili nel contesto dell'epidemia

Il contesto

Benché in cauto rallentamento, agli inizi del 2020 l'economia mondiale era avviata su un sentiero di crescita e la solidità degli intermediari finanziari era in corso di progressivo rafforzamento. Questo contesto di cauto ottimismo è stato completamente stravolto dall'apparizione del COVID-19: il primo semestre 2020 è stato infatti dominato a livello europeo, dapprima dalla rapida diffusione della pandemia COVID-19, quindi dalla sua emersione nella forma più acuta e, solo negli ultimi due mesi, da un suo progressivo ma costante contenimento, cui si sta affiancando una graduale ripresa delle attività economiche e sociali. Tenuto conto che l'attuale crisi economica e finanziaria legata al diffondersi della pandemia da COVID-19 ha origini esclusivamente di salute pubblica e non, come le altre già vissute, di natura economico-finanziaria, le misure di sostegno alla ripresa sono imponenti. La visione che si sta consolidando nelle previsioni dei possibili scenari macroeconomici futuri è, pertanto, che gli importanti interventi pubblici messi in atto nell'Unione e nella maggior parte dei principali Paesi, uniti al successo delle misure di contenimento del virus in Europa, possano consentire un graduale ritorno alla completa circolazione delle persone ed a una significativa ripresa delle attività nelle principali aree di insediamento del nostro Gruppo entro un periodo non troppo lungo e che, conseguentemente, i riflessi sui contesti produttivi siano significativamente negativi nel breve periodo (il 2020), ma già dall'inizio del prossimo anno - se non dalla fine del 2020 stesso - si possa osservare una rapida inversione di tendenza con un'importante ripresa del PIL nel 2021.

Appare pertanto ragionevole al momento condividere le aspettative espresse dalle diverse Autorità che hanno pubblicato ultimamente le loro previsioni (BCE e Banca d'Italia in primis) che all'attuale periodo di estrema negatività sull'economia reale possa seguire un recupero produttivo importante sull'onda delle misure di sostegno pubblico all'economia.

In questa situazione i diversi Regulators europei (in analogia si sono pronunciate anche le Autorità di USA, UK e Canada) si sono espressi con una serie di provvedimenti (riassunti di seguito per quanto riguarda gli aspetti contabili) che mirano a garantire agli intermediari una flessibilità nella gestione di questo periodo di tensione, assicurando - in primis - il loro sostegno alle misure adottate dai governi nazionali per far fronte all'impatto economico sistemico della pandemia di COVID-19 sotto forma di moratoria dei pagamenti ex lege, nonché alle iniziative analoghe introdotte autonomamente dalle banche. Inoltre, le istituzioni creditizie sono state incoraggiate ad applicare il proprio "judgement" nelle valutazioni creditizie forward looking IFRS 9 per meglio cogliere la specificità di questa situazione del tutto eccezionale. Nei documenti pubblicati da Autorità e standard setters si suggerisce infatti che, alla luce dell'attuale incertezza, nella determinazione dell'Expected Credit Loss (ECL) secondo l'IFRS 9 non si debbano applicare meccanicamente le metodologie già in uso e viene ricordata la necessità dell'utilizzo di un appropriato "judgement".

Le comunicazioni di Autorità, standard setters, Governi

I documenti emessi dai diversi regulator/standard setters, per quanto riguarda l'ambito accounting, si sono concentrati sulle seguenti tematiche specifiche:

- indicazioni relative alla classificazione dei crediti ed in particolare linee guida per il trattamento delle moratorie;
- la determinazione dell'Expected Credit Loss (ECL) secondo l'IFRS 9 in ottica forward looking;
- la trasparenza e l'informativa al mercato.

Di seguito viene quindi riportata una sintesi dei principali documenti.

In data 27 marzo la **IFRS Foundation** ha pubblicato il documento "*COVID-19 - Accounting for expected credit losses applying IFRS 9 Financial Instruments in the light of current uncertainty resulting from the COVID-19 pandemic*"⁴. Il documento non modifica il principio IFRS 9, ma ne suggerisce una chiave di lettura nell'attuale contesto pandemico. Nello specifico, si chiarisce che le entità non dovrebbero continuare ad applicare l'esistente metodologia per la determinazione dell'ECL meccanicamente ("*Entities should not continue to apply their existing ECL methodology mechanically*") e viene riconosciuta la difficoltà nell'incorporare nei modelli sia gli effetti della pandemia, sia i correlati aiuti governativi. Pertanto, qualora le banche si trovino in tale situazione, aggiustamenti manageriali post-modello dovranno essere presi in considerazione. Relativamente alla classificazione, si conferma che l'estensione delle moratorie ai clienti non dovrebbe tradursi automaticamente nel ritenere che tutti i loro contratti abbiano subito un significativo incremento del rischio creditizio (SICR).

Tra le varie iniziative intraprese, la **BCE**, con la sua comunicazione del 20 marzo "*ECB Banking Supervision provides further flexibility to banks in reaction to coronavirus*", ha fornito indicazioni sulla classificazione e valutazione dei crediti. L'intervento rassicura le banche sul fatto che l'adesione alla moratoria non si debba prefigurare come un trigger automatico di inadempienza probabile, essendo stati posticipati ex lege i pagamenti ed essendo, di conseguenza, disattivato il conteggio dei giorni di scaduto ai fini dell'identificazione dei past-due fino al termine della moratoria. La BCE inoltre, benché non di sua stretta competenza, nell'ambito del proprio mandato prudenziale si esprime anche sulle valutazioni forward-looking IFRS 9, raccomandando alle banche di evitare assunzioni eccessivamente pro-cicliche nei propri modelli di stima degli accantonamenti. Nella determinazione delle Expected Credit Loss, la BCE invita gli istituti a "dare un peso maggiore alle prospettive stabili a lungo termine evidenziate dall'esperienza passata nella stima degli accantonamenti per perdite su crediti".

- esente da imposte - a copertura degli oneri di integrazione e razionalizzazione connessi all'acquisizione dell'Insieme Aggregato di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca e l'atteso assorbimento delle DTA relative alle perdite pregresse. Superiore al 12% se non si considerano i predetti assorbimenti delle DTA.

⁴ Lo IASB si è anche espresso sulla dilazione dei canoni di leasing, trattato in specifici documenti relativi all'IFRS 16. Il tema è significativo dal punto di vista dei locatari mentre per i locatori (come Intesa Sanpaolo) la tematica è attratta principalmente nell'IFRS 9.

La BCE ha anche trasmesso alle banche vigilate un'ulteriore comunicazione⁵ volta a fornire indicazioni aggiuntive e riferimenti sull'inclusione delle forward-looking information nella determinazione delle ECL secondo l'IFRS 9 nell'attuale contesto della pandemia COVID-19. Nella lettera si fa richiamo alle aspettative già espresse da BCE agli intermediari, ossia evitare l'utilizzo di assunzioni eccessivamente pro-cicliche, in considerazione dell'estrema incertezza del contesto ed alla luce della impossibilità di disporre di forward-looking information che possano ritenersi "reasonable and supportable": (*"In order to mitigate volatility in institutions' regulatory capital and financial statements stemming from IFRS 9 accounting practices in the current context of extraordinary uncertainty we recommend that institutions i) opt to apply the transitional IFRS 9 provisions foreseen in the CRR, and ii) avoid excessively procyclical assumptions in their IFRS 9 models to determine their provisions"*). Viene inoltre sottolineata la fondamentale importanza della governance relativa ai processi di *adjustment, overlays* e *model updates*, che sono ritenuti necessari nell'attuale situazione. La lettera è accompagnata da un Annex, nel quale vengono fornite linee guida sui seguenti tre aspetti:

- **Collective assessment ai fini dell'identificazione di un significativo incremento del rischio creditizio (SICR)**
BCE si attende che gli istituti valutino un possibile approccio top-down nel determinare il trasferimento di stage utilizzando il *collective assessment* e rilevando, conseguentemente, una ECL lifetime sulla porzione di attività finanziarie per le quali si ritiene che il rischio di credito sia aumentato in modo significativo, senza quindi la necessità di identificare a livello individuale quali strumenti finanziari abbiano subito un SICR: *"Significant institutions are expected to consider whether a top-down approach to stage transfers can be taken, and in the context of that approach, recognise lifetime expected credit losses on a portion of the financial assets for which credit risk is deemed to have increased significantly without the need to identify which individual financial instruments have suffered a SICR"*.
- **Previsioni macroeconomiche di lungo periodo**
BCE riconosce l'attuale incertezza nella determinazione delle previsioni macroeconomiche e invita, quindi, gli intermediari a focalizzarsi sulle aspettative previsionali macroeconomiche di lungo periodo nella determinazione delle ECL IFRS 9, considerando tutte le evidenze storiche che coprono quantomeno uno o più interi cicli economici. È l'opinione della banca centrale che il disposto dell'IFRS 9 porti alla conclusione che, laddove non vi siano evidenze attendibili per previsioni specifiche, le prospettive macroeconomiche a lungo termine forniscano la base più rilevante per la stima.
- **Previsioni macroeconomiche 2020, 2021 e 2022**
BCE si è espressa sulle modalità di determinazione delle previsioni ai fini delle stime relative alle chiusure di marzo e giugno, indicando di utilizzare come punto di partenza (*"anchor points"*) le proiezioni macroeconomiche prodotte dal suo Staff il 12 marzo 2020 (per la trimestrale al 31 marzo) ed il successivo aggiornamento del 4 giugno⁶ per la semestrale: *"The next ECB publication regarding the euro area outlook, which is based on country-specific projections by the national central banks, is planned for 4 June 2020. The ECB expects the significant institutions to take into account these future publications accordingly for their quarterly accounts prepared as of 30 June 2020"*. In quest'ultimo aggiornamento le previsioni BCE indicano una caduta del GDP nell'area euro del 8,7% nel 2020 ed un rimbalzo del 5,2% nel 2021 seguito da una ulteriore ripresa del 3,3% nel 2022. La BCE fornisce inoltre:
 - uno scenario peggiorativo (*"severe"*) che prevede una caduta del GDP dell'area euro del 12,6% nel 2020 seguita da un rimbalzo del 3,3% e del 3,8% rispettivamente nel 2021 e 2022;
 - uno scenario migliorativo (*"mild"*) con il GDP dell'area euro in caduta del 5,9% nel 2020 in ripresa del 6,8% nel 2021 e del 2,2% nel 2022.

Lo scenario specifico relativo all'Italia, incluso nella baseline delle proiezioni BCE, è stato rilasciato da Banca d'Italia nel documento "Proiezioni macroeconomiche per l'economia italiana" pubblicato il 5 giugno scorso, nel quale si prevede una caduta del GDP Italia del 9,2% nel 2020, seguito da un rimbalzo del 4,8% nel 2021 e del 2,5% nel 2022. In tale documento è anche inclusa l'ipotesi di uno scenario più severo con un calo più marcato del GDP Italia del 13,1% nel 2020, seguito da più contenuto rimbalzo del 3,5% nel 2021 e del 2,7% nel 2022.

Per completezza, si ricorda che il tema è stato anche ripreso nella recente lettera (8 giugno 2020) del Presidente del Consiglio di vigilanza della BCE Andrea Enria in risposta ad un'interrogazione di alcuni membri dell'Europarlamento. In tale contesto viene sottolineato che *"per migliorare la comparabilità fra le banche europee ed evitare accantonamenti pro-ciclici, la Vigilanza bancaria della BCE ha raccomandato agli enti creditizi di considerare le proiezioni macroeconomiche della BCE. La Vigilanza bancaria della BCE si attende che le recenti proiezioni macroeconomiche, pubblicate il 4 giugno 2020, forniscano un riferimento più solido e promuovano maggiore coerenza fra le scelte di accantonamento delle banche. Inoltre, si aspetta che gli enti creditizi seguano queste raccomandazioni e utilizzerà le proiezioni macroeconomiche di giugno quale riferimento per individuare i valori fuori linea significativi e per sottoporre a ulteriore analisi critica le decisioni di accantonamento non abbastanza prudenti."*

Con un comunicato pubblicato il 25 marzo⁷, l'EBA ha invece affrontato più in dettaglio il tema della gestione dei crediti soggetti a moratoria per gli aspetti relativi a (i) identificazione del default (ii) misure di forbearance e (iii) staging IFRS 9. Sui punti in questione l'EBA specifica che:

- l'adesione ad una moratoria - sia per legge che concessa dalla banca - non rappresenta un trigger di default e blocca il conteggio dello scaduto ai fini dell'identificazione del default;
- relativamente al considerare come misure di forbearance le moratorie, l'EBA esclude che le posizioni interessate possano essere considerate forborne, in quanto mirano ad affrontare i rischi sistemici e ad alleviare i potenziali rischi che potrebbero verificarsi in futuro nella più ampia economia dell'UE;

⁵ Cfr. BCE "Letter to banks: IFRS 9 in the context of the coronavirus (COVID-19) pandemic" del 1 aprile.

⁶ Cfr. BCE "Eurosystem staff macroeconomic projections for the euro area, June 2020" del 4 giugno.

⁷ Cfr. EBA "Statement on the application of the prudential framework regarding Default, Forbearance and IFRS 9 in light of COVID-19 measures" del 25 marzo. Tali concetti di base sono stati poi ulteriormente approfonditi e dettagliati nella successiva comunicazione dell'EBA "Guidelines on legislative and non-legislative moratoria on loan repayments applied in the light of the COVID-19 crisis" del 2 aprile scorso recepita dalla Banca d'Italia con la sua comunicazione del 30 giugno 2020.

- sulla possibile classificazione a Stage 2 delle posizioni oggetto di moratoria, l'EBA chiarisce che l'applicazione di una moratoria pubblica o privata non dovrebbe essere considerata da sola come trigger per l'identificazione di un aumento significativo del rischio di credito, escludendo quindi la classificazione automatica a Stage 2.

Anche con riferimento alle stime forward-looking, il documento dell'EBA sottolinea la complessità del contesto: *“Institutions should consider the current exceptional circumstances when determining which information can be considered reasonable and supportable information as foreseen under IFRS 9, also taking into account the expected nature of the shock and the scarcity of available and reliable information. Institutions should carefully assess the extent to which, amongst other facts, the high-degree of uncertainty and any sudden changes in the short-term economic outlook are expected to result in impact over the expected life of the financial instrument”*.

Le indicazioni EBA in tema di trattamento contabile delle moratorie sono state poi integrate, a livello nazionale dalla Banca d'Italia⁸, con alcune precisazioni riguardo alle istruzioni segnaletiche per le banche che partecipano alle rilevazioni campionarie sui tassi di interesse armonizzati mensili (c.d. Rilevazione MIR) e decadalì. Le istruzioni si riferiscono alle moratorie perfezionate a seguito del c.d. Decreto “Cura Italia” e sono valide anche per le moratorie private su iniziativa dei singoli intermediari.

Anche l'ESMA si è espressa⁹ sul tema delle implicazioni contabili dell'epidemia COVID-19 sul calcolo delle ECL secondo l'IFRS 9. In particolare, l'ESMA rileva che le misure adottate nel contesto dell'epidemia COVID-19 che consentono la sospensione o il prolungamento nei pagamenti, non debbano automaticamente portare alla rilevazione di un Significant Increase in Credit Risk (SICR) con classificazione a Stage 2. Con riferimento alla presunzione relativa prevista dall'IFRS 9 che i ritardi superiori a 30 giorni forniscono prova di un aumento significativo del rischio di credito, l'ESMA si spinge ad indicare che questa presunzione possa essere confutata se gli emittenti, considerando attentamente le specifiche circostanze legate all'epidemia di COVID-19 ed il relativo sostegno economico e supporto pubblico annunciato, ritengono che esse costituiscano una giustificazione sufficiente per confutare tale presunzione. Sulla valutazione forward-looking ai sensi dell'IFRS 9, l'ESMA conferma sostanzialmente le già citate osservazioni della BCE e dell'EBA: *“In ESMA's view, when making forecasts, issuers should consider the nature of this economic shock (i.e. whether the COVID-19 effect is expected to be temporary) and the impact that the economic support and relief measures (including debt moratoria) will have on the credit risk over the expected life of the instruments, which include, depending on the instrument' maturities, longer-term estimates”*.

Da ultimo l'ESMA invita le società alla massima trasparenza sulle scelte che effettueranno nei propri bilanci. L'ESMA desidera sottolineare l'importanza di riportare pubblicamente, in tutta l'informativa pertinente, gli impatti effettivi e potenziali di COVID-19, in particolare decisioni e *judgement* assunti su come e in che misura gli effetti di COVID-19 e le relative misure di supporto siano stati presi in considerazione nella valutazione di SICR ed Expected Credit Loss, nonché l'uso delle informazioni forward-looking.

Relativamente al tema dell'informativa finanziaria, sempre l'ESMA ha pubblicato in data 11 marzo una raccomandazione¹⁰, indicando alcune linee-guida di comportamento rispetto all'impatto del COVID-19 sui seguenti temi:

- informazione continua al mercato: ESMA raccomanda agli emittenti la tempestiva pubblicazione delle informazioni riguardanti l'impatto del COVID-19 sui loro fondamentali, sulle loro prospettive o sulla loro situazione finanziaria, quando tali informazioni siano pertinenti (*relevant*) e significative (*significant*), in accordo con gli obblighi di trasparenza definiti dalla Market Abuse Regulation;
- reporting finanziario: ESMA raccomanda alle società la massima trasparenza in merito agli impatti attuali e potenziali del COVID-19 sulle loro attività di business, sulla situazione finanziaria e sulla performance economica, in base a una valutazione, per quanto possibile, qualitativa e quantitativa. La trasparenza deve essere fornita nella relazione finanziaria annuale per il 2019, se questa non è stata già approvata dall'organo di amministrazione, o nella prima relazione periodica utile (relazione semestrale o trimestrale qualora predisposta volontariamente dalla società).

La raccomandazione chiarisce che la valutazione degli impatti del COVID-19 contiene elementi quantitativi solo “per quanto possibile” e sulla base degli elementi a disposizione al momento dell'approvazione da parte dell'organo di amministrazione.

Inoltre, nel mese di maggio l'ESMA ha pubblicato il Public Statement *“Implications of the COVID-19 outbreak on the half-yearly financial reports”* che affronta le implicazioni della pandemia da COVID-19 sulle relazioni finanziarie semestrali degli emittenti quotati, al fine di promuoverne la trasparenza e l'applicazione uniforme delle richieste normative a livello europeo. Nello specifico l'ESMA si aspetta che per un'ampia porzione degli emittenti il COVID-19 costituisca un evento significativo ai sensi dello IAS 34 (par. 15- 15C) con la conseguente necessità di adeguare e di ampliare il livello delle informazioni fornite al riguardo nel resoconto semestrale. Viene inoltre sottolineata la necessità di valutare se la pandemia rappresenti un impairment indicator e conseguentemente di effettuare l'impairment test al fine di stimare il valore recuperabile delle attività non finanziarie. Nel fare questa valutazione, gli emittenti dovrebbero considerare attentamente gli effetti della pandemia COVID-19 che, secondo l'ESMA, costituiscono una solida base per concludere che uno o più indicatori di impairment ai sensi dello IAS 36 sono stati attivati.

Sul tema dell'informativa da fornire al mercato, anche IOSCO e CONSOB si sono espresse rimarcando l'importanza di una disclosure chiara, affidabile e trasparente che fornisca agli investitori informazioni utili per valutare gli impatti della pandemia COVID-19 sugli aggregati economici e patrimoniali. IOSCO, in particolare¹¹, riconosce e promuove le indicazioni fornite dallo IASB sui temi di (i) assessment di possibili incrementi significativi del rischio di credito e (ii) delle modalità di utilizzo delle informazioni forward-looking con ottica lungo periodo. Da ultimo proprio lo IOSCO con la sua recente pubblicazione (il 29 maggio) del documento *“Statement on Importance of Disclosure about COVID-19 - The International Organization of Securities Commissions encourages issuers' fair disclosure about COVID-19 related impacts”* ha ulteriormente ribadito le già citate linee di indirizzo in tema di informativa finanziaria.

⁸ Cfr. Comunicazione Banca d'Italia “Segnalazioni statistiche sui tassi di interesse armonizzati e decadalì. Precisazioni segnaletiche conseguenti all'applicazione delle moratorie legali o private” del 9 giugno.

⁹ Cfr. ESMA “Accounting implications of the COVID-19 outbreak on the calculation of expected credit losses in accordance with IFRS 9” del 25 marzo.

¹⁰ Cfr. ESMA “ESMA recommends action by financial market participants for COVID-19 impact” dell'11 marzo.

¹¹ Cfr. IOSCO “Application of Accounting Standards during the COVID-19 Outbreak” del 3 aprile.

In data 16 luglio Consob ha emanato un nuovo richiamo di attenzione in materia di informativa finanziaria delle società quotate nel quale richiama l'attenzione degli attori coinvolti nel processo di produzione dell'informativa finanziaria sulle raccomandazioni fornite dall'ESMA nel public statement "*Implications of the COVID-19 outbreak on the half-yearly financial Reports*" descritto nel paragrafo precedente. In linea con quest'ultimo documento, anche per Consob assumono rilievo nella redazione delle rendicontazioni semestrali le valutazioni che gli amministratori sono chiamati ad effettuare ai sensi dello IAS 36 "Riduzione di valore delle attività", in particolare dovrà essere valutato se gli effetti dell'epidemia COVID-19 costituiscono indicatori di perdita di valore tali da richiedere lo svolgimento di specifiche verifiche sulla recuperabilità delle attività. Particolare attenzione dovrà essere prestata alla descrizione delle incertezze e dei rischi significativi connessi al COVID-19, soprattutto qualora siano tali da mettere in dubbio la continuità aziendale degli emittenti medesimi. Consob aggiunge inoltre l'indicazione, con riferimento alla descrizione degli impatti dell'epidemia COVID-19 sul conto economico, che gli emittenti dovrebbero fornire informazioni, anche su base quantitativa, in una nota unica del proprio bilancio intermedio, ciò al fine di far comprendere agli utilizzatori del bilancio il complessivo impatto della pandemia sui risultati economici del periodo.

I primi sei mesi dell'esercizio 2020 di Intesa Sanpaolo

L'approccio del Gruppo Intesa Sanpaolo per la predisposizione della Relazione semestrale al 30 giugno 2020

Premessa

I concetti espressi dalle diverse Autorità che sono stati riassunti in precedenza, principalmente sui crediti e tesi a evitare penalizzazioni di posizioni in temporanea difficoltà in presenza di programmi di supporto all'economia che si annunciano vastissimi, sono stati utilizzati coerentemente dal Gruppo anche ai fini della valutazione e della rappresentazione di altre poste di bilancio nella chiusura del Relazione semestrale al 30 giugno 2020.

Occorre comunque ribadire che, in termini generali ed in continuità con quanto fatto in sede di predisposizione del resoconto al 31 marzo 2020, le tematiche di seguito esposte e le scelte effettuate dal Gruppo Intesa Sanpaolo devono essere considerate congiuntamente con l'importante ruolo che la Banca ha e avrà nel fornire il supporto necessario a persone e imprese e con i rilevanti fattori di incertezza e volatilità dei valori che caratterizzano questo periodo, ben messe in evidenza da tutte le Autorità in precedenza citate. Le caratteristiche nuove, eccezionali e senza riscontro dal dopoguerra della crisi attuale, l'ancora indeterminato periodo di persistenza dell'emergenza sanitaria da cui potranno derivare conseguenze economico-finanziarie sulle persone e sulle imprese molto correlate alla durata di tale emergenza, nonché gli interventi già definiti ed in corso di definizione da parte dei Governi e dell'Unione Europea che, per entità e caratteristiche, sono suscettibili di mitigare gli effetti della crisi ma che, d'altra parte, non sono ancora completamente definiti in dettaglio e soprattutto nella tempistica di attuazione, rendono molto complessa l'applicazione di principi contabili ancorati su valori di mercato e su valutazioni prospettiche.

Sulla base, dunque, del quadro generale sopra descritto, di seguito sono riportate le tematiche di bilancio impattate dal tema COVID-19.

Classificazione e valutazione dei crediti secondo il principio IFRS 9 alla luce dei provvedimenti emanati dalle diverse Autorità di vigilanza a seguito dell'emergere della pandemia COVID-19

Per quanto riguarda la classificazione, in allineamento alle indicazioni dei diversi regulators che si sono espressi sul tema, le posizioni già in bonis che sono interessate dalle misure di moratoria, ex lege o decise autonomamente dal Gruppo, a seguito dell'emergenza COVID-19 sono trattate come segue:

- non sono di norma oggetto di classificazione a stage 2 (né considerate forborne secondo la normativa prudenziale), se non in presenza di un peggioramento della probabilità di default in conseguenza dello scenario macroeconomico considerato. Per le sole posizioni verso aziende con più elevata rischiosità preesistente all'esplosione della pandemia, nel caso di moratoria decisa dalla Banca sono effettuate specifiche valutazioni per verificare se considerare o meno la rinegoziazione come misura di forbearance, con conseguente passaggio a stage 2;
- non sono soggette a classificazione tra i deteriorati (stage 3). In particolare i crediti in bonis oggetto di moratoria non vengono per tale circostanza classificati nella classe di rischio dei crediti scaduti o sconfinanti (past-due), in quanto la moratoria interviene sullo scaduto oggetto della moratoria. L'adesione ad una moratoria, inoltre, non viene considerata un trigger automatico di inadempienza probabile.

Le moratorie concesse a clientela già classificata tra i crediti non performing sono oggetto di specifica valutazione e considerate come ulteriori misure di forbearance.

Relativamente invece all'ambito valutativo, in coerenza con quanto ipotizzato nel Resoconto intermedio al 31 marzo 2020, nel corso del secondo trimestre si sono prospettati gli elementi che hanno consentito di convergere su un processo valutativo più strutturato, pur con le ovvie specificità dettate dalla condizione del tutto eccezionale che il mondo sta vivendo. In particolare, il maggiore periodo di osservazione degli effetti del lockdown e delle fasi di progressivo allentamento successivo sulle geografie rilevanti per il Gruppo, nonché la disponibilità di primi dati consuntivi sulle ripercussioni economiche della crisi e di elementi di maggiore supporto alle previsioni hanno consentito l'elaborazione di scenari previsionali con più ragionevoli gradi di attendibilità rispetto a quanto possibile nella fase iniziale della pandemia, pur se suscettibili di evoluzioni non prevedibili, in considerazione dei significativi profili di incertezza che contraddistinguono la straordinarietà dell'evento COVID-19. Come già indicato nel paragrafo precedente, anche la Banca Centrale Europea ha rilasciato – in data 4 giugno – le proiezioni macroeconomiche per l'Area Euro declinate su uno scenario base e su uno scenario alternativo più grave, ai quali hanno contribuito le Autorità di Vigilanza degli Stati di Area Euro con previsioni specifiche per paese.

Ciò premesso, con riferimento allo scenario macroeconomico il Gruppo, alla luce della oggettiva incertezza ancora presente, delle prescrizioni dei Regulator e seguendo le già citate indicazioni del Presidente del Consiglio di vigilanza della BCE

Andrea Enria, ha preso a riferimento per le valutazioni forward looking al 30 giugno le indicazioni fornite da BCE e Banca d'Italia (illustrate in precedenza) sia per la determinazione del suo scenario *baseline* che degli scenari alternativi (*worst* e migliorativo) previsti dalla metodologia IFRS 9 adottata dal Gruppo.

La costruzione dello scenario *most-likely* e degli scenari alternativi è stata dunque effettuata, in linea con le indicazioni fornite dalla BCE, utilizzando le proiezioni macroeconomiche fornite dalla stessa. Le principali variabili macroeconomiche incorporate negli scenari sottostanti le stime del Gruppo (i.e. PIL, tasso di disoccupazione, tasso di inflazione) riflettono pienamente l'andamento triennale rappresentato dalle proiezioni fornite da BCE per l'Area Euro e da Banca d'Italia per l'Area Italia. In particolare, i dati relativi al PIL italiano sono allineati a quelli stimati dalla Banca d'Italia tranne che per lo scenario migliorativo (non reso pubblico da Bankit), per il quale si è provveduto ad una stima interna coerente con le indicazioni desumibili dallo studio BCE; anche per l'area USA si è proceduto a stime interne, sempre alla luce di un quadro di coerenza complessivo con le tendenze indicate dai Regulator.

In linea con le diverse ipotesi di evoluzione del quadro sanitario ed alla luce dell'avvio delle imponenti misure di sostegno all'economia, le previsioni del Gruppo – come detto basate sullo scenario BCE / Bankit del 4 giugno – si articolano come segue:

1. lo scenario *most likely* (o *baseline*) vede una significativa ripresa nel 2021 e nel 2022, anche se non tale da assorbire completamente il significativo calo del 2020;
2. lo scenario *worst*, invece, somma ad un calo più drastico del PIL 2020 una debole ripresa nei due anni successivi.
3. la previsione migliorativa ipotizza, da ultimo, un calo più contenuto nel 2020, riassorbito completamente nei due anni successivi.

Con riferimento al quadro sanitario, in sintesi, lo scenario migliorativo presuppone un effettivo contenimento del virus, mentre lo scenario *worst* presuppone una forte ripresa delle infezioni e un'estensione delle misure di contenimento fino alla metà del 2021.

Più in dettaglio, nello scenario *baseline* si ipotizza che i rigidi blocchi vengano gradualmente allentati nei paesi dell'area dell'euro, si presuppone solo un parziale successo nel contenere il virus, con una ripresa parziale delle infezioni nei prossimi trimestri, che richiede misure di contenimento persistenti. Tuttavia, si prevede che queste ultime comporteranno costi economici inferiori rispetto a quelli sostenuti durante i rigorosi blocchi iniziali. Si prevede che l'economia si rianimerà gradualmente. Il focus principale dovrebbe essere sul settore manifatturiero e su determinati servizi non toccati dalla pandemia (medicale ed alimentare), mentre altri servizi, ad es. l'arte, l'intrattenimento, l'alloggio e la ricreazione continuerebbero ad essere parzialmente limitati. Il periodo di transizione durerà fino a quando non sarà disponibile una soluzione medica, che si presume accada entro la metà del 2021.

Di conseguenza, lo scenario *most likely* prefigura una contrazione del PIL in Italia del 9,2% quest'anno, seguita da una graduale ripresa nel prossimo biennio (4,8% nel 2021 e 2,5% nel 2022). Come anche indicato dalla Banca d'Italia, all'andamento negativo del 2020 contribuirebbe, oltre alla caduta della domanda estera e dei flussi turistici internazionali, il decremento della domanda interna, a seguito alla sospensione di alcune attività economiche per il contenimento del contagio e alle ripercussioni della crisi epidemica sull'occupazione e sui redditi delle famiglie. La ripresa del PIL, dal secondo semestre 2020, sarebbe in larga parte attribuibile al graduale venir meno degli effetti connessi con le misure di contenimento. Le ripercussioni della contrazione della domanda estera e dei flussi turistici e quelle derivanti da comportamenti più cauti di famiglie e imprese avrebbero, invece, effetti più persistenti, rallentando il ritorno dell'attività produttiva verso i livelli pre-crisi.

Nello scenario *worst*, si presume, invece, che il periodo di blocco rigoroso abbia un impatto più dannoso sull'attività economica e non riesca a contenere efficacemente la malattia. Durante il periodo di transizione post-blocco restano in vigore misure di contenimento rigorose, sebbene gradualmente allentate. In tale scenario si prevede una forte ripresa del virus. Tale seconda ondata richiederebbe il mantenimento di misure di contenimento rigorose, anche se con costi economici inferiori a quelli dei primi blocchi. Gli sforzi sostenuti per prevenire la diffusione del virus continuerebbero comunque a smorzare l'attività nei settori dell'economia fino a quando non sarà disponibile una soluzione medica, che si presume avverrà entro la metà del 2021.

Dal punto di vista economico, quindi, sono state prese in considerazione ipotesi più pessimistiche, in particolare il manifestarsi, a seguito del protrarsi dell'epidemia o della necessità di contrastare possibili nuovi focolai, di ulteriori ripercussioni sulla fiducia e sulle decisioni di spesa dei cittadini e di investimento delle imprese, cali più consistenti nel commercio mondiale e strozzature alle catene globali del valore con un ulteriore deterioramento delle condizioni finanziarie. Sempre secondo le indicazioni fornite da Bankit, "in questo scenario si ipotizza: (1) una caduta della domanda estera più marcata di quella dello scenario di base nell'anno in corso (20%) e una ripresa più graduale nel prossimo biennio, sia del commercio mondiale sia dei flussi turistici; (2) l'emergere di nuovi focolai dell'epidemia che comporterebbero l'adozione di nuove misure di sospensione delle attività economiche per una quota pari a circa il 5% del valore aggiunto per 4 settimane nei mesi estivi e circa il 15% per 6 settimane tra la fine del 2020 e l'inizio del 2021; 3) un aumento dei rendimenti a lungo termine di circa 50 punti base e un irrigidimento delle condizioni del credito pari a circa la metà di quanto osservato durante la crisi finanziaria globale. Queste ipotesi avrebbero effetti aggiuntivi sul PIL nell'anno in corso rispettivamente di -1,5, -1,3 e -1,2 punti percentuali. Il prodotto cadrebbe di circa il 13% quest'anno e recupererebbe a ritmi più moderati nel 2021".

Lo scenario *worst*, somma, in sintesi, ad un calo più drastico del PIL 2020 una debole ripresa nei due anni successivi.

La previsione migliorativa ipotizza, da ultimo, un calo più contenuto nel 2020, riassorbito completamente nei due anni successivi. Con riferimento al quadro sanitario, lo scenario migliorativo presuppone un effettivo contenimento del virus. Il rigido periodo di blocco è seguito da un graduale riavvio delle economie. Il contenimento riuscito della diffusione del virus durante il periodo di transizione post-lockdown è dovuto ai rapidi progressi nei trattamenti e nelle soluzioni mediche, aprendo così la strada ad un graduale ritorno alla normale attività. Tale scenario non presuppone la rinascita del virus e crede in risposte economiche di notevole successo da parte delle autorità.

Rispetto allo scenario *baseline*, lo scenario migliorativo vede un calo minore dell'attività economica nel secondo trimestre 2020 con una più forte ripresa già nel terzo trimestre condizionata dagli evidenti successi delle misure sanitarie da un lato e dei supporti pubblici dall'altro. In questo scenario nei tre anni vengono sostanzialmente riassorbiti gli impatti della pandemia.

I suddetti scenari sono stati applicati ai fini del condizionamento forward-looking dei parametri ai fini della ECL IFRS 9 del portafoglio performing. Per quanto riguarda le banche estere della Divisione International Subsidiary Bank e Banca Intesa Russia, si è proceduto in analogia a quanto fatto centralmente, tenuto conto della minor sofisticazione di alcune realtà.

Se, come anticipato, la grave situazione causata dalla pandemia farebbe presagire una crisi economica senza precedenti, di contro essa trova un forte contrasto nelle misure della politica di bilancio a sostegno diretto alla domanda, incluse per l'Italia nei decreti legge "Cura Italia" e "Rilancio". Misure come la moratoria sul credito e le garanzie pubbliche sui nuovi prestiti sono infatti essenziali nello scongiurare il materializzarsi di possibili ulteriori effetti negativi, evitando crisi di liquidità delle imprese. Tali misure, adottate massicciamente per la prima volta nella storia recente, non sono colte dalla modellistica interna. Alla luce della particolare situazione in essere, si è proceduto quindi da un lato a porre in essere alcune implementazioni alla modellistica esistente, in ottica di renderla più coerente con la specifica situazione attuale sfruttando il maggior corredo informativo ora disponibile e migliorare la sensibilità al cambiamento delle condizioni macroeconomiche, dall'altro si sono introdotti trattamenti a tantum per includere con maggiore granularità gli impatti dello scenario attuale sui microsettori e per tener conto ai fini valutativi dei citati fenomeni delle garanzie statali e delle moratorie, come anche suggerito da Regolatori e standard setters (cfr IFRS Foundation "COVID-19 - Accounting for expected credit losses applying IFRS 9 Financial Instruments: in the light of current uncertainty resulting from the COVID-19 pandemic. In assessing forecast conditions, consideration should be given both to the effects of COVID-19 and the significant government support measures being undertaken").

Più in dettaglio, sino al 31 marzo 2020 nei modelli previsionali per categoria di controparte (modelli satellite) gli indicatori di ciclo utilizzati erano ricavati dai tassi di decadimento (passaggio a sofferenza) per categorie di controparti o macrosettori forniti dalla Banca d'Italia, essendo storicamente l'unica fonte adeguatamente estesa. Mentre in condizioni ordinarie l'andamento dei tassi di decadimento e dei tassi di default (passaggio a deteriorato) è generalmente comparabile, in caso di cambiamenti rapidi ed estesi del contesto macroeconomico, come quelli attuali, il comportamento dei due indicatori si disallinea, rendendo l'utilizzo dei tassi di decadimento meno appropriato per la determinazione dei parametri point-in-time del portafoglio. Ciò premesso, nell'ultimo periodo la Banca d'Italia ha messo a disposizione una serie storica sufficientemente estesa di tassi di default, che consentono una stima delle PD Point in time (PIT) più accurata. Nell'ambito del processo di decondizionamento ai fini della determinazione delle matrici Through-the-Cycle si è passati, quindi, all'utilizzo dei tassi di default (passaggio a deteriorato) rispetto ai precedenti tassi di decadimento. Per i segmenti Corporate, SME Retail e Retail vengono utilizzati i tassi di default interni, possibilità ora consentita, in coerenza con la scelta sui tassi di default di Sistema, ritenuti maggiormente rappresentativi delle caratteristiche "entity specific" del Gruppo, mentre per i segmenti low default, per i quali la numerosità dei default nelle serie storiche interne è esigua rispetto al sistema, si utilizzano i tassi di sistema di Banca d'Italia.

Per tenere in considerazione le peculiarità di specifici settori in questo particolare contesto si è poi sviluppato un *management overlay* per includere alcuni correttivi ad hoc per il 2020 basati su analisi bottom-up che derivano dall'ambito Credit Risk Appetite e che tengono conto della sensibilità allo scenario dei bilanci prospettici delle controparti per i diversi microsettori. Questo *management overlay*, rispetto alle stime di ECL derivanti dal nuovo modello previsionale legato ai tassi di default e allo scenario macroeconomico attuale, determina incrementi significativi per determinati settori nel comparto servizi del (e correlati a) turismo, attività ricreative e lusso, nonché nel comparto utility/energetico.

Relativamente, invece, al trattamento nella stima dell'ECL forward looking delle garanzie statali e delle moratorie, i modelli satellite non tengono ovviamente conto dell'impatto delle importanti iniziative di supporto all'economia, messe in campo dai diversi paesi in cui il Gruppo ha un'esposizione creditizia. Tale impatto positivo deve essere invece tenuto in considerazione ai fini della determinazione della ECL, come anche sottolineato dall'ESMA nel suo documento "Accounting implications of the COVID-19 outbreak on the calculation of expected credit losses in accordance with IFRS 9" del 25 marzo scorso: "In ESMA's view, when making forecasts, issuers should consider the nature of this economic shock (i.e. whether the COVID-19 effect is expected to be temporary) and the impact that the economic support and relief measures (including debt moratoria) will have on the credit risk over the expected life of the instruments, which include, depending on the instrument's maturities, longer-term estimates". Anche la BCE ha invitato le banche ad "exercise an informed judgement to update those projections to reflect both the lockdowns and the severe social distancing restrictions imposed on the various economies as well as the substantive public support measures announced and implemented across countries".

In particolare, dal sistema di garanzie statali derivanti dal decreto "Cura Italia" e dal "Decreto liquidità" si attendono impatti positivi, in quanto queste consentono alle banche di ampliare il loro supporto alla liquidità delle imprese, permettendo almeno a una parte di esse di sopravvivere alla crisi in corso. Questo aspetto è stato dunque oggetto di una apposita analisi quantitativa sulla base delle analisi puntuali effettuate nel contesto del Credit Risk Appetite (CRA), confrontando scenari con e senza garanzie statali, che ha supportato la decisione manageriale volta ad includerne i benefici nella riduzione dei tassi di default e nelle stime di ECL al 30 giugno. Sulla base di specifiche considerazioni relative all'impatto delle misure di moratorie sui default prospettici – in particolare con riferimento alla traslazione temporale di una parte di essi – si è proceduto a stimare i benefici delle moratorie".

Il complesso degli approcci valutativi sopra descritti ha comportato un impatto significativo sul conto economico del primo semestre. Come già precedentemente indicato, le rettifiche di valore nette su crediti del primo semestre sono complessivamente risultate pari a 1.801 milioni. Di queste, 880 milioni circa sono correlate agli effetti "COVID-19", e riguardano per 730 milioni crediti performing e per la rimanente parte crediti deteriorati.

Certificates

Come già illustrato nel Resoconto intermedio al 31 marzo 2020, il contesto di mercato in cui ci si è trovati ad operare a seguito all'emergenza COVID-19 ha determinato importanti effetti anche sulla dinamica dell'own credit risk (c.d. DVA), derivante dall'emissione dei certificates, che nel corso del mese di marzo ha registrato un repentino e materiale incremento.

L'analisi del numero di scambi giornalieri e dei relativi controvalori sui due mercati quotati di riferimento (EuroTLX e SeDeX) aveva evidenziato una situazione di estrema illiquidità a fine marzo oltre che un allargamento sensibile dello spread bid-ask, rispetto ai mesi precedenti, che aveva portato a trasferire a livello 2 della Gerarchia del fair value i certificates precedentemente classificati a livello 1, che sulla data del 31 marzo presentavano scambi di controvalore inferiore alle soglie stabilite internamente.

Ai fini della valutazione al 31 marzo 2020, il passaggio a livello 2 e l'elevata incertezza dei mercati di riferimento avevano comportato la necessità di un aggiustamento (temporaneo e legato alle particolari condizioni di mercato) al valore del DVA in relazione alla ridotta liquidità e all'allargamento dello spread bid-ask al fine di pervenire ad una stima prudenziale del fair value, coerentemente con quanto previsto dalla Fair value policy di Gruppo.

Per la predisposizione della Relazione semestrale, alla luce degli scambi registrati sui Certificates, viene mantenuta la classificazione a livello 2 per tutti i Certificates che alla data del 30 giugno hanno presentato scambi di controvalore inferiore alla soglia predefinita; mentre, in considerazione della maggiore stabilità delle condizioni di mercato rispetto a fine marzo, l'aggiustamento alla valutazione al fair value del DVA dei Certificates è stato quasi completamente rilasciato.

Impairment test dell'avviamento e delle attività intangibili

In linea con le indicazioni dell'ESMA, che considerano gli effetti conseguenti alla pandemia da COVID-19 come un indicatore di impairment, ai fini della Relazione semestrale al 30 giugno 2020 è stato effettuato un impairment test completo sulla recuperabilità del valore degli avviamenti (e del brande name), in linea con quanto previsto dallo IAS 36. Dalle analisi svolte sono emersi valori recuperabili delle diverse CGU superiori ai corrispondenti valori contabili e, pertanto, non sono state apportate rettifiche di valore alle attività intangibili a vita indefinita.

Per l'informativa di dettaglio si rimanda a quanto presente nel capitolo "Gli aggregati patrimoniali" delle Note illustrative della presente Relazione semestrale.

Per quanto riguarda le altre attività intangibili a vita utile definita, non sono emersi fattori di criticità sulla tenuta del valore recuperabile, anche in considerazione del processo di ammortamento che ne ha ridotto i valori contabili rispetto a quelli originari di iscrizione e tenuto conto che il principio richiede che il valore recuperabile venga determinato facendo riferimento alle masse (Riserve tecniche o Asset Under Management) di tutta la CGU alla data e non solo a quelle residue rispetto a cui era stato determinato il valore iniziale dell'attività intangibile.

Impairment test delle partecipazioni e valutazione dei titoli al fair value

Anche per quanto concerne l'impairment test delle partecipazioni, in linea con le indicazioni dell'ESMA, gli effetti conseguenti alla pandemia da COVID-19 sono stati considerati come un indicatore di impairment. Di conseguenza, ai fini della Relazione semestrale al 30 giugno 2020 si è provveduto ad aggiornare la valutazione dei principali investimenti partecipativi. Nello specifico, le policy valutative del Gruppo, in linea con quanto previsto dallo IAS 36, assumono quali valori recuperabili per tali tipologie di assets i valori d'uso, che presuppongono una stima dei flussi finanziari prospettici che potranno essere generati attraverso l'uso continuativo dell'attività oggetto di valutazione. Al fine di fattorizzare nelle valutazioni gli effetti derivanti dalla pandemia da COVID-19, sono stati presi in considerazione alcuni accorgimenti in ottica prudenziale. In particolare, laddove presenti, si è fatto riferimento agli aggiornamenti resi disponibili dalle società partecipate relativamente a dati di budget 2020 o di business plan. Inoltre, si è cercato di fattorizzare nei dati relativi al 2020 e in parte anche in quelli degli anni futuri i risultati consuntivati a marzo 2020, che in parte recepiscono gli effetti della pandemia. Laddove, invece, non fossero presenti dati aggiornati che tenessero in conto gli effetti della pandemia, sempre in ottica prudenziale, come richiesto dallo IAS 36, il tasso di sconto è stato incrementato tramite l'aggiunta di un premio relativo al rischio scenario. Infine, relativamente alle valutazioni che mostravano una maggiore correlazione al quadro macroeconomico, si è fatto riferimento ad analisi di sensitivity al fine di apprezzare al meglio l'impatto di scenari alternativi sulle valutazioni effettuate.

Tale approccio è stato utilizzato anche nella valutazione dei titoli di capitale con livello di fair value pari a 3, il cui valore è legato ai flussi di cassa prospettici generati dalle società partecipate o da specifici assets in portafoglio (metodi reddituali DCF e DDM o metodi patrimoniali). Il fair value dei titoli di capitale con fair value di livello 1 e 2, ossia che derivano il loro valore direttamente (titoli quotati) o indirettamente (investimenti convertibili o strettamente legati ad strumenti quotati o valutati con multipli di mercato) da quotazioni di mercato, è stato aggiornato come di consueto facendo riferimento alle quotazioni puntuali di mercato.

Infine, con riferimento agli investimenti in Fondi, le valutazioni ai fini della Relazione semestrale al 30 giugno 2020 sono state aggiornate sulle base degli ultimi NAV disponibili. Tuttavia, in coerenza con l'approccio valutativo prudente complessivamente adottato, si è reputato di recepire, nei risultati semestrali al 30 giugno 2020, eventuali effetti positivi derivanti dall'aggiornamento del NAV solo nei casi in cui quest'ultimo tenesse in debita considerazione le stime degli effetti della pandemia sui risultati prospettici del fondo. Non sono stati, invece, recepiti incrementi di fair value per un importo complessivo di 23 milioni desumibili da valutazioni basate su NAV che non fattorizzassero gli effetti della pandemia, tendenzialmente riferibili alle chiusure al 31 dicembre 2019, e per le quali, ad oggi, non si è in grado di apprezzare se possano ancora ritenersi valide e attuali, tenuto conto del mutevole contesto economico-finanziario.

Probability test delle imposte anticipate

In linea con le indicazioni dell'ESMA, che ha raccomandato agli emittenti di considerare anche ai fini degli interim report gli impatti del COVID-19 sulle DTA iscritte ai sensi dello IAS 12, si è reso necessario un approfondimento per verificare che l'esito positivo del probability test effettuato per il bilancio 2019 potesse essere confermato anche in occasione della semestrale al 30 giugno 2020. Su tali presupposti, il probability test è stato reiterato sulla base di risultati reddituali prospettici aggiornati per tener conto dell'evoluzione dello scenario macroeconomico e bancario di riferimento e dell'aggiornamento dell'outlook 2020, che ha imposto la revisione complessiva delle proiezioni economico finanziarie del Gruppo per l'esercizio in corso e per i prossimi sino al 2024 (tali proiezioni sono le medesime che sono state utilizzate come base di riferimento anche ai fini dell'impairment test dei valori intangibili). L'esito del probability test come sopra effettuato è risultato positivo con riferimento alla totalità delle imposte anticipate outstanding, che pertanto possono rimanere iscritte nello stato patrimoniale al 30 giugno 2020 per il loro intero ammontare.

Per l'informativa di dettaglio si rimanda a quanto presente nel capitolo "Gli aggregati patrimoniali" delle Note illustrative della presente Relazione semestrale.

I risultati a livello consolidato

Nel difficile contesto in precedenza delineato, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha chiuso il conto economico del primo semestre 2020 con un utile netto di 2.566 milioni, superiore del 13% circa rispetto ai 2.266 milioni dei primi sei mesi del precedente esercizio. Il rilevante impatto delle maggiori rettifiche su crediti e il calo delle commissioni nette determinati dal contesto conseguente all'epidemia da COVID-19 sono stati interamente assorbiti dal corrispettivo della cessione a Nexi del ramo aziendale relativo all'attività di acquiring nell'ambito dei sistemi di pagamento, perfezionato alla fine del semestre.



I Proventi operativi netti sono risultati stabili rispetto al primo semestre 2019, in quanto il citato calo delle commissioni nette è stato controbilanciato dalla positiva dinamica del Risultato dell'attività assicurativa e del Risultato netto delle attività e passività finanziarie al fair value. Più in dettaglio, gli interessi netti, pari a 3.497 milioni, hanno evidenziato una sostanziale stabilità a livello complessivo (-0,6%), condizionata soprattutto dai minori interessi su attività finanziarie, su rapporti con banche e su attività deteriorate, questi ultimi in relazione al progressivo ridimensionamento degli NPL. Tali dinamiche hanno interamente assorbito il più elevato apporto dell'intermediazione con clientela e di altri interessi netti.

Il significativo calo delle commissioni nette (-6,3% a 3.588 milioni), che rappresentano il 40% circa dei proventi operativi netti del Gruppo, è da ascrivere agli effetti della contrazione dell'operatività nel contesto conseguente

all'epidemia da COVID-19. La dinamica della voce risente della flessione di tutti i comparti di operatività: attività bancaria commerciale (-8,1%), gestione, intermediazione e consulenza (-3,6%) e altre commissioni nette (-16,7%).

Il risultato dell'attività assicurativa - che raggruppa le voci di costo e di ricavo del business assicurativo delle compagnie vita e danni operanti nell'ambito del Gruppo e che include ora anche le risultanze di RBM Salute - ha evidenziato un aumento rispetto al dato omogeneo del primo semestre 2019 (+17,4% a 736 milioni), da ascrivere alla positiva dinamica del margine tecnico. La voce ha beneficiato anche della performance nel comparto salute della società di recente acquisizione.

Anche il Risultato netto delle attività e passività finanziarie al fair value, che ricomprende il risultato dell'attività di negoziazione e copertura, ha registrato una crescita (+15% circa a 1.257 milioni), da ascrivere alle attività valutate al fair value con contropartita al conto economico.

Gli altri proventi (oneri) operativi netti - voce nella quale sono compendiate gli utili delle partecipazioni valutate al patrimonio netto ed altri proventi ed oneri della gestione caratteristica - hanno evidenziato un saldo netto negativo di importo contenuto (oneri netti per 3 milioni rispetto a proventi netti per 9 milioni del primo semestre 2019), in presenza di un apporto invariato delle partecipazioni valutate al patrimonio netto.

In relazione alle dinamiche delineate, i proventi operativi netti del primo semestre del 2020 sono stati pari a 9.075 milioni, stabili - come già indicato - rispetto ai primi sei mesi del 2019.



I costi operativi, hanno proseguito la tendenza decrescente (-2,8% a 4.403 milioni), sia nella componente delle spese per il personale (-2,5%) in relazione al ridimensionamento degli organici - il cui effetto ha più che compensato l'incremento legato al rinnovo del CCNL - sia nelle spese amministrative (-6,3%). Queste ultime, nonostante i maggiori costi connessi all'emergenza sanitaria, evidenziano cali sulle principali voci di spesa anche grazie a misure ad ulteriore rafforzamento del loro presidio. Gli ammortamenti, che secondo quanto previsto dal principio IFRS 16, includono anche la quota relativa ai diritti d'uso acquisiti con il leasing operativo, hanno per contro evidenziato una crescita (+3,7%).

Il cost/income ratio del periodo, che ha beneficiato dell'attenta gestione dei costi, si è attestato al 48,5%.

Per effetto della dinamica di ricavi e costi, il risultato della gestione operativa è stato pari a 4.672 milioni, in aumento del

2,8% rispetto al primo semestre del precedente esercizio.

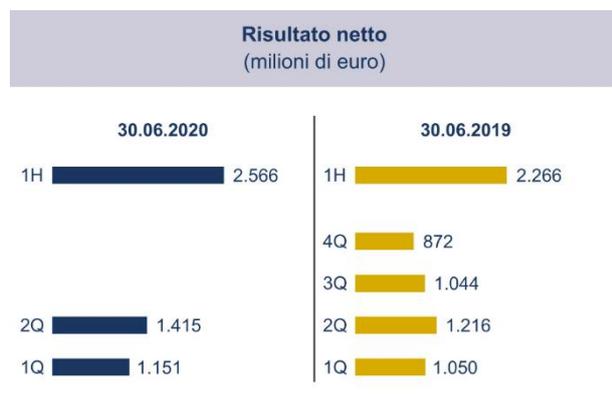
Come anticipato, le rettifiche di valore nette su crediti risultano in significativo aumento (+95% circa a 1.801 milioni). La dinamica è da ascrivere - come già indicato - alla revisione dello scenario a seguito dell'evento epidemico, con l'appostazione di 880 milioni circa di rettifiche di valore, di cui 730 milioni sui crediti in bonis. Il costo del credito annualizzato, espresso dal rapporto tra rettifiche di valore nette e crediti netti, a causa degli effetti della citata revisione dello scenario, è salito a 89 punti base (53 punti base il valore a fine 2019). Escludendo la componente straordinaria della predetta revisione dello scenario, il costo del credito annualizzato scende a 46 punti base.

Gli Altri accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività hanno evidenziato una crescita (157 milioni a fronte dei 67 milioni del primo semestre 2019), cui hanno contribuito accantonamenti per controversie legali e fiscali.

La voce Altri proventi (oneri) netti, che include utili e perdite realizzati su investimenti e proventi ed oneri non strettamente correlati alla gestione operativa, presenta un saldo negativo (18 milioni) sostanzialmente ascrivibile ad oneri non ricorrenti, che si raffronta con i 7 milioni di segno positivo del primo semestre 2019. L'utile delle attività operative cessate, pari a 1.163 milioni, ricomprende il contributo del ramo aziendale avente ad oggetto l'attività di acquiring nell'ambito dei sistemi di pagamento trasferito a Nexi e, in particolare, la plusvalenza contabilizzata a fine semestre al perfezionamento della cessione

(1.110 milioni, di cui 315 milioni rappresentati da day-one profit correlato all'acquisto delle azioni Nexi) e gli utili del primo semestre riferiti al ramo ceduto (53 milioni).

In conseguenza delle dinamiche sopra delineate, il risultato corrente lordo si è attestato a 3.859 milioni (+7% circa).



Le imposte sul reddito di periodo sono state pari a 874 milioni, con un tax rate del 22,6%, particolarmente contenuto in relazione alla presenza della citata plusvalenza relativa alla cessione del ramo acquiring, per la quale trova applicazione lo specifico regime fiscale (Pex).

Al netto delle imposte sono poi stati rilevati oneri di integrazione e incentivazione all'esodo per 50 milioni ed effetti economici dell'allocazione di costi di acquisizione per altri 50 milioni. In aumento rispetto al primo semestre del precedente esercizio, è stata l'incidenza degli oneri finalizzati a mantenere la stabilità del sistema bancario, che sono complessivamente ammontati, al netto delle imposte, a 277 milioni (242 milioni nel primo semestre 2019), corrispondenti a 394 milioni ante imposte, e sono sostanzialmente rappresentati dal costo per l'intero esercizio 2020 per i contributi ordinari e addizionali ai fondi di

risoluzione.

Dopo aver attribuito ai terzi gli utili di loro pertinenza per 42 milioni, il conto economico del primo semestre 2020 si è chiuso, come indicato, con un utile netto di 2.566 milioni, a fronte dei 2.266 milioni dei primi sei mesi del 2019.

Il conto economico del secondo trimestre 2020 evidenzia, rispetto al trimestre precedente, proventi operativi netti in calo (-16% circa a 4.136 milioni), prevalentemente per il minore apporto delle attività e passività al fair value e, in misura minore, per la riduzione delle commissioni nette nel contesto conseguente all'epidemia da COVID-19.

In dettaglio, l'apporto degli interessi netti del secondo trimestre è risultato sostanzialmente stabile rispetto al primo (+0,2%), mentre le commissioni nette hanno evidenziato – come già indicato – una diminuzione (-5,4%) rispetto al trimestre precedente, che aveva risentito solo durante il mese di marzo degli effetti negativi della dinamica dei mercati nel contesto della pandemia da COVID-19. Tale diminuzione è da ascrivere soprattutto al ridotto apporto del comparto di intermediazione, gestione e consulenza (-6,5%).

Il contributo della gestione assicurativa del secondo trimestre 2020, che ricomprende anche le risultanze di RBM salute, di recente acquisizione, è stato sostanzialmente in linea con il dato omogeneo dei primi tre mesi (-0,5%), quale risultante di una dinamica flettente del margine tecnico, compensata dal positivo andamento del margine finanziario.

Come già indicato, il Risultato delle attività e passività finanziarie al fair value ha evidenziato nel secondo trimestre un apporto inferiore rispetto ai primi tre mesi (-74% circa), che avevano beneficiato di effetti valutativi derivanti dal debt value adjustment (DVA) nonché del contributo da cessione di attività valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, in relazione ad opportunità di mercato.

Il saldo netto tra altri proventi ed oneri operativi del secondo trimestre risulta positivo per 12 milioni, a fronte di un saldo negativo di 15 milioni nei tre mesi precedenti.

I costi operativi hanno evidenziato una contenuta crescita rispetto al trimestre precedente (+2,6%) da ascrivere sia alle spese per il personale (+1,8%) sia alle spese amministrative (+5,4%), anche per effetto dei maggiori costi determinati dal contesto conseguente all'epidemia da COVID-19.

In relazione alla dinamica di ricavi e costi, il risultato della gestione operativa del secondo trimestre è risultato inferiore rispetto a quello del primo (-31% circa a 1.906 milioni).

Il flusso di rettifiche di valore su crediti del secondo trimestre è stato molto superiore a quello del primo (1.398 milioni a fronte di 403 milioni) per effetto – come più volte indicato – della revisione dello scenario a seguito dell'evento epidemico.

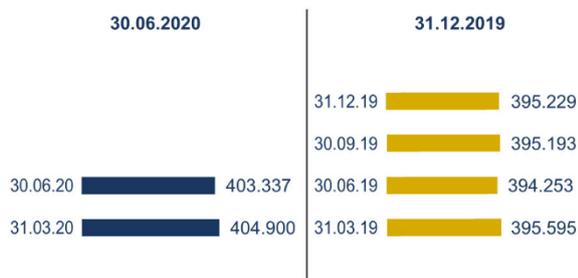
La voce Altri accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività del secondo trimestre evidenzia un saldo positivo (262 milioni): l'accantonamento prudenziale (312 milioni) effettuato nel primo trimestre per anticipare una prima stima degli effetti della pandemia COVID-19 sui crediti performing è stato infatti stornato, in quanto le rettifiche di valore su crediti recepiscono l'aggiornamento della valutazione del portafoglio crediti con l'applicazione delle consuete metodologie declinate dal Gruppo, tenendo conto dello scenario prospettico elaborato dalla BCE e dalla Banca d'Italia. Gli altri proventi e oneri netti evidenziano un saldo negativo di 21 milioni nel secondo trimestre, da ascrivere ad oneri non ricorrenti, a fronte di un saldo positivo di 3 milioni dei primi tre mesi.

Gli utili delle attività operative cessate del secondo trimestre, pari a 1.134 milioni, ricomprendono il contributo del ramo aziendale avente ad oggetto l'attività di acquiring trasferito a Nexi e, in particolare, includono la già citata plusvalenza contabilizzata a fine trimestre al perfezionamento della cessione (1.110 milioni) e gli utili del secondo trimestre riferiti al ramo ceduto (24 milioni).

Le dinamiche precedentemente delineate hanno quindi condotto ad una moderata flessione del Risultato corrente lordo (-4,7% a 1.883 milioni).

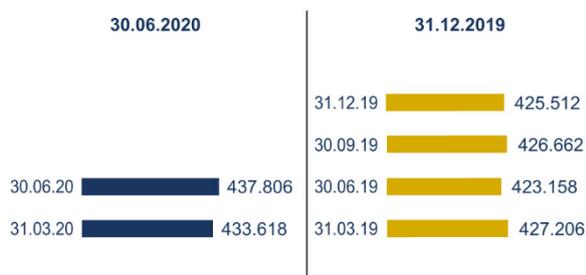
Dopo aver rilevato imposte, oneri di integrazione e incentivazione all'esodo, effetti economici dell'allocazione di costi di acquisizione, tributi ed altri oneri riguardanti il sistema bancario, nonché utili di terzi, il conto economico del secondo trimestre si è chiuso con un utile netto di 1.415 milioni, a fronte dei 1.151 milioni del trimestre precedente.

Finanziamenti verso clientela
(milioni di euro)



Quanto alle consistenze patrimoniali, al 30 giugno 2020 i finanziamenti verso clientela superano i 403 miliardi, in crescita da fine 2019 (+8,1 miliardi, +2,1%), in relazione alle diverse dinamiche delle componenti dell'aggregato. In particolare, i crediti da attività commerciale sono risultati complessivamente in aumento (+5,5%), grazie alla favorevole dinamica di anticipazioni e finanziamenti (+5 miliardi, +3,4%) e mutui ed altri finanziamenti a medio-lungo termine (+14,8 miliardi, +8,4%), che riflettono il sostegno del Gruppo all'economia italiana anche in relazione alle misure straordinarie varate dal Governo nel contesto conseguente l'epidemia da COVID-19. La dinamica crescente di queste componenti ha assorbito la ben più contenuta diminuzione dei conti correnti (-0,8 miliardi, -3,7%). Alla diminuzione dei crediti deteriorati (-0,2 miliardi, -1,5%) si è contrapposta la crescita dei crediti rappresentati da titoli (+0,3 miliardi, +5,2%). In forte calo è risultata, infine, la componente finanziaria delle operazioni di pronti contro termine (-11 miliardi, -37% circa).

Raccolta diretta bancaria
(milioni di euro)



istituzionali.

Dal lato della provvista, la raccolta diretta bancaria alla fine del primo semestre 2020 ammonta a 438 miliardi, in aumento da fine 2019 (+12,3 miliardi, +2,9%), trainato dalla componente conti correnti e depositi (+19 miliardi, +6%), che conferma la dinamica evidenziata in corso d'anno, stante la propensione della clientela – anche nel contesto conseguente all'epidemia da COVID-19 – a mantenere un elevato grado di liquidità. In aumento sono risultate anche le passività subordinate (+1,6 miliardi, +17% circa), i certificati di deposito (+0,6 miliardi, +14% circa) e le altre forme di raccolta (+2,4 miliardi, +9,7%). Sono per contro in calo le obbligazioni (-9,5 miliardi, -14,5%), soprattutto presso la Capogruppo e presso le due controllate in Lussemburgo e Irlanda. Quanto alla componente di natura finanziaria, le operazioni di pronti contro termine sono risultate in calo (-1,9 miliardi, -42% circa), in gran parte per il venir meno di operazioni con controparti

Raccolta diretta assicurativa e riserve tecniche
(milioni di euro)



La raccolta diretta assicurativa – che include anche le riserve tecniche, che costituiscono il debito verso la clientela che ha sottoscritto polizze tradizionali o con rischio assicurativo significativo – si attesta, alla fine del primo semestre, a 164 miliardi, in lieve calo rispetto a fine 2019 (-2 miliardi, -1,2%). In particolare, la dinamica è determinata dalle passività finanziarie valutate al fair value (-3,1 miliardi, -4,1%), costituite da prodotti unit linked, la cui dinamica ha interamente assorbito la crescita delle riserve tecniche (+0,7 miliardi, +0,8%) e dell'altra raccolta (+0,3 miliardi, +41% circa).

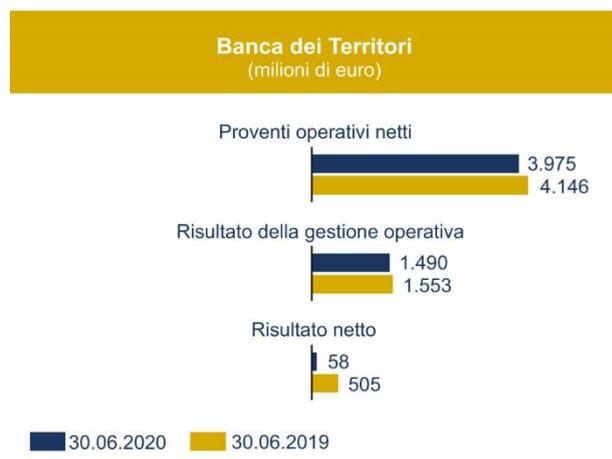
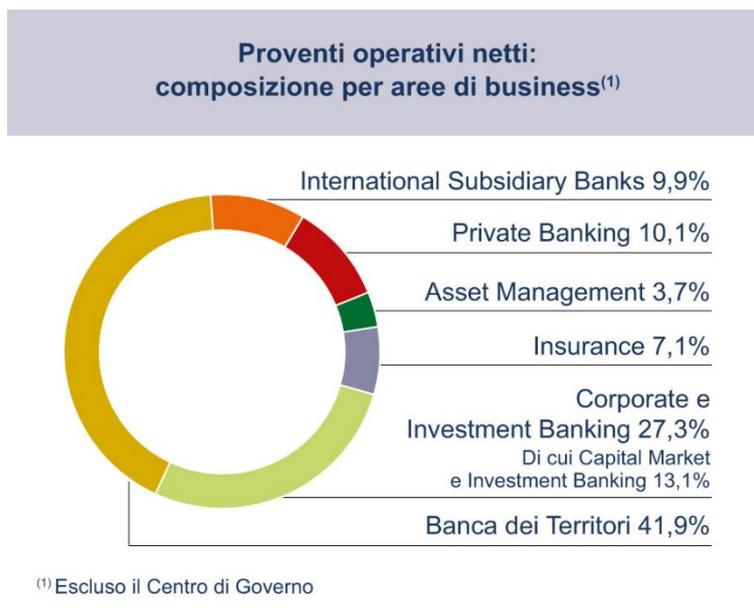
La raccolta indiretta del Gruppo a fine giugno si è attestata a 523 miliardi, con una contrazione del 2% circa rispetto a fine 2019, da ascrivere sia alla componente gestita che a quella amministrata. In particolare, il risparmio gestito, che rappresenta i due terzi dell'aggregato complessivo, ha mostrato una diminuzione a livello complessivo (-7,4 miliardi circa, -2,1%), da ascrivere alla dinamica di fondi comuni di investimento (-3,9%), gestioni patrimoniali (-1,4%) e riserve tecniche e passività finanziarie assicurative (-1,3%), che ha interamente assorbito le variazioni positive di fondi previdenziali (+0,8%) e rapporti con clientela istituzionale (+1,2%). Inferiore, in termini assoluti, è risultato il calo della raccolta amministrata (-3,6 miliardi, -2%), essenzialmente rappresentata dai titoli e prodotti di terzi affidati in custodia.

I risultati delle Business unit

Il Gruppo Intesa Sanpaolo opera attraverso una struttura organizzativa articolata in sei settori di attività: Banca dei Territori, Corporate e Investment Banking, International Subsidiary Banks, Asset Management, Private Banking e Insurance. Ad essi si aggiunge il Centro di Governo – con funzioni di indirizzo, coordinamento e controllo dell'intero Gruppo – cui fanno capo anche le attività di Tesoreria e di ALM.

Gli apporti dei proventi operativi netti dei singoli settori di attività confermano il preponderante contributo dell'attività bancaria commerciale in Italia (circa il 42% dei proventi operativi netti delle aree di business), in presenza di un apporto comunque significativo dell'attività di corporate e investment banking (27% circa), dell'attività bancaria commerciale all'estero (10% circa), del private banking (10% circa), dell'attività assicurativa (7% circa) e dell'asset management (4% circa).

Ove necessario, i dati divisionali dei periodi posti a raffronto sono stati riesposti in coerenza con le variazioni di perimetro delle business unit al fine di consentire un confronto omogeneo.



Nel primo semestre del 2020 la Banca dei Territori – che presidia la tradizionale attività di intermediazione creditizia in Italia e i servizi finanziari ad essa correlati – ha realizzato proventi operativi netti per 3.975 milioni, che rappresentano circa il 40% dei ricavi consolidati del Gruppo, in flessione (-4,1%) rispetto al corrispondente periodo dello scorso esercizio sostanzialmente per il calo delle commissioni nette (-8,4%) nel contesto conseguente all'epidemia da COVID-19, da ascrivere sia al comparto di gestione intermediazione e consulenza che a quello del commercial banking. Gli interessi netti hanno mostrato una buona tenuta mantenendosi sui livelli del primo semestre 2019 (-0,1%). Tra le altre componenti di ricavo, che peraltro forniscono un apporto marginale ai proventi della Divisione, il risultato delle attività e passività finanziarie al fair value ha evidenziato una crescita (+14,7%) mentre gli altri proventi operativi netti si sono mantenuti stabili. I costi operativi si sono ridotti (-4,2% a 2.485 milioni), sia nella componente delle spese del personale (-4,7%), per la

riduzione dell'organico medio, che in quella delle spese amministrative (-3,2%), nonostante i maggiori costi connessi all'emergenza sanitaria. Per effetto delle dinamiche descritte, il risultato della gestione operativa è ammontato a 1.490 milioni (-4,1%). Il risultato corrente lordo, pari a 96 milioni, è stato condizionato da significative rettifiche di valore su crediti, principalmente per la revisione dello scenario nel contesto pandemico. Il risultato netto, dopo l'attribuzione alla Divisione di imposte e oneri di integrazione si è collocato a 58 milioni (-88,5%).

Le consistenze patrimoniali della Divisione a fine giugno 2020 hanno evidenziato una crescita dei volumi complessivi di raccolta e impiego rispetto a fine 2019. In dettaglio, i crediti verso clientela hanno mostrato un incremento di 7,4 miliardi (+3,8% a 202 miliardi), principalmente da ascrivere ai finanziamenti a medio-lungo termine ad imprese e aziende retail, che riflettono il sostegno del Gruppo all'economia italiana anche in relazione alle misure straordinarie varate dal Governo. La raccolta diretta bancaria è risultata in aumento di 14 miliardi (+7% a 213 miliardi) nella componente dei debiti verso clientela, per la maggiore liquidità sui depositi di imprese e privati.

Corporate e Investment Banking (milioni di euro)



Per effetto delle dinamiche descritte dei ricavi e dei costi, il risultato della gestione operativa si è attestato a 2.061 milioni, (+41,2%). Il risultato corrente lordo, pari a 1.826 milioni, ha registrato una crescita (+36,6%) nonostante le maggiori rettifiche di valore nette su crediti nel contesto conseguente all'epidemia da COVID-19. L'utile netto di periodo è stato pari a 1.214 milioni (+34,7%).

I volumi intermediati della Divisione hanno, nel complesso, evidenziato un aumento rispetto a inizio anno. Nel dettaglio, gli impieghi a clientela hanno mostrato una crescita di 9,7 miliardi (+7,4% a 142 miliardi), essenzialmente ascrivibile ai finanziamenti a medio-lungo termine e per operazioni di finanza strutturata, nonché all'operatività a breve termine del comparto global markets. Per contro, la raccolta diretta bancaria si è ridotta di 1,7 miliardi (-2% a 85 miliardi) a causa del decremento dei titoli in circolazione.

International Subsidiary Banks (milioni di euro)



contesto pandemico. La Divisione ha chiuso il semestre con un risultato netto di 245 milioni (-33,8%).

I volumi intermediati della Divisione hanno evidenziato a fine giugno 2020 un aumento rispetto a inizio anno, riconducibile sia ai crediti verso clientela (+2,3%) sia alla raccolta diretta bancaria (+1,6%), in entrambe le sue componenti dei debiti verso clientela e dei titoli in circolazione.

La Divisione Corporate e Investment Banking – che presidia l'attività di corporate, investment banking e public finance in Italia e all'estero e che dal mese di luglio, a seguito della fusione per incorporazione di Banca IMI nella Capogruppo ha assunto la nuova denominazione di IMI Corporate & Investment Banking – ha rilevato nei primi sei mesi del 2020 proventi operativi netti per 2.594 milioni (il 30% circa del dato consolidato di Gruppo), in significativa crescita rispetto al primo semestre 2019 (+29,2%). In dettaglio, hanno registrato, un incremento gli interessi netti (+12,9% a 1.031 milioni), per il più elevato apporto degli impieghi a clientela, così come le commissioni nette (+7% a 488 milioni), per la dinamica rilevata nel comparto dell'investment banking. Il risultato delle attività e passività finanziarie al fair value costituisce la voce di ricavo che ha presentato il maggior incremento (+433 milioni a 1.069 milioni), anche a seguito della dinamica degli effetti valutativi. I costi operativi sono in diminuzione (-2,6% a 533 milioni) grazie ai risparmi sulle spese amministrative.

Nel primo semestre 2020 i proventi operativi netti della Divisione – che presidia l'attività del Gruppo sui mercati esteri tramite banche commerciali controllate e partecipate – si sono attestati a 939 milioni, in calo (-4,8%) rispetto al corrispondente periodo del precedente esercizio (-5,7% a cambi costanti) per la dinamica di interessi netti (-3,8% a 653 milioni) e commissioni nette (-9,5% a 239 milioni), solo in minima parte compensata dal maggiore apporto del risultato delle attività e passività finanziarie al fair value (+6,8% a 63 milioni). I costi operativi hanno evidenziato un lieve incremento (+0,4% a 481 milioni, -0,2% a cambi costanti), per effetto di una contenuta crescita degli ammortamenti e delle spese amministrative, solo in parte assorbita dalle minori spese del personale. Per l'andamento descritto dei ricavi e dei costi, il risultato della gestione operativa ha registrato una diminuzione (-9,7%), attestandosi a 458 milioni. Il risultato corrente lordo è diminuito del 29,4% a 339 milioni, anche per le maggiori rettifiche di valore su crediti in larga parte riconducibili al

Private Banking (milioni di euro)



ammontano a 199 miliardi. La dinamica flettente rispetto a fine 2019 (- 5 miliardi circa) è da ascrivere alla performance di mercato, che ha risentito del contesto pandemico. La componente di risparmio gestito si è attestata a 121 miliardi (-1,7 miliardi).

La Divisione Private Banking – che ha la missione di servire il segmento di clientela di fascia alta (Private e High Net Worth Individuals), creando valore attraverso l’offerta di prodotti e servizi mirati all’eccellenza – ha realizzato nei primi sei mesi dell’esercizio 2020 un risultato corrente lordo di 630 milioni, in diminuzione (-4,3%) rispetto al primo semestre del 2019 per effetto di minori proventi operativi netti (-7 milioni), dell’aumento degli oneri operativi (+3 milioni) e di maggiori rettifiche di valore nette su crediti (+16 milioni).

La dinamica dei ricavi è da ricondurre essenzialmente alla riduzione del risultato netto delle attività finanziarie (-17 milioni), in presenza di commissioni nette sostanzialmente stabili (-3 milioni) e di interessi netti in aumento (+13 milioni) per i maggiori volumi medi. La Divisione ha chiuso il semestre con un utile netto di 427 milioni, in diminuzione (-8%) rispetto ai primi sei mesi del 2019.

Al 30 giugno 2020 le masse amministrare, che includono anche il contributo dei mandati fiduciari a SIREF Fiduciaria,

Asset Management (milioni di euro)



con un calo rispetto a fine 2019 (-7,9 miliardi, -3%), in buona parte riconducibile all’andamento dei mercati nel contesto dell’epidemia da COVID-19. La raccolta netta del semestre è stata negativa (-2,2 miliardi).

La Divisione Asset Management – che ha la missione di sviluppare soluzioni di asset management rivolte alla clientela del Gruppo e la presenza nel segmento dell’open market tramite la società controllata Eurizon Capital e le sue partecipate – ha registrato nel primo semestre 2020 proventi operativi netti per 355 milioni, in contenuta flessione (-2,5%) rispetto al primo semestre 2019 soprattutto per il contributo negativo della valutazione al fair value del portafoglio finanziario, in presenza di ricavi commissionali in lieve incremento (+0,3%). I costi operativi hanno mostrato un calo (-2,8%) sia nelle spese del personale, che nelle spese amministrative, queste ultime anche per gli ulteriori efficientamenti realizzati. Dato l’andamento descritto dei ricavi e dei costi, il risultato della gestione operativa è stato pari a 285 milioni (-2,4%). La Divisione ha chiuso il primo semestre con un risultato netto pari a 212 milioni (-6,2%).

Complessivamente il risparmio gestito dalla Divisione Asset Management si è attestato al 30 giugno 2020 a 258 miliardi,

Insurance (milioni di euro)



Nel primo semestre 2020 la Divisione Insurance – costituita da Intesa Sanpaolo Vita, Intesa Sanpaolo Life, Fideuram Vita, Intesa Sanpaolo Assicura e Intesa Sanpaolo RBM Salute, con la missione di sviluppare in modo sinergico l’offerta dei prodotti assicurativi rivolti alla clientela del Gruppo – ha conseguito un risultato dell’attività assicurativa di 674 milioni, in crescita (+12,5%) rispetto al primo semestre 2019. Il miglioramento del risultato è attribuibile in prevalenza all’aumento dei ricavi legati al business danni, anche per effetto dei minori sinistri registrati durante il periodo di lockdown riferito all’emergenza COVID-19.

Il risultato corrente lordo ha evidenziato un aumento (+12,6% a 553 milioni), imputabile alla dinamica positiva dei proventi operativi netti, solo in parte assorbita da un contenuto incremento degli oneri operativi (+4,9%) e delle rettifiche di valore su altre attività.

L’utile netto è ammontato a 327 milioni (+0,9%).

Gli eventi significativi del semestre

Nel rinviare a quanto descritto nei paragrafi precedenti riguardo al contesto conseguente all'epidemia da COVID-19 e alle correlate azioni poste in essere dalla Banca e dal Gruppo, si descrivono di seguito altri eventi di rilievo intervenuti nella prima metà dell'esercizio.

L'offerta pubblica di Acquisto e Scambio sulla totalità delle azioni di UBI Banca

Il 30 luglio 2020 si è concluso il periodo di adesione all'Offerta Pubblica di Acquisto e Scambio volontaria totalitaria promossa da Intesa Sanpaolo su massime n. 1.144.285.146 azioni ordinarie di Unione di Banche Italiane S.p.A., rappresentanti l'intero capitale sociale sottoscritto e versato. In pari data, si è conclusa anche l'offerta di acquisto e scambio di Azioni UBI riservata a "qualified institutional buyers" (*Private Placement*) che Intesa Sanpaolo ha effettuato negli Stati Uniti.

Nel rinviare per un'informativa dettagliata al Documento di Offerta, al Prospetto informativo e a tutta la documentazione messa a disposizione ai sensi di legge, nonché alle singole comunicazioni tempo per tempo effettuate circa l'evoluzione dell'Offerta e il suo esito, in questa sede ci si limita a rammentare che l'Offerta è stata modificata in data 17 luglio 2020 a seguito dell'incremento del corrispettivo unitario per ciascuna Azione UBI portata in adesione e che il periodo di adesione è stato prorogato d'ufficio dalla CONSOB dal 28 luglio 2020 al 30 luglio 2020, ai sensi dell'art. 40, comma 4, del Regolamento Emittenti, con delibera n. 21460 del 27 luglio 2020.

Inoltre si segnala che, sulla base dei risultati definitivi - comunicati al mercato il 3 agosto 2020 - durante il periodo di adesione risultano portate in adesione all'Offerta (incluse quelle portate in adesione attraverso il *Private Placement*), n. 1.031.958.027 Azioni UBI, pari a circa il 90,203% delle Azioni UBI oggetto dell'Offerta e a circa il 90,184% del capitale sociale di UBI Banca. Alla Data del Documento di Offerta, l'Offerente Intesa Sanpaolo deteneva, direttamente e indirettamente (anche a mezzo di società fiduciarie o per interposta persona), complessive n. 288.204 azioni ordinarie dell'Emittente, pari allo 0,0252% del capitale sociale dell'Emittente alla Data del Documento di Offerta e alla data del 3 agosto 2020¹².

Per effetto del regolamento dell'Offerta (e del *Private Placement*) e sulla base dei risultati dell'Offerta (e del *Private Placement*), l'Offerente è giunto a detenere complessivamente n. 1.041.458.904 Azioni UBI, pari a circa il 91,0139% del capitale sociale di UBI Banca, tenuto conto che (i) l'Offerente nel periodo intercorrente tra la Data del Documento di Offerta e il 3 agosto 2020 non ha acquistato (direttamente e indirettamente, anche a mezzo di società fiduciarie o per interposta persona) Azioni UBI al di fuori dell'Offerta (incluso il *Private Placement*), (ii) n. 39.127 Azioni UBI (pari allo 0,0034% del capitale sociale dell'Emittente), che alla Data del Documento di Offerta Intesa Sanpaolo deteneva in pegno con diritto di voto, sono state liberate dal pegno e (iii) UBI Banca detiene n. 9.251.800 azioni proprie rappresentative dello 0,8085% del capitale sociale dell'Emittente.

Si segnala, da ultimo, che sono complessivamente pervenute adesioni "con riserva" per n. 334.454 Azioni UBI da parte di n. 103 aderenti. Tali adesioni non sono state conteggiate ai fini della determinazione delle percentuali di adesione all'Offerta. Sulla base dei risultati definitivi sopra indicati, la Condizione Soglia Percentuale (ossia la detenzione da parte dell'Offerente di una partecipazione complessiva pari ad almeno il 66,67% del capitale sociale dell'Emittente), come già precedentemente comunicato al mercato è risultata avverata e le altre Condizioni di Efficacia dell'Offerta sono risultate avverate o, secondo i casi, rinunciate da ISP. Pertanto, l'Offerta è efficace e può essere perfezionata.

Il perfezionamento dell'operazione permette al Gruppo risultante di rafforzare il supporto all'economia reale e sociale consolidando il proprio ruolo di prima banca italiana con quote di mercato di circa il 20% in tutti i principali settori di attività, accrescendo la creazione e distribuzione di valore con la realizzazione di importanti sinergie senza costi sociali e con la riduzione del profilo di rischio senza costi straordinari per gli azionisti.

Intesa Sanpaolo considera UBI Banca tra le migliori banche italiane, radicata nelle regioni italiane più dinamiche, con rilevanti risultati conseguiti grazie all'eccellente lavoro svolto dal CEO e dal management, che nel Gruppo risultante dall'operazione potranno trovare non solo continuità di realizzazione ma anche ulteriore valorizzazione. UBI Banca si contraddistingue per le affinità con Intesa Sanpaolo, in particolare per quanto concerne modello di business e valori aziendali, anche perché molte persone del management di UBI Banca hanno avuto un percorso professionale che in precedenza si è svolto nel Gruppo Intesa Sanpaolo. In considerazione delle affinità in termini di valori aziendali riguardanti sostenibilità e inclusione e responsabilità sociale e ambientale, è previsto che una nuova unità dell'*Impact Bank* del Gruppo risultante dall'operazione sia basata a Brescia e Bergamo. La permanenza dei molti azionisti italiani di UBI Banca, in particolare delle fondazioni, nell'azionariato del Gruppo risultante dall'operazione consolida le affinità valoriali anche sotto il profilo dell'azionariato.

Per prevenire il sorgere di situazioni rilevanti ai fini *antitrust*, l'operazione include – come noto – un accordo vincolante sottoscritto da Intesa Sanpaolo con BPER Banca, che prevede la cessione di un ramo d'azienda costituito da un insieme di filiali del Gruppo risultante dall'operazione (rideterminato in circa 530) e dai rispettivi dipendenti e rapporti con la clientela, a fronte di un corrispettivo in denaro.

BPER Banca, che Intesa Sanpaolo considera egualmente tra le migliori banche italiane, con un valido management, valori aziendali affini a Intesa Sanpaolo e una connotazione italiana dell'azionariato concorrerà così a rafforzare il supporto all'economia del Paese. L'operazione ha previsto anche un accordo vincolante con UnipolSai Assicurazioni per la cessione a fronte di un corrispettivo in denaro, di attività assicurative afferenti al predetto ramo d'azienda.

I benefici dell'operazione per gli *stakeholder* sono in particolare:

- per gli azionisti: dividendi *cash* elevati e sostenibili, tenendo anche presente che Intesa Sanpaolo negli scorsi anni ha distribuito dividendi che si sono tradotti in erogazioni da parte delle fondazioni sue azioniste pari a oltre la metà di quelle effettuate da tutte le fondazioni bancarie italiane; ulteriore creazione di valore con un'accresciuta generazione di ricavi conseguente all'ampliamento della base di clientela, un miglioramento della qualità del credito e la realizzazione di sinergie senza che si agguingano complessità;

¹² Si precisa che in tale computo non sono considerate le Azioni UBI che fossero detenute da fondi di investimento e/o altri organismi di investimento collettivo del risparmio gestiti da società del Gruppo ISP in piena autonomia da quest'ultimo e nell'interesse della clientela.

- per i clienti: capacità unica nella prossimità alla clientela in tutte le regioni italiane; rafforzamento dell'offerta di prodotti e servizi, con un ulteriore sviluppo della tecnologia, dell'innovazione di prodotto e della tempestività dell'offerta di nuovi prodotti, conseguente all'accresciuta scala di investimenti; ulteriori 30 miliardi di erogazioni di credito nel 2021-2023 per supportare l'economia reale italiana, resi possibili dal rafforzamento della prossimità all'economia locale;
- per le persone del Gruppo: assunzioni di 2.500 giovani per supportare la crescita del Gruppo promuovendo il ricambio generazionale e sostenendo l'occupazione, con un rapporto di un'assunzione ogni due uscite volontarie; accresciuta attrattività per nuovi talenti e maggiori opportunità di crescita professionale e di carriera;
- per la comunità e l'ambiente: un Gruppo motore della crescita sostenibile e inclusiva (costituzione di una *Impact Bank leader*), impegnato a diventare un punto di riferimento in termini di sostenibilità e responsabilità sociale e culturale e a supportare l'economia circolare e *green*; valorizzazione delle realtà locali; ulteriori 10 miliardi di erogazioni di credito a supporto della *green economy* (da 50 a 60 miliardi), aumento di un miliardo del Plafond creditizio *Circular Economy* (da 5 a 6 miliardi), incremento della capacità creditizia del Fondo *Impact* (da circa 1,2 miliardi a 1,5 miliardi), rafforzamento delle iniziative del Piano di Impresa 2018-2021 per la riduzione della povertà infantile e il supporto alle persone in difficoltà, fornendo ogni anno oltre 4 milioni di pasti (circa un milione in più), circa 90.000 posti letto (circa il 20% in più) e circa 90.000 medicinali e capi di abbigliamento (circa il 20% in più).

Il Gruppo risultante dall'operazione beneficerà di una capacità di generazione di ricavi di scala europea basata su un modello di business resiliente focalizzato su *Wealth Management & Protection*, con un radicamento italiano che valorizza il risparmio del Paese, superando i 1.100 miliardi di attività finanziarie della clientela con i circa 3 milioni di clienti di UBI Banca, che detengono circa 200 miliardi di attività finanziarie.

Con il perfezionamento dell'operazione, Intesa Sanpaolo accrescerà la creazione di valore anche per effetto delle sinergie, continuerà ad attuare una politica di elevata remunerazione degli azionisti, manterrà solidi coefficienti patrimoniali e migliorerà ulteriormente la qualità del credito senza oneri straordinari per gli azionisti, avvalendosi del *goodwill* negativo che risulterà all'esito della procedura di Purchase Price Allocation prevista dal principio contabile IFRS 3 per coprire nel 2020 gli oneri di integrazione e le rettifiche su crediti con cui accelerare la riduzione dei crediti deteriorati.

Gli altri eventi rilevanti del semestre

Come indicato nel Bilancio 2019, nel mese di dicembre di quell'anno è stato approvato dai Consigli di Amministrazione di Intesa Sanpaolo e di Intesa Sanpaolo Vita l'ingresso con quota di controllo nel capitale di RBM Assicurazione Salute, società fondata nel 2007 dal Gruppo RBH facente interamente capo alla famiglia Favaretto.

Nel mese di maggio 2020, Intesa Sanpaolo Vita - ottenute le necessarie autorizzazioni di AGCM e IVASS - ha perfezionato l'acquisizione del 50% più un'azione della società. Nel triennio 2026-2029, poi, la quota di capitale salirà fino al 100%, con il prezzo di acquisto predeterminato secondo una formula mista (patrimoniale e reddituale), in base al raggiungimento di obiettivi di crescita prestabiliti.

RBM Assicurazione Salute - unico player indipendente - è il terzo operatore in Italia nel mercato assicurativo salute, oltre a vantare partnership con oltre 130 tra fondi sanitari integrativi e casse di assistenza in Italia.

La nuova società opererà con la nuova denominazione Intesa Sanpaolo RBM Salute e si rivolgerà sia alla clientela tradizionale di RBM che ai clienti retail ed imprese della Banca, integrando con i propri servizi sanitari l'attuale prodotto "XME Protezione" sviluppato da Intesa Sanpaolo Assicura.

Il 13 giugno 2020 si è dato corso all'ultima retrocessione di crediti "high risk" rivenienti dalle ex banche venete riclassificati come sofferenze e/o inadempimenti probabili, tenuto conto che il decreto con cui il MEF ha formalizzato la Garanzia High Risk per un importo complessivamente pari a 3,7 miliardi così come il D.L. 99/2017, avevano stabilito che il diritto di Intesa Sanpaolo di retrocedere i crediti "high risk" dovesse essere esercitato "entro tre anni dalla cessione", perfezionatasi il 26 giugno 2017. La retrocessione ha interessato un perimetro complessivo di 201 milioni di valore lordo, a fronte di un prezzo di retrocessione, allineato al valore di bilancio, di 176 milioni, riferito a crediti riclassificati tra i deteriorati nel corso del 2020, fino alla fine del mese di maggio. Nel secondo trimestre 2020, il 18 aprile, si era verificato un altro evento di retrocessione, che aveva interessato un perimetro complessivo di 121 milioni di valore lordo, a fronte di un prezzo di retrocessione, allineato al valore di bilancio, di 103 milioni, riferito a crediti riclassificati tra i deteriorati nel corso del terzo e quarto trimestre 2019. Pertanto, sulla base di quanto sopra riportato, al 30 giugno 2020 non figurano più crediti "high risk" riclassificati tra le attività in via dismissione ai sensi dell'IFRS 5 e non saranno pianificati altri eventi di retrocessione. Nel complesso a seguito dell'acquisizione il Gruppo ha ceduto alle banche in liquidazione crediti per un valore lordo di 1.138 milioni ad un prezzo di 953 milioni.

In data 26 giugno 2020 Intesa Sanpaolo ha raggiunto con Aleatica S.A.U., società spagnola specializzata in investimenti infrastrutturali posseduta al 100% dal fondo australiano IFM Global Infrastructure Fund, un accordo relativo alla cessione integrale della partecipazione in Autostrade Lombarde (di cui Intesa Sanpaolo detiene il 55,8%) e della sua controllata operativa Brebemi, società concessionaria del tratto autostradale Milano Brescia (A35) a fronte di un corrispettivo pari a circa 300 milioni. Il perfezionamento dell'operazione è previsto entro la fine del 2020 ed è subordinato all'ottenimento delle consuete autorizzazioni da parte delle autorità competenti.

Il 30 giugno 2020, avendo ottenuto le necessarie autorizzazioni da parte delle autorità competenti, Intesa Sanpaolo e Nexi hanno perfezionato l'accordo strategico, firmato - e reso noto al mercato - il 19 dicembre 2019, riguardante i sistemi di pagamento, che prevede in particolare:

- il trasferimento a Nexi del ramo aziendale di Intesa Sanpaolo avente ad oggetto l'attività di acquiring attualmente svolta nei confronti di oltre 380.000 punti vendita; Intesa Sanpaolo manterrà la forza vendita dedicata all'acquisizione di nuovi clienti;
- una partnership di lunga durata, in cui Nexi diventa - nell'ambito dell'acquiring - il partner esclusivo di Intesa Sanpaolo e quest'ultima, mantenendo la relazione con la propria clientela, distribuisce i servizi di acquiring di Nexi.

Il trasferimento del ramo aziendale è avvenuto tramite conferimento a una controllata di Nexi. Intesa Sanpaolo ha venduto a Nexi le azioni ricevute a fronte del conferimento e, con parte del corrispettivo, ha acquistato da Mercury UK HoldCo Limited, socio di riferimento di Nexi, azioni di quest'ultima pari a una quota di partecipazione di Intesa Sanpaolo nel capitale sociale di Nexi del 9,9%. Il perfezionamento dell'operazione si è tradotto in una plusvalenza di circa 1,1 miliardi dopo le imposte nel conto economico consolidato del Gruppo Intesa Sanpaolo nel secondo trimestre 2020, che include l'effetto riconducibile alla differenza tra il prezzo di acquisto del 9,9% del capitale sociale di Nexi e il corrispondente valore risultante dalla quotazione di borsa delle azioni Nexi.

Come previsto dal Piano d'Impresa 2018-2021 in merito alla riduzione delle entità giuridiche, a seguito dell'autorizzazione rilasciata dalla Banca Centrale Europea ai sensi della vigente normativa - in data 2 aprile 2020 è stato depositato presso il Registro delle Imprese di Torino, come previsto dall'art. 2501-ter c.c., il progetto di fusione per incorporazione di Banca IMI S.p.A. in Intesa Sanpaolo S.p.A.. Successivamente, la fusione è stata approvata dal Consiglio di Amministrazione di Intesa Sanpaolo del 5 maggio 2020, non essendosi verificata la possibilità, ai sensi dell'art. 2505, ultimo comma, c.c., per i soci di Intesa Sanpaolo che rappresentassero almeno il cinque per cento del capitale sociale, di chiedere - entro il 10 aprile 2020 - che tale decisione fosse adottata dall'Assemblea straordinaria a norma dell'art. 2502, comma 1, c.c.. In seguito, il 19 giugno 2020 è stato stipulato l'atto di fusione di Banca IMI S.p.A. in Intesa Sanpaolo S.p.A..

La fusione ha avuto effetto verso i terzi a decorrere dal 20 luglio 2020, perfezionata ai sensi delle delibere Assembleari e Consiliari assunte dalle due Società e di quanto stabilito dall'atto di fusione. L'integrazione di Banca IMI nella Capogruppo, con la conseguente creazione della nuova Divisione IMI Corporate & Investment Banking, si inserisce nel contesto del Piano di Impresa 2018-21 di Intesa Sanpaolo, quale motore chiave per la sua realizzazione.

La nuova Divisione mantiene un chiaro riferimento a Banca IMI anche all'interno del proprio brand, per sottolineare come l'integrazione rappresenti il proseguimento di un percorso di eccellenza iniziato diversi anni fa che oggi viene ulteriormente rafforzato, allo scopo di affrontare al meglio le sfide che solo strutture orientate al futuro, ma ricche di una storia solida alle proprie spalle, saranno in grado di vincere.

La nascita della nuova Divisione IMI Corporate & Investment Banking consentirà al Gruppo Intesa Sanpaolo di poter servire in maniera ancora più efficace i propri clienti corporate, la pubblica amministrazione e le istituzioni finanziarie, facendo leva su un modello di business unico, su competenze specialistiche e professionalità di primissimo livello e su un brand che rappresenta l'eccellenza italiana in ambito Capital Markets & Investment Banking e racconta una storia fatta di valori imprescindibili e successi duraturi nel tempo. A ciò si aggiunge l'ulteriore rafforzamento di un presidio internazionale consolidato negli anni, tramite un network di hub e filiali corporate presenti in 25 paesi nel mondo, in grado di accompagnare e assistere i clienti nelle attività al di fuori dei confini nazionali.

Come già precedentemente indicato nello specifico paragrafo cui si rimanda, il 30 luglio si è concluso il periodo di adesione all'Offerta Pubblica di Acquisto e Scambio volontaria totalitaria promossa da Intesa Sanpaolo su massime n. 1.144.285.146 azioni ordinarie di Unione di Banche Italiane S.p.A.

L'avanzamento del Piano d'impresa 2018-2021

Il Piano d'Impresa 2018-2021 ambisce a mantenere una solida e sostenibile creazione e distribuzione di valore per gli Azionisti e a costruire la Banca #1 in Europa.

Il Gruppo punta anche a rafforzare la propria leadership nella Corporate Social Responsibility e a diventare un punto di riferimento per la società, accrescendo al tempo stesso al proprio interno l'inclusione, senza alcuna distinzione.

In un nuovo mondo altamente digitalizzato e competitivo, la Banca continuerà a conseguire i propri obiettivi facendo leva sui suoi valori e sulla comprovata capacità esecutiva di una macchina realizzativa orientata ai risultati.

Come noto, i pilastri del Piano d'Impresa 2018-2021 sono:

- "Significativo de-risking senza costi per gli Azionisti";
- "Riduzione dei costi attraverso l'ulteriore semplificazione del modello operativo";
- "Crescita dei ricavi cogliendo nuove opportunità di business".

Fattori abilitanti sono le persone, che continuano ad essere la risorsa più importante di Intesa Sanpaolo, e il completamento della trasformazione digitale.

De-risking

Il De-risking costituisce il primo Pilastro del Piano d'Impresa, con il quale il Gruppo si propone di ottimizzare il rapporto fra il rischio e il rendimento del credito totale sia per mezzo di cessioni di attività che per mezzo di strategie di mitigazione del rischio.

Nel primo semestre 2020 lo stock lordo di NPL del Gruppo si è ridotto a 29,9 mld (-22,2 mld da inizio Piano), mentre l'NPL ratio lordo è sceso al 7,1% (11,9% a inizio Piano). Il costo del credito si è attestato a 89 punti base. Escludendo la componente straordinaria della revisione dello scenario nel contesto conseguente all'epidemia da COVID-19, il costo del credito annualizzato scende a 46 punti base.

Diverse iniziative hanno contribuito al conseguimento di questi risultati. Per quanto riguarda l'attività di gestione e di recupero sui flussi di sofferenze del Gruppo, è proseguita regolarmente la collaborazione con Intrum Italy, società partecipata da Intesa Sanpaolo.

Il livello di UTP sui crediti imprese si è progressivamente ridotto grazie al rafforzamento della gestione proattiva del portafoglio crediti che, dal primo semestre 2020, può contare anche sulla partnership con Prelios.

La Piattaforma Pulse ha consentito di intervenire sui clienti Retail in arretrato sia con operazioni di collection sia con proposte di soluzioni negoziali. Nel corso del primo semestre, il suo perimetro di attività è stato esteso anche alla concessione di moratorie a clienti in difficoltà per circostanze legate al COVID-19, in precedenza riservata alle filiali della Banca dei Territori.

È proseguita inoltre l'attività della struttura Active Credit Portfolio Steering che si focalizza: i) sulla riduzione degli assorbimenti patrimoniali grazie ad operazioni di trasferimento del rischio di credito, con l'obiettivo di favorire l'accesso al credito delle

imprese; ii) sull'applicazione del nuovo framework delle strategie creditizie per indirizzare le attività di lending verso i settori economici più attraenti in termini di rischio/rendimento.

Riduzione dei costi

La Riduzione dei costi costituisce il Secondo Pilastro del Piano d'Impresa, con il quale il Gruppo si propone di ridurre l'incidenza sul conto economico delle componenti sia fisse che variabili.

Il progetto di Riduzione e rinnovamento del personale stabilisce una serie di obiettivi coordinati in termini di riduzione del costo del lavoro, di riqualificazione professionale e di rinnovamento del personale. Nel primo semestre 2020, il costo del personale (87.996 unità a fine giugno) si è attestato a 2,736 mld. La riqualificazione del personale ha coinvolto 767 persone (3.795 da inizio Piano), mentre il rinnovamento si è concretizzato nell'assunzione di circa 200 figure specializzate (1.032 da inizio Piano). In riferimento, invece, alle figure professionali con contratto di lavoro misto, si registrano 270 contratti in essere e circa 200 stage di inserimento attivi.

Il progetto di Ottimizzazione della strategia distributiva prevede la razionalizzazione della rete degli sportelli bancari e l'integrazione con canali alternativi fisici o virtuali e reti non captive. Per quanto riguarda i canali fisici, nel primo semestre 2020 il numero degli sportelli Retail si è ridotto a 3.082 (-954 da inizio Piano) mentre è continuato il potenziamento della rete di self banking (ATM, MTA, casse self). L'avvio a inizio anno della NewCo con SisalPay consentirà a Banca 5 di estendere i servizi di proximity banking a circa 50.000 punti operativi convenzionati.

Lo sviluppo dei canali virtuali prosegue con il potenziamento della Filiale Online e del progetto Gestore remoto.

Per quanto riguarda le reti non captive, infine, sono in corso una serie di iniziative per l'ampliamento delle attività commerciali in partnership con Poste Italiane.

Nel loro insieme, le attività di ottimizzazione della strategia distributiva hanno permesso di estendere il coverage del Gruppo fino al 90% della popolazione italiana.

Il progetto di Razionalizzazione del patrimonio immobiliare persegue l'obiettivo di ridurre i costi sostenuti per gli immobili attraverso la dismissione di spazi inutilizzati e l'individuazione di location a minore impatto economico. Nel primo semestre 2020, l'attività si è concentrata per lo più nel periodo precedente il lockdown (9 marzo), con la chiusura di 77 filiali Retail e la riduzione degli spazi inutilizzati in un immobile a Milano, che hanno comportato un'ulteriore riduzione delle superfici occupate di circa 22.000 mq. La rinegoziazione dei contratti di locazione è ripresa dopo la fine del lockdown.

Il processo di Semplificazione societaria è progredito con l'incorporazione di Banca IMI nella Capogruppo, che – come già indicato – si è perfezionata il 20 luglio 2020.

Il progetto di Riduzione delle spese amministrative, infine, promuove il conseguimento di sinergie in ambito ICT, l'efficienza nelle spese di funzionamento, il controllo delle spese di consulenza, l'accentramento delle decisioni di acquisto e l'estensione alle banche estere del Gruppo delle best practice interne.

Ricavi

Il terzo pilastro del Piano d'Impresa punta ad aumentare i Proventi operativi netti, cogliendo significative opportunità di business in tutte le Divisioni.

Per conseguire l'obiettivo di diventare una delle prime quattro compagnie assicurative nel ramo danni in Italia e la prima per i prodotti non-motor retail, si rinnovano costantemente le strategie relative all'offerta dei prodotti, la loro distribuzione e la gestione del post-vendita e dei sinistri.

Nella fase più acuta dell'emergenza sanitaria, Intesa Sanpaolo ha dimostrato la propria vicinanza ai clienti aggiornando l'offerta per rispondere alle nuove esigenze di copertura assicurativa. Sono state infatti estese alcune coperture di clienti già assicurati in ambito salute e finanziamenti ed è stata lanciata una nuova Polizza Collettiva Pandemie a tutela delle aziende e dei propri dipendenti.

Continua inoltre la focalizzazione sull'offerta non-motor per la clientela retail e PMI, che ha previsto, tra l'altro, l'aggiornamento dei moduli salute, casa e infortuni della polizza "XME Protezione".

Il nuovo modello di servizio prevede la rivalutazione del ruolo centrale del gestore, la cui competenza in materia assicurativa viene a tal fine curata attraverso specifici programmi di formazione e di affiancamento. In ottica di efficientamento dei processi prosegue la dematerializzazione documentale, già conclusa per il settore motor.

Dall'inizio del Piano la gestione del post-vendita è stata rafforzata mediante l'inserimento di 385 FTE.¹³

È inoltre in corso l'integrazione di RBM Salute, a seguito del perfezionamento dell'acquisizione nel mese di maggio: come già indicato, Intesa Sanpaolo Vita ha acquisito il 50% +1 azione di RBM Assicurazione Salute e ha previsto un piano di incremento della partecipazione fino al 100% del capitale, in modo progressivo dal 2026 al 2029. Con questa operazione, il Gruppo rafforzerà significativamente il proprio posizionamento nel business Salute. La società opererà con la nuova denominazione Intesa Sanpaolo RBM Salute e si rivolgerà sia alla clientela tradizionale di RBM Assicurazione Salute (fondi sanitari, aziende ed enti pubblici), sia alla clientela retail e imprese della Banca.

Sarà inoltre costituita un'agenzia assicurativa per la vendita di prodotti personalizzati, dedicati principalmente alla clientela mid e large corporate, valorizzando le opportunità di cross-selling, tramite l'offerta di soluzioni assicurative di tutte le Compagnie della Divisione Insurance.

In ottica di consolidamento della crescita internazionale del Private Banking, è stata avviata l'attività di Advisory in America Latina, è stata resa pienamente operativa l'offerta di prodotti per il mercato Middle East ed è stato definito il modello di servizio e operativo target per le attività in Lussemburgo.

In Italia, dall'avvio del Piano, la rete commerciale dei Private Banker è stata potenziata grazie all'inserimento di circa 650 professionisti e all'estensione dell'utilizzo del contratto bancario misto.

È stata poi avviata con successo la commercializzazione di nuovi prodotti, con collocamenti superiori alle aspettative, tra cui alcune Gestioni Patrimoniali e Fondi Alternativi.

Sono in corso di revisione i modelli di servizio per i diversi segmenti di clientela di Intesa Sanpaolo Private Banking e Fideuram, con rafforzamento della struttura HNWI (High Net Worth Individuals) per il Private Banking e la definizione di modelli di servizio differenziati per ciascun segmento di clientela per Fideuram.

¹³ Il dato comprende le risorse dedicate alla gestione del post vendita di RBM Salute.

È infine proseguito lo sviluppo dei servizi di remote banking in logica multicanale sia per Fideuram che per Intesa Sanpaolo Private Banking, che ha portato a un significativo incremento dell'operatività.

Con riferimento all'Asset Management, la fabbrica prodotto del Gruppo supporta costantemente le strutture di business attraverso lo sviluppo di prodotti coerenti con le esigenze e gli obiettivi di investimento espressi dai diversi segmenti di clientela. Ad esempio, per la clientela retail sono stati pensati prodotti mirati alla riqualificazione della liquidità con protezione del capitale a scadenza e ingresso graduale nell'azionario.

È proseguito, inoltre, il rafforzamento di "Valore Insieme", il servizio di consulenza evoluta sviluppato per valorizzare le competenze distintive del Gruppo nella gestione dei bisogni di investimento, assicurativi, immobiliari e successori dei clienti.

L'evoluzione della strategia distributiva si basa, tra l'altro: i) sul rafforzamento del canale extra-captive tramite la continua valorizzazione della partnership con il gruppo Poste; ii) sull'ampliamento della distribuzione tramite canali digitali, anche attraverso lo sviluppo di servizi di "Risparmio Digitale" per consentire ai clienti di investire in fondi comuni tramite App; iii) sulla progressiva diffusione del contratto di lavoro misto, che consente di incrementare l'efficacia commerciale facendo leva su una modalità di gestione del lavoro maggiormente improntata a logiche di tipo imprenditoriale.

Lo sviluppo internazionale di Eurizon Capital è proseguito con l'apertura di una branch in Spagna.

La strategia della Divisione Banca dei Territori rivolta alle PMI italiane mira a supportarle nel loro processo di crescita attraverso team di specialisti dedicati e un'offerta che contempla anche servizi di finanza strutturata e straordinaria.

Continua l'opera di digitalizzazione e dematerializzazione di processi e prodotti rivolti alle imprese per favorire un'efficace relazione a distanza con la clientela.

Prosegue lo sviluppo di prodotti assicurativi rivolti alla clientela business che tengono in considerazione anche le nuove esigenze di copertura legate all'emergenza sanitaria.

Per quanto riguarda i finanziamenti, si segnalano il sostegno alla liquidità delle aziende durante il periodo di lockdown, la prosecuzione del programma Basket Bond e l'apertura del Circular Economy Plafond a investimenti «green».

Continua lo sviluppo dell'offerta di servizi non finanziari di welfare, corporate travel management, digitalizzazione e networking, fornitura di beni strumentali e formazione a distanza. Il servizio di noleggio di personal computer, attivato durante l'emergenza sanitaria, ha consentito alle imprese di tutelare la salute dei propri collaboratori, offrendo loro la possibilità di lavorare da casa.

Particolare attenzione viene posta all'internazionalizzazione delle imprese, adottando un approccio che non vuole essere solo commerciale, basato sulla proposizione di servizi e prodotti dedicati, ma anche di indirizzo e orientamento. Particolarmente rilevante, in tal senso, la partecipazione a fiere e l'organizzazione di eventi tematici, che possono rappresentare per i clienti anche un'importante occasione per sviluppare un network di relazioni internazionali utile per lo sviluppo di idee imprenditoriali. Il continuo sviluppo della piattaforma Dialogo industriale consente ai gestori di relazionarsi in modo sempre più consapevole ed efficace nei confronti degli imprenditori, migliorando la propria capacità di ascolto e la comprensione dei loro bisogni.

Per sviluppare il business internazionale, la Divisione Corporate & Investment Banking, oltre a potenziare l'azione commerciale su selezionati clienti, ha perfezionato l'inserimento di 74 specialisti e sta individuando altre posizioni prioritarie da assumere per il potenziamento del coverage e delle competenze nel network internazionale.

Il nuovo modello Originate to Share è operativo e sono proseguite le relazioni con un selezionato numero di controparti, sul fronte sia di Origination sia di Distribution, per la definizione di accordi di collaborazione e partnership.

È proseguito lo sviluppo della nuova strategia delle banche estere, volta a ottimizzare la presenza internazionale e massimizzare le sinergie all'interno del Gruppo.

Nell'ambito del processo di estensione dell'approccio HUB, è proseguito il riposizionamento di Intesa Sanpaolo Bank Slovenia nell'HUB SEE, con l'attivazione dei servizi digitali e di CRM a tutta la clientela. Stanno inoltre continuando le attività di allineamento del modello operativo e di rafforzamento delle sinergie commerciali per l'HUB CE. Prosegue inoltre il piano di riposizionamento in Ucraina.

Sono poi proseguite le attività del progetto Constellation (Core Banking System Replacement) in Slovacchia e in Repubblica Ceca.

È in corso di studio un nuovo modello di servizio e operativo in ambito IT per le banche estere e prosegue l'estensione del modello distributivo target di Gruppo in Slovacchia, Croazia, Serbia, Ungheria, Slovenia, Romania, Albania e Bosnia.

È stata progressivamente estesa l'adozione del modello di consulenza evoluta nel Wealth Management, destinato ai segmenti di clientela con esigenze di investimento più sofisticate. Continua l'attivazione di nuove funzionalità e servizi dei canali digitali nelle banche attive (Croazia, Ungheria, Egitto, Albania, Slovenia) e sono state promosse iniziative per favorire l'utilizzo dei servizi digitali durante il periodo di emergenza sanitaria.

Per quanto concerne lo sviluppo dell'attività di Wealth Management in Cina, dopo l'ottenimento della licenza per la distribuzione dei fondi comuni e del permesso commerciale, Yi Tsai ha iniziato le attività di business da metà gennaio. Nella prima fase è stata avviata la vendita tramite App di prodotti in modalità «execution only».

Per quanto riguarda invece la costituzione della Security Company, è stato concluso l'iter con Banca d'Italia/BCE per ottenere l'autorizzazione a operare in Cina ed è stata presentata la documentazione per l'istanza al regulator cinese CSRC per l'ottenimento delle necessarie licenze.

Persone e trasformazione digitale

Il Gruppo mette continuamente in atto una serie di iniziative dedicate alle Persone, considerate la risorsa più importante di Intesa Sanpaolo.

Il progetto People Care vuole garantire, a livello di Gruppo, un'efficace progettazione, implementazione e - ove opportuno - gestione diretta di servizi e interventi finalizzati al miglioramento della qualità della vita e del benessere in azienda, migliorando il coinvolgimento e il senso di appartenenza dei dipendenti. È stato creato un vero e proprio modello di servizio, che si fonda su quattro pilastri: la valorizzazione dell'offerta dei servizi alla persona esistenti in azienda; un ascolto attivo e analisi dei bisogni della popolazione aziendale; un osservatorio delle imprese leader sui sistemi di People Care a livello internazionale, per cogliere le migliori pratiche; infine, l'implementazione e lo sviluppo dell'offerta di nuovi servizi.

Dal lancio dell'iniziativa è iniziato un percorso che ha visto, da un lato, l'evoluzione di Servizi alla Persona in modalità sempre più personalizzate, con la creazione di pacchetti di servizi coerenti e correlati tra loro, dall'altro l'introduzione di due altre novità del tutto inedite per Intesa Sanpaolo.

La prima è stata Ascolto e Supporto, un servizio di sostegno psicologico a distanza realizzato dalla società specializzata Psya e supervisionato dall'Alta Scuola di Psicologia dell'Università Cattolica di Milano. Avviato nell'ottobre 2019 in modalità pilota, Ascolto e Supporto è stato esteso da marzo a tutta la popolazione aziendale del perimetro Italia, anche in relazione all'emergenza Coronavirus e all'improvviso lockdown conseguente.

La seconda e più recente novità è il lancio, a maggio, di CareLab, una piattaforma dedicata al benessere della persona che consente di fruire di contenuti multimediali, strumenti e iniziative utili a consolidare o avviare stili e abitudini di vita salutari, realizzati a cura di esperti e articolati in tre aree tematiche: Alimentazione, Movimento, Energia e benessere emotivo.

Sono stati attivati poi i primi pilota del progetto Diversity & Inclusion, finalizzato a creare pari opportunità e favorire un alto livello di engagement delle persone: l'obiettivo è quello di sostenere una maggiore inclusione e di creare le condizioni per la piena valorizzazione femminile, dei soggetti con varie disabilità e per l'efficace reinserimento dei dipendenti che sono stati a lungo assenti dal lavoro.

Continuano le job-rotation delle circa 250 persone coinvolte nell'International Talent Program, finalizzato a far crescere la prossima generazione di "middle management" mediante programmi di formazione, affiancamento manageriale e percorsi di carriera personalizzati.

Sul fronte della gestione del Personale è in corso una progressiva trasformazione digitale dei servizi HR, che prevede la rivisitazione dei modelli gestionali e dei processi, puntando sulla dematerializzazione e sull'accentramento delle procedure amministrative.

È stato inoltre avviato il percorso di messa in opera del Modello di Strategic Succession Management, che ha l'obiettivo primario di garantire continuità manageriale con riferimento ai ruoli di responsabilità nel Gruppo, in ottica di business continuity, e al contempo abilitare lo sviluppo del Management attraverso l'identificazione proattiva e anticipatoria per livello manageriale e ambito di mestiere delle migliori risorse per favorirne la crescita con azioni mirate.

Il potenziamento delle competenze dei dipendenti è stato garantito dall'erogazione di circa 5,9 milioni di ore formazione nel primo semestre, con un incremento del 109% rispetto all'anno precedente. Gli importanti investimenti in formazione hanno permesso di estendere l'offerta formativa digitale a tutti i dipendenti del Gruppo. L'introduzione di nuovi contenuti informativi (circa 1.100 "learning object" nel secondo trimestre, circa 6.700 in totale), in particolare, ha stimolato un maggiore accesso alle piattaforme formative (Apprendo, App MyLa per i colleghi di Banca dei Territori e Scuola dei Capi).

In risposta all'emergenza COVID-19, come già ampiamente evidenziato, è stato infine rafforzato l'impiego dello "smart working": sono stati rivisti processi organizzativi e adottate specifiche normative, oltre che misure tecnologiche ed informatiche, per permettere l'estensione dello smart working all'interno del Gruppo, estendendone l'utilizzo anche al personale della Rete Territoriale e delle Filiali Online. Ad oggi, circa 60.000 risorse beneficiano di questa innovativa modalità di lavoro.

Il Piano d'Impresa prevede anche rilevanti investimenti nella Trasformazione digitale in tutti gli ambiti operativi del Gruppo, con particolare focus sullo sviluppo del self banking e dei servizi a distanza, sulla cybersecurity, sul data management e sull'advanced analytics nonché sulla digitalizzazione dei processi aziendali.

Per ciò che concerne i canali distributivi, i numeri del primo semestre 2020 mostrano una crescente diffusione dei servizi digitali in termini di clienti, prodotti e vendite. I clienti multicanale sono circa 9,8 milioni, gli utenti dell'App 6 milioni e i clienti della Filiale Online 54.300.

I prodotti disponibili su piattaforme multicanale coprono l'85% dell'offerta. Le vendite attraverso i canali remoti, anche per effetto dell'emergenza COVID-19, sono salite al 25% del totale (erano il 9,2% nel 2019).

Parallelamente è proseguita l'estensione del Modello target di cyber security, che attualmente integra 33 società del Gruppo.

I progetti di data management, in particolare nell'advanced analytics & artificial intelligence, perseguono obiettivi strettamente coordinati con quelli commerciali, quali la personalizzazione dei servizi, l'automazione dei processi (come nel caso della Robot Process Automation nell'Asset Management) e il de-risking.

L'elevato grado di digitalizzazione del Gruppo (41% delle attività totali) ha consentito di rispondere all'emergenza COVID-19 con una serie di misure straordinarie quali l'accelerazione del ricorso allo smart working (con la distribuzione di 22.800 nuovi laptop), il rafforzamento delle infrastrutture di accesso ai mercati per gestire elevati picchi di operatività e una serie di interventi specifici per potenziare i processi a distanza.

Per promuovere l'innovazione all'interno del Gruppo, inoltre, sono state lanciate numerose iniziative volte, tra l'altro, ad individuare i trend più rilevanti in campo tecnologico e finanziario, a determinare la soglia di efficienza degli investimenti e a utilizzare nuove metodologie di service design per la realizzazione dei progetti. Particolare attenzione viene inoltre riservata allo studio e alla gestione delle relazioni con l'Ecosistema Fintech, con l'obiettivo di individuare best practice e possibili partner innovativi per lo sviluppo di prodotti e servizi. Per quanto riguarda le partnership Fintech, si segnalano investimenti del Gruppo in Yolo (insurtech), BacktoWork24 (equity crowdfunding), Diamanti Inc. (container per ambienti cloud e open source) e MatiPay (pagamenti on line da vending machine).

Progetto Cultura

La valorizzazione dell'arte e della cultura è da sempre un asset strategico del nostro Paese, che favorisce processi di sviluppo anche a livello sociale ed economico. In questa logica, Intesa Sanpaolo ha inserito il Progetto Cultura nel proprio Piano d'Impresa, dimostrando l'impegno attivo e diretto a favore della crescita delle comunità di riferimento. Diventato un elemento distintivo dell'identità della Banca, il Progetto prende vita attraverso programmi triennali di attività rivolte all'intero territorio nazionale, ideate, realizzate e organizzate dalla Direzione Arte, Cultura e Beni Storici della Capogruppo, in partnership con primarie istituzioni culturali e museali italiane e internazionali.

Nel contesto attuale di grave difficoltà causato dall'epidemia da COVID-19, si rivela quanto mai doveroso e vitale l'impegno della Banca per il supporto e la promozione del settore artistico-culturale, quale motore di cambiamento e di progresso irrinunciabile per il rilancio del Paese. Si illustrano di seguito le iniziative del semestre.

Gallerie d'Italia

Le Gallerie d'Italia, polo museale di Intesa Sanpaolo a Milano, Napoli e Vicenza, valorizzano palazzi storici e collezioni d'arte di proprietà e ospitano mostre temporanee. A Torino, il 36° piano del Grattacielo è sede di appuntamenti espositivi.

Prima del lockdown, le Gallerie sono state regolarmente aperte al pubblico dal 1° gennaio al 7 marzo (con un'interruzione tra 25 febbraio e 2 marzo, nelle sedi di Milano e Vicenza, in seguito ai primi segnali di crisi sanitaria). Nel corso di questi due mesi, gli spazi espositivi sono stati visitati da quasi 160.000 persone, proseguendo 7 mostre inaugurate negli ultimi mesi del 2019 e aprendo 3 nuove mostre-dossier. Nelle Gallerie di Piazza Scala a Milano: "Canova | Thorvaldsen. La nascita della scultura moderna" (a cura di Fernando Mazzocca e Stefano Grandesso, in collaborazione con Museo Ermitage di San Pietroburgo e Museo Thorvaldsen di Copenaghen) che durante il periodo di apertura è stata la mostra più visitata in Italia; "Maurizio Galimberti. Il Cenacolo di Leonardo da Vinci"; "Umberto Mariani. Frammenti da Bisanzio Atto III"; "Storie restituite. I documenti della persecuzione antisemita nell'Archivio Storico"; "Gli eroi del quotidiano. Mimmo Paladino per l'Arma dei Carabinieri. Testi di Margaret Mazzantini" (in collaborazione con l'Arma dei Carabinieri). Nelle Gallerie di Palazzo Zevallos Stigliano a Napoli: "Berlin 1989. La pittura in Germania prima e dopo il Muro" (a cura di Luca Beatrice); "David e Caravaggio. La crudeltà della natura, il profumo dell'ideale" (a cura di Fernando Mazzocca, in collaborazione con Institut Français e Museo e Real Bosco di Capodimonte di Napoli). Nelle Gallerie di Palazzo Leoni Montanari a Vicenza, "Kandinskij, Gončarova, Chagall. Sacro e bellezza nell'arte russa" (a cura di Silvia Burini e Giuseppe Barbieri, in collaborazione con CSAR-Centro Studi sulle Arti della Russia dell'Università Ca' Foscari di Venezia); "Paul Gauguin. Tahitiani in una stanza" (ospite illustre dal Museo Puškin di Mosca). Al Grattacielo di Torino: "Giovanni Bellini. Madonna di Alzano" (ospite illustre dall'Accademia Carrara di Bergamo). Sempre a Torino, a Palazzo Madama, abbiamo ideato e co-prodotto con Fondazione Torino Musei e Civita Mostre e Musei la rassegna "Andrea Mantegna. Rivivere l'antico, costruire il moderno" (12 dicembre 2019 - 4 maggio 2020, prorogata 28 maggio - 20 luglio).

Confermando la centralità data ai temi della didattica, della formazione, dell'inclusione sociale e dell'accessibilità, nei primi due mesi del 2020 oltre 17.000 bambini e ragazzi hanno frequentato laboratori-workshop rivolti alle scuole e oltre 2.000 persone con fragilità hanno partecipato a percorsi dedicati, proposti gratuitamente.

La chiusura delle tre Gallerie, in osservanza dei provvedimenti governativi volti a contenere la diffusione epidemiologica (dall'8 marzo fino al 27 maggio a Vicenza; fino al 1° giugno a Milano e Napoli), ha imposto l'interruzione delle attività on site e delle rassegne in corso e il posticipo delle nuove mostre programmate in primavera.

L'impegno è continuato intensificando le iniziative on line (sui siti web e sui canali social delle Gallerie d'Italia), sia per assicurare la valorizzazione del patrimonio storico-artistico di proprietà, sia per mantenere e arricchire la relazione con il pubblico, grazie alle potenzialità dell'accesso digitale. Sin dal 9 marzo la Banca ha aderito alla campagna #iorestoacasa promossa dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali e del Turismo, ideando e sviluppando poi sulle piattaforme social specifici contributi che hanno registrato un interesse crescente: il virtual tour "immersivo" della mostra "Canova | Thorvaldsen", con approfondimenti nella lingua dei segni, lanciato il 18 maggio in occasione della Giornata Internazionale dei Musei - ICOM Italia dedicata a "Musei per l'eguaglianza: diversità e inclusione" (78.415 visualizzazioni spontanee, 4.705 interazioni spontanee; 7.933.525 visualizzazioni sponsorizzate, 462.543 interazioni sponsorizzate); la serie di videoclip "Un giorno al museo" prodotti da Sky ArteHD, con la partecipazione di Luca Massimo Barbero, curatore associato per le collezioni Intesa Sanpaolo di arte moderna e contemporanea, in dialogo con il pubblico (da fine aprile; visualizzazioni 162.266, interazioni 4.228); "In viaggio con Hector", percorso rivolto alle famiglie e in particolare ai bambini, con video interattivi, quiz e proposte creative attorno al nostro patrimonio museale (da fine aprile; 112.647 visualizzazioni e 894 interazioni); "Archivio Publifoto", rubrica settimanale incentrata sul prezioso patrimonio fotografico dell'Archivio Publifoto Intesa Sanpaolo (dal 9 aprile; visualizzazioni 109.365, interazioni 4.581). In ambito didattico sono inoltre stati convertiti in versione digitale i laboratori e le lezioni di "Careers in Art", il programma di alternanza scuola-lavoro ideato dalle Gallerie d'Italia e rivolto alle scuole territoriali superiori (500 ore di attività totali, 250 ragazzi coinvolti). Nei mesi di distanziamento sociale sono inoltre stati ideati e pubblicati sulla intranet aziendale contributi (articoli, immagini, audio e video) per condividere e raccontare i palazzi storici, le collezioni d'arte e il patrimonio archivistico del Gruppo: il format settimanale "Storie di rinascita" evidenzia il ruolo fondamentale delle banche confluite nel Gruppo a sostegno delle comunità nei momenti più critici della storia del Paese, documentati grazie ai materiali dell'Archivio Storico; sono stati inoltre avviati appuntamenti mensili di approfondimento sulle attività di tutela e promozione dedicate al patrimonio storico-artistico e archivistico di proprietà.

La riapertura dei musei ha visto la proroga fino al 28 giugno delle esposizioni che si erano interrotte, la mostra su Canova e Thorvaldsen a Milano e quella su David e Caravaggio a Napoli. La rassegna milanese ha raggiunto così complessivamente 200.000 visitatori, considerando che, nonostante gli ingressi giornalieri contingentati e gli orari ridotti, sono state 5.800 le presenze registrate durante le settimane di proroga, raggiungendo quasi il numero massimo degli accessi consentiti.

Durante la situazione di emergenza, la gestione dei progetti espositivi ha comportato un importante impegno, condotto in un confronto quotidiano con gli interlocutori esterni e interni coinvolti, sia in relazione alle mostre in corso, sia alle mostre già programmate nei mesi di lockdown e in quelli successivi. È stato coordinato e allineato il dialogo con prestatori pubblici e privati sia italiani che stranieri, artisti, curatori, architetti progettisti, partner istituzionali, con i diversi fornitori di beni e servizi legati all'attività espositiva (restauratori, case editrici, ditte di trasporti, assicurazioni etc.), nonché con le strutture della Banca interessate, per il costante aggiornamento dei cronoprogrammi e per la definizione condivisa delle strategie organizzative in base all'evolversi della crisi. Grazie a un dialogo diretto con i musei, gli enti pubblici e i prestatori privati, sono state valutate, caso per caso, le diverse possibilità operative volte alla restituzione delle opere prestate. Le iniziative adottate anche a tutela dei beni in prestito hanno guadagnato attestazioni formali di stima e riconoscenza dai principali musei italiani e stranieri.

In merito alle mostre programmate in autunno, è proseguita l'attività organizzativa con richieste e gestione delle pratiche di prestito. Pur con le incertezze e le difficoltà che accomunano tutti i musei di Europa e Stati Uniti, la Banca è rimasta in contatto con i prestatori per verificare tutte le possibilità di ottenere le opere ritenute fondamentali per i prossimi progetti espositivi.

Al fine di organizzare la riapertura delle Gallerie d'Italia nel pieno rispetto delle misure sanitarie e di sicurezza, è stato istituito un tavolo di lavoro che ha coinvolto più strutture aziendali per la definizione di un piano coerente con le normative emanate dai DPCM e dalle ordinanze regionali, compatibili con le indicazioni del Comitato Tecnico Scientifico del Dipartimento Protezione Civile. Nella convinzione che gli ambienti dedicati alla cultura debbano continuare a essere spazi ospitali e di

interesse per tutti, seppure riadattati in considerazione del nuovo contesto, sono state create linee guida organizzative e di comportamento volte ad assicurare la tutela dei visitatori e del personale addetto all'erogazione dei servizi museali, garantendo al tempo stesso – grazie anche agli ampi spazi delle Gallerie che consentono di accogliere in sicurezza il pubblico – un'alta qualità dell'esperienza con il patrimonio culturale.

Il 14 gennaio è stato presentato alla stampa il progetto del nuovo museo di Intesa Sanpaolo in Piazza San Carlo a Torino, a completamento del polo museale della Banca. La quarta sede delle Gallerie d'Italia sarà accolta a Palazzo Turinetti e sarà dedicata principalmente alla fotografia (con particolare attenzione all'Archivio Publifoto), al mondo digitale e all'arte contemporanea. Durante il lockdown, con la Direzione Centrale Immobili e Logistica della Capogruppo e lo Studio De Lucchi, il lavoro per la realizzazione del progetto esecutivo del museo torinese è proseguito da remoto senza soluzione di continuità. Sono state inoltre avviate le attività preliminari al trasferimento delle Gallerie d'Italia di Napoli nella nuova sede monumentale di Via Toledo, su progetto dello Studio De Lucchi, la cui presentazione alla stampa è stata posticipata a causa dell'epidemia.



Bilancio consolidato
semestrale abbreviato

Prospetti contabili
consolidati

Stato patrimoniale consolidato

Voci dell'attivo	30.06.2020	31.12.2019	(milioni di euro)	
			Variazioni assolute	%
10. Cassa e disponibilità liquide	7.784	9.745	-1.961	-20,1
20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	60.838	49.414	11.424	23,1
<i>a) attività finanziarie detenute per la negoziazione</i>	56.272	45.152	11.120	24,6
<i>b) attività finanziarie designate al fair value</i>	51	195	-144	-73,8
<i>c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value</i>	4.515	4.067	448	11,0
30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	73.778	72.410	1.368	1,9
35. Attività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al fair value ai sensi dello IAS 39	165.342	168.202	-2.860	-1,7
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	497.653	467.815	29.838	6,4
<i>a) Crediti verso banche</i>	63.459	49.027	14.432	29,4
<i>b) Crediti verso clientela</i>	434.194	418.788	15.406	3,7
45. Attività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al costo ammortizzato ai sensi dello IAS 39	735	612	123	20,1
50. Derivati di copertura	4.210	3.029	1.181	39,0
60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	2.565	1.569	996	63,5
70. Partecipazioni	1.462	1.240	222	17,9
80. Riserve tecniche a carico dei riassicuratori	65	28	37	
90. Attività materiali	8.663	8.878	-215	-2,4
100. Attività immateriali	8.394	9.211	-817	-8,9
<i>di cui:</i>				
- <i>avviamento</i>	4.182	4.055	127	3,1
110. Attività fiscali	15.805	15.467	338	2,2
<i>a) correnti</i>	2.139	1.716	423	24,7
<i>b) anticipate</i>	13.666	13.751	-85	-0,6
120. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	2.593	494	2.099	
130. Altre attività	8.761	7.988	773	9,7
Totale dell'attivo	858.648	816.102	42.546	5,2

Stato patrimoniale consolidato

Voci del passivo e del patrimonio netto		30.06.2020	31.12.2019	(milioni di euro)	
				Variazioni assolute	%
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	536.565	519.382	17.183	3,3
	<i>a) debiti verso banche</i>	108.606	103.324	5.282	5,1
	<i>b) debiti verso la clientela</i>	349.842	331.181	18.661	5,6
	<i>c) titoli in circolazione</i>	78.117	84.877	-6.760	-8,0
15.	Passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al costo ammortizzato ai sensi dello IAS 39	1.779	826	953	
20.	Passività finanziarie di negoziazione	55.132	45.226	9.906	21,9
30.	Passività finanziarie designate al fair value	2.060	4	2.056	
35.	Passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al fair value ai sensi dello IAS 39	72.860	75.935	-3.075	-4,0
40.	Derivati di copertura	12.625	9.288	3.337	35,9
50.	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	776	527	249	47,2
60.	Passività fiscali	2.204	2.321	-117	-5,0
	<i>a) correnti</i>	350	455	-105	-23,1
	<i>b) differite</i>	1.854	1.866	-12	-0,6
70.	Passività associate ad attività in via di dismissione	2.381	41	2.340	
80.	Altre passività	18.949	12.070	6.879	57,0
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	1.073	1.134	-61	-5,4
100.	Fondi per rischi e oneri	3.491	3.997	-506	-12,7
	<i>a) impegni e garanzie rilasciate</i>	517	482	35	7,3
	<i>b) quiescenza e obblighi simili</i>	225	232	-7	-3,0
	<i>c) altri fondi per rischi e oneri</i>	2.749	3.283	-534	-16,3
110.	Riserve tecniche	89.950	89.136	814	0,9
120.	Riserve da valutazione	-1.441	-157	1.284	
125.	Riserve da valutazione di pertinenza delle imprese di assicurazione	403	504	-101	-20,0
130.	Azioni rimborsabili	-	-	-	
140.	Strumenti di capitale	5.549	4.103	1.446	35,2
150.	Riserve	17.428	13.279	4.149	31,2
160.	Sovraprezzi di emissione	25.078	25.075	3	0,0
170.	Capitale	9.086	9.086	-	-
180.	Azioni proprie (-)	-87	-104	-17	-16,3
190.	Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	221	247	-26	-10,5
200.	Utile (Perdita) di periodo (+/-)	2.566	4.182	-1.616	-38,6
Totale del passivo e del patrimonio netto		858.648	816.102	42.546	5,2

Conto economico consolidato

(milioni di euro)

	30.06.2020	30.06.2019	Variazioni	
			assolute	%
10. Interessi attivi e proventi assimilati	4.747	5.141	-394	-7,7
<i>di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo</i>	4.928	5.309	-381	-7,2
20. Interessi passivi e oneri assimilati	-1.272	-1.661	-389	-23,4
30. Margine di interesse	3.475	3.480	-5	-0,1
40. Commissioni attive	4.507	4.605	-98	-2,1
50. Commissioni passive	-1.083	-1.011	72	7,1
60. Commissioni nette	3.424	3.594	-170	-4,7
70. Dividendi e proventi simili	60	81	-21	-25,9
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	305	319	-14	-4,4
90. Risultato netto dell'attività di copertura	-12	-39	-27	-69,2
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	798	814	-16	-2,0
<i>a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato</i>	-29	90	-119	
<i>b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva</i>	620	628	-8	-1,3
<i>c) passività finanziarie</i>	207	96	111	
Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	109	15	94	
<i>a) attività e passività finanziarie designate al fair value</i>	141	-70	211	
<i>b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value</i>	-32	85	-117	
Risultato netto delle attività e passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione ai sensi dello IAS 39	1.413	2.009	-596	-29,7
120. Margine di intermediazione	9.572	10.273	-701	-6,8
130. Rettifiche/ riprese di valore nette per rischio di credito di:	-1.718	-1.005	713	70,9
<i>a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato</i>	-1.697	-990	707	71,4
<i>b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva</i>	-21	-15	6	40,0
Rettifiche/Riprese di valore nette di pertinenza delle imprese di assicurazione ai sensi dello IAS39	-35	-4	31	
140. Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	-8	-2	6	
150. Risultato netto della gestione finanziaria	7.811	9.262	-1.451	-15,7
160. Premi netti	4.461	4.763	-302	-6,3
170. Saldo altri proventi/oneri della gestione assicurativa	-5.077	-6.086	-1.009	-16,6
180. Risultato netto della gestione finanziaria e assicurativa	7.195	7.939	-744	-9,4
190. Spese amministrative:	-4.685	-4.746	-61	-1,3
<i>a) spese per il personale</i>	-2.743	-2.830	-87	-3,1
<i>b) altre spese amministrative</i>	-1.942	-1.916	26	1,4
200. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-101	-2	99	
<i>a) impegni e garanzie rilasciate</i>	-39	39	-78	
<i>b) altri accantonamenti netti</i>	-62	-41	21	51,2
210. Rettifiche/ riprese di valore nette su attività materiali	-256	-259	-3	-1,2
220. Rettifiche/ riprese di valore nette su attività immateriali	-365	-324	41	12,7
230. Altri oneri/proventi di gestione	331	420	-89	-21,2
240. Costi operativi	-5.076	-4.911	165	3,4
250. Utili (Perdite) delle partecipazioni	-33	27	-60	
Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-	-	-	
270. Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-	
280. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	5	1	4	
290. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	2.091	3.056	-965	-31,6
300. Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente	-668	-821	-153	-18,6
310. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	1.423	2.235	-812	-36,3
320. Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte	1.136	30	1.106	
330. Utile (Perdita) di periodo	2.559	2.265	294	13,0
340. Utile (Perdita) di periodo di pertinenza di terzi	7	1	6	
350. Utile (Perdita) di periodo di pertinenza della capogruppo	2.566	2.266	300	13,2
Utile base per azione (basic EPS) - euro	0,15	0,13		
Utile diluito per azione (diluted EPS) - euro	0,15	0,13		

Prospetto della redditività consolidata complessiva

	30.06.2020	30.06.2019	(milioni di euro)	
			Variazioni	
			assolute	%
10. Utile (Perdita) di periodo	2.559	2.265	294	13,0
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico	-166	187	-353	
20. Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-170	16	-186	
30. Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	-2	-	2	
40. Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	
50. Attività materiali	-6	233	-239	
60. Attività immateriali	-	-	-	
70. Piani a benefici definiti	12	-62	74	
80. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	
90. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-	-	
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico	-1.224	541	-1.765	
100. Coperture di investimenti esteri	-	-	-	
110. Differenze di cambio	-149	46	-195	
120. Coperture dei flussi finanziari	7	-167	174	
130. Strumenti di copertura (elementi non designati)	-	-	-	
140. Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-964	357	-1.321	
145. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva di pertinenza delle imprese di assicurazione	-112	304	-416	
150. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	
160. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-6	1	-7	
170. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	-1.390	728	-2.118	
180. Redditività complessiva (Voce 10+170)	1.169	2.993	-1.824	-60,9
190. Redditività consolidata complessiva di pertinenza di terzi	-12	-25	13	52,0
200. Redditività complessiva consolidata di pertinenza della capogruppo	1.181	3.018	-1.837	-60,9

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato al 30 giugno 2020

(milioni di euro)

	Capitale		Sovrap- prezzi di emissione	Riserve		Riserve da valutazione	30.06.2020				Patrimonio netto	Patrimonio netto del Gruppo	Patrimonio netto di terzi
	azioni ordinarie	altre azioni		di utili	altre		Riserve da valutazione di pertinenza delle imprese di assicurazione	Strumenti di capitale	Azioni proprie	Utile (Perdita) di periodo			
ESISTENZE AL 31.12.2019	9.455	-	25.095	12.462	779	-251	504	4.103	-104	4.172	56.215	55.968	247
Modifica saldi apertura	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
ESISTENZE AL 1.1.2020	9.455	-	25.095	12.462	779	-251	504	4.103	-104	4.172	56.215	55.968	247
ALLOCAZIONE RISULTATO ESERCIZIO PRECEDENTE (a)													
Riserve				4.150						-4.150	-	-	-
Dividendi e altre destinazioni				-13						-22	-35	-12	-23
VARIAZIONI DEL PERIODO													
Variazioni di riserve			3		104						107	107	-
Operazioni sul patrimonio netto													
Emissione nuove azioni									17		17	17	-
Acquisto azioni proprie											-	-	-
Distribuzione dividendi											-	-	-
Variazione strumenti di capitale								1.446			1.446	1.446	-
Derivati su proprie azioni											-	-	-
Stock option											-	-	-
Variazioni interessenze partecipative											-	-	-
Altre variazioni	-8			-108							-116	-125	9
Redditività complessiva del periodo						-1.289	-101			2.559	1.169	1.181	-12
PATRIMONIO NETTO AL 30.06.2020	9.447	-	25.098	16.491	883	-1.540	403	5.549	-87	2.559	58.803	58.582	221
del Gruppo	9.086	-	25.078	16.545	883	-1.441	403	5.549	-87	2.566	58.582		
di terzi	361	-	20	-54	-	-99	-	-	-	-7	221		

(a) La voce comprende i dividendi ed eventuali importi destinati al fondo beneficenza della Capogruppo, nonché relativi alle società consolidate di pertinenza di terzi.

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato al 30 giugno 2019

(milioni di euro)

	30.06.2019													
	Capitale		Sovrap-	Riserve		Riserve da	Riserve da	Strumenti	Azioni	Utile	Patrimonio	Patrimonio	Patrimonio	
	azioni	altre	prezzi	di	altre	valutazione	valutazione di	di	proprie	(Perdita)	netto	netto	netto	
	ordinarie	azioni	di	utili			pertinenza	capitale		di		del	di terzi	
			emissione				delle imprese			periodo		Gruppo		
							di							
							assicurazione							
ESISTENZE AL														
31.12.2018	9.473	-	24.789	12.471	578	-980	9	4.103	-84	4.072	54.431	54.024	407	
Modifica saldi apertura	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
ESISTENZE AL 1.1.2019	9.473	-	24.789	12.471	578	-980	9	4.103	-84	4.072	54.431	54.024	407	
ALLOCAZIONE														
RISULTATO ESERCIZIO														
PRECEDENTE (a)														
Riserve				580						-580	-	-	-	-
Dividendi e altre										-3.492	-3.492	-3.463	-29	-
destinazioni														
VARIAZIONI DEL														
PERIODO														
Variazioni di riserve			306	-270	44						80	80	-	-
Operazioni sul														
patrimonio netto														
Emissione nuove azioni									12		12	12	-	-
Acquisto azioni proprie											-	-	-	-
Distribuzione dividendi											-	-	-	-
Variazione strumenti di											-	-	-	-
capitale											-	-	-	-
Derivati su proprie azioni											-	-	-	-
Stock option											-	-	-	-
Variazioni interessenze											-	-	-	-
partecipative											-	-	-	-
Altre variazioni	-13		-1	-138							-152	-136	-16	-
Redditività complessiva						415	313			2.265	2.993	3.018	-25	-
del periodo														
PATRIMONIO NETTO AL														
30.06.2019	9.460	-	25.094	12.643	622	-565	322	4.103	-72	2.265	53.872	53.535	337	-
del Gruppo	9.086	-	25.074	12.608	622	-474	322	4.103	-72	2.266	53.535			
di terzi	374	-	20	35	-	-91	-	-	-	-1	337			

(a) La voce comprende i dividendi ed eventuali importi destinati al fondo beneficenza della Capogruppo, nonché relativi alle società consolidate di pertinenza di terzi.

Rendiconto finanziario consolidato

(milioni di euro)

	30.06.2020	30.06.2019
A. ATTIVITA' OPERATIVA		
1. Gestione	4.626	4.330
Risultato di periodo (+/-)	2.559	2.265
Plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e sulle altre attività/passività valutate al fair value con impatto a conto economico (-/+)	-694	439
Plus/minusvalenze su attività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione ai sensi dello IAS 39 (-/+)	-183	-1.956
Plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	12	39
Plus/minusvalenze su attività di copertura di pertinenza delle imprese di assicurazione ai sensi dello IAS 39 (-/+)	-	-
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	1.933	1.253
Rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	620	583
Accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	101	2
Premi netti non incassati (-)	-1	-
Altri proventi/oneri assicurativi non incassati (-/+)	1.943	2.531
Imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	354	-42
Rettifiche/riprese di valore nette delle attività operative cessate al netto dell'effetto fiscale	-	-
Altri aggiustamenti (+/-)	-2.018	-784
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	-47.944	-36.202
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-10.830	-9.827
Attività finanziarie designate al fair value	145	14
Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-479	-204
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-2.171	-4.688
Attività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al fair value ai sensi dello IAS 39	355	-3.898
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-32.612	-15.533
Attività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al costo ammortizzato ai sensi dello IAS 39	15	384
Altre attività	-2.367	-2.450
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie (*)	39.482	32.114
Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	17.492	17.933
Passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al costo ammortizzato ai sensi dello IAS 39	952	37
Passività finanziarie di negoziazione	9.922	8.468
Passività finanziarie designate al fair value	2.194	-71
Passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al fair value ai sensi dello IAS 39	-201	-28
Altre passività	9.123	5.775
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	-3.836	242
B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	1.007	9
Vendite di partecipazioni	24	-
Dividendi incassati su partecipazioni	8	9
Vendite di attività materiali	20	-
Vendite di attività immateriali	10	-
Vendite di società controllate e di rami d'azienda	945	-
2. Liquidità assorbita da	-432	-480
Acquisti di partecipazioni	-17	-100
Acquisti di attività materiali	-49	-104
Acquisti di attività immateriali	-41	-276
Acquisti di società controllate e di rami d'azienda	-325	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	575	-471
C. ATTIVITÀ DI PROVVISTA		
Emissioni/acquisti di azioni proprie	17	12
Emissione/acquisti di strumenti di capitale	1.381	-101
Distribuzione dividendi e altre finalità	-35	-3.492
Vendita/acquisto di controllo di terzi	-9	-14
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	1.354	-3.595
LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA NEL PERIODO	-1.907	-3.824
RICONCILIAZIONE		
Voci di bilancio		
Cassa e disponibilità liquide all'inizio del periodo	9.745	10.350
Liquidità totale netta generata/assorbita nel periodo	-1.907	-3.824
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	-54	12
CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE ALLA CHIUSURA DEL PERIODO	7.784	6.538

LEGENDA: (+) generata (-) assorbita

(*) Con riferimento all'informativa prevista dal par. 44 B dello IAS 7, si precisa che le variazioni delle passività derivanti da attività di finanziamento ammontano a +39,5 miliardi (liquidità generata) e sono riferibili per +21,2 miliardi a flussi finanziari, per +9,1 miliardi a variazioni di fair value, per +0,2 miliardi a variazioni derivanti dall'ottenimento o dalla perdita del controllo di controllate o di altre aziende e per +9 miliardi ad altre variazioni.

Note illustrative

Politiche contabili

Principi generali di redazione

Il Bilancio consolidato semestrale abbreviato al 30 giugno 2020 è redatto secondo le prescrizioni dell'art. 154-ter del D.Lgs. 24 febbraio 1998, n. 58. Esso, peraltro, è predisposto applicando i principi contabili IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e le relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC) omologati dalla Commissione Europea ed in vigore al 30 giugno 2020, come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002.

In particolare, il Bilancio consolidato semestrale abbreviato è redatto in conformità alle prescrizioni dello IAS 34, che regola i bilanci intermedi.

I principi contabili adottati per la predisposizione del presente Bilancio consolidato semestrale abbreviato, con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione e cancellazione delle attività e passività finanziarie, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi, sono rimasti invariati rispetto a quelli adottati per la predisposizione del Bilancio 2019 del Gruppo Intesa Sanpaolo, al quale si fa rinvio per un'esposizione completa.

Peraltro, in relazione ai riflessi dell'impatto derivante dall'emergenza sanitaria COVID-19 si richiamano le indicazioni fornite dalle Autorità e dallo IASB nonché le scelte applicative operate da Intesa Sanpaolo rappresentate nel capitolo "Il primo semestre 2020".

Sono applicabili obbligatoriamente e per la prima volta, a partire dal 2020, alcune modifiche – nessuna delle quali di particolare rilevanza per il Gruppo Intesa Sanpaolo – apportate ai principi contabili già in vigore, che sono state omologate dalla Commissione Europea nel corso del 2019 e del 2020.

A seguire viene riportata una sintesi dei Regolamenti di omologazione:

- Regolamento n. 2075/2019: con il regolamento del 29 novembre 2019 sono state recepite alcune modifiche agli IFRS relative ai riferimenti al quadro concettuale ("Conceptual Framework"¹⁴). Le modifiche mirano ad aggiornare in diversi Principi Contabili e in diverse interpretazioni i riferimenti al Framework precedente, sostituendoli con i riferimenti al quadro concettuale rivisto a marzo 2018. Si ricorda che il Conceptual Framework non è un Principio contabile e pertanto non è oggetto di omologazione, mentre il documento in oggetto, proprio in quanto va a modificare alcuni IAS/IFRS, è oggetto di omologazione;
- Regolamento n. 2104/2019: con il regolamento del 29 novembre 2019 sono state adottate talune modifiche allo IAS 1 *Presentazione del Bilancio* e allo IAS 8 *Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori* con l'obiettivo di chiarire la definizione di informazione materiale e per migliorarne la comprensione. Viene evidenziato che la materialità dipende dalla natura e dalla rilevanza dell'informazione o da entrambe. L'entità, inoltre, verifica se un'informazione, sia individualmente che in combinazione con altre informazioni, è materiale nel contesto complessivo del bilancio;
- Regolamento n. 551/2020: con il regolamento del 21 aprile 2020 sono state adottate alcune modifiche all'IFRS 3 *Aggregazioni aziendali*, introdotte con la pubblicazione dello IASB del 22 ottobre 2018 "Definizione di un'attività aziendale (Modifiche dell'IFRS 3)", al fine di facilitare l'applicazione pratica della definizione di "business" (o "attività aziendale" secondo la traduzione adottata nel regolamento di omologazione). Questi chiarimenti non comportano modifiche alla prassi già seguita dal Gruppo Intesa Sanpaolo in tema di definizione di business.

Si ricorda, inoltre, che il Gruppo Intesa Sanpaolo si è avvalso della possibilità di applicare anticipatamente già al Bilancio 2019 il Regolamento n. 34/2020 del 15 gennaio 2020, che ha adottato il documento emesso dallo IASB a settembre 2019 sulla "Riforma degli indici di riferimento per la determinazione dei tassi di interesse (modifiche all'IFRS 9 "Strumenti finanziari", allo IAS 39 "Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione" e all'IFRS 7 "Strumenti finanziari: informazioni integrative)" e obbligatoriamente applicabile dal 1° gennaio 2020. Con il regolamento in oggetto sono state introdotte alcune modifiche in tema di coperture (hedge accounting) con la finalità di evitare che le incertezze sull'ammontare e sulle tempistiche dei flussi di cassa derivanti dalla riforma dei tassi possano comportare l'interruzione delle coperture in essere e difficoltà a designare nuove relazioni di copertura.

Come già evidenziato nel Bilancio 2019, la tematica è relativa ai recenti sviluppi connessi alla revisione o sostituzione di alcuni indici di riferimento per la determinazione dei tassi di interesse in varie giurisdizioni, come il LIBOR, il TIBOR e, in ambito europeo, l'EONIA e l'Euribor, sulla base delle indicazioni del G20 e del Financial Stability Board.

Lo IASB si sta occupando dei possibili impatti contabili della riforma dei tassi benchmark con un progetto articolato in due fasi: la prima ha riguardato in particolare i possibili impatti contabili nel periodo che precede la sostituzione dei tassi benchmark esistenti con i nuovi tassi (cd. *pre-replacement issue*); la seconda fase del progetto, ancora in corso, riguarda invece l'analisi dei possibili impatti contabili derivanti dall'applicazione dei nuovi tassi e altre tematiche di minore urgenza (cd. *replacement issue*).

Con la prima fase del progetto, conclusasi con la pubblicazione del citato Regolamento n. 34/2020, sono state introdotte alcune modifiche per evitare l'interruzione delle coperture in essere. Lo IASB ritiene infatti che l'interruzione delle coperture

¹⁴ Il Conceptual Framework ha l'obiettivo di assistere il Board nello sviluppo degli standard sulla base di un quadro sistematico di riferimento coerente e di fornire supporto ai redattori del bilancio nello sviluppo di politiche contabili, ad esempio per normare eventi e transazioni che non prevedono uno specifico trattamento negli IAS/IFRS. Non è un Principio contabile, pertanto non è sottoposto al processo di omologazione, viceversa è immediatamente applicabile per il Board e per l'IFRIC.

per il solo effetto dell'incertezza, in questo scenario, non fornisca informazioni utili per i lettori dei bilanci e, pertanto, ha deciso di apportare alcune deroghe temporanee alla normativa in essere per evitare questi effetti distortivi, da applicare fino a quando non sia stata completata la riforma degli indici di riferimento.

A tale riguardo lo IASB ha identificato alcune previsioni contabili dell' hedge accounting che potrebbero essere impattate dalla riforma degli indici di riferimento nella fase di "pre-replacement" e per ognuna di esse ha previsto una semplificazione, presumendo che gli indici di riferimento per la determinazione dei tassi di interesse esistenti non siano modificati a seguito della riforma dei tassi interbancari.

Le modifiche sono applicabili obbligatoriamente a partire dal 1° gennaio 2020, prevedendo la possibilità di applicazione anticipata, di cui si è avvalso il Gruppo Intesa Sanpaolo che ha applicato tali previsioni normative per la predisposizione del Bilancio 2019.

Il Bilancio consolidato semestrale abbreviato, predisposto utilizzando l'Euro quale moneta di conto e redatto in forma sintetica come consentito dal principio IAS 34, è composto dallo Stato patrimoniale consolidato, dal Conto economico consolidato, dal Prospetto della redditività consolidata complessiva, dal Prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato, dal Rendiconto finanziario e da note illustrative sull'andamento della gestione, ed è corredato da informazioni sugli eventi importanti che si sono verificati nel semestre, sui principali rischi ed incertezze per i mesi restanti dell'esercizio e sulle operazioni rilevanti con parti correlate.

A seguito della scelta del Gruppo di avvalersi dell'opzione di applicazione del c.d. Deferral Approach, prevista anche per i conglomerati finanziari a prevalenza bancaria, negli schemi consolidati previsti dalla Circolare 262, a partire dal Bilancio 2018, sono state aggiunte specifiche voci di Stato Patrimoniale e di Conto Economico per rappresentare la valorizzazione delle attività e passività di pertinenza delle imprese assicurative e i relativi effetti economici valutati ai sensi dello IAS 39.

Gli importi indicati nei Prospetti contabili e nelle note illustrative sono espressi, qualora non diversamente specificato, in milioni di euro.

Quanto alle attività in dismissione, come già indicato nel capitolo "Il primo semestre 2020" della presente Relazione, in data 26 giugno 2020 Intesa Sanpaolo ha raggiunto con Aleatica S.A.U., società spagnola specializzata in investimenti infrastrutturali posseduta al 100% dal fondo australiano IFM Global Infrastructure Fund, un accordo relativo alla cessione integrale della partecipazione in Autostrade Lombarde (di cui Intesa Sanpaolo detiene il 55,8%) e della sua controllata operativa Brebemi, società concessionaria del tratto autostradale Milano Brescia (A35). Il perfezionamento dell'operazione è previsto entro la fine del 2020 ed è subordinato all'ottenimento delle consuete autorizzazioni da parte delle autorità competenti. In virtù dell'operazione descritta, le attività e le passività riconducibili alle due partecipate, controllate ai sensi dell'IFRS 10 e consolidate integralmente nel Bilancio Consolidato del Gruppo, sono state riclassificate a partire dalla Relazione semestrale al 30 giugno 2020 tra le attività e le passività in via di dismissione ai sensi dell'IFRS 5.

Tra le attività in via di dismissione figura altresì una porzione residuale delle esposizioni creditizie deteriorate derivanti dall'attività di leasing e contemplate dall'accordo con Prelios, per cui non si è ancora potuto dar corso alla cessione stante l'impossibilità, legata alle restrizioni imposte dall'emergenza COVID-19, di procedere ai sopralluoghi necessari per ottenere la rogabilità degli immobili; la cessione di tale componente del portafoglio avverrà, sulla base delle condizioni pattuite tra le parti, entro il terzo mese dalla data di revoca delle restrizioni previste dall'attuale emergenza sanitaria.

Tra le attività in via di dismissione è ricompreso anche il ramo dedicato all'attività di credito su pegno per cui a fine 2019 Intesa Sanpaolo aveva raggiunto un accordo per la cessione a ProntoPegno e il cui perfezionamento si è verificato il 13 luglio 2020.

Si segnala che in data 30 giugno si è perfezionata l'operazione di trasferimento a Nexi del ramo aziendale di Intesa Sanpaolo avente ad oggetto l'attività di acquiring, in precedenza inclusa tra le attività in dismissione. Per l'informativa di dettaglio si rimanda a quanto presente nei capitoli "Il primo semestre 2020" e "Gli aggregati patrimoniali" delle Note illustrative della presente Relazione semestrale.

Si precisa, infine, con riferimento ai crediti "high risk" rivenienti dalle Banche Venete in LCA, che – come già indicato nel capitolo "Il primo semestre 2020" della presente Relazione – in data 13 giugno 2020 si è dato corso all'ultima retrocessione delle posizioni riclassificate come "sofferenze" e/o "inadempienze probabili", tenuto conto che il decreto con cui il MEF aveva formalizzato la garanzia "high risk", così come il D.L. 99/2017 (D.L. "Banche Venete"), stabilivano che il diritto di Intesa Sanpaolo di retrocedere i crediti "high risk" deve essere esercitato entro tre anni dalla cessione originaria dell'Insieme Aggregato, operazione che si era perfezionata il 26 giugno 2017. La retrocessione ha interessato un perimetro complessivo pari a 201 milioni di valore lordo, a fronte di un prezzo di retrocessione pari a 176 milioni. Nel corso del secondo trimestre 2020, il 18 aprile 2020, si era verificato un altro evento di retrocessione che aveva interessato un perimetro complessivo pari a 121 milioni di valore lordo, a fronte di un prezzo di retrocessione pari a 103 milioni. Entrambe le retrocessioni sono avvenute ad un prezzo allineato al valore netto di bilancio che già incorporava il meccanismo contrattuale di determinazione del corrispettivo di retrocessione per cui il 50% delle rettifiche di valore sono a carico delle Banche in LCA. Pertanto, al 30 giugno 2020 non figurano più crediti "high risk" riclassificati tra le attività in via di dismissione ai sensi dell'IFRS 5.

Il Bilancio consolidato semestrale abbreviato al 30 giugno 2020 è corredato dall'attestazione del Consigliere delegato – CEO e del Dirigente preposto, ai sensi dell'art. 154 bis del TUF ed è sottoposto a revisione contabile limitata da parte della società di revisione KPMG.

Area e metodi di consolidamento

Area di consolidamento

La Relazione semestrale consolidata include Intesa Sanpaolo e le società da questa direttamente o indirettamente controllate, controllate congiuntamente o sottoposte ad influenza notevole, comprendendo – come specificamente previsto dai principi IAS/IFRS – anche le società operanti in settori di attività diversi da quello di appartenenza della Capogruppo, nonché le partecipazioni di private equity. Analogamente, sono incluse anche le entità strutturate quando ne ricorrano i requisiti di effettivo controllo, anche indipendentemente dall'esistenza di una quota partecipativa.

Sono escluse dall'area di consolidamento, e classificate sulla base di quanto previsto dall'IFRS 9, alcune interessenze superiori al 20%, peraltro di importo contenuto, in quanto Intesa Sanpaolo, direttamente o indirettamente, detiene esclusivamente diritti patrimoniali su una porzione dei frutti degli investimenti, non ha accesso alle politiche di gestione e può esercitare diritti di governance limitati alla tutela dei propri interessi patrimoniali. Sono inoltre escluse dall'area di consolidamento integrale le interessenze partecipative detenute, direttamente o attraverso fondi, in società che svolgono attività di venture capital. Tali interessenze partecipative sono incluse nella categoria delle Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico. Sono, infine, escluse dall'area di consolidamento le società non partecipate delle quali si sono ricevute azioni in pegno con diritto di voto superiore al 20%, in considerazione della finalità di tale strumento che è quella di tutela del credito concesso e non di esercizio del controllo e di indirizzo delle politiche finanziarie ed economiche, al fine di usufruire dei benefici economici da esse derivanti.

Si rammenta che Intesa Sanpaolo non esercita su Risanamento S.p.A., su Autostrade Lombarde S.p.A. e sulle società da esse controllate l'attività di direzione e coordinamento di cui all'art. 2497 c.c. e seguenti.

La modifica di rilievo intervenuta nel perimetro di consolidamento rispetto al 31 dicembre 2019 riguarda l'ingresso nell'area di consolidamento integrale di RBM Assicurazione Salute, in relazione al perfezionamento dell'acquisizione della quota di controllo della società nel secondo trimestre.

Solo per completezza, si segnala anche l'uscita dal perimetro di consolidamento integrale di Trade Receivables Investment Vehicle S.a.r.l. e di Cib Factor Financial Service LTD Under voluntary liquidation, entrambe cessate, nonché, con riferimento ad entità under common control – senza pertanto impatti a livello consolidato – l'uscita di Pbz Nekretnine D.O.O., fusa per incorporazione in Pbz Card D.O.O. nell'ambito del gruppo PBZ, a decorrere dal 1° gennaio 2020.

Metodi di consolidamento

I metodi utilizzati per il consolidamento dei dati delle società controllate e per il consolidamento delle società collegate nonché delle società sottoposte a controllo congiunto sono invariati rispetto a quelli adottati per il Bilancio annuale 2019 del Gruppo Intesa Sanpaolo al quale, pertanto, si fa rinvio.

I bilanci della Capogruppo e delle altre società utilizzati per predisporre il Bilancio consolidato semestrale abbreviato fanno riferimento al 30 giugno 2020.

In taluni limitati casi, per partecipate di rilevanza non significativa, sono stati utilizzati gli ultimi dati ufficiali disponibili. Ove necessario – in casi comunque di rilevanza del tutto marginale – i bilanci delle società consolidate, eventualmente redatti in base a criteri contabili diversi, sono stati resi conformi ai principi del Gruppo.

I bilanci delle imprese operanti in aree diverse dall'Eurozona sono convertiti in Euro applicando alle voci dell'attivo e del passivo patrimoniale i cambi correnti alla data di chiusura del periodo di riferimento ed alle voci del conto economico i cambi medi del periodo stesso.

Il prospetto che segue evidenzia le società controllate in via esclusiva oggetto di consolidamento al 30 giugno 2020.

Denominazione imprese	Sede operativa	Sede legale	Tipo rapporto (a)	RAPPORTO DI PARTECIPAZIONE		Disponib. voti % (b)
				Impresa partecipante	quota %	
1 Argentea Gestioni S.c.p.a.(c) Capitale Euro 120.000	Brescia	Brescia	1	Autostrade Lombarde	63,35	
2 Autostrade Lombarde S.p.a.(c) Capitale Euro 467.726.626	Brescia	Brescia	1	Intesa Sanpaolo	55,78	
3 Banca 5 S.p.A. Capitale Euro 30.000.000	Milano	Milano	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
4 Banca Commerciale Eximbank S.A. Capitale Mdl 1.250.000.000	Chisinau	Chisinau	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
5 Banca IMI S.p.A. Capitale Euro 962.464.000	Milano	Milano	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
6 Banca Imi Securities Corp Capitale Usd 44.500.000	New York	New York	1	Imi Capital Markets USA Corp.	100,00	
7 Banca Intesa AD Beograd Capitale Rsd 21.315.900.000	Novi Beograd	Beograd	1	Intesa Sanpaolo Holding International	100,00	
8 Bank of Alexandria (d) Capitale Egp 800.000.000	Il Cairo	Il Cairo	1	Intesa Sanpaolo	80,00	70,25
9 Banka Intesa Sanpaolo d.d (e) Capitale Euro 22.173.218	Koper	Koper	1	Intesa Sanpaolo Privredna Banka Zagreb d.d.	48,13 <u>51,00</u> 99,13	
10 Cib Bank Ltd Capitale Huf 50.000.000.003	Budapest	Budapest	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
11 CIB Insurance Broker Ltd Capitale Huf 10.000.000	Budapest	Budapest	1	Cib Bank Ltd	100,00	
12 CIB Investment Fund Management Ltd Capitale Huf 600.000.000	Budapest	Budapest	1	Eurizon Asset Management Slovakia Sprav. Spol. A.S.	100,00	
13 CIB Leasing Ltd Capitale Huf 53.000.000	Budapest	Budapest	1	Cib Bank Ltd	100,00	
14 CIB Rent Operative Leasing Ltd Capitale Huf 5.000.000	Budapest	Budapest	1	Cib Bank Ltd	100,00	
15 Compagnia Italiana Finanziaria - CIF S.r.l. Capitale Euro 10.000	Milano	Milano	1	IN.FRA - Investire nelle Infrastrutture	61,45	
16 Consorzio Studi e ricerche fiscali Gruppo Intesasanpaolo (i) Capitale Euro 258.228	Roma	Roma	1	Fideuram IntesaSanpaolo Private Banking Eurizon Capital SGR Intesa Sanpaolo vita Intesa Sanpaolo Banca IMI	7,50 5,00 7,50 72,50 <u>7,50</u> 100,00	
17 Duomo Funding Plc (f)	Dublino	Dublino	2	Intesa Sanpaolo	-	
18 Epsilon SGR S.p.A. Capitale Euro 5.200.000	Milano	Milano	1	Eurizon Capital SGR	100,00	
19 Etoile Actualis S.a.r.l.(c) Capitale Euro 8.665	Parigi	Parigi	1	Risanamento Europa	100,00	
20 Etoile François Premier S.a.r.l (c) Capitale Euro 5.000	Parigi	Parigi	1	Risanamento Europa	100,00	
21 Eurizon Asset Management Slovakia Sprav. Spol. A.S. Capitale Euro 4.093.560	Bratislava	Bratislava	1	Eurizon Capital SGR	100,00	
22 Eurizon Capital (HK) limited (j) Capitale Hkd 58.000.000	Hong Kong	West Kowloon	1	Eurizon Capital SGR	100,00	
23 Eurizon Capital Real Asset SGR S.p.a.(i) Capitale Euro 2.500.000	Milano	Milano	1	Eurizon Capital SGR Intesa Sanpaolo Vita	51,00 <u>49,00</u> 100,00	
24 Eurizon Capital S.A. Capitale Euro 7.557.200	Lussemburgo	Lussemburgo	1	Eurizon Capital SGR	100,00	
25 Eurizon Capital SGR S.p.A. Capitale Euro 99.000.000	Milano	Milano	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
26 Eurizon Sij Capital Ltd Capitale GBP 1.001.000	Londra	Londra	1	Eurizon Capital SGR	65,00	

Denominazione imprese	Sede operativa	Sede legale	Tipo rapporto (a)	RAPPORTO DI PARTECIPAZIONE		Disponib. voti % (b)
				Impresa partecipante	quota %	
27 Exelia S.r.l.(i) Capitale Ron 8.252.600	Brasov	Brasov	1	Intesa Sanpaolo Holding International	100,00	
28 Exetra S.p.a.(i) Capitale Euro 158.000	Milano	Milano	1	Intesa Sanpaolo	85,00	
29 Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking S.p.A. Capitale Euro 300.000.000	Roma	Torino	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
30 Fideuram Asset Management (Ireland) DAC (già Fideuram Asset Management (Ireland) Ltd) Capitale Euro 1.000.000	Dublino	Dublino	1	Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking	100,00	
31 Fideuram Bank Luxembourg S.A. Capitale Euro 40.000.000	Lussemburgo	Lussemburgo	1	Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking	100,00	
32 Fideuram Investimenti S.G.R. S.p.A. Capitale Euro 25.850.000	Milano	Milano	1	Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking	99,50	
33 Fideuram Vita S.p.A. Capitale Euro 357.446.836	Roma	Roma	1	Intesa Sanpaolo Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking	80,01 <u>19,99</u> 100,00	
34 Financière Fideuram S.A. Capitale Euro 346.761.600	Parigi	Parigi	1	Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking	100,00	
35 IMI Capital Markets USA Corp. Capitale Usd 5.000	New York	New York	1	IMI Investments	100,00	
36 IMI Finance Luxemburg S.A. (i) Capitale Euro 100.000	Lussemburgo	Lussemburgo	1	Intesa Sanpaolo Holding International S.A.	100,00	
37 IMI Investments S.A. Capitale Euro 21.660.000	Lussemburgo	Lussemburgo	1	Banca IMI	100,00	
38 IMMIT - Immobili Italiani S.r.l. (i) Capitale Euro 100.000	Torino	Torino	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
39 Immobiliare Cascina Rubina S.r.l.(c) Capitale Euro 10.000	Milano	Milano	1	Risanamento	100,00	
40 IN.FRA - Investire nelle Infrastrutture S.r.l. Capitale Euro 10.000	Milano	Milano	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
41 Iniziative Logistiche S.r.l. Capitale Euro 10.000	Milano	Milano	1	IN.FRA - Investire nelle Infrastrutture	60,02	
42 Intesa Invest AD Beograd (i) Capitale Rsd 236.975.800	Beograd	Beograd	1	Banca Intesa AD Beograd	100,00	
43 Intesa Leasing (Closed Joint-Stock Company) Capitale Rub 3.000.000	Mosca	Mosca	1	Banca Intesa Joint-Stock Company	100,00	
44 Intesa Leasing d.o.o. Beograd Capitale Rsd 960.374.301	Beograd	Beograd	1	Banca Intesa AD Beograd	100,00	
45 Intesa Sanpaolo Agents4you S.p.A. (i) Capitale Euro 120.000	Vicenza	Torino	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
46 Intesa Sanpaolo Assicura S.p.A. Capitale Euro 27.912.258	Torino	Torino	1	Intesa Sanpaolo Vita	100,00	
47 Intesa Sanpaolo Bank Albania Sh.A. Capitale All 5.562.517.674	Tirana	Tirana	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
48 Intesa Sanpaolo Bank Ireland Plc Capitale Euro 400.500.000	Dublino	Dublino	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
49 Intesa Sanpaolo Bank Luxembourg S.A. Capitale Euro 1.389.370.555	Lussemburgo	Lussemburgo	1	Intesa Sanpaolo Holding International	100,00	
50 Intesa Sanpaolo Banka d.d. Bosna I Hercegovina Capitale Bam 44.782.000	Sarajevo	Sarajevo	1	Privredna Banka Zagreb	99,99	100,00
51 Intesa Sanpaolo Brasil S.A. - Banco Multiplo Capitale Brl 325.019.563	San Paolo	San Paolo	1	Intesa Sanpaolo Intesa Sanpaolo Holding International	99,90 <u>0,10</u> 100,00	
52 Intesa Sanpaolo Casa S.p.a.(i) Capitale Euro 1.000.000	Milano	Milano	1	Intesa Sanpaolo	100,00	

Denominazione imprese	Sede operativa	Sede legale	Tipo rapporto (a)	RAPPORTO DI PARTECIPAZIONE		Disponib. voti % (b)
				Impresa partecipante	quota %	
53 Intesa Sanpaolo Expo Institutional Contact S.r.l (i) Euro 50.000	Milano	Milano	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
54 Intesa Sanpaolo Formazione società consortile per azioni (i) Capitale Euro 174.600	Milano	Milano	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
55 Intesa Sanpaolo Forvalue S.p.a.(i) Capitale Euro 2.000.000	Milano	Milano	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
56 Intesa Sanpaolo Funding LLC (già Intesa Funding LLC) Capitale Usd 25.000	New York	Wilmington	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
57 Intesa Sanpaolo Harbourmaster III S.A. Capitale Euro 5.500.000	Lussemburgo	Lussemburgo	1	Intesa Sanpaolo Holding International	100,00	
58 Intesa Sanpaolo Highline S.r.l. (i) Capitale Euro 500.000	Torino	Torino	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
59 Intesa Sanpaolo Holding International S.A. Capitale Euro 2.157.957.270	Lussemburgo	Lussemburgo	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
60 Intesa Sanpaolo House Immobiliere S.A. (i) Capitale Euro 1.000.000	Lussemburgo	Lussemburgo	1	Intesa Sanpaolo Holding International	100,00	
61 Intesa Sanpaolo Innovation Center S.c.p.a Capitale Euro 9.254.940	Vicenza	Torino	1	Intesa Sanpaolo Banca Imi Intesa Sanpaolo Vita	99,98 0,01 <u>0,01</u>	100,00
62 Intesa Sanpaolo Life Designed activity company (già Intesa Sanpaolo Life Ltd) Capitale Euro 625.000	Dublino	Dublino	1	Intesa Sanpaolo Vita	100,00	
63 Intesa Sanpaolo International Value Services LTD (i) Capitale Euro 100.000	Zagabria	Zagabria		Intesa Sanpaolo Holding International	100,00	
64 Intesa Sanpaolo Private Argentina S.A. (i) Capitale Ars 13.404.506	Buenos Aires	Buenos Aires	1	Fideuram IntesaSanpaolo Private Banking Intesa Sanpaolo Private Bank (Suisse) Morval S.A.	4,97 <u>95,03</u>	100,00
65 Intesa Sanpaolo Private Bank (Suisse) Morval S.A. (g) Capitale Chf 22.217.000	Ginevra	Ginevra	1	Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking	96,91	
66 Intesa Sanpaolo Private Banking S.p.A. Capitale Euro 105.497.424	Milano	Milano	1	Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking	100,00	
67 Intesa Sanpaolo Provis S.p.A. Capitale Euro 6.225.000	Milano	Milano	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
68 Intesa Sanpaolo RE.O.CO. S.p.A. Capitale Euro 13.000.000	Milano	Milano	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
69 Intesa Sanpaolo Romania S.A. Commercial Bank Capitale Ron 1.156.639.410	Bucarest	Bucarest	1	Intesa Sanpaolo Intesa Sanpaolo Holding International	99,73 <u>0,27</u>	100,00
70 Intesa Sanpaolo Servicos e empreendimentos LTDA EM Liquidacao (i) Capitale Brl 3.283.320	Sao Paulo	Sao Paulo	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
71 Intesa Sanpaolo Servitia S.A. Capitale Euro 1.500.000	Lussemburgo	Lussemburgo	1	Intesa Sanpaolo Holding International	100,00	
72 Intesa Sanpaolo Smart Care S.r.l. Capitale Euro 1.633.000	Torino	Torino	1	Intesa Sanpaolo Intesa Sanpaolo Vita	51,01 <u>48,99</u>	100,00
73 Intesa Sanpaolo Vita S.p.A. Capitale Euro 320.422.509	Milano	Torino	1	Intesa Sanpaolo	99,99	
74 Intesa Sec S.r.l.(i) Capitale Euro 10.000	Milano	Milano	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
75 ISP CB Ipotecario S.r.l. Capitale Euro 120.000	Milano	Milano	1	Intesa Sanpaolo	60,00	
76 ISP CB Pubbico S.r.l. Capitale Euro 120.000	Milano	Milano	1	Intesa Sanpaolo	60,00	
77 ISP OBG S.r.l. Capitale Euro 42.038	Milano	Milano	1	Intesa Sanpaolo	60,00	
78 Joint-Stock Company Banca Intesa Capitale Rub 10.820.180.800	Mosca	Mosca	1	Intesa Sanpaolo Holding International Intesa Sanpaolo	53,02 <u>46,98</u>	100,00

Denominazione imprese	Sede operativa	Sede legale	Tipo rapporto (a)	RAPPORTO DI PARTECIPAZIONE		Disponib. voti % (b)
				Impresa partecipante	quota %	
79 Lux Gest Asset Management S.A. Capitale Euro 200.000	Lussemburgo	Lussemburgo	1	Intesa Sanpaolo Bank Luxembourg	100,00	
80 Milano Santa Giulia S.p.A. (c) Capitale Euro 139.041	Milano	Milano	1	Risanamento	100,00	
81 Morval Bank & Trust Cayman Ltd Capitale Euro 7.850.000	George Town	George Town	1	Morval Vonwiller Asset Management Co Ltd	100,00	
82 Morval Gestion S.A.M. (i) Capitale Euro 500.000	Monaco	Monaco	1	Intesa Sanpaolo Private Bank (Suisse) Morval	100,00	
83 Morval SIM S.p.a. (i) Capitale Euro 2.768.000	Torino	Torino	1	Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking	100,00	
84 Morval Vonwiller Advisors S.A. (i) Capitale Uyu 495.000	Montevideo	Montevideo	1	Intesa Sanpaolo Private Bank (Suisse) Morval	100,00	
85 Morval Vonwiller Asset Management Co Ltd Capitale Usd 2.400.000	Tortola	Tortola	1	Intesa Sanpaolo Private Bank (Suisse) Morval S.A.	100,00	
86 MSG Comparto Quarto S.r.l. (c) Capitale Euro 20.000	Milano	Milano	1	Milano Santa Giulia	100,00	
87 MSG Comparto Secondo S.r.l. (c) Capitale Euro 50.000	Milano	Milano	1	Milano Santa Giulia	100,00	
88 MSG Comparto Terzo S.r.l. (c) Capitale Euro 20.000	Milano	Milano	1	Milano Santa Giulia	100,00	
89 Neva Finventures S.p.A. Capitale Euro 20.000.000	Torino	Torino	1	Intesa Sanpaolo Innovation Center	100,00	
90 Neva S.G.R S.p.A. (già Imi Fondi Chiusi S.p.a.) (i) Capitale Euro 2.000.000	Bologna	Torino	1	Intesa Sanpaolo Innovation Center	100,00	
91 OOO Intesa Realty Russia (i) Capitale Rub10.000	Mosca	Mosca	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
92 PBZ Card d.o.o. Capitale Hrk 43.422.200	Zagabria	Zagabria	1	Privredna Banka Zagreb	100,00	
93 PBZ Invest d.o.o. Capitale Hrk 5.000.000	Zagabria	Zagabria	1	Eurizon Asset Management Slovakia Sprav. Sool. A.S.	100,00	
94 PBZ Leasing d.o.o. Capitale Hrk 15.000.000	Zagabria	Zagabria	1	Privredna Banka Zagreb	100,00	
95 PBZ Stambena Stedionica d.d. Capitale Hrk 115.000.000	Zagabria	Zagabria	1	Privredna Banka Zagreb	100,00	
96 Pravex Bank Public Joint-Stock Company Capitale Uah 979.089.724	Kiev	Kiev	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
97 Private Equity International S.A. (h) Capitale Euro 107.000.000	Lussemburgo	Lussemburgo	1	Intesa Sanpaolo	94,39	100,00
98 Privredna Banka Zagreb d.d. Capitale Hrk 1.907.476.900	Zagabria	Zagabria	1	Intesa Sanpaolo Holding International	97,47	
99 Qingdao Yicai Fund Distribution Co. Ltd. Capitale Cny 371.000.000	Qingdao	Qingdao	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
100 RBM Assicurazione Salute S.P.A. Capitale Eur 160.000.000	Preganziol	Preganziol	1	Intesa Sanpaolo Vita	50,00	
101 Recovery Property Utilisation and Services ZRT. Capitale Huf 20.000.000	Budapest	Budapest	1	Cib Bank	100,00	
102 Ri. Rental S.r.l. (c) Capitale Euro 10.000	Milano	Milano	1	Risanamento	100,00	
103 Risanamento Europa S.r.l. (c) Capitale Euro 10.000	Milano	Milano	1	Risanamento	100,00	
104 Risanamento S.p.A. (c) Capitale Euro 197.951.784	Milano	Milano	1	Intesa Sanpaolo	48,88	
105 Romulus Funding Corporation (f)	New York	New York	2	Intesa Sanpaolo	-	
106 Sanpaolo Invest SIM S.p.A. Capitale Euro 15.264.760	Roma	Torino	1	Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking	100,00	

Denominazione imprese	Sede operativa	Sede legale	Tipo rapporto (a)	RAPPORTO DI PARTECIPAZIONE		Disponib. voti % (b)
				Impresa partecipante	quota %	
107 Società di Progetto Autostrada diretta Brescia Milano S.p.A. (c) Capitale Euro 51.414.227	Brescia	Brescia	1	Intesa Sanpaolo Autostrade Lombarde	0,05 81,69	81,74
108 Società Italiana di Revisione e Fiduciaria – S.I.R.E.F. S.p.A. Capitale Euro 2.600.000	Milano	Milano	1	Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking	100,00	
109 Southern Group Limited (i) Capitale Usd 50.000	George Town	George Town	1	Intesa Sanpaolo (Suisse) Morval S.A.	100,00	
110 SRM Studi e Ricerche per il Mezzogiorno (i) Capitale Euro 90.000	Napoli	Napoli	1	Intesa Sanpaolo	60,00	25,00
111 Sviluppo Comparto 3 S.r.l.(c) Capitale Euro 50.000	Milano	Milano	1	Milano Santa Giulia	100,00	
112 Vseobecna Uverova Banka a.s. Capitale Euro 430.819.064	Bratislava	Bratislava	1	Intesa Sanpaolo Holding International	97,03	
113 VUB Leasing a.s. Capitale Euro 46.600.000	Bratislava	Bratislava	1	Vseobecna Uverova Banka	100,00	

(a) Tipo di rapporto:

- 1 - maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria;
- 2 - altre forme di controllo.

(b) Ove differente dalla quota % viene indicata la disponibilità dei voti nell'assemblea ordinaria, distinguendo, ove applicabile, tra diritto di voto effettivi e potenziali.

(c) Società non soggetta ad attività di direzione e coordinamento ai sensi dell'art. 2497 e segg. C.C.

(d) Nel corso del mese di marzo 2009 si è perfezionata la cessione del 9,75% del capitale sociale di Bank of Alexandria (BOA) a International Finance Corporation (IFC) ed è stato contemporaneamente sottoscritto tra le parti un Put&Call Agreement avente per oggetto la quota ceduta da Intesa Sanpaolo. Si precisa che la percentuale di possesso incorpora la quota parte oggetto di cessione e che i diritti di voto sono stati traslati sulla parte acquirente in conseguenza di quanto previsto dalle clausole contrattuali e in assenza dei requisiti per la derecognition come richiesto dalla corretta applicazione dei principi contabili internazionali.

(e) Si segnala la presenza di un impegno di legge nei confronti degli azionisti di minoranza per l'acquisto del residuo 0,8% del capitale sociale.

(f) Società per la quale si ha il controllo ai sensi dell'IFRS10 pur non detenendo una quota di interessenza sociale.

(g) Si segnala la presenza di opzioni put and call agreement sul 3,09% del capitale sociale detenuto da azionisti di minoranza.

La controllata Private Equity International ha emesso in data 23/12/2016 una nuova categoria di azioni di classe C, pari al 5,6 % del capitale della società. Tali azioni non dispongono di diritti di voto in assemblea e il loro rendimento è correlato ai risultati economici di determinati investimenti in portafoglio alla medesima Private Equity International.

(i) società consolidata con il metodo del patrimonio netto in considerazione della limitata materialità.

Eventi successivi alla chiusura del semestre

Come già anticipato ne “Il primo semestre 2020”, dal 20 luglio 2020 ha avuto efficacia la fusione per incorporazione di Banca IMI S.p.A. nella Capogruppo Intesa Sanpaolo S.p.A., perfezionata ai sensi delle delibere Assembleari e Consiliari assunte dalle due Società e di quanto stabilito nell'Atto di fusione del 19 giugno 2020. L'integrazione di Banca IMI nella Capogruppo, con la conseguente creazione della nuova Divisione IMI Corporate & Investment Banking, si inserisce nel contesto del Piano di Impresa 2018-21 di Intesa Sanpaolo, quale motore chiave per la sua realizzazione.

La nuova Divisione mantiene un chiaro riferimento a Banca IMI anche all'interno del proprio brand, per sottolineare come l'integrazione rappresenti il proseguimento di un percorso di eccellenza iniziato diversi anni fa che oggi viene ulteriormente rafforzato, allo scopo di affrontare al meglio le sfide che solo strutture orientate al futuro, ma ricche di una storia solida alle proprie spalle, saranno in grado di vincere.

La nascita della nuova Divisione IMI Corporate & Investment Banking consentirà al Gruppo Intesa Sanpaolo di poter servire in maniera ancora più efficace i propri clienti corporate, la pubblica amministrazione e le istituzioni finanziarie, facendo leva su un modello di business unico, su competenze specialistiche e professionalità di primissimo livello e su un brand che rappresenta l'eccellenza italiana in ambito Capital Markets & Investment Banking e racconta una storia fatta di valori imprescindibili e successi duraturi nel tempo. A ciò si aggiunge l'ulteriore rafforzamento di un presidio internazionale consolidato negli anni, tramite un network di hub e filiali corporate presenti in 25 paesi nel mondo, in grado di accompagnare e assistere i clienti nelle attività al di fuori dei confini nazionali.

Il 30 luglio 2020 si è concluso il periodo di adesione all'Offerta Pubblica di Acquisto e Scambio volontaria totalitaria promossa da Intesa Sanpaolo su massime n. 1.144.285.146 azioni ordinarie di Unione di Banche Italiane S.p.A., rappresentanti l'intero capitale sociale sottoscritto e versato. In pari data, si è conclusa anche l'offerta di acquisto e scambio di Azioni UBI riservata a “qualified institutional buyers” che Intesa Sanpaolo ha effettuato negli Stati Uniti. Si rimanda allo specifico paragrafo del capitolo “Il primo semestre 2020” per un'informativa di maggior dettaglio.

I risultati economici

Aspetti generali

Per consentire una lettura più immediata dei risultati, viene predisposto un conto economico consolidato riclassificato sintetico. Per un confronto omogeneo, i dati economici riferiti ai periodi precedenti sono riesposti, ove necessario e se materiali, anche per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

I prospetti riesposti sono ottenuti apportando ai dati storici appropriate rettifiche per riflettere retroattivamente gli effetti significativi di tali variazioni.

In particolare, la riesposizione su basi omogenee dei dati di raffronto di conto economico a partire dal primo trimestre 2019 ha riguardato:

- le risultanze reddituali linea per linea di RBM Assicurazione Salute, entrata nell'area di consolidamento integrale in relazione al perfezionamento dell'acquisizione della quota di controllo della società nel secondo trimestre del 2020;
- l'appostazione alla voce Utile (Perdita) delle attività operative cessate delle componenti reddituali riferite al ramo acquiring oggetto di conferimento a Nexi alla fine del primo semestre 2020;
- l'inclusione tra gli Oneri operativi dell'effetto legato alle fee da riconoscere a Prelios a seguito dell'accordo, efficace da fine 2019, per il servicing degli UTP, assumendo che esso avesse avuto efficacia dal 1° gennaio 2019, in considerazione del fatto che tale accordo produrrà un impatto continuativo sui futuri conti economici.

I dettagli analitici delle riesposizioni effettuate e delle riclassificazioni rispetto allo schema previsto dalla Circolare 262 della Banca d'Italia sono forniti con distinti prospetti pubblicati tra gli allegati, in aderenza anche a quanto richiesto dalla Consob con la Comunicazione n. 6064293 del 28 luglio 2006.

In sintesi, le riclassificazioni e aggregazioni del conto economico consolidato riguardano le seguenti fattispecie:

- i dividendi relativi ad azioni o quote detenute in portafoglio, che sono riallocati nell'ambito della voce Risultato netto delle attività e passività finanziarie al fair value;
- il Risultato netto delle attività e passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione (valutato ai sensi dello IAS 39, in relazione all'esercizio dell'opzione di differimento nell'applicazione dell'IFRS 9 da parte del Gruppo), che compendia le quote di Interessi netti, Dividendi, e Risultato delle attività e passività finanziarie riguardanti l'attività assicurativa, è riappostato, unitamente ai premi netti e al saldo di proventi ed oneri della gestione assicurativa, alla specifica voce Risultato dell'attività assicurativa, cui è ricondotto anche l'effetto dell'adeguamento della riserva tecnica, per la componente di competenza degli assicurati, correlato all'impairment di titoli in portafoglio alle compagnie assicurative del Gruppo;
- i differenziali su derivati, classificati nel portafoglio di negoziazione, stipulati a copertura di operazioni in divisa, che, in funzione della stretta correlazione esistente, sono ricondotti tra gli interessi netti;
- il Risultato netto dell'attività di negoziazione, il Risultato netto dell'attività di copertura, il Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico nonché gli utili e perdite da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva e da cessione o riacquisto di passività finanziarie, che sono riallocati nell'unica voce Risultato netto delle attività e passività finanziarie al fair value;
- la quota del premio all'emissione dei Certificati riconosciuta alle reti per il loro collocamento, che viene riclassificata dal Risultato netto delle attività e delle passività valutate al Fair Value alle Commissioni nette;
- le componenti di rendimento delle polizze assicurative stipulate per far fronte alle indennità contrattuali ed ai piani di fidelizzazione dei consulenti finanziari, che sono portate a diretta riduzione del Risultato netto delle attività e passività finanziarie al fair value, coerentemente con l'effetto valutativo degli asset di riferimento, anziché essere evidenziate – in quanto di competenza dei consulenti stessi – tra gli Altri accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività (per gli effetti valutativi) ovvero tra le Commissioni nette o gli Altri proventi (oneri) operativi netti, in funzione della tipologia di polizza assicurativa utilizzata (per gli effetti da realizzo);
- i proventi operativi di Risanamento e delle sue controllate, sinteticamente riallocati nell'ambito degli Altri proventi (oneri) operativi netti, in considerazione del fatto che tali entità non sono soggette a Direzione e coordinamento nell'ambito del Gruppo e operano in settori del tutto distinti dall'ambito bancario e finanziario;
- i recuperi di spese e di imposte e tasse, che sono portati a riduzione delle spese amministrative, anziché essere evidenziati tra gli Altri proventi;
- gli utili e perdite da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (finanziamenti e titoli di debito), che sono appostati tra le Rettifiche di valore nette su crediti;
- le Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito relative ad attività finanziarie valutate al costo ammortizzato e ad attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, gli effetti economici delle modifiche contrattuali nonché gli accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri per rischio di credito riferiti a impegni e garanzie rilasciate, ricondotti nell'ambito dell'unica voce Rettifiche di valore nette su crediti;
- il rientro del time value del Trattamento di fine rapporto del personale e dei Fondi per rischi ed oneri, che è ricondotto tra gli Interessi netti, in quanto il fenomeno deriva direttamente dall'applicazione del criterio del costo ammortizzato, in assenza di variazioni nella previsione dei flussi futuri attesi, coerentemente con il trattamento del time value delle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato;
- le Rettifiche di valore nette per rischio di credito relative ad attività finanziarie valutate al costo ammortizzato diverse dai crediti e le rettifiche di valore per deterioramento di partecipazioni nonché di attività materiali ed immateriali (inclusi gli immobili e altri beni, anche derivanti dall'attività di escussione di garanzie o di acquisto in asta e destinati alla vendita sul mercato nel prossimo futuro), che sono riclassificate alla voce Altri accantonamenti netti e Rettifiche di valore nette su altre attività, che recepisce dunque – oltre agli accantonamenti per rischi ed oneri diversi da quelli relativi a impegni e

garanzie – gli effetti valutativi delle attività diverse dai crediti, con la sola eccezione delle svalutazioni delle attività intangibili che confluiscono, al netto degli effetti fiscali, nella voce rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili;

- gli utili (perdite) realizzati su attività finanziarie valutate al costo ammortizzato diverse dai crediti, su partecipazioni e su altri investimenti, che vengono riappostati alla voce Altri proventi (oneri) netti. La voce recepisce dunque sinteticamente, oltre ai proventi ed oneri non strettamente correlati alla gestione operativa, gli effetti da realizzo delle attività diverse dai crediti;
- gli Oneri di integrazione e di incentivazione all'esodo del personale, che sono riclassificati, al netto dell'effetto fiscale, a voce propria dalle voci Spese del personale, Spese amministrative e da altre voci di conto economico;
- gli Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione che, al netto dell'effetto fiscale, sono ricondotti a voce propria. Essi rappresentano le quote di ammortamento, nonché eventuali svalutazioni, delle attività e passività finanziarie e delle immobilizzazioni materiali e immateriali oggetto di valutazione al fair value nell'ambito dell'applicazione del principio IFRS 3;
- i tributi e gli altri oneri finalizzati a mantenere la stabilità del sistema bancario, che sono ricondotti, al netto delle imposte, alla specifica voce;
- le Rettifiche di valore dell'avviamento e le svalutazioni delle altre attività intangibili, che – ove presenti – sono esposte, come in precedenza indicato, al netto delle imposte, in una specifica voce tra le componenti di reddito "non correnti".

Conto economico riclassificato

	30.06.2020	30.06.2019	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	3.497	3.517	-20	-0,6
Commissioni nette	3.588	3.830	-242	-6,3
Risultato dell'attività assicurativa	736	627	109	17,4
Risultato netto delle attività e passività finanziarie al fair value	1.257	1.092	165	15,1
Altri proventi (oneri) operativi netti	-3	9	-12	
Proventi operativi netti	9.075	9.075	-	-
Spese del personale	-2.736	-2.807	-71	-2,5
Spese amministrative	-1.136	-1.212	-76	-6,3
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-531	-512	19	3,7
Costi operativi	-4.403	-4.531	-128	-2,8
Risultato della gestione operativa	4.672	4.544	128	2,8
Rettifiche di valore nette su crediti	-1.801	-923	878	95,1
Altri accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività	-157	-67	90	
Altri proventi (oneri) netti	-18	7	-25	
Utile (Perdita) delle attività operative cessate	1.163	41	1.122	
Risultato corrente lordo	3.859	3.602	257	7,1
Imposte sul reddito	-874	-981	-107	-10,9
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-50	-52	-2	-3,8
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-50	-68	-18	-26,5
Tributi ed altri oneri riguardanti il sistema bancario (al netto delle imposte)	-277	-242	35	14,5
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (Perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-42	7	-49	
Risultato netto	2.566	2.266	300	13,2

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Evoluzione trimestrale del conto economico riclassificato

(milioni di euro)

Voci	2020		2019			
	2° trimestre	1° trimestre	4° trimestre	3° trimestre	2° trimestre	1° trimestre
Interessi netti	1.750	1.747	1.747	1.741	1.761	1.756
Commissioni nette	1.744	1.844	2.166	1.966	1.965	1.865
Risultato dell'attività assicurativa	367	369	320	321	304	323
Risultato netto delle attività e passività finanziarie al fair value	263	994	356	480	634	458
Altri proventi (oneri) operativi netti	12	-15	-10	5	10	-1
Proventi operativi netti	4.136	4.939	4.579	4.513	4.674	4.401
Spese del personale	-1.380	-1.356	-1.519	-1.422	-1.419	-1.388
Spese amministrative	-583	-553	-752	-637	-625	-587
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-267	-264	-285	-261	-252	-260
Costi operativi	-2.230	-2.173	-2.556	-2.320	-2.296	-2.235
Risultato della gestione operativa	1.906	2.766	2.023	2.193	2.378	2.166
Rettifiche di valore nette su crediti	-1.398	-403	-693	-473	-554	-369
Altri accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività	262	-419	-168	-19	-37	-30
Altri proventi (oneri) netti	-21	3	50	-2	1	6
Utile (Perdita) delle attività operative cessate	1.134	29	25	22	22	19
Risultato corrente lordo	1.883	1.976	1.237	1.721	1.810	1.792
Imposte sul reddito	-313	-561	-312	-532	-446	-535
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-35	-15	-27	-27	-30	-22
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-24	-26	-12	-37	-28	-40
Tributi ed altri oneri riguardanti il sistema bancario (al netto delle imposte)	-86	-191	-22	-96	-96	-146
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto delle imposte)	-	-	-	-	-	-
Utile (Perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-10	-32	8	15	6	1
Risultato netto	1.415	1.151	872	1.044	1.216	1.050

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Proventi operativi netti

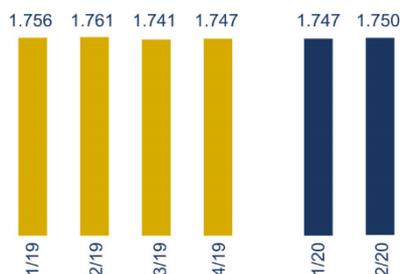
Nonostante la recessione indotta dalla pandemia, i proventi operativi netti del Gruppo Intesa Sanpaolo hanno evidenziato una notevole resilienza, attestandosi pressoché sui medesimi livelli del primo semestre del 2019, grazie ai favorevoli risultati delle attività e passività finanziarie al fair value e dell'attività assicurativa, che hanno contrastato il calo delle commissioni nette correlato al lockdown.

Interessi netti

Voci	30.06.2020	30.06.2019	(milioni di euro) variazioni	
			assolute	%
Rapporti con clientela	3.616	3.735	-119	-3,2
Titoli in circolazione	-860	-1.064	-204	-19,2
Intermediazione con clientela	2.756	2.671	85	3,2
Titoli valutati al costo ammortizzato che non costituiscono finanziamenti	198	172	26	15,1
Altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	36	57	-21	-36,8
Altre attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	391	436	-45	-10,3
Attività finanziarie	625	665	-40	-6,0
Rapporti con banche	2	32	-30	-93,8
Differenziali su derivati di copertura	-360	-340	20	5,9
Attività deteriorate	377	453	-76	-16,8
Altri interessi netti	97	36	61	
Interessi netti	3.497	3.517	-20	-0,6

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

**Evoluzione trimestrale
Interessi netti**
(milioni di euro)



Gli interessi netti del primo semestre 2020 hanno registrato una buona tenuta attestandosi a 3.497 milioni (-0,6% rispetto al corrispondente periodo dell'esercizio precedente). In un contesto di mercato caratterizzato da tassi di interesse ancora ampiamente negativi, il risultato è stato condizionato dai minori interessi sulle attività deteriorate conseguenti alla diminuzione dei flussi di nuovi NPL e dal più limitato contributo delle coperture delle poste a vista, incluso nei differenziali su derivati di copertura. Per contro l'intermediazione con clientela, pari a 2.756 milioni, è cresciuta del 3,2%, a seguito del calo del costo della raccolta costituita da titoli in circolazione, mentre le attività finanziarie, pari a 625 milioni, hanno mostrato una flessione del 6%. Gli interessi netti sui rapporti con banche si sono ridotti a 2 milioni rispetto ai 32 milioni dei primi sei mesi del 2019 in relazione alla riduzione dei crediti a banche.

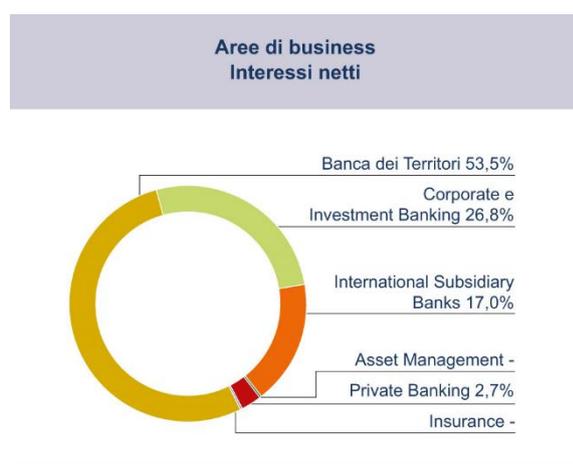
Voci	2020		(milioni di euro) variazioni	
	2°	1°	assolute	%
	trimestre	trimestre		
Rapporti con clientela	1.785	1.831	-46	-2,5
Titoli in circolazione	-405	-455	-50	-11,0
Intermediazione con clientela	1.380	1.376	4	0,3
Titoli valutati al costo ammortizzato che non costituiscono finanziamenti	111	87	24	27,6
Altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	20	16	4	25,0
Altre attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	192	199	-7	-3,5
Attività finanziarie	323	302	21	7,0
Rapporti con banche	-3	5	-8	
Differenziali su derivati di copertura	-182	-178	4	2,2
Attività deteriorate	187	190	-3	-1,6
Altri interessi netti	45	52	-7	-13,5
Interessi netti	1.750	1.747	3	0,2

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Il flusso di interessi netti registrati nel secondo trimestre 2020 è risultato in leggero incremento rispetto al primo trimestre, grazie alla crescita dei volumi di impieghi a clientela, e in linea con la media dei valori rilevati nei trimestri del 2019.

	30.06.2020	30.06.2019	(milioni di euro) variazioni	
			assolute	%
			Banca dei Territori	2.060
Corporate e Investment Banking	1.031	913	118	12,9
International Subsidiary Banks	653	679	-26	-3,8
Private Banking	102	89	13	14,6
Asset Management	-	-	-	-
Insurance	-	-	-	-
Totale aree di business	3.846	3.744	102	2,7
Centro di governo	-349	-227	122	53,7
Gruppo Intesa Sanpaolo	3.497	3.517	-20	-0,6

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo.



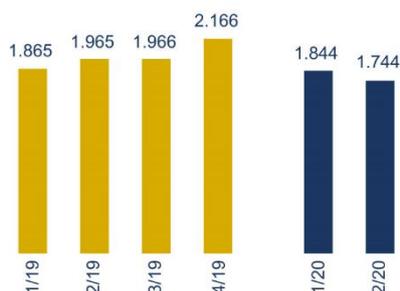
La Banca dei Territori, che rappresenta il 53,5% del risultato delle aree di business operative, ha evidenziato interessi netti pari a 2.060 milioni, collocandosi su valori simili a quelli del primo semestre 2019. Il margine di interesse del Corporate e Investment Banking ha registrato un incremento (+12,9%, pari a +118 milioni) principalmente riconducibile alla maggiore contribuzione degli impieghi a clientela. Per contro sono risultati in flessione gli interessi netti dell'International Subsidiary Banks (-3,8%, pari a -26 milioni) principalmente riconducibili alle controllate operanti in Slovacchia e Croazia. La Divisione Private Banking, che in termini relativi presenta una minore incidenza sul consolidato, ha incrementato l'apporto al margine di 13 milioni. L'aumento degli interessi netti negativi del Centro di Governo è imputabile, per la maggior parte, al maggior costo della liquidità in eccesso in relazione alla diminuzione dei tassi di mercato a breve termine, sempre in territorio negativo.

Commissioni nette

Voci	30.06.2020			30.06.2019			(milioni di euro) variazioni	
	Attive	Passive	Nette	Attive	Passive	Nette	assolute	%
Garanzie rilasciate / ricevute	179	-80	99	170	-59	111	-12	-10,8
Servizi di incasso e pagamento	290	-73	217	353	-106	247	-30	-12,1
Conti correnti	588	-	588	614	-	614	-26	-4,2
Servizio Bancomat e carte di credito	274	-143	131	302	-148	154	-23	-14,9
Attività bancaria commerciale	1.331	-296	1.035	1.439	-313	1.126	-91	-8,1
Intermediazione e collocamento titoli	483	-130	353	466	-91	375	-22	-5,9
Intermediazione valute	7	-1	6	7	-2	5	1	20,0
Gestioni patrimoniali	1.440	-374	1.066	1.464	-361	1.103	-37	-3,4
Distribuzione prodotti assicurativi	677	-	677	687	-	687	-10	-1,5
Altre commissioni intermediazione / gestione	142	-30	112	151	-24	127	-15	-11,8
Attività di gestione, intermediazione e consulenza	2.749	-535	2.214	2.775	-478	2.297	-83	-3,6
Altre commissioni	451	-112	339	499	-92	407	-68	-16,7
Totale	4.531	-943	3.588	4.713	-883	3.830	-242	-6,3

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

**Evoluzione trimestrale
Commissioni nette**
(milioni di euro)



Le commissioni nette registrate nei primi sei mesi del 2020, che rappresentano il 40% dei proventi operativi netti, si sono attestate a 3.588 milioni, in calo del 6,3% (-242 milioni) rispetto al dato del primo semestre 2019, a seguito dell'arresto di gran parte delle attività produttive e delle misure di distanziamento sociale imposte al fine di contrastare l'emergenza da COVID-19 negli ultimi quattro mesi del semestre, nonché del crollo dei mercati finanziari nel pieno della pandemia. Tali fenomeni si sono riflessi in una contrazione dei ricavi commissionali sia dell'attività bancaria commerciale (-8,1%, pari a -91 milioni), con decrementi più accentuati nei servizi di incasso e pagamento, sui conti correnti e nei servizi bancomat e carte di credito, sia dell'attività di gestione, intermediazione e consulenza (-3,6%, pari a -83 milioni); in particolare è diminuito l'apporto legato alle gestioni patrimoniali individuali e collettive (-3,4%) e all'intermediazione e collocamento titoli (-5,9%). Infine, anche le altre commissioni hanno mostrato una flessione (-16,7%, pari a -68 milioni), per effetto di minori ricavi su operazioni di factoring e su altre operazioni.

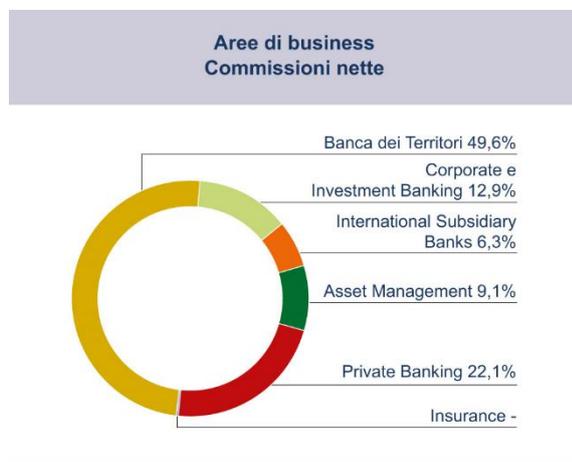
Voci	2020		(milioni di euro) variazioni	
	2° trimestre	1° trimestre	assolute	%
Garanzie rilasciate / ricevute	49	50	-1	-2,0
Servizi di incasso e pagamento	103	114	-11	-9,6
Conti correnti	295	293	2	0,7
Servizio Bancomat e carte di credito	68	63	5	7,9
Attività bancaria commerciale	515	520	-5	-1,0
Intermediazione e collocamento titoli	168	185	-17	-9,2
Intermediazione valute	3	3	-	-
Gestioni patrimoniali	516	550	-34	-6,2
Distribuzione prodotti assicurativi	333	344	-11	-3,2
Altre commissioni intermediazione / gestione	50	62	-12	-19,4
Attività di gestione, intermediazione e consulenza	1.070	1.144	-74	-6,5
Altre commissioni nette	159	180	-21	-11,7
Commissioni nette	1.744	1.844	-100	-5,4

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

A causa del pieno impatto delle misure di contenimento della pandemia che si sono riflesse sul business, i ricavi commissionali del secondo trimestre 2020 sono risultati significativamente inferiori a quelli realizzati nel primo trimestre 2020 e nei trimestri del 2019. Si segnala tuttavia una consistente ripresa dei flussi commissionali al termine del lockdown che riporta i valori del mese di giugno sui livelli precedenti la crisi pandemica.

	30.06.2020	30.06.2019	(milioni di euro) variazioni	
			assolute	%
Banca dei Territori	1.878	2.050	-172	-8,4
Corporate e Investment Banking	488	456	32	7,0
International Subsidiary Banks	239	264	-25	-9,5
Private Banking	840	843	-3	-0,4
Asset Management	343	342	1	0,3
Insurance	1	-	1	-
Totale aree di business	3.789	3.955	-166	-4,2
Centro di governo	-201	-125	76	60,8
Gruppo Intesa Sanpaolo	3.588	3.830	-242	-6,3

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo.



Relativamente ai settori di attività, la Banca dei Territori, che rappresenta circa la metà del risultato delle unità operative, ha evidenziato un calo dei ricavi commissionali (-8,4%, pari a -172 milioni), che hanno risentito della brusca frenata a seguito del lockdown correlato al contenimento della pandemia COVID-19, sia quelli relativi al comparto della raccolta gestita, nello specifico le commissioni di sottoscrizione, e della raccolta amministrata, per i più contenuti collocamenti di certificates e di obbligazioni di terzi, sia quelle rivenienti dal comparto del commercial banking. Il Corporate e Investment Banking ha registrato una crescita (+7%, pari a +32 milioni), ascrivibile alla dinamica rilevata nell'ambito dell'investment banking. Le commissioni dell'Asset Management e del Private Banking sono rimaste pressoché in linea con quelle registrate nei primi sei mesi del 2019. Per contro l'International Subsidiary Banks ha mostrato un calo (-9,5%, pari a -25 milioni) essenzialmente riconducibile alla controllata operante in Croazia. Il peggioramento dello sbilancio commissionale del Centro di Governo è dovuto principalmente all'incremento delle garanzie ricevute su operazioni di copertura del rischio di credito.

In applicazione del principio contabile IFRS 15, che richiede di illustrare la disaggregazione dei ricavi provenienti dai contratti con i clienti, vengono di seguito esposte la disaggregazione delle commissioni attive e le commissioni passive per settore di attività.

Voci	Banca dei Territori	Corporate e Investment Banking	International Subsidiary Banks	Private Banking	Asset Management	Insurance	Centro di Governo (a)	Totale 30.06.2020	Totale 30.06.2019	(milioni di euro) Variazioni	
										assolute	%
Garanzie rilasciate	36	122	20	1	-	-	-	179	170	9	5,3
Servizi di incasso e pagamento	162	43	77	4	-	-	4	290	353	-63	17,8
Conti correnti	510	14	60	4	-	-	-	588	614	-26	-4,2
Servizio Bancomat e carte di credito	164	1	90	4	-	-	15	274	302	-28	-9,3
Attività bancaria commerciale	872	180	247	13	-	-	19	1.331	1.439	-108	-7,5
Intermediazione e collocamento titoli	506	194	11	113	118	-	-459	483	466	17	3,6
Intermediazione valute	3	-	2	2	-	-	-	7	7	-	-
Gestioni patrimoniali	57	5	8	728	760	-	-118	1.440	1.464	-24	-1,6
Distribuzione prodotti assicurativi	374	-	12	291	-	1	-1	677	687	-10	-1,5
Altre commissioni intermediazione / gestione	27	25	6	80	-	-	4	142	151	-9	-6,0
Attività di gestione, intermediazione e consulenza	967	224	39	1.214	878	1	-574	2.749	2.775	-26	-0,9
Altre commissioni	148	166	35	11	57	-	34	451	499	-48	-9,6
Commissioni attive	1.987	570	321	1.238	935	1	-521	4.531	4.713	-182	-3,9
Commissioni passive	-109	-82	-82	-398	-592	-	320	-943	-883	60	6,8
Commissioni nette	1.878	488	239	840	343	1	-201	3.588	3.830	-242	-6,3

(a) Al Centro di Governo sono ricondotte le elisioni infrasettoriali.

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo.

Risultato dell'attività assicurativa

Voci (a)	30.06.2020			30.06.2019			(milioni di euro) variazioni	
	Danni e		Totale	Danni e		Totale	assolute	%
	Vita	Salute		Vita	Salute			
Margine tecnico	97	223	320	73	128	201	119	59,2
Premi netti (b)	4.128	498	4.626	4.522	452	4.974	-348	-7,0
Oneri netti relativi ai sinistri e ai riscatti (c)	-3.041	-181	-3.222	-3.482	-232	-3.714	-492	-13,2
Oneri netti relativi alla variazione delle riserve tecniche (d)	-1.306	-1	-1.307	-1.820	-1	-1.821	-514	-28,2
Risultato degli investimenti di pertinenza degli assicurati su prodotti assicurativi (e)	382	-	382	929	-	929	-547	-58,9
Commissioni nette su contratti d'investimento (f)	155	-	155	156	-	156	-1	-0,6
Provvigioni passive su contratti assicurativi (g)	-234	-74	-308	-239	-77	-316	-8	-2,5
Altri proventi e oneri tecnici (h)	13	-19	-6	7	-14	-7	-1	-14,3
Margine finanziario	352	4	356	395	3	398	-42	-10,6
Reddito operativo degli investimenti	-1.520	4	-1.516	6.249	3	6.252	-7.768	
Interessi netti	820	1	821	871	2	873	-52	-6,0
Dividendi	125	2	127	139	2	141	-14	-9,9
Utili/perdite da realizzo	-665	1	-664	786	-1	785	-1.449	
Utili/perdite da valutazione	-1.759	-	-1.759	4.490	-	4.490	-6.249	
Commissioni passive gestione portafogli (i)	-41	-	-41	-37	-	-37	4	10,8
Risultato degli investimenti di pertinenza degli assicurati	1.872	-	1.872	-5.854	-	-5.854	7.726	
Prodotti assicurativi (j)	-432	-	-432	-974	-	-974	-542	-55,6
Plus/minus da valutazione sui prodotti assicurativi attribuite agli assicurati (k)	61	-	61	20	-	20	41	
Prodotti di investimento (l)	2.243	-	2.243	-4.900	-	-4.900	7.143	
Risultato dell'attività assicurativa al lordo degli effetti da consolidamento	449	227	676	468	131	599	77	12,9
Effetti da consolidamento	60	-	60	28	-	28	32	
Risultato dell'attività assicurativa	509	227	736	496	131	627	109	17,4

Dati riepilogati, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

(a) La tabella riporta le componenti economiche del business assicurativo suddivise tra quelle relative a:

- i prodotti considerati assicurativi ai fini IAS/IFRS, che comprendono i contratti nei quali il rischio assicurato è considerato significativo o nei quali la decisione del rendimento dei contratti non è a mercato ma dipende dalle scelte della compagnia;
- i prodotti d'investimento, che comprendono prodotti di natura finanziaria nei quali il rischio assicurativo non è considerato significativo. Questi ultimi vengono contabilizzati nel bilancio consolidato alla stregua di movimenti finanziari.

(b) La voce comprende i premi emessi relativi ai soli prodotti considerati assicurativi ai fini IAS/IFRS, al netto delle quote cedute in riassicurazione. Per il Ramo Danni è inclusa anche la variazione della riserva premi.

(c) La voce comprende le somme pagate (sinistri, riscatti e scadenze) e la variazione della riserva sinistri ramo danni e della riserva per somme da pagare, al netto delle quote cedute in riassicurazione.

(d) La voce comprende la variazione delle riserve tecniche, al netto delle quote cedute in riassicurazione.

(e) La voce comprende la quota del risultato degli investimenti (a fronte di prodotti assicurativi) di pertinenza degli assicurati, compreso l'impatto dello shadow accounting.

(f) La voce comprende le commissioni nette sui prodotti d'investimento; in particolare i caricamenti pagati dai clienti, le commissioni di gestione prelevate dalle unit finanziarie e le commissioni passive retrocesse dalle compagnie alla rete di vendita e alla società di gestione.

(g) La voce comprende le provvigioni passive sui prodotti assicurativi (inclusi i prodotti unit e index linked assicurativi e i fondi pensione) pagate alla rete di vendita.

(h) Voce residuale che include le commissioni attive di gestione sui prodotti assicurativi (unit e index assicurative e fondi pensione), i rebates, gli interessi netti sui conti correnti della compagnia e sui prestiti subordinati e altri proventi e oneri tecnici.

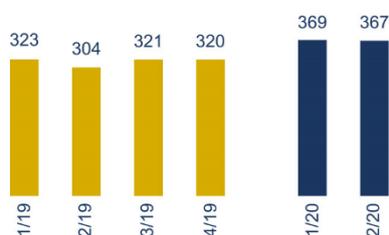
(i) La voce comprende le commissioni pagate alle società di gestione per la gestione dei portafogli relativi a prodotti assicurativi tradizionali (gestioni separate) e fondi pensione. Sono incluse anche le commissioni dei fondi consolidati sottostanti unit assicurative.

(j) La voce comprende la quota del risultato degli investimenti (a fronte di prodotti assicurativi) di pertinenza degli assicurati, senza l'impatto dello shadow accounting.

(k) La voce comprende la quota parte delle plus/minus da valutazione sui prodotti assicurativi di competenza degli assicurati (shadow accounting).

(l) La voce si riferisce alla valutazione delle passività finanziarie valutate a fair value che rappresentano il debito verso gli assicurati relativo ai prodotti d'investimento.

**Evoluzione trimestrale
Risultato dell'attività assicurativa**
(milioni di euro)



Il risultato dell'attività assicurativa, che raggruppa le voci di costo e ricavo del business assicurativo delle compagnie vita e danni operanti nell'ambito del Gruppo, include anche le risultanze di RBM Assicurazione Salute, a seguito del perfezionamento dell'acquisizione della quota di controllo avvenuta nel mese di maggio 2020. Nel primo semestre 2020 tale risultato si è attestato a 736 milioni, mostrando una crescita del 17,4% rispetto al dato omogeneo dei primi sei mesi del 2019. L'andamento riflessivo del margine finanziario nel ramo vita, riconducibile alla contrazione del reddito operativo degli investimenti, al netto della parte di competenza degli assicurati, è stato ampiamente controbilanciato dalla crescita del margine tecnico nel ramo vita e, in misura ancora più rilevante, nel ramo danni, comprensivo del comparto salute.

Voci (a)	(milioni di euro)			
	2020		variazioni	
	2° trimestre	1° trimestre	assolute	%
Margine tecnico	142	178	-36	-20,2
Premi netti (b)	2.028	2.598	-570	-21,9
Oneri netti relativi ai sinistri e ai riscatti (c)	-1.440	-1.782	-342	-19,2
Oneri netti relativi alla variazione delle riserve tecniche (d)	-975	-332	643	
Risultato degli investimenti di pertinenza degli assicurati su prodotti assicurativi (e)	603	-221	824	
Commissioni nette su contratti d'investimento (f)	67	88	-21	-23,9
Provvigioni passive su contratti assicurativi (g)	-138	-170	-32	-18,8
Altri proventi e oneri tecnici (h)	-3	-3	-	-
Margine finanziario	191	165	26	15,8
Reddito operativo degli investimenti	5.385	-6.901	12.286	
Interessi netti	418	403	15	3,7
Dividendi	73	54	19	35,2
Utili/perdite da realizzo	-176	-488	-312	-63,9
Utili/perdite da valutazione	5.090	-6.849	11.939	
Commissioni passive gestione portafogli (i)	-20	-21	-1	-4,8
Risultato degli investimenti di pertinenza degli assicurati	-5.194	7.066	-12.260	
Prodotti assicurativi (j)	-676	244	-920	
Plus/minus da valutazione sui prodotti assicurativi attribuite agli assicurati (k)	43	18	25	
Prodotti di investimento (l)	-4.561	6.804	-11.365	
Risultato dell'attività assicurativa al lordo degli effetti da consolidamento	333	343	-10	-2,9
Effetti da consolidamento	34	26	8	30,8
Risultato dell'attività assicurativa	367	369	-2	-0,5

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Per le note cfr. tabella precedente

Il risultato della gestione assicurativa, comprensivo dei rami vita e danni/salute, nel secondo trimestre 2020 ha mostrato un valore in linea con il trimestre precedente e superiore rispetto ai valori dei trimestri del 2019. La composizione dei risultati dei due trimestri dell'esercizio corrente è stata tuttavia diversa: la crescita del margine finanziario nel secondo trimestre ha controbilanciato la flessione del margine tecnico imputabile alla riduzione dei premi netti e alla variazione negativa delle riserve tecniche.

Produzione	30.06.2020				(milioni di euro)
	Premi periodici	Premi unici	Totale	di cui nuova produzione	30.06.2019
Rami Vita	127	4.002	4.129	4.002	4.522
Premi emessi prodotti tradizionali	64	3.443	3.507	3.443	3.893
Premi emessi prodotti Unit Linked	59	235	294	235	307
Premi emessi prodotti di Capitalizzazione	-	-	-	-	-
Premi emessi Fondi pensione	4	324	328	324	322
Rami Danni e Salute	460	129	589	225	539
Premi emessi	471	134	605	357	613
Variazione della riserva premi	-11	-5	-16	-132	-74
Premi ceduti in riassicurazione	-81	-11	-92	-45	-87
Premi netti da prodotti assicurativi	506	4.120	4.626	4.182	4.974
Produzione contratti Index Linked	-	-	-	-	-
Produzione contratti Unit Linked	41	2.767	2.808	2.770	3.434
Totale produzione relativa ai contratti di investimento	41	2.767	2.808	2.770	3.434
Produzione totale	547	6.887	7.434	6.952	8.408

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

La produzione totale del comparto assicurativo, pari a 7,4 miliardi, è risultata inferiore rispetto agli 8,4 miliardi realizzati nel medesimo periodo del 2019. La flessione è ascrivibile sia all'andamento delle polizze di natura prevalentemente finanziaria di ramo III, in calo a 2,8 miliardi rispetto ai 3,4 miliardi del primo semestre 2019, sia alla riduzione delle polizze tradizionali del ramo vita, attestata a 3,5 miliardi (3,9 miliardi il dato dei primi sei mesi del 2019). In positivo si rileva lo sviluppo del business danni, la cui produzione nei primi sei mesi del 2020 ha raggiunto i 589 milioni, e un lieve incremento della produzione su fondi pensione.

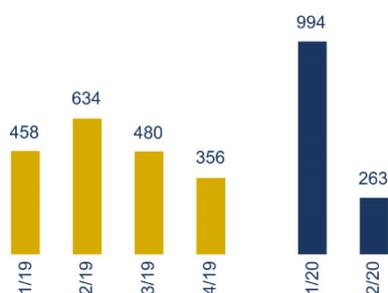
La nuova produzione si è approssimata a 7 miliardi, vicina ai valori della raccolta premi complessiva delle compagnie del Gruppo che è costituita per la maggior parte da nuovi contratti a premio unico.

Risultato netto delle attività e passività finanziarie al fair value

Voci	30.06.2020	30.06.2019	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Tassi di interesse	331	81	250	
Strumenti di capitale	22	205	-183	-89,3
Valute	55	72	-17	-23,6
Prodotti strutturati di credito	-26	23	-49	
Derivati di credito	241	-18	259	
Derivati su merci	14	4	10	
Risultato operatività su attività valutate al fair value in contropartita a conto economico	637	367	270	73,6
Risultato netto da cessione o riacquisto di attività valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva e delle passività finanziarie	620	725	-105	-14,5
Risultato netto delle attività e passività finanziarie al fair value	1.257	1.092	165	15,1

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Evoluzione trimestrale
Risultato netto delle attività e passività finanziarie al fair value
 (milioni di euro)



Le attività e passività finanziarie al fair value hanno prodotto nei primi sei mesi del 2020 un risultato di 1.257 milioni, superiore ai 1.092 milioni del corrispondente periodo del 2019.

L'incremento è imputabile al risultato dell'operatività su strumenti valutati al fair value in contropartita a conto economico (+270 milioni), grazie al risultato su tassi di interesse che ha beneficiato degli effetti valutativi derivanti dal debt value adjustment (DVA) correlato alle passività costituite da certificates, e su derivati di credito che evidenziano i risultati positivi delle correlate strategie di hedging. Per contro si è ridotto il contributo del risultato netto da cessione o riacquisto di attività valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva e delle passività finanziarie (-105 milioni), che ha risentito di minori plusvalenze su titoli e del risultato in strumenti di capitale (-183 milioni) prevalentemente per la minore operatività su indici di mercato in certificates emessi.

Voci	(milioni di euro)			
	2020		variazioni	
	2° trimestre	1° trimestre	assolute	%
Tassi di interesse	132	199	-67	-33,7
Strumenti di capitale	20	2	18	
Valute	24	31	-7	-22,6
Prodotti strutturati di credito	12	-38	50	
Derivati di credito	-37	278	-315	
Derivati su merci	7	7	-	-
Risultato operatività su attività valutate al fair value in contropartita a conto economico	158	479	-321	-67,0
Risultato netto da cessione o riacquisto di attività valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva e delle passività finanziarie	105	515	-410	-79,6
Risultato netto delle attività e passività finanziarie al fair value	263	994	-731	-73,5

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Il secondo trimestre del 2020 ha registrato un valore positivo ma inferiore sia a quello eccezionalmente elevato del primo trimestre sia ai valori dei quattro trimestri del 2019. Il rallentamento nell'ultimo trimestre è riconducibile alla minore operatività sul portafoglio titoli e al parziale rientro del DVA correlato alle passività costituite da certificates.

Altri proventi (oneri) operativi netti

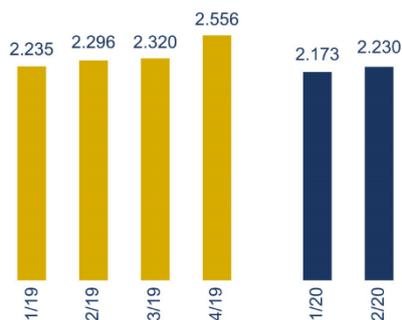
Gli altri oneri operativi netti, pari a 3 milioni, si confrontano con 9 milioni di altri proventi contabilizzati nel primo semestre 2019. In tale voce confluiscono sia proventi ed oneri di natura operativa - compresi quelli delle entità controllate non soggette a direzione e coordinamento ed operanti in settori del tutto distinti dall'ambito bancario e finanziario - sia gli utili delle partecipazioni valutate al patrimonio netto. La variazione negativa rilevata rispetto al dato dello stesso periodo del 2019 è interamente riconducibile alla prima componente.

Costi operativi

Voci	30.06.2020	30.06.2019	(milioni di euro) variazioni	
			assolute	%
Salari e stipendi	1.875	1.926	-51	-2,6
Oneri sociali	486	494	-8	-1,6
Altri oneri del personale	375	387	-12	-3,1
Spese del personale	2.736	2.807	-71	-2,5
Spese per servizi informatici	332	327	5	1,5
Spese di gestione immobili	148	154	-6	-3,9
Spese generali di funzionamento	182	180	2	1,1
Spese legali e professionali	114	130	-16	-12,3
Spese pubblicitarie e promozionali	48	53	-5	-9,4
Costi indiretti del personale	22	39	-17	-43,6
Altre spese	249	273	-24	-8,8
Imposte indirette e tasse	437	445	-8	-1,8
Recupero di spese ed oneri	-396	-389	7	1,8
Spese amministrative	1.136	1.212	-76	-6,3
Immobilizzazioni materiali	243	249	-6	-2,4
Immobilizzazioni immateriali	288	263	25	9,5
Ammortamenti	531	512	19	3,7
Costi operativi	4.403	4.531	-128	-2,8

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

**Evoluzione trimestrale
Costi operativi
(milioni di euro)**



Nei primi sei mesi del 2020 i costi operativi si sono attestati a 4.403 milioni, in riduzione del 2,8% rispetto al primo semestre del 2019.

Le spese del personale, pari a 2.736 milioni, hanno registrato una flessione del 2,5%, favorita principalmente dal ridimensionamento dell'organico medio i cui risparmi hanno più che compensato l'incremento di costo correlato agli effetti del rinnovo del CCNL. Alla dinamica cedente ha altresì contribuito la diminuzione di alcune voci di spesa legate alla diffusione dello smart working.

Nonostante i maggiori costi connessi all'emergenza sanitaria, le spese amministrative, pari a 1.136 milioni (-6,3%), hanno evidenziato risparmi diffusi, in particolare nelle spese legali e professionali e sui costi indiretti del personale, anch'essi influenzati dagli effetti della diffusione dello smart working.

Gli ammortamenti delle immobilizzazioni materiali e immateriali che, secondo quanto previsto dal principio IFRS 16, includono anche la quota relativa ai diritti d'uso acquisiti con il leasing operativo, sono risultati in crescita (+3,7%) rispetto al dato dello stesso periodo del 2019, segnatamente nella componente delle immobilizzazioni immateriali.

Il cost/income ratio è sceso al 48,5% dal 49,9% del primo semestre 2019, per effetto dell'attenta gestione dei costi a fronte della sostanziale tenuta dei ricavi.

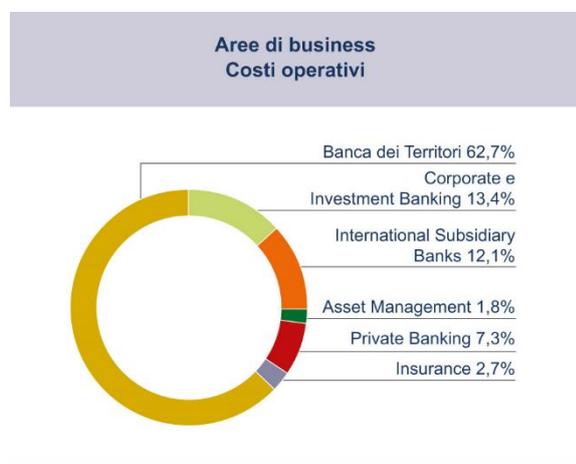
Voci	2020		(milioni di euro) variazioni	
	2°	1°	assolute	%
	trimestre	trimestre		
Salari e stipendi	954	921	33	3,6
Oneri sociali	247	239	8	3,3
Altri oneri del personale	179	196	-17	-8,7
Spese del personale	1.380	1.356	24	1,8
Spese per servizi informatici	167	165	2	1,2
Spese di gestione immobili	77	71	6	8,5
Spese generali di funzionamento	92	90	2	2,2
Spese legali e professionali	59	55	4	7,3
Spese pubblicitarie e promozionali	27	21	6	28,6
Costi indiretti del personale	9	13	-4	-30,8
Altre spese	130	119	11	9,2
Imposte indirette e tasse	220	217	3	1,4
Recupero di spese ed oneri	-198	-198	-	-
Spese amministrative	583	553	30	5,4
Immobilizzazioni materiali	121	122	-1	-0,8
Immobilizzazioni immateriali	146	142	4	2,8
Ammortamenti	267	264	3	1,1
Costi operativi	2.230	2.173	57	2,6

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Al netto dei consueti effetti stagionali l'andamento dei costi evidenzia un miglioramento continuo: i valori del secondo trimestre 2020 sono inferiori a quelli del primo e a quelli rilevati in tutti i trimestri dell'anno precedente.

	30.06.2020	30.06.2019	(milioni di euro) variazioni	
			assolute	%
			Banca dei Territori	2.485
Corporate e Investment Banking	533	547	-14	-2,6
International Subsidiary Banks	481	479	2	0,4
Private Banking	291	288	3	1,0
Asset Management	70	72	-2	-2,8
Insurance	108	103	5	4,9
Totale aree di business	3.968	4.082	-114	-2,8
Centro di governo	435	449	-14	-3,1
Gruppo Intesa Sanpaolo	4.403	4.531	-128	-2,8

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo.



Con riferimento ai costi operativi, la Banca dei Territori, che contabilizza circa il 63% degli oneri delle aree operative, ha evidenziato forti risparmi rispetto ai primi sei mesi del 2019 (-4,2%, pari a -108 milioni) attribuibili alle spese del personale, per la riduzione dell'organico medio, e alle spese amministrative, nonostante i maggiori costi connessi all'emergenza sanitaria. Hanno registrato un calo anche il Corporate e Investment Banking (-2,6%, pari a -14 milioni) per la flessione delle spese amministrative e l'Asset Management (-2,8%, pari a -2 milioni), per la riduzione delle spese del personale e amministrative. Per contro l'Insurance ha mostrato un aumento (+4,9%, pari a +5 milioni), per la crescita delle spese del personale e degli ammortamenti, mentre presentano incrementi più contenuti il Private Banking (+1%) e l'International Subsidiary Banks (+0,4%).

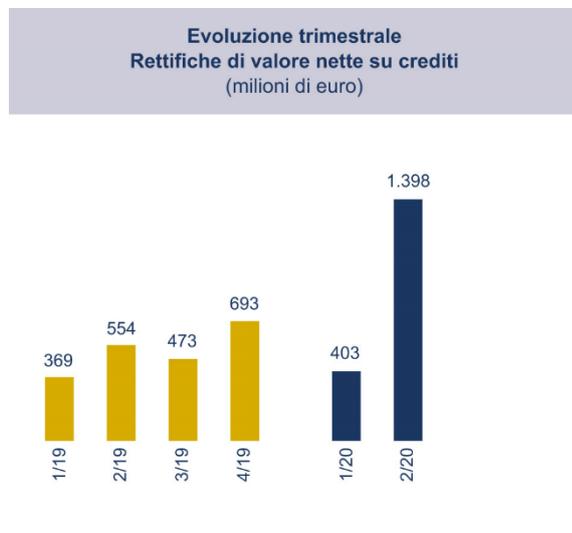
Risultato della gestione operativa

Il risultato della gestione operativa è stato pari a 4.672 milioni, evidenziando rispetto ai primi sei mesi del 2019 una variazione positiva del 2,8%, pari a +128 milioni, grazie alla riduzione dei costi operativi.

Rettifiche di valore nette su crediti

Voci	30.06.2020	30.06.2019	(milioni di euro) variazioni	
			assolute	%
Sofferenze	-428	-356	72	20,2
Inadempienze probabili	-584	-542	42	7,7
Crediti scaduti / sconfinanti	-177	-162	15	9,3
Crediti Stage 3	-1.189	-1.060	129	12,2
<i>di cui titoli di debito</i>	-	-	-	-
Crediti Stage 2	-461	-111	350	
<i>di cui titoli di debito</i>	7	-12	19	
Crediti Stage 1	-105	211	-316	
<i>di cui titoli di debito</i>	-	1	-1	
Rettifiche/Riprese nette su crediti	-1.755	-960	795	82,8
Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	-8	-2	6	
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate	-38	39	-77	
Rettifiche di valore nette su crediti	-1.801	-923	878	95,1

Dati riepilogati, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.



Nel primo semestre 2020 le rettifiche su crediti si sono attestate a 1.801 milioni, che si confrontano con i 923 milioni dello stesso periodo dell'anno precedente. L'aumento è stato determinato essenzialmente dai maggiori accantonamenti dovuti alla revisione dello scenario a seguito dell'evento epidemico, applicando le consuete metodologie declinate dal Gruppo e tenendo conto dello scenario prospettico elaborato dalla BCE e dalla Banca d'Italia, con l'appostazione di circa 880 milioni di rettifiche, di cui 730 milioni sui crediti in bonis e la rimanenza sui crediti non performing. Quelli in Stage 3 sono risultati in aumento di 129 milioni, così ripartiti: 72 milioni su sofferenze, 42 milioni su inadempienze probabili e 15 milioni su crediti scaduti/sconfinanti. Nel 2020 è proseguito il calo dell'incidenza dei deteriorati sul complesso dei crediti, grazie a minori passaggi a NPL; tuttavia il costo del credito annualizzato, espresso dal rapporto tra rettifiche di valore nette e crediti netti, a causa dei sopraccitati accantonamenti per la revisione dello scenario sale a 89 punti base (53 punti base il valore a fine 2019). Escludendo tale componente straordinaria, il costo del credito annualizzato scende a 46 punti base.

La copertura sui crediti deteriorati si cifra complessivamente al 53,1%. Nel dettaglio le sofferenze hanno richiesto complessivamente rettifiche nette per 428 milioni - che si raffrontano con 356 milioni dei primi sei mesi del 2019 - con un livello di copertura pari al 63,6%. Le rettifiche nette sulle inadempienze probabili, pari a 584 milioni, sono risultate in crescita del 7,7%; la copertura su tali posizioni si attesta al 40,2%. Le rettifiche su crediti scaduti e sconfinanti sono ammontate a 177 milioni con una copertura pari al 17%. La copertura sulle posizioni forborne nell'ambito delle attività deteriorate è del 42,3% a fine giugno 2020. Infine, la copertura sui finanziamenti in bonis si è attestata a 0,6%.

Voci	2020		(milioni di euro) variazioni	
	2°	1°	assolute	%
	trimestre	trimestre		
Sofferenze	-244	-184	60	32,6
Inadempienze probabili	-388	-196	192	98,0
Crediti scaduti / sconfinanti	-113	-64	49	76,6
Crediti Stage 3	-745	-444	301	67,8
<i>di cui titoli di debito</i>	-	-	-	-
Crediti Stage 2	-471	10	-481	
<i>di cui titoli di debito</i>	2	5	-3	-60,0
Crediti Stage 1	-136	31	-167	
<i>di cui titoli di debito</i>	-	-	-	-
Rettifiche/Riprese nette su crediti	-1.352	-403	949	
Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	-4	-4	-	-
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate	-42	4	-46	
Rettifiche di valore nette su crediti	-1.398	-403	995	

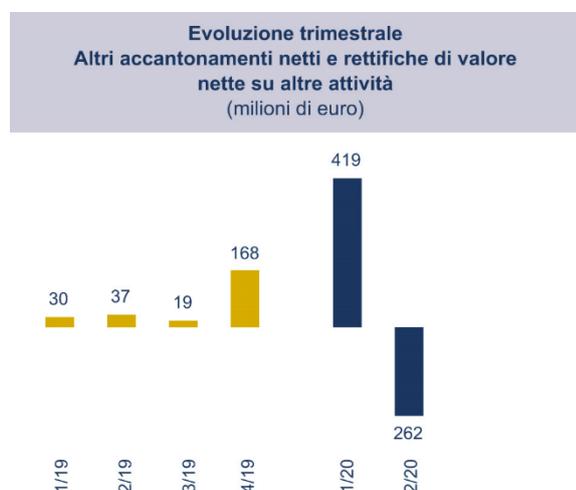
Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

A seguito degli accantonamenti per COVID-19 il secondo trimestre del 2020 mostra rettifiche su crediti molto più consistenti rispetto ai valori del primo e alla media dei trimestri 2019.

Altri accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività

Voci	30.06.2020	30.06.2019	(milioni di euro) variazioni	
			assolute	%
	Altri accantonamenti netti	-68	-36	32
Rettifiche di valore nette su titoli valutati al costo ammortizzato e su titoli valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-7	-27	-20	-74,1
Rettifiche di valore nette su altre attività	-73	-3	70	
Rettifiche/Riprese di valore nette di pertinenza delle imprese di assicurazione ai sensi dello IAS39	-9	-1	8	
Altri accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività	-157	-67	90	

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.



Nell'ambito dello schema di conto economico riclassificato, questa voce comprende principalmente gli altri accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri e le rettifiche di valore nette su altre attività e su titoli valutati al costo ammortizzato e al fair value. Nei primi sei mesi del 2020 gli altri accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività sono ammontati a 157 milioni, che si raffrontano ai 67 milioni contabilizzati nel primo semestre 2019. L'aumento rilevato nel primo semestre è dovuto principalmente a maggiori rettifiche di valore su altre attività e più elevati accantonamenti netti per controversie legali e fiscali.

Voci	2020		(milioni di euro) variazioni	
	2°	1°	assolute	%
	trimestre	trimestre		
Altri accantonamenti netti	274	-342	616	
Rettifiche di valore nette su titoli valutati al costo ammortizzato e su titoli valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-7	-7	
Rettifiche di valore nette su altre attività	-9	-64	-55	-85,9
Rettifiche/Riprese di valore nette di pertinenza delle imprese di assicurazione ai sensi dello IAS39	-3	-6	-3	-50,0
Altri accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività	262	-419	681	

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Il secondo trimestre 2020 presenta una ripresa, poiché l'accantonamento prudenziale (312 milioni) effettuato nel primo trimestre per anticipare una prima stima degli effetti della pandemia COVID-19 sui crediti performing è stato stornato in quanto le rettifiche di valore su crediti al 30 giugno 2020 recepiscono l'aggiornamento della valutazione del portafoglio crediti con l'applicazione delle consuete metodologie declinate dal gruppo e tenendo conto dello scenario prospettico elaborato dalla BCE e dalla Banca d'Italia.

Altri proventi (oneri) netti

In questa voce del conto economico riclassificato sono aggregati gli utili e le perdite su attività finanziarie valutate al costo ammortizzato diverse dai crediti, su partecipazioni e su altri investimenti nonché gli altri proventi ed oneri non strettamente correlati alla gestione operativa.

Nel periodo in esame gli altri oneri netti si sono attestati a 18 milioni rispetto ai 7 milioni di altri proventi netti registrati nel primo semestre 2019.

Utile (Perdita) delle attività operative cessate

Nella prima metà del 2020 la voce, pari a 1.163 milioni di utili afferenti le componenti reddituali riferite al ramo acquiring oggetto di conferimento a Nexi (1.110 milioni, di cui 315 milioni day-one profit correlato all'acquisto delle azioni Nexi, e 53 milioni di utili riferiti al ramo ceduto), si confronta con i 41 milioni registrati nei primi sei mesi dell'esercizio 2019.

Risultato corrente lordo

Nel primo semestre 2020 l'utile dell'operatività corrente prima della contabilizzazione delle imposte sul reddito si è attestato a 3.859 milioni, in crescita del 7,1% rispetto al dato dello stesso periodo del 2019.

Imposte sul reddito

Le imposte su base corrente e differita sono state pari a 874 milioni, corrispondenti ad un tax rate del 22,6%, inferiore a quello dell'analogo periodo del 2019 (27,2%) a seguito della ridotta tassazione della plusvalenza Nexi.

Oneri di integrazione e di incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)

La voce è pari a 50 milioni, sostanzialmente stabile rispetto al valore registrato nei primi sei mesi del 2019.

Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)

La voce comprende gli importi riconducibili alle rivalutazioni di crediti, debiti, immobili e all'iscrizione di nuove attività immateriali attuate, in applicazione del principio contabile IFRS 3, in sede di rilevazione delle operazioni di acquisizione di partecipazioni e/o aggregati patrimoniali. Tali oneri nel primo semestre 2020 si sono attestati a 50 milioni, che si confrontano con i 68 milioni contabilizzati nel medesimo periodo dell'esercizio 2019.

Tributi ed altri oneri riguardanti il sistema bancario (al netto delle imposte)

La voce include gli oneri imposti da disposizioni legislative e/o finalizzati a mantenere la stabilità del sistema bancario e di conseguenza al di fuori del governo aziendale. Nei primi sei mesi del 2020 tali oneri si sono attestati a 277 milioni, valore più alto rispetto ai 242 milioni dello stesso periodo del 2019, essenzialmente per effetto dei maggiori oneri dei fondi di risoluzione. I tributi contabilizzati nel semestre sono così ripartiti: -233 milioni riferibili ai fondi di risoluzione, -11 milioni ai fondi di garanzia dei depositi e -33 milioni riconducibili ai tributi contabilizzati dalle banche estere.

Utile (perdita) del periodo di pertinenza di terzi

Nell'esercizio corrente sono stati contabilizzati 42 milioni di utili netti di società dell'area di consolidamento integrale di competenza di terzi (riferibili all'acquisita compagnia assicurativa RBM Salute), rispetto ai 7 milioni di perdita netta della prima metà del 2019.

Risultato netto

In relazione alle dinamiche sopra descritte, il primo semestre 2020 si chiude per il Gruppo con un risultato netto di 2.566 milioni superiore del 13,2% rispetto ai 2.266 milioni realizzati nel medesimo periodo dell'esercizio 2019, grazie alla riduzione dei costi e ai benefici derivanti dall'ammontare della citata plusvalenza dalla cessione del ramo acquiring non assorbita dalle rettifiche su crediti per la revisione dello scenario, a fronte della buona tenuta dei ricavi. Tale performance va letta in chiave ancor più positiva in relazione allo scenario del periodo, che registra a partire dal mese di marzo l'impatto pieno della crisi da COVID-19 e del lockdown imposto dal Governo per contrastare l'emergenza.

Gli aggregati patrimoniali

Aspetti generali

Per consentire una valutazione più immediata delle consistenze patrimoniali del Gruppo, viene predisposto anche uno stato patrimoniale sintetico.

Lo schema presenta, oltre agli importi relativi al periodo di riferimento, anche i corrispondenti dati di raffronto. Per consentire un confronto omogeneo, i dati riferiti ai periodi precedenti vengono riesposti, ove necessario e se materiali, anche per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento. I prospetti riesposti sono ottenuti apportando ai dati storici appropriate rettifiche per riflettere retroattivamente gli effetti significativi di tali variazioni. In particolare, la riesposizione ha riguardato le risultanze patrimoniali di RBM Assicurazione Salute, entrata nell'area di consolidamento integrale nel secondo trimestre del 2020 a seguito del perfezionamento dell'acquisizione della quota di controllo della società.

Rispetto allo schema previsto dalla Circolare n. 262/05 della Banca d'Italia, sono poi effettuate alcune aggregazioni e riclassificazioni. I dettagli analitici delle riesposizioni, delle aggregazioni e delle riclassificazioni sono forniti, con distinti prospetti, tra gli allegati al bilancio, in aderenza anche a quanto richiesto dalla Consob con la Comunicazione n. 6064293 del 28 luglio 2006.

Le aggregazioni e riclassificazioni di voci hanno riguardato:

- l'inclusione della Cassa e disponibilità liquide nell'ambito della voce residuale Altre voci dell'attivo;
- l'evidenza separata delle attività finanziarie che costituiscono Finanziamenti verso banche e Finanziamenti verso clientela, indipendentemente dai rispettivi portafogli contabili di allocazione;
- l'evidenza separata delle attività finanziarie che non costituiscono finanziamenti, distinte tra attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, attività finanziarie valutate al fair value con impatto al conto economico e attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, al netto di quanto riclassificato nelle voci Finanziamenti verso banche e Finanziamenti verso clientela;
- l'evidenza separata delle attività e passività finanziarie del comparto assicurativo, valutate ai sensi dello IAS 39 in relazione all'applicazione del Deferral approach da parte delle società assicurative del Gruppo;
- l'aggregazione in un'unica voce delle Attività materiali ed immateriali, con articolazione nelle sottovoci Attività di proprietà e Diritti d'uso acquisiti con il leasing;
- l'inclusione del valore dei Derivati di copertura e dell'Adeguamento di valore delle attività/passività finanziarie oggetto di copertura generica tra le Altre voci dell'attivo/Altre voci del passivo;
- l'inclusione delle riserve tecniche a carico dei riassicuratori nelle Altre voci dell'attivo;
- l'evidenza separata dei Debiti verso banche al costo ammortizzato;
- l'aggregazione in un'unica voce dell'ammontare dei Debiti verso clientela al costo ammortizzato e dei Titoli in circolazione;
- il raggruppamento in un'unica voce (Fondi Rischi ed Oneri) dei fondi aventi destinazione specifica (Trattamento di fine rapporto, Fondi per rischi ed oneri, Fondi per impegni e garanzie finanziarie rilasciate);
- la riclassificazione dei Debiti per leasing in specifica sottovoce nell'ambito delle Altre voci del passivo;
- l'indicazione delle Riserve in modo aggregato e al netto delle eventuali azioni proprie.

Stato patrimoniale riclassificato

Attività	30.06.2020	31.12.2019	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Finanziamenti verso banche	61.649	47.170	14.479	30,7
Finanziamenti verso clientela	403.337	395.229	8.108	2,1
<i>Crediti verso clientela valutati al costo ammortizzato</i>	402.075	394.093	7.982	2,0
<i>Crediti verso clientela valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva e con impatto sul conto economico</i>	1.262	1.136	126	11,1
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato che non costituiscono finanziamenti	33.937	25.888	8.049	31,1
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	59.943	48.636	11.307	23,2
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	73.403	72.046	1.357	1,9
Attività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al fair value ai sensi dello IAS 39	165.342	168.233	-2.891	-1,7
Attività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al costo ammortizzato ai sensi dello IAS 39	735	649	86	13,3
Partecipazioni	1.462	1.240	222	17,9
Attività materiali e immateriali	17.057	17.157	-100	-0,6
<i>Attività di proprietà</i>	15.626	15.659	-33	-0,2
<i>Diritti d'uso acquisiti con il leasing</i>	1.431	1.498	-67	-4,5
Attività fiscali	15.805	15.476	329	2,1
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	2.593	494	2.099	
Altre voci dell'attivo	23.385	24.352	-967	-4,0
Totale attività	858.648	816.570	42.078	5,2

Passività	30.06.2020	31.12.2019	variazioni	
			assolute	
			assolute	%
Debiti verso banche al costo ammortizzato	108.601	103.316	5.285	5,1
Debiti verso clientela al costo ammortizzato e titoli in circolazione	426.533	414.578	11.955	2,9
Passività finanziarie di negoziazione	55.132	45.226	9.906	21,9
Passività finanziarie designate al fair value	2.060	4	2.056	
Passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al costo ammortizzato ai sensi dello IAS 39	1.771	818	953	
Passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al fair value ai sensi dello IAS 39	72.860	75.935	-3.075	-4,0
Passività fiscali	2.204	2.322	-118	-5,1
Passività associate ad attività in via di dismissione	2.381	41	2.340	
Altre voci del passivo	33.789	23.433	10.356	44,2
<i>di cui debiti per leasing</i>	1.439	1.496	-57	-3,8
Riserve tecniche	89.950	89.243	707	0,8
Fondi per rischi e oneri	4.564	5.132	-568	-11,1
<i>di cui fondi per impegni e garanzie finanziarie rilasciate</i>	517	482	35	7,3
Capitale	9.086	9.086	-	-
Riserve	42.419	38.250	4.169	10,9
Riserve da valutazione	-1.441	-157	1.284	
Riserve da valutazione di pertinenza delle imprese di assicurazione	403	504	-101	-20,0
Strumenti di capitale	5.549	4.103	1.446	35,2
Patrimonio di pertinenza di terzi	221	554	-333	-60,1
Risultato netto	2.566	4.182	-1.616	-38,6
Totale passività e patrimonio netto	858.648	816.570	42.078	5,2

Dati rieposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

Evoluzione trimestrale dei dati patrimoniali riclassificati

(milioni di euro)

Attività	2020		2019			
	30/6	31/3	31/12	30/9	30/6	31/3
Finanziamenti verso banche	61.649	67.440	47.170	71.958	77.141	85.515
Finanziamenti verso clientela	403.337	404.900	395.229	395.193	394.253	395.595
<i>Crediti verso clientela valutati al costo ammortizzato</i>	402.075	403.626	394.093	394.289	393.243	394.990
<i>Crediti verso clientela valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva e con impatto sul conto economico</i>	1.262	1.274	1.136	904	1.010	605
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato che non costituiscono finanziamenti	33.937	29.353	25.888	24.104	20.396	19.995
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	59.943	55.431	48.636	54.542	52.693	47.626
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	73.403	71.865	72.046	75.052	65.996	66.406
Attività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al fair value ai sensi dello IAS 39	165.342	158.687	168.233	167.083	159.220	155.289
Attività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al costo ammortizzato ai sensi dello IAS 39	735	604	649	603	615	738
Partecipazioni	1.462	1.273	1.240	1.113	1.071	1.075
Attività materiali e immateriali	17.057	16.970	17.157	16.957	16.963	16.967
<i>Attività di proprietà</i>	15.626	15.505	15.659	15.415	15.393	15.385
<i>Diritti d'uso acquisiti con il leasing</i>	1.431	1.465	1.498	1.542	1.570	1.582
Attività fiscali	15.805	15.992	15.476	15.575	16.139	16.870
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	2.593	765	494	2.554	803	1.236
Altre voci dell'attivo	23.385	25.141	24.352	24.501	23.586	22.444
Totale attività	858.648	848.421	816.570	849.235	828.876	829.756

Passività	2020		2019			
	30/6	31/3	31/12	30/9	30/6	31/3
Debiti verso banche al costo ammortizzato	108.601	120.110	103.316	119.509	120.232	123.326
Debiti verso clientela al costo ammortizzato e titoli in circolazione	426.533	424.533	414.578	415.128	411.588	416.505
Passività finanziarie di negoziazione	55.132	54.376	45.226	53.938	51.187	48.433
Passività finanziarie designate al fair value	2.060	762	4	4	4	4
Passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al costo ammortizzato ai sensi dello IAS 39	1.771	818	818	879	847	846
Passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al fair value ai sensi dello IAS 39	72.860	68.822	75.935	74.405	72.027	70.955
Passività fiscali	2.204	2.581	2.322	2.520	2.015	2.634
Passività associate ad attività in via di dismissione	2.381	50	41	256	254	260
Altre voci del passivo	33.789	27.078	23.433	32.298	26.573	22.710
<i>di cui debiti per leasing</i>	1.439	1.469	1.496	1.523	1.547	1.553
Riserve tecniche	89.950	87.060	89.243	89.337	84.807	82.648
Fondi per rischi e oneri	4.564	5.139	5.132	5.169	5.265	5.698
<i>di cui fondi per impegni e garanzie finanziarie rilasciate</i>	517	477	482	423	450	449
Capitale	9.086	9.086	9.086	9.086	9.086	9.085
Riserve	42.419	42.380	38.250	38.197	38.232	41.704
Riserve da valutazione	-1.441	-1.833	-157	-194	-474	-877
Riserve da valutazione di pertinenza delle imprese di assicurazione	403	182	504	727	322	137
Strumenti di capitale	5.549	5.550	4.103	4.103	4.103	4.103
Patrimonio di pertinenza di terzi	221	576	554	563	542	535
Risultato netto	2.566	1.151	4.182	3.310	2.266	1.050
Totale passività e patrimonio netto	858.648	848.421	816.570	849.235	828.876	829.756

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

OPERATIVITA' BANCARIA

Finanziamenti verso clientela

Finanziamenti verso clientela: composizione

Voci	30.06.2020		31.12.2019		(milioni di euro) variazioni	
		incidenza %		incidenza %	assolute	%
Conti correnti	19.691	4,9	20.455	5,1	-764	-3,7
Mutui	191.436	47,4	176.640	44,7	14.796	8,4
Anticipazioni e finanziamenti	153.571	38,1	148.540	37,6	5.031	3,4
Crediti da attività commerciale	364.698	90,4	345.635	87,4	19.063	5,5
Operazioni pronti c/termine	18.482	4,6	29.531	7,5	-11.049	-37,4
Crediti rappresentati da titoli	6.146	1,5	5.841	1,5	305	5,2
Crediti deteriorati	14.011	3,5	14.222	3,6	-211	-1,5
Finanziamenti verso clientela	403.337	100,0	395.229	100,0	8.108	2,1

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

Al 30 giugno 2020 i finanziamenti verso clientela del Gruppo si sono attestati a 403 miliardi, con un aumento di 8,1 miliardi, pari a +2,1% da inizio anno. La crescita dell'aggregato è da ricondurre ai crediti da attività commerciale (+19,1 miliardi, pari a +5,5%), in particolare allo sviluppo dei mutui e altri finanziamenti a medio-lungo termine (+14,8 miliardi, pari a +8,4%) che riflettono il sostegno del Gruppo all'economia italiana anche in relazione alle misure straordinarie varate dal Governo, e all'incremento delle anticipazioni e dei finanziamenti (+5 miliardi, pari a +3,4%); per contro si registra un leggero decremento dei conti correnti attivi (-0,8 miliardi, pari a -3,7%). L'andamento favorevole dei crediti commerciali ha ampiamente compensato il significativo calo delle operazioni pronti contro termine (-11 miliardi) e la lieve flessione dei crediti deteriorati (-0,2 miliardi).

Nel comparto domestico dei prestiti a medio/lungo termine, le erogazioni del primo semestre 2020 destinate alle famiglie (comprehensive della clientela small business avente esigenze assimilabili alle famiglie produttrici) si sono attestate a 11,1 miliardi e quelle destinate alle imprese del perimetro Banca dei Territori (inclusive delle aziende con fatturato fino a 350 milioni) sono ammontate a 10,1 miliardi. Nel periodo le erogazioni a medio/lungo termine alla clientela della Divisione Corporate e Investment Banking sono state pari a 13,9 miliardi. Le erogazioni sul perimetro Italia, inclusive dei finanziamenti al terzo settore e delle erogazioni tramite reti terze, sono ammontate a 35,4 miliardi; comprendendo anche l'operatività delle banche estere, le erogazioni a medio/lungo termine del Gruppo hanno raggiunto i 40,2 miliardi.

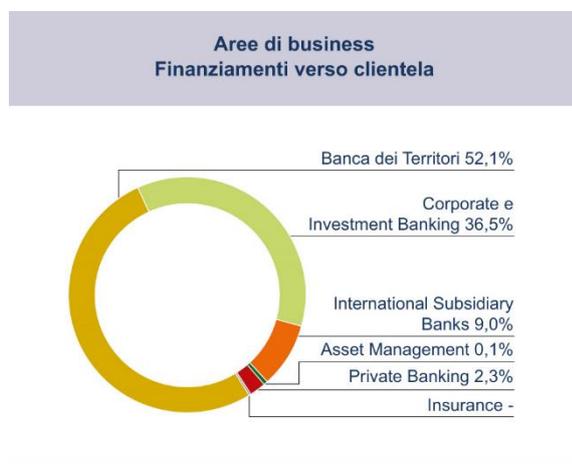
Al 30 giugno 2020 la quota di mercato detenuta dal Gruppo sul territorio nazionale è stimata al 17% per gli impieghi totali; la stima è basata sui dati del campione di segnalazione decennale della Banca d'Italia, non essendo ancora disponibili i dati del sistema bancario complessivo di fine giugno.

**Evoluzione trimestrale
Finanziamenti verso clientela**
(milioni di euro)



	30.06.2020	31.12.2019	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Banca dei Territori	201.715	194.358	7.357	3,8
Corporate e Investment Banking	141.627	131.884	9.743	7,4
International Subsidiary Banks	34.806	34.038	768	2,3
Private Banking	9.100	9.329	-229	-2,5
Asset Management	239	435	-196	-45,1
Insurance	-	-	-	-
Totale aree di business	387.487	370.044	17.443	4,7
Centro di governo	15.850	25.185	-9.335	-37,1
Gruppo Intesa Sanpaolo	403.337	395.229	8.108	2,1

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.



Nell'analisi degli impieghi per settori di attività la Banca dei Territori, che rappresenta oltre la metà dell'aggregato riconducibile alle realtà operative del Gruppo, ha registrato un incremento di 7,4 miliardi da inizio anno (+3,8%), principalmente imputabile ai finanziamenti a medio-lungo termine nei confronti delle imprese e delle aziende retail, che riflettono il sostegno del Gruppo all'economia italiana anche in relazione alle misure straordinarie varate dal Governo. La dinamica di crescita più consistente è stata mostrata dalla Divisione Corporate e Investment Banking (+9,7 miliardi, pari a +7,4%), essenzialmente ascrivibile ai finanziamenti a medio-lungo termine nei confronti di clientela global corporate e financial institutions e per operazioni di finanza strutturata, nonché all'operatività a breve termine del comparto global markets. Gli impieghi della Divisione International Subsidiary Banks sono risultati in aumento (+0,8 miliardi, pari a +2,3%), segnatamente per i maggiori finanziamenti delle controllate operanti in Slovacchia, Serbia, Croazia ed Egitto. Quanto alle altre Divisioni operative, i cui stock sono comunque di

entità relativamente modesta in relazione alle specifiche operatività, i crediti della Divisione Private Banking, costituiti prevalentemente da affidamenti a breve, sono risultati in diminuzione (-2,5%) soprattutto per effetto della flessione degli altri finanziamenti e degli impieghi in pronti contro termine con clientela istituzionale, solo in parte compensata dalla crescita dei conti correnti.

Il calo sul Centro di Governo è da porre in relazione essenzialmente a finanziamenti verso controparti istituzionali.

Finanziamenti verso clientela: qualità del credito

Voci	30.06.2020		31.12.2019		(milioni di euro) Variazione
	Esposizione netta	Incidenza %	Esposizione netta	Incidenza %	Esposizione netta
Sofferenze	6.399	1,6	6.740	1,7	-341
Inadempienze probabili	6.635	1,7	6.738	1,7	-103
Crediti Scaduti / Sconfinanti	977	0,2	744	0,2	233
Crediti Deteriorati	14.011	3,5	14.222	3,6	-211
<i>Crediti deteriorati in Stage 3 (soggetti a impairment)</i>	13.982	3,5	14.195	3,6	-213
<i>Crediti deteriorati valutati al fair value con contropartita il conto economico</i>	29	-	27	-	2
Crediti in bonis	383.158	95,0	375.142	94,9	8.016
<i>Stage 2</i>	61.517	15,3	40.078	10,1	21.439
<i>Stage 1</i>	320.805	79,5	334.344	84,6	-13.539
<i>Crediti in bonis valutati al fair value con contropartita il conto economico</i>	836	0,2	720	0,2	116
Crediti in bonis rappresentati da titoli	6.146	1,5	5.841	1,5	305
<i>Stage 2</i>	2.788	0,7	2.942	0,8	-154
<i>Stage 1</i>	3.358	0,8	2.899	0,7	459
Crediti detenuti per la negoziazione	22	-	24	-	-2
Totale finanziamenti verso clientela	403.337	100,0	395.229	100,0	8.108
<i>di cui forborne performing</i>	5.870		5.663		207
<i>di cui forborne non performing</i>	3.908		4.038		-130
Finanziamenti verso clientela classificati tra le attività in via di dismissione (*)	157		382		-225

Dati riepilogati, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

(*) Al 30 giugno 2020 la voce include il portafoglio di inadempimenti probabili e bonis di prossima cessione (esposizione lorda di 168 milioni, rettifiche di valore complessive per 11 milioni, esposizione netta di 157 milioni).

Al 30 giugno 2020 i crediti deteriorati netti del Gruppo si sono attestati a 14 miliardi, in riduzione dell'1,5% da inizio anno, confermando la progressiva flessione già rilevata nel corso del precedente esercizio. Si registra altresì una diminuzione dell'incidenza delle attività deteriorate sul totale dei crediti netti verso clientela, scesa al 3,5%, in coerenza con la strategia di de-risking del Piano d'Impresa, a fronte di una copertura dei crediti deteriorati che si è mantenuta su valori elevati (53,1%).

In particolare, a fine giugno 2020 i finanziamenti classificati in sofferenza, al netto delle rettifiche di valore contabilizzate, si sono attestati a 6,4 miliardi (-341 milioni da inizio anno, pari a -5,1%), con un'incidenza sul totale dei crediti pari all'1,6%; nello stesso periodo il livello di copertura si è attestato al 63,6%. Le inadempienze probabili, pari a 6,6 miliardi, si sono ridotte dell'1,5%, con un'incidenza sul totale degli impieghi a clientela pari all'1,7% e un livello di copertura del 40,2%. I crediti scaduti e sconfinanti sono ammontati a 977 milioni (+31,3%), con una copertura pari al 17%. Le esposizioni forborne, generate da concessioni verso debitori in difficoltà nel far fronte ai propri impegni finanziari, nell'ambito delle attività deteriorate, sono state pari a 3,9 miliardi, con una copertura del 42,3%; le esposizioni forborne presenti nei finanziamenti in bonis sono ammontate a 5,9 miliardi.

La copertura dei crediti in bonis è salita allo 0,6% a seguito di 730 milioni di accantonamenti prudenziali dovuti alla revisione dello scenario; a questi si aggiungono circa 150 milioni di rettifiche su crediti non performing che portano la cifra complessiva degli accantonamenti dovuti alla revisione dello scenario a seguito della pandemia COVID-19 a circa 880 milioni.

Altre attività e passività finanziarie dell'operatività bancaria: composizione

Tipologia di strumenti finanziari	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Titoli valutati al costo ammortizzato che non costituiscono finanziamenti	TOTALE attività finanziarie	(milioni di euro)	
						Passività finanziarie di negoziazione (*)
Titoli di debito emessi da Governi						
30.06.2020	20.171	58.037	20.634	98.842		X
31.12.2019	12.510	57.750	12.249	82.509		X
Variazione assoluta	7.661	287	8.385	16.333		
Variazione %	61,2	0,5	68,5	19,8		
Altri titoli di debito						
30.06.2020	4.297	11.768	13.303	29.368		X
31.12.2019	5.739	11.237	13.639	30.615		X
Variazione assoluta	-1.442	531	-336	-1.247		
Variazione %	-25,1	4,7	-2,5	-4,1		
Titoli di capitale						
30.06.2020	852	3.598	X	4.450		X
31.12.2019	989	3.059	X	4.048		X
Variazione assoluta	-137	539	X	402		
Variazione %	-13,9	17,6	X	9,9		
Quote OICR						
30.06.2020	3.088	X	X	3.088		X
31.12.2019	2.996	X	X	2.996		X
Variazione assoluta	92	X	X	92		
Variazione %	3,1	X	X	3,1		
Debiti verso banche e verso clientela						
30.06.2020	X	X	X	X		-12.984
31.12.2019	X	X	X	X		-7.068
Variazione assoluta	X	X	X	X		5.916
Variazione %	X	X	X	X		83,70
Derivati finanziari						
30.06.2020	30.620	X	X	30.620		-31.994
31.12.2019	25.475	X	X	25.475		-26.161
Variazione assoluta	5.145	X	X	5.145		5.833
Variazione %	20,2	X	X	20,2		22,3
Derivati creditizi						
30.06.2020	915	X	X	915		-941
31.12.2019	927	X	X	927		-1.067
Variazione assoluta	-12	X	X	-12		-126
Variazione %	-1,3	X	X	-1,3		-11,8
TOTALE 30.06.2020	59.943	73.403	33.937	167.283		-45.919
TOTALE 31.12.2019	48.636	72.046	25.888	146.570		-34.296
Variazione assoluta	11.307	1.357	8.049	20.713		11.623
Variazione %	23,2	1,9	31,1	14,1		33,9

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

(*) L'importo della voce non comprende i "certificates" che sono inclusi nella tabella della raccolta diretta bancaria.

La tabella sopra riportata evidenzia la composizione delle altre attività e passività finanziarie, escluse le compagnie assicurative. Le passività finanziarie di negoziazione non comprendono i "certificates", in quanto ricompresi negli aggregati della raccolta diretta bancaria.

Le altre attività finanziarie del Gruppo Intesa Sanpaolo, escluse quelle delle compagnie assicurative, sono risultate pari a 167 miliardi, in aumento del 14,1% da fine 2019, a fronte di passività finanziarie di negoziazione pari a 46 miliardi, in crescita del 33,9%.

La dinamica crescente del totale delle attività finanziarie è dovuta essenzialmente ai titoli di debito governativi (+16,3 miliardi, pari a +19,8%) mentre sono in flessione gli altri titoli di debito (-1,2 miliardi). In crescita anche i derivati finanziari attivi (+5,1 miliardi, pari a +20,2%), variazione in linea con quella dei derivati finanziari iscritti tra le passività finanziarie di negoziazione (5,8 miliardi, +22,3%).

Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico si sono attestate a 60 miliardi, con un'evoluzione positiva (+11,3 miliardi, pari a +23,2%) determinata in larga parte dai titoli di debito emessi da Governi (+7,7 miliardi) e dai derivati finanziari (+5,1 miliardi), che hanno ampiamente bilanciato la flessione degli altri titoli di debito (-1,4 miliardi). Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva hanno superato i 73 miliardi, quasi interamente classificate in Stage 1, risultando in lieve aumento (+1,9%) da inizio anno.

I titoli valutati al costo ammortizzato che non costituiscono finanziamenti si sono approssimati a 34 miliardi, in aumento del 31,1% essenzialmente per la crescita dei titoli classificati in Stage 1, che rappresentano oltre l'84% dell'aggregato complessivo.

Titoli di debito: stage allocation

Titoli di debito: stage allocation	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Titoli valutati al costo ammortizzato che non costituiscono finanziamenti	(milioni di euro)	
			TOTALE	
Stage 1				
30.06.2020	67.084	28.576	95.660	
31.12.2019	66.400	21.472	87.872	
Variazione assoluta	684	7.104	7.788	
Variazione %	1,0	33,1	8,9	
Stage 2				
30.06.2020	2.721	5.348	8.069	
31.12.2019	2.587	4.403	6.990	
Variazione assoluta	134	945	1.079	
Variazione %	5,2	21,5	15,4	
Stage 3				
30.06.2020	-	13	13	
31.12.2019	-	13	13	
Variazione assoluta	-	-	-	
Variazione %	-	-	-	
TOTALE 30.06.2020	69.805	33.937	103.742	
TOTALE 31.12.2019	68.987	25.888	94.875	
Variazione assoluta	818	8.049	8.867	
Variazione %	1,2	31,1	9,3	

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

Attività finanziarie della clientela

Voci	30.06.2020		31.12.2019		(milioni di euro)	
	incidenza %		incidenza %		variazioni assolute	%
Raccolta diretta bancaria	437.806	45,5	425.512	44,3	12.294	2,9
Raccolta diretta assicurativa e riserve tecniche	163.903	17,0	165.945	17,3	-2.042	-1,2
Raccolta indiretta	523.454	54,4	534.456	55,6	-11.002	-2,1
Elisioni (a)	-162.750	-16,9	-165.129	-17,2	-2.379	-1,4
Attività finanziarie della clientela	962.413	100,0	960.784	100,0	1.629	0,2

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

(a) Le elisioni si riferiscono a componenti della raccolta indiretta che costituiscono anche forme di raccolta diretta (passività finanziarie del comparto assicurativo valutate al fair value e riserve tecniche).

Al 30 giugno 2020 le attività finanziarie della clientela si sono riportate sui livelli di fine dicembre 2019, dopo la drastica contrazione avvenuta a marzo, attestandosi a 962 miliardi (+0,2%). Se da un lato la raccolta diretta bancaria ha proseguito il suo cammino di progressiva crescita (+12,3 miliardi l'incremento da inizio anno), dall'altro la raccolta diretta assicurativa e la raccolta indiretta, assai più esposte alla volatilità dei mercati, hanno stentato a recuperare la brusca correzione delle

quotazioni indotta dal lockdown imposto dall'emergenza pandemica. La raccolta assicurativa e le riserve tecniche hanno evidenziato una flessione contenuta nel semestre (-2 miliardi) e la raccolta indiretta si è ridotta di 11 miliardi.

Raccolta diretta bancaria

La tabella che segue include i debiti verso clientela, i titoli in circolazione, compresi quelli valutati al fair value, nonché i certificates, che rappresentano una forma di raccolta alternativa a quella obbligazionaria.

Voci	30.06.2020		31.12.2019		(milioni di euro) variazioni	
		incidenza %		incidenza %	assolute	%
Conti correnti e depositi	335.885	76,7	316.810	74,4	19.075	6,0
Operazioni pronti c/termine e prestito titoli	2.623	0,6	4.505	1,1	-1.882	-41,8
Obbligazioni	55.964	12,8	65.485	15,4	-9.521	-14,5
Certificati di deposito	5.193	1,2	4.574	1,1	619	13,5
Passività subordinate	10.897	2,5	9.308	2,2	1.589	17,1
Altra raccolta	27.244	6,2	24.830	5,8	2.414	9,7
di cui: valutata al fair value (*)	11.273	2,6	10.934	2,6	339	3,1
Raccolta diretta bancaria	437.806	100,0	425.512	100,0	12.294	2,9

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

(*) Valori inclusi nello schema di Stato patrimoniale nelle voci "Passività finanziarie di negoziazione" e "Passività finanziarie designate al fair value".

**Evoluzione trimestrale
Raccolta diretta bancaria**
(milioni di euro)



La raccolta diretta bancaria è ammontata a 438 miliardi, in aumento del 2,9% da inizio anno.

La dinamica positiva è riconducibile essenzialmente alla crescita dei conti correnti e depositi (+19,1 miliardi, che costituiscono una cospicua riserva per alimentare l'industria del risparmio gestito), dell'altra raccolta, inclusiva dei commercial paper (+2,4 miliardi), e delle passività subordinate (+1,6 miliardi), che hanno più che compensato l'andamento cedente delle obbligazioni (-9,5 miliardi) e delle operazioni pronti contro termine e prestito di titoli (-1,9 miliardi, in gran parte riconducibili a controparti istituzionali).

Al 30 giugno 2020 la quota sul mercato domestico della raccolta diretta del Gruppo, espressa da depositi e obbligazioni, è stimata al 18,8%; come descritto in precedenza per gli impieghi, tale stima si fonda sui dati del campione di segnalazione decennale della Banca d'Italia.

	30.06.2020	31.12.2019	(milioni di euro) variazioni	
			assolute	%
Banca dei Territori	213.285	199.256	14.029	7,0
Corporate e Investment Banking	85.108	86.850	-1.742	-2,0
International Subsidiary Banks	44.109	43.420	689	1,6
Private Banking	38.714	39.537	-823	-2,1
Asset Management	9	10	-1	-10,0
Insurance	-	-	-	-
Totale aree di business	381.225	369.073	12.152	3,3
Centro di governo	56.581	56.439	142	0,3
Gruppo Intesa Sanpaolo	437.806	425.512	12.294	2,9

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.

Aree di business
Raccolta diretta bancaria



Nell'analisi della raccolta per settori di attività la Banca dei Territori, che rappresenta il 56% dell'aggregato riconducibile alle realtà operative del Gruppo, ha evidenziato un incremento di 14 miliardi da inizio anno (+7%) ascrivibile ai debiti verso clientela, per effetto della maggiore liquidità sui depositi di imprese e privati. La Divisione Corporate e Investment Banking ha registrato una diminuzione di 1,7 miliardi (-2%) dovuta al calo dei titoli in circolazione, solo parzialmente compensato dallo sviluppo dei debiti verso clientela global corporate e della controllata lussemburghese. La Divisione International Subsidiary Banks ha mostrato una crescita della raccolta (+0,7 miliardi, pari a +1,6%) attribuibile alla dinamica delle sussidiarie operanti in Slovacchia, Croazia, Serbia e Slovenia. La Divisione Private Banking ha segnato un calo (-0,8 miliardi, pari a -2,1%) concentrato sui depositi in conto corrente della clientela. La provvista del Centro di Governo è rimasta pressoché costante.

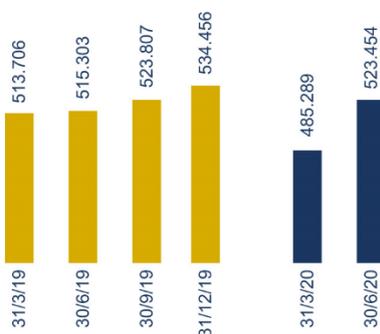
Raccolta indiretta

Voci	30.06.2020		31.12.2019		(milioni di euro) variazioni	
	incidenza %	incidenza %	incidenza %	assolute	%	
Fondi comuni di investimento ^(a)	118.169	22,6	122.998	23,0	-4.829	-3,9
Fondi pensione aperti e polizze individuali pensionistiche	10.410	2,0	10.327	1,9	83	0,8
Gestioni patrimoniali	55.665	10,6	56.484	10,6	-819	-1,4
Riserve tecniche e passività finanziarie assicurative	150.053	28,7	152.097	28,5	-2.044	-1,3
Rapporti con clientela istituzionale	16.392	3,1	16.199	3,0	193	1,2
Risparmio gestito	350.689	67,0	358.105	67,0	-7.416	-2,1
Raccolta amministrata	172.765	33,0	176.351	33,0	-3.586	-2,0
Raccolta indiretta	523.454	100,0	534.456	100,0	-11.002	-2,1

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

(a) La voce comprende i fondi comuni istituiti e gestiti da Eurizon Capital, Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking e alcune società estere. La voce non comprende i fondi detenuti da compagnie assicurative del Gruppo e gestiti da Eurizon Capital, i cui valori sono inclusi nelle riserve tecniche, ed il contributo dei fondi istituiti da terzi e gestiti da Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking il cui valore è incluso nella raccolta amministrata.

Evoluzione trimestrale
Raccolta indiretta
(milioni di euro)



Al 30 giugno 2020 la raccolta indiretta del Gruppo è scesa a 523 miliardi registrando un decremento del 2,1% dai 534 miliardi di fine dicembre 2019.

Il risparmio gestito, che rappresenta i due terzi dell'aggregato complessivo, ha mostrato una diminuzione di 7,4 miliardi (-2,1%), diffusa su tutte le componenti principali: sui fondi comuni di investimento (-3,9%), sulle polizze vita (-1,3%) e sulle gestioni patrimoniali (-1,4%), non bilanciata dal lieve aumento dei rapporti con clientela istituzionale (+1,2%) e dei prodotti previdenziali (+0,8%). Nel periodo la nuova produzione vita delle compagnie assicurative del Gruppo Intesa Sanpaolo, comprensiva dei prodotti previdenziali, si è attestata a 6,8 miliardi. Al pari del risparmio gestito, si è osservata una flessione anche nella raccolta amministrata (-2%), essenzialmente rappresentata dai titoli e prodotti di terzi affidati in custodia.

Posizione interbancaria netta

La posizione interbancaria netta al 30 giugno 2020 ha presentato uno sbilancio negativo di 47 miliardi, in diminuzione rispetto a quello rilevato a inizio anno, pari a 56,1 miliardi, principalmente in conseguenza della crescita dei crediti verso banche. I debiti verso banche, pari a 108,6 miliardi, includono un'esposizione di 70,9 miliardi verso la BCE.

OPERATIVITA' ASSICURATIVA

Attività e passività finanziarie di pertinenza delle imprese assicurative ai sensi dello IAS 39

(milioni di euro)

Tipologia di strumenti finanziari	Attività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al fair value ai sensi dello IAS 39			Attività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al costo ammortizzato ai sensi dello IAS 39	TOTALE Attività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate ai sensi dello IAS 39	Passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate ai sensi dello IAS 39 (*)
	Attività finanziarie detenute per la negoziazione e derivati di copertura	Attività finanziarie designate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita			
Titoli di debito emessi da Governi						
30.06.2020	118	4.186	57.545	-	61.849	X
31.12.2019	120	4.107	58.012	-	62.239	X
Variazione assoluta	-2	79	-467	-	-390	
Variazione %	-1,7	1,9	-0,8	-	-0,6	
Altri titoli di debito						
30.06.2020	24	754	12.470	-	13.248	X
31.12.2019	25	707	12.099	-	12.831	X
Variazione assoluta	-1	47	371	-	417	
Variazione %	-4,0	6,6	3,1	-	3,2	
Titoli di capitale						
30.06.2020	-	2.310	1.607	-	3.917	X
31.12.2019	-	2.315	1.480	-	3.795	X
Variazione assoluta	-	-5	127	-	122	
Variazione %	-	-0,2	8,6	-	3,2	
Quote OICR						
30.06.2020	160	73.808	11.461	-	85.429	X
31.12.2019	165	76.620	11.819	-	88.604	X
Variazione assoluta	-5	-2.812	-358	-	-3.175	
Variazione %	-3,0	-3,7	-3,0	-	-3,6	
Crediti verso banche e verso clientela						
30.06.2020	-	553	-	735	1.288	X
31.12.2019	-	516	-	649	1.165	X
Variazione assoluta	-	37	-	86	123	
Variazione %	-	7,2	-	13,3	10,6	
Debiti verso banche						
30.06.2020	X	X	X	X	X	-618 (**)
31.12.2019	X	X	X	X	X	-2 (**)
Variazione assoluta						616
Variazione %						
Derivati finanziari						
30.06.2020	345	-	-	-	345	-60 (***)
31.12.2019	248	-	-	-	248	-49 (***)
Variazione assoluta	97	-	-	-	97	11
Variazione %	39,1	-	-	-	39,1	22,4
Derivati creditizi						
30.06.2020	1	-	-	-	1	- (***)
31.12.2019	-	-	-	-	-	- (***)
Variazione assoluta	1	-	-	-	1	-
Variazione %	-	-	-	-	-	-
TOTALE 30.06.2020	648	81.611	83.083	735	166.077	-678
TOTALE 31.12.2019	558	84.265	83.410	649	168.882	-51
Variazione assoluta	90	-2.654	-327	86	-2.805	627
Variazione %	16,1	-3,1	-0,4	13,3	-1,7	

Dati riepilogati, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

(*) L'importo della voce non comprende le "Passività finanziarie del comparto assicurativo designate al fair value" incluse nella tabella della raccolta diretta assicurativa.

(**) Valore incluso nello schema di Stato Patrimoniale nella voce "Passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al costo ammortizzato ai sensi dello IAS 39".

(***) Valore incluso nello schema di Stato Patrimoniale nella voce "Passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al fair value ai sensi dello IAS 39".

Le attività e passività finanziarie di pertinenza delle imprese assicurative ai sensi dello IAS 39, riepilogate nella tabella sopra riportata, sono ammontate, rispettivamente, a 166 miliardi e a 678 milioni. La dinamica negativa delle attività (-1,7%), imputabile al portafoglio designato al fair value e, in misura minore, a quello disponibile per la vendita, ha risentito del deprezzamento delle attività in portafoglio in relazione all'andamento dei mercati.

Raccolta diretta assicurativa e riserve tecniche

Voci	30.06.2020		31.12.2019		(milioni di euro) variazioni	
		incidenza %		incidenza %	assolute	%
Passività finanziarie del comparto assicurativo designate al fair value IAS 39 (*)	72.800	44,4	75.886	45,7	-3.086	-4,1
<i>Prodotti Index Linked</i>	-	-	-	-	-	-
<i>Prodotti Unit Linked</i>	72.800	44,4	75.886	45,7	-3.086	-4,1
Riserve tecniche	89.950	54,9	89.243	53,8	707	0,8
Rami Vita	88.816	54,2	88.169	53,2	647	0,7
<i>Riserve matematiche</i>	76.193	46,5	75.092	45,3	1.101	1,5
<i>Riserve tecniche con rischio a carico degli assicurati (**) e riserve da gestione dei fondi pensione</i>	7.009	4,3	6.960	4,2	49	0,7
<i>Altre riserve</i>	5.614	3,4	6.117	3,7	-503	-8,2
Ramo danni	1.134	0,7	1.074	0,6	60	5,6
Altra raccolta assicurativa (***)	1.153	0,7	816	0,5	337	41,3
Raccolta diretta assicurativa e riserve tecniche	163.903	100,0	165.945	100,0	-2.042	-1,2

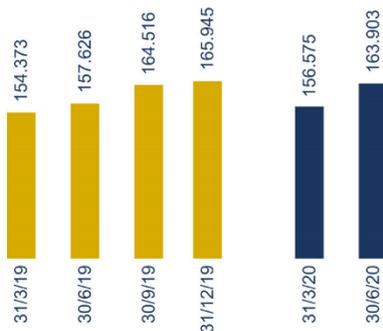
Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

(*) Valori inclusi nello schema di Stato patrimoniale nella voce "Passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al fair value ai sensi dello IAS 39".

(**) La voce comprende polizze unit e index linked con rischio assicurativo significativo.

(***) Valori inclusi nello schema di Stato patrimoniale nella voce "Passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al costo ammortizzato ai sensi dello IAS 39". La voce comprende le passività subordinate.

Evoluzione trimestrale
Raccolta diretta assicurativa e riserve tecniche
(milioni di euro)



La raccolta diretta assicurativa, al 30 giugno 2020, è risultata pari a 164 miliardi, in diminuzione dell'1,2% rispetto a inizio anno. Le passività finanziarie valutate al fair value, costituite da prodotti unit linked, hanno registrato un calo di 3,1 miliardi (-4,1%), solo in parte compensato dalla dinamica lievemente positiva delle riserve tecniche e da quella dell'altra raccolta assicurativa. Le riserve tecniche, che costituiscono il debito verso la clientela che ha sottoscritto polizze tradizionali o con rischio assicurativo significativo, hanno registrato un aumento di 0,7 miliardi (pari a +0,8%), imputabile prevalentemente al ramo vita, che rappresenta la quasi totalità delle riserve.

INFORMAZIONI SULLE ATTIVITÀ INTANGIBILI E SULL'AVVIAMENTO

L'applicazione del principio contabile IFRS 3 nella contabilizzazione delle operazioni di acquisizione può comportare l'iscrizione di nuove attività immateriali e la rilevazione di avviamenti.

Nel caso del Gruppo Intesa Sanpaolo, la fusione tra Banca Intesa e Sanpaolo IMI e le successive operazioni di acquisizione effettuate nel corso dei precedenti esercizi (del portafoglio di asset management dell'ex Nextra, di CR Firenze, di Pravex Bank, di Intesa Vita, di sportelli bancari, di Banca Monte Parma, di certe attività e passività facenti capo alle ex Banche Venete, del Gruppo Morval e del Gruppo Autostrade Lombarde) hanno comportato la rilevazione di significativi importi per attività immateriali e per avviamento.

Nel corso del primo semestre del 2020 è stato rilevato un nuovo importo a titolo di avviamento a seguito dell'operazione di aggregazione aziendale che ha portato Intesa Sanpaolo Vita ad assumere il controllo di RBM Assicurazione Salute, terzo player italiano nel mercato assicurativo Salute. Il contratto prevede una progressiva acquisizione, tra il 2020 e il 2029, dell'intero capitale sociale della società target attraverso l'acquisizione iniziale del 50% più un'azione del capitale sociale di RBM, con pagamento per cassa - avvenuto in data 11 maggio 2020 - e l'acquisto di ulteriori quote successivamente nel tempo, mediante un meccanismo incrociato di opzioni put e call siglato con gli azionisti di minoranza esercitabili tra il 1° gennaio e il 31 luglio 2026 e tra il 1° gennaio e il 31 luglio 2029. Come disposto dall'IFRS 3, dal confronto tra il costo di acquisizione complessivo e il patrimonio netto di RBM al fair value alla data di acquisizione risulta una differenza pari a 299 milioni che è stata imputata ad avviamento a partire dalla Relazione semestrale al 30 giugno 2020. Si precisa che il valore di tale avviamento è da considerarsi provvisorio in quanto sono in corso le analisi volte all'identificazione e valorizzazione di eventuali intangibili specifici non rilevati in precedenza dalla società acquisita; in proposito si ricorda che l'IFRS 3 concede 12 mesi al soggetto acquirente per concludere in via definitiva il processo di allocazione del costo di acquisizione. Per lo IAS 36 l'avviamento rilevato in un'aggregazione aziendale deve, dalla data di acquisizione, essere allocato alla CGU che si prevede possa beneficiare delle sinergie dell'aggregazione; nell'ambito del Gruppo Intesa Sanpaolo, l'avviamento rilevato nell'ambito dell'acquisizione di RBM è stato allocato alla CGU Insurance.

Inoltre, nel corso del semestre sono intervenuti ulteriori eventi, di seguito riepilogati, che hanno comportato una riduzione o una differente allocazione all'interno del Gruppo delle attività intangibili complessivamente rilevate rispetto al 31 dicembre 2019, in particolare:

- riclassifica dell'avviamento di Autostrade Lombarde tra le attività in via di dismissione, e
- eliminazione dell'avviamento e degli intangibili riconducibili al ramo dedicato all'attività di acquiring trasferito a Nexi, a seguito del perfezionamento dell'operazione.

Con riferimento ad Autostrade Lombarde, in data 26 giugno 2020 Intesa Sanpaolo ha raggiunto con Aleatica S.A.U., società spagnola specializzata in investimenti infrastrutturali posseduta al 100% dal fondo australiano IFM Global Infrastructure Fund, un accordo relativo alla cessione integrale della partecipazione ad un prezzo superiore al valore di carico contabile. Conseguentemente, così come previsto dall'IFRS 5, ai fini della Relazione semestrale al 30 giugno 2020 le attività e le passività della società (che è stata identificata come CGU separata nell'ambito del Gruppo ISP tenuto conto del fatto che il settore in cui opera la società è estraneo a quello tipico dell'attività bancaria) sono state riclassificate come attività / passività in via di dismissione. Lo IAS 36 esclude dal suo ambito di applicazione le attività classificate secondo l'IFRS 5; di conseguenza l'avviamento relativo ad Autostrade Lombarde, per il quale non risultavano evidenze di impairment al momento antecedente la messa in dismissione dell'attività e per cui il prezzo di cessione concordato con l'acquirente risulta superiore rispetto al valore contabile, è stato riclassificato fra le attività in via di dismissione e, coerentemente con quanto previsto dall'IFRS 5, contabilizzato al minore fra il costo e il fair value al netto dei costi di cessione.

Con riferimento all'operazione relativa al ramo acquiring, in data 30 giugno 2020 Intesa Sanpaolo e Nexi hanno perfezionato l'accordo strategico riguardante i sistemi di pagamento. Il contratto ha previsto il trasferimento a Nexi del ramo aziendale di Intesa Sanpaolo avente ad oggetto l'attività di acquiring e una partnership in cui Nexi sarà, nell'ambito dell'acquiring, il partner esclusivo di Intesa Sanpaolo e quest'ultima, mantenendo la relazione con la propria clientela, distribuirà i servizi di acquiring di Nexi. A seguito del completamento dell'operazione sono stati eliminati l'avviamento e gli intangibili riconducibili al ramo trasferito a Nexi.

Nel prospetto che segue sono sintetizzati i valori delle attività intangibili e dell'avviamento iscritti nel Bilancio consolidato con la relativa dinamica nel corso dell'esercizio, suddivisi per Cash Generating Unit (CGU), che rappresentano le aggregazioni di attività al cui livello devono essere effettuati gli impairment test sugli avviamenti per la verifica del valore recuperabile.

CGU	Bilancio 31.12.2019	Acquisizione RBM Salute (a)	Riclassifica Autostrade Lombarde	Cessione Ramo Acquiring	Altre variazioni (b)	(milioni di euro)	
						Ammort.	30.06.2020
DIVISIONE BANCA DEI TERRITORI	2.568	-	-	-	-	-4	2.564
- Intangibile asset management - distribuzione	65	-	-	-	-	-3	62
- Intangibile assicurativo - distribuzione	13	-	-	-	-	-1	12
- Intangibile brand name	1.507	-	-	-	-	-	1.507
- Avviamento	983	-	-	-	-	-	983
DIVISIONE CORPORATE E INVESTMENT BANKING	56	-	-	-	-	-	56
- Avviamento	56	-	-	-	-	-	56
DIVISIONE ASSET MANAGEMENT	1.060	-	-	-	-1	-	1.059
- Avviamento	1.060	-	-	-	-1	-	1.059
DIVISIONE PRIVATE BANKING	1.697	-	-	-	-	-2	1.695
- Intangibile asset management - produz. e distribuz.	31	-	-	-	-	-2	29
- Intangibile brand name	375	-	-	-	-	-	375
- Avviamento	1.291	-	-	-	-	-	1.291
DIVISIONE INSURANCE	618	299	-	-	-	-13	904
- Intangibile assicurativo - produzione	124	-	-	-	-	-13	111
- Avviamento	494	299	-	-	-	-	793
DIVISIONE INTERNATIONAL SUBSIDIARY BANKS	-	-	-	-	-	-	-
- Avviamento	-	-	-	-	-	-	-
BANK OF ALEXANDRIA (Egitto)	-	-	-	-	-	-	-
PRAVEX BANK (Ucraina)	-	-	-	-	-	-	-
AUTOSTRAD E LOMBARDE	171	-	-171	-	-	-	-
- Avviamento	171	-	-171	-	-	-	-
TOTALE GRUPPO	6.170	299	-171	-	-1	-19	6.278
- Intangibile asset management	96	-	-	-	-	-5	91
- Intangibile assicurativo	137	-	-	-	-	-14	123
- Intangibile brand name	1.882	-	-	-	-	-	1.882
- Avviamento	4.055	299	-171	-	-1	-	4.182
ATTIVITA' IN VIA DI DISMISSIONE	69	-	171	-69	-	-	171
- Ramo Acquiring - Avviamento	49	-	-	-49	-	-	-
- Ramo Acquiring - Intangibile relazioni con la clientela	20	-	-	-20	-	-	-
- Autostrade Lombarde - Avviamento	-	-	171	-	-	-	171

(a) Valore provvisorio in quanto l'IFRS 3 consente di concludere il processo di PPA entro 12 mesi dall'acquisizione.

(b) Differenze cambio sull'avviamento riferito a Eurizon Capital SLJ.

Le attività intangibili rilevate includono l'attività immateriale legata alla clientela rappresentata dalla valorizzazione del portafoglio assicurativo e dalla raccolta amministrata e gestita (Asset Under Management, AUM). Tali attività immateriali, a vita definita, sono state originariamente valorizzate attraverso l'attualizzazione dei flussi rappresentativi dei margini reddituali lungo un periodo esprimente la durata residua, contrattuale o stimata, dei rapporti in essere alla data dell'operazione di aggregazione.

È inoltre valorizzato il c.d. "brand name", attività immateriale legata al marketing, rappresentata dalla valorizzazione del marchio; tale attività è considerata a vita indefinita in quanto si ritiene che possa contribuire per un periodo indefinito alla formazione dei flussi reddituali.

A fronte delle attività immateriali a vita utile definita, si è provveduto ad imputare a conto economico la quota di ammortamento di competenza del semestre (incluso nella voce “220. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali”) per un ammontare complessivo pari a 19 milioni al lordo dell'effetto fiscale.

In base al principio IAS 36, sia le attività immateriali a vita utile indefinita sia l'avviamento devono essere sottoposte ad impairment test, per verificare la recuperabilità del valore, annualmente e comunque immediatamente qualora si rilevino elementi che facciano supporre perdite di valore (cd. indicatori di impairment). Inoltre, per le attività immateriali a vita utile definita l'impairment test deve essere svolto quando sia rilevata la presenza di indicatori di perdita. Il valore recuperabile è rappresentato dal maggiore tra il Valore d'Uso ed il Fair value, al netto dei costi di vendita.

In linea con le indicazioni dell'ESMA che considerano gli effetti conseguenti alla pandemia da COVID-19 come un indicatore di impairment, ai fini della Relazione semestrale al 30 giugno 2020 è stato effettuato un impairment test completo sulla recuperabilità del valore degli avviamenti (e del brand name) come previsto anche dallo IAS 36.

Per quanto riguarda le altre attività intangibili a vita utile definita sono state svolte analisi specifiche sulla tenuta del valore recuperabile e non sono emersi fattori di criticità sulla tenuta del valore recuperabile; peraltro va tenuto in considerazione il processo di ammortamento che ne ha ridotto i valori contabili rispetto a quelli originari di iscrizione e le indicazioni del principio che richiedono che il valore recuperabile venga determinato facendo riferimento alle masse (Riserve tecniche o Asset Under Management) di tutta la CGU alla data e non solo a quelle residue rispetto a cui era stato determinato il valore iniziale dell'attività intangibile. In proposito si segnala che lo IAS 36, ai fini della determinazione del Valore d'Uso degli intangibili soggetti ad impairment test, dispone che si debba fare riferimento ai flussi di cassa relativi all'intangibile nelle sue condizioni correnti (alla data di impairment test), senza distinzione tra i flussi di cassa riferiti all'asset originariamente rilevato in sede di applicazione dell'IFRS 3 e quelli relativi agli asset in essere al momento dell'impairment test; questo in quanto risulterebbe difficile, specie in caso di operazioni straordinarie tra business o modifiche dell'asset a seguito di significativi turnover delle masse, dei clienti, dei contratti, ecc., distinguere i flussi riferiti all'asset originario dagli altri.

Tale concetto è replicabile anche per la determinazione, ai fini dell'impairment test degli avviamenti, del Valore d'Uso delle CGU, i cui flussi di cassa devono essere considerati con riferimento a tutte le attività e passività comprese nella CGU e non solo per le attività e passività a fronte delle quali è stato rilevato un avviamento in sede di applicazione dell'IFRS 3.

Anche con riferimento all'impairment test per la Relazione semestrale al 30 giugno 2020, come già avvenuto per i precedenti bilanci, in considerazione della volatilità dei mercati finanziari e dei valori da essi ritraibili, considerando l'attuale contesto di mercato profondamente depresso dalla diffusione della pandemia da COVID-19, ai fini della determinazione del valore recuperabile si è fatto riferimento al Valore d'Uso. All'approccio basato sul Valore d'Uso fa eccezione l'avviamento rilevato su Autostrade Lombarde che è stato invece verificato sulla base del suo Fair Value, corrispondente al prezzo negoziato nell'ambito della prospettata operazione di cessione menzionata in precedenza.

Si segnala che le verifiche menzionate in precedenza non hanno riguardato le CGU International Subsidiary Banks, Bank of Alexandria e Pravex Bank in considerazione dell'assenza, alla data di verifica, di attività intangibili a vita indefinita da sottoporre ad impairment test.

Si precisa, inoltre, che le metodologie e gli assunti alla base della procedura di impairment test delle attività intangibili e dell'avviamento, definiti dal management, sono stati approvati dal Consiglio di Amministrazione preliminarmente all'approvazione della Relazione semestrale al 30 giugno 2020.

L'impairment test dei valori intangibili

Il portafoglio assicurativo

La valorizzazione del portafoglio assicurativo avviene, in linea con i modelli utilizzati dalla prassi per la determinazione dell'embedded value, attraverso l'attualizzazione dei flussi rappresentativi dei margini reddituali lungo un periodo esprime la durata residua del portafoglio polizze in essere al momento della valutazione. Il valore così determinato, essendo considerato “a vita definita”, viene ammortizzato in quote variabili lungo un periodo esprime la durata residua dei contratti assicurativi. Ai fini della Relazione Semestrale 2020 si è provveduto ad imputare a conto economico la quota di ammortamento dell'asset di competenza. L'ammortamento del periodo è stato pari a circa il 10% del valore dell'attività iscritta a fine 2019 (ammortamento pari a 14 milioni al lordo dell'effetto fiscale). Con riferimento a questa tipologia di intangibile sono state aggiornate le analisi sui principali indicatori di impairment senza tuttavia procedere ad un ricalcolo puntuale del valore dell'attività intangibile in quanto:

- l'andamento del business assicurativo nel corso del semestre non ha evidenziato particolari criticità, anche nel contesto di incertezza e volatilità dei mercati per la diffusione del COVID-19;
- il valore dell'attività intangibile legata al portafoglio assicurativo, per effetto principalmente degli ammortamenti periodici e in misura residuale delle cessioni, ha subito una fisiologica riduzione superiore all'80% del suo valore di iscrizione iniziale.

Il portafoglio di asset management

Nell'ambito dell'operazione di acquisizione di determinate attività e passività di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca in LCA, nel 2017 era stata valorizzata l'attività immateriale legata alla raccolta amministrata e gestita (Asset Under Management, AUM), rappresentata dalla capacità dei rapporti esistenti alla data di acquisizione di generare flussi reddituali lungo la vita utile residua di tali rapporti. La valutazione, supportata dalla perizia di un terzo indipendente, aveva comportato l'iscrizione di un'attività intangibile legata al portafoglio di asset management delle ex Banche Venete pari a 80 milioni alla data di acquisizione, interamente allocata alla CGU Banca dei Territori. Tenuto conto dell'ammortamento complessivo (pari a 18 milioni di cui 3 milioni contabilizzati nel 1° semestre 2020), al 30 giugno 2020 l'attività immateriale risulta iscritta nel bilancio consolidato per un valore pari a 62 milioni.

Similmente nell'ambito dell'operazione di acquisizione da parte di Fideuram del Gruppo Morval, attivo nel private banking e wealth management, a partire dal 2018 è stata valorizzata l'attività immateriale riferibile ai rapporti di asset management, iscritta in bilancio per 34 milioni e interamente allocata alla CGU Private Banking. Tenuto conto dell'ammortamento complessivo (pari a 5 milioni di cui 2 milioni contabilizzati nel 1° semestre 2020), al 30 giugno 2020 l'attività immateriale risulta iscritta nel bilancio consolidato per un valore pari a 29 milioni.

Con riferimento alla verifica sull'assenza di indicatori di impairment, si specifica che dalle analisi svolte non emerge alcun segnale di perdita di valore delle attività intangibili rilevate. A tale proposito si evidenzia che i volumi delle masse sottostanti alla valorizzazione delle attività intangibili, se confrontati con i rispettivi valori delle CGU di riferimento (Banca dei Territori e Private Banking), risultano essere nettamente trascurabili, confermando quindi la tenuta del valore dell'intangibile iscritto in bilancio, tenuto anche conto del fatto che l'impairment test non deve limitarsi ai soli flussi di cassa rivenienti dalle masse acquisite, ma deve tenere conto di tutti i flussi di cassa legati alle masse della CGU di riferimento.

Il "brand name"

Il "brand name" rientra tra le attività immateriali legate al marketing identificate dall'IFRS 3 quale potenziale attività immateriale rilevabile in sede di *purchase price allocation* (PPA).

Al riguardo si rileva che il termine "brand" non è usato nei principi contabili in una accezione restrittiva come sinonimo di *trademark* (il logo ed il nome), ma piuttosto come termine generale di *marketing* che definisce quell'insieme di asset intangibili fra loro complementari (tra cui, oltre al nome e al logo, le competenze, la fiducia riposta dal consumatore, la qualità dei servizi, ecc.) che concorrono a definire il c.d. "brand equity".

Trattandosi di attività immateriale che non presenta flussi reddituali autonomi, ai fini dell'impairment test per la Relazione Semestrale 2020 essa è stata considerata nell'ambito delle attività volte a verificare la tenuta del valore degli avviamenti delle diverse CGU. I risultati dell'impairment test, come meglio precisato in seguito, non hanno condotto alla necessità di svalutare l'intangibile brand name.

L'impairment test delle CGU e degli avviamenti

Premessa

Come detto in precedenza, in base al principio IAS 36, sia le attività immateriali a vita utile indefinita sia l'avviamento devono essere sottoposte ad impairment test per verificare la recuperabilità del loro valore annualmente e ogni qualvolta vi sia un'indicazione di una riduzione durevole di valore (cd. indicatori di impairment).

Come noto, a seguito del rapido peggioramento delle condizioni economiche mondiali dovute all'esplosione dell'epidemia da COVID-19, nel corso del primo semestre del 2020 i mercati finanziari mondiali hanno scontato uno scenario particolarmente negativo, caratterizzato da estrema volatilità, soprattutto a causa del forte calo della domanda a seguito delle interruzioni temporanee della produzione e delle aspettative di una grave recessione.

L'epidemia e le relative misure restrittive adottate dai vari Governi nel tentativo di contenere la sua diffusione hanno avuto nel primo semestre un impatto significativo sul PIL sia dell'Eurozona che dell'Italia. In particolare, nella prima parte del 2020 i mercati finanziari mondiali hanno subito forti cali mentre, a partire dalla fine di marzo si è assistito ad un parziale recupero grazie anche agli interventi di politica monetaria da parte della BCE e alle rilevanti manovre economiche messe in atto dai Governi. Tali misure espansive, di concerto con il graduale allentamento dei provvedimenti di sospensione delle attività, hanno favorito una parziale ripresa dell'attività economica ed un contestuale rientro delle tensioni sui mercati finanziari; infatti, dopo una forte contrazione dell'attività economica e degli scambi internazionali nel mese di aprile, nei mesi di maggio e giugno si sono intravisti alcuni segnali di ripresa, anche se permangono ancora rischi significativi dovuti all'intensificazione dell'epidemia in alcune aree del mondo.

In generale, la visione degli organismi di vigilanza, condivisa dal Gruppo Intesa Sanpaolo è che, trattandosi di una crisi che ha origini da un'emergenza sanitaria e non, come molte altre già vissute, derivante da fattori economico-finanziari, le importanti misure di contenimento del virus messe in atto nella maggior parte dei Paesi possano consentire una graduale ripresa delle attività entro un periodo non troppo lungo e che quindi i riflessi sui contesti produttivi siano significativamente negativi nel breve periodo (il 2020), ma che già dall'inizio del prossimo anno si possa osservare un'inversione di tendenza con un'importante ripresa del PIL. Appare quindi al momento ragionevole ritenere che, sebbene nel breve periodo si possa assistere ad un significativo impatto sull'economia reale, terminata l'emergenza sanitaria, le misure di sostegno all'economia permetteranno un recupero produttivo importante. Tale visione è confermata anche dalle ultime stime del Fondo Monetario Internazionale, che prefigurano una caduta del PIL mondiale del 4,9 % nel 2020, seguita da una ripresa del 5,4 % nel 2021, dalla BCE che ha previsto, a livello europeo un calo del PIL del 8,7% nel 2020 seguito da una ripresa del 5,2% nel 2021, e dalla Banca d'Italia che a livello italiano ha stimato un calo del PIL del 9,2% nel 2020 ed una ripresa del 4,8% nel 2021.

E' questo lo scenario prospettico che viene delineato anche da parte dei diversi Regulators che si sono espressi sul tema in una serie di provvedimenti volti anche ad assicurare un'adeguata analisi di impatto della crisi in atto (considerando gli effetti conseguenti alla pandemia da COVID-19 come un indicatore di impairment) e ad evitare che le società riducano l'informativa a causa dell'incertezza derivante dalla pandemia. In particolare modo, in data 20 maggio 2020 l'Autorità Europea degli Strumenti Finanziari e dei Mercati (ESMA) ha pubblicato il documento "Implications of the Covid-19 outbreak on the half-yearly financial reports" all'interno del quale ha delineato le principali implicazioni della pandemia da COVID-19, con specifico riferimento all'informativa da fornire nelle relazioni semestrali degli emittenti quotati. Coerentemente con lo scenario descritto in precedenza, l'ESMA ritiene infatti che la pandemia abbia introdotto un elevato grado di incertezza sia con riferimento allo sviluppo atteso della stessa pandemia sia con riferimento agli effetti a catena sul sistema economico e finanziario a livello europeo e globale, evidenziando pertanto la necessità di fornire un adeguato livello di trasparenza nell'informativa finanziaria. Con particolare riferimento all'impairment test delle attività intangibili, l'ESMA ritiene che, conformemente alle disposizioni dello IAS 36, le società debbano valutare attentamente se la pandemia possa rappresentare un indicatore di impairment con conseguente predisposizione di un nuovo calcolo del valore recuperabile delle CGU. Nell'effettuare tale valutazione le società devono considerare attentamente gli effetti della pandemia e, nell'attuale contesto di profonda incertezza, le proiezioni dei flussi di cassa alla base del calcolo devono essere definite sulla base di stime ragionevoli, sostenibili e realistiche, al fine di evitare il rischio di distorsioni eccessivamente ottimistiche o pessimistiche. I tassi di sconto utilizzati devono invece riflettere le

attuali valutazioni di mercato del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività, escludendo pertanto i rischi e le incertezze già presi in considerazione nei flussi di cassa. L'ESMA ha inoltre ribadito l'importanza delle analisi di sensitivity sulle assunzioni sottostanti le stime effettuate.

Si segnala che anche la Consob ha richiamato in uno specifico documento l'attenzione degli emittenti a fornire informazioni aggiornate sia sui rischi legati al COVID-19, che possono avere impatto sulla situazione economico-patrimoniale e finanziaria, che sulle eventuali misure intraprese o pianificate per mitigare detti rischi nonché un'indicazione di natura qualitativa e/o quantitativa dei potenziali impatti che sono stati considerati per la stima dell'andamento futuro delle società.

Pertanto, alla luce di quanto sopra esposto, coerentemente alle indicazioni fornite dalle principali autorità di vigilanza, in sede di Relazione semestrale al 30 giugno 2020 gli effetti conseguenti alla pandemia da COVID-19 sono stati considerati come un indicatore di impairment e, pertanto, si è ritenuto necessaria l'elaborazione di un nuovo calcolo sulla recuperabilità del valore degli avviamenti (e del brand name), in linea con quanto previsto dallo IAS 36.

La definizione delle Cash Generating Unit (CGU)

La stima del Valore d'Uso, ai fini dell'effettuazione del test di impairment, ai sensi dello IAS 36, di attività immateriali a vita indefinita (inclusi gli avviamenti) che non generano flussi finanziari se non con il concorso di altre attività aziendali, richiede la preliminare attribuzione di tali attività immateriali ad unità organizzative relativamente autonome nel profilo gestionale, in grado di generare flussi di risorse finanziarie largamente indipendenti da quelle prodotte da altre aree di attività, ma interdipendenti all'interno dell'unità organizzativa che li genera.

Nella terminologia degli IAS/IFRS tali unità organizzative sono denominate Cash Generating Unit (CGU).

Stante il modello di business del Gruppo Intesa Sanpaolo le CGU identificate sono sostanzialmente coincidenti con le divisioni operative e sono rappresentate da:

- Banca dei Territori;
- Corporate e Investment Banking;
- Insurance;
- Asset Management;
- Private Banking;
- International Subsidiary Banks;
- Bank of Alexandria;
- Pravax Bank;
- Autostrade Lombarde.

Tenuto conto che nel corso del 1° semestre 2020 il Gruppo Intesa Sanpaolo non è stato interessato da ristrutturazioni o modifiche riorganizzative a livello divisionale, le CGU sopra rappresentate sono le medesime considerate ai fini dell'impairment test al 31 dicembre 2019; pertanto, per maggior dettagli circa il rationale e le considerazioni che hanno portato ad identificare le attuali CGU a livello di Gruppo Intesa Sanpaolo si rimanda al Bilancio consolidato 2019 – Sezione 10 Attività immateriali.

Il valore contabile delle CGU

Il valore contabile delle CGU deve essere determinato in modo coerente con il criterio con cui è stimato il valore recuperabile delle stesse. Nell'ottica di un'impresa bancaria non è possibile individuare i flussi generati da una CGU senza considerare i flussi derivanti da attività/passività finanziarie, posto che queste ultime rappresentano il core business aziendale. In altri termini, il valore recuperabile delle CGU è influenzato dai suddetti flussi e pertanto il valore contabile delle stesse deve essere determinato coerentemente al perimetro di stima del valore recuperabile e deve, quindi, includere anche le attività/passività finanziarie.

A tal fine, queste attività e passività devono essere opportunamente allocate alle CGU di riferimento.

Seguendo questa impostazione (cosiddetta "equity side"), il valore contabile delle CGU di Intesa Sanpaolo può essere determinato in termini di contributo al patrimonio netto consolidato inclusa la parte di pertinenza di terzi.

Pertanto, il valore di carico delle CGU composte da società che appartengono ad una singola divisione operativa è stato determinato attraverso la sommatoria dei singoli contributi patrimoniali.

Dove invece la Capogruppo o altre società del Gruppo contribuiscono gestionalmente a più CGU, e tale ripartizione non è rappresentata nelle informazioni contabili, è necessario ricorrere a valori gestionali. Per il caso specifico il driver gestionale è stato identificato nel "capitale regolamentare" delle singole divisioni, che rappresenta l'assorbimento patrimoniale necessario per fronteggiare le fattispecie di rischio previste dalle vigenti disposizioni di vigilanza regolamentare.

Nella tabella che segue sono riportati i valori contabili delle CGU e le quote di avviamento e del “brand name” allocate ad ognuna di esse aggiornati 30 giugno 2020; i valori, essendo finalizzati allo svolgimento dell’impairment test, sono comprensivi della quota di avviamento attribuibile ai terzi (inclusa nell’ultima colonna assieme al patrimonio netto di pertinenza delle minoranze).

Valori	Valori al 30 giugno 2020 (milioni di euro)			
	Valore contabile	di cui avviamento quota Gruppo	di cui “brand name”	di cui di pertinenza di terzi
CGU				
Banca dei Territori	18.611	983	1.507	60
Corporate e Investment Banking	20.059	56	-	75
Insurance	5.900	793	-	1
Asset Management	2.655	1.059	-	12
Private Banking	4.732	1.291	375	-
International Subsidiary Banks	6.141	-	-	86
Bank of Alexandria (Egitto)	668	-	-	134
Pravex Bank (Ucraina)	61	-	-	-
TOTALE	58.827	4.182	1.882	368
Attività in via di dismissione - Autostrade Lombarde	123	171	-	17
TOTALE GRUPPO	58.950	4.353	1.882	385

Criteria per la stima del Valore d’Uso delle CGU

Il Valore d’Uso delle CGU è determinato attraverso la stima del valore attuale dei flussi finanziari futuri che si prevede possano essere generati dalle CGU. Tali flussi finanziari sono di norma stimati utilizzando l’ultimo piano d’impresa pubblico disponibile, ovvero, in mancanza, attraverso la formulazione di un piano previsionale interno da parte del management. Normalmente il periodo di previsione analitica comprende un arco temporale massimo di cinque anni. Il flusso dell’ultimo esercizio di previsione analitica viene proiettato in perpetuità (tramite il ricorso a formule di rendita perpetua o alternativamente temporanea qualora non risulti realistico che le attività oggetto di valutazione siano idonee a produrre flussi finanziari positivi in un arco temporale di lungo periodo), attraverso un appropriato tasso di crescita “g” ai fini del cosiddetto “Terminal Value”. Il tasso “g” viene determinato assumendo come fattore di crescita il tasso di sviluppo del Prodotto Interno Lordo nei Paesi in cui i flussi si generano.

Alternativamente, il Terminal Value potrebbe essere determinato ricorrendo ad un valore finale di vendita o di liquidazione. Nella determinazione del Valore d’Uso i flussi finanziari devono essere attualizzati ad un tasso che rifletta le valutazioni correnti del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell’attività. In particolare i tassi di attualizzazione da utilizzare devono incorporare i valori correnti di mercato con riferimento alla componente risk free e premio per il rischio correlati alla componente azionaria osservati su un arco temporale sufficientemente ampio per riflettere condizioni di mercato e cicli economici differenziati.

Inoltre, per ogni CGU, in considerazione della diversa rischiosità dei rispettivi ambiti operativi, devono essere utilizzati coefficienti Beta differenziati. Tutti i tassi così determinati sono corretti per tenere conto del cosiddetto “rischio Paese”.

All’approccio basato sul Valore d’Uso fa eccezione l’avviamento rilevato su Autostrade Lombarde che è stato invece verificato sulla base del suo Fair Value.

La stima dei flussi finanziari

Anche con riferimento alla determinazione del Valore d’Uso delle CGU ai fini dell’impairment test per la Relazione semestrale al 30 giugno 2020, la volatilità dei mercati finanziari e le incertezze che caratterizzano il futuro scenario macroeconomico rendono particolarmente complessa la definizione dei flussi di cassa futuri della gestione operativa nel breve periodo e dei tassi di crescita rilevanti per la determinazione del valore terminale delle CGU.

Lo scenario previsionale di medio termine adottato come riferimento (riguardante la sola Eurozona e l’Italia, non essendovi più iscritti avviamenti con riferimento al network estero) è stato elaborato dalla Direzione Studi e Ricerche di Intesa Sanpaolo tenendo conto delle previsioni dei principali organismi ed istituzioni nazionali e internazionali.

Come di seguito dettagliato, tale scenario risulta solo marginalmente diverso da quello elaborato dalla BCE e dalla Banca d’Italia e utilizzato ai fini delle valutazioni creditizie come suggerito dalle suddette Autorità.

In particolare, le previsioni per l’arco temporale 2020-2025 si basano su uno scenario fortemente influenzato dagli effetti della pandemia da COVID-19. Dopo il netto rallentamento del 2019, quando i flussi commerciali si sono adattati all’aumento delle barriere commerciali sull’interscambio fra Stati Uniti e Cina, l’inizio di ripresa che stava emergendo dalla fine dello scorso anno è stato travolto dagli effetti economici del COVID-19. La prima fase è stata essenzialmente confinata alla Cina ed ha avuto pochi effetti internazionali. La seconda, iniziata a fine febbraio e caratterizzata dalla diffusione dell’epidemia in Europa e Stati Uniti, ha causato una recessione di breve durata, ma anche di intensità eccezionale. I dati (indici di mobilità, indagini di fiducia e statistiche reali mensili) dicono che il minimo è stato toccato nel mese di aprile 2020, periodo di massima diffusione delle misure di contenimento.

Lo scenario di riferimento ipotizza che nel secondo semestre i nuovi focolai epidemici nei paesi avanzati e in Cina siano controllati senza ricorso a misure di confinamento su larga scala, e che l’adattamento delle strutture economiche e sociali

consenta di proseguire la ripresa già avviata in maggio e giugno, anche se in modo disomogeneo dal punto di vista settoriale e geografico.

Nel 2020 si stima una contrazione del PIL mondiale di -4,1%, mentre il commercio internazionale potrebbe calare del 7,4% a prezzi costanti (-10,2% includendo i servizi). Lo scenario di base ipotizza una ripresa globale trainata dall'Asia nel 2021, con un ritorno ai livelli pre-crisi del commercio di beni dal 2022 e dei servizi dal 2023.

Negli Stati Uniti, si prevede ora una contrazione del PIL di -4,7% nel 2020, seguita da parziale recupero nel 2021 (3,5%). La drastica revisione rispetto al settembre 2019 riflette l'impatto del COVID-19 sulla prima metà dell'anno, con una contrazione di -1,3% t/t e -9,4% t/t rispettivamente nel primo e secondo trimestre. Dopo il rimbalzo del secondo semestre 2020 e del 2021, sostenuto dall'ingente stimolo fiscale e monetario, la crescita media annua tornerebbe sotto il 2% dal 2022, su livelli marginalmente inferiori rispetto alle previsioni di consenso di lungo termine. Si ipotizza che la Federal Reserve mantenga i tassi ufficiali stabili fino al 2023, e che i programmi di acquisto contrastino le pressioni al rialzo che il forte aumento delle emissioni di debito potrebbe altrimenti esercitare sui tassi a medio e lungo termine. Lo scenario economico è soggetto a incertezza a causa dell'andamento dell'epidemia, che appare ancora largamente fuori controllo in alcuni paesi.

Nell'Eurozona, l'impatto economico della pandemia è stato finora più ampio che negli Stati Uniti, sia perché il contagio si è presentato prima, sia perché diversi governi hanno optato per misure di confinamento più intense e protratte rispetto agli Stati Uniti. Tuttavia, il miglioramento dei dati epidemiologici è stato successivamente più rapido e decisivo. Nel primo trimestre la variazione del PIL è stata pari a -3,6% t/t, e si stima che il secondo abbia visto una contrazione a due cifre (-12,7% t/t). Il rimbalzo dell'attività economica iniziato nel mese di maggio, dovuto alla riapertura di attività commerciali e produttive dopo la fase di confinamento, dovrebbe tradursi in un veloce ma parziale rimbalzo del PIL nel terzo (+8,3% t/t) e nel quarto trimestre (+3,5%). In termini di medie annue, il PIL cala di -8,3% nel 2020 e quindi risale di 5,9% nel 2021.

Anche in Europa, la ripresa sarà sostenuta da stimoli fiscali ingenti: le misure discrezionali sono stimate attualmente a circa il 4,0% del PIL, e ad esse si aggiunge l'effetto degli stabilizzatori automatici. Anche le politiche monetarie contribuiranno (v. sotto) al sostegno del ciclo economico. La crescita potrebbe restare superiore al potenziale anche nel 2022, come trascinarsi degli stimoli fiscali decisi dai governi europei in questi mesi e per il possibile impatto del piano per la ripresa che potrebbe essere lanciato dall'Unione Europea nei prossimi mesi. Tuttavia, il ritorno ai livelli pre-crisi del prodotto interno lordo avverrà soltanto a inizio 2023. Ciò è dovuto alla persistente riduzione della domanda di viaggi e turismo, alla più modesta dinamica della domanda estera, agli effetti negativi del calo di ore lavorate e fatturato dei lavoratori autonomi sul reddito delle famiglie, e alla maggiore probabilità di fallimenti di imprese. Il tasso di disoccupazione dovrebbe raggiungere il picco nel secondo semestre di quest'anno a quasi l'11% della forza lavoro, per tornare nel 2021 sotto il 10%. Il punto di arresto sarà però superiore al minimo toccato nel primo trimestre 2020.

L'andamento dell'inflazione è stato ulteriormente limato sull'orizzonte di breve termine, come effetto del temporaneo crollo delle quotazioni petrolifere avvenuto durante la prima ondata pandemica. L'impatto della pandemia sull'inflazione è ambiguo: da una parte, lo shock di domanda ha aumentato le risorse inutilizzate, rendendo meno probabile un aumento generalizzato dei prezzi; dall'altra, sta creando shock di offerta a livello settoriale che potrebbero produrre inflazione da costi. Al momento, il primo effetto è largamente prevalente. Le proiezioni suggeriscono che l'obiettivo puntuale del 2% potrebbe risultare irraggiungibile per la BCE nei prossimi anni, consentendo di mantenere una politica monetaria accomodante.

L'Italia è fra i paesi dell'eurozona più colpiti dalla pandemia da COVID-19, avendo registrato finora il quarto livello più alto di mortalità per COVID-19 dopo Belgio, Regno Unito e Spagna. Lo stress del sistema sanitario in alcune zone del paese ha reso necessaria l'imposizione di misure di confinamento su larga scala già nel mese di marzo, cioè ben prima che in altri stati europei. L'intensità media del confinamento del periodo marzo-maggio, misurata sulla base del divario medio degli indici di mobilità collettiva, è stata la più elevata dopo quella della Spagna, e circa doppia rispetto a quella della Germania. Attualmente, l'epidemia è sotto controllo, con un tasso di crescita dei nuovi casi inferiore rispetto a Germania, Francia, Spagna e Belgio; le misure di mobilità indicano che è stato recuperato il 70% del divario registrato nel periodo di massima restrizione. Tuttavia, l'Italia è fra i paesi europei più penalizzati dalla contrazione dei flussi turistici internazionali, ed è uno degli stati con meno spazio di manovra fiscale, a causa dell'elevato livello di partenza del debito pubblico. Inoltre, il Paese aveva già dimostrato di avere un potenziale di crescita limitato prima della crisi.

Nello scenario di base, il PIL si contrae di quasi il 13% t/t nel secondo trimestre, dopo il calo di -5,3% nel primo. La ripresa iniziata in maggio e continuata in giugno porta quindi a un rimbalzo di 9,5% nel terzo trimestre, alimentato soprattutto dalla ripresa di alcune tipologie di spesa per consumi rese impossibili dal confinamento. In seguito, la ripresa rallenta, per motivi analoghi a quelli descritti per l'Eurozona. Il 2020 si chiuderebbe con una contrazione di -9,5% in media annua. La crescita del PIL resta superiore al potenziale nel 2021 (6,5%), che beneficia anche di un confronto statistico favorevole, e nel 2022 (1,2%). Con il consolidarsi della ripresa, la politica fiscale dovrebbe tornare a focalizzarsi sulla riduzione del debito, con effetti negativi di breve termine sulla domanda. Tuttavia, questi ultimi potrebbero essere mitigati dal lancio del piano UE per la ripresa, attualmente in discussione dal Consiglio Europeo. Il livello pre-crisi del PIL non viene recuperato nell'orizzonte di previsione. Le proiezioni a più lungo termine (0,6%), infatti, restano ancorate a una stima prudente della crescita potenziale. Un efficace impiego delle risorse finanziarie messe a disposizione dall'Unione Europea nei prossimi anni potrebbe condurre a risultati migliori di quelli prefigurati nello scenario di riferimento.

Di riflesso, il tasso di disoccupazione raggiunge il picco a fine 2020 a 10,6% e successivamente cala, ma restando ampiamente superiore ai minimi precedenti la pandemia (e ancor più al livello anomalo del secondo trimestre 2020, distorto da un ampio passaggio di occupati allo stato di "inattivi").

Le proiezioni di crescita sono marginalmente inferiori alle stime di consenso sull'orizzonte 2021-25, ma risultano superiori alla media di consenso per il 2020. Per confronto, la stima fornita dal governo nell'aprile 2020 era pari a -8%. La Commissione Europea aveva pubblicato in maggio una proiezione di -9,5%, poi rivista in luglio a -11,2%. Il FMI, che in aprile prevedeva una contrazione di -9,1%, nell'aggiornamento di giugno ha rivisto la proiezione a -12,8%. Banca d'Italia, nell'ambito dell'esercizio di previsione dell'Eurosistema, a inizio giugno ha pubblicato una previsione di -9,2% a/a nello scenario base, che cala a -13,1% nello scenario "severo".

Nello scenario di riferimento si ipotizza che non si verifichino nuovi picchi di instabilità politica nell'orizzonte previsionale. La dinamica del debito pubblico, tuttavia, ha un impatto sfavorevole sul premio per il rischio: lo scenario di riferimento implica che il rapporto debito/PIL chiuda il 2020 al 160%, e che torni a salire dal 2022 dopo il calo previsto nel 2021. Considerando il potenziamento delle misure di salvaguardia (acquisti di debito pubblico da parte dell'Eurosistema, linea di credito MES, crediti

SURE e, forse, il fondo per la ripresa), ipotizziamo che il rifinanziamento 2020-21 avvenga senza aumenti del differenziale BTP-Bund.

Per tener conto delle numerose incertezze del contesto di politica economica, però, si ipotizza che i premi per il rischio paese si collochino intorno alla media post-crisi per tutto lo scenario di previsione, senza miglioramenti nel lungo termine.

La Banca Centrale Europea ha segnalato che intende mantenere i tassi ufficiali a livelli non superiori a quelli attuali fino a quando l'inflazione prevista non si sarà chiaramente avvicinata all'obiettivo, e a condizione che le previsioni siano confortate anche da una dinamica coerente dell'inflazione sottostante. A giugno, nessuno degli economisti che partecipano al consenso Bloomberg si aspettava variazioni dei tassi ufficiali nei prossimi due anni, né al rialzo, né al ribasso.

La Banca Centrale Europea ha ripreso dal novembre 2019 gli acquisti netti di titoli nell'ambito dell'APP (Asset Purchase Programme), con un flusso netto mensile di 20 miliardi. La BCE ha segnalato che gli acquisti continueranno fino a poco prima del rialzo dei tassi ufficiali. In risposta alla crisi pandemica, poi, l'APP è stato aumentato di 120 miliardi fino al termine del 2020. In seguito, è stato lanciato anche un nuovo programma temporaneo di acquisti denominato PEPP, che può raggiungere un volume massimo di 1350 miliardi e che sarà attivo fino al giugno 2021, con reinvestimento delle scadenze di capitale fino al dicembre 2022. Inoltre, il programma di rifinanziamento TLTRO III è stato reso molto più conveniente mediante la drastica riduzione dei tassi applicati.

Le proiezioni sui tassi di interesse a breve termine sono stabili fino al secondo trimestre 2023, con i tassi Euribor 3 mesi appena sotto lo -0,4%. L'eccezionale livello dell'eccesso di riserve, che si prevede persista per gran parte dell'orizzonte di previsione tenderà a mantenere i tassi a brevissimo termine vicino al tasso sui depositi overnight presso la BCE. Il profilo della proiezione è stato abbassato su tutto l'orizzonte. La proiezione 2025 è stata ancorata alla media storica 1999-2020 dei tassi, ridotta in questo caso di 100pb per catturare l'ipotesi di una riduzione strutturale dei tassi reali medi di interesse; le proiezioni 2023-24, quindi, vengono ricavate per interpolazione. Il livello dei tassi di interesse trimestrali previsto nello scenario di base è pari alle stime di consenso fino al 2021, inferiore nel 2022 e nel 2023 e diventa superiore nel periodo (2024-25) in cui la proiezione è guidata dalla regola di ritorno alla media. I tassi impliciti nei futures sono attualmente inferiori alle proiezioni fino a tutto il 2025. Il differenziale positivo fra proiezioni a lungo termine, consenso e tassi impliciti nei futures è spiegato dal fatto che la proiezione assume implicitamente un percorso di normalizzazione (sebbene a livelli più bassi del periodo pre-crisi), mentre consenso e futures sono molto volatili e attualmente mediano fra una molteplicità di scenari diversi, inclusi alcuni che proiettano tassi stabili sugli attuali livelli su tutto l'orizzonte, e risentono maggiormente delle aspettative di politica monetaria e sulla dinamica attesa di crescita e inflazione.

Le stime sulla curva dei tassi a medio e lungo termine sono state ulteriormente ribassate sull'orizzonte di previsione. I tassi swap quinquennali tornano sopra lo zero dal 2023, mentre quelli decennali tornano a essere positivi dal 2021. La curva dei tassi diventa più ripida dal 2021.

Con riferimento al mercato del credito, diversamente da altre crisi, non si è verificato uno shock di offerta, grazie alle misure della BCE a supporto della liquidità e del funding a più lungo termine, nonché alle iniziative delle autorità di vigilanza e regolamentari, volte a consentire alle banche di sostenere il credito e di assorbire le perdite che si materializzeranno.

Le condizioni di offerta restano nell'insieme favorevoli lungo tutto l'orizzonte dello scenario, nonostante un'accresciuta prudenza delle banche dato il prevedibile deterioramento della qualità del credito, in parte mitigato dalle politiche di sostegno messe in atto. Lo shock di domanda ha avuto effetti opposti, negativo per i prestiti alle famiglie che hanno rallentato sensibilmente, e positivo per quelli alle imprese, la cui dinamica ha invertito il segno, tornando in aumento da marzo.

L'attuale andamento dei prestiti alle imprese è dovuto a diversi fattori: necessità immediate di liquidità durante il lockdown; crollo delle esigenze legate agli investimenti fissi; eccezionali misure di supporto al credito, tramite garanzie pubbliche. Il risultato è il ritorno di una notevole domanda da parte delle imprese. Superate le iniziali difficoltà di avvio dei prestiti garantiti, l'enorme volume di richieste ha dato impulso a erogazioni in crescita, che ci si attende prosegua nel resto del 2020. A sostenere lo stock dei prestiti concorrono anche le moratorie. Dopo un primo e temporaneo rimbalzo dei finanziamenti a breve termine, legato alle immediate esigenze di liquidità, la progressiva implementazione delle operazioni con garanzia pubblica si è tradotta in una ripresa dei prestiti a medio-lungo, vista proseguire fino a chiudere il 2020 con una dinamica a due cifre.

Col venir meno delle misure di supporto alla liquidità e al credito, al forte rimbalzo del 2020 farà seguito nel 2021 un assestamento dei prestiti alle imprese, nonostante la ripresa del PIL e in particolare degli investimenti. L'andamento del 2021 risentirà dell'anticipo di domanda di prestiti entro la fine del 2020. Dal 2022 in poi la crescita sarà moderata e più coerente col profilo di evoluzione del PIL. All'aumento dell'indebitamento occorso nel 2020, già dal 2021 si dovrà rispondere con interventi di rafforzamento della struttura patrimoniale e un ritorno alle fonti di mercato, limitando il ricorso al credito bancario.

La crescita robusta dei prestiti alle famiglie ha subito un rallentamento da marzo, particolarmente marcato per il credito al consumo a causa della forte contrazione della spesa di beni durevoli. Dopo la crescita a due cifre dell'ultima parte del 2019 e dei primi due mesi del 2020, le erogazioni di mutui hanno subito una contrazione a marzo e aprile per tornare in aumento a maggio, soprattutto grazie alle rinegoziazioni e presumibilmente per il perfezionamento di nuovi contratti rimasti fermi a causa del confinamento. Le proiezioni dei mutui per il resto dell'anno sono condizionate dallo scenario del settore degli immobili residenziali, che vede una contrazione delle compravendite e prezzi delle case in calo. Più in generale, sull'indebolimento dei prestiti alle famiglie nel 2020 pesa la riduzione del reddito disponibile, l'incertezza e il conseguente aumento del risparmio precauzionale che frenano le decisioni di spesa. D'altro canto, i tassi di interesse restano molto bassi e l'offerta delle banche non risulta aver subito restrizioni con riguardo ai prestiti alle famiglie. Una ripresa dei finanziamenti alle famiglie è attesa nel 2021 e proseguirà a ritmi moderati anche negli anni successivi, grazie a tassi di riferimento negativi fino al 2023 e molto bassi anche nel biennio 2024-25. Inoltre, la crescita dei mutui sarà favorita, dal 2022, da una graduale risalita dei prezzi delle case, mentre il tono disteso dell'offerta di credito bancario alle famiglie permarrà anche per i prossimi anni.

Con riferimento alla raccolta bancaria, diversamente da quanto osservato per i prestiti, l'effetto della pandemia è stato un rafforzamento delle tendenze in atto prima dell'insorgere della crisi. In particolare, i conti correnti, già molto vivaci da oltre sette anni, hanno acquistato ancor più vigore, crescendo di oltre il 9% a/a a maggio. La forte dinamica della componente a vista traina un aumento sostenuto del complesso dei depositi e della raccolta da clientela, nonostante l'accentuazione del calo della componente obbligazionaria.

La crescita dei depositi in questa fase è motivata da diversi fattori: da un lato, dal clima di incertezza e avversione al rischio, che si traduce in una marcata preferenza per la liquidità, unita al calo dei consumi e all'aumento della propensione

al risparmio. Dall'altro lato, le giacenze sui conti delle imprese sono alimentate dall'aumento dei debiti bancari, conseguente all'accesso alle misure temporanee attivate a sostegno della liquidità e del credito. Si osserva, infatti, una forte crescita dei depositi delle società non-finanziarie, che a maggio hanno visto un afflusso record di 22,9 miliardi in un solo mese e una variazione del 19% a/a. Per le suddette ragioni, si prevede che la dinamica dei conti correnti resterà vivace anche nel resto del 2020. La crescita dei conti correnti proseguirà nel 2021 e negli anni successivi, dati i rendimenti di mercato molto bassi o negativi, l'ampia liquidità e il possibile perdurare di un clima di incertezza. Il ritmo sarà però decisamente più moderato del 2020 e in decelerazione progressiva. Nel complesso, i depositi sono visti in crescita lungo tutto il periodo di previsione.

Le obbligazioni hanno segnato una brusca accentuazione del calo a partire da marzo, per le minori esigenze di funding a medio-lungo termine grazie alla notevole liquidità resa disponibile dalla BCE e a seguito delle condizioni avverse registrate sui mercati. Un ritorno alla crescita delle obbligazioni è visto solo da fine 2021, anche se modesta lungo tutto l'orizzonte di scenario. Condizioni finanziarie più favorevoli potranno tornare a sostenere le emissioni sul mercato all'ingrosso, alimentate dal collocamento di strumenti ammissibili al rispetto dei requisiti di assorbimento delle perdite, in un contesto di crescita contenuta dei prestiti a medio-lungo termine. La raccolta complessiva da clientela registrerà una crescita moderata.

Nella prima parte del 2020 i tassi medi sui nuovi prestiti alle imprese sono leggermente diminuiti. Diversamente dal passato, l'andamento è stato determinato dai tassi praticati sui nuovi prestiti di minore importo (fino a 1 milione), soprattutto a partire da marzo. Anche i tassi sui mutui alle famiglie hanno raggiunto nuovi minimi, soprattutto quelli sulle erogazioni a tasso fisso che da aprile sono scesi addirittura sotto il livello del tasso variabile.

I tassi sui depositi sono scesi leggermente, mostrando piccole limature verso il basso nel caso dei conti correnti dati i bassi livelli raggiunti. Da aprile, anche i tassi sui nuovi depositi con durata prestabilita delle famiglie si sono ridotti, dopo quattro mesi di aumenti significativi sulle durate fino a 1 anno per le politiche di offerta attraenti di alcuni intermediari. È proseguito il calo del costo della raccolta da clientela. La forbice tra tassi attivi e passivi si è ristretta leggermente.

Con tassi di riferimento negativi fino al 2023 e condizioni favorevoli di accesso al credito, i tassi sui prestiti saranno ancora molto bassi nel 2020 e negli anni successivi. Le misure di policy attuate a sostegno del credito contribuiranno a contenere i tassi sui prestiti, nonostante il prevedibile peggioramento dal lato del rischio di credito. Inoltre, permarrà la concorrenza sui prestiti ai clienti migliori. Una modesta risalita dei tassi sui prestiti seguirà quella dei tassi monetari e di policy, ipotizzata nel triennio 2023-25.

L'ampio afflusso verso i conti correnti e il sostanziale contributo delle TLTRO III, sia in termini di tasso negativo sia di ingenti volumi, consentiranno di contenere il costo della raccolta anche nel 2020 e negli anni successivi. I tassi sui conti correnti sono visti ancora ai minimi storici, con possibili marginali limature, senza scendere sotto il pavimento dello zero. Sulla base del profilo assunto per i tassi monetari e di policy, una piccola risalita dei tassi sulla raccolta si dovrebbe verificare solo dal 2023.

La forbice tra tassi attivi e passivi è vista in lievissimo ribasso nel 2020 rispetto al 2019, e successivamente anche nel 2021. Una modesta riapertura della forbice sarà possibile solo nel 2023-25, grazie alla ripresa dei tassi attivi, unita alla minore velocità di aggiustamento dei tassi passivi. Tuttavia, la redditività unitaria dell'intermediazione resterà molto bassa nell'intero orizzonte, ben inferiore ai valori del 2007-08.

Come negli otto anni precedenti, nella prima parte del 2020 il mark-down sui depositi a vista si è confermato in territorio negativo, dove è atteso restare fino al 2023, dati i tassi Euribor molto bassi. Un trend di graduale miglioramento dovrebbe partire solo dal 2024, coerentemente col profilo ipotizzato per l'Euribor. Il mark-up sui tassi a breve è atteso sostanzialmente stabile nel resto del 2020 e nel biennio successivo, lievemente più basso rispetto ai valori della prima parte dell'anno. Una più evidente riduzione del mark-up si avrà nel 2023-25, con l'avvio della risalita dei tassi di mercato.

L'industria dei fondi comuni è stata caratterizzata nel primo trimestre del 2020 da deflussi di raccolta netta, accentuatasi bruscamente nel mese di marzo, in seguito al crollo degli indici di borsa innescato dalle conseguenze negative sull'economia mondiale della pandemia COVID-19. Tuttavia, nel successivo bimestre aprile-maggio, si è assistito a una significativa ripresa dei flussi di raccolta netta, in particolare verso il comparto azionario. I flussi di raccolta relativi alle gestioni patrimoniali sono risultati piuttosto resilienti. In tali circostanze, le assicurazioni vita hanno segnato un calo della nuova produzione complessiva, in parte dovuto alla ridotta attività dei canali distributivi a seguito delle misure di contenimento del contagio da COVID-19.

Per il resto del 2020, ci si attende una buona resilienza del comparto dei fondi comuni, come dimostrato nella fase più acuta della crisi. Per il complesso dell'anno, si prevedono flussi di raccolta leggermente negativi per i fondi comuni, a causa dell'elevata volatilità dei mercati finanziari che si attende protrarsi fino a fine anno, nonché della marcata preferenza per la liquidità che contrassegna il periodo, dato il permanere di una elevata incertezza sugli sviluppi economici e sanitari. Flussi positivi, invece, sebbene contenuti, sono attesi indirizzarsi verso le gestioni di portafoglio.

Per quanto concerne il settore delle assicurazioni vita, si prevede un graduale recupero nel secondo semestre. Tuttavia, l'anno nel complesso chiuderà con un calo delle sottoscrizioni di polizze sia tradizionali sia unit-linked. Saranno queste ultime a essere impattate maggiormente a causa della loro elevata componente finanziaria.

Per il 2021, si prevede una buona ripresa dei flussi indirizzati sia ai fondi comuni sia alle gestioni patrimoniali favorita da diversi fattori quali l'aspettativa di un andamento positivo degli indici di borsa e il rilancio dei prodotti PIR, già avviato nel 2020.

La ripresa coinvolgerà anche il settore delle assicurazioni vita. In particolare, viene confermata la prospettiva di una ricomposizione interna, con una crescita dei premi delle polizze unit-linked superiore a quella delle polizze tradizionali, come atteso nello scenario precedente alla crisi originata dalla pandemia COVID-19.

Anche per gli anni successivi 2022-25, il quadro di tassi d'interesse bassi ancora a lungo continuerà a favorire l'industria dell'asset management e delle assicurazioni vita. I flussi di risparmio verso questi comparti potranno essere alimentati dal bacino delle ampie disponibilità confluite negli anni passati e anche nel 2020 sui depositi bancari. Sulla base di questi fattori caratterizzanti dello scenario a medio termine, proseguirà la strategia di diversificazione dei ricavi attuata dalle banche in risposta all'erosione della redditività dell'attività di intermediazione tradizionale causata dal basso livello dei tassi di interesse. La revisione del modello di business intrapresa dalle banche italiane ha già portato a risultati distintivi in termini di ricomposizione dei ricavi a favore di quelli da servizi che le rendono meno vulnerabili al perdurare del contesto di tassi molto bassi rispetto agli intermediari di altri sistemi europei.

Nella tabella seguente sono illustrate le variabili macro economiche attese nel periodo 2020-2025 per l'Italia.

Italia	2019	(valori in percentuale)					
		2020	2021	2022	2023	2024	2025
ECONOMIA REALE							
PIL reale Italia	0,3	-9,5	6,5	1,2	0,6	0,6	0,6
Prezzi al consumo Italia	0,6	0,00	0,4	1,1	1,1	1,3	1,3
Tasso di riferimento puntuale (BCE)	0,00	0,00	0,00	0,00	0,25	1,00	1,25
Tasso Euribor 3m (valore medio)	-0,36	-0,37	-0,42	-0,41	-0,21	0,42	0,78
IRS 10 anni	0,3	-0,1	0,1	0,2	0,7	1,5	1,8
BTP 10 anni	1,89	1,58	1,64	2,05	2,54	3,32	3,64
Spread vs. Bund (basis points)	212	187	183	181	181	182	183
SETTORE BANCARIO							
Impieghi	-1,7	1,4	1,9	1,4	2,0	2,1	2,4
Raccolta diretta	3,0	4,1	3,2	3,2	3,1	3,0	2,7
Tasso prestiti	2,55	2,42	2,37	2,37	2,47	2,86	3,10
Tasso raccolta	0,63	0,55	0,51	0,51	0,56	0,75	0,87
Spread medio clientela	1,92	1,87	1,86	1,86	1,90	2,11	2,23
Fondi comuni	11,7	-2,4	6,1	3,6	2,5	1,9	1,7
Gestioni patrimoniali	11,5	-1,1	4,4	2,6	1,9	1,7	1,3
Riserve tecniche vita	8,5	1,3	5,0	4,5	4,3	4,2	3,8

Le stime dei flussi finanziari attesi dalle diverse CGU sottoposte ad impairment test tengono conto dello scenario macroeconomico descritto in precedenza e sono state operate seguendo due stadi di valutazione.

Nel caso di specie, sono state utilizzate le stime previsionali predisposte a partire dai dati di consuntivo al 30 giugno 2020 e dal budget per il secondo semestre 2020, aggiornato tenendo conto dell'impatto derivante dalla pandemia da COVID-19 e considerando le attese, descritte in precedenza, circa l'evoluzione dello scenario macro-economico. Le stime prospettiche coprono un periodo che si estende dal 2° semestre 2020 fino al 2024 e per gli esercizi 2020 e 2021 tengono conto di quanto comunicato da Intesa Sanpaolo il 5 maggio 2020, ossia che con riferimento agli obiettivi quantitativi del Piano di Impresa 2018-2021, l'utile netto previsto per il 2021 è stimato non inferiore a 3,5 miliardi, mentre il dato previsionale di risultato 2020, inclusivo della plusvalenza netta generata dall'operazione con Nexi, è stimato non inferiore a 3 miliardi. Per gli anni successivi sino al 2024 i flussi prospettici sono stati determinati attraverso un trascinarsi inerziale, senza quindi considerare l'effetto di nuove leve manageriali, dei flussi del 2021 sulla base delle previsioni relative allo scenario macroeconomico così come risultante dall'aggiornamento di luglio 2020 delle "Stime macroeconomiche e bancarie a lungo termine" diffuse dalla Direzione Studi e Ricerche, sviluppati per l'arco temporale 2020-2025.

I flussi stimati prevedono una ripresa dei proventi operativi sin dal 2021, sostenuta dal recupero del comparto commissionale, esercizio nel quale il costo del credito avrà ancora un'incidenza superiore a quella precedente all'emergenza sanitaria. Negli anni successivi il trend di crescita dei proventi, unitamente al contenimento dei costi operativi ed alla progressiva riduzione del costo del credito, si stima consenta un importante recupero di redditività, coerentemente con lo scenario macroeconomico precedentemente rappresentato che prevede dall'inizio del 2024 il ritorno a tassi positivi ed un profilo di stabile crescita, seppure moderata, per l'Italia.

Gli utili previsti per gli esercizi di previsione fino al 2024 sono stati rettificati, come richiesto dal principio IAS 36, per tenere conto delle componenti non monetarie e delle quote di utili di pertinenza di terzi e per escludere gli effetti di eventuali operazioni di riorganizzazione o di ristrutturazione, ad eccezione degli effetti delle azioni già considerate nel Piano d'Impresa 2018-2021, e di plusvalenze derivanti da future dismissioni di asset aziendali. Per quanto ovvio, e in linea con quanto previsto dallo IAS 36 che richiede di escludere ai fini dell'impairment test gli effetti derivanti da future acquisizioni, si precisa che i flussi prospettici non includono i prospettati effetti derivanti dall'aggregazione con UBI Banca. Inoltre, i flussi finanziari sono comprensivi dell'attribuzione alle diverse CGU dei flussi correlati ai corporate assets centrali. Coerentemente con la logica "equity side", già citata in relazione alla determinazione del valore contabile delle CGU, i flussi utilizzati ai fini dell'impairment test sono comprensivi dei flussi correlati alle attività e passività finanziarie, posto che queste ultime rappresentano il core business aziendale.

Nell'ambito dei criteri di valutazione di matrice finanziaria, quale è quello impiegato ai fini della determinazione del Valore d'Uso, il valore di un'impresa al termine del periodo di previsione analitica dei flussi (il cosiddetto "Terminal Value") è generalmente determinato capitalizzando all'infinito, ad un appropriato tasso "g", il flusso di cassa conseguibile "a regime". Tale tasso può essere assunto, anche in via differenziata nel tempo, costante ovvero decrescente (o in più rare circostanze crescente).

In alternativa alla metodologia di stima del Terminal Value illustrata, la dottrina prevede anche (i) l'approccio basato sull'impiego di multipli di uscita (o "exit multiple") e (ii) l'approccio basato sulla stima del valore di liquidazione dell'impresa. In particolare, con riguardo all'approccio sub (i) si segnala che la stima di un multiplo a termine presenta elementi di complessità che risultano ancora più accentuati in momenti di incertezza e volatilità dei mercati quale quello attuale. L'approccio sub (ii) è valido unicamente per le imprese destinate a cessare al termine del periodo di previsione analitica e, pertanto, non è utilmente impiegabile in presenza di prospettive di continuità aziendale.

Nelle scelte da effettuare con riferimento ai criteri per l'estrapolazione dei flussi finanziari oltre il periodo di previsione analitica è necessario tenere conto del contesto di mercato nel quale si sta procedendo nella definizione dello scenario prospettico.

Per quanto riguarda l'impairment test al 30 giugno 2020, il 2024, ultimo anno di previsione analitica, depurato delle principali componenti non ricorrenti e rettificato per tenere conto di una situazione normalizzata con riferimento ai tassi di interesse, è stato proiettato in perpetuità, sulla base dei fattori di crescita descritti nel seguito, ai fini del Terminal Value.

Nello specifico, tenuto conto che lo scenario di riferimento ipotizza solo al 2025 una situazione normalizzata con riferimento ai tassi di interesse, ancorché inferiore di 100 bps rispetto alla media storica 1999-2020 dei tassi, il flusso del Terminal Value è stato determinato sulla base del flusso previsto al 2024, ultimo anno di previsioni analitiche, rettificato, per tenere conto che si tratta di un flusso di cassa da proiettare in perpetuità, per escludere le componenti di costo legate alle contribuzioni ordinarie e straordinarie al DGS/FITD e per considerare l'Euribor medio previsto per il 2025 in luogo del valore stimato per il 2024 che ancora non recepisce completamente le dinamiche attese con riferimento ai tassi di interesse.

Coerentemente con quanto effettuato negli impairment test degli esercizi precedenti, il tasso g è stato determinato come tasso medio di crescita del PIL nominale dell'Italia, osservato e previsto nel periodo 2008-2025 (si rammenta infatti che, in considerazione delle svalutazioni operate nei bilanci precedenti, alle CGU International Subsidiary Banks, Bank of Alexandria e Pravex Bank non risulta allocato alcun avviamento e, conseguentemente, non risulta necessario determinare il tasso " g " ai fini del test dell'avviamento per i Paesi esteri in cui il Gruppo opera). In particolare, il PIL nominale risulta dalla somma del tasso di crescita del PIL reale e del tasso d'inflazione. I dati attesi di PIL reale e di inflazione, utilizzati per il calcolo del tasso g , sono stati desunti dalle proiezioni della Direzione Studi e Ricerche di Intesa Sanpaolo descritte in precedenza. Ciascuna componente è stata calcolata quale media del periodo 2008-2025.

La scelta effettuata in relazione al periodo di osservazione dei tassi di crescita, considerato l'attuale particolare contesto macroeconomico, merita alcune considerazioni.

Le dinamiche del PIL reale negli ultimi anni sono state negative o solo marginalmente positive a causa della crisi economico finanziaria. Già a partire dal 2015 c'è stata una inversione di tendenza rispetto al contesto di crisi macroeconomica con la ripresa di un percorso di crescita, seppur molto debole. Tale crescita, con l'eccezione del 2020, profondamente condizionato dall'emergenza sanitaria da COVID-19, è stata confermata dall'ultimo aggiornamento delle previsioni macroeconomiche fornite dalla Direzione Studi e Ricerche.

Al fine di considerare sia periodi di crisi dell'ultimo decennio, sia gli effetti attesi derivanti dalla pandemia, incluse le prospettive di ripresa dal 2021, il tasso di crescita per la stima del valore terminale è stato determinato come media dei tassi del PIL per il periodo 2008-2025, in quanto ritenuto sufficientemente ampio per includere, e dunque mediare, sia periodi di forte crisi, sia un periodo prospettico di ritorno ad un contesto di crescita economica, ancorché moderata, pur tenendo conto dell'impatto dell'esplosione della crisi sanitaria nel 2020. In sintesi, il periodo considerato è caratterizzato da logiche di prudenza in quanto tiene conto, da un lato, della crisi finanziaria iniziata nel 2008 e, dall'altro, delle aspettative di moderata crescita economica fino al 2024. Si precisa che per l'Italia, il periodo 2008-2025 presenta un valore negativo come tasso medio di crescita reale. Infatti, le stime previsionali per i prossimi esercizi prospettano una crescita moderata in termini reali, conducendo ad una crescita media per il periodo 2008-2025 marginalmente negativa. Poiché il tasso g viene utilizzato per la determinazione del Terminal Value, è stato considerato realistico e razionale non ipotizzare una crescita reale negativa da proiettarsi in perpetuità; pertanto ai fini del calcolo è stata assunta una crescita media reale pari a zero, con conseguente corrispondenza del tasso g con la crescita media dell'inflazione per il periodo 2008-2025.

Inoltre, in un'ottica prudenziale, è stato verificato che il tasso g , pari a 1,17%, non risultasse superiore al tasso di crescita del PIL nominale dell'Italia nel 2025 o, per ciascuna CGU, al tasso di crescita dell'ultimo anno di previsioni analitiche.

I tassi di attualizzazione dei flussi

Nella determinazione del Valore d'Uso, i flussi finanziari devono essere attualizzati ad un tasso che rifletta le valutazioni correnti del mercato, del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività.

Nella pratica, la prima caratteristica (condizioni correnti di mercato) si traduce nella determinazione di tutti i parametri in base alle informazioni più aggiornate disponibili alla data di riferimento della stima, al fine di considerare al meglio le valutazioni correnti del mercato. La seconda caratteristica (coerenza tra rischi/flussi e tassi) deve essere declinata in relazione con le specificità dei flussi utilizzati per l'impairment test delle CGU. Il tasso (nelle sue diverse componenti) deve, dunque, essere scelto osservando le specificità dei flussi utilizzati nella valutazione di ognuna delle CGU, in modo da risultare congruo e consistente rispetto a tali flussi. In particolare, la coerenza assume importanza con riguardo all'inflazione, al rischio Paese e agli altri fattori di rischio che potrebbero essere espressi, secondo lo IAS 36, nei flussi o nel tasso. Occorre evidenziare che una caratteristica comune a tutte le CGU contenenti avviamenti (e, in generale, intangibili a vita indefinita) è la prospettiva di lungo periodo dei flussi utilizzati nella stima del Valore d'Uso delle CGU medesime. Infatti, l'avviamento ha per definizione vita utile indefinita e, dunque, i flussi di cassa attesi dal medesimo sono normalmente proiettati in perpetuità.

Tale prospettiva di lungo periodo dovrebbe essere riflessa in tutti i parametri del tasso di attualizzazione tramite una opportuna scelta di ciascuno dei medesimi, in modo tale che essi esprimano condizioni "normali" nel lungo termine. Normalmente il tasso di attualizzazione deve comprendere il costo delle diverse fonti di finanziamento dell'attività da valutare e cioè il costo dell'equity ed il costo del debito (si tratta del cosiddetto WACC, cioè il costo medio ponderato del capitale).

Tuttavia, nel caso di un'impresa bancaria, esso è stimato nell'ottica "equity side" cioè considerando solamente il costo del capitale proprio (Ke), coerentemente con le modalità di determinazione dei flussi che, come già rilevato, sono comprensivi dei flussi derivanti dalle attività e passività finanziarie.

Il costo del capitale è stato determinato utilizzando il "Capital Asset Pricing Model" (CAPM). Sulla base di tale modello, il costo del capitale viene determinato quale somma del rendimento di investimenti privi di rischio e di un premio per il rischio, a sua volta dipendente dalla rischiosità specifica dell'attività (intendendo per tale sia la rischiosità del comparto operativo sia la rischiosità geografica rappresentata dal cosiddetto "rischio Paese").

Il costo del capitale è determinato al netto delle imposte, per coerenza con i flussi finanziari oggetto di attualizzazione.

Poiché le diverse CGU del Gruppo Intesa Sanpaolo operano in comparti di business diversi e con fattori di rischio differenziati, sono stati identificati costi specifici del capitale per ognuna delle CGU.

Si segnala che, poiché i flussi finanziari sono stati determinati in termini nominali, anche i tassi di attualizzazione sono stati determinati in termini nominali, ossia incorporando le attese di inflazione.

Scendendo nel dettaglio delle diverse componenti che contribuiscono alla determinazione dei tassi di attualizzazione si segnala che:

- con riferimento alla componente risk free si sono tenuti in considerazione i valori attuali estremamente contenuti con riferimento al contesto generale dei tassi di interesse. Poichè, infatti, il livello dei tassi di interesse non è previsto su valori positivi se non dal 2024, è opportuno svolgere alcune riflessioni per valutare se la situazione attuale possa, o meno, essere ragionevolmente prevista durare anche oltre il c.d. “periodo esplicito” di proiezione dei flussi finanziari per le valutazioni ai fini dei test di impairment. Come noto, infatti, una componente rilevante del calcolo del valore delle CGU è rappresentato dal c.d. Terminal Value, calcolato come rendita perpetua di un flusso di cassa conseguibile “a regime”; in tal senso le riflessioni si devono concentrare sull’analisi dell’attuale contesto macroeconomico, per verificare se il corrente livello dei tassi d’interesse possa essere rappresentativo di una situazione ordinaria e quindi incorporabile nel tasso di sconto del flusso implicito nel Terminal Value, in una logica di calcolo di lungo periodo, quale quella sottostante il processo di impairment test. Sulla base della situazione descritta in precedenza, considerata la già citata prospettiva di lungo periodo che deve guidare l’impairment test e il fatto che l’attuale basso livello dei tassi di interesse (specie nella componente risk-free), fortemente influenzato dalle politiche monetarie della BCE, difficilmente potrebbe continuare a perdurare oltre il medio termine, si è ritenuto, per la Relazione semestrale 2020, di adottare un approccio molto prudente che prevede l’utilizzo di tassi di sconto differenziati per l’attualizzazione dei flussi di cassa delle CGU, coerentemente con quanto fatto per i precedenti Bilanci e così come consentito dallo IAS 36; nello specifico:
 - o per quanto concerne il risk free ricompreso nel tasso di attualizzazione dei flussi finanziari dell’orizzonte “esplicito” di previsione, si è ritenuto di utilizzare il rendimento medio mensile (mese di giugno 2020) dei titoli di Stato tedeschi (Bund) a 10 anni;
 - o per quanto concerne il risk free ricompreso nel tasso di attualizzazione del flusso finanziario del Terminal Value (flusso di cassa in perpetuità oltre il periodo di previsione esplicita), si è ritenuto di utilizzare il rendimento medio annuale dei titoli di Stato tedeschi (Bund) a 10 anni previsto nel 2025 dalla Direzione Studi e Ricerche di Intesa Sanpaolo. Tali previsioni stimano, con riferimento ai tassi di interesse, un incremento al 2025 di oltre 220 bps rispetto ai dati attuali, quindi proiettabile in perpetuità ai fini del Terminal Value, secondo la logica di lungo periodo sottostante l’impairment test.

Coerentemente con quanto esposto sopra, anche per il CRP si è considerata una metodologia che prevede l’utilizzo di valori differenziati. Si ricorda inoltre che – non sussistendo avviamenti allocati a CGU diverse da quelle operanti (prevalentemente) in Italia – il “rischio Paese” coincide nella sostanza con il “rischio Italia”. Il CRP, dunque, nelle scelte metodologiche per l’impairment test dell’avviamento ai fini della Relazione semestrale al 2020 è stato calcolato come segue:

- o per quanto concerne il CRP ricompreso nel tasso di attualizzazione dei flussi finanziari dell’orizzonte “esplicito” di previsione, è stato considerato lo spread BTP-Bund medio del mese di giugno 2020;
 - o per quanto concerne il CRP ricompreso nel tasso di attualizzazione dei flussi finanziari del Terminal Value, è stato considerato lo spread medio annuo BTP-Bund a 10 anni previsto nel 2025, sulla base dello scenario previsionale di medio termine fornito dalla Direzione Studi e Ricerche di Intesa Sanpaolo.
- Si sottolinea come l’approccio di mantenere due tassi differenziati per flussi analitici e Terminal Value sia caratterizzato da estrema prudenza in quanto nelle previsioni della Direzione Studi e Ricerche ad una crescita prospettica del tasso risk free non si affianca una corrispondente riduzione dello spread Italia e, quindi, il tasso di sconto del flusso del Terminal Value, che incorpora il rendimento dei titoli di Stato italiani previsto al 2025, è superiore di oltre 220 bps rispetto ai rispettivi parametri risultanti dall’incorporazione delle condizioni correnti di mercato al 30 giugno 2020, che è la data di riferimento del presente impairment test;
- l’equity risk premium, ovvero il premio per il rischio aziendale - rappresentato dalla differenza tra il rendimento del mercato azionario ed il rendimento di un investimento in titoli privi di rischio determinato avendo a riferimento un arco temporale sufficientemente ampio - è stato determinato facendo riferimento a dati storici, sia per la maggiore affidabilità e dimostrabilità, sia anche alla luce dell’attuale contesto macroeconomico che, da un lato, si riflette in prezzi di borsa significativamente volatili e non sempre espressivi dei “fondamentali” economici e, dall’altro lato, configura un quadro di incertezza nel quale è arduo formulare previsioni di risultati attendibili al fine di una stima dell’equity risk premium implicito nelle quotazioni di borsa. Nello specifico è stata utilizzata la media geometrica dell’equity risk premium rilevata sul mercato statunitense nel periodo 1928-2019 corretta per il differenziale tra il tasso di inflazione USA ed il tasso di inflazione tedesco (quale mercato di riferimento per la rilevazione del risk free);
 - il coefficiente Beta, che misura la rischiosità specifica della singola azienda o settore operativo, è stato determinato identificando - per ogni CGU - un campione di società comparabili (in termini di business) e rispetto a questo campione è stato utilizzato il dato medio o mediano dei Beta rilevati attraverso osservazioni con periodicità mensile su un orizzonte di cinque anni.

Riepilogo dei tassi di crescita e dei tassi di attualizzazione utilizzati

Nella tabella che segue vengono sintetizzati per ogni CGU oggetto di impairment test i parametri rilevanti ai fini della determinazione del Valore d'Uso: i tassi di crescita medi ponderati 2019-2024, i tassi di crescita "g" ai fini del Terminal Value, i diversi tassi di attualizzazione ed i tassi di inflazione.

TASSI/ PARAMETRI	Tassi di crescita nominali per impairment test (periodo 2019 - 2024)	TASSI DI ATTUALIZZAZIONE NOMINALI				TASSI DI CRESCITA "G" NEL LUNGO PERIODO		TASSI DI INFLAZIONE
		2020 flussi	2020 Terminal Value	2019 flussi	2019 Terminal Value	2020	2019	2020
CGU								
CGU oggetto di impairment test								
Banca dei Territori	46,68%	7,80%	10,03%	8,58%	10,57%	1,17%	1,32%	1,17%
Corporate e Investment Banking	8,34%	7,40%	9,64%	7,15%	9,14%	1,17%	1,32%	1,17%
Insurance	13,32%	6,65%	8,89%	6,21%	8,20%	1,17%	1,32%	1,17%
Asset Management	-1,95%	7,00%	9,23%	6,97%	8,96%	1,17%	1,32%	1,17%
Private Banking	4,06%	7,57%	9,80%	7,14%	9,13%	1,17%	1,32%	1,17%
Autostrade Lombarde (1)	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.

(1) Ai fini dell'impairment test dell'avviamento allocato sulla CGU Autostrade Lombarde, si è fatto riferimento al Fair Value e non al Valore d'Uso.

I risultati dell'impairment test

Gli esiti dell'impairment test hanno evidenziato come, al 30 giugno 2020, i Valori d'Uso (o il Fair Value nel caso di Autostrade Lombarde) di ciascuna delle CGU che presentano attività intangibili a vita indefinita fossero superiori ai rispettivi valori contabili. Non è stato dunque necessario procedere ad alcuna svalutazione degli avviamenti o dei brand name allocati.

Si segnala altresì che, per completezza di analisi, si è calcolato il Valore d'Uso anche delle CGU a cui non sono più allocati intangibili a vita indefinita, in quanto svalutati nei precedenti bilanci; il Valore d'Uso complessivo di Gruppo si conferma superiore alla somma dei valori contabili delle singole CGU.

Rispetto alle valutazioni espresse dal mercato, il Valore d'Uso del Gruppo risulta superiore alla capitalizzazione di borsa. La quotazione del titolo Intesa Sanpaolo al 30 giugno 2020 (1,70 euro), ha visto un forte decremento rispetto ai valori misurati alla fine del 2019 (circa -27,5%) a causa dell'andamento globale dei mercati finanziari a seguito dell'esplosione dell'epidemia da COVID-19. La performance del titolo Intesa Sanpaolo nel corso della prima metà del 2020 è stata negativa ma in linea con l'indice settoriale italiano (FTSE It All-Shr Banks), sottoperformando tuttavia l'indice di riferimento di Borsa Italiana (FTSE MIB Index -17,6%). Il titolo Intesa Sanpaolo ha comunque sovraperformato l'indice Stoxx 600 banks che ha fatto registrare un decremento pari al 34,3% da inizio anno. Successivamente al 30 giugno 2020 la quotazione del titolo Intesa Sanpaolo si è mantenuta sostanzialmente stabile, attestandosi a 1,73 euro al 31 luglio 2020.

Il primo semestre del 2020, dopo il netto rallentamento del 2019, quando i flussi commerciali si sono adattati all'aumento delle barriere commerciali sull'interscambio fra Stati Uniti e Cina, ha visto uno scenario particolarmente complesso e volatile a seguito dell'esplosione della pandemia da COVID-19, in una prima fase confinata alla sola Cina e successivamente, a partire da fine febbraio, estesa anche ad Europa e Stati Uniti.

I mercati azionari, nella prima parte del 2020, soprattutto tra la fine di febbraio e la metà di marzo, hanno subito forti cali, accompagnati da un rialzo della volatilità su valori molto elevati. Da aprile i corsi azionari hanno parzialmente recuperato le perdite registrate nella fase più acuta della pandemia, beneficiando di una maggiore propensione degli investitori ad assumere rischi, favorita dalle forti misure espansive poste in essere dalle autorità monetarie e fiscali e dal progressivo allentamento dei provvedimenti restrittivi. Peraltro, i titoli bancari stanno scontando nella capitalizzazione di borsa le raccomandazioni della BCE in materia di distribuzione di utili.

Le valutazioni degli analisti finanziari, che si basano su prospettive di breve periodo, nel corso della prima parte del 2020 hanno visto un decremento dei target price medi che comunque si collocano ad un valore superiore alla quotazione di borsa fatta registrare dal titolo a fine semestre. Considerando i dati degli analisti sino al mese di luglio 2020, i target price mediamente si sono attestati su un valore di circa 2 euro per azione, con un decremento del 17% rispetto al valore registrato tra dicembre 2019 e gennaio 2020 (pari a 2,39 euro per azione).

Gli analisti sottolineano, tra i punti di forza, la solidità del marchio Intesa Sanpaolo e un management altamente qualificato e apprezzato dal mercato. Intesa Sanpaolo continua, inoltre, a distinguersi per la sua elevata forza patrimoniale, la qualità del credito e la buona redditività. Secondo alcuni analisti la banca è stata in grado di mantenere ottime performance nel corso degli ultimi anni, anche a seguito della crisi finanziaria globale, e, grazie alla solidità del capitale e alla adeguata organizzazione interna, potrà continuare su tale sentiero, pur tenendo conto dell'attuale scenario sfidante a seguito della crisi di natura sanitaria esplosa nel 2020. Tra gli elementi da cui potrebbero emergere particolari rischi, gli analisti, oltre a considerare gli effetti derivanti dalla pandemia da COVID-19, scontano anche un possibile peggioramento del rischio sovrano sui titoli italiani che potrebbe comportare un incremento del Cost of Equity con impatti sul capitale della banca. Inoltre, il peggioramento delle condizioni dell'economia italiana, acuito dalla crisi epidemiologica, potrebbe comportare un indebolimento dei volumi nella Divisione Corporate e Investment Banking e nel business retail, così come un deterioramento della qualità del credito. Alcuni analisti ritengono anche possibile che la politica di distribuzione dei dividendi, alla luce dell'attuale contesto e sulla base dei dettami posti dalla BCE, possa subire un eventuale ridimensionamento rispetto alle aspettative e che possano essere introdotte ulteriori regolamentazioni più severe nell'ambito del business bancario.

In ogni caso, occorre rimarcare che le valutazioni espresse dagli analisti finanziari presentano caratteristiche che le differenziano da una valutazione “fondamentale” rappresentata dal Valore d’Uso.

Sulle valutazioni espresse dagli analisti finanziari si possono fare le seguenti osservazioni:

- i flussi reddituali prospettici previsti dagli analisti si estendono fino al 2022 e risultano mediamente inferiori rispetto alle stime prodotte internamente dal Gruppo;
- il costo del capitale utilizzato (nei casi, non particolarmente frequenti, in cui questo parametro viene esplicitato) è spesso determinato in termini complessivi a livello di Gruppo; il costo del capitale di Intesa Sanpaolo utilizzato per l’attualizzazione del flusso del Terminal Value ricade all’interno del range identificato dagli analisti;
- similmente a quanto osservato per l’impairment test del Bilancio 2019, sotto il profilo metodologico sono spesso utilizzati multipli (in termini di P/E o di ROE) applicati a quotazioni di mercato attuali o alla redditività attesa per i prossimi esercizi; si tratta, quindi, di metodologie che forniscono un Fair Value, piuttosto che un Valore d’Uso di lungo periodo.

Con riferimento agli obiettivi di tali valutazioni, occorre evidenziare che esse sono destinate agli investitori finanziari e dunque con una prospettiva di definizione di prezzi e di valori di breve periodo. Tali valutazioni rappresentano il valore potenzialmente ottenibile dalla cessione in Borsa di limitati quantitativi di titoli ovvero dalla dismissione di quote di minoranza e quindi sono strettamente ancorate ai prezzi ed alle condizioni di mercato correnti. Viceversa il Valore d’Uso risponde ad una logica generale, secondo la quale il valore di un’attività è diretta espressione dei flussi finanziari che è in grado di generare lungo il periodo del suo utilizzo. Tale valore è, quindi, anche basato sulle aspettative interne dell’impresa, a differenza delle valutazioni di mercato che, invece, sono ancorate alle attese di breve periodo del mercato stesso.

In proposito, preme ribadire la differenza concettuale tra il valore derivante dalle quotazioni di borsa o da valutazioni ancorate a prezzi di mercato correnti - finalizzate a stabilire un “valore-obiettivo” di un titolo in un arco temporale prospettico di breve periodo e il Valore d’Uso, che rappresenta invece il valore “fondamentale” di un investimento effettuato non con l’intento di rivenderlo sul mercato nel breve periodo ma con l’obiettivo di accrescerne prospetticamente il valore. Tale valore quindi dipende prevalentemente dalla realizzazione di un piano di sviluppo piuttosto che dalla fluttuazione dei prezzi di mercato e quindi ha una prospettiva temporale diversa e ovviamente più lunga. La situazione dei mercati finanziari e dell’economia reale può determinare in talune circostanze importanti divaricazioni tra le due famiglie di valori. Infatti in situazioni fortemente depresse, quale l’attuale contesto a seguito dell’esplosione della pandemia, i valori di mercato forniscono tendenzialmente valori più bassi dei valori d’uso (ovviamente nel caso di aziende senza problematiche di continuità operativa e con prospettive di crescita) poiché essi sono fortemente ancorati a risultati e prezzi correnti; viceversa in situazioni di forte crescita i valori di mercato, per gli stessi motivi, tendono a fornire valori superiori ai valori d’uso.

Con riferimento al differenziale tra valori recuperabili e valori contabili, si segnala che nel corso degli ultimi esercizi il Gruppo ha posto in essere operazioni di cessione di rami o di partecipazioni che hanno fatto emergere rilevanti proventi da realizzo, a conferma della presenza nel Gruppo di plusvalori latenti non recepiti nei valori contabili ma riconosciuti in transazioni realizzate con terzi a condizioni di mercato. Inoltre il modello di business resiliente e ben diversificato, con focus sulle fabbriche prodotte su cui si concentra buona parte del differenziale rispetto ai valori contabili, garantisce al Gruppo primarie fonti di reddito anche in condizioni avverse con riferimento allo scenario prettamente bancario.

In conclusione, si ritiene che i test di impairment debbano essere svolti con la consapevolezza che l’attuale emergenza sanitaria possa incidere sui flussi finanziari attesi dalle attività operative nel breve e medio periodo, senza però intaccare le primarie fonti di generazione di reddito ed i vantaggi competitivi di cui il Gruppo Intesa Sanpaolo dispone, come peraltro i risultati degli ultimi anni hanno dimostrato con il costante raggiungimento degli obiettivi previsionali. Considerati tali elementi si ritiene che il Valore d’Uso, nell’attuale contesto di mercato, risulti maggiormente espressivo del valore recuperabile delle attività operative del Gruppo.

Peraltro, nello sviluppo del modello valutativo, sono state adottate cautele sia nella stima dei flussi previsionali, sia nella scelta dei parametri finanziari:

- i flussi finanziari attesi non includono gli effetti derivanti da futuri interventi riorganizzativi, se non con riferimento agli effetti delle azioni già considerate nel Piano d’Impresa 2018-2021, o di plusvalenze derivanti da future dismissioni di asset e tengono conto dell’integrale attribuzione alle CGU degli effetti finanziari correlati ai servizi resi dal Centro di Governo; peraltro, i consuntivi degli ultimi anni sono stati sostanzialmente allineati ai dati previsionali;
- il costo del capitale è stato determinato in modo analitico, sulla base di parametri desunti dai mercati per ogni CGU, in funzione della diversa rischiosità dei rispettivi business, considerando in modo anch’esso analitico i diversi fattori di rischio; inoltre, il costo del capitale utilizzato ai fini del Terminal Value considera l’effetto di un ritorno a condizioni “normalizzate” del contesto generale dei tassi d’interesse e considera risk free complessivamente di oltre 220 bps più elevati rispetto ai valori correnti di giugno utilizzati per l’attualizzazione dei flussi del periodo di pianificazione esplicito;
- ai fini del Terminal Value, il tasso di crescita g dell’Italia, che rappresenta l’area dove rimangono iscritti ancora avviamenti, è stato posto pari a zero in termini reali.

I parametri e le informazioni utilizzati per la verifica della recuperabilità dei valori intangibili a vita indefinita sono significativamente influenzati dal quadro macroeconomico e dalle dinamiche dei mercati finanziari che potrebbero registrare mutamenti ad oggi non prevedibili. Qualora il quadro macroeconomico mostrasse, nel futuro, peggioramenti rispetto a quanto ipotizzato, ciò avrebbe effetti sulla stima dei flussi finanziari delle diverse CGU e sulle principali assunzioni adottate, che potrebbero condurre nelle future rendicontazioni a risultati diversi da quelli prospettati nella presente relazione. In proposito preme sottolineare che le assunzioni e le ipotesi adottate ai fini del presente impairment test, ancorchè sostanzialmente allineate alla stime pubblicate dalla BCE e dalla Banca d’Italia, sono state formulate in un contesto caratterizzato da estrema incertezza, in particolar modo legata ai risvolti dell’emergenza sanitaria sulle attività produttive e ad eventuali futuri ritorni di focolai epidemici.

Le analisi di sensitività

Poiché il Valore d'Uso viene determinato attraverso il ricorso a stime ed assunzioni che possono presentare elementi di incertezza, sono state svolte, come richiesto dai principi IAS/IFRS, delle analisi di sensitività finalizzate a verificare la sensibilità dei risultati ottenuti al variare di taluni parametri e ipotesi di fondo. Tali analisi risultano importanti ancora di più in questo contesto previsionale caratterizzato da estrema incertezza specie con riferimento all'entità degli impatti e alle tempistiche entro cui si esauriranno i risvolti negativi della pandemia da COVID-19 e agli effetti legati alla presumibile conseguente ripresa economica; in proposito, la considerazione di scenari alternativi e di elementi di stress nelle principali variabili valutative e macro-economiche consente di apprezzare gli impatti sugli esiti dell'impairment test legati alla contingente situazione di incertezza che, tra le altre cose, rende particolarmente difficile la formulazione di stime previsionali.

Per le CGU che presentano valori residui di intangibili a vita indefinita, è stato verificato l'impatto sul Valore d'Uso di una variazione sino a 50 bps in aumento per tassi di attualizzazione o in diminuzione per il tasso di crescita ai fini del Terminal Value. Per nessuna delle CGU oggetto di verifica emergerebbero casistiche di impairment nei casi analizzati anche in considerazione di un aumento di 50 bps dei tassi di attualizzazione o di una diminuzione di pari entità del tasso g, quest'ultima ipotesi considerata poco probabile visto il valore estremamente contenuto del tasso g (di poco superiore all'1%) considerato ai fini del presente impairment test.

Nella tabella che segue è riportata la sensitivity (in termini percentuali) del Valore d'Uso delle CGU per le quali residuano attività intangibili a vita indefinita, alla variazione del tasso di crescita "g" o del tasso di attualizzazione di rispettivamente +/- 10 bps, nonché alla variazione in diminuzione del 10% dei flussi finanziari utilizzati ai fini del Terminal Value.

Sensitivity	VARIAZIONE VALORE D'USO		
	tasso di crescita "g" - 10 bps	tasso di attualizzazione + 10 bps	flusso del Terminal value - 10%
CGU			
Banca dei Territori	-0,99%	-1,23%	-11,91%
Corporate e Investment Banking	-0,89%	-1,13%	-12,17%
Insurance	-1,00%	-1,25%	-4,94%
Asset Management	-0,92%	-1,15%	-5,32%
Private Banking	-0,89%	-1,13%	-5,96%
Autostrade Lombarde (1)	n.a.	n.a.	n.a.

(1) Il valore recuperabile della CGU Autostrade Lombarde non è stato determinato sulla base del valore d'uso, ma sulla base del fair value della società determinato sulla base del prezzo di cessione della partecipazione indicato nel contratto di compravendita siglato con Aleatica S.A.U. in data 26 giugno 2020.

In base a quanto riportato nella tabella precedente, variazioni dei tassi di attualizzazione (in incremento) o dei tassi di crescita (in riduzione) contenute nei 10 bps comporterebbero un decremento generale dei Valori d'Uso ricompreso tra lo 0,89% e l'1,25%. Per ciò che concerne il flusso finanziario considerato ai fini del Terminal Value, un decremento del 10% dello stesso comporterebbe riduzioni dei Valori d'Uso ricomprese tra il 4,94% e il 12,17%, che solo per la Banca dei Territori condurrebbe ad un impairment marginale di circa 50 milioni, pari allo 0,3% del valore contabile della CGU.

Sempre in un'ottica di stress test sono state eseguite analisi volte ad evidenziare i valori limite dei principali input, oltre i quali l'impairment test delle CGU richiederebbe di registrare un impairment; in proposito si riportano nella tabella che segue i tassi di crescita "g" ed i tassi di attualizzazione per ciascuna CGU che porterebbero, a parità di flussi da attualizzare, a Valori d'Uso allineati ai valori di iscrizione in bilancio.

Sensitivity	Tasso di crescita "g"	Differenza rispetto al tasso "g" utilizzato	Tasso di attualizzazione del TV	Differenza rispetto al tasso di attualizzazione del TV utilizzato
CGU				
Banca dei Territori	0,30%	-87 bps	10,73%	70 bps
Corporate e Investment Banking	-4,75%	-592 bps	14,17%	453 bps
Insurance	-9,09%	-1.025 bps	16,45%	757 bps
Asset Management	-18,46%	-1.962 bps	22,72%	1.349 bps
Private Banking	-39,08%	-4.025 bps	35,83%	2.603 bps
Autostrade Lombarde (1)	n.a	n.a	n.a	n.a

(1) Il valore recuperabile della CGU Autostrade Lombarde non è stato determinato sulla base del valore d'uso, ma sulla base del fair value della società determinato sulla base del prezzo di cessione della partecipazione indicato nel contratto di compravendita siglato con Aleatica S.A.U. in data 26 giugno 2020.

Al fine di considerare nelle stime previsionali le variabili chiave derivanti da scenari alternativi rispetto a quello base utilizzato ai fini del presente impairment test, sono stati stimati i flussi prospettici delle CGU in corrispondenza degli elementi risultanti

dagli scenari peggiorativi, che si estendono fino al 2022, forniti ad inizio giugno 2020 dalla BCE con riferimento all'area Euro e dalla Banca d'Italia per l'Italia affinché gli enti vigilati disponessero di basi comuni e omogenee per la stima degli elementi forward looking nel calcolo dell'ECL ai sensi dell'IFRS 9.

Nello specifico, lo scenario peggiorativo della BCE prevede per l'area Euro una caduta del PIL del 12,6% nel 2020 seguita da un rimbalzo del 3,3% e del 3,8% rispettivamente nel 2021 e 2022; analogo trend risulta dallo scenario peggiorativo della Banca d'Italia che prevede un calo più marcato del PIL dell'Italia del 13,1% nel 2020, seguito da un rimbalzo del 3,5% nel 2021 e del 2,7% nel 2022.

L'inclusione di tali scenari ai fini della stima dei flussi prospettici delle CGU si rifletterebbe principalmente in un incremento delle rettifiche di valore su crediti del Gruppo; tale situazione di stress, che non comporterebbe per nessuna CGU situazioni di impairment, ipotizza nel flusso da proiettare nel Terminal Value il ritorno ad uno scenario normalizzato in termini di costo del credito, in considerazione dell'allineamento dei principali parametri macro-economici a partire dal 2023 tra lo scenario ipotizzato prima della diffusione della pandemia da COVID-19 e quello aggiornato per l'emergenza sanitaria e considerato ai fini del presente impairment test.

Inoltre, sono stati stimati gli effetti sul valore recuperabile delle CGU qualora nel flusso del Terminal Value si fosse considerato un tasso Euribor inferiore di circa 15 bps rispetto a quello effettivamente utilizzato, che equivale ad incorporare nel Terminal Value il dato dell'Euribor previsto a fine 2024 in luogo di quello medio stimato per il 2025. Anche in tale scenario non emergerebbero situazioni di impairment per nessuna CGU.

È stato svolto anche un esercizio di sensitività, considerando, con riferimento alla proiezione dei flussi finanziari, un periodo di soli 3,5 anni, a partire dal 2° semestre 2020 fino al 2023, più il Terminal Value capitalizzando al tasso *g* il flusso del 2023, considerato al lordo delle contribuzioni a DGS/FITD e rettificato per tenere conto dell'Euribor a fine esercizio, che risulta ancora marginalmente negativo, e, per quanto riguarda il tasso di sconto, considerando anche nel Terminal Value un costo del capitale a tassi correnti pari a quello utilizzato per l'attualizzazione dei flussi del periodo esplicito. L'esercizio svolto non comporterebbe situazioni di impairment per nessuna CGU.

INFORMAZIONI SULLE ATTIVITÀ FISCALI

Probability test sulle imposte anticipate

Il principio contabile internazionale IAS 12 prevede che la rilevazione delle passività e delle attività fiscali deve essere effettuata sulla base dei seguenti criteri:

- una passività fiscale differita deve essere rilevata, in linea di principio, per tutte le differenze temporanee imponibili;
- un'attività fiscale differita deve essere rilevata per tutte le differenze temporanee deducibili, se è probabile il realizzo di redditi imponibili capienti rispetto alle differenze temporanee deducibili. Le imposte anticipate non contabilizzate in passato – in quanto non sussistevano i presupposti per il loro riconoscimento – devono essere iscritte nell'esercizio in cui tali presupposti si manifestano.

L'ammontare delle imposte anticipate iscritte in bilancio deve essere, pertanto, sottoposto a test, per verificare se sussista la probabilità di conseguire in futuro imponibili fiscali che ne consentano il recupero (c.d. "probability test").

Per il Gruppo Intesa Sanpaolo, il probability test è stato effettuato in forma analitica sulle imposte anticipate iscritte nel bilancio consolidato al 31 dicembre 2019, avuto separato riguardo – in ragione delle diverse condizioni di utilizzo delle sottostanti differenze temporanee – alle seguenti fattispecie:

1. imposte anticipate iscritte a fronte delle perdite fiscali di Veneto Banca, Banca Popolare di Vicenza ("ex Banche Venete") e delle loro controllate Banca Nuova e Banca Apulia, nonché, ai soli fini dell'addizionale IRES, di Intesa Sanpaolo e delle banche incorporate da Intesa Sanpaolo. Tali imposte anticipate sono utilizzabili solo su base individuale da Intesa Sanpaolo;
2. imposte anticipate iscritte a fronte delle perdite fiscali della controllata lussemburghese Intesa Sanpaolo Holding International (ISPHI);
3. altre imposte anticipate scaturenti da differenze temporanee deducibili ai fini IRES manifestatesi presso le società italiane del Gruppo, sul presupposto della loro pressoché totale adesione al consolidato fiscale nazionale ("Altre imposte anticipate IRES");
4. imposte anticipate scaturenti da differenze temporanee deducibili ai fini IRAP ("Imposte anticipate IRAP").

Il test svolto ai fini del Bilancio 2019 ha dato esito positivo con riferimento a tutte le fattispecie sopra menzionate. Le imposte anticipate formatesi a livello consolidato in relazione a ciascuna di esse sono state pertanto iscritte nel bilancio consolidato al 31 dicembre 2019 per il loro intero ammontare.

Negli esercizi passati, i risultati del test svolto ai fini del bilancio dell'ultimo esercizio chiuso sono sempre stati confermati in occasione delle situazioni infrannuali, dopo aver verificato che *medio tempore* non fossero intervenuti eventi suscettibili di pregiudicare l'esito.

Le medesime considerazioni non sono replicabili in occasione della presente semestrale. Come indicato nel capitolo "Il primo semestre 2020" della presente Relazione, più volte richiamato, l'ESMA ha pubblicato il documento "Implications of the Covid-19 outbreak on the half-yearly financial reports" all'interno del quale ha delineato le principali implicazioni della pandemia da COVID-19 con riferimento all'informativa da fornire nelle Relazioni semestrali degli emittenti quotati. Una specifica raccomandazione è stata formulata dall'ESMA nell'ambito del citato documento affinché gli emittenti considerino, anche negli interim reports, gli impatti del COVID-19 sulle imposte anticipate iscritte ai sensi dello IAS 12. Raccomandazione analoga è stata formulata anche dalla Consob con il Richiamo di attenzione n. 8/20 del 16 luglio 2020.

Tenuto, quindi, conto dei potenziali impatti dell'attuale quadro macroeconomico sulla redditività prospettica del Gruppo, dalla quale dipende il recupero delle imposte anticipate, e delle citate indicazioni dell'ESMA e della Consob, si è reso necessario un approfondimento, per verificare se l'esito positivo del probability test effettuato in occasione del Bilancio 2019 possa

essere confermato anche per la semestrale. A tali fini, il probability test è stato reiterato i) sulla base di risultati reddituali prospettici aggiornati per tener conto dell'impatto da COVID-19; ii) assumendo i dati contabili e le differenze temporanee (imponibili e deducibili) riscontrati al 31 dicembre 2019, tenuto conto che i rientri avvengono su base annuale in sede di predisposizione delle dichiarazioni fiscali; iii) verificando che i risultati del test come sopra effettuato potessero essere confermati anche in relazione all'ammontare delle DTA non qualificate outstanding al 30 giugno 2020, che peraltro risultano di ammontare complessivo inferiore rispetto a quelle outstanding al 31 dicembre 2019. I risultati reddituali prospettici di cui al precedente punto i) sono stati elaborati dalla Direzione Pianificazione e Controllo di gestione per tener conto dell'evoluzione dello scenario macroeconomico e bancario di riferimento e dell'aggiornamento dell'outlook 2020, che ha imposto la revisione complessiva delle proiezioni economico finanziarie del Gruppo per l'esercizio in corso e per quelli successivi sino al 2024 (tali proiezioni sono le medesime che sono state utilizzate come base di riferimento anche ai fini dell'impairment test dei valori intangibili). Per gli esercizi successivi al 2024, ai fini del probability test, è stato assunto in via prudenziale che la base imponibile si mantenga costante, pari a quella stimata per l'esercizio 2024 (senza quindi considerare né l'effetto di nuove leve manageriali né un tasso di crescita "g"). L'analisi è stata, come di consueto, effettuata separatamente per ciascuna delle fattispecie di imposte anticipate di cui ai precedenti punti da 1 a 4, secondo le specifiche e con i risultati di seguito descritti.

Le imposte anticipate non qualificate iscritte in bilancio al 30 giugno 2020 e sottoposte al probability test ammontano a 5.425 milioni (a cui si affiancano 1.855 milioni di imposte differite), mentre le imposte anticipate qualificate ammontano a 8.241 milioni.

Il probability test sulle imposte anticipate relative alle perdite fiscali delle ex Banche Venete e delle loro controllate – pari a 1.288 milioni (di cui 1.120 milioni corrispondenti all'aliquota IRES base del 24% e 168 milioni all'aliquota IRES addizionale del 3,5%), cui si aggiungono ulteriori 172 milioni corrispondenti a perdite fiscali generate, ai soli fini dell'addizionale IRES, da Intesa Sanpaolo e dalle banche del Gruppo incorporate – è stato effettuato considerando la posizione individuale di Intesa Sanpaolo.

Per le perdite delle ex Veneto Banca e Banca Popolare di Vicenza, la possibilità di utilizzo su base esclusivamente individuale da parte di Intesa Sanpaolo scaturisce dalle norme che ne hanno stabilito il trasferimento (l'art. 7, comma 3, del D.L. n. 99/2017, convertito con modificazioni dalla L. n. 121/2017, e l'art. 15 del D.L. n. 18/2016) in concomitanza con l'acquisizione dei rami aziendali relativi a tali banche. Per le perdite di Banca Nuova (già partecipata da Banca Popolare di Vicenza) e di Banca Apulia (già partecipata da Veneto Banca), invece, l'utilizzo su base individuale dipende dalla incorporazione di tali società in Intesa Sanpaolo (tale incorporazione è avvenuta per Banca Nuova con decorrenza degli effetti contabili e fiscali dal 1° gennaio 2018 e per Banca Apulia con decorrenza degli effetti contabili e fiscali dal 1° gennaio 2019).

Le analisi condotte hanno confermato il totale assorbimento delle imposte anticipate in questione in un orizzonte temporale ritenuto compatibile con il requisito di "probabilità" del recupero richiesto dallo IAS 12.

Nella situazione semestrale al 30 giugno 2020 risultano altresì iscritte, per 50 milioni, imposte anticipate derivanti da perdite fiscali, pregresse e in corso di assorbimento (199 milioni, al 30 giugno 2020), della controllata lussemburghese Intesa Sanpaolo Holding International (ISPHI). Le analisi svolte in relazione alle previsioni reddituali di tale società confermano la sua capacità di utilizzare le perdite a fronte delle quali sono appostate imposte anticipate.

Nello svolgimento del probability test sulle altre imposte anticipate IRES e sulle imposte anticipate IRAP sono state considerate separatamente dalle altre le imposte anticipate derivanti da differenze temporanee deducibili relative a svalutazioni e perdite su crediti (diverse da quelle scaturenti dalla prima applicazione del principio contabile internazionale IFRS 9; cfr. infra), nonché, se iscritte in bilancio entro l'esercizio 2014, quelle relative all'avviamento e alle altre attività immateriali a vita indefinita¹⁵ ("imposte anticipate qualificate" e "differenze temporanee qualificate"). Rileva al riguardo che, a decorrere dal periodo di imposta chiuso al 31 dicembre 2011, è consentita la conversione in crediti di imposta delle imposte anticipate IRES iscritte in bilancio a fronte di perdite fiscali derivanti dalla deduzione differita di differenze temporanee qualificate (art. 2, comma 56-bis, D.L. 29 dicembre 2010 n. 225, introdotto dall'art. 9, D.L. 6 dicembre 2011 n. 201). A decorrere dal periodo di imposta 2013, analoga possibilità di conversione è prevista, qualora dalla dichiarazione IRAP emerga un valore della produzione netta negativo, anche per le imposte anticipate IRAP afferenti a differenze temporanee qualificate che abbiano concorso alla determinazione del valore della produzione netta negativo (art. 2, comma 56-bis.1, D.L. 29 dicembre 2010 n. 225, introdotto dalla L. n. 147/2013). Tali forme di convertibilità - che si aggiungono a quella già prevista per il caso in cui dal bilancio individuale risulti una perdita di esercizio (art. 2, commi 55 e 56, D.L. n. 225/2010, come da ultimo modificato dalla L. n. 147/2013) - costituiscono una modalità di recupero aggiuntiva e integrativa, che risulta idonea ad assicurare il recupero delle imposte anticipate qualificate in ogni situazione, indipendentemente dalla redditività futura dell'impresa. Infatti, qualora in un determinato esercizio si verificassero eccedenze delle differenze temporanee qualificate rispetto al reddito imponibile o al valore della produzione netta, il recupero delle relative imposte anticipate non si manifesterebbe in una riduzione delle imposte correnti, ma mediante l'iscrizione di imposte anticipate sulla perdita fiscale o sul valore della produzione netta negativo, convertibili in crediti d'imposta ai sensi dell'art. 2, comma 56-bis e 56-bis.1, D.L. n. 225/2010. La convertibilità delle imposte anticipate su perdite fiscali e valore della produzione netta negativo che siano determinate da differenze temporanee qualificate, si configura pertanto quale sufficiente presupposto per l'iscrizione in bilancio delle imposte anticipate qualificate, escludendole dall'ambito applicativo del probability test reddituale.

Un ulteriore limite alla convertibilità tout court delle imposte anticipate è stato introdotto dall'art. 11 del D.L. n. 59 del 3 maggio 2016, modificato dal D.L. n. 237 del 23 dicembre 2016, che ha subordinato la trasformabilità in credito di imposta delle imposte anticipate qualificate alle quali non abbia corrisposto un effettivo pagamento anticipato di imposte ("DTA di tipo 2") alla corresponsione di un canone annuo, pari all'1,5% del loro valore complessivo, per gli esercizi 2016-2030. Nessun canone è dovuto per la trasformabilità in credito di imposta delle imposte anticipate qualificate alle quali abbia corrisposto un effettivo

¹⁵ Con l'art. 17, D.L. 27 giugno 2015, n. 83, è stata esclusa la convertibilità in crediti d'imposta (a qualunque titolo prevista dal D.L. 29 dicembre 2010 n. 225) delle attività per imposte anticipate relative "al valore dell'avviamento e delle altre attività immateriali iscritte per la prima volta a partire dai bilanci relativi all'esercizio in corso alla data di entrata in vigore" della disposizione, cioè a partire dal 2015.

pagamento anticipato di maggiori imposte (“DTA di tipo 1”). Tenuto conto che le imposte anticipate, sia quelle iscritte nel tempo dalle Società facenti parte del consolidato fiscale di Intesa Sanpaolo sia quelle confluite nel bilancio della Capogruppo a seguito dell’acquisizione dei rami aziendali delle Banche Venete, sono risultate tutte “DTA di tipo 1”, il Gruppo non è al momento tenuto alla corresponsione del canone.

La Legge di Bilancio 2019 (L. 30 dicembre 2018, n. 145), all’art. 1, commi 1067 e 1068, ha previsto la deducibilità (sia ai fini IRES che IRAP) in dieci periodi di imposta, a partire da quello in corso al 31 dicembre 2018, delle rettifiche di valore sui crediti verso la clientela iscritte nei bilanci delle banche e degli enti finanziari in occasione della prima applicazione del principio contabile internazionale IFRS 9¹⁶. Secondo quanto chiarito nella Relazione illustrativa del Provvedimento, le imposte anticipate iscritte in bilancio a fronte del differimento della citata deduzione non sono convertibili in crediti di imposta in base alle citate disposizioni del D.L. n. 225/2010. Tali imposte, pertanto, debbono essere assoggettate al probability test.

Su tali basi, l’effettuazione del probability test sulle altre imposte anticipate IRES si è articolata come segue:

- a) individuazione delle “altre imposte anticipate IRES”, ossia di quelle non relative alle perdite fiscali delle Banche Venete, delle loro controllate e delle altre società del Gruppo e a ISPHI, la cui iscrिवibilità in bilancio è stata oggetto di una verifica a sé stante (cfr. sopra);
- b) individuazione, nell’ambito delle altre imposte anticipate, di quelle “non qualificate”, poiché non convertibili in crediti verso l’Erario (cfr. sopra);
- c) analisi di tali imposte anticipate non qualificate e delle imposte differite passive iscritte nel bilancio consolidato, distinguendole per causale e per prevedibile timing di riassorbimento;
- d) quantificazione previsionale degli imponibili futuri del Gruppo, tesa a verificare la capacità di assorbimento delle imposte anticipate di cui alla precedente lettera b).

L’elaborazione svolta ha evidenziato una base imponibile IRES capiente, in grado di assorbire la fiscalità differita iscritta relativamente all’IRES nella situazione semestrale al 30 giugno 2020.

Anche per le imposte anticipate IRAP, il probability test è stato effettuato in forma analitica con riferimento alle sole imposte anticipate non qualificate (per quelle convertibili in crediti verso l’Erario, come detto, le prospettive certe di utilizzo sulla base delle ipotesi di conversione in crediti di imposta previste dai commi 56-bis e 56-bis.1, art. 2, D.L. n. 225/2010, si configurano, infatti, quale presupposto sufficiente per l’iscrizione in bilancio, rendendo implicitamente superato il probability test ad esse relativo).

Il test è stato effettuato confrontando gli imponibili prospettici IRAP di Intesa Sanpaolo stimati - sulla base dei medesimi dati previsionali assunti ai fini del probability test di cui al punto 1 - con i rientri delle variazioni temporanee non qualificate di competenza di ciascuno degli esercizi compresi nell’orizzonte decennale di riferimento del test, e determinando, per ciascun esercizio, la base imponibile IRAP residua.

Tenuto conto che ai fini IRAP, diversamente da quanto previsto per le perdite fiscali IRES, non opera un regime di *carry forward* degli imponibili negativi né la possibilità di compensarli nell’ambito di un consolidato, qualora in uno o più esercizi la base imponibile residua sia negativa, le imposte anticipate IRAP iscrिवibili in bilancio debbono essere limitate alle sole corrispondenti alle differenze temporanee assorbibili in ciascun esercizio considerato.

Dalle elaborazioni svolte emerge una base imponibile residua IRAP positiva in ciascuno degli esercizi compresi nell’orizzonte temporale di riferimento del test.

Da quanto sin qui specificato risulta confermato, anche alla luce dei risultati reddituali prospettici aggiornati come sopra specificato, l’esito positivo del probability test con riferimento alle diverse componenti di fiscalità differita formatesi a livello consolidato.

¹⁶ Il periodo di rateizzazione decennale, che avrebbe dovuto originariamente concludersi nel 2027, è stato procrastinato di un anno dalla Legge di bilancio 2020 (L. 27 dicembre 2019, n. 160).

ATTIVITÀ NON CORRENTI IN VIA DI DISMISSIONE E PASSIVITÀ ASSOCIATE

In questa voce sono appostate le attività e le relative passività non più riferite alla normale operatività in quanto oggetto di procedure di dismissione. Al 30 giugno 2020 sono state rilevate attività in corso di cessione per 2,6 miliardi, che al netto delle passività associate si riducono a 212 milioni e riguardano in massima parte Autostrade Lombarde e la sua controllata operativa Brebemi in relazione al già citato accordo per la loro cessione ad Aleatica S.A.U.

ESPOSIZIONE AL RISCHIO SOVRANO PER PAESE DI RESIDENZA DELLA CONTROPARTE

Nella tabella che segue è riportato, sulla base di dati gestionali, il valore delle principali esposizioni del Gruppo Intesa Sanpaolo al rischio di credito sovrano.

	(milioni di euro)					IMPIEGHI
	TITOLI DI DEBITO			IMPRESE DI ASSICURAZIONE	TOTALE	
	GRUPPO BANCARIO					
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico				
Paesi UE	19.403	42.414	7.200	56.138	125.155	11.774
Austria	-	34	29	2	65	-
Belgio	1.333	945	46	4	2.328	-
Bulgaria	-	-	-	62	62	-
Croazia	-	1.164	182	154	1.500	1.225
Cipro	-	-	-	-	-	-
Repubblica Ceca	-	-	-	-	-	-
Danimarca	-	21	-	-	21	-
Estonia	-	-	-	-	-	-
Finlandia	-	45	-	3	48	-
Francia	2.040	3.249	503	739	6.531	4
Germania	516	1.890	364	353	3.123	-
Grecia	-	-	7	-	7	-
Ungheria	1	1.000	7	34	1.042	114
Irlanda	673	524	-1	57	1.253	-
Italia	12.077	18.865	5.918	52.685	89.545	10.005
Lettonia	-	-	-	-	-	34
Lituania	-	-	-	-	-	-
Lussemburgo	-	-	-	-	-	-
Malta	-	-	-	-	-	-
Paesi Bassi	52	383	106	77	618	-
Polonia	40	59	-	18	117	-
Portogallo	85	477	-41	-	521	-
Romania	56	302	1	251	610	7
Slovacchia	-	1.034	119	-	1.153	127
Slovenia	1	187	125	-	313	204
Spagna	2.529	12.207	-192	1.599	16.143	54
Svezia	-	19	53	-	72	-
Regno Unito	-	9	-26	100	83	-
Paesi non UE						
Albania	405	132	1	-	538	1
Egitto	-	1.804	3	55	1.862	-
Giappone	-	1.909	635	-	2.544	-
Russia	-	105	9	-	114	-
Serbia	-	712	9	-	721	100
U.S.A.	349	7.714	-126	10	7.947	-

Dati gestionali

Come evidenziato nella tabella, alla fine del primo semestre 2020 l'esposizione in titoli verso lo Stato italiano ammonta a circa 90 miliardi (86 miliardi a fine 2019), a cui si aggiungono circa 10 miliardi rappresentati da impieghi (11 miliardi a fine 2019).

IL PATRIMONIO NETTO

Al 30 giugno 2020 il patrimonio netto del Gruppo, incluso l'utile maturato nel periodo, si è attestato a 58.582 milioni a fronte dei 55.968 milioni rilevati a inizio anno. L'incremento è da ricondurre all'apporto dell'utile maturato nel primo semestre (2.566 milioni) e agli strumenti di capitale emessi (+1,4 miliardi), per contro hanno agito in negativo le variazioni delle riserve da valutazione del gruppo bancario e quelle di pertinenza delle imprese di assicurazione (-1,4 miliardi complessivamente).

Si rammenta che la Banca, in ottemperanza alla comunicazione della Banca Centrale Europea del 27 marzo 2020 in merito alla politica dei dividendi nel contesto conseguente all'epidemia da COVID-19, ha deciso di sospendere la distribuzione cash agli azionisti di circa 3,4 miliardi di euro, ed ha assegnato a riserve l'utile dell'esercizio 2019, dopo l'attribuzione di 12,5 milioni al Fondo di beneficenza ed opere di carattere sociale e culturale.

Riserve da valutazione

Voci	(milioni di euro)		
	Riserva 31.12.2019	Variazione del periodo	Riserva 30.06.2020
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (titoli di debito)	57	-964	-907
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (titoli di capitale)	172	-170	2
Attività materiali	1.526	-5	1.521
Copertura dei flussi finanziari	-882	-4	-886
Differenze di cambio	-956	-143	-1.099
Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-
Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazione del proprio merito creditizio)	-	-2	-2
Utili (Perdite) attuariali su piani previdenziali a benefici definiti	-410	13	-397
Quota delle riserve da valutazione relative alle partecipazioni valutate al patrimonio netto	28	-9	19
Leggi speciali di rivalutazione	308	-	308
Riserve da valutazione (escluse le riserve da valutazione di pertinenza delle imprese di assicurazione)	-157	-1.284	-1.441
Riserve da valutazione di pertinenza delle imprese di assicurazione	504	-101	403

Le riserve da valutazione presentano variazioni negative pari, rispettivamente, a -1.284 milioni nella componente bancaria e -101 milioni nella componente assicurativa, prevalentemente riconducibili alle dinamiche dello spread su titoli di debito governativi, che hanno comportato un decremento del valore degli attivi in portafoglio.

I FONDI PROPRI E I COEFFICIENTI DI SOLVIBILITÀ

Fondi propri e coefficienti di solvibilità	(milioni di euro)		
	30.06.2020	31.12.2019	
	IFRS 9 "Fully loaded"	IFRS 9 "Transitional"	IFRS 9 "Transitional"
Fondi propri			
Capitale primario di Classe 1 (CET1) al netto delle rettifiche regolamentari	41.128	43.260	41.542
Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1) al netto delle rettifiche regolamentari	5.596	5.596	4.096
CAPITALE DI CLASSE 1 (TIER 1)	46.724	48.856	45.638
Capitale di Classe 2 (T2) al netto delle rettifiche regolamentari	8.782	7.932	7.057
TOTALE FONDI PROPRI	55.506	56.788	52.695
Attività di rischio ponderate			
Rischi di credito e di controparte	255.344	253.794	258.187
Rischi di mercato e di regolamento	19.617	19.617	18.829
Rischi operativi	22.258	22.258	21.212
Altri rischi specifici ^(a)	304	304	296
ATTIVITÀ DI RISCHIO PONDERATE	297.523	295.973	298.524
Coefficienti di solvibilità %			
Common Equity Tier 1 ratio	13,8%	14,6%	13,9%
Tier 1 ratio	15,7%	16,5%	15,3%
Total capital ratio	18,7%	19,2%	17,7%

(a) La voce include tutti gli altri elementi non considerati nelle precedenti voci che entrano nel computo dei requisiti patrimoniali complessivi.

I fondi propri, le attività ponderate per il rischio ed i coefficienti di solvibilità al 30 giugno 2020 sono stati determinati in base alla disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cd. framework Basilea 3), e sulla base delle relative Circolari della Banca d'Italia.

Le disposizioni normative relative ai fondi propri, che prevedevano l'introduzione del framework Basilea 3 in maniera graduale, risultano pienamente in vigore, essendo terminato, con l'esercizio 2018, lo specifico periodo transitorio durante il quale alcuni elementi che a regime sono computabili o deducibili integralmente nel Common Equity, impattavano sul Capitale primario di Classe 1 solo per una quota percentuale. Con riferimento all'introduzione dell'IFRS 9, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha scelto di adottare il cosiddetto "approccio statico" previsto dal Regolamento (UE) 2017/2395. Tale approccio consente la re-introduzione nel Common Equity di una quota progressivamente decrescente fino al 2022 (95% nel 2018, 85% nel 2019, 70% nel 2020, 50% nel 2021 e 25% nel 2022) dell'impatto dell'IFRS 9, calcolato al netto dell'effetto fiscale, risultante dal confronto tra le rettifiche di valore IAS 39 al 31 dicembre 2017 e quelle IFRS 9 al 1° gennaio 2018, escludendo la riclassifica degli strumenti finanziari, e dopo aver azzerato la shortfall al 31 dicembre 2017.

Il Regolamento (UE) 2017/2395 disciplina anche gli obblighi informativi che gli enti sono tenuti a pubblicare, rimandando all'EBA l'emanazione degli orientamenti specifici sul tema. Recependo quanto previsto dalla normativa, l'EBA ha emesso specifiche guidelines secondo cui le banche che adottano un trattamento transitorio con riferimento all'impatto dell'IFRS 9 (quale l'approccio statico citato in precedenza) sono tenute a pubblicare, con frequenza trimestrale, i valori consolidati "Fully loaded" (come se non fosse stato applicato il trattamento transitorio) e "Transitional" di Common Equity Tier 1 (CET1) capital, Tier 1 capital, Total Capital, Total risk-weighted assets, Capital Ratios e Leverage Ratio.

Al 30 giugno 2020, tenendo conto del trattamento transitorio adottato per mitigare l'impatto dell'IFRS 9, i Fondi Propri ammontano a 56.788 milioni, a fronte di un attivo ponderato di 295.973 milioni, derivante in misura prevalente dai rischi di credito e di controparte e, in misura minore, dai rischi operativi e di mercato. Alla medesima data, considerando la piena inclusione dell'impatto dell'IFRS 9, i Fondi Propri ammontano a 55.506 milioni, a fronte di un attivo ponderato di 297.523 milioni. I fondi propri calcolati considerando la piena inclusione dell'impatto dell'IFRS 9 ("Fully Loaded") tengono conto di quanto stabilito dalla Legge di Bilancio 2019 che ha previsto la rateizzazione ai fini fiscali delle rettifiche di valore operate in sede di First Time Adoption del principio contabile, con conseguente rilevazione di DTA; tali DTA sono state considerate per il 30% del loro valore contabile ai fini del calcolo dei fondi propri "Transitional", in linea con quanto previsto dall'articolo 473 bis della CRR con riferimento all'applicazione dell'"approccio statico", mentre nei fondi propri "Fully loaded" sono state incluse integralmente tra gli elementi deducibili. L'impatto di tali DTA sui fondi propri "Fully loaded" è comunque transitorio in quanto le stesse saranno riassorbite entro il 2028.

Peraltro si segnala che il Gruppo al momento non si è avvalso né del nuovo regime transitorio IFRS 9 relativo alle rettifiche di valore dei crediti successive al 31 dicembre 2019 né della reintroduzione del filtro prudenziale per le esposizioni verso le amministrazioni centrali classificate nella categoria FVTOCI, entrambi introdotti dalla Commissione Europea con il Regolamento 2020/873 del 24 giugno 2020.

Si ricorda che i coefficienti di adeguatezza patrimoniale al 31 dicembre 2019 erano stati calcolati tenendo conto dell'utile dell'esercizio 2019 al netto della componente che il Consiglio di Amministrazione dell'Emittente, nella seduta del 25 febbraio 2020, aveva proposto di destinare a dividendo per complessivi Euro 3.362 milioni; successivamente, a seguito della raccomandazione della BCE del 27 marzo 2020 in merito alla politica dei dividendi nel contesto conseguente

all'epidemia da COVID-19, il Consiglio di Amministrazione di Intesa Sanpaolo del 31 marzo 2020 ha modificato la proposta all'Assemblea di destinazione dell'utile risultante dal Bilancio al 31 dicembre 2019, dando seguito alla Raccomandazione della Banca Centrale Europea di non procedere alla distribuzione di dividendi in considerazione del contesto economico indotto dalla suddetta epidemia, proponendo di assegnare a riserve la quota dell'utile destinata a dividendo in virtù della precedente delibera del 25 febbraio 2020. L'Assemblea degli azionisti del 27 aprile 2020 ha approvato l'assegnazione a riserve dell'utile dell'esercizio 2019. Conseguentemente, il Capitale primario di Classe 1 al 30 giugno 2020 tiene conto, tra le riserve, dell'intero utile riferito all'esercizio 2019 al netto degli altri oneri prevedibili (rateo cedolare sugli strumenti di Additional Tier 1 ed erogazioni a beneficenza). In data 27 luglio 2020 la BCE ha esteso la raccomandazione di non distribuire dividendi fino al 1° gennaio 2021, rispetto al precedente termine del 1° ottobre 2020 previsto dalla raccomandazione del 27 marzo scorso.

Il Capitale primario di Classe 1 tiene conto dell'utile del 1° semestre 2020 al netto del relativo dividendo (e degli altri oneri prevedibili), considerata l'intenzione di Intesa Sanpaolo di confermare la politica dei dividendi indicata nel Piano di Impresa 2018-2021, che per il 2020 prevede un payout ratio pari al 75%, subordinatamente alle indicazioni che verranno fornite dalla BCE nel quarto trimestre 2020 in merito alla distribuzione di dividendi successivamente al 1° gennaio 2021.

Il Capitale primario di Classe 1 e le Attività di rischio ponderate al 30 giugno 2020 tengono conto dell'impatto dell'applicazione del cosiddetto "Danish Compromise" (art. 49.1 del Regolamento (UE) 575/2013), a seguito della specifica autorizzazione ricevuta dalla BCE nel 2019, per cui gli investimenti assicurativi vengono trattati come attivi ponderati per il rischio anziché essere dedotti dal capitale.

Sulla base di quanto esposto in precedenza, i coefficienti di solvibilità al 30 giugno 2020 calcolati tenendo conto del trattamento transitorio per l'impatto dell'IFRS 9 ("IFRS 9 Transitional") si collocano sui seguenti valori: Common Equity ratio 14,6%, Tier 1 ratio 16,5% e Total capital ratio 19,2%. Considerando la piena inclusione dell'impatto dell'IFRS 9 ("IFRS 9 Fully Loaded") i coefficienti di solvibilità al 30 giugno 2020 sono i seguenti: Common Equity ratio 13,8%, Tier 1 ratio 15,7% e Total capital ratio 18,7%.

Si segnala, infine, che in data 26 novembre 2019 Intesa Sanpaolo ha comunicato di avere ricevuto la decisione finale della BCE riguardante il requisito patrimoniale da rispettare a partire dal 1° gennaio 2020 a livello consolidato, a seguito degli esiti del Supervisory Review and Evaluation Process (SREP). Il requisito patrimoniale da rispettare complessivamente in termini di Common Equity Tier 1 ratio risulta pari a 8,44% secondo i criteri transitori in vigore per il 2020 e a 8,64% secondo i criteri a regime.

Riconciliazione tra Patrimonio di bilancio e Capitale primario di Classe 1

Voci	(milioni di euro)	
	30.06.2020	31.12.2019
Patrimonio netto di Gruppo	58.582	55.968
Patrimonio netto di terzi	221	554
Patrimonio netto dallo Stato patrimoniale	58.803	56.522
Rettifiche per strumenti computabili nell'AT1 o nel T2 e utile di periodo		
- Altri strumenti di capitale computabili nell'AT1	-5.590	-4.091
- Interessi di minoranza computabili nell'AT1	-6	-5
- Interessi di minoranza computabili nel T2	-3	-3
- Interessi di minoranza non computabili a regime	-179	-511
- Utile di periodo non computabile (a)	-2.020	-3.451
- Azioni proprie incluse tra le rettifiche regolamentari	240	230
- Altre componenti non computabili a regime	-153	-171
Capitale primario di Classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	51.092	48.520
Rettifiche regolamentari (incluse rettifiche del periodo transitorio) (b)	-7.832	-6.978
Capitale primario di Classe 1 (CET1) al netto delle rettifiche regolamentari	43.260	41.542

(a) Nel Capitale primario di Classe 1 al 30 giugno 2020 si è tenuto conto dell'utile maturato alla data, al netto del relativo dividendo, calcolato tenendo conto del payout previsto dal Piano d'Impresa 2018-2021 (75% per il 2020), e degli altri oneri prevedibili (rateo cedolare sugli strumenti di Additional Tier 1).

(b) Le rettifiche del periodo transitorio al 30 giugno 2020 tengono conto del filtro prudenziale che consente la re-introduzione nel Common Equity di una quota progressivamente decrescente fino al 2022 (70% nel 2020) dell'impatto dell'IFRS 9.

I risultati per settori di attività e per aree geografiche

Il Gruppo Intesa Sanpaolo opera attraverso una struttura organizzativa articolata in sei Business Unit. Ad esse si aggiunge il Centro di Governo, con funzioni di indirizzo, coordinamento e controllo dell'intero Gruppo.



L'informativa di settore del Gruppo Intesa Sanpaolo si basa sugli elementi che il management utilizza per assumere le proprie decisioni operative (c.d. "management approach") in coerenza con i requisiti informativi previsti dall'IFRS 8.

Oltre a riflettere le responsabilità operative sancite dall'assetto organizzativo del Gruppo, i settori di attività sono costituiti dall'aggregazione di linee di business che presentano caratteristiche simili con riferimento alla tipologia di prodotti e servizi venduti.

Nella tabella che segue sono riportati i principali dati che sintetizzano l'evoluzione dei settori di attività del Gruppo Intesa Sanpaolo nel primo semestre del 2020.

Nell'analisi di dettaglio condotta sui settori di attività, cui si fa rinvio, sono illustrati i dati di conto economico e i principali aggregati patrimoniali. Per ogni settore è stato infine calcolato il capitale assorbito in base ai RWA (Risk Weighted Assets), questi ultimi determinati sulla base delle disposizioni in vigore (Circolare n. 285) emanate dalla Banca d'Italia a seguito del recepimento della Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e del Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013 che traspongono nell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cd. framework Basilea 3). Il capitale assorbito tiene anche conto delle modifiche regolamentari introdotte dalla BCE a decorrere dal 12 marzo scorso, che prevedono che il requisito di Pillar 2 possa essere rispettato utilizzando parzialmente strumenti di capitale diversi dal Common Equity Tier 1; per l'asset management e il private banking si è anche considerato il rischio di business; per il comparto assicurativo si è preso a riferimento il capitale assorbito dal rischio assicurativo.

Ove necessario e se materiali, i dati divisionali dei periodi posti a confronto sono stati riesposti in coerenza con le variazioni di perimetro delle Business Unit. In particolare la riesposizione ha riguardato:

- l'inclusione, nell'ambito della Divisione Insurance, delle risultanze economiche e patrimoniali di RBM Assicurazione Salute, entrata nell'area di consolidamento integrale in relazione al perfezionamento dell'acquisizione della quota di controllo della società nel secondo trimestre del 2020;
- il deconsolidamento linea per linea dalla Banca dei Territori e la riallocazione all'utile/perdita delle attività operative cessate del Centro di Governo delle risultanze economiche riferite al ramo aziendale dedicato all'attività di acquiring nell'ambito dei servizi di pagamento, oggetto di conferimento a Nexi secondo l'accordo sottoscritto a dicembre 2019 e perfezionato alla fine del primo semestre 2020;
- la riattribuzione tra la Divisione Banca dei Territori e la Divisione Corporate e Investment Banking dei dati economici e patrimoniali di Mediocredito Italiano, in precedenza interamente ricompresa nella Banca dei Territori, a seguito della sua fusione per incorporazione nella Capogruppo, avvenuta nel mese di novembre 2019;
- la riallocazione alle Divisioni di alcuni costi operativi e delle componenti di conto economico e stato patrimoniale relative ai crediti in sofferenza in precedenza attribuiti alla Direzione NPE (ex Capital Light Bank) nell'ambito del Centro di Governo, a seguito della riorganizzazione operativa dell'Area di Governo Chief Lending Officer;
- l'inclusione negli oneri operativi della Divisione Banca dei Territori e della Divisione Corporate e Investment Banking dell'esercizio 2019 degli effetti connessi alle fees da riconoscere a Prelios a seguito dell'accordo per il servicing relativo alla gestione delle inadempienze probabili, efficace da fine 2019, assumendo che tale accordo avesse avuto efficacia dal 1° gennaio 2019, in considerazione del fatto che esso produrrà un impatto continuativo sui futuri conti economici;
- la revisione del Tasso Interno di Trasferimento, operata nel 2020 in relazione alle dinamiche dei tassi di mercato.

(milioni di euro)

	Banca dei Territori	Corporate e Investment Banking	International Subsidiary Banks	Private Banking	Asset Management	Insurance	Centro di Governo	Totale
Proventi operativi netti								
30.06.2020	3.975	2.594	939	955	355	670	-413	9.075
30.06.2019	4.146	2.007	986	962	364	594	16	9.075
Variazione %	-4,1	29,2	-4,8	-0,7	-2,5	12,8		-
Costi operativi								
30.06.2020	-2.485	-533	-481	-291	-70	-108	-435	-4.403
30.06.2019	-2.593	-547	-479	-288	-72	-103	-449	-4.531
Variazione %	-4,2	-2,6	0,4	1,0	-2,8	4,9	-3,1	-2,8
Risultato della gestione operativa								
30.06.2020	1.490	2.061	458	664	285	562	-848	4.672
30.06.2019	1.553	1.460	507	674	292	491	-433	4.544
Variazione %	-4,1	41,2	-9,7	-1,5	-2,4	14,5	95,8	2,8
Risultato netto								
30.06.2020	58	1.214	245	427	212	327	83	2.566
30.06.2019	505	901	370	464	226	324	-524	2.266
Variazione %	-88,5	34,7	-33,8	-8,0	-6,2	0,9		13,2
Finanziamenti verso clientela								
30.06.2020	201.715	141.627	34.806	9.100	239	-	15.850	403.337
31.12.2019	194.358	131.884	34.038	9.329	435	-	25.185	395.229
Variazione %	3,8	7,4	2,3	-2,5	-45,1	-	-37,1	2,1
Raccolta diretta bancaria								
30.06.2020	213.285	85.108	44.109	38.714	9	-	56.581	437.806
31.12.2019	199.256	86.850	43.420	39.537	10	-	56.439	425.512
Variazione %	7,0	-2,0	1,6	-2,1	-10,0	-	0,3	2,9
Attività di rischio ponderate								
30.06.2020	82.978	105.019	32.554	9.490	1.367	-	64.565	295.973
31.12.2019	86.829	100.274	32.916	9.184	1.446	-	67.875	298.524
Variazione %	-4,4	4,7	-1,1	3,3	-5,5	-	-4,9	-0,9
Capitale assorbito								
30.06.2020	7.128	9.024	3.407	869	155	3.943	3.936	28.462
31.12.2019	7.459	8.617	3.457	794	146	3.676	3.856	28.005
Variazione %	-4,4	4,7	-1,4	9,4	6,2	7,3	2,1	1,6

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.

SETTORI DI ATTIVITA'

Banca dei Territori

Dati economici	30.06.2020	30.06.2019	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	2.060	2.063	-3	-0,1
Commissioni nette	1.878	2.050	-172	-8,4
Risultato dell'attività assicurativa	-	1	-1	-
Risultato netto delle attività e passività finanziarie al fair value	39	34	5	14,7
Altri proventi (oneri) operativi netti	-2	-2	-	-
Proventi operativi netti	3.975	4.146	-171	-4,1
Spese del personale	-1.483	-1.556	-73	-4,7
Spese amministrative	-1.000	-1.033	-33	-3,2
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-2	-4	-2	-50,0
Costi operativi	-2.485	-2.593	-108	-4,2
Risultato della gestione operativa	1.490	1.553	-63	-4,1
Rettifiche di valore nette su crediti	-1.363	-722	641	88,8
Altri accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività	-31	-22	9	40,9
Altri proventi (oneri) netti	-	-	-	-
Utile (Perdita) delle attività operative cessate	-	-	-	-
Risultato corrente lordo	96	809	-713	-88,1
Imposte sul reddito	-34	-293	-259	-88,4
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-4	-10	-6	-60,0
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-	-1	-1	-
Tributi ed altri oneri riguardanti il sistema bancario (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (Perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-	-	-	-
Risultato netto	58	505	-447	-88,5

Dati operativi	30.06.2020	31.12.2019	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Finanziamenti verso clientela	201.715	194.358	7.357	3,8
Raccolta diretta bancaria	213.285	199.256	14.029	7,0
Attività di rischio ponderate	82.978	86.829	-3.851	-4,4
Capitale assorbito	7.128	7.459	-331	-4,4

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.

Nel primo semestre del 2020 la **Banca dei Territori** ha realizzato proventi operativi netti pari a 3.975 milioni, che rappresentano circa il 40% dei ricavi consolidati del Gruppo, in flessione (-4,1%) rispetto al corrispondente periodo dello scorso esercizio. In dettaglio, si segnala una riduzione delle commissioni nette (-8,4%), che hanno risentito della brusca frenata a seguito del lockdown correlato al contenimento della pandemia COVID-19, sia quelle relative al comparto della raccolta gestita, nello specifico le commissioni di sottoscrizione, e della raccolta amministrata, per i più contenuti collocamenti di certificificates e di obbligazioni di terzi, sia quelle rivenienti dal comparto del commercial banking. Gli interessi netti hanno mostrato una buona tenuta collocandosi su livelli simili a quelli dei primi sei mesi dello scorso anno. Tra le altre componenti di ricavo, che peraltro forniscono un apporto marginale ai proventi della Divisione, il risultato delle attività e passività finanziarie al fair value ha evidenziato una crescita (+14,7%) rispetto al corrispondente periodo del 2019 mentre gli altri proventi operativi netti si sono mantenuti stabili. I costi operativi, pari a 2.485 milioni, si sono ridotti del 4,2% grazie ai risparmi sulle spese del personale, attribuibili alla riduzione dell'organico medio, e alla diminuzione delle spese amministrative, nonostante i maggiori costi connessi all'emergenza sanitaria, principalmente per i risparmi sui service in ambito immobiliare e operativo, anche in relazione alla razionalizzazione della rete filiali, e per le più contenute spese di pubblicità, rappresentanza e per servizi resi da terzi. Per effetto delle dinamiche descritte, il risultato della gestione operativa è ammontato a 1.490 milioni, in calo del 4,1%

rispetto allo stesso periodo dello scorso esercizio. Il risultato corrente lordo, pari a 96 milioni, è stato fortemente condizionato dall'appostazione di significative rettifiche di valore su crediti principalmente correlate alla revisione dello scenario a seguito dell'evento pandemico. Infine, il risultato netto, dopo l'attribuzione alla Divisione di imposte per 34 milioni e di oneri di integrazione per 4 milioni, si è collocato a 58 milioni (-88,5% rispetto ai primi sei mesi del 2019).

Nel secondo trimestre si rileva un calo del risultato della gestione operativa rispetto al primo, principalmente imputabile alla flessione dei proventi operativi netti a causa degli effetti dell'emergenza sanitaria. Il risultato corrente lordo e il risultato netto si sono attestati su livelli negativi a seguito delle significative rettifiche di valore su crediti appostate nel periodo.

Le consistenze patrimoniali a fine giugno 2020 hanno evidenziato una buona crescita dei volumi intermediati complessivi di raccolta e impiego rispetto a inizio anno (+5,4%). In dettaglio, i crediti verso clientela, pari a 201.715 milioni, hanno mostrato un incremento di 7,4 miliardi (+3,8%), principalmente imputabile ai finanziamenti a medio-lungo termine nei confronti delle imprese e delle aziende retail, che riflettono il sostegno del Gruppo all'economia italiana anche in relazione alle misure straordinarie varate dal Governo. La raccolta diretta bancaria, pari a 213.285 milioni, è risultata in aumento di 14 miliardi (+7%) nella componente dei debiti verso clientela, per effetto della maggiore liquidità sui depositi di imprese e privati.

Business	Tradizionale attività di intermediazione creditizia in Italia e servizi finanziari ad essa correlati.
Missione	<p>Servire la clientela Retail, Exclusive e le Piccole e Medie Imprese creando valore attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> – il presidio capillare del territorio; – l'attenzione alla specificità dei mercati locali e dei bisogni dei segmenti di clientela servita; – lo sviluppo del livello di servizio reso alla clientela attraverso i diversi canali, al fine di rendere più efficace l'offerta commerciale; <ul style="list-style-type: none"> – lo sviluppo e la gestione di prodotti e servizi per la clientela di riferimento e dei prodotti leasing, factoring e finanza agevolata per il Gruppo in Italia; – la centralità delle figure dei responsabili delle Direzioni Regionali, delle Direzioni di Area e delle filiali quali punti di riferimento del Gruppo sul territorio.
Struttura organizzativa	<p>Direzioni Sales & Marketing Privati e Aziende Retail, Sales & Marketing Imprese</p> <p>A presidio del territorio Retail, composto dai segmenti Privati Retail, Affluent e Aziende Retail, del territorio Exclusive (clienti privati con caratteristiche di elevato standing di patrimonio e reddito e bisogni finanziari complessi) e del territorio Imprese (piccole imprese, imprese e imprese top a elevata complessità e potenziale di crescita).</p>
Banca 5	Banca di prossimità presente sul territorio negli esercizi convenzionati, con focalizzazione sull'"instant banking" per fasce di clientela poco bancarizzate.
Direzione Impact	Volta allo sviluppo delle iniziative della Impact Bank e al servizio degli enti no profit.
Struttura distributiva	Circa 3.400 punti operativi, comprensivi delle filiali Retail e Imprese, capillarmente distribuite sul territorio nazionale, e delle filiali Impact dedicate al Terzo Settore. La struttura territoriale si articola in 8 Direzioni Regionali, in ciascuna delle quali, a diretto riporto del Direttore Regionale, sono presenti (per favorire la focalizzazione commerciale e garantire un miglior presidio del livello di servizio) tre Direttori Commerciali, specializzati per "territorio commerciale" (Retail, Exclusive e Imprese), che coordinano circa 400 aree commerciali.

Dopo la chiusura del semestre, in data 1° luglio 2020 è divenuto operativo l'accordo strategico firmato da Intesa Sanpaolo e Nexi il 19 dicembre 2019, riguardante i sistemi di pagamento, che prevede il trasferimento a Nexi del ramo aziendale di Intesa Sanpaolo avente ad oggetto l'attività di acquiring svolta nei confronti di oltre 380.000 punti vendita. Intesa Sanpaolo mantiene la forza vendita dedicata all'acquisizione di nuovi clienti. Con la partnership, di lunga durata, Nexi diventa, nell'ambito dell'acquiring, il partner esclusivo di Intesa Sanpaolo e quest'ultima, mantenendo la relazione con la propria clientela, distribuisce i servizi di acquiring di Nexi.

Direzione Sales & Marketing Privati e Aziende Retail, Sales & Marketing Imprese

Risparmio e Previdenza

Nel semestre è proseguita la diversificazione dei portafogli della clientela in base ai bisogni (spesa, riserva, investimento e previdenza) e ai Portafogli Consigliati. Inoltre, il servizio di consulenza evoluta “Valore Insieme” si è arricchito del pacchetto Exclusive, caratterizzato da un modello di pricing “fee-only” e da prodotti dedicati. L’offerta dei prodotti di risparmio è stata ampliata con un nuovo fondo protetto a scadenza, con soluzioni a sostegno della riqualificazione della liquidità, con la gamma di 12 fondi lussemburghesi a collocamento continuo “Eurizon Next”, e con una asset allocation periodicamente aggiornata a supporto. Il collocamento dei fondi PIR “Eurizon Progetto Italia” è stato riaperto con il lancio di “Eurizon Italia Difesa 95” che prevede la protezione del 95% del capitale a scadenza. Infine, è stata estesa a tutta la rete la linea di fondi di fondi multimanager in precedenza riservata a “Valore Insieme Exclusive” ed è stata ampliata l’offerta dedicata alle persone giuridiche. In ambito bancassurance sono state lanciate la seconda tranche della polizza di ramo I “Obiettivo Sicurezza_{Insurance}”, offerta a plafond e con garanzia del capitale investito, e la unit-linked “Prospettiva Sostenibile”, caratterizzata per la connotazione ESG.

Nuovo modello di servizio

Da metà gennaio 2020 è operativo il nuovo modello di servizio della Banca dei Territori, che modifica le logiche di segmentazione della clientela privati, concentrandosi sul valore attuale dei clienti e sulle potenzialità che esprimono, mantenendo la centralità della relazione e riorganizzando le filiere commerciali per offrire ai clienti modalità e intensità in linea con le loro esigenze. Il criterio che guida nella definizione dei segmenti e dei portafogli non è più soltanto il patrimonio, ma anche la stima del reddito e della capacità di spesa, l’età, il nucleo di relazione, l’utilizzo dei canali digitali. Incrementare il focus sui clienti ad alto valore e ad elevato potenziale, identificati sia per patrimonio sia tramite analisi delle movimentazioni di conto corrente, e gestire i clienti retail in modo personalizzato in base alle loro esigenze costituiscono le logiche chiave del cambiamento.

Prodotti transazionali e pagamenti digitali

Durante l’emergenza COVID-19 sono state attivate numerose misure straordinarie per venire incontro ai bisogni della clientela, tra cui interventi per agevolare i clienti privati che hanno avuto la necessità di aprire un conto corrente in Intesa Sanpaolo e per velocizzare l’apertura di nuovi conti dedicati ad aziende ed imprese, l’invio a casa delle carte di pagamento con proroga della possibilità di utilizzo a un mese dopo la scadenza, la gestione in emergenza dell’erogazione della Cassa Integrazione Guadagni straordinaria, con un processo di richiesta di accredito completamente online, l’azzeramento dei costi per gli invii di denaro tramite il servizio Money Transfer. In linea con la continua evoluzione dei sistemi di pagamento digitali, è stata resa disponibile in automatico all’interno dell’app Intesa Sanpaolo Mobile, per tutti i clienti multicanale, la soluzione di portafoglio digitale della Banca, con il nuovo brand “XME Wallet”. A supporto della diffusione di carte e pagamenti digitali sono state realizzate evoluzioni delle caratteristiche, accrescendo la sicurezza nei pagamenti e-commerce per i clienti Intesa Sanpaolo, e sviluppati nuovi servizi, sia verso i clienti buyer sia nei confronti dei clienti business, velocizzando la user experience del pagamento. E’ inoltre proseguita la diffusione dell’app “XME Commerce” per l’incasso di pagamenti con carta (ove presente un Mobile POS) e di pagamenti innovativi come Bancomat Pay.

Prestiti

“PerTe Prestito Diretto”, il prestito finalizzato per correntisti multicanale sottoscrivibile su Internet Banking e sull’app Intesa Sanpaolo Mobile, basato sugli accordi con i merchant, ha visto ulteriormente sviluppata la gamma di beni e servizi proposti, a TAN e TAEG zero grazie al contributo del merchant, con un’offerta innovativa e green, attenta ai temi dell’innovazione, della mobilità sostenibile e dell’ambiente, oltre che al contesto di emergenza sanitaria, tenendo in considerazione aspetti come la sicurezza e il distanziamento sociale.

Mutui

Al fine di presidiare in modo sempre più efficiente il bisogno casa, “Mutuo Exclusive” è il nuovo mutuo a tasso fisso destinato alla clientela con esigenze evolute, diretto ad agevolare gli investimenti nel patrimonio immobiliare cogliendo il desiderio di migliorare la propria situazione abitativa, il bisogno di seconda casa o la volontà di diversificazione del patrimonio. Confermando come l’ambiente sia un tema strategico e prioritario per Intesa Sanpaolo, da fine maggio è disponibile “Green - Mutuo Domus”, mutuo ipotecario dedicato all’acquisto o costruzione di un immobile ad uso abitativo nel territorio italiano in classe energetica elevata (uguale o superiore alla B) o alla ristrutturazione e riqualificazione di un immobile di proprietà con miglioramento di almeno una classe energetica. L’iniziativa si pone l’obiettivo di agevolare il rinnovamento del patrimonio immobiliare italiano e la diffusione di case ad alto risparmio energetico, in sinergia con i criteri del Consorzio Europeo EeMAP, iniziativa Europea alla quale la Banca ha aderito, che intende creare un mutuo per l’efficienza energetica standardizzato a livello europeo. La nuova offerta green si completa con un plus di servizi forniti da partner selezionati: per stimolare la sottoscrizione dei finanziamenti green è stata lanciata l’iniziativa “Diamo Una Casa Alle Api” per la salvaguardia delle api, in collaborazione con WWF, che prevede il versamento di 30 euro per ogni mutuo e 10 euro per ogni nuovo prestito personale. Nella fase di emergenza legata al COVID-19, l’attività di proposizione dei mutui è stata modificata realizzando un processo di contingency che permette di completare le fasi di offerta e domanda tramite un’intervista telefonica con il cliente e lo scambio dei documenti tramite mail. Intesa Sanpaolo ha attivato nei confronti delle famiglie una propria iniziativa di sospensione prevedendo modalità a distanza per la presentazione delle richieste. Come previsto dal Decreto “Cura Italia”, sono state riviste le regole per il Fondo di solidarietà per i mutui per la prima casa, prevedendo un processo a distanza per la raccolta delle richieste, la realizzazione di una task force interna dedicata per l’analisi delle richieste ricevute e l’inoltro a Consap per la valutazione circa l’ammissione. La Banca si è prontamente adeguata per recepire le modifiche legislative, quali l’attivazione preventiva della sospensione e il successivo annullo qualora pervenga entro 20 giorni dall’inoltro della richiesta il diniego da parte di Consap.

Protezione

Per rispondere alle necessità emerse a fronte dell'emergenza sanitaria, sono state previste, a parità di importo del premio pagato e senza costi aggiuntivi, estensioni delle coperture sanitarie offerte, anche ai nuovi sottoscrittori, da Proteggi Salute e XME Protezione Interventi Chirurgici per 12 mesi, in caso di contrazione del Coronavirus.

L'offerta assicurativa dedicata al mondo business è stata arricchita con la Polizza Collettiva Infortuni, che permette a imprese e aziende retail di assicurare lavoratori e collaboratori dal rischio infortunio. Inoltre, è stata accresciuta la flessibilità, con una più ampia scelta di somme assicurabili e massimali, della gamma Tutela Business, comprendente "Tutela Business Agricoltura", "Tutela Business Commercio" e "Tutela Business Manifattura", soluzioni assicurative su misura per le aziende retail e le piccole e medie imprese che operano in differenti settori economici e volte a garantire l'impresa nello svolgimento quotidiano del lavoro e a salvaguardare il patrimonio in caso di imprevisti.

Giovani

Intesa Sanpaolo, banca vicina ai sogni, alle passioni e ai progetti dei giovani, offre l'innovativo finanziamento "per Merito", volto a consentire agli studenti diplomati la prosecuzione degli studi, grazie all'accesso al prestito in base al merito scolastico e senza garanzie, con costi di ingresso azzerati e apertura di credito in conto corrente a tasso agevolato. Sino al lockdown imposto dal COVID-19, sono proseguiti "Z Lab", programma triennale di apprendimento, sperimentazione e orientamento per ragazze e ragazzi delle scuole superiori, svolto presso le sedi del Gruppo, per lo sviluppo di competenze trasversali, senso di collaborazione, lavoro in gruppo e creatività e il progetto "Giovani e Lavoro", volto a favorire l'occupazione di giovani tra i 18 e i 29 anni, colmando il disallineamento di competenze tra domanda e offerta, che offre una formazione mirata e gratuita sia per i giovani sia per le imprese che aderiscono, per profili professionali di cui le aziende hanno bisogno e per i quali è carente l'offerta sul mercato del lavoro.

Multicanalità

È ulteriormente proseguito lo sviluppo dell'attività bancaria multicanale e digitale, giungendo a fine giugno 2020 a 9,8 milioni di clienti multicanale (84% dei clienti totali) e 6 milioni di utenti attivi sull'app. Quasi tutti i prodotti del catalogo retail, tra cui conti correnti, carte di pagamento, prestiti personali e anche prodotti non bancari, come smartphone, tablet e PC, possono essere acquistati da Internet Banking e/o app mobile. Nel semestre è proseguito lo sviluppo di nuovi Customer Journey in logica multicanale per il miglioramento dell'offerta e dell'experience della clientela, rendendo maggiormente fruibili da remoto i servizi offerti dai canali digitali. Il nuovo servizio innovativo "XME Banks", aggregatore finanziario disponibile gratuitamente per i clienti privati titolari del contratto My Key, permette di visualizzare, tramite app e sito, anche i conti correnti e le carte in essere presso altre banche, con la comodità di poter monitorare e gestire in un'unica piattaforma digitale tutte le proprie risorse finanziarie.

Per la clientela aziende retail e imprese è stata attivata la sottoscrizione del My Key Business per accedere alla piattaforma NDCE Business (nuovo sito IB Persone Giuridiche ed app ISP Mobile Business) e, nell'ambito del percorso di digitalizzazione del mondo Business, è proseguito lo sviluppo volto a rendere la piattaforma Inbiz sempre di più un luogo relazionale e commerciale, con l'obiettivo di abilitare la clientela imprese che la utilizza all'acquisto dei prodotti/servizi della Banca in modalità completamente digitale, senza la necessità di recarsi in filiale, attraverso il nuovo modello di identità digitale My Key Inbiz.

È continuata la crescita della Filiale Online, che interagisce con i clienti offrendo servizi a 360 gradi, dall'assistenza su sito e app, passando per l'operatività bancaria e la vendita a distanza integrando l'offerta in sede della filiale fisica, fino alla consulenza da remoto in sinergia con la rete: oltre 1.300 persone con circa 1.000 gestori in 18 città e circa 39.650 prodotti venduti nel primo semestre 2020. Sono inoltre attivi 153 gestori remoti in 14 filiali remote, che offrono un servizio gratuito di consulenza a distanza personalizzata, con copertura oraria estesa, in sinergia con le filiali fisiche e con la Filiale Online, per assistenza dedicata, operatività e sottoscrizione di prodotti.

Accordi

Intesa Sanpaolo è la prima banca in Europa ad aver stretto un accordo con BEI per la creazione di un portafoglio con plafond complessivo di 280 milioni di finanziamenti connessi a progetti di investimento nell'ambito delle Energie Rinnovabili, dell'Efficienza Energetica e della Circular Economy. Il finanziamento, con garanzia pari al 50% rilasciata da BEI con il sostegno finanziario del Fondo Europeo per gli Investimenti Strategici, prevede una durata tra 4 e 15 anni e un importo minimo di 3 milioni per investimenti a sostegno dell'Efficienza Energetica e Circular Economy e 5 milioni per quelli a sostegno delle Energie Rinnovabili e massimo di 35 milioni.

A tutela delle imprese del commercio, del turismo, dei servizi, dei trasporti e delle persone che vi lavorano, Intesa Sanpaolo ha riservato alle imprese e ai professionisti associati a Confcommercio un plafond di 2 miliardi, per garantire la gestione dei pagamenti urgenti e le esigenze immediate di liquidità. A sostegno della filiera del turismo, Intesa Sanpaolo ha siglato accordi con le principali associazioni nazionali del settore turistico-alberghiero e ha predisposto un pacchetto di soluzioni dedicato alle aziende del settore e dell'indotto, che consente di superare un periodo più lungo di difficoltà, di salvaguardare l'occupazione e di porre le basi per una ripresa posticipata rispetto agli altri settori dell'economia, con la costituzione di un plafond a sostegno della liquidità e degli investimenti per un controvalore complessivo di 2 miliardi. È stato inoltre siglato un accordo con Confartigianato Imprese per lo sviluppo del business estero e il sostegno alla liquidità e agli investimenti.

Finanziamenti

Di fronte all'emergenza COVID-19, per dare il massimo sostegno alle imprese italiane e consentire loro di superare le difficoltà contingenti e ripartire il prima possibile, anche a tutela dell'occupazione, Intesa Sanpaolo ha attivato, ancor prima del Governo, la possibilità di sospendere le rate di mutui e finanziamenti e ha stanziato un plafond di 50 miliardi per nuove linee di credito della durata di 18 mesi (meno un giorno) per clienti e non clienti che non hanno linee di credito disponibili, con condizioni favorevoli, e di 10 miliardi dedicati ai clienti Intesa Sanpaolo, che beneficiano di linee di credito già deliberate capienti, e messi a disposizione per finalità più ampie e flessibili, quali la gestione dei pagamenti urgenti. L'offerta è stata arricchita con i finanziamenti garantiti dal Fondo di Garanzia in coerenza con il Decreto Liquidità n. 23 dell'8 aprile 2020 convertito nella Legge 40 del 5 giugno 2020, in particolare grazie al quale PMI, artigiani, liberi professionisti e tutti coloro che esercitano attività di impresa hanno potuto richiedere un finanziamento sino all'importo

massimo di 30 mila euro, della durata massima di 120 mesi, con un preammortamento fino a 36 mesi, interamente garantito dal Fondo di Garanzia, attraverso un processo a distanza, dal sito vetrina della Banca. Nell'attuazione delle misure previste dal Decreto Liquidità, per assicurare una risposta tempestiva alle esigenze delle imprese e accelerare le tempistiche di accesso al credito tramite l'intervento del Fondo di Garanzia, Intesa Sanpaolo è intervenuta attivando l'erogazione anticipata rispetto alla risposta del FdG, il potenziamento dei Nuclei Specialistici e la semplificazione delle procedure. Intesa Sanpaolo è stata inoltre la prima banca italiana a sottoscrivere il protocollo di collaborazione con SACE per l'offerta di finanziamenti per PMI e imprese, destinati a sostenere costi del personale, investimenti o capitale circolante esclusivamente per stabilimenti produttivi e attività imprenditoriali situati in Italia, con valore della garanzia SACE a titolo oneroso variabile tra il 70% e il 90% dell'importo finanziato.

Anche le aziende del settore Agricoltura hanno beneficiato dell'iniziativa di sospensione delle rate di mutui e finanziamenti a fronte dell'emergenza legata al COVID-19, confermando la grande attenzione di Intesa Sanpaolo alle imprese italiane dell'agribusiness. Il sostegno al comparto è stato ottenuto anche tramite l'accesso ai finanziamenti garantiti da Ismea, in coerenza con il Decreto Liquidità n. 23 dell'8 aprile 2020 convertito nella Legge 40 del 5 giugno 2020, grazie al quale le PMI del settore agricolo hanno potuto richiedere finanziamenti per liquidità, investimenti e rinegoziazione del debito.

E' proseguita l'offerta alle PMI italiane, per favorire l'accesso a fonti alternative al debito bancario, del prodotto Bond. L'emissione obbligazionaria consente alle aziende di migliorare la loro reputazione nei confronti del sistema bancario/finanziario e di posizionarsi come aziende innovative nell'utilizzo di nuove forme di finanza, nonché di poter usufruire di capitali messi a disposizione da attori istituzionali altrimenti non accessibili.

Le "Offerte Impresa Plus", soluzioni integrate di prodotti della Banca, che includono le offerte modulari "Dipendenti Plus", "Copertura dei Rischi Plus" e Digitalizzazione Plus", che mirano a soddisfare un determinato bisogno della clientela imprese, con possibilità di uno sconto dedicato per i clienti che attivano almeno un prodotto dell'offerta, e le offerte settoriali "Sistema Casa Plus", "Sistema Salute Plus", "Sistema Meccanica Plus" e "Sistema Persona Plus", che contengono i prodotti e i servizi più distintivi selezionati dal Gruppo per soddisfare le esigenze specifiche della macrofiliera di appartenenza, sono state arricchite con le due nuove offerte settoriali "Agroalimentare Plus" e "Turismo Plus".

E' inoltre a disposizione delle imprese "Billing", un nuovo servizio di fatturazione flessibile e dinamico, che raggruppa tutte le spese con un unico addebito al termine del periodo di fatturazione, offrendo una dettagliata e chiara rendicontazione, che favorisce l'efficientamento dei processi amministrativi e il controllo delle spese.

Sviluppo Filiere

Il Programma Filiere, forma di credito innovativa lanciata da Intesa Sanpaolo per favorire l'accesso al credito ai fornitori attraverso la valorizzazione dell'appartenenza alla filiera produttiva, ha raggiunto il numero di oltre 690 aziende capofila aderenti, di cui più di 380 aderenti al Confirming, strumento che consente di smobilizzare i crediti vantati dai fornitori nei confronti del capofiliera, con un potenziale di 15.600 fornitori. Sono stati siglati

ulteriori accordi che prevedono nuove forme di filiera, con il coinvolgimento del doppio livello di fornitori, diretti e indiretti, e anche della filiera a valle, quella dei rivenditori.

Intesa Sanpaolo Forvalue

Intesa Sanpaolo Forvalue, specializzata nella consulenza non finanziaria alle imprese attraverso servizi ad alto valore aggiunto, ha ampliato la propria offerta firmando un accordo con Co.Mark per offrire servizi di internazionalizzazione e introducendo il servizio di noleggio auto mid term con il partner Arval. Inoltre, nella fase di eccezionale emergenza sanitaria, ha realizzato con il partner Euroconsult Rental Division l'iniziativa "#lavorodacasa", che offre

all'imprenditore la possibilità di noleggiare (per 12, 18 o 24 mesi) PC portatili per i dipendenti e i collaboratori che non ne fossero dotati, così da metterli in condizione di essere operativi, con l'obiettivo di garantire continuità al business alle moltissime imprese che hanno proseguito la loro attività a distanza; infine, ha organizzato, in collaborazione con i partner commerciali, webinar tematici cui hanno partecipato oltre 400 imprese.

Valorizzazione della rete filiali

L'innovativo servizio "In Vetrina", previsto dal Piano Industriale 2018-2021, offre a partner qualificati la disponibilità dei canali di comunicazione fisici e digitali della banca, per svolgere attività di promozione e vendita di prodotti e servizi. L'allestimento di spazi espositivi nelle filiali, combinato con iniziative di comunicazione su target selezionati di clientela, rappresenta per i partner commerciali una vetrina d'eccezione e un'opportunità di contatto

con i clienti.

Banca 5

Banca 5 (già Banca ITB) è la prima banca online in Italia che opera nei sistemi di pagamento ed è dedicata esclusivamente al canale delle tabaccherie. È autorizzata all'attività di raccolta del risparmio e all'esercizio del credito nelle varie forme, a tutte le operazioni ed ai servizi bancari e finanziari consentiti.

A fine 2019 si è finalizzato l'accordo tra Banca 5 e SisalPay per la costituzione di una newco con l'obiettivo di offrire prodotti bancari, servizi di pagamento e transazionali in oltre 40.000 esercizi distribuiti sull'intero territorio nazionale. La nuova rete, pienamente operativa da inizio anno, integra l'offerta dei servizi e prodotti di Banca 5 e SisalPay.

Al 30 giugno sono circa 16.000 le tabaccherie abilitate ad offrire i servizi Banca 5; inoltre nel corso del secondo semestre 2020 anche gli esercenti ex rete SisalPay inizieranno ad erogare alcuni servizi Banca 5, tra cui prelievo e bonifico (riservati ai clienti Intesa Sanpaolo). A rafforzare la rete commerciale della newco contribuisce anche l'offerta "Smart Pos" che consente agli esercenti convenzionati una distribuzione sempre più capillare della gamma di prodotti e servizi Banca 5. Ad oggi sono 59 i tabaccai convenzionati all'offerta "Smart POS". Si contano inoltre circa 26.400 clienti retail attivi sull'app Banca 5, 18.300 carte vendute e 2.700 conti di pagamento attivi.

Direzione Impact

La Direzione Impact è dedicata alla gestione della clientela del Terzo Settore e al coordinamento dei processi di attivazione e gestione dei Fondi a Impatto. A gennaio 2020 è stato ampliato il network a 90 punti operativi ed è stato rivisto l'assetto organizzativo con la costituzione della Direzione Commerciale Terzo Settore a presidio del network. Si è conclusa, inoltre, l'acquisizione della clientela no profit riveniente dagli altri territori commerciali della Banca dei Territori con iniziative di benvenuto dedicate.

I clienti a fine semestre sono circa 90.000, le attività finanziarie si sono attestate a 6,8 miliardi, di cui 5 miliardi di raccolta diretta, mentre le attività creditizie presentavano un importo deliberato di 3,3 miliardi (di cui 2,4 miliardi di utilizzato).

Il piano commerciale ha previsto la realizzazione di iniziative volte a sviluppare la relazione con le organizzazioni nonprofit e rispondere al meglio alle loro esigenze. A partire da marzo, in seguito all'emergenza COVID-19 è stata siglata una convenzione con ACRI per la creazione di un fondo di garanzia a sostegno delle esigenze di liquidità degli enti del Terzo Settore e per fronteggiare il periodo di crisi sanitaria, oltre a favorire l'accesso alle misure creditizie di natura governativa (oltre 2.000 richieste di finanziamenti con copertura del Fondo Centrale di Garanzia).

Da segnalare, inoltre, la delibera per il sostegno finanziario ad un'iniziativa di Social Housing promossa da Redo SGR – Fondo Immobiliare Lombardia Comparto Uno, società Benefit detenuta per il 66% da Fondazione Cariplo. Il Fondo Immobiliare Lombardia Comparto Uno, con CDP – Fondo Investimenti per L'Abitare con il 68% delle quote, ha l'obiettivo di ottimizzare l'utilizzo di risorse pubbliche e private finalizzandole ad interventi di Social Housing come volano di rigenerazione urbana. La strategia di investimento si basa su tre direttrici di sostenibilità a lungo termine di natura sociale, ambientale ed economico/finanziaria. Il piano di sviluppo, presentato alla Direzione Impact di Intesa Sanpaolo, prevede oltre 900 milioni di investimenti programmati nei prossimi 20 anni, creando un significativo volano di sviluppo di Social Housing attraverso partnership pubblico-privato e gli investitori istituzionali legati al territorio lombardo.

Corporate e Investment Banking

Dati economici	(milioni di euro)			
	30.06.2020	30.06.2019	variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	1.031	913	118	12,9
Commissioni nette	488	456	32	7,0
Risultato dell'attività assicurativa	-	-	-	-
Risultato netto delle attività e passività finanziarie al fair value	1.069	636	433	68,1
Altri proventi (oneri) operativi netti	6	2	4	
Proventi operativi netti	2.594	2.007	587	29,2
Spese del personale	-203	-203	-	-
Spese amministrative	-315	-330	-15	-4,5
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-15	-14	1	7,1
Costi operativi	-533	-547	-14	-2,6
Risultato della gestione operativa	2.061	1.460	601	41,2
Rettifiche di valore nette su crediti	-237	-115	122	
Altri accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività	2	-11	13	
Altri proventi (oneri) netti	-	3	-3	
Utile (Perdita) delle attività operative cessate	-	-	-	-
Risultato corrente lordo	1.826	1.337	489	36,6
Imposte sul reddito	-607	-434	173	39,9
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-5	-2	3	
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Tributi ed altri oneri riguardanti il sistema bancario (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (Perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-	-	-	-
Risultato netto	1.214	901	313	34,7

Dati operativi	(milioni di euro)			
	30.06.2020	31.12.2019	variazioni	
			assolute	%
Finanziamenti verso clientela	141.627	131.884	9.743	7,4
Raccolta diretta bancaria (a)	85.108	86.850	-1.742	-2,0
Attività di rischio ponderate	105.019	100.274	4.745	4,7
Capitale assorbito	9.024	8.617	407	4,7

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.

(a) L'importo della voce comprende i "certificates".

Nel primo semestre 2020 la **Divisione Corporate e Investment Banking** ha realizzato proventi operativi netti pari a 2.594 milioni (che rappresentano circa il 30% del dato consolidato di Gruppo), in significativa crescita (+29,2%) rispetto al corrispondente periodo dello scorso anno.

In dettaglio, gli interessi netti, pari a 1.031 milioni, hanno mostrato un incremento del 12,9% beneficiando della maggiore contribuzione degli impieghi a clientela. Le commissioni nette, pari a 488 milioni, hanno evidenziato un aumento del 7% grazie alla dinamica rilevata nel comparto dell'investment banking. Il risultato delle attività e passività finanziarie al fair value, pari a 1.069 milioni, costituisce la voce di ricavo che ha presentato il maggior incremento rispetto ai primi sei mesi del 2019: +433 milioni, anche a seguito della dinamica degli effetti valutativi, che riflette il debt value adjustment (DVA) correlato alle passività costituite da certificates. I costi operativi sono ammontati a 533 milioni, in diminuzione del 2,6% rispetto a quelli del corrispondente periodo dello scorso esercizio grazie ai risparmi sulle spese amministrative. Per effetto delle dinamiche descritte dei ricavi e dei costi, il risultato della gestione operativa si è attestato a 2.061 milioni, in progresso del 41,2% rispetto al valore rilevato nello stesso periodo del 2019. Il risultato corrente lordo, pari a 1.826 milioni, ha registrato una crescita di 489 milioni (+36,6%), nonostante le maggiori rettifiche di valore nette su crediti appostate nel secondo trimestre in relazione alla pandemia da COVID-19. Infine, l'utile netto è stato pari a 1.214 milioni (+34,7%).

La Divisione Corporate e Investment Banking ha mostrato nel secondo trimestre 2020 un risultato della gestione operativa in riduzione rispetto al primo, da porre in relazione essenzialmente al calo dei ricavi riconducibile al risultato delle attività e passività finanziarie al fair value. Tale evoluzione si è riflessa sul risultato corrente lordo e sull'utile netto che sono stati altresì penalizzati dalle significative rettifiche di valore su crediti appostate nel periodo.

I volumi intermediati della Divisione hanno evidenziato un aumento rispetto a inizio anno (+3,7%). Nel dettaglio, gli impieghi a clientela, pari a 141.627 milioni, hanno mostrato una crescita consistente di 9,7 miliardi (+7,4%), essenzialmente ascrivibile ai finanziamenti a medio-lungo termine nei confronti di clientela global corporate e financial institutions e per operazioni di finanza strutturata, nonché all'operatività a breve termine del comparto global markets. Per contro la raccolta diretta bancaria, pari a 85.108 milioni, si è ridotta di 1,7 miliardi (-2%) a causa del decremento dei titoli in circolazione della Direzione Internazionale solo in parte compensata dallo sviluppo dei debiti verso clientela global corporate e della controllata lussemburghese.

Con riferimento alla struttura organizzativa si segnala che, nel mese di luglio, a seguito della fusione per incorporazione di Banca IMI nella Capogruppo, la Divisione ha assunto la nuova denominazione di IMI Corporate & Investment Banking.

<p>Business</p>	<p>Attività di corporate, investment banking e public finance in Italia e all'estero.</p>
<p>Missione</p>	<p>Supportare come “partner globale” lo sviluppo equilibrato e sostenibile delle imprese e delle istituzioni finanziarie, anche a livello internazionale, tramite una rete specializzata di filiali, uffici di rappresentanza e controllate che svolgono attività di corporate banking. Favorire la collaborazione tra i settori pubblico e privato con l'obiettivo di sostenere la realizzazione delle infrastrutture e l'ammodernamento della pubblica amministrazione, anche perseguendo opportunità di sviluppo all'estero in Paesi strategici per il Gruppo.</p>
<p>Struttura organizzativa</p>	
<p>Direzione Global Corporate</p>	<p>La Direzione sviluppa e gestisce le relazioni con le aziende corporate italiane ed estere con esigenze diversificate e presenza multinazionale e con gli Enti Pubblici domestici. Garantisce un'offerta globale e integrata di prodotti e servizi per settore economico di riferimento sulla clientela di competenza, integrando i tradizionali prodotti e servizi di commercial banking con quelli di investment banking e capital markets, perseguendo il cross-selling di prodotti e servizi presidiati dalla Divisione Corporate e Investment Banking, da altre Divisioni e dalle società prodotte del Gruppo. A livello centrale si avvale dell'azione commerciale delle unità di Industry e a livello territoriale del network Italia (Aree) e del network internazionale della Direzione Internazionale. Il coverage si completa inoltre di due unità specificatamente dedicate a deal strategici di Investment Banking a supporto delle Industry (Global Strategic Coverage) e delle Aree territoriali (Network Origination Coverage). La specializzazione per industry comprende tutti i settori industriali: Automotive & Industrials; Basic Materials & Healthcare; Energy; Food & Beverage and Distribution; Infrastructure & Real Estate Partners; Public Finance; Retail and Luxury; Telecom, Media and Technology. L'industry Business Solutions, inoltre, gestisce la clientela ad alto grado di complessità, trasversalmente ai diversi settori.</p>
<p>Direzione Internazionale</p>	<p>La Direzione garantisce lo sviluppo internazionale della Divisione in accordo con le altre strutture di relazione e prodotto, assicura la corretta gestione delle attività operative e commerciali delle filiali estere, degli uffici di rappresentanza e sovrintende alla gestione delle banche estere controllate (Intesa Sanpaolo Bank Luxembourg, Intesa Sanpaolo Bank Ireland, Intesa Sanpaolo Brasil - Banco Multiplo, Banca Intesa - Russia), assicurandone il coordinamento complessivo.</p>
<p>Direzione Financial Institutions</p>	<p>La Direzione presidia la relazione commerciale con le financial institutions sui mercati domestici e internazionali con un modello di servizio dedicato e organizzato per segmento di clientela (i.e. Banche, Assicurazioni, Asset Managers, Financial Sponsors, Fondi Sovrani e Governi). L'attività di sviluppo commerciale, particolarmente diversificata e innovativa, si concretizza nella proposta di soluzioni integrate che facilitino il cross-selling di prodotti di Capital Markets, Investment Banking, Commercial Banking e Transaction Banking.</p>
<p>Direzione Global Transaction Banking</p>	<p>La Direzione è dedicata al presidio, per tutto il Gruppo, dei prodotti e servizi di transaction banking.</p>
<p>Proprietary Trading</p>	<p>La Funzione si occupa della gestione del portafoglio e del rischio di proprietà attraverso l'accesso diretto ai mercati o indiretto, per il tramite delle strutture interne preposte, al fine di svolgere attività di trading, arbitraggio e posizione direzionale su prodotti di capital market, cash e derivati.</p>
<p>Global Markets e Investment Banking & Structured Finance</p>	<p>Nel perimetro della Divisione rientrano anche le attività di M&A, di capital markets, di finanza strutturata e di primary market (equity e debt capital markets) svolte da Banca IMI.</p>
<p>Struttura distributiva</p>	<p>La Divisione Corporate e Investment Banking, in Italia, si avvale complessivamente di 27 filiali dedicate alla clientela corporate o al servizio della clientela pubblica. A livello internazionale, è presente in 25 Paesi a supporto dell'attività cross-border dei suoi clienti con la rete specializzata costituita da filiali, uffici di rappresentanza e controllate che svolgono attività di corporate banking.</p>

Direzione Global Corporate

Nel primo semestre del 2020 la Direzione Global Corporate ha confermato il ruolo di partner strategico e finanziario per la propria clientela italiana ed estera, sostenendola attraverso l'organizzazione e la partecipazione a numerose operazioni di financing ed investment banking, in sinergia con Banca IMI. Grazie alle competenze specialistiche legate al modello per Industry e alle capacità di origination dei due team specialistici dedicati allo sviluppo di operazioni strategiche di investment banking e finanza strutturata, è proseguito il supporto in ottica di diversificazione settoriale e geografica a favore di importanti controparti internazionali.

Durante il semestre sono state implementate misure a sostegno delle imprese clienti per far fronte alle conseguenze economiche e finanziarie legate all'emergenza sanitaria COVID-19, prevedendo processi dedicati a distanza per consentire la piena operatività della clientela. Tali interventi sono stati effettuati sia su iniziativa della Banca sia a seguito dei Decreti Governativi "Cura Italia", "Liquidità" e "Rilancio Italia". Tra questi riveste particolare rilevanza l'erogazione di nuovi finanziamenti con garanzia dello Stato (Fondo Centrale e Sace). In particolare, è stato perfezionato un finanziamento a favore di FCA Italy e di altre società italiane del gruppo che incorpora un meccanismo innovativo di controllo dei flussi da destinarsi al pagamento dei dipendenti italiani, alla catena dei fornitori e alle spese per investimenti in Italia sui nuovi modelli con motori meno inquinanti.

Inoltre, la banca intende contribuire con nuovi strumenti a supportare e rilanciare l'economia italiana nella delicata fase di "ripartenza" rinnovando il Programma Filiere con un progetto dedicato a valorizzare le intere filiere produttive. Queste infatti, propulsore indispensabile per il Sistema Italia e cuore del nostro sistema economico e produttivo, garantiscono lo sviluppo sostenibile, inclusivo e d'eccellenza favorendo occupazione e investimenti. La Divisione Corporate e Investment Banking, in collaborazione con la Divisione Banca dei Territori, è fortemente impegnata nel progetto, che mira a facilitare la connessione tra le grandi imprese corporate (capofiliere) e le PMI loro fornitrici, favorendo una gestione integrata e a 360° di tutto il sistema produttivo italiano.

Nel periodo il Gruppo ha partecipato a numerosi prestiti sindacati, tra i quali si citano quelli a favore di Esselunga, Davide Campari Milano, General Motors, WIGA, Leonardo, Nordex, Reliance Industries, EP Infrastructure, Cerved, Polynt e Ulker Biskuvi Sanayi A.S. (gruppo Yildiz). Alcune operazioni sono state condotte nell'ambito del framework Originate to Share.

Diversi finanziamenti sono stati conclusi in ambito Green e Circular Economy, tra cui Pirelli, El Corte Ingles e Indorama. E' stato, inoltre, perfezionato un finanziamento con Canadian Solar per la realizzazione di impianti fotovoltaici.

Si evidenzia il supporto all'acquisition financing in importanti operazioni realizzate nel semestre, come l'acquisizione di Bindi da parte di BC Partners. La banca ha operato come bookrunner nel project financing di F2i Energie Rinnovabili. Sono stati, inoltre, finalizzati i refinancing di CDP RETI e FLNG Liquefaction 3. Nell'M&A il Gruppo ha partecipato come financial advisor all'acquisizione di Vodafone Tower da parte di Inwit.

Nel debt capital markets la banca ha svolto il ruolo di bookrunner in numerose emissioni, tra cui LVMH, EssilorLuxottica, AT&T, Nestle, Engie, Ford Motor Credit, United Group BV, Sabine Pass Liquefaction, Unibail Rodamco, Heineken, Signify, Eni, Telefonica, Carrefour, Naturgy, FCA Bank, EDP Energias de Portugal, Iberdrola, General Motors, Ferrari, HeidelbergCement, Snam, APRR, Cellnex, Italgas, Abertis, Acea, Cepsa, Iren e Wolters Kluwer. Nell'equity capital markets la banca ha svolto il ruolo di joint global coordinator e joint bookrunner per l'accelerate bookbuilding di Inwit oltre al ruolo di coordinator-lead manager nell'IPO di JDE Peet's.

Direzione Internazionale

Nel corso del primo semestre del 2020 la Direzione Internazionale ha gestito l'emergenza COVID-19 sull'intero network internazionale della Divisione Corporate e Investment Banking mediante l'attivazione di tutte le soluzioni tecnologiche e organizzative necessarie per la salvaguardia della salute di colleghi e stakeholder nonché per la continuità operativa sui mercati internazionali. La filiale di Shanghai ha inoltre svolto un ruolo importante nel supportare le istituzioni italiane nell'importazione di materiale sanitario in Italia. L'ampio ricorso al lavoro da remoto, con percentuali di colleghi coinvolti prossime o pari al 100%, non ha avuto ripercussioni sul livello di servizio offerto alla clientela, consentendo di mantenere il presidio sul business estero che era stato caratterizzato da un forte sviluppo commerciale nei primi mesi dell'anno, in particolare con la clientela italiana operante all'estero e con i player internazionali presenti sia su mercati maturi sia sui mercati ad alto potenziale.

In tale contesto è proseguito il programma "Accelerate", iniziativa avviata nella seconda parte del 2019 con l'obiettivo di dare nuovo impulso al business con la clientela internazionale, nell'ambito dell'iniziativa strategica International Growth. In questa fase caratterizzata dal ciclo economico avverso dovuto alla diffusione della pandemia a livello domestico e globale, il programma si è focalizzato su analisi di forward looking dei diversi settori industriali nello scenario post COVID-19, per essere pronti a contribuire in maniera incisiva alla ripartenza dell'economia nelle aree geografiche in cui opera la Divisione.

L'attuale network estero della Divisione è presente in 25 Paesi, attraverso 14 filiali wholesale, 11 uffici di rappresentanza e 4 banche corporate (Intesa Sanpaolo Bank Ireland, Intesa Sanpaolo Bank Luxembourg, Intesa Sanpaolo Brasil S.A. e Banca Intesa-Russia).

Direzione Financial Institutions

Nei primi sei mesi del 2020 la Direzione ha continuato ad assistere le istituzioni finanziarie italiane e internazionali in operazioni di finanza operativa e straordinaria di particolare complessità e rilevanza strategica, in un contesto di mercato che, in particolare nel secondo trimestre, è stato condizionato dagli effetti della pandemia. Per quanto attiene al settore bancario, sia domestico sia internazionale, il Gruppo ha assunto ruoli di advisory e financing in operazioni finalizzate all'ottimizzazione e al rafforzamento della struttura di capitale, sia sul mercato equity sia su quello del debito, nonché in transazioni di ristrutturazione e cessione di attivi problematici e/o rifinanziamento di asset in bonis. Per quanto attiene al mercato italiano, si ricordano i ruoli di global coordinator nel collocamento di un blocco di azioni Nexi da parte di Mercury UK e, sempre per Nexi,

nell'emissione di un prestito obbligazionario convertibile. Sui mercati internazionali, si evidenziano i ruoli di joint bookrunner nell'emissione senior non preferred a cinque anni di Santander e nelle emissioni di covered bond di Deutsche Bank, BPCE ed Erste. Da inizio anno, inoltre, il Gruppo ha ripreso l'attività DCM per operazioni SEC-Registered negli Stati Uniti; in tale ambito si segnala la partecipazione a diverse emissioni dei principali gruppi bancari americani (Bank of America, Citigroup, Goldman Sachs, JPMorgan, Morgan Stanley, Wells Fargo) e del gruppo canadese Toronto Dominion (in dollari USA, senior unsecured bail-in bond offering a 3 e 5 anni).

L'attività con le financial institutions non bancarie è stata caratterizzata da un primo trimestre molto positivo e da un secondo trimestre che ha risentito del contesto di mercato. Sono da segnalare, in particolare, l'attività con il MEF, con il ruolo di dealer nel collocamento del BTP Italia e il ruolo di joint bookrunner nell'emissione dual tranche di BTP (5 anni e 30 anni) collocata ad aprile, il ruolo di joint bookrunner in due emissioni di social bond di CDP, le operazioni di finanziamento bilaterale verso le principali realtà del settore del credito al consumo sotto forma di rcf o term loan (Compass, Agos Ducato, BFF) e l'operazione di cartolarizzazione su una nuova tipologia di asset quali i crediti fiscali/crediti IVA a favore di Banca Sistema. In ambito commercial banking, la banca ha mantenuto la propria primaria posizione nei servizi per incassi e pagamenti a favore delle principali realtà del settore parabancario. A livello internazionale si segnala in particolare un'ulteriore spinta commerciale nelle relazioni con i governi esteri, che ha portato all'individuazione e finalizzazione di nuove opportunità di business.

Anche l'attività con le istituzioni finanziarie negli emerging markets è stata fortemente influenzata dalle condizioni di mercato a livello internazionale. I volumi relativi alle transazioni commerciali sono diminuiti significativamente, e con essi le tipiche attività di credito documentario ed i trade loans a supporto delle importazioni/esportazioni in questi Paesi. Per quanto riguarda il portafoglio rischi della Banca, si è registrata nel periodo una contrazione delle esposizioni particolarmente accentuata in Turchia e Brasile. Relativamente all'area Structured Deals, il forte rallentamento delle attività commerciali cross-border e la caduta del prezzo di molte commodities hanno causato una contrazione delle opportunità commerciali per la Banca, che si è focalizzata principalmente sui progetti in fase di finalizzazione contrattuale originati in Africa, Middle East e Asia nell'ultimo trimestre dello scorso anno, tra i quali il finanziamento concesso a TATA Steel, multinazionale indiana ed uno dei maggiori produttori mondiali nel settore dell'acciaio, che ha perfezionato con varie banche internazionali una pre-payment finance facility con durata 5 anni. Rimane molto vivace, invece, il settore del supply chain financing (che la banca svolge principalmente tramite gli Hub di New York, Londra e Hong Kong), ove si sono registrati margini in miglioramento e volumi sostenuti e previsti in crescita nel prosieguo dell'anno.

Per quanto concerne i fondi di Private Equity e i Sovereign Wealth Funds, sebbene si sia assistito a livelli di attività di mercato progressivamente in calo, il Gruppo è stato coinvolto in un buon numero di operazioni significative, anche sui mercati esteri, grazie a una mirata strategia commerciale. Nel mercato italiano, vanno ricordati il ruolo di bookrunner nel refinancing di Polynt-Reichhold, leader mondiale nel settore chimico delle unsaturated polyester resins e detenuta in co-controllo dagli sponsor Investindustrial e Black Diamond, e il supporto al gruppo Dedalus, azienda controllata dal fondo Ardian e leader nello sviluppo e fornitura di software per il settore sanitario, nell'acquisizione di un ramo di azienda di Agfa Healthcare, operazione nella quale oltre al financing è stato svolto anche il ruolo di advisor finanziario a favore del compratore. Nell'ambito delle operazioni con fondi di Private Equity nei mercati internazionali, ricordiamo il ruolo di bookrunner nell'emissione obbligazionaria effettuata da United Group, operatore di telecomunicazioni leader nel sud-est Europa controllato da KKR e BC Partners, il supporto a Lone Star nell'acquisizione della divisione Construction Chemicals di BASF, e la partecipazione, per quanto riguarda il mercato statunitense, al finanziamento per l'acquisizione di E Research Technology, leader nel software per il mondo farmaceutico, da parte di Astorg Partners e Nordic Capital. Anche nel segmento dei Sovereign Wealth Funds e dei Pension Funds si sono raggiunti risultati positivi, con la partecipazione ad operazioni rilevanti quali l'emissione obbligazionaria effettuata da Mubadala, la revolving credit facility a favore di Investcorp e il financing a favore di un consorzio composto da APG, South Korean Pension Service e Swiss Life AM nell'acquisizione di Brisa.

Direzione Global Transaction Banking

Nel corso del primo semestre 2020 è stata garantita costante assistenza ai clienti mettendo a disposizione servizi per operare a distanza sul portale di corporate banking (Inbiz) con lo scopo di permettere loro di proseguire la propria attività e garantire l'accesso e la firma a documenti e contratti. È stato inoltre fornito supporto per la compravendita di beni e servizi con supplier esteri anche attraverso la società del Gruppo Exetra, avviata lo scorso anno.

All'interno del Programma Filere è stata definita una partnership con fintech leader di mercato per integrare l'offerta di Supply Chain Finance con soluzioni innovative come il Dynamic Discounting, un servizio che consente ai grandi buyer che hanno eccesso di liquidità di proporre ai propri fornitori il pagamento anticipato delle fatture a fronte di uno sconto sul prezzo, con un meccanismo facile, web based e che aggiorna automaticamente la contabilità.

Proprietary Trading

Nel corso del primo semestre del 2020, il comparto del Proprietary Trading ha registrato un apporto economico leggermente negativo, in termini di margini reddituali, rispetto al sostanziale pareggio dei primi sei mesi 2019.

L'esposizione al rischio in prodotti strutturati di credito, che era pari a 3.794 milioni al 31 dicembre 2019, si attesta al 30 giugno 2020 a 2.985 milioni, con un decremento netto di 809 milioni. L'esposizione include investimenti in ABS (Asset Backed Securities) per 1.565 milioni, in CLO (Collateralized Loan Obligations) per 1.345 milioni ed in misura residuale in CDO (Collateralized Debt Obligations) per 75 milioni, per i quali sostanzialmente non si annovera operatività aggiuntiva nel periodo. L'esposizione in ABS e CLO valutati al fair value passa da 3.019 milioni di dicembre 2019 a 2.183 milioni di giugno 2020, con un decremento netto di 836 milioni da ascrivere ad investimenti significativamente inferiori alle cessioni.

Quanto al portafoglio Hedge Fund, la consistenza del portafoglio al 30 giugno 2020 risulta pari a 34 milioni nell'ambito del trading book e a 194 milioni nell'ambito del banking book, a fronte rispettivamente di 115 milioni e dei medesimi 194 milioni a dicembre 2019. Nel corso del primo semestre 2020 si è registrato lo smobilizzo di posizioni del portafoglio di trading per 80 milioni, intervenuto nei primi tre mesi dell'anno quale azione finalizzata alla riduzione del rischio intrinseco del portafoglio

in una situazione di estrema volatilità e dislocazione dei mercati di riferimento, nel contesto dell'emergenza sanitaria da COVID-19, utilizzando la maggior dinamicità consentita per i portafogli di trading book. Il portafoglio di banking risulta stabile, non avendo registrato nel semestre maggiori investimenti ovvero dismissioni. Per ulteriori dettagli sull'operatività in prodotti strutturati di credito e sul portafoglio Hedge Fund, si rimanda alle specifiche informative nel capitolo "Il Presidio dei rischi".

Global Markets e Investment Banking & Structured Finance

Il primo semestre del 2020 è stato segnato dalla pandemia COVID-19, i cui effetti sui mercati sono stati attenuati da azioni importanti da parte di Governi e Banche Centrali. In tale contesto, per l'area Global Market Securities, il business sui prodotti di fixed income è stato contraddistinto da volumi estremamente elevati con buona redditività mentre l'equity ha registrato un periodo di elevata volatilità e nelle commodity il petrolio ha toccato valori negativi. L'area Market Hub ha avviato l'operatività sui mercati listati con una primaria istituzione finanziaria europea e ha raggiunto ottimi risultati in occasione dell'emissione del nuovo BTP Italia.

Le attività svolte dall'unità Global Market Solutions and Financing hanno confermato la posizione di leadership in Italia di Banca IMI sia nelle attività legate alla strutturazione e gestione attiva dei rischi finanziari sia nel settore delle cartolarizzazioni e dell'asset based financing; l'unità ha strutturato, finanziato e distribuito soluzioni per la propria clientela mirate all'ottimizzazione del funding e del capitale economico e regolamentare, al deconsolidamento di attivi performing e non performing e al miglioramento della posizione finanziaria netta della propria clientela. L'unità ha inoltre consolidato la presenza estera di Banca IMI, supportando finanziariamente clientela corporate e financial institution europee ed extra-europee nonché importanti investitori esteri nelle operazioni di acquisizione di portafogli granulari o semplicemente a favore della loro operatività, sia in Italia sia nelle principali giurisdizioni estere.

Per l'area di Finance & Investments, dopo una prima fase di espansione, la pandemia COVID-19 ha comportato un cambiamento della strategia verso un pronunciato derisking, sia nei portafogli di banking book sia di trading, con coperture tattiche e azioni volte alla gestione delle circostanze eccezionali dei mercati.

Nell'ambito dell'equity capital markets Banca IMI ha mantenuto il consueto presidio del mercato italiano intervenendo con diversi ruoli nell'ambito degli Accelerated BookBuilding (ABB) finalizzati alla cessione di una quota del capitale sociale di Nexi, nell'emissione del prestito obbligazionario convertibile di Nexi e nella cessione di una quota del capitale sociale di Inwit. Nell'ambito delle offerte pubbliche, Banca IMI ha agito in qualità di coordinatore della raccolta delle adesioni nell'ambito delle OPA Gamenet, Molmed e Gedi, che hanno consentito di confermare il ruolo di leadership della Banca nelle OPA in Italia. Sul versante internazionale Banca IMI è intervenuta nell'ambito dell'IPO di JDE Peet's.

Nel debt capital markets Banca IMI ha agito in qualità di joint bookrunner nelle emissioni obbligazionarie di primari emittenti Corporate Investment Grade e High Yield sia in Italia sia all'estero, anche in valuta. Nell'ambito delle Financial Institutions ha agito in qualità di joint bookrunner in emissioni covered, senior unsecured, senior preferred e non preferred, subordinate di primari emittenti italiani ed internazionali. Banca IMI ha operato come joint bookrunner per la Repubblica Italiana in diverse emissioni tra cui il BTP Italia e per Cassa Depositi e Prestiti nell'emissione del COVID-19 social response bond.

A fronte di un generale rallentamento di mercato, il team di Structured Finance ha conseguito importanti risultati mantenendo un ruolo di leadership nel mercato italiano e un buon posizionamento competitivo nella più estesa area EMEA, in particolare focalizzandosi su operazioni volte a supportare il sistema imprenditoriale italiano in un momento di particolare difficoltà. Nella fase finale del semestre, vi è stata una ripresa generalizzata delle attività di origination nei diversi segmenti di business, condotto con un approccio selettivo volto a preservare da un lato la qualità creditizia degli impieghi e dall'altro il conseguimento di adeguati ritorni economici.

Banca IMI, attraverso il desk Corporate Finance BdT, ha collaborato con la rete commerciale nella strutturazione di varie operazioni di finanza strutturata.

International Subsidiary Banks

Dati economici	30.06.2020	30.06.2019	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	653	679	-26	-3,8
Commissioni nette	239	264	-25	-9,5
Risultato dell'attività assicurativa	-	-	-	-
Risultato netto delle attività e passività finanziarie al fair value	63	59	4	6,8
Altri proventi (oneri) operativi netti	-16	-16	-	-
Proventi operativi netti	939	986	-47	-4,8
Spese del personale	-261	-263	-2	-0,8
Spese amministrative	-166	-164	2	1,2
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-54	-52	2	3,8
Costi operativi	-481	-479	2	0,4
Risultato della gestione operativa	458	507	-49	-9,7
Rettifiche di valore nette su crediti	-125	-27	98	
Altri accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività	-	-4	-4	
Altri proventi (oneri) netti	6	4	2	50,0
Utile (Perdita) delle attività operative cessate	-	-	-	-
Risultato corrente lordo	339	480	-141	-29,4
Imposte sul reddito	-76	-96	-20	-20,8
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-18	-14	4	28,6
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Tributi ed altri oneri riguardanti il sistema bancario (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (Perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-	-	-	-
Risultato netto	245	370	-125	-33,8

Dati operativi	30.06.2020	31.12.2019	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Finanziamenti verso clientela	34.806	34.038	768	2,3
Raccolta diretta bancaria	44.109	43.420	689	1,6
Attività di rischio ponderate	32.554	32.916	-362	-1,1
Capitale assorbito	3.407	3.457	-50	-1,4

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.

La **Divisione International Subsidiary Banks** presidia l'attività del Gruppo sui mercati esteri tramite banche commerciali controllate e partecipate che svolgono prevalentemente attività bancaria retail.

Nel primo semestre del 2020 i proventi operativi netti della Divisione si sono attestati a 939 milioni, in calo (-4,8%) rispetto al corrispondente periodo del precedente esercizio (-5,7% a cambi costanti). L'analisi di dettaglio evidenzia che gli interessi netti sono stati pari a 653 milioni (-3,8%), principalmente per effetto delle dinamiche evidenziate da VUB Banka (-28 milioni) e PBZ – inclusa Intesa Sanpaolo Bank (Slovenia) e Intesa Sanpaolo Banka Bosna i Hercegovina (-13 milioni). Le commissioni nette, pari a 239 milioni, hanno mostrato un calo (-9,5%) essenzialmente riconducibile a PBZ – inclusa Intesa Sanpaolo Bank (Slovenia) e Intesa Sanpaolo Banka Bosna i Hercegovina (-20 milioni). Tra le altre componenti di ricavo, il risultato delle attività e passività finanziarie al fair value, pari a 63 milioni, ha registrato un aumento (+6,8%) rispetto ai primi sei mesi del 2019, mentre gli altri oneri operativi netti, di entità marginale, sono rimasti stabili.

I costi operativi, pari a 481 milioni, hanno evidenziato un lieve incremento rispetto allo stesso periodo del 2019 (+0,4%; -0,2% a cambi costanti), per effetto di una crescita degli ammortamenti delle immobilizzazioni immateriali e materiali e delle spese amministrative solo in parte assorbita dalle minori spese del personale.

Per l'andamento descritto dei ricavi e dei costi, il risultato della gestione operativa ha registrato una diminuzione (-9,7%), attestandosi a 458 milioni. Il risultato corrente lordo, pari a 339 milioni, è diminuito del 29,4%, anche a causa di maggiori rettifiche di valore su crediti in larga parte riconducibili ad accantonamenti relativi alla pandemia COVID-19. La Divisione ha chiuso il primo semestre dell'anno con un risultato netto di 245 milioni (-33,8%).

Il secondo trimestre 2020 ha registrato un risultato della gestione operativa in linea con il primo per effetto di una crescita dei ricavi interamente controbilanciata da un incremento degli oneri operativi. Il risultato corrente lordo e l'utile netto sono stati influenzati negativamente dalle maggiori rettifiche di valore su crediti.

I volumi intermediati della Divisione hanno evidenziato a fine giugno 2020 un aumento rispetto a inizio anno (+1,9%) riconducibile sia ai crediti verso clientela (+2,3%) sia alla raccolta diretta bancaria (+1,6%), in entrambe le componenti dei debiti verso clientela e dei titoli in circolazione. La dinamica dei volumi è principalmente attribuibile alle controllate operanti in Slovacchia, Croazia e Serbia.

Nel corso del primo semestre 2020 la Divisione International Subsidiary Banks ha proseguito il percorso di convergenza verso un comune modello operativo negli ambiti di governance, controllo/supporto, strategia commerciale e Information Technology.

Con l'obiettivo di rafforzare ed ottimizzare la presenza delle banche estere nei territori di riferimento, nell'ambito dell'HUB Europa Sud-Orientale (Croazia, Bosnia, Slovenia) è in fase di attuazione il piano di sviluppo per la banca in Slovenia e si è completata l'integrazione della banca in Bosnia. Per quanto riguarda l'HUB Europa Centrale (Slovacchia, Repubblica Ceca, Ungheria), è stato definito un nuovo modello di governance, è proseguito l'allineamento dei modelli operativi e il rafforzamento delle sinergie commerciali per i settori retail e corporate ed è stata formalizzata la partnership strategica tra Slovacchia-Repubblica Ceca e Ungheria. E' stata infine ultimata l'attività di integrazione in Moldavia, mentre prosegue l'attività di rifocalizzazione in Ucraina.

In ambito commerciale, è terminata l'estensione all'intera rete commerciale del modello di consulenza nei servizi di investimento in Croazia e Slovenia; è in corso l'estensione in Slovacchia e Ungheria. Con riferimento al modello di servizio, nel primo semestre 2020 è continuata la diffusione del modello di distribuzione target di Gruppo in Slovacchia, Croazia, Serbia, Ungheria, Slovenia, Romania, Albania e Bosnia (sono già state convertite 112 filiali).

In ambito Information Technology è stata effettuata l'adozione nella banca serba del core banking system target, è stata avviata una fase pilota in Repubblica Ceca e sono continuate le analisi preliminari in Slovacchia; è stato completato il trasferimento in Italia del data center per la banca ungherese e realizzato il sistema CRM per il segmento imprese e PMI in Slovacchia.

Con riferimento ai servizi digitali, nel corso del primo semestre 2020 è continuata l'espansione delle funzionalità e dei servizi digitali in Croazia, Ungheria, Egitto, Slovenia ed Albania. Sono state avviate le analisi preliminari in Slovacchia e sono in corso le analisi di dettaglio e la fase di sviluppo in Serbia e le analisi di dettaglio in Romania.

Infine, con riferimento allo sviluppo dell'attività di Wealth Management in Cina, si segnala l'avvio del business attraverso la vendita dei primi prodotti finanziari alla clientela High Net Worth Individual. Invece, per ciò che riguarda la costituzione della Security Company, nel corso del periodo è stata presentata la documentazione per l'istanza alla CSRC (China Securities Regulatory Commission) e sono state avviate le relazioni con il regulator locale. Inoltre, si è concluso il processo autorizzativo (interno e con Banca d'Italia/BCE) per la costituzione di una service company in Cina funzionale al sostenimento dei costi di pre-apertura della Securities Company.

Business	Presidio dell'attività del Gruppo sui mercati esteri nei quali è presente tramite banche commerciali controllate e partecipate.
Missione	Indirizzo, coordinamento e supporto alle controllate estere che svolgono prevalentemente attività bancaria retail. La Divisione è responsabile della definizione delle linee strategiche di sviluppo del Gruppo relativamente alla presenza diretta sui mercati esteri, con esplorazione sistematica e analisi di nuove opportunità di crescita sui mercati già presidiati e su nuovi mercati, del coordinamento dell'operatività delle banche estere e della gestione delle relazioni delle banche estere con le strutture centralizzate della Capogruppo e con le filiali o altri uffici esteri della Divisione Corporate e Investment Banking.
Struttura organizzativa	
HUB Europa Sud-Orientale (SEE HUB)	Presenze in Croazia, Bosnia-Erzegovina, Slovenia.
HUB Europa Centrale (CE HUB)	Presenze in Slovacchia, Ungheria, Repubblica Ceca.
Altre banche	Presenze in Albania, Romania, Serbia, Egitto, Ucraina, Moldavia.
Struttura distributiva	988 filiali in 12 Paesi.

HUB Europa Sud-Orientale (SEE HUB)

Nel primo semestre dell'anno i proventi operativi netti del gruppo **Privredna Banka Zagreb** sono ammontati a 210 milioni, in calo rispetto allo stesso periodo del 2019 (-13,7%), in particolare a causa della dinamica sfavorevole delle commissioni, degli interessi netti e in misura minore del risultato delle attività e passività finanziarie al fair value. I costi operativi, pari a 92 milioni, hanno registrato una diminuzione (-4,3%) per effetto dell'andamento decrescente di tutte e tre le componenti di spesa. Il risultato della gestione operativa si è attestato a 118 milioni (-19,9%). Il risultato corrente lordo è ammontato a 82 milioni (-33,9%), a causa anche delle maggiori rettifiche su crediti; l'utile netto è stato pari a 54 milioni (-42,2%).

Intesa Sanpaolo Banka Bosna i Hercegovina ha chiuso il primo semestre 2020 con un risultato della gestione operativa pari a 11 milioni, in calo rispetto allo stesso periodo del precedente esercizio (-11,5%). Tale dinamica è riconducibile al decremento dei proventi operativi netti non sufficientemente controbilanciato da una riduzione degli oneri operativi. Il risultato corrente lordo, pari a 3,6 milioni, ha registrato un calo del 66,5% e l'utile netto si è attestato a 2 milioni (-78,3%).

Intesa Sanpaolo Bank (Slovenia) ha realizzato proventi operativi netti per 33 milioni, in diminuzione del 10,9% rispetto al primo semestre 2019, a causa, principalmente, del calo degli altri proventi operativi netti e delle commissioni nette. I costi operativi sono risultati in flessione (-1,1%) rispetto allo stesso periodo del precedente esercizio. Il risultato corrente lordo, pari a 3,5 milioni, è diminuito dell'82,5%, incide in particolare l'aumento delle rettifiche di valore su crediti. L'utile netto si è collocato su valori pressoché nulli.

HUB Europa Centrale (CE HUB)

Il gruppo **VUB Banka** ha conseguito un risultato della gestione operativa pari a 110 milioni, in flessione rispetto al primo semestre 2019 (-6,2%) per effetto di un decremento dei proventi operativi netti (-3,7%) nonostante una riduzione dei costi operativi (-1,1%). Il risultato corrente lordo, pari a 74 milioni, ha evidenziato una diminuzione del 23,9%. L'utile netto è ammontato a 24 milioni (-58,1%).

Il gruppo **CIB Bank** ha presentato proventi operativi netti pari a 83 milioni, in aumento dell'1,2% rispetto al primo semestre 2019 per la dinamica positiva degli interessi netti. I costi operativi hanno evidenziato un calo (-11,7%) soprattutto sulle spese del personale e amministrative. Il risultato netto è pressoché azzerato, a fronte di un utile di 13 milioni conseguito nello stesso periodo del 2019 per effetto principalmente di maggiori rettifiche di valore nette su crediti.

Altre banche

Intesa Sanpaolo Bank Albania (inclusa Veneto Banka Sh.A.) ha evidenziato un risultato della gestione operativa pari a 7,8 milioni, in diminuzione rispetto al primo semestre 2019 (-23,8%) a causa della decrescita dei ricavi e del lieve aumento dei costi operativi. Il risultato corrente lordo, pari a 7,7 milioni, e l'utile netto (4,7 milioni) si sono attestati su livelli più bassi rispetto agli analoghi valori relativi allo stesso periodo del precedente esercizio.

Intesa Sanpaolo Bank Romania ha registrato un risultato della gestione operativa pari a 6,4 milioni, in diminuzione rispetto al corrispondente periodo del precedente esercizio (-32,2%), per effetto di minori proventi operativi netti (-11,4%), principalmente riconducibili al minor risultato delle attività e passività finanziarie al fair value e a minori commissioni nette, e maggiori costi (+2,7%). La società ha chiuso il primo semestre 2020 con un utile netto di 3,4 milioni, che si confronta con quello di 12 milioni rilevato nel primo semestre dell'anno precedente.

Banca Intesa Beograd, inclusa Intesa Leasing Beograd, ha realizzato un risultato della gestione operativa pari a 77 milioni, in calo dell'11,7% rispetto al primo semestre 2019. I proventi operativi netti hanno evidenziato un calo del 5,7% ascrivibile principalmente alla dinamica sfavorevole degli altri proventi operativi netti e delle commissioni. I costi operativi sono risultati in aumento (+5,9%) rispetto a quelli del primo semestre del precedente esercizio. Il risultato corrente lordo si è attestato a 58 milioni (-22,2%) mentre l'utile netto è ammontato a 41 milioni (-27,1%).

Bank of Alexandria, che ha beneficiato della rivalutazione della lira egiziana, ha conseguito un risultato della gestione operativa pari a 102 milioni, superiore dell'1,2% rispetto al primo semestre del precedente esercizio (-9,5% a cambi costanti). I proventi operativi netti, pari a 179 milioni, sono aumentati (+7,4%; -3,9% a cambi costanti) grazie principalmente alla dinamica positiva del margine di interesse. I costi operativi hanno mostrato un incremento (+17%; +4,7% a cambi costanti) su tutte le voci di spesa. Il risultato netto è ammontato a 72 milioni, in calo del 4,9% rispetto al primo semestre 2019 (-15% a cambi costanti).

Pravex ha realizzato un risultato della gestione operativa di -2 milioni, che si confronta con -1,6 milioni dello stesso periodo dell'anno precedente, a causa di minori proventi operativi netti (-5,3%), riconducibili principalmente all'evoluzione negativa degli interessi netti, nonostante un lieve calo dei costi operativi (-0,7%), in particolare ammortamenti immobilizzazioni immateriali e materiali. Il risultato netto, pari a -1,7 milioni, è diminuito rispetto al primo semestre dello scorso anno.

Eximbank ha registrato un risultato della gestione operativa positivo di 0,9 milioni, superiore del 9,8% rispetto al primo semestre 2019 grazie alla crescita dei proventi operativi netti che ha compensato l'incremento dei costi operativi. Il risultato netto, pari a 1,1 milioni, è diminuito del 43% rispetto al primo semestre 2019 per effetto principalmente delle maggiori rettifiche su crediti.

Private Banking

Dati economici	30.06.2020	30.06.2019	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	102	89	13	14,6
Commissioni nette	840	843	-3	-0,4
Risultato dell'attività assicurativa	-	-	-	-
Risultato netto delle attività e passività finanziarie al fair value	11	28	-17	-60,7
Altri proventi (oneri) operativi netti	2	2	-	-
Proventi operativi netti	955	962	-7	-0,7
Spese del personale	-165	-168	-3	-1,8
Spese amministrative	-97	-93	4	4,3
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-29	-27	2	7,4
Costi operativi	-291	-288	3	1,0
Risultato della gestione operativa	664	674	-10	-1,5
Rettifiche di valore nette su crediti	-18	-2	16	
Altri accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività	-22	-23	-1	-4,3
Altri proventi (oneri) netti	6	9	-3	-33,3
Utile (Perdita) delle attività operative cessate	-	-	-	-
Risultato corrente lordo	630	658	-28	-4,3
Imposte sul reddito	-195	-184	11	6,0
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-7	-9	-2	-22,2
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-1	-1	-	-
Tributi ed altri oneri riguardanti il sistema bancario (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (Perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-	-	-	-
Risultato netto	427	464	-37	-8,0

Dati operativi	30.06.2020	31.12.2019	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Risparmio gestito ⁽¹⁾	120.987	122.660	-1.673	-1,4
Attività di rischio ponderate	9.490	9.184	306	3,3
Capitale assorbito	869	794	75	9,4

(1) Dati riesposti in coerenza con i criteri di rendicontazione della raccolta indiretta consolidata.

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.

La **Divisione Private Banking** ha la missione di servire il segmento di clientela di fascia alta (Private e High Net Worth Individuals), creando valore attraverso l'offerta di prodotti e servizi mirati all'eccellenza. La Divisione coordina l'operatività di Fideuram, Fideuram Investimenti, Intesa Sanpaolo Private Banking, SIREF Fiduciaria, Intesa Sanpaolo Private Bank (Suisse) Morval, Fideuram Asset Management Ireland, Fideuram Bank (Luxembourg) e Financière Fideuram.

Nel primo semestre del 2020 la Divisione ha realizzato un risultato corrente lordo pari a 630 milioni, in diminuzione di 28 milioni (-4,3%) rispetto al primo semestre del 2019 per effetto della riduzione dei proventi operativi netti (-7 milioni), dell'aumento degli oneri operativi (+3 milioni) e delle maggiori rettifiche di valore nette su crediti (+16 milioni).

L'andamento dei ricavi è da ricondurre essenzialmente alla riduzione del risultato netto delle attività finanziarie (-17 milioni), imputabile a minori plusvalenze realizzate con la cessione di titoli di debito del portafoglio al fair value con impatto sulla redditività complessiva. Le commissioni nette sono risultate sostanzialmente stabili (-3 milioni) per effetto delle maggiori commissioni di collocamento sui fondi comuni che hanno contrastato la flessione delle commissioni ricorrenti a seguito del riposizionamento dei risparmi della clientela su prodotti a minore redditività. In senso opposto si è mosso il margine di interesse (+13 milioni), grazie alla crescita dei volumi medi investiti sui portafogli proprietari e in depositi a scadenza di tesoreria. La Divisione ha chiuso il primo semestre 2020 con un utile netto di 427 milioni, in diminuzione dell'8% rispetto ai primi sei mesi dello scorso esercizio.

Relativamente alle masse amministrate, si segnala che i valori vengono esposti in coerenza con i criteri di rendicontazione della raccolta indiretta utilizzati nel consolidato del Gruppo Intesa Sanpaolo, in particolare attraverso l'elisione di conti correnti della clientela correlati alle operazioni di investimento, di obbligazioni e di certificates che, pur facendo parte del patrimonio del cliente, trovano già rappresentazione nell'ambito della raccolta diretta. Si evidenzia inoltre una riallocazione dei prodotti di terzi da risparmio gestito a risparmio amministrato.

Al 30 giugno 2020 le masse amministrate, che includono anche il contributo dei mandati fiduciari a SIREF Fiduciaria, sono state pari a 198,5 miliardi (-5 miliardi rispetto a inizio anno). Tale andamento è riconducibile alla performance di mercato, che ha risentito dell'evento pandemico che ha inciso negativamente sui patrimoni. In senso opposto si è mossa la raccolta netta, che ha fornito un apporto positivo rispetto al primo semestre dello scorso anno. La componente di risparmio gestito si è attestata a 121 miliardi (-1,7 miliardi).

Nel primo semestre 2020, nell'ambito del processo di semplificazione della struttura del gruppo, sono state avviate la fusione per incorporazione di Morval SIM in Intesa Sanpaolo Private Banking e la liquidazione della società Morval Vonwiller Assets Management Co. Ltd; inoltre la partecipazione in Morval Vonwiller Advisors S.A. è stata trasferita a Intesa Sanpaolo Private Bank (Suisse) Morval dalla subholding Southern Group Ltd ed è stata avviata la liquidazione di quest'ultima.

Business	Attività di raccolta e gestione del risparmio attraverso reti di consulenti finanziari e private bankers dipendenti, al servizio della clientela con un potenziale di risparmio elevato.
Missione	Migliorare e ampliare il portafoglio prodotti e incrementare il livello di servizio, offrendo alla clientela la possibilità di scegliere la rete che meglio soddisfa i propri bisogni; assistere i clienti nella gestione consapevole dei loro patrimoni, partendo da un'attenta analisi delle reali esigenze e del profilo di rischio; offrire consulenza finanziaria e previdenziale nella piena trasparenza e nel rispetto delle regole.
Struttura organizzativa	
Fideuram	Dedicata alla produzione, gestione e distribuzione di servizi e prodotti finanziari alla clientela di alto profilo attraverso un network di 4.845 private bankers appartenenti alle reti Fideuram e Sanpaolo Invest.
Intesa Sanpaolo Private Banking	Banca dedicata alla clientela private (attività finanziarie superiori ad 1 milione), alla quale eroga servizi finanziari volti a proteggere, valorizzare ed accompagnare nel tempo il patrimonio attraverso una rete di 901 private bankers, in larga parte dipendenti.
Intesa Sanpaolo Private Bank (Suisse) Morval	Banca dedicata allo sviluppo della clientela private internazionale, che opera tramite un gruppo di società specializzate nel wealth management e nel private banking, attraverso 55 private bankers.
SIREF Fiduciaria	Società specializzata nell'erogazione di servizi fiduciari.
Struttura distributiva	Network di 228 filiali in Italia, 4 filiali all'estero e 5.801 private bankers.

Asset Management

Dati economici	30.06.2020	30.06.2019	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	-	-	-	-
Commissioni nette	343	342	1	0,3
Risultato dell'attività assicurativa	-	-	-	-
Risultato netto delle attività e passività finanziarie al fair value	-4	4	-8	
Altri proventi (oneri) operativi netti	16	18	-2	-11,1
Proventi operativi netti	355	364	-9	-2,5
Spese del personale	-35	-36	-1	-2,8
Spese amministrative	-32	-33	-1	-3,0
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-3	-3	-	-
Costi operativi	-70	-72	-2	-2,8
Risultato della gestione operativa	285	292	-7	-2,4
Rettifiche di valore nette su crediti	-	-	-	-
Altri accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività	-	-	-	-
Altri proventi (oneri) netti	-	-	-	-
Utile (Perdita) delle attività operative cessate	-	-	-	-
Risultato corrente lordo	285	292	-7	-2,4
Imposte sul reddito	-73	-66	7	10,6
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Tributi ed altri oneri riguardanti il sistema bancario (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (Perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-	-	-	-
Risultato netto	212	226	-14	-6,2

Dati operativi	30.06.2020	31.12.2019	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Risparmio gestito	257.900	265.813	-7.913	-3,0
Attività di rischio ponderate	1.367	1.446	-79	-5,5
Capitale assorbito	155	146	9	6,2

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.

La **Divisione Asset Management** ha la missione di sviluppare le migliori soluzioni di asset management rivolte alla clientela del Gruppo e la presenza nel segmento dell'open market tramite la società controllata Eurizon Capital e le sue partecipate.

I proventi operativi netti del primo semestre del 2020 pari a 355 milioni, hanno evidenziato una diminuzione del 2,5% rispetto al corrispondente periodo dell'esercizio precedente ascrivibile al contributo negativo derivante dalla valutazione al fair value del portafoglio finanziario in cui sono investite le disponibilità liquide della Divisione e, in misura minore, al calo degli altri proventi operativi netti. Per contro i ricavi commissionali hanno evidenziato un lieve incremento (+0,3%), segnatamente le commissioni di incentivo che hanno compensato il calo delle commissioni ricorrenti penalizzate dall'andamento e dall'asset mix dei patrimoni gestiti conseguente la pandemia. I costi operativi hanno mostrato un calo (-2,8%) attribuibile alle spese del personale, in relazione ai minori accantonamenti per il sistema incentivante, e alle spese amministrative, grazie agli efficientamenti realizzati sulla macchina operativa e in relazione alla situazione di crisi che ha rallentato la consueta dinamica della spesa. Dato l'andamento descritto dei ricavi e dei costi, il risultato della gestione operativa è stato pari a 285 milioni, in decremento del 2,4% rispetto allo stesso periodo del 2019. La Divisione ha chiuso il primo semestre 2020 con un risultato netto pari a 212 milioni (-6,2%).

Complessivamente il risparmio gestito dalla Divisione Asset Management si è attestato al 30 giugno 2020 a 257,9 miliardi, con una diminuzione pari a 7,9 miliardi (-3%) rispetto al 31 dicembre 2019 in buona parte riconducibile all'andamento dei mercati conseguente la diffusione della pandemia COVID-19. La raccolta netta, nei primi sei mesi del 2020, è stata negativa per 2,2 miliardi, a fronte di -2,8 miliardi del medesimo periodo dello scorso anno. Ai deflussi del semestre hanno contribuito i prodotti dedicati a clienti istituzionali inclusivi dei mandati assicurativi (-1,4 miliardi) e, in misura minore, i fondi comuni

(-0,6 miliardi) e le gestioni patrimoniali per clientela retail e private (-0,2 miliardi). Nel secondo trimestre si segnala una crescita delle masse gestite trainata dal buon andamento dei mercati che hanno recuperato parte degli effetti negativi determinati dall'evento epidemico.

Al 30 giugno 2020 la quota del mercato italiano di Eurizon Capital sul patrimonio gestito è risultata pari al 14,5% (al lordo delle duplicazioni), in lieve aumento da inizio anno. Escludendo il comparto dei fondi chiusi, in cui la società è presente con il solo fondo azionario "Eurizon Italian Fund- Eltif", la quota di risparmio gestito a fine giugno sale al 14,9%.

Business	Asset management.
Missione	Fornire prodotti di risparmio gestito di tipo collettivo (OICR) e individuale alle reti bancarie interne al Gruppo, nonché sviluppare la presenza nel segmento dell'open market attraverso specifici accordi di distribuzione con altre reti e investitori istituzionali.
Struttura organizzativa	
Eurizon Capital SGR	Specializzata nella gestione del risparmio sia per la clientela retail (fondi comuni di investimento e gestioni patrimoniali) sia per la clientela istituzionale, alla quale offre un'ampia gamma di prodotti e servizi di investimento.
Epsilon SGR	Specializzata nella gestione attiva di portafoglio su basi quantitative. E' controllata al 100% da Eurizon Capital SGR.
Eurizon Capital Real Asset SGR	Specializzata negli investimenti alternativi. E' controllata al 51% da Eurizon Capital SGR e partecipata per il restante 49% da Intesa Sanpaolo Vita.
Eurizon Capital S.A. (Lussemburgo)	La società gestisce e distribuisce OICR di diritto lussemburghese rivolti alla clientela retail e istituzionale e offre un'ampia gamma di servizi dedicati agli investitori istituzionali. È centro di specializzazione nella gestione a limitato tracking error (LTE) e di prodotti monetari.
Eurizon Capital (HK) Ltd. (Hong Kong)	Società controllata al 100% da Eurizon Capital SGR, costituita per sviluppare le attività di consulenza in materia di strumenti finanziari, di gestione di portafogli e di distribuzione sul mercato asiatico.
Eurizon Asset Management Slovakia (Slovacchia)	Società di asset management slovacca, controllata al 100% da Eurizon Capital SGR, cui fanno capo l'ungherese CIB IFM e la croata PBZ Invest (polo dell'asset management nell'Est Europa).
PBZ Invest d.o.o. (Croazia)	Società di asset management croata, controllata in via totalitaria dalla società slovacca Eurizon Asset Management Slovakia. Promuove e gestisce fondi comuni di investimento di diritto croato e offre servizi di gestione di portafoglio individuale per la clientela retail e istituzionale.
CIB Investment Fund Management Ltd (Ungheria)	Società di asset management ungherese, controllata in via totalitaria dalla società slovacca Eurizon Asset Management Slovakia. Promuove e gestisce fondi comuni di investimento di diritto ungherese e offre servizi di gestione di portafoglio individuale per la clientela retail e istituzionale.
Eurizon SLJ Capital Ltd (U.K.)	Società di diritto inglese controllata da Eurizon Capital SGR con il 65% del capitale, attiva nella ricerca e nella fornitura di servizi di investimento e consulenza.
Oval Money Ltd	Startup FinTech italo-inglese attiva nel mondo del risparmio e prevalentemente nel settore dei servizi di Personal Financing Management, partecipata da Eurizon Capital SGR con il 12,25% del capitale.
Penghua Fund Management Company Limited	Fund manager di diritto cinese partecipata da Eurizon Capital SGR per il 49% del capitale.

Insurance

Dati economici	30.06.2020	30.06.2019	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	-	-	-	-
Commissioni nette	1	-	1	-
Risultato dell'attività assicurativa	674	599	75	12,5
Risultato netto delle attività e passività finanziarie al fair value	-	-	-	-
Altri proventi (oneri) operativi netti	-5	-5	-	-
Proventi operativi netti	670	594	76	12,8
Spese del personale	-48	-45	3	6,7
Spese amministrative	-53	-53	-	-
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-7	-5	2	40,0
Costi operativi	-108	-103	5	4,9
Risultato della gestione operativa	562	491	71	14,5
Rettifiche di valore nette su crediti	-	-	-	-
Altri accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività	-9	-	9	-
Altri proventi (oneri) netti	-	-	-	-
Utile (Perdita) delle attività operative cessate	-	-	-	-
Risultato corrente lordo	553	491	62	12,6
Imposte sul reddito	-156	-129	27	20,9
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-8	-	8	-
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-9	-8	1	12,5
Tributi ed altri oneri riguardanti il sistema bancario (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (Perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-53	-30	23	76,7
Risultato netto	327	324	3	0,9

Dati operativi	30.06.2020	31.12.2019	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Raccolta diretta assicurativa ⁽¹⁾	163.928	165.953	-2.025	-1,2
Attività di rischio ponderate	-	-	-	-
Capitale assorbito	3.943	3.676	267	7,3

(1) Inclusi i titoli subordinati emessi dalle compagnie.

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.

La **Divisione Insurance** è costituita da Intesa Sanpaolo Vita, Intesa Sanpaolo Life, Fideuram Vita, Intesa Sanpaolo Assicura e Intesa Sanpaolo RBM Salute, con la missione di sviluppare in modo sinergico l'offerta dei prodotti assicurativi rivolti alla clientela del Gruppo.

Nel primo semestre del 2020 la Divisione ha conseguito un risultato dell'attività assicurativa pari a 674 milioni, in crescita di 75 milioni (+12,5%) rispetto al medesimo periodo del 2019. Il miglioramento del risultato, conseguito nonostante i minori ricavi di natura finanziaria realizzati sul portafoglio vita rispetto ai primi sei mesi dello scorso anno, è attribuibile in prevalenza all'aumento dei ricavi legati al business danni anche per effetto dei minori sinistri registrati durante il periodo di lockdown riferito all'emergenza COVID-19.

Il risultato corrente lordo, pari a 553 milioni, ha evidenziato un aumento di 62 milioni (+12,6%), imputabile alla citata dinamica positiva dei proventi operativi netti, parzialmente controbilanciata da un contenuto incremento degli oneri operativi (+4,9%) e delle rettifiche di valore su altre attività a fronte del difficile contesto di mercato.

Il cost/income, pari al 16,1%, si è mantenuto su livelli eccellenti, in diminuzione rispetto a quanto osservato nel primo semestre del 2019.

Infine l'utile netto, dopo l'attribuzione delle imposte per 156 milioni, degli oneri di integrazione e incentivazione all'esodo per 8 milioni, degli effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione per 9 milioni e dell'utile di pertinenza di terzi per 53 milioni, è ammontato a 327 milioni (+0,9%).

La raccolta diretta assicurativa, pari a 163.928 milioni, ha mostrato una flessione rispetto a inizio anno (-1,2%, pari a -2 miliardi) ascrivibile alla riduzione delle passività finanziarie valutate al fair value solo in parte compensata dalla crescita delle riserve tecniche e dell'altra raccolta.

La raccolta premi vita e previdenza della Divisione si è attestata a 6,9 miliardi, con una riduzione del 13% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno: la raccolta dei prodotti tradizionali, dedicata a cluster specifici di clientela, ha presentato una diminuzione del 10% e i prodotti unit linked hanno registrato una contrazione del 17%. Per contro, i prodotti previdenziali sono risultati in leggero aumento.

I premi del business protezione sono stati pari a 605 milioni, in flessione dell'1% rispetto ai primi sei mesi del 2019. Si evidenzia un incremento dei prodotti non-motor (escluse le CPI- Credit Protection Insurance), su cui si concentra il Piano d'Impresa 2018-2021, in crescita del 7%.

Nel mese di maggio 2020, con l'acquisizione del controllo di RBM Assicurazione Salute (ora Intesa Sanpaolo RBM Salute), approvata dal Consiglio di Amministrazione di Intesa Sanpaolo e di Intesa Sanpaolo Vita a dicembre 2019, la compagnia operante nel business danni è entrata a far parte del gruppo assicurativo Intesa Sanpaolo Vita.

Tale operazione ha consentito di creare un'offerta distintiva Health Care facendo leva sulle capabilities di RBM Assicurazione Salute e la capillarità delle reti Intesa Sanpaolo. La compagnia si prende cura degli assistiti delle più grandi aziende italiane, dei principali fondi sanitari integrativi contrattuali, delle casse assistenziali, degli enti pubblici, delle casse professionali e delle persone che l'hanno scelta per proteggere la propria salute. Nel 2019 la raccolta premi di RBM Assicurazione Salute è stata pari a 577 milioni con oltre 4 milioni di assicurati.

Business	Insurance ramo vita e ramo danni.
Missione	Sviluppare l'offerta di prodotti assicurativi rivolti alla clientela del Gruppo.
Struttura organizzativa	
Intesa Sanpaolo Vita	Capogruppo assicurativa specializzata nell'offerta di prodotti assicurativi, di previdenza e per la tutela della persona e del patrimonio a servizio della Banca dei Territori. La Compagnia controlla al 100% Intesa Sanpaolo Life e Intesa Sanpaolo Assicura e detiene il 49% di Intesa Sanpaolo Smart Care, la società dedicata alla commercializzazione di prodotti hardware e software e alla prestazione di servizi telematici di assistenza, controllata al 51% da Intesa Sanpaolo (Divisione Banca dei Territori). Nel mese di maggio 2020 ha acquisito il controllo di RBM Assicurazione Salute.
Intesa Sanpaolo Life	Specializzata nei prodotti vita a più alto tenore finanziario, quali i prodotti unit linked.
Intesa Sanpaolo Assicura	Dedicata al business danni, offre alla clientela un'ampia gamma di prodotti in grado di coprire i danni alla persona, ai veicoli, alla casa e tutelare i finanziamenti.
Intesa Sanpaolo RBM Salute	Specializzata nel business salute.
Fideuram Vita	Specializzata nell'offerta di prodotti assicurativi, di previdenza e per la tutela della persona e del patrimonio a servizio della Divisione Private Banking.

Centro di Governo

Al Centro di Governo, cui è demandato il presidio delle funzioni di indirizzo, coordinamento e controllo dell'intero Gruppo, fanno capo anche la Direzione NPE (ex Capital Light Bank) nonché le attività di Tesoreria e di ALM Strategico.

Le attività delle Strutture del Centro di Governo hanno evidenziato nel primo semestre del 2020 un risultato della gestione operativa negativo per 848 milioni, che si confronta con il risultato di -433 milioni del corrispondente periodo dello scorso esercizio. Tale andamento è essenzialmente riconducibile alla dinamica cedente dei proventi operativi netti, in gran parte imputabile alla contrazione del risultato delle attività e passività finanziarie al fair value, che nel primo semestre del 2019 aveva beneficiato di significative plusvalenze; hanno altresì fornito un apporto negativo gli interessi, per il maggior costo della liquidità in eccesso in relazione alla diminuzione dei tassi di mercato a breve termine, sempre in territorio negativo, e le commissioni, principalmente per effetto dell'incremento delle garanzie ricevute su operazioni di copertura del rischio di credito. Gli oneri operativi, al netto di quanto riaddebitato in quota parte alle business unit in relazione allo svolgimento di attività di service, regolate da specifici contratti, sono risultati più contenuti rispetto a quelli dello stesso periodo del 2019. Il risultato corrente lordo, pari a 130 milioni, si è attestato su valori positivi grazie agli effetti economici derivanti dal ramo acquiring conferito a Nexi (1.163 milioni). Il semestre si è chiuso con un utile netto di 83 milioni, che si confronta con la perdita di 524 milioni contabilizzata nel medesimo periodo dello scorso esercizio. Il conto economico del Centro di Governo comprende gli oneri imposti da disposizioni legislative e/o finalizzati a mantenere la stabilità del sistema bancario e, di conseguenza, al di fuori del governo aziendale. Tali oneri, sostanzialmente rappresentati dai contributi ai fondi di risoluzione, sono ammontati - al netto delle imposte - a 277 milioni, in aumento rispetto ai 242 milioni dei primi sei mesi del 2019.

Attività di tesoreria

Nell'ambito della Tesoreria & Finanza di Gruppo sono ricomprese le attività di tesoreria di servizio in euro e in valuta, la gestione integrata dei fabbisogni e delle eccedenze di liquidità, nonché dei rischi finanziari (ALM) e di regolamento.

Durante il primo semestre 2020 Intesa Sanpaolo ha confermato il proprio ruolo sistemico di critical participant all'interno dei sistemi di regolamento della BCE sia lato cash (Target2) sia per quanto attiene ai titoli (Target2 Securities). L'escalation inattesa e rapida della pandemia di COVID-19 ha portato la Banca a lavorare con altissime percentuali di smart working, senza ricadute negative di alcun genere sull'operatività.

La situazione di emergenza, unita ai disagi causati dal posticipo di SWIFT nell'adozione del nuovo linguaggio di comunicazione (ISO 20022) adottato anche dal nuovo Target2, ha portato la BCE ad accettare la richiesta della comunità bancaria europea di posticipare l'avvio della nuova piattaforma dei regolamenti a novembre 2022. Tale ritardo avrà un impatto su tutti i progetti correlati alla Consolidation; in particolare, a fine luglio la BCE ha reso nota la nuova timeline relativa al progetto ECMS, il nuovo sistema centralizzato di gestione del collaterale a trazione Eurosystem che vedrà un coinvolgimento seppur marginale dell'Area Pagamenti.

Il primo semestre del 2020, caratterizzato dalla diffusione a livello mondiale del COVID-19, ha portato la maggior parte dei Governi a chiudere le attività produttive e confinare la popolazione nelle proprie abitazioni in modo da ridurre le occasioni di contagio. Allo stesso tempo le diverse Banche Centrali hanno immesso liquidità sul mercato ed introdotto diverse misure atte a contrastare gli effetti negativi sull'economia e preservare la trasmissione della liquidità all'interno dei propri sistemi monetari. La BCE, in particolare, pur non agendo sui tassi di riferimento, è intervenuta con strumenti utili a supportare la liquidità delle banche attraverso l'aumento del Quantitative Easing, l'introduzione di condizioni più vantaggiose per le aste TLTRO III, la creazione di nuove aste LTRO e soprattutto l'annuncio dello strumento ritenuto più efficace per contrastare la crisi attuale: il Pandemic Emergency Purchase Programme. Questa misura temporanea (sino a giugno 2021) prevede la possibilità da parte della BCE di acquistare i titoli dei diversi Paesi Europei fino ad un massimo di 1.350 miliardi ed è caratterizzata da una maggiore flessibilità rispetto alle precedenti iniziative di Quantitative Easing.

La FED è intervenuta sul mercato tagliando i tassi di riferimento fino al minimo storico di 0%-0,25% e introducendo diverse misure per garantire liquidità illimitata sul mercato. Le misure intraprese dalle Banche Centrali, combinate a numerose altre più specifiche rivolte a particolari segmenti di mercato, hanno permesso di contenere la forte volatilità di mercato che ha contraddistinto i mesi di marzo e aprile, permettendo alla curva Euribor, inizialmente salita con il crescere dell'avversione al rischio, di tornare gradualmente alla normalità. Il livello del 12 mesi è passato così in un mese da un minimo di -0,368% di metà marzo ad un massimo di -0,05% di metà aprile, mentre la curva Eonia dopo aver toccato il minimo a metà marzo a -0,671% è risalita in area -0,50% rimanendo su tale livello dopo che la BCE ha lasciato intendere di voler mantenere stabili i propri tassi di riferimento. Il differenziale tra la curva Euribor e quella Eonia, noto indicatore di stress di mercato, ha toccato così sul 3 mesi il suo punto di massimo di 30 bps a fine aprile, salvo poi lentamente rientrare verso valori pre-crisi di 7 bps. Nei primi mesi del 2020 l'eccesso di liquidità nell'Eurozona si è mantenuto in media a circa 1.800 miliardi salvo poi incrementarsi negli ultimi due mesi del semestre in seguito alle diverse azioni intraprese dalla BCE, dapprima in area 2.100 miliardi e poi, dopo il regolamento dell'asta TLTRO III di giugno, a 2.700 miliardi. Tale asta, viste le condizioni molto favorevoli, ha visto la partecipazione record di 742 istituti per 1.308 miliardi (di cui più di 550 miliardi come nuova liquidità al netto dei rimborsi del TLTRO II).

In merito alla raccolta cartolare di breve termine in euro e divisa di Intesa Sanpaolo verso metà marzo si è assistito ad un'improvvisa interruzione delle emissioni e ad alcune richieste di riacquisto, che hanno portato alla riduzione dell'outstanding. Grazie agli interventi efficaci delle Banche Centrali e grazie al contenimento del virus, le attività produttive così come l'intero tessuto economico sono ripartite migliorando gli indicatori economici dopo che questi avevano toccato i loro minimi di sempre. Conseguentemente, migliorando il contesto economico finanziario, molti investitori sono tornati a mostrare maggior interesse per le nostre emissioni cartolari anche nel tratto 6-12 mesi.

Nel primo semestre, nel quadro dell'operatività di funding a medio/lungo termine, l'ammontare complessivo delle emissioni del Gruppo collocate sul mercato domestico, attraverso reti proprie e direct listing, è stato pari a 3,5 miliardi. Nell'ambito dei titoli collocati si è registrata una prevalenza (73%) della componente costituita da strumenti finanziari strutturati, rappresentati in gran parte da strutture legate ad Indici. Nella scomposizione per vita media, il 19% è costituito da strumenti con scadenza fino a 4 anni, il 79% è rappresentato da titoli con scadenza 5, 6 e 7 anni ed il restante 2% da scadenze a 8 e 10 anni. In particolare sono state collocate tramite la rete della Divisione Private Banking, due emissioni obbligazionarie subordinate Tier 2 con durata 7 anni, destinate a clienti professionali e controparti qualificate, per un importo complessivo di circa 900 milioni. I titoli sono negoziati sul Segmento Professionale (ExtraMOT PRO) del Mercato ExtraMOT.

Nel periodo sono state perfezionate inoltre operazioni di raccolta istituzionale unsecured per un controvalore complessivo di circa 4,3 miliardi, di cui 3,8 miliardi circa tramite l'emissione di titoli obbligazionari senior e subordinati (operazioni pubbliche e piazzamenti privati) collocati sull'euromercato, nonché 0,5 miliardi circa tramite l'emissione di titoli obbligazionari e certificates da parte di Banca IMI presso investitori istituzionali. In particolare sono state eseguite le seguenti operazioni pubbliche destinate ad investitori istituzionali: nel mese di gennaio 350 milioni di sterline (corrispondenti a circa 413 milioni di euro) senior preferred unsecured, a tasso fisso, destinati al mercato anglosassone ed europeo; nel mese di febbraio 1,5 miliardi subordinati a tasso fisso perpetui di tipo AT1. Il titolo è stato emesso in due tranches da 750 milioni ciascuna, con facoltà di rimborso anticipato esercitabile dall'emittente a partire, rispettivamente, dal quinto anno e dal decimo anno dalla data di emissione e, successivamente, in ciascuna data di pagamento delle cedole. I termini contrattuali prevedono che il pagamento degli interessi sia a discrezione dell'emittente (seppur soggetto a talune limitazioni regolamentari). Inoltre, qualora il Common Equity Tier 1 (CET1) del Gruppo o di Intesa Sanpaolo scenda al di sotto del 5,125%, il valore nominale degli strumenti verrà ridotto temporaneamente dell'importo necessario a ripristinare la suddetta soglia (5,125% del CET1), tenendo conto anche degli altri strumenti con caratteristiche similari. Nel mese di maggio sono stati emessi 1,25 miliardi di titoli senior preferred, a 5 anni a tasso fisso, destinati ad investitori istituzionali. Nel mese di giugno è stato effettuato un piazzamento privato in Club Deal di 350 milioni di sterline (corrispondenti a circa 393 milioni di euro) di strumenti subordinati di tipo T2 a tasso fisso destinato al mercato anglosassone ed europeo.

Nel primo semestre 2020, nell'ambito del programma garantito da ISP OBG, si è proceduto, a febbraio, ad estinguere anticipatamente i titoli della serie n. 6, 15 e 16 per complessivi 3,484 miliardi e ad emettere due nuove serie, la n. 38 e 39 per un ammontare di 1,750 miliardi ciascuna. Nel mese di marzo è stata emessa la serie n. 40 per un ammontare di 1,8 miliardi: i titoli sono a tasso variabile con una scadenza rispettivamente a 13 anni per la serie 38 e 14 anni per le serie n. 39 e 40. Nel mese di aprile sono stati emessi i titoli della serie n. 41 e 42, ciascuna di 2,4 miliardi a tasso variabile e con scadenza a 15 anni. A giugno sono state emesse due ulteriori serie, la n. 43 e 44 ciascuna di 1,35 miliardi, a tasso variabile e con scadenza rispettivamente a 8 e a 16 anni. Tutti i titoli delle serie emesse sono quotati presso la Borsa di Lussemburgo con rating A High di DBRS, interamente sottoscritti dalla Capogruppo e stanziabili sull'Eurosistema. Con riferimento al programma di emissione di OBG garantito da ISP CB Pubblico, nel mese di gennaio la serie n. 10 è stata parzialmente estinta per un importo di 550 milioni portando il nominale a 550 milioni. A valere sul programma di emissione garantito da ISP CB Ipotecario, a gennaio è stata emessa la serie n. 27, per un ammontare di 750 milioni: il titolo ha rating Aa3 di Moody's, tasso variabile e scadenza 11 anni, quotato presso la Borsa di Lussemburgo: è stato interamente sottoscritto dalla Capogruppo ed è stanziabile sull'Eurosistema. Una nuova operazione di cartolarizzazione a valere su un portafoglio di crediti al consumo è stata finalizzata a giugno dalla società veicolo Clara Sec., che ha emesso due classi di titoli per complessivi 7,2 miliardi sottoscritti da Intesa Sanpaolo. La sola classe senior, pari a 6,35 miliardi, quotata e con il rating A (high) di DBRS e A1 di Moody's, è resa stanziabile sull'Eurosistema.

Per quanto concerne la gestione del collateral, Intesa Sanpaolo si avvale da tempo anche della procedura denominata A.Ba.Co. (Attivi Bancari Collateralizzati) che permette l'utilizzo di prestiti bancari - erogati a società non finanziarie - a garanzia delle operazioni di finanziamento con la Banca d'Italia: al 30 giugno 2020 l'importo outstanding, al lordo degli haircut applicabili agli impieghi costituiti in pegno da parte del Gruppo, ammonta a circa 17,5 miliardi.

Per il portafoglio di liquidità nel corso di gennaio, la temporanea compressione degli spread di credito ha consentito una rotazione dell'asset allocation sui mercati governativi e corporate; contemporaneamente l'attività di portafoglio è stata estesa, al fine di gestire una fase di mercato nella quale è improvvisamente venuto meno il beneficio della diversificazione. Superato il picco del mese di marzo, la volatilità dei mercati obbligazionari si è ridotta. Gli interventi di FED e BCE hanno ripristinato le correlazioni tipiche delle fasi di ordinato funzionamento dei mercati, restituendo efficacia alle consuete strategie di diversificazione dei portafogli.

Con riferimento al mercato repo i volumi scambiati sui titoli di stato italiani hanno registrato una diminuzione rispetto al fine anno precedente, mentre i tassi si sono attestati su livelli lievemente superiori alla depo facility. Lo spread tra i tassi governativi dei paesi core e quelli italiani ha registrato un allargamento nel mese di marzo in conseguenza delle più generali tensioni sui mercati dovuti al COVID-19; si è poi avuto un notevole restringimento nei mesi successivi. Sullo scavalco di fine semestre si è rilevata una limitata volatilità dei tassi repo dei paesi core e nessuna tensione sui tassi General Collateral (GC) Italia.

ALM Strategico

Con riferimento all'attività di Asset & Liability Management (ALM) del Gruppo, la gestione operativa dei rischi finanziari del banking book di Gruppo è svolta sotto il monitoraggio dell'Area CRO. Il rischio di tasso è monitorato e gestito considerando anzitutto la sensitività del valore di mercato delle varie poste del banking book agli spostamenti paralleli della curva dei tassi; sono inoltre utilizzate specifiche analisi di scenario circa l'evoluzione dei tassi, nonché ipotesi comportamentali su alcune poste particolari. Le scelte strategiche in materia di rischio tasso sono definite dal Comitato Rischi Finanziari di Gruppo, nell'ambito di limiti fissati dal Consiglio di Amministrazione: la struttura di Tesoreria & Finanza di Gruppo svolge un ruolo attivo di supporto alle decisioni del Comitato, formulando analisi e proposte. La componente strutturale del rischio di liquidità è gestita, sulla base delle policy di liquidità definite a livello di Gruppo, presidiando gli equilibri attuali e prospettici di liquidità, a breve e a lungo termine, definendo il piano di funding sui diversi canali e strumenti (domestico/internazionale, retail/corporate, secured/unsecured, preferred/non preferred/subordinati) nonché gli obiettivi di gap impieghi-raccolta delle unità di business.

LE AREE GEOGRAFICHE DI OPERATIVITA'

	Italia	Europa	Resto del Mondo	(milioni di euro) Totale
Proventi operativi netti				
30.06.2020	7.175	1.511	389	9.075
30.06.2019	7.340	1.366	369	9.075
Variazione %	-2,2	10,6	5,4	-
Finanziamenti verso clientela				
30.06.2020	327.703	57.186	18.448	403.337
31.12.2019	322.977	54.694	17.558	395.229
Variazione %	1,5	4,6	5,1	2,1
Raccolta diretta bancaria				
30.06.2020	365.569	63.169	9.068	437.806
31.12.2019	351.849	65.056	8.607	425.512
Variazione %	3,9	-2,9	5,4	2,9

I raggruppamenti per aree geografiche sono effettuati facendo riferimento alla localizzazione delle entità costituenti il Gruppo.

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.

Con riferimento alla suddivisione per aree geografiche di operatività – effettuata con riferimento alla localizzazione delle entità costituenti il Gruppo – l'attività continua ad essere in massima parte concentrata nel mercato domestico. All'Italia sono infatti da ascrivere il 79% dei ricavi, l'81% dei finanziamenti verso clientela e l'84% della raccolta diretta bancaria da clientela.

Al di fuori dei confini nazionali il Gruppo è presente nei Paesi dell'Europa Centro e Sud Orientale (Croazia, Slovenia, Slovacchia, Serbia, Ungheria, Bosnia-Erzegovina, Albania, Romania), nella Federazione Russa, in Ucraina, in Moldavia e nel bacino del Mediterraneo (Egitto).

Per quanto riguarda l'andamento operativo del primo semestre 2020, i finanziamenti verso clientela sono risultati in crescita in tutte le aree di operatività, mentre la raccolta diretta bancaria ha evidenziato volumi in aumento in Italia e nel Resto del Mondo e in contenuta flessione in Europa. Quanto ai ricavi, si rileva infine un andamento riflessivo in Italia, una sostenuta crescita in Europa e un aumento, seppure su valori assoluti contenuti, nel Resto del Mondo.

Il presidio dei rischi

I PRINCIPI DI BASE DEL PRESIDIO DEI RISCHI

Le politiche relative all'assunzione e i processi di gestione dei rischi ai quali il Gruppo è o potrebbe essere esposto sono approvate dal Consiglio di Amministrazione di Intesa Sanpaolo, in qualità di Capogruppo, con il supporto del Comitato Rischi. Il Comitato per il Controllo sulla Gestione, organo con funzioni di controllo, vigila sull'adeguatezza, efficienza, funzionalità e affidabilità del processo di gestione dei rischi e del Risk Appetite Framework.

Il Consigliere Delegato e CEO esercita il potere di proposta di adozione delle delibere che riguardano il sistema dei rischi e cura l'esecuzione di tutte le delibere del Consiglio di Amministrazione, con particolare riguardo all'attuazione degli indirizzi strategici, del RAF e delle politiche di governo dei rischi.

Gli Organi beneficiano anche dell'azione di alcuni comitati manageriali in tema di presidio dei rischi. Tali comitati, tra i quali va segnalato il Comitato di Direzione, operano nel rispetto delle responsabilità primarie degli Organi societari sul sistema dei controlli interni e delle prerogative delle funzioni aziendali di controllo, in particolare della funzione di controllo dei rischi.

Ferme restando le attribuzioni proprie degli Organi societari, l'Area di Governo Chief Risk Officer - collocata a diretto riporto del Consigliere Delegato e CEO - ha la responsabilità di: (i) governare il macro processo di definizione, approvazione, controllo e attuazione del Risk Appetite Framework del Gruppo con il supporto delle altre funzioni aziendali coinvolte; (ii) coadiuvare gli Organi societari nel definire, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, gli indirizzi e le politiche in materia di gestione dei rischi del Gruppo; (iii) coordinarne e verificarne l'attuazione da parte delle unità preposte del Gruppo, anche nei diversi ambiti societari; (iv) assicurare il presidio del profilo di rischio complessivo del Gruppo, definendo le metodologie e monitorando le esposizioni alle diverse tipologie di rischio e riportandone periodicamente la situazione agli Organi societari; (v) attuare i controlli di II livello sia sul credito sia sugli altri rischi ed assicurare la convalida dei sistemi interni per la misurazione dei rischi.

La Capogruppo svolge nei confronti delle Società del Gruppo un ruolo di indirizzo e coordinamento¹⁷, mirato a garantire un efficace ed efficiente presidio dei rischi a livello di gruppo, esercitando la responsabilità nella definizione delle linee guida e delle regole metodologiche inerenti il processo di gestione dei rischi, perseguendo, in particolare, l'informativa integrata a livello di gruppo nei confronti degli Organi della Capogruppo, in merito alla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni. Con particolare riferimento alle Funzioni aziendali di controllo, all'interno del Gruppo si distinguono due tipologie di modelli: (i) il Modello di gestione accentrata basato sull'accentramento delle attività presso la Capogruppo e (ii) il Modello di gestione decentrata che prevede la presenza di Funzioni aziendali di controllo istituite localmente, che svolgono l'attività sotto l'azione di indirizzo e coordinamento delle omologhe Funzioni aziendali di controllo della Capogruppo, cui riportano funzionalmente.

Gli Organi aziendali delle Società del Gruppo, indipendentemente dal modello di controllo adottato all'interno della propria Società, sono consapevoli delle scelte effettuate dalla Capogruppo e sono responsabili dell'attuazione, nell'ambito delle rispettive realtà aziendali, delle strategie e politiche perseguite in materia di controlli, favorendone l'integrazione nell'ambito dei controlli di gruppo.

Gli strumenti per la misurazione e la gestione dei rischi concorrono a definire un quadro di controllo in grado di valutare i rischi assunti dal Gruppo secondo una prospettiva regolamentare ed economica; il livello di assorbimento di capitale economico, definito come la massima perdita "inattesa" in cui il Gruppo può incorrere in un orizzonte temporale di un anno, rappresenta una metrica chiave per definire l'assetto finanziario e la tolleranza del Gruppo al rischio e per orientare l'operatività, assicurando l'equilibrio tra i rischi assunti e il ritorno per gli azionisti. Esso viene stimato, oltre che sulla base della situazione attuale, anche a livello prospettico, in funzione delle ipotesi di budget e dello scenario economico previsto. La valutazione del capitale è inclusa nel reporting aziendale ed è sottoposta trimestralmente al Comitato di Direzione, al Comitato Rischi e al Consiglio di Amministrazione, nell'ambito del Tableau de Bord dei rischi di Gruppo. La copertura dei rischi, a seconda della loro natura, frequenza e dimensione potenziale d'impatto, è affidata ad una costante combinazione tra azioni e interventi di attenuazione/immunizzazione, procedure/processi di controllo e protezione patrimoniale.

¹⁷ In proposito, si specifica che Intesa Sanpaolo non esercita su Risanamento S.p.A., Autostrade Lombarde S.p.A. e sulle rispettive controllate attività di direzione e coordinamento ai sensi degli art. 2497 e seguenti del Codice Civile.

LA NORMATIVA BASILEA 3

Il Gruppo Intesa Sanpaolo, relativamente al recepimento delle riforme degli accordi del Comitato di Basilea (“Basilea 3”), ha intrapreso adeguate iniziative progettuali, ampliando gli obiettivi del Progetto Basilea 2, al fine di migliorare i sistemi di misurazione e i connessi sistemi di gestione dei rischi.

Sono in corso di valutazione, in condivisione con i Supervisor, gli impatti sia della decisione del Comitato di Basilea (27 marzo 2020) di posporre di un anno (al 1° gennaio 2023) l’implementazione degli standard di Basilea 3, sia degli altri interventi regolamentari, alcuni attualmente ancora in fase di definizione, volti a garantire alle banche e ai Supervisor aggiuntiva capacità di rispondere velocemente ed efficacemente all’impatto del COVID-19.

Per quanto riguarda i rischi creditizi non si segnalano variazioni rispetto alla situazione al 31 dicembre 2019.

L’aggiornamento periodico e il relativo allineamento all’evoluzione della normativa dei sistemi IRB nonché la loro estensione alle controllate estere (secondo il piano di roll-out di Gruppo) procedono in accordo con la Regulatory Roadmap condivisa con i Supervisor.

Al 30 giugno 2020 la situazione è rappresentata nella tabella seguente:

Portafoglio	PD – tipo modello	LGD – tipo modello	EAD – tipo modello	Status
Sovereign	Shadow model sui rating di agenzia	Modello basato sui recovery rates stimati dalle agenzie di rating	Parametri regolamentari	Utilizzato solo a fini gestionali; Approccio standard a fini segnalatici
Institutions	Default model (Banche) ⁽⁴⁾	Modello di mercato (Banche)	Parametri regolamentari (Banche)	AIRB autorizzato da giugno 2017
	Default model (Comuni e Province) Shadow model (Regioni) ⁽⁴⁾	Workout model (Comuni, Province, Regioni)	Parametri regolamentari (Comuni, Province, Regioni)	AIRB autorizzato da giugno 2017
Corporate	Default model (Corporate)	Workout model (Corporate)	CCF/ K factor model (Corporate)	FIRB autorizzata da dicembre 2008, AIRB LGD autorizzato da dicembre 2010, EAD autorizzato da settembre 2017 ⁽¹⁾
	Modelli simulativi (Specialised Lending)	Modelli simulativi (Specialised Lending)	Parametri regolamentari (Specialised Lending)	AIRB autorizzato da giugno 2012
	Expert-based Model (Non Banking Fin. Inst.)	Parametri regolamentari (Non Banking Fin. Inst.)	Parametri regolamentari (Non Banking Fin. Inst.)	Utilizzato solo a fini gestionali; Approccio standard a fini segnalatici
Retail	Default model (Retail)	Workout model (Retail)	CCF/ K factor model (Retail)	IRB Retail da settembre 2018 ⁽²⁾
	Default model (SME Retail)	Workout model (SME Retail)	Parametri regolamentari (SME Retail)	AIRB autorizzato da dicembre 2012 ⁽³⁾

- 1) ISP autorizzata FIRB dal dicembre 2008, LGD AIRB dal dicembre 2010 ed EAD dal 2017, Banca IMI (2012), ISP Ireland (2010), VUB (2010), Intesa Sanpaolo Bank (2017), ISP Luxembourg (2017). Dal 2017 il modello Corporate è utilizzato anche per calcolare il rischio sul portafoglio Equity di Banking book con LGD 65%/90%
- 2) VUB autorizzata da giugno 2012 con riferimento ai modelli PD ed LGD Mutui Retail
- 3) VUB autorizzata da giugno 2014
- 4) ISP e Banca IMI autorizzate dal 2017

Per quanto riguarda il rischio di controparte su derivati (OTC ed ETD) e SFT, il Gruppo ha migliorato la misurazione e il monitoraggio, affinando gli strumenti richiesti nell’ambito della normativa di Basilea 3. Ai fini segnalatici Intesa Sanpaolo e Banca IMI sono autorizzate all’utilizzo dei modelli interni (sia per la determinazione dell’Exposure at default a fronte del rischio di sostituzione, che per il CVA capital charge, a fronte del rischio di migrazione).

Per quanto attiene ai rischi operativi, si evidenzia che il Gruppo ha ottenuto l’autorizzazione all’utilizzo del Metodo Avanzato AMA (modello interno) per la determinazione del relativo requisito patrimoniale a partire dalla segnalazione al 31 dicembre 2009.

Il resoconto annuale del processo di controllo prudenziale ai fini di adeguatezza patrimoniale (ICAAP), basato sull’utilizzo esteso delle metodologie interne di misurazione dei rischi, di determinazione del capitale interno e del capitale complessivo disponibile, è stato approvato e inviato alla BCE nel mese di aprile 2020.

Nell’ambito dell’adozione di “Basilea 3”, il Gruppo pubblica le informazioni riguardanti l’adeguatezza patrimoniale, l’esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti alla loro identificazione, misurazione e gestione nel documento denominato Terzo Pilastro di Basilea 3 o “Pillar 3”.

Il documento viene pubblicato sul sito Internet (group.intesasanpaolo.com) con cadenza trimestrale.

RISCHI DI CREDITO

Le strategie, le facoltà e le regole di concessione e gestione del credito nel Gruppo Intesa Sanpaolo sono indirizzate:

- al raggiungimento di un obiettivo sostenibile e coerente con l'appetito per il rischio e la creazione di valore del Gruppo, garantendo e migliorando la qualità delle attività creditizie;
- alla diversificazione del portafoglio, limitando la concentrazione delle esposizioni su controparti/gruppi, settori di attività economica o aree geografiche;
- ad un'efficiente selezione dei gruppi economici e dei singoli affidati, attraverso un'accurata analisi del merito creditizio finalizzata a contenere il rischio di insolvenza e a mitigare le perdite a queste potenzialmente connesse;
- a privilegiare, nell'attuale fase congiunturale, gli interventi creditizi volti a supportare l'economia reale, il sistema produttivo e a sviluppare le relazioni con la clientela;
- al costante controllo delle relazioni e delle relative esposizioni, effettuato sia con procedure informatiche sia con un'attività di sorveglianza sistematica delle posizioni presentanti irregolarità, allo scopo di cogliere tempestivamente eventuali sintomi di deterioramento.

Il Gruppo dispone di un vasto insieme di tecniche e di strumenti per la misurazione e la gestione dei rischi di credito, in grado di assicurare un controllo analitico della qualità del portafoglio degli impieghi alla clientela e alle istituzioni finanziarie, nonché delle esposizioni soggette a rischio paese.

Per quanto riguarda, in particolare, gli impieghi a clientela, la misurazione del rischio fa ricorso a modelli di rating interni differenziati a seconda del segmento di operatività della controparte (Corporate, SME Retail, Retail, Stati Sovrani, Enti del Settore Pubblico e Banche). Tali modelli consentono di sintetizzare la qualità creditizia della controparte in una misura, il rating, che ne riflette la probabilità di insolvenza con un orizzonte temporale di un anno, calibrata su un livello medio del ciclo economico. I rating calcolati sono, inoltre, raccordati alle classificazioni delle agenzie ufficiali di rating per mezzo di una scala omogenea di riferimento.

Il rating e i fattori mitiganti del credito (garanzie, forme tecniche e covenants) assumono un ruolo fondamentale nel processo di concessione e gestione del credito.

Non si segnalano variazioni in merito a provvedimenti autorizzativi relativi ai modelli da applicarsi a specifici portafogli rispetto al 31 dicembre 2019.

Qualità del credito

Il costante controllo della qualità del portafoglio crediti è perseguito attraverso l'adozione di precise modalità operative in tutte le fasi gestionali della relazione di affidamento.

Il complesso dei crediti con segnali d'attenzione e deteriorati è oggetto di uno specifico processo di gestione che contempla anche il puntuale monitoraggio attraverso un sistema di controllo e di periodico reporting direzionale. In particolare, tale attività si esplica tramite il ricorso a metodologie di misurazione e controllo andamentale che consentono la costruzione di indicatori sintetici di rischio. La qualità del portafoglio crediti viene perseguita attraverso l'adozione di precise modalità operative in tutte le fasi gestionali della relazione di affidamento, avvalendosi sia di procedure informatiche che di attività rivolte alla sorveglianza sistematica delle posizioni, allo scopo di cogliere tempestivamente eventuali sintomi di squilibrio e promuovere gli interventi correttivi volti a prevenire situazioni di possibile deterioramento del rischio di credito.

Per quanto attiene l'intercettazione e l'inserimento in via automatica delle posizioni nei processi di gestione del credito, esso avviene con controlli a cadenza giornaliera e mensile attraverso l'utilizzo di oggettivi indicatori di rischiosità, che permettono di formulare valutazioni tempestive sull'insorgere o sul persistere di eventuali anomalie ed interagiscono con i processi e le procedure di gestione e controllo del credito.

Nel Gruppo, in conformità a predefinite regole, le posizioni alle quali è attribuita una valutazione di rischiosità elevata, confermata nel tempo, sono intercettate (in via manuale o automatica) e, in relazione al profilo di rischio, sono classificate, in conformità alle disposizioni regolamentari in materia di qualità del credito, nelle seguenti categorie:

- Sofferenze: il complesso delle esposizioni "per cassa" e "fuori bilancio" nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili;
- Inadempienze Probabili ("Unlikely to pay"): le esposizioni "per cassa" e "fuori bilancio" di debitori nei confronti dei quali la banca, a suo giudizio, ritiene possibile che gli stessi possano non adempiere integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle loro obbligazioni creditizie, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie. Tale valutazione prescinde dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati.

Sono inoltre incluse tra le categorie di crediti deteriorati anche le posizioni scadute e/o sconfinanti che, in base alle disposizioni di Banca d'Italia, non possono considerarsi semplici ritardi nel rimborso.

Infine, sempre nell'ambito delle esposizioni deteriorate, sono ricomprese anche le singole esposizioni oggetto di concessioni, che soddisfano la definizione di "Non-performing exposures with forbearance measures" previste dagli ITS EBA (Implementing Technical Standards – European Banking Authority) che non formano una categoria a sé stante di attività deteriorate, ma ne costituiscono un sottoinsieme. Allo stesso modo, le esposizioni caratterizzate da "forbearance measures" sono presenti tra i crediti in bonis.

La fase gestionale di tali esposizioni, in stretta aderenza alle previsioni regolamentari rispetto a tempi e modalità di classificazione, è coadiuvata da automatismi di sistema che garantiscono preordinati iter gestionali autonomi e indipendenti.

Voci	30.06.2020		31.12.2019		(milioni di euro) Variazione		
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione netta
Sofferenze	17.585	-11.186	6.399	19.418	-12.678	6.740	-341
Inadempienze probabili	11.092	-4.457	6.635	10.995	-4.257	6.738	-103
Crediti Scaduti / Sconfinanti	1.177	-200	977	886	-142	744	233
Crediti Deteriorati	29.854	-15.843	14.011	31.299	-17.077	14.222	-211
<i>Crediti deteriorati in Stage 3 (soggetti a impairment)</i>	29.809	-15.827	13.982	31.257	-17.062	14.195	-213
<i>Crediti deteriorati valutati al fair value con contropartita il conto economico</i>	45	-16	29	42	-15	27	2
Crediti in bonis	385.349	-2.191	383.158	376.839	-1.697	375.142	8.016
<i>Stage 2</i>	62.959	-1.442	61.517	41.146	-1.068	40.078	21.439
<i>Stage 1</i>	321.554	-749	320.805	334.973	-629	334.344	-13.539
<i>Crediti in bonis valutati al fair value con contropartita il conto economico</i>	836	-	836	720	-	720	116
Crediti in bonis rappresentati da titoli	6.173	-27	6.146	5.875	-34	5.841	305
<i>Stage 2</i>	2.809	-21	2.788	2.972	-30	2.942	-154
<i>Stage 1</i>	3.364	-6	3.358	2.903	-4	2.899	459
Crediti detenuti per la negoziazione	22	-	22	24	-	24	-2
Totale finanziamenti verso clientela	421.398	-18.061	403.337	414.037	-18.808	395.229	8.108
<i>di cui forborne performing</i>	6.106	-236	5.870	5.918	-255	5.663	207
<i>di cui forborne non performing</i>	6.777	-2.869	3.908	7.157	-3.119	4.038	-130
Finanziamenti verso clientela classificati tra le attività in via di dismissione (*)	168	-11	157	475	-93	382	-225

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

(*) Al 30 giugno 2020 la voce include il portafoglio di inadempienze probabili e bonis di prossima cessione (esposizione lorda di 168 milioni, rettifiche di valore complessive per 11 milioni, esposizione netta di 157 milioni).

Al 30 giugno 2020 i crediti deteriorati netti del Gruppo si sono attestati a 14 miliardi, in riduzione dell'1,5% da inizio anno, confermando la progressiva flessione già rilevata nel corso del precedente esercizio. Si registra altresì una diminuzione dell'incidenza delle attività deteriorate sul totale dei crediti netti verso clientela, scesa al 3,5%, in coerenza con la strategia di de-risking del Piano d'Impresa, a fronte di una copertura dei crediti deteriorati che si è mantenuta su valori elevati (53,1%).

In particolare, a fine giugno 2020 i finanziamenti classificati in sofferenza, al netto delle rettifiche di valore contabilizzate, si sono attestati a 6,4 miliardi (-341 milioni da inizio anno, pari a -5,1%), con un'incidenza sul totale dei crediti pari all'1,6%; nello stesso periodo il livello di copertura si è attestato al 63,6%. Le inadempienze probabili, pari a 6,6 miliardi, si sono ridotte dell'1,5%, con un'incidenza sul totale degli impieghi a clientela pari all'1,7% e un livello di copertura del 40,2%. I crediti scaduti e sconfinanti sono ammontati a 977 milioni (+31,3%), con una copertura pari al 17%. Le esposizioni forborne, generate da concessioni verso debitori in difficoltà nel far fronte ai propri impegni finanziari, nell'ambito delle attività deteriorate, sono state pari a 3,9 miliardi, con una copertura del 42,3%; le esposizioni forborne presenti nei finanziamenti in bonis sono ammontate a 5,9 miliardi.

La copertura dei crediti in bonis è salita allo 0,6% a seguito di 730 milioni di accantonamenti prudenziali dovuti alla revisione dello scenario; a questi si aggiungono circa 150 milioni di rettifiche su crediti non performing che portano la cifra complessiva degli accantonamenti dovuti alla revisione dello scenario a seguito della pandemia COVID-19 a circa 880 milioni.

Rischio di controparte

Il rischio di controparte è una particolare fattispecie di rischio di credito, relativo ai contratti derivati (OTC – Over The Counter ed ETD – Exchange-Trade-Derivatives) e SFT (Securities Financing Transactions) che si riferisce all'eventuale insolvenza della controparte prima della scadenza di un contratto, avente valore di mercato positivo.

Il Gruppo adotta tecniche di mitigazione del rischio di controparte tramite accordi bilaterali di netting che consentono, nel caso di default della controparte, la compensazione delle posizioni creditorie e debitorie.

Questo avviene tramite la sottoscrizione di accordi di tipo ISDA - International Swaps and Derivatives Association, per derivati OTC, che permettono, nel rispetto della normativa di vigilanza, anche la riduzione degli assorbimenti di capitale regolamentare.

Inoltre, la banca pone in essere, ove possibile, accordi di collateral, solitamente con marginazione giornaliera, per la copertura dell'operatività in derivati bilaterali OTC (Credit Support Annex - CSA) e SFT (Global Master Repurchase Agreement - GMRA e General Market Securities Lending Agreement - GMSLA).

Ai fini segnaletici Intesa Sanpaolo e Banca IMI hanno l'autorizzazione all'utilizzo della metodologia dei modelli interni per il calcolo del requisito a fronte di rischio di controparte per derivati (OTC ed ETD) e SFT.

Tali metodologie avanzate di misurazione dei rischi vengono utilizzate anche a livello gestionale per assicurare il cosiddetto "use test": la Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato provvede infatti giornalmente al calcolo, alla validazione e all'invio delle metriche ai sistemi di monitoraggio creditizio, ai fini della misurazione degli utilizzi delle linee di credito per derivati (OTC ed ETD) e SFT.

Le banche del Gruppo non ricomprese nel piano di roll-out dei modelli interni, applicano comunque a livello gestionale le metriche avanzate in modalità semplificata.

Ai fini di assicurare lo "use test" del modello, il Gruppo ha implementato i processi richiesti nell'ambito della normativa di "Basilea 3". In particolare, vengono effettuate prove di stress al fine di misurare gli impatti sulle misure di rischio in presenza di condizioni di mercato estreme. Vengono anche condotte analisi di backtesting per accertare la robustezza del modello.

Inoltre a completamento del processo di analisi di rischio, sono stati attivati i seguenti processi aziendali;

- definizione e analisi periodica del rischio di correlazione sfavorevole (Wrong Way Risk), ovvero del rischio di una correlazione positiva tra l'esposizione futura nei confronti di una controparte e la sua probabilità di default;
- definizione e monitoraggio di limiti gestionali;
- contribuzione delle misure di rischio di inflows/outflows di collaterale, calcolate tramite il modello interno sul rischio di controparte, per le operazioni in derivati OTC e SFT marginate;
- reporting periodico al management delle misure calcolate a modello interno di esposizione, corrente e futura, analisi composizione del portafoglio per tipologie di controparte/divisione/settore/paese, tipologia sottostante per SFT requisito di capitale, livello di utilizzo dei limiti gestionali, risultati delle prove di stress e delle analisi di rischio di correlazione sfavorevole.

RISCHI DI MERCATO

PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE

L'attività di quantificazione dei rischi di trading (perimetro di calcolo gestionale) si basa sull'analisi giornaliera e di periodo della vulnerabilità dei portafogli di negoziazione di Intesa Sanpaolo e Banca IMI, che rappresentano la quota prevalente dei rischi di mercato del Gruppo, a movimenti avversi di mercato, relativamente ai seguenti fattori di rischio:

- tassi di interesse;
- titoli azionari e indici;
- fondi di investimento;
- tassi di cambio;
- volatilità implicite;
- spread dei credit default swap (CDS);
- spread delle emissioni obbligazionarie;
- strumenti di correlazione;
- dividend derivatives;
- asset backed securities (ABS);
- merci.

Alcune altre società controllate del Gruppo detengono portafogli di negoziazione minori la cui rischiosità è marginale (inferiore all'1% circa dei rischi gestionali complessivi del Gruppo). In particolare, i fattori di rischio dei portafogli di negoziazione delle partecipate estere sono titoli governativi locali, posizioni su tassi di interesse e tassi di cambio riferiti a pay-off di natura lineare.

VaR gestionale

L'analisi dei profili di rischio di mercato relativi al portafoglio di negoziazione (perimetro gestionale) si avvale di alcuni indicatori quantitativi di cui il VaR è il principale. Essendo il VaR un indicatore di sintesi che non cattura pienamente tutte le possibili fattispecie di perdita potenziale, il presidio dei rischi è stato arricchito con altre misure, in particolare le misure di simulazione per la quantificazione dei rischi rivenienti da parametri illiquidi (dividendi, correlazione, ABS, hedge fund).

Le stime di VaR vengono svolte giornalmente con metodologie di simulazione storica, intervallo di confidenza 99% e orizzonte temporale di 1 giorno.

In linea con quanto approvato dal CdA, in relazione ai limiti di VaR per legal entity, il VaR gestionale della componente Held for Trading è inclusivo del portafoglio HTCS per Banca IMI.

Sensitivity e greche

Le misure di sensitività consentono di rendere più accurata la profilatura dei rischi, soprattutto in presenza di componenti opzionali. Esse misurano il rischio riconducibile alla variazione del valore di una posizione finanziaria al mutare di una quantità predefinita dei parametri di valutazione quali, ad esempio, ipotesi di rialzo dei tassi di interesse di un punto base.

Misure di livello

Le misure di livello sono indicatori di rischio che si fondano sull'assunzione che esista una relazione diretta tra l'entità di una posizione finanziaria e il profilo di rischio. Esse vengono utilizzate per il monitoraggio delle esposizioni a rischio emittente/settore/paese ai fini di analisi di concentrazione, attraverso l'individuazione del valore nozionale, del valore di mercato ovvero della conversione della posizione di uno o più strumenti benchmark (c.d. posizione equivalente).

Stress test

Gli stress test misurano la variazione di valore di strumenti o portafogli a fronte di variazioni dei fattori di rischio di intensità e correlazione non attesi, ovvero estremi, nonché variazioni rappresentative di aspettative sulla evoluzione futura delle variabili di mercato. Gli stress test in ambito gestionale vengono applicati periodicamente alle esposizioni a rischio di mercato, tipicamente adottando scenari basati sull'analisi storica dell'andamento dei fattori di rischio, al fine di individuare nel passato situazioni di worst case, ovvero definendo griglie di variazioni di fattori di rischio per evidenziare la direzionalità e non linearità nelle strategie di trading.

Validazione modello interno

Per alcuni dei fattori di rischio inclusi nelle rilevazioni di VaR gestionale, con riferimento al regulatory trading book, l'Autorità di Vigilanza ha validato i modelli interni per la segnalazione degli assorbimenti patrimoniali sia di Intesa Sanpaolo che di Banca IMI.

In particolare, nell'ambito dei rischi di mercato, i profili di rischio validati sono: (i) generico/specifico su titoli di debito e su titoli di capitale per Intesa Sanpaolo e Banca IMI; (ii) rischio di posizione su quote di OICR con riferimento alle sole quote in CPPI (Constant Proportion Portfolio Insurance) per Banca IMI ed ai portafogli di Hedge fund della Capogruppo (look through approach); (iii) rischio di posizione su dividend derivatives; (iv) rischio di posizione in merci per Banca IMI, che è l'unica legal entity del Gruppo titolata a detenere posizioni aperte in merci.

Stressed VaR

L'assorbimento patrimoniale include il requisito relativo allo stressed VaR. Il requisito deriva dalla determinazione del VaR relativo ad un periodo di stress dei mercati. Sulla base delle indicazioni riportate nel documento "Revision to the Basel II market risk framework" di Basilea, l'individuazione di tale periodo è stata effettuata considerando le linee guida seguenti:

- il periodo deve costituire uno scenario di stress per il portafoglio;
- il periodo deve incidere significativamente sui principali fattori di rischio dei portafogli di Intesa Sanpaolo e Banca IMI;
- il periodo deve permettere di utilizzare, per tutti i fattori di rischio in portafoglio, serie storiche reali.

Coerentemente con l'approccio di simulazione storica utilizzato per il calcolo del VaR, quest'ultimo punto è una condizione discriminante nella selezione dell'orizzonte temporale. Infatti, al fine di garantire l'effettiva consistenza dello scenario adottato ed evitare l'utilizzo di fattori driver o comparable, il periodo storico deve garantire l'effettiva disponibilità dei dati di mercato.

Alla data di redazione del documento il periodo utile per la rilevazione dello Stressed VaR è tra il 11 ottobre 2011 ed il 28 settembre 2012 sia per Intesa Sanpaolo che per Banca IMI.

Incremental Risk Charge (IRC)

L'Incremental Risk Charge (IRC) è la massima perdita potenziale del portafoglio di credit trading dovuta a un upgrade/downgrade e fallimento degli emittenti, riferita a un orizzonte temporale annuale, con intervallo di confidenza pari al 99,9%. Tale misura è aggiuntiva rispetto al VaR e consente la corretta rappresentazione del rischio specifico su titoli di debito e derivati di credito poiché coglie, oltre al rischio idiosincratco, anche i rischi di evento e di default.

Si fornisce nel seguito evidenza delle stime e dell'evoluzione del VaR gestionale, definito come la somma del VaR e della simulazione sui parametri illiquidi, per il portafoglio di negoziazione di Intesa Sanpaolo e Banca IMI.

VaR gestionale giornaliero di trading per Intesa Sanpaolo e Banca IMI ^(a)

Nel corso del secondo trimestre 2020 i rischi di mercato gestionali (inclusivi del portafoglio HTCS per Banca IMI) originati da Intesa Sanpaolo e Banca IMI sono in aumento rispetto alle media del primo trimestre 2020. Il VaR medio gestionale di Gruppo del periodo è infatti pari a 363,5 milioni rispetto ai 174,8 milioni del trimestre precedente. Con riferimento alla sola componente di Trading il VaR medio di Gruppo del periodo è pari a 85,6 milioni, in aumento rispetto al trimestre precedente. L'incremento del VaR gestionale – determinato principalmente da Banca IMI – è da ascrivere ad un aumento delle misure di rischio riconducibile principalmente all'emergenza sanitaria generata dalla pandemia COVID-19.

(milioni di euro)

	2020				2019			
	2° trimestre medio	2° trimestre minimo	2° trimestre massimo	1° trimestre medio	4° trimestre medio	3° trimestre medio	2° trimestre medio	1° trimestre medio
Intesa Sanpaolo Trading	37,9	34,2	42,6	15,0	13,1	16,8	15,0	16,9
Banca IMI Trading & HTCS	325,6	301,5	356,3	159,8	107,2	128,5	149,0	160,1
di cui Trading Book IMI	47,7	29,7	57,0	26,1	27,8	28,4	27,9	34,2
Totale	363,5	337,7	394,9	174,8	120,2	145,3	164,0	177,0
di cui GroupTrading Book (a)	85,6	66,6	97,4	41,1	40,8	45,2	42,9	51,1

La tabella riporta su ogni riga la variabilità storica del VaR gestionale giornaliero calcolato sulla serie storica trimestrale rispettivamente di Intesa Sanpaolo e di Banca IMI; la stima del valore minimo e del valore massimo sul perimetro complessivo non corrisponde alla somma dei valori individuali di colonna poiché è ricalcolata sulla serie storica aggregata.

(a) Il dato Group Trading Book è ottenuto come somma del VaR gestionale di Intesa Sanpaolo e VaR gestionale di Banca IMI (perimetro di Trading Book).

Con riferimento ai rischi di mercato gestionali del primo semestre 2020 (pari a 269,9 milioni) quest'ultimi risultano in aumento a livello di Gruppo rispetto al primo semestre del 2019 (pari a 170,4 milioni); per la sola componente di Trading invece (pari a 63,5 milioni), si rileva un aumento dei rischi complessivi di Gruppo. La dinamica dell'indicatore – determinata principalmente da Banca IMI – è da ascrivere, anche in questo caso, ad un aumento delle misure di rischio riconducibile principalmente all'emergenza sanitaria generata dalla pandemia COVID-19.

(milioni di euro)

	2020			2019		
	1° semestre medio	1° semestre minimo	1° semestre massimo	1° semestre medio	1° semestre minimo	1° semestre massimo
Intesa Sanpaolo Trading	26,5	10,1	42,6	16,0	13,4	19,0
Banca IMI Trading & HTCS	243,3	85,0	356,3	154,4	102,5	192,3
di cui Trading Book IMI	37,0	20,7	57,0	31,0	24,6	38,4
Totale	269,9	95,6	394,9	170,4	116,6	208,8
di cui GroupTrading Book (a)	63,5	31,0	97,4	47,0	40,0	57,1

La tabella riporta su ogni riga la variabilità storica del VaR gestionale giornaliero calcolato sulla serie storica dei primi sei mesi dell'anno rispettivamente di Intesa Sanpaolo e di Banca IMI; la stima del valore minimo e del valore massimo sul perimetro complessivo non corrisponde alla somma dei valori individuali di colonna poiché è ricalcolata sulla serie storica aggregata.

(a) Il dato Group Trading Book è ottenuto come somma del VaR gestionale di Intesa Sanpaolo e VaR gestionale di Banca IMI (perimetro di Trading Book).

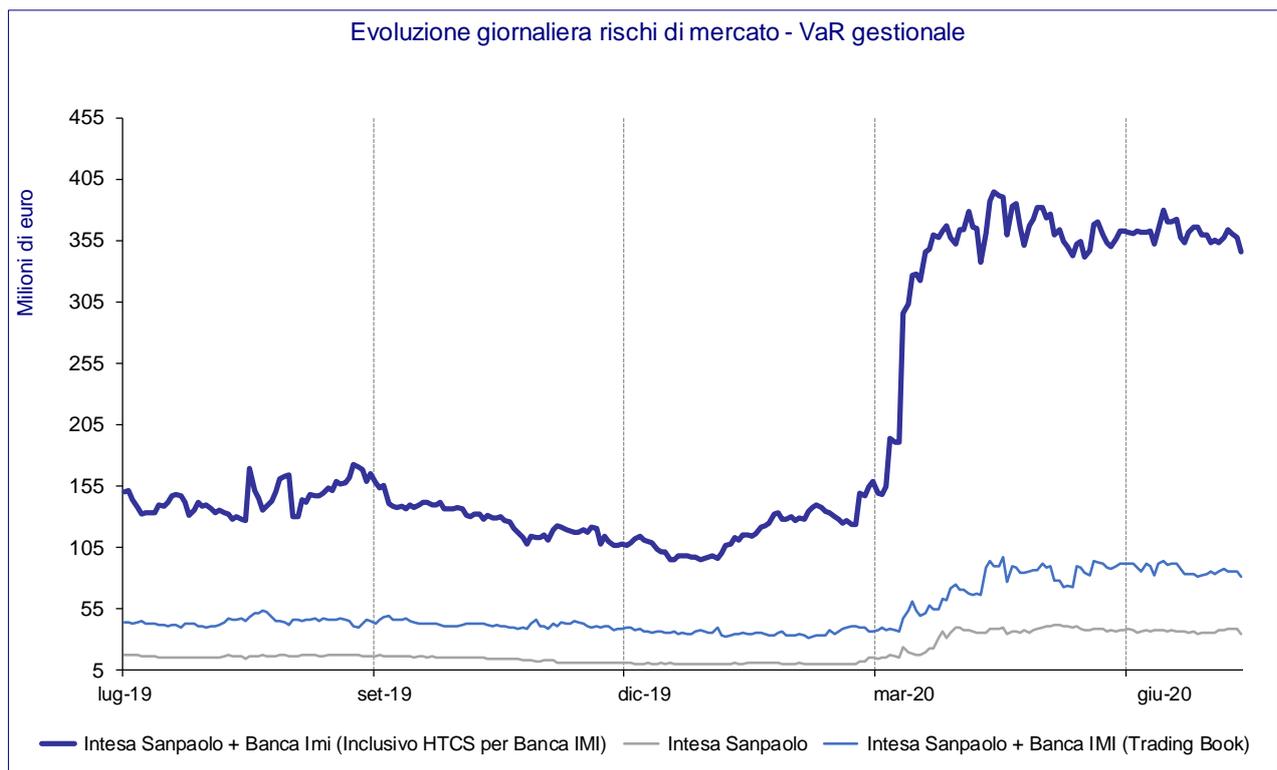
Analizzando l'andamento nella composizione del profilo di rischio nel secondo trimestre 2020, con riferimento ai diversi fattori, si osserva la tendenziale prevalenza del rischio generato dalla componente credit spread pari all'81% del VaR gestionale complessivo di Gruppo (67% per la sola componente di Trading), nonché rispettivamente pari al 70% per Intesa Sanpaolo e all'82% per Banca IMI.

Contributo dei fattori di rischio al VaR gestionale complessivo ^(a)

2° trimestre 2020	Azioni	Hedge fund	Tassi	Credit spread	Cambi	Altri parametri	Merci
Intesa Sanpaolo	1%	1%	11%	70%	17%	1%	0%
Banca IMI	3%	0%	12%	82%	1%	2%	0%
Totale	2%	0%	12%	81%	2%	2%	0%

(a) La tabella riporta su ogni riga il contributo dei fattori di rischio fatto 100% il var complessivo, distinguendo tra Intesa Sanpaolo e Banca IMI, nonché fornendo la distribuzione sul perimetro complessivo, calcolato come media delle stime giornaliere del secondo trimestre 2020.

Il trend del VaR nel primo semestre del 2020 è prevalentemente spiegato dalla dinamica di Banca IMI. Sul mese di gennaio si rileva un incremento complessivo dei rischi di circa il 37%, riconducibile all'operatività in titoli governativi, coerente col framework RAF 2020. Sul mese di marzo si osserva un deciso aumento del VaR gestionale (spiegato prevalentemente dai titoli governativi del portafoglio HTCS di Banca IMI) riconducibile all'emergenza sanitaria generata dalla pandemia COVID-19 che ha determinato, sui mercati finanziari, un incremento eccezionale delle volatilità e delle correlazioni sui diversi comparti (es azionario, fixed income). Infine nell'ultimo trimestre si osserva una tendenziale stabilità della misura: in dettaglio, stante la riduzione della volatilità nei mercati finanziari osservata nel secondo trimestre, la stabilità del dato di VaR gestionale può ricondursi sia ad un portafoglio complessivamente stabile che all'assenza di nuovi scenari nella coda della distribuzione (il calcolo del VaR gestionale avviene attraverso simulazione storica pesata con intervallo di confidenza 99% e orizzonte temporale di 1 giorno). Si rileva infine che a seguito della già citata revisione del Risk Appetite Framework nel contesto conseguente all'epidemia da COVID-19, il dato di VaR gestionale si è mantenuto costantemente all'interno dei limiti prestabiliti.



Il controllo dei rischi relativamente all'attività di trading di Intesa Sanpaolo e Banca IMI si avvale anche di analisi di scenario e prove di stress. A fine giugno gli impatti di selezionati scenari relativi all'evoluzione di prezzi azionari, tassi di interesse, spread creditizi, tassi di cambio e prezzi delle materie prime sul perimetro gestionale sopra definito sono così sintetizzati nella tabella che segue:

(milioni di euro)

	EQUITY		TASSI D'INTERESSE		CREDIT SPREAD		CAMBI		MATERIE PRIME	
	Crash	Bullish	+40bp	lower rate	-25bp	+25bp	-5%	+5%	Crash	Bullish
Totale	1	-3	-211	115	898	-858	22	-5	-	-2
di cui HTCS di Banca Imi	-	-	-205	124	786	-750	-	-	-	-

In particolare:

- per le posizioni sui mercati azionari si registrerebbe una perdita di 3 milioni in caso di forte rialzo dei corsi azionari e ribasso delle volatilità;
- per le posizioni su tassi di interesse si registrerebbe una perdita di -211 milioni in caso di rialzo delle curve dei tassi di 40 bps (di cui -205 milioni riconducibili al portafoglio HTCS di Banca IMI);
- per le posizioni su credit spread un allargamento di 25 bps degli spread creditizi comporterebbe una perdita di 858 milioni (di cui -750 milioni riconducibili al portafoglio HTCS di Banca IMI);
- per le posizioni su cambio si registrerebbe una perdita di 5 milioni nel caso di apprezzamento dell'euro del 5%;
- infine, per le posizioni su materie prime si registrerebbe una perdita di 2 milioni in caso di aumento dei prezzi delle materie prime diverse dai metalli preziosi e conseguente ribasso delle volatilità.

Backtesting

L'efficacia del modello di calcolo del VaR deve essere monitorata giornalmente per mezzo di analisi di backtesting che, relativamente al perimetro regolamentare, consentono di confrontare:

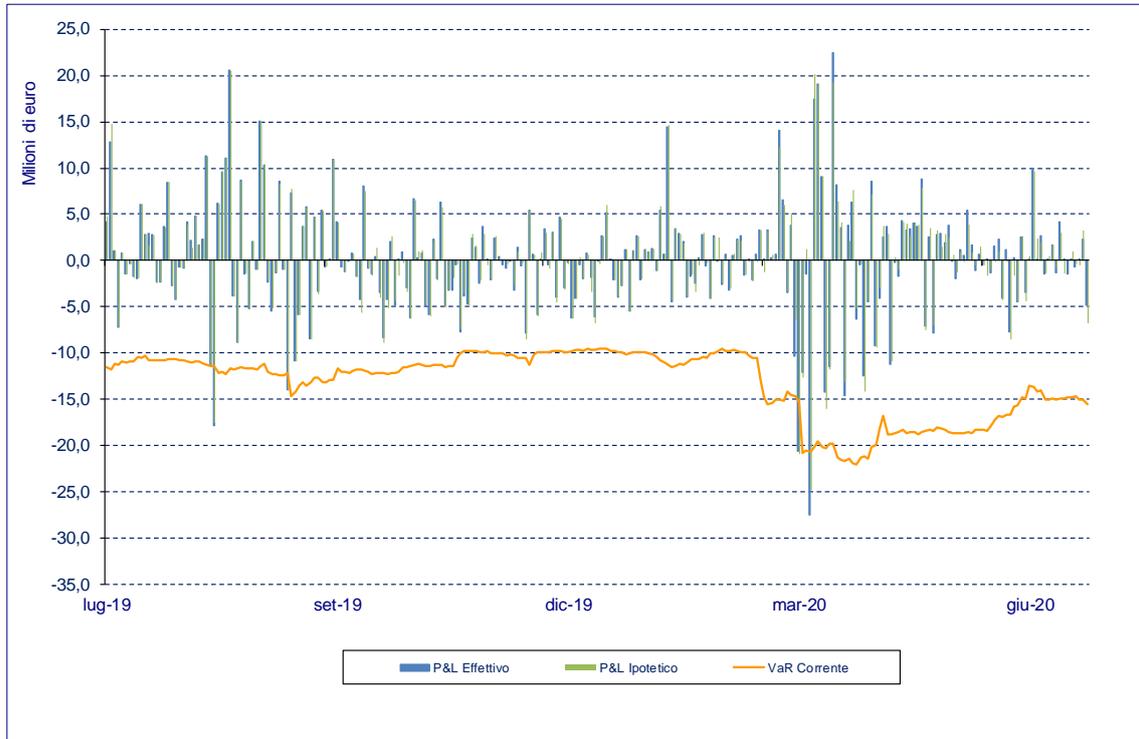
- le stime giornaliere del valore a rischio;
- le rilevazioni giornaliere di profitti/perdite di backtesting per la cui determinazione si utilizzano le evidenze gestionali giornaliere del profit and loss effettivo conseguito dai singoli desk, depurato delle componenti che non sono pertinenti alle verifiche di backtesting: tra queste rientrano a titolo di esempio fees e costi finanziari di gestione delle posizioni che vengono regolarmente rendicontati in ambito gestionale.

Il backtesting consente di verificare la capacità del modello di cogliere correttamente, da un punto di vista statistico, la variabilità nella valutazione giornaliera delle posizioni di trading, coprendo un periodo di osservazione di un anno (circa 250 stime). Eventuali criticità relative all'adeguatezza del modello interno sono rappresentate da situazioni in cui le rilevazioni giornaliere dei profitti/perdite di backtesting evidenzino sull'anno di osservazione più di quattro rilevazioni in cui la perdita giornaliera è superiore alla stima del valore a rischio. La normativa vigente richiede che i test retrospettivi siano effettuati considerando sia la serie di P&L effettivi che quelli ipotetici.

Al 30 giugno 2020 il Gruppo ISP non beneficia dell'esclusione degli scostamenti dal calcolo dell'addendo dei test retrospettivi alla luce della pandemia di COVID-19 (Reg. 2020/873, art. 500 quater). Le eccezioni riportate nel seguito sono le uniche registrate dalle legal entity nel corso degli ultimi dodici mesi.

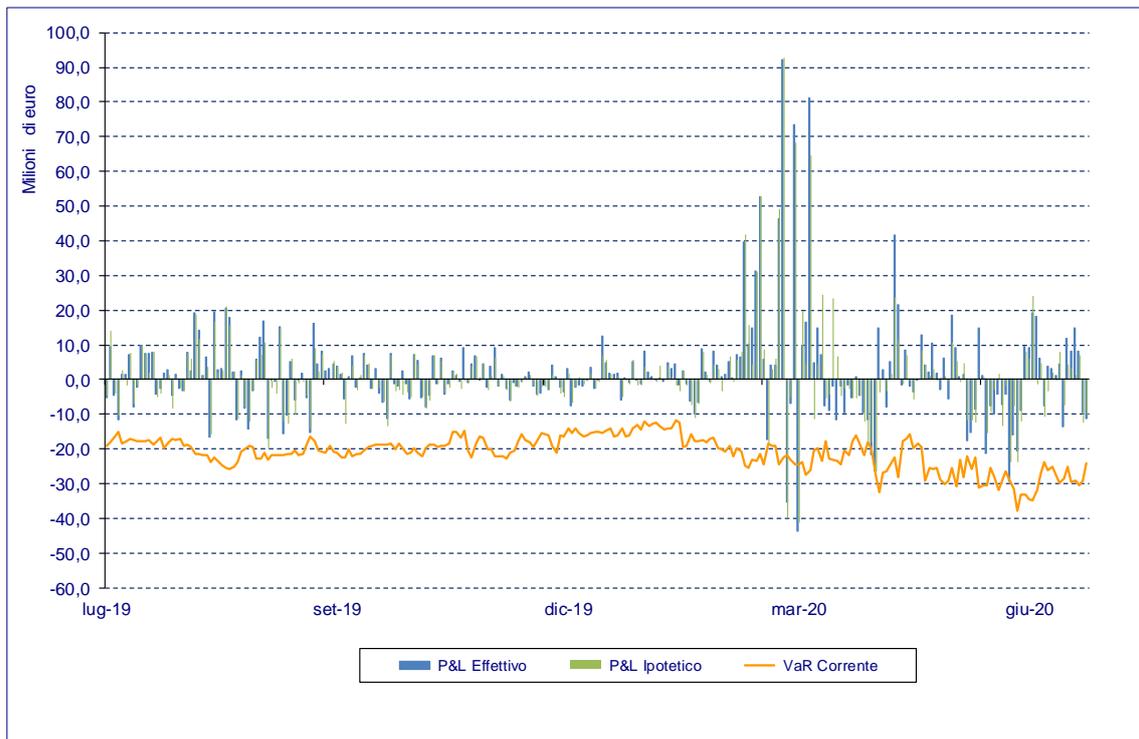
Backtesting in Intesa Sanpaolo

Nel corso dell'ultimo anno sono state registrate quattro eccezioni di backtesting. Così come per le eccezioni del terzo trimestre del 2019, anche quelle più recenti, registrate nel corso del mese di marzo, sono prevalentemente dovute alla componente tasso di interesse presente all'interno del portafoglio di negoziazione.



Backtesting in Banca IMI

Nel corso degli ultimi dodici mesi sono state registrate tre eccezioni di backtesting effettivo (due di P&L ipotetico). Oltre alla volatilità dei tassi di interesse, le perdite più rilevanti sono da attribuire alla variabilità degli spread di credito del settore financial.



PORTAFOGLIO BANCARIO

Il rischio di mercato originato dal portafoglio bancario si riferisce in larga parte all'esposizione in attività, passività e operazioni fuori bilancio sensibili ai tassi d'interesse (rischio di tasso) assunta dalla Capogruppo e dalle altre principali società del Gruppo che svolgono attività creditizia (retail e corporate banking). Rientra nel portafoglio bancario anche l'esposizione ai rischi di mercato derivante dagli investimenti azionari in società quotate non consolidate integralmente, detenuti prevalentemente dalla Capogruppo.

Il sistema interno di misurazione del rischio di tasso di interesse valuta e descrive l'effetto delle variazioni dei tassi di interesse sul valore economico e sul margine d'interesse e individua tutte le fonti significative di rischio che influenzano il banking book:

- repricing risk: rischio originato da disallineamenti nelle scadenze (per le posizioni a tasso fisso) e nella data di revisione del tasso (per le posizioni a tasso variabile) delle poste finanziarie dovuto a movimenti paralleli della curva dei rendimenti;
- yield curve risk: rischio originato da disallineamenti nelle scadenze e nella data di revisione del tasso dovuto a mutamenti nell'inclinazione e conformazione della curva dei rendimenti;
- basis risk (rischio di base): rischio originato dall'imperfetta correlazione nell'aggiustamento dei tassi attivi e passivi di strumenti a tasso variabile che possono differire per parametro di indicizzazione, modalità di revisione del tasso, algoritmo di indicizzazione etc. Tale rischio emerge a seguito di variazioni non parallele dei tassi di mercato;
- option risk (rischio di opzione): rischio dovuto alla presenza di opzioni automatiche o che dipendono dalle dinamiche comportamentali della controparte nelle attività, passività e strumenti fuori bilancio del Gruppo.

Il rischio di tasso è presidiato attraverso la fissazione di limiti e di un Early Warning all'esposizione approvati nell'ambito del Risk Appetite Framework (RAF). L'Early Warning in particolare consente di controllare l'esposizione al rischio di torsioni della curva. La Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato procede alla verifica mensile che i limiti e l'early warning approvati nel Risk Appetite Framework (RAF) siano rispettati a livello consolidato e individuale.

Inoltre, il Gruppo si è dotato di uno specifico documento di policy interna del rischio di tasso (Linee Guida IRRBB) soggetto ad approvazione del CdA che disciplina l'intero framework di gestione del rischio di tasso del Gruppo ed in particolare gli di governance, le metodologie in uso e la definizione degli scenari.

Per la misurazione del rischio di tasso d'interesse generato dal portafoglio bancario, sono adottate le seguenti metriche:

1. sul valore economico:
 - shift sensitivity del fair value ($\Delta E V E$);
 - basis risk (BR) del fair value;
 - value at risk (VaR).
2. sul margine d'interesse:
 - sensitivity del margine di interesse ($\Delta N I I$);
 - basis risk del margine d'interesse.

La shift-sensitivity del valore economico (o shift-sensitivity del fair value) misura la variazione del valore economico del banking book ed è calcolata a livello di singolo cash flow per ciascun strumento finanziario, sulla base di diversi shock istantanei di tasso. Essa riflette le variazioni del valore attuale dei flussi di cassa delle posizioni già in bilancio per tutta la durata residua fino a scadenza (run-off balance sheet). I flussi di cassa utilizzati per determinare il present value sono sviluppati al tasso contrattuale, al TIT (tasso interno di trasferimento) o al tasso risk-free (Euribor/Libor) e attualizzati con le curve di sconto risk-free. Nel calcolo del present value dei crediti è considerata la componente di perdita attesa, che rappresenta la quantità di flussi di cassa che la banca si aspetta di non recuperare su una data esposizione e che quindi riduce il valore dell'impiego. A tal fine il valore attuale dell'impiego aggiustato per il rischio di credito viene calcolato decurtando i flussi di cassa attesi per il corrispondente livello di perdita attesa secondo una metodologia denominata "cash flow adjustment" (o CFA).

Ai fini del controllo dell'esposizione e del monitoraggio dei limiti, il calcolo avviene sommando algebricamente l'equivalente in Euro delle shift-sensitivity delle posizioni nelle diverse valute applicando uno shock parallelo di +100 bps alle curve dei tassi nelle diverse divise. In modo analogo avviene il calcolo per gli shock non-paralleli ai fini del controllo dell'esposizione e del monitoraggio dell'Early Warning. La sensitivity delle valute rilevanti viene poi corretta, con una tecnica gestionale di "currency aggregation" per tenere in considerazione l'imperfetta correlazione con i tassi della divisa principale (l'Euro).

Il basis risk (BR) del fair value è una misura di rischio finalizzata a catturare l'effetto causato sul portafoglio bancario a tasso variabile dall'imperfetta correlazione delle variazioni degli indici di mercato. La metodologia di stima del Basis Risk del fair value si basa sull'applicazione di shock, diversificati per curva di riferimento dei principali fattori di rischio. Il livello di shock specifico è calcolato come variazione della base di ciascun reference rate rispetto ad un tasso eletto pivot nella stessa divisa.

Il Value at Risk (VaR) misura la massima perdita che potrebbe verificarsi entro un determinato orizzonte temporale (holding period) e con un certo livello di confidenza. Il VaR viene determinato adottando un livello di confidenza del 99% ed un holding period pari a 10 giorni. Per la stima del VaR si ricorre al metodo della simulazione storica dei fattori di rischio, rappresentate dalle curve di mercato risk-free dei tassi d'interesse, in cui l'esposizione della banca viene rivalutata (full evaluation) sulla base delle curve osservate negli ultimi 250 giorni precedenti la data di valutazione.

La sensitivity del margine di interesse quantifica l'impatto sul margine d'interesse di shock della curva dei tassi di interesse. Per il monitoraggio gestionale dei limiti, la sensitivity del margine viene misurata su un orizzonte di breve termine (12 mesi), ed escludendo potenziali effetti derivanti dalla nuova operatività e da futuri cambiamenti nel mix delle attività e passività, applicando shock paralleli ed istantanei ai tassi di interesse. La metodologia assume implicitamente che le quote capitali di operazioni in scadenza o in riprezzamento siano reinvestite o rifinanziate con operazioni aventi le stesse caratteristiche finanziarie di quelle scadute (constant balance sheet assumption), entro i 12 mesi dalla data di analisi (data situazione di fine mese). Inoltre per finalità di simulazione prospettica del margine, vengono condotte analisi dinamiche che prevedono una

variazione nella composizione e nei volumi delle attività e delle passività, applicando anche shock non paralleli e non istantanei, su orizzonti temporali di medio termine (fino a 3 anni).

Nel calcolo delle suddette misure di rischio Intesa Sanpaolo adotta modelli comportamentali di rappresentazione delle poste patrimoniali in base al loro profilo contrattuale, fatta eccezione per quelle categorie di strumenti che presentano profili rischio diversi da quelli contrattualmente previsti. Per tale operatività si è pertanto scelto di utilizzare, ai fini del calcolo delle misure di rischio, una rappresentazione comportamentale; in particolare:

- per i mutui, si fa ricorso a tecniche statistiche per determinare la probabilità di estinzione anticipata (prepayment), al fine di ridurre l'esposizione del Gruppo al rischio tasso (overhedge) ed al rischio liquidità (overfunding). La metodologia sviluppata stima coefficienti di prepayment diversificati in funzione della tipologia di clientela, caratteristiche finanziarie dell'operazione, come la tipologia di tasso del finanziamento (fisso, variabile), la durata originaria del finanziamento, il seasoning, inteso come età del finanziamento alla data dell'evento di prepayment. Oggetto dell'analisi sono le estinzioni parziali, le estinzioni totali e le surroghe. Il modello del prepayment esamina inoltre le motivazioni che spingono il cliente a prepagare; rispetto a tale aspetto, è possibile suddividere il fenomeno tra componente strutturale (cd. "Core Prepayment") e componente congiunturale (cd. "Coupon Incentive"), collegata principalmente alle variazioni di mercato. I fenomeni legati al prepayment sono monitorati mensilmente ed i coefficienti di prepayment da applicare al modello sono ristimati almeno con periodicità annuale, come previsto da apposito documento di model change;
- per le poste contrattualmente a vista, viene adottato un modello di rappresentazione finanziaria volto a riflettere le caratteristiche comportamentali di stabilità delle masse e di reattività parziale e ritardata alle variazioni dei tassi di mercato, al fine di stabilizzare il valore ed il margine di interesse sia in termini assoluti sia di variabilità nel tempo.

Inoltre, nell'ambito della simulazione dinamica del margine di interesse, viene adottato un ulteriore modello comportamentale volto a simulare gli effetti di potenziali rinegoziazioni delle condizioni contrattuali degli attivi di medio lungo termine. In termini di rischio, le rinegoziazioni modificano la duration del portafoglio dei finanziamenti a medio e lungo termine e comportano una contrazione del margine di interesse per effetto della revisione dei tassi/spread contrattuali a condizioni più vantaggiose per i clienti. Per rappresentare correttamente il fenomeno delle rinegoziazioni in termini di percentuali di mutui rinegoziati nonché di caratteristiche finanziarie degli stessi, sono stati stimati modelli specifici.

Nell'ambito della gestione del rischio di tasso di interesse, vengono effettuate coperture che hanno l'obiettivo di immunizzare il portafoglio bancario dalle variazioni di fair value della raccolta e degli impieghi causate dai movimenti della curva dei tassi di interesse ovvero di ridurre la variabilità dei flussi di cassa legati ad una particolare attività/passività. Le principali tipologie di derivati utilizzati sono rappresentate da interest rate swap (IRS), overnight index swap (OIS), cross currency swap (CCS), vendite a termine di titoli di debito e opzioni su tassi realizzati con controparti terze ovvero con altre Società del Gruppo che, a loro volta, coprono il rischio sul mercato affinché siano rispettati i requisiti richiesti per qualificare le coperture come IAS compliant a livello di bilancio consolidato.

L'attività di copertura svolta dal Gruppo Intesa Sanpaolo trova riflesso contabile (hedge accounting) attraverso diverse modalità.

Una prima modalità attiene alla copertura specifica del fair value (fair value hedge) di attività e passività identificate in modo puntuale (coperture specifiche) rappresentate principalmente da prestiti obbligazionari emessi o acquistati dalle società del Gruppo e da impieghi a clientela. Inoltre, al fine di preservare il valore economico di una quota del portafoglio HTCS, proteggendo il prezzo dei titoli da movimenti avversi di mercato, Il Gruppo negozia, in regime di fair value hedge, vendite a termine su di titoli di debito detenuti in portafoglio. Infine, il fair value hedge, sulla base normativa di riferimento nella versione carved out dello IAS 39, viene anche applicato per la copertura generica (macrohedge) sulla raccolta a vista stabile (core deposit), sulla quota già fissata di impieghi a tasso variabile e su una porzione degli impieghi creditizi a tasso fisso. Per quest'ultima tipologia, si è adottato un modello di copertura generica a portafoglio aperto secondo un approccio bottom-layer che, in coerenza con la metodologia di misurazione dei rischi di tasso di interesse che prevede la modellizzazione del fenomeno del prepayment, risulta maggiormente correlato all'attività di gestione dei rischi ed al dinamismo delle masse.

Altra modalità di copertura utilizzata è il cash flow hedge che ha l'obiettivo di stabilizzare il flusso di interessi sia della raccolta a tasso variabile nella misura in cui è utilizzata per finanziare impieghi a tasso fisso sia degli impieghi a tasso variabile a copertura della raccolta a tasso fisso (macro cash flow hedge).

Compete alla Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato della Capogruppo la verifica dell'efficacia delle coperture del rischio di tasso ai fini dell'hedge accounting nel rispetto delle norme dettate dai principi contabili internazionali.

Nella tabella sottostante si fornisce una rappresentazione dell'andamento delle principali misure di rischio del tasso d'interesse nel corso del primo semestre 2020.

	1° semestre 2020			30.06.2020	(milioni di euro)
	medio	minimo	massimo		31.12.2019
Shift Sensitivity del Fair Value +100 bp	-554	-1.400	297	-1.400	394
Shift Sensitivity del Margine di Interesse -50bp	-925	-999	-847	-847	-1.037
Shift Sensitivity del Margine di Interesse +50bp	930	847	1.122	1.122	939
Shift Sensitivity del Margine di Interesse +100bp	1.802	1.664	2.182	2.182	1.837
Value at Risk Tasso d'interesse	579	271	814	814	227

Con riferimento alla Shift Sensitivity del Fair Value, la variazione dell'esposizione rispetto al 31 dicembre 2019 è ascrivibile ad interventi di gestione del portafoglio di banking book finalizzati alla mitigazione di potenziali impatti negativi del COVID-19.

Rischio di prezzo legato al portafoglio azionario di minoranza FVOCI: impatto sul patrimonio netto

Nella tabella sottostante si fornisce un'analisi di sensitività del portafoglio bancario al rischio di prezzo, che mette in rilievo l'impatto sul Patrimonio Netto, simulando uno shock dei prezzi pari a $\pm 10\%$, per le attività quotate detenute nella categoria HTCS.

		1° trimestre 2020 impatto sul patrimonio netto al 31.03.2020	2° trimestre 2020 impatto sul patrimonio netto al 30.06.2020	(milioni di euro) impatto sul patrimonio netto al 31.12.2019
Shock di prezzo	10%	49	141	50
Shock di prezzo	-10%	-49	-141	-50

Con riferimento al rischio di prezzo del portafoglio bancario, nel corso del 2020 non sono stati posti in essere interventi di copertura.

RISCHIO DI LIQUIDITA'

Si definisce rischio di liquidità il rischio che la Banca non riesca a far fronte ai propri impegni di pagamento per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (funding liquidity risk) sia di smobilizzare i propri attivi (market liquidity risk).

Il sistema interno di controllo e gestione del rischio di liquidità di Intesa Sanpaolo si sviluppa nel quadro del Risk Appetite Framework del Gruppo e nel rispetto delle soglie massime di tolleranza al rischio di liquidità ivi approvate, che stabiliscono che il Gruppo debba mantenere una posizione di liquidità adeguata in modo da fronteggiare periodi di tensione, anche prolungati, sui diversi mercati di approvvigionamento del funding, anche attraverso la costituzione di adeguate riserve di liquidità rappresentate da titoli marketable e rifinanziabili presso Banche Centrali. A tal fine, è richiesto il mantenimento di un equilibrato rapporto fra fonti in entrata e flussi in uscita, sia nel breve che nel medio-lungo termine. Tale obiettivo è sviluppato dalle «Linee Guida di Governo del rischio Liquidità di Gruppo» approvate dagli Organi Societari di Intesa Sanpaolo, applicando le più recenti disposizioni regolamentari in materia.

Tali linee guida illustrano i compiti delle diverse funzioni aziendali, le norme e l'insieme dei processi di controllo e gestione finalizzati ad assicurare un prudente presidio del rischio di liquidità, prevenendo l'insorgere di situazioni di crisi. A tal fine, comprendono le procedure per l'identificazione dei fattori di rischio, la misurazione dell'esposizione al rischio e la verifica del rispetto dei limiti, nonché le regole per l'effettuazione di prove di stress e l'individuazione di appropriate iniziative di attenuazione del rischio, oltre alla predisposizione di piani d'emergenza e il reporting informativo agli organi aziendali.

In particolare sono definiti in dettaglio i compiti attribuiti agli Organi societari e sono riportati al vertice alcuni importanti adempimenti quali l'approvazione delle metodologie di misurazione, la definizione delle principali ipotesi sottostanti agli scenari di stress e la composizione degli indicatori di attenzione utilizzati per l'attivazione dei piani di emergenza.

Al fine di perseguire una politica di gestione dei rischi integrata e coerente, le decisioni strategiche a livello di Gruppo in materia di governo e gestione del rischio di liquidità sono rimesse agli Organi Societari della Capogruppo. In questa prospettiva, la Capogruppo svolge le proprie funzioni di presidio e gestione della liquidità con riferimento non solo alla propria realtà aziendale, ma anche valutando l'operatività complessiva del Gruppo e il rischio di liquidità a cui esso è esposto.

Le funzioni aziendali della Capogruppo preposte a garantire la corretta applicazione di tali Linee Guida sono, in particolare, la Direzione Centrale Tesoreria e Finanza di Gruppo, responsabile della gestione della liquidità, e la Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato (DCRFM), che ha la responsabilità diretta della misurazione del rischio di liquidità su base consolidata.

Il Chief Audit Officer valuta la funzionalità del complessivo assetto del sistema dei controlli a presidio del processo di misurazione, gestione e controllo dell'esposizione al rischio di liquidità di Gruppo e verifica l'adeguatezza e la rispondenza del processo ai requisiti stabiliti dalla normativa. Gli esiti dei controlli svolti sono sottoposti, con cadenza almeno annuale, agli Organi Societari.

Le metriche di misurazione e gli strumenti di attenuazione del rischio di liquidità, sono formalizzati dalle Linee Guida di Governo del rischio Liquidità di Gruppo che definiscono l'impianto metodologico degli indicatori della liquidità sia di breve termine, che strutturale.

Gli indicatori della liquidità di breve termine intendono assicurare un livello adeguato e bilanciato tra flussi di cassa in uscita e in entrata aventi scadenza certa o stimata compresa nell'orizzonte temporale di 12 mesi, garantendo adeguata disponibilità di riserve liquide (c.d. Liquidity Buffer), liberamente utilizzabili in qualità di strumento principale di mitigazione del rischio di liquidità. A tal fine e in coerenza con la soglia massima di tolleranza al rischio di liquidità, il sistema dei limiti è declinato prevedendo specifici indicatori di breve termine, sia di natura regolamentare sul mese (Liquidity Coverage Ratio - LCR), che di definizione interna (indicatori di Survival Period) su un orizzonte temporale sino a 12 mesi.

L'indicatore di LCR, la cui soglia minima regolamentare è pari al 100% dal 1 gennaio 2018, ha la finalità di rafforzare il profilo di rischio di liquidità di breve termine, assicurando la detenzione di sufficienti attività liquide di elevata qualità (HQLA) non vincolate che possano essere facilmente e immediatamente convertite in contanti nei mercati privati per soddisfare i fabbisogni di liquidità a 30 giorni in uno scenario di stress acuto di liquidità, come definito dal Regolamento Delegato (UE) 2015/61.

Il Survival Period è invece un indicatore interno finalizzato a misurare il primo giorno in cui la Posizione Netta di Liquidità (calcolata come differenza fra tra le Riserve di Liquidità disponibili e i deflussi netti) diventa negativa, ovvero quando non risulta più disponibile ulteriore liquidità per coprire i deflussi netti simulati sino a 12 mesi. A tal fine sono previste due diverse ipotesi di scenario, baseline e stressed, finalizzate a misurare rispettivamente: (i) l'indipendenza del Gruppo dalla raccolta interbancaria sui mercati finanziari, (ii) il periodo di sopravvivenza in caso di ulteriori tensioni, di mercato e idiosincratice, di severità medio-alta, gestite senza prevedere restrizioni all'attività creditizia nei confronti della clientela. Sull'indicatore di Survival Period in condizioni di stress è stabilito il mantenimento di un orizzonte minimo di sopravvivenza allo scopo di

prevedere un livello complessivo di riserve in grado di fronteggiare le maggiori uscite di cassa in un intervallo di tempo adeguato a porre in essere i necessari interventi operativi per ricondurre il Gruppo in condizioni di equilibrio.

La Politica di Liquidità strutturale del Gruppo Intesa Sanpaolo prevede l'adozione del requisito strutturale, Net Stable Funding Ratio (NSFR), previsto dalla normativa regolamentare. Tale indicatore è finalizzato a promuovere un maggiore ricorso alla raccolta stabile, evitando che l'operatività a medio e lungo termine possa dare luogo ad eccessivi squilibri da finanziare a breve termine. A tal fine, esso stabilisce un ammontare minimo "accettabile" di provvista superiore all'anno in relazione alle necessità originarie dalle caratteristiche di liquidità e di durata residua delle attività e delle esposizioni fuori bilancio. Ad integrazione, la politica interna di Liquidità strutturale prevede anche degli indicatori di early warning applicati su scadenze superiori a 1 anno, con particolare attenzione ai gap di lungo termine (> 5 anni). L'entrata in vigore del requisito minimo di liquidità strutturale (Net Stable Funding Ratio = 100%) è prevista a Giugno 2021, a seguito della pubblicazione in Gazzetta Ufficiale, lo scorso maggio 2019, del pacchetto bancario di riforme contenente la nuova Direttiva UE 2019/878 (c.d. CRD V) e il nuovo Regolamento 219/876 (c.d. CRR2).

Nell'ambito delle Linee Guida di Governo del Rischio di Liquidità del Gruppo, è inoltre previsto che siano assicurate le modalità di governo di un'eventuale crisi di liquidità, definita come una situazione di difficoltà o incapacità della Banca di far fronte ai propri impegni di cassa in scadenza, a meno di attivare procedure e/o utilizzare strumenti in maniera non riconducibile, per intensità o modalità, all'ordinaria amministrazione. Il Contingency Liquidity Plan, prefiggendosi gli obiettivi di salvaguardia del patrimonio del Gruppo e, contestualmente, di garanzia della continuità operativa in condizioni di grave emergenza sul fronte della liquidità, assicura l'identificazione dei segnali di pre-allarme, il loro continuo monitoraggio, la definizione delle procedure da attivare nel caso si manifestino tensioni sulla liquidità, indicando anche le linee di azione immediate e gli strumenti di intervento per la risoluzione dell'emergenza. In tale ambito, è formalmente assegnato alla Direzione Tesoreria e Finanza di Gruppo la responsabilità di redigere il Contingency Funding Plan (CFP), che contiene le diverse linee d'azione attivabili allo scopo di fronteggiare potenziali situazioni di stress, indicando la dimensione degli effetti mitiganti perseguibili in un orizzonte temporale di breve termine.

La posizione di liquidità del Gruppo - sostenuta da adeguate attività liquide di elevata qualità (HQLA) e dal significativo contributo di raccolta stabile retail - si è mantenuta nei primi sei mesi dell'esercizio 2020 all'interno dei limiti di rischio previsti dalla vigente Policy di Liquidità di Gruppo: entrambi gli indicatori regolamentari LCR e NSFR risultano ampiamente superiori al 100%. Il Liquidity Coverage Ratio (LCR) del Gruppo Intesa Sanpaolo, misurato secondo il Regolamento Delegato (UE) n. 2015/61, in media¹⁸ si è attestato a 150%. Al 30 giugno 2020, il valore puntuale delle riserve HQLA disponibili a pronti risulta pari a 119 miliardi, composto per oltre 28% da contanti e depositi liberi detenuti presso Banche Centrali. Includendo anche le altre riserve marketable e/o stanziabili presso le Banche Centrali, le complessive riserve di liquidità libere del Gruppo ammontano a 127 miliardi.

In considerazione dell'elevata consistenza delle riserve di liquidità disponibili (liquide o stanziabili), il periodo di autonomia dal funding all'ingrosso misurato dall'indicatore Survival Period (scenario baseline), identifica in ipotesi di blocco del mercato monetario un'autonomia finanziaria superiore a 12 mesi. Anche le ulteriori prove di stress, misurate dall'indicatore di Survival period in uno scenario combinato di crisi severa di mercato e specifica (con significativa perdita di raccolta clientela), mostrano per il Gruppo Intesa Sanpaolo risultati superiori alla soglia obiettivo, con un avanzo di liquidità in grado di fronteggiare fuoriuscite di cassa straordinarie per un periodo di tempo superiore a 3 mesi.

Adeguate e tempestive informative sull'evolversi delle condizioni di mercato e della posizione della Banca e/o del Gruppo è regolarmente rilasciata agli Organi aziendali e ai Comitanti interni, al fine di assicurare la piena conoscenza e governabilità dei diversi fattori di rischio.

¹⁸ Il dato esposto si riferisce alla media semplice delle ultime 12 osservazioni mensili, come da linee guida dell'EBA, "Guidelines on LCR disclosure to complement the disclosure of liquidity risk management under Article 435 of Regulation EU No. 575/2013", Giugno 2017.

INFORMATIVA IN MATERIA DI PRODOTTI FINANZIARI

In linea con le richieste di massima trasparenza avanzati dagli Organismi di Vigilanza sovranazionali e nazionali, nei capitoli che seguono si riportano informazioni con riferimento alle modalità di determinazione del fair value, ai prodotti strutturati di credito, all'operatività svolta attraverso Special Purpose Entities (SPE), alle leveraged transactions, agli investimenti in hedge fund e all'operatività in derivati di negoziazione stipulati con la clientela.

DETERMINAZIONE DEL FAIR VALUE DI ATTIVITA' E PASSIVITA' FINANZIARIE, VERIFICA INDIPENDENTE DEI PREZZI E PRUDENT VALUATION

Il quadro delle valutazioni finanziarie al fair value si articola su tre pilastri: la misurazione del fair value secondo i principi contabili internazionali (IFRS), la verifica indipendente dei prezzi (IPV – Independent Price Verification), e la misurazione del prudent value, questi ultimi stabiliti dalla CRR (Capital Requirement Regulation). I successivi paragrafi descrivono le modalità con cui tali elementi sono stati recepiti ed utilizzati dal Gruppo Intesa Sanpaolo.

Fair value degli strumenti finanziari

Il Gruppo Intesa Sanpaolo disciplina e formalizza la misurazione del fair value degli strumenti finanziari attraverso la "Fair Value Policy" di Gruppo, documento predisposto a cura della Direzione Rischi Finanziari e di Mercato e la cui applicazione si estende alla Capogruppo e a tutte le controllate oggetto di consolidamento, ivi comprese le Compagnie Assicuratrici.

Le "Regole per la valutazione degli Equity Investments", elaborate dalla Direzione Centrale M&A e Partecipazioni di Gruppo, disciplinano invece la misurazione del fair value dei titoli di capitale non quotati e degli strumenti finanziari aventi come sottostante titoli di capitale non quotati.

Le metodologie di valutazione al fair value degli strumenti finanziari, nonché eventuali aggiustamenti riconducibili ad incertezze valutative sono disciplinate dal Gruppo Intesa Sanpaolo attraverso la "Fair Value Policy" ed illustrate in dettaglio nel fascicolo di bilancio dell'esercizio 2019, al quale si fa rinvio per maggiori informazioni.

L'IFRS 13 stabilisce una gerarchia del fair value che classifica in tre livelli gli input delle tecniche di valutazione adottate per valutare il fair value. Tale gerarchia attribuisce la massima priorità ai prezzi quotati (non rettificati) in mercati attivi per attività o passività identiche (dati di Livello 1) e minima priorità agli input non osservabili (dati di Livello 3). In particolare:

- Il livello di fair value viene classificato a 1 quando la valutazione dello strumento è ottenuta direttamente da prezzi quotati (non rettificati) in mercati attivi per attività o passività identiche a cui l'entità può accedere alla data di valutazione.
- Il livello di fair value viene classificato a 2 qualora non sia stato riscontrato un prezzo da mercato attivo e la valutazione avvenga via tecnica di valutazione, sulla base di parametri osservabili sul mercato, oppure sull'utilizzo di parametri non osservabili ma supportati e confermati da evidenze di mercato, quali prezzi, spread o altri input (Comparable Approach).
- Il livello di fair value viene classificato a 3 quando le valutazioni sono effettuate utilizzando input diversi, non tutti desunti direttamente da parametri osservabili sul mercato e comportano quindi stime ed assunzioni da parte del valutatore.

Nel caso in cui differenti input siano utilizzati per valutare il fair value di un'attività o passività, la classificazione nella gerarchia è determinata in base all'input di più basso livello utilizzato per la valutazione. Per assegnare la gerarchia del fair value viene data priorità agli input delle tecniche di valutazione piuttosto che alle tecniche di valutazione stesse.

L'allegato "Gerarchia del Fair Value" della Fair Value Policy definisce, con riferimento ai rispettivi modelli/input di valutazione degli strumenti finanziari, le regole minimali che devono soddisfare gli input di mercato per essere classificati a livello 2, e le soglie di significatività che, qualora superate, portino ad una attribuzione al livello 3.

Per gli strumenti finanziari di livello 1 viene utilizzato il prezzo "corrente" offerto ("denaro") per le attività finanziarie ed il prezzo corrente richiesto ("lettera") per le passività finanziarie, rilevato sul mercato principale al quale si ha accesso, alla chiusura del periodo di riferimento.

Nel caso di strumenti finanziari per i quali il differenziale domanda-offerta risulta scarsamente rilevante, o per le attività e passività finanziarie con caratteristiche tali da portare a posizioni compensative per il rischio di mercato, viene utilizzato un prezzo medio di mercato (sempre riferito all'ultimo giorno del periodo di riferimento) in luogo del prezzo di offerta o del prezzo richiesto.

Sono considerati strumenti finanziari di livello 1 i titoli obbligazionari contribuiti (ovvero per i quali è disponibile il Composite Bloomberg Bond Trader sull'Information Provider Bloomberg o, in alternativa, una quotazione sul circuito EuroMTS o almeno tre quotazioni eseguibili sull'Information Provider Bloomberg), titoli azionari contribuiti (ovvero quotati sul mercato ufficiale di riferimento), i fondi comuni di investimento armonizzati contribuiti (rientranti nell'ambito di applicazione delle direttive comunitarie), le operazioni in cambi spot, i contratti derivati per i quali siano disponibili quotazioni su un mercato attivo (per esempio futures e opzioni exchanged traded) e i fondi "hedge" per i quali sia disponibile, con la periodicità prevista dal contratto di sottoscrizione, il NAV (Net Asset Value), e in cui tra gli asset in cui il fondo investe prevalgano, in termini percentuali sul NAV, asset classificati a livello 1, verificato che gli strumenti di livello 3 non superino una predeterminata soglia.

Per differenza, tutti gli altri strumenti finanziari che non appartengono alle categorie sopra descritte o che non presentano la profondità di contribuzione definita dalla Fair Value Policy non sono considerati strumenti di livello 1.

In assenza di quotazione su un mercato attivo o in assenza di un regolare funzionamento del mercato, cioè quando il mercato non ha un sufficiente e continuativo numero di transazioni, spread denaro-lettera e volatilità non sufficientemente contenuti, la determinazione del fair value degli strumenti finanziari è prevalentemente realizzata grazie all'utilizzo di tecniche di valutazione aventi l'obiettivo di stabilire il prezzo al quale, in una transazione ordinaria l'attività sarebbe venduta o la passività trasferita tra partecipanti al mercato, alla data di valutazione, in condizioni attuali di mercato.

Tali tecniche includono:

- l'utilizzo di valori di mercato che sono indirettamente collegati allo strumento oggetto di valutazione, derivanti da prodotti simili per caratteristiche di rischio (input di livello 2);
- valutazioni realizzate utilizzando – anche solo in parte – input non derivanti da parametri osservabili sul mercato, per i quali sono utilizzate stime e ipotesi da parte del valutatore (input di livello 3).

Nel caso degli input di livello 2 la valutazione è basata su prezzi o spread creditizi desunti dalle quotazioni ufficiali di strumenti sostanzialmente simili in termini di fattori di rischio, utilizzando una data metodologia di calcolo (modello di valutazione). Il ricorso a tale approccio si traduce nella ricerca di transazioni presenti su mercati attivi, relative a strumenti che, in termini di fattori di rischio, sono comparabili con lo strumento oggetto di valutazione. Le metodologie di calcolo classificate di livello 2 consentono di riprodurre i prezzi di strumenti finanziari quotati su mercati attivi (calibrazione del modello) senza includere parametri discrezionali – cioè parametri il cui valore non può essere desunto da quotazioni di strumenti finanziari presenti su mercati attivi ovvero non può essere fissato su livelli tali da replicare quotazioni presenti su mercati attivi – tali da influire in maniera determinante sul prezzo di valutazione finale.

Sono valutati secondo modelli che utilizzano input di livello 2:

- i titoli obbligazionari privi di quotazioni ufficiali espresse da un mercato attivo e il cui fair value è determinato tramite l'utilizzo di un appropriato credit spread, individuato a partire da strumenti finanziari contribuiti e liquidi con caratteristiche simili;
- i finanziamenti il cui fair value è determinato tramite l'utilizzo di un appropriato credit spread individuato a partire da evidenze di mercato di strumenti finanziari con caratteristiche simili;
- i contratti derivati la cui valutazione è effettuata mediante appositi modelli, alimentati da parametri di input (quali curve di tasso, cambi e volatilità) osservati sul mercato;
- i prodotti strutturati di credito (ABS, CLO HY, CDO,..) per cui non sono disponibili prezzi significativi e il cui fair value viene determinato utilizzando tecniche di valutazione che tengono conto di parametri desumibili dal mercato;
- titoli di capitale non contribuiti valutati con il ricorso a transazioni dirette, ovvero transazioni significative sul titolo registrate in un arco di tempo ritenuto sufficientemente breve rispetto al momento della valutazione ed in condizioni di mercato costanti, o per i quali sono utilizzati i cosiddetti modelli valutativi "relativi" basati su moltiplicatori;
- i fondi hedge in cui prevalgono, in termini percentuali sul NAV, gli asset di livello 2, verificato che gli strumenti di livello 3 non superino una predeterminata soglia.

Nel caso strumenti classificati a livello 3, per la determinazione del fair value è necessario ricorrere a modelli valutativi che presuppongono l'utilizzo di parametri di input non direttamente osservabili sul mercato e che quindi comportano stime e assunzioni da parte del valutatore. In particolare, la valutazione dello strumento finanziario viene condotta utilizzando una metodologia di calcolo basata su specifiche ipotesi riguardanti:

- lo sviluppo dei cash-flows futuri, eventualmente condizionati ad eventi futuri cui possono essere attribuite probabilità desunte dall'esperienza storica o sulla base di ipotesi di comportamento;
- il livello di determinati parametri in input non quotati su mercati attivi, per la cui stima sono comunque privilegiate le informazioni acquisite da prezzi e spread osservati sul mercato. Nel caso queste non siano disponibili, si ricorre a dati storici del fattore di rischio specifico sottostante o a ricerche specializzate in materia (ad es. report di Agenzie di Rating o di primari attori del mercato).

Sono valutati secondo tale metodologia:

- alcune operazioni in derivati, in titoli obbligazionari o in strutturati di credito complessi valutati con input di livello 3;
- hedge fund in cui gli asset di livello 3 sono superiori ad una predeterminata soglia;
- fondi di private equity e fondi immobiliari valutati al NAV, con eventuale applicazione di sconti;
- quote partecipative e altri titoli di capitale la cui valutazione viene effettuata con l'utilizzo di modelli fondati su flussi finanziari attualizzati o con metodi patrimoniali;
- finanziamenti il cui fair value è determinato tramite l'utilizzo di un credit spread che non soddisfa i criteri per essere considerato livello 2;
- finanziamenti con rischio sottostante di natura azionaria, il cui fair value è calcolato sulla base dell'attualizzazione dei flussi contrattuali previsti.

Verifica indipendente dei prezzi (IPV)

La verifica indipendente dei prezzi degli strumenti finanziari (Independent Price Verification – IPV) è "una procedura di verifica regolare dell'esattezza e dell'indipendenza dei prezzi di mercato o dei dati immessi nei modelli" (Art. 4 (1.70) Regolamento UE 575/2013), effettuata "accanto alla valutazione giornaliera in base ai prezzi di mercato o ad un modello [...] da una persona o da una unità indipendente dalle persone o dalle unità che beneficiano del portafoglio di negoziazione" (Art. 105(8) Regolamento (UE) 575/2013).

Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha strutturato un processo IPV articolato su 3 livelli di controllo, coerentemente con quanto indicato dalla Circolare Banca d'Italia 285/2013, recepita nel Sistema dei Controlli Interni Integrati, che richiede l'integrazione dei processi di gestione dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione, anche a fini contabili, delle attività aziendali.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo disciplina e formalizza il processo di verifica indipendente dei prezzi, attraverso la "Independent Price Verification Policy" di Gruppo, ed illustrate in dettaglio nel fascicolo di bilancio dell'esercizio 2019, al quale si fa rinvio per maggiori informazioni.

Valore prudente degli strumenti finanziari

Il quadro delle valutazioni finanziarie si completa con la Valutazione Prudente delle poste valutate al fair value, che prevede il calcolo di ulteriori rettifiche alle valutazioni, rilevanti a soli fini prudenziali senza impatti sul fair value calcolato ai fini contabili in accordo con i principi IFRS. Il valore prudente corrisponde al valore di uscita dalla posizione (“exit price”) con un livello di certezza pari al 90%.

Il regolamento (UE) 2016/101 specifica un approccio di aggregazione per il calcolo degli AVA – Additional Valuation Adjustment totali a livello di categoria basato sui singoli AVA, che tiene conto delle sovrapposizioni tra i singoli AVA che si verificano nell’aggregazione di tali categorie di AVA. Il Regolamento Delegato (UE) 866/2020 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 25 giugno 2020 ha stabilito che gli enti debbano applicare un fattore di aggregazione pari al 66% dal 30 giugno 2020 al 31 dicembre 2020, al fine di meglio gestire l’estrema volatilità dei prezzi di mercato e dello shock sistemico legati alla pandemia COVID-19.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo disciplina e formalizza la misurazione del valore prudente degli strumenti finanziari attraverso la “Prudent Value Policy” di Gruppo, ed illustrate in dettaglio nel fascicolo di bilancio dell’esercizio 2019, al quale si fa rinvio per maggiori informazioni.

Gerarchia del fair value

Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Escluse compagnie assicurative

Attività/Passività misurate al fair value	30.06.2020			31.12.2019		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	24.281	33.392	3.165	17.934	28.658	2.822
a) Attività finanziarie detenute per la negoziazione	23.250	32.545	477	17.161	27.622	369
di cui: titoli di capitale	556	-	1	713	-	1
di cui: OICR	444	2	21	661	2	24
b) Attività finanziarie designate al fair value	-	51	-	-	195	-
c) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	1.031	796	2.688	773	841	2.453
di cui: titoli di capitale	1	116	181	2	95	179
di cui: OICR	1.030	129	1.463	771	127	1.410
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	64.456	8.867	455	63.815	8.173	422
di cui: titoli di capitale	1.446	1.760	391	611	2.048	400
3. Derivati di copertura	-	4.195	15	8	3.008	13
4. Attività materiali	-	-	5.685	-	-	5.748
5. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	88.737	46.454	9.320	81.757	39.839	9.005
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	13.110	41.911	111	18.422	26.704	100
2. Passività finanziarie designate al fair value	38	2.022	-	-	4	-
3. Derivati di copertura	17	12.605	3	-	9.284	4
Totale	13.165	56.538	114	18.422	35.992	104

Escluse le compagnie assicurative, gli strumenti di livello 3, che presentano la maggiore discrezionalità nella determinazione del fair value, rappresentano una quota contenuta del portafoglio di Attività finanziarie, con un’incidenza del 6,5% per quanto riguarda le attività finanziarie.

Quanto alle passività, la quota di strumenti di livello 3 è inferiore all’ 1% rispetto al totale delle passività.

Oltre il 61% delle attività finanziarie valutate al fair value (escluso il comparto assicurativo) è misurato attraverso il ricorso a quotazioni di mercato, quindi senza lasciare alcuna discrezionalità al valutatore.

Oltre ai trasferimenti relativi ad attività e passività finanziarie valutate al livello 3, dettagliati nel seguito, si segnala che nel corso del 1° semestre 2020 si sono avuti trasferimenti:

- da livello 1 a livello 2 di:
 - o attività finanziarie di negoziazione per 460 milioni (valore di bilancio al 30 giugno 2020);
 - o altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value per 4 milioni (valore di bilancio al 30 giugno 2020)
 - o attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva per 485 milioni (valore di bilancio al 30 giugno 2020);
 - o passività finanziarie di negoziazione per 9.504 milioni (valore di bilancio al 30 giugno 2020) inclusive dei Certificates, le cui dinamiche di mercato sono state descritte ne “Il primo semestre 2020”;
- da livello 2 a livello 1 di:

- attività finanziarie di negoziazione per 81 milioni (valore di bilancio al 30 giugno 2020);
- attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva per 13 milioni (valore di bilancio al 30 giugno 2020);
- passività finanziarie di negoziazione per 165 milioni (valore di bilancio al 30 giugno 2020).

I trasferimenti tra livelli di fair value derivano dall'evoluzione dell'osservabilità dei prezzi o dati di mercato utilizzati per effettuare le valutazioni degli strumenti e della significatività degli input non osservabili.

Il passaggio da livello 1 a livello 2 è conseguenza del venir meno della presenza di un mercato attivo per quello strumento verificata analizzando l'affidabilità e la reciproca coerenza delle quotazioni disponibili secondo quanto previsto nella Fair Value Policy di Gruppo. Per contro, i titoli per i quali viene effettuata una valutazione da mark-to-model utilizzando input osservabili sul mercato, – classificati, dunque, a livello 2 – vengono trasferiti al livello 1 nel momento in cui si riscontra l'esistenza di un mercato attivo.

Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value
 Compagnie assicurative

Attività/Passività misurate al fair value	30.06.2020			31.12.2019		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	347	14	44	284	22	46
di cui: titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
di cui: OICR	116	-	44	119	-	46
2. Attività finanziarie valutate al fair value	81.171	161	279	83.816	141	308
di cui: titoli di capitale	2.310	-	-	2.315	-	-
di cui: OICR	73.691	117	-	76.521	99	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	78.288	2.766	2.029	79.315	2.162	1.902
di cui: titoli di capitale	1.583	-	24	1.480	-	-
di cui: OICR	9.468	-	1.994	9.917	-	1.902
4. Derivati di copertura	-	243	-	-	206	-
5. Attività materiali	-	-	3	-	-	-
6. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	159.806	3.184	2.355	163.415	2.531	2.256
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	7	52	-	-	45	-
2. Passività finanziarie valutate al fair value	-	72.800	-	-	75.886	-
3. Derivati di copertura	-	1	-	-	4	-
Totale	7	72.853	-	-	75.935	-

Per le compagnie assicurative, come si rileva dalla tabella, gli strumenti di livello 3, che presentano la maggiore discrezionalità nella determinazione del fair value, rappresentano una quota contenuta del portafoglio di Attività finanziarie, con un'incidenza dell'1% per quanto riguarda le attività finanziarie.

Quanto alle passività la quota di strumenti di livello 3 è inferiore all' 1% rispetto al totale delle passività.

Circa il 97% delle attività finanziarie valutate al fair value del comparto assicurativo è misurato attraverso il ricorso a quotazioni di mercato, quindi senza lasciare alcuna discrezionalità al valutatore.

Oltre ai trasferimenti relativi ad attività e passività finanziarie del comparto assicurativo valutate al livello 3 dettagliati nel seguito, si segnala che nel corso del 1° semestre 2019 si sono avuti trasferimenti:

- da livello 1 a livello 2 di:
 - attività finanziarie valutate al fair value per 3 milioni (valore di bilancio al 30 giugno 2020);
 - attività finanziarie disponibile per la vendita per 798 milioni (valore di bilancio al 30 giugno 2020);
- da livello 2 a livello 1 di:
 - attività finanziarie valutate al fair value per 7 milione (valore di bilancio al 30 giugno 2020);
 - attività finanziarie disponibile per la vendita per 63 milioni (valore di bilancio al 30 giugno 2020);

I trasferimenti tra livelli di fair value derivano dall'evoluzione dell'osservabilità dei prezzi o dati di mercato utilizzati per effettuare le valutazioni degli strumenti e della significatività degli input non osservabili.

Il passaggio da livello 1 a livello 2 è conseguenza del venir meno della presenza di un mercato attivo per quello strumento verificata analizzando l'affidabilità e la reciproca coerenza delle quotazioni disponibili secondo quanto previsto nella Fair Value Policy di Gruppo. Per contro, i titoli per i quali viene effettuata una valutazione da mark-to-model utilizzando input osservabili sul mercato, – classificati, dunque, a livello 2 – vengono trasferiti al livello 1 nel momento in cui si riscontra l'esistenza di un mercato attivo.

Variazioni semestrali delle attività valutate al fair value su base ricorrente (Livello 3)

Escluse compagnie assicurative

	Attività valutate al fair value con impatto a conto economico			Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Derivati di copertura	(milioni di euro)		
	TOTALE	di cui: a) Attività finanziarie detenute per la negoziazione	di cui: b) Attività finanziarie designate al fair value			di cui: c) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	Attività materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali	2.822	369	-	2.453	422	13	5.748	-
2. Aumenti	787	280	-	507	140	2	6	-
2.1 Acquisti	313	128	-	185	7	-	2	-
2.2 Profitti imputati a:	101	57	-	44	10	2	-	-
2.2.1 Conto Economico	101	57	-	44	-	2	-	-
- di cui plusvalenze	90	54	-	36	-	2	-	-
2.2.2 Patrimonio netto	-	X	X	X	10	-	-	-
2.3 Trasferimenti da altri livelli	214	89	-	125	34	-	-	-
2.4 Altre variazioni in aumento	159	6	-	153	89	-	4	-
3. Diminuzioni	-444	-172	-	-272	-107	-	-69	-
3.1 Vendite	-134	-106	-	-28	-7	-	-2	-
3.2 Rimborsi	-45	-1	-	-44	-6	-	-	-
3.3 Perdite imputate a:	-106	-47	-	-59	-6	-	-4	-
3.3.1 Conto Economico	-106	-47	-	-59	-1	-	-3	-
- di cui minusvalenze	-103	-46	-	-57	-	-	-	-
3.3.2 Patrimonio netto	-	X	X	X	-5	-	-1	-
3.4 Trasferimenti ad altri livelli	-89	-15	-	-74	-15	-	-	-
3.5 Altre variazioni in diminuzione	-70	-3	-	-67	-73	-	-63	-
4. Rimanenze finali	3.165	477	-	2.688	455	15	5.685	-

Variazioni semestrali delle attività valutate al fair value su base ricorrente (Livello 3)

Compagnie assicurative

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
	(milioni di euro)					
1. Esistenze iniziali	46	308	1.902	-	-	-
2. Aumenti	-	1	427	-	3	-
2.1 Acquisti	-	-	304	-	-	-
2.2 Profitti imputati a:	-	-	17	-	-	-
2.2.1 Conto Economico	-	-	3	-	-	-
- di cui plusvalenze	-	-	-	-	-	-
2.2.2 Patrimonio netto	X	X	14	-	-	-
2.3 Trasferimenti da altri livelli	-	1	35	-	-	-
2.4 Altre variazioni in aumento	-	-	71	-	3	-
3. Diminuzioni	-2	-30	-300	-	-	-
3.1 Vendite	-	-1	-149	-	-	-
3.2 Rimborsi	-	-	-	-	-	-
3.3 Perdite imputate a:	-2	-	-82	-	-	-
3.3.1 Conto Economico	-2	-	-2	-	-	-
- di cui minusvalenze	-2	-	-2	-	-	-
3.3.2 Patrimonio netto	X	X	-80	-	-	-
3.4 Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-	-	-	-
3.5 Altre variazioni in diminuzione	-	-29	-69	-	-	-
4. Rimanenze finali	44	279	2.029	-	3	-

Variazioni semestrali delle passività valutate al fair value su base ricorrente (Livello 3)
Escluse compagnie assicurative

	Passività finanziarie detenute per la negoziazione	Passività finanziarie designate al fair value	(milioni di euro) Derivati di copertura
1. Esistenze iniziali	100	-	4
2. Aumenti	37	-	-
2.1 Emissioni	-	-	-
2.2 Perdite imputate a:	29	-	-
2.2.1 Conto Economico	29	-	-
- di cui minusvalenze	29	-	-
2.2.2 Patrimonio netto	X	-	-
2.3 Trasferimenti da altri livelli	8	-	-
2.4 Altre variazioni in aumento	-	-	-
3. Diminuzioni	-26	-	-1
3.1 Rimborsi	-	-	-
3.2 Riacquisti	-	-	-
3.3 Profitti imputati a:	-11	-	-1
3.3.1 Conto Economico	-11	-	-1
- di cui plusvalenze	-9	-	-1
3.3.2 Patrimonio netto	X	-	-
3.4 Trasferimenti ad altri livelli	-5	-	-
3.5 Altre variazioni in diminuzione	-10	-	-
4. Rimanenze finali	111	-	3

Variazioni semestrali delle passività valutate al fair value su base ricorrente (Livello 3)
Compagnie assicurative

Non sono presenti passività finanziarie di Livello 3 per le Compagnie assicurative.

Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente
Escluse compagnie assicurative

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	(milioni di euro)			
	30.06.2020		31.12.2019	
	Valore di bilancio	Fair value	Valore di bilancio	Fair value
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	497.653	508.366	467.815	477.020
2. Attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-
3. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	2.593	2.593	494	494
Totale	500.246	510.959	468.309	477.514
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	536.565	536.464	519.382	521.242
2. Passività associate ad attività in via di dismissione	2.381	2.381	41	41
Totale	538.946	538.845	519.423	521.283

Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente
Compagnie assicurative

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	(milioni di euro)			
	30.06.2020		31.12.2019	
	Valore di bilancio	Fair value	Valore di bilancio	Fair value
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
2. Crediti verso banche	705	705	581	580
3. Crediti verso clientela	30	31	31	32
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-
Totale	735	736	612	612
1. Debiti verso banche	618	618	2	2
2. Debiti verso clientela	394	393	77	76
3. Titoli in circolazione	767	767	747	747
4. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-
Totale	1.779	1.778	826	825

Analisi di sensitività per attività e passività finanziarie valutate a livello 3

Come richiesto dal principio IFRS13, la tabella che segue evidenzia, per le attività e le passività finanziarie valutate al fair value di livello 3, gli effetti del cambiamento di uno o più dei parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate per la determinazione del fair value.

Attività/passività finanziarie	Parametri non osservabili	Sensitivity (migliaia di euro)	Variazione parametro non osservabile
Titoli e Finanziamenti FVTPL e FVTOCI	Credit spread	-348	1 bp
Titoli e Finanziamenti FVTPL e FVTOCI	JD parameters	389	1%
Titoli e Finanziamenti FVTPL e FVTOCI	Correlazione	-28	1%
Titoli FVTPL e FVTOCI	Recovery rate	-214	-1%
Derivati OTC - Interest Rates	correlazione per spread options tra tassi swap	-70	10%
Derivati OTC - Equity	correlazione tra sottostanti basket equity	-75	10%
Derivati OTC - Equity	volatilità storica	-1.902	10%
Derivati OTC - Equity CPPI	Correlazione storica	-168	10%

Informativa sul c.d. “Day one profit/loss”

L'IFRS 9 stabilisce che l'iscrizione iniziale degli strumenti finanziari deve avvenire al fair value. Normalmente, il fair value di uno strumento finanziario alla data di rilevazione iniziale in bilancio è pari al “prezzo di transazione”; in altre parole, al costo o all'importo erogato per le attività finanziarie o alla somma incassata per le passività finanziarie.

L'affermazione che all'atto dell'iscrizione iniziale in bilancio il fair value di uno strumento finanziario coincide con il prezzo della transazione è intuitivamente sempre riscontrabile nel caso di transazioni del livello 1 della gerarchia del fair value. Anche nel caso del livello 2, che si basa su prezzi derivati indirettamente dal mercato (comparable approach), l'iscrizione iniziale vede, in molti casi, sostanzialmente coincidere fair value e prezzo. Eventuali differenze tra prezzo e fair value sono di norma da attribuire ai cosiddetti margini commerciali che transitano a conto economico al momento della prima valutazione dello strumento finanziario.

Nel caso del livello 3, invece, sussiste una discrezionalità parziale dell'operatore nella valutazione dello strumento e, pertanto, proprio per la maggiore soggettività nella determinazione del fair value non è disponibile un inequivocabile termine di riferimento da raffrontare con il prezzo della transazione. Per lo stesso motivo, risulta difficile determinare con precisione anche un eventuale margine commerciale da imputare a conto economico. In tal caso, l'iscrizione iniziale deve sempre avvenire al prezzo della transazione. La successiva valutazione non può includere la differenza tra prezzo e fair value riscontrata all'atto della prima valutazione, definita anche come Day-One-Profit (DOP).

Tale differenza deve essere riconosciuta a conto economico solo se deriva da cambiamenti dei fattori su cui i partecipanti al mercato basano le loro valutazioni nel fissare i prezzi (incluso l'effetto tempo). Ove lo strumento abbia una scadenza definita e non sia immediatamente disponibile un modello che monitori i cambiamenti dei fattori su cui gli operatori basano i prezzi, è ammesso il transito del DOP a conto economico linearmente sulla vita dello strumento finanziario stesso.

Nel caso in cui uno strumento classificato nel livello 3 della gerarchia del fair value venga riclassificato nel livello 2, i residui Day-One-Profit sospesi patrimonialmente vengono iscritti a conto economico in un'unica soluzione. Analogamente, nel caso di operazioni gestite “a libro” nell'ambito dell'operatività della banca d'investimento, i Day-One-Profit registrati sulle operazioni di livello 3 (includere nella suddetta gestione “a libro”) sono rilevati a conto economico nel momento in cui l'entità del Gruppo (la banca d'investimento) pone in essere operazioni che nella sostanza eliminano i rischi dello strumento di livello 3 che ha generato il DOP.

La norma esposta in precedenza si applica solo agli strumenti che rientrano in una delle classi per cui è prevista l'iscrizione dello strumento al fair value attraverso il conto economico (Fair value Option e Portafoglio di Negoziazione). Solo per questi ultimi, infatti, la differenza tra il prezzo della transazione e il fair value sarebbe imputata a Conto Economico all'atto della prima valutazione.

Nella tabella è rappresentata la dinamica dell'ammontare del DOP sospeso nello Stato Patrimoniale.

(milioni di euro)

1. Esistenze iniziali	1
2. Aumenti	-
2.1 Nuove operazioni	-
3. Diminuzioni	-
3.1 Rilasci a conto economico	-
4. Rimanenze finali	1

Si segnala infine che nell'ambito dell'operazione che ha comportato il trasferimento a Nexi del ramo d'azienda dedicato all'attività di acquiring, in data 30 giugno 2020 Intesa Sanpaolo ha comprato il 9,9% di Nexi SpA da Mercury UK HoldCo Limited, socio di riferimento della società, ad un prezzo predeterminato di 10,5 euro per azione corrispondente ad un esborso per cassa di 653 milioni; poiché le azioni Nexi SpA sono quotate alla Borsa Italiana, e quindi con un fair value di livello 1, la differenza, pari a 315 milioni, tra l'ammontare corrisposto e il corrispondente valore sulla base della quotazione di borsa alla data di efficacia della compravendita è stata imputata come provento a conto economico.

INFORMATIVA SUI PRODOTTI STRUTTURATI DI CREDITO

L'esposizione al rischio in prodotti strutturati di credito, che era pari a 3.794 milioni al 31 dicembre 2019, si attesta al 30 giugno 2020 a 2.985 milioni, con un decremento netto di 809 milioni. L'esposizione include investimenti in ABS (Asset Backed Securities) per 1.565 milioni, in CLO (Collateralized Loan Obligations) per 1.345 milioni ed in misura residuale in CDO (Collateralized Debt Obligations) per 75 milioni, per i quali sostanzialmente non si annovera operatività aggiuntiva nel periodo.

Categorie contabili	30.06.2020			31.12.2019		(milioni di euro) variazioni	
	Collateralized Loan Obligations	Asset Backed Securities	Collateralized Debt Obligations	Totale		assolute	%
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	395	561	-	956	1.514	-558	-36,9
Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	4	-	4	20	-16	-80,0
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	563	660	-	1.223	1.485	-262	-17,6
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	387	340	75	802	775	27	3,5
Totale	1.345	1.565	75	2.985	3.794	-809	-21,3

La presente informativa include quali prodotti strutturati di credito, titoli di debito detenuti dal Gruppo il cui tranching all'emissione presenti diversi gradi di subordinazione e che non siano stati emessi nell'ambito di operazioni originate da entità del gruppo Intesa Sanpaolo e da Public Entity, oltre che di operazioni con cui il Gruppo finanzia la propria clientela corporate e financial institution (operatività posta in essere dal Gruppo per il tramite della controllata Duomo Funding Plc).

La strategia dell'operatività in prodotti strutturati di credito ha previsto, da un lato, investimenti che potessero conseguire l'obiettivo di sfruttare le opportunità di mercato e, dall'altro, continue dismissioni del portafoglio anche riferibili alle posizioni che a suo tempo erano state impattate dalla crisi finanziaria.

L'esposizione in ABS e CLO valutati al fair value passa da 3.019 milioni di dicembre 2019 a 2.183 milioni di giugno 2020, con un decremento netto di 836 milioni da ascrivere ad investimenti significativamente inferiori alle cessioni, queste ultime effettuate prevalentemente da Banca IMI a valere sul portafoglio delle attività detenute per la negoziazione ed in misura minore sul portafoglio delle attività valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, a cui si aggiungono quelle finalizzate dalla Capogruppo maggiormente sul portafoglio delle attività detenute per la negoziazione. Gli investimenti, effettuati da Banca IMI, a valere sul portafoglio delle attività detenute per la negoziazione ed in misura minore sul portafoglio delle attività valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, si riferiscono a titoli CLO il cui rating è prevalentemente AAA e in misura minore a titoli ABS con sottostanti mutui residenziali.

L'esposizione in titoli di debito classificati tra le attività valutate al costo ammortizzato di 775 milioni a dicembre 2019 si confronta con una esposizione di 802 milioni a giugno 2020.

Da un punto di vista economico, il risultato complessivo di -26 milioni del 2020 si confronta con il risultato di +24 milioni dei primi sei mesi del 2019.

Il risultato sulle attività di negoziazione – voce 80 del conto economico – di -29 milioni (nel primo semestre 2019 il risultato si era attestato a +8 milioni) è da riferire alle esposizioni in ABS per -14 milioni ed alle esposizioni in CLO per -15 milioni, ed è da ascrivere ad utili netti da cessioni per +5 milioni a cui si contrappongono perdite nette da valutazioni per -34 milioni, questi ultimi imputabili alla dislocazione dei mercati intervenuta nel periodo per l'emergenza sanitaria COVID-19.

Il risultato delle attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value di -1 milione si confronta con un risultato di +14 milioni del primo semestre 2019.

Le esposizioni in ABS ed in CLO di titoli di debito classificati tra le attività valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, attribuibili sostanzialmente alla controllata Banca IMI, registrano nel 2020 una variazione negativa di fair value di -19 milioni a riserva di patrimonio netto (da +2 milioni di riserva positiva a dicembre 2019 a riserva di -17 milioni a giugno 2020), a cui si aggiunge un impatto di +4 milioni per le cessioni intervenute nel periodo (risultato di +1 milione nei primi sei mesi del 2019).

Sui titoli di debito classificati tra le attività valutate al costo ammortizzato, nel primo semestre 2020 le rettifiche di valore sono risultate complessivamente inferiori al milione e si confrontano con rettifiche del primo semestre 2019 per +1 milione.

Quanto ai comparti monoline e packages non monoline, alla fine del primo trimestre 2020 non risultano posizioni, così come a fine 2019.

Risultati di conto economico per categoria contabile	30.06.2020			30.06.2019		(milioni di euro) variazioni	
	Collateralized Loan Obligations	Asset Backed Securities	Collateralized Debt Obligations	Totale		assolute	%
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-15	-14	-	-29	8	-37	
Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-1	-	-1	14	-15	
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	4	-	4	1	3	
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-	-	-	1	-1	
Totale	-15	-11	-	-26	24	-50	

INFORMATIVA CIRCA L'OPERATIVITA' SVOLTA ATTRAVERSO SPECIAL PURPOSE ENTITIES (SPE)

Agli effetti di questa rilevazione, sono considerate Special Purpose Entities le entità legali costituite per il raggiungimento di uno specifico obiettivo, ben definito e limitato (raccolta fondi sul mercato, acquisizione/cessione/gestione di determinati assets sia per la realizzazione di operazioni di cartolarizzazione di attivi sia per la provvista di fondi attraverso operazioni di autocartolarizzazione ed emissione di Obbligazioni Bancarie Garantite, sviluppo e/o finanziamento di specifiche iniziative di business, operazioni di leveraged buy out, gestione del rischio di credito connesso al proprio portafoglio).

Sponsor dell'operazione è, di norma, un soggetto che chiede la strutturazione dell'operazione che coinvolge la SPE al fine di raggiungere determinati obiettivi. A volte lo sponsor può essere la Banca stessa, che costituisce una SPE per conseguire uno degli obiettivi sopra citati.

Per le categorie di SPE identificate come entità strutturate non consolidate non si segnalano modifiche ai criteri in base ai quali il Gruppo Intesa Sanpaolo decide per l'inserimento o meno delle società nel perimetro di consolidamento rispetto a quanto già riportato nel Bilancio 2019.

Nel corso del primo semestre 2020, nell'ambito del programma garantito da ISP OBG, si è proceduto a febbraio, ad estinguere anticipatamente i titoli della serie n. 6, 15 e 16 per complessivi 3,484 miliardi di Euro e ad emettere due nuove serie, la n. 38 e 39 per un ammontare di 1,750 miliardi di Euro ciascuna. Nel mese di marzo è stata poi emessa la serie n. 40 per un ammontare di 1,8 miliardi di Euro. I titoli sono a tasso variabile con una scadenza rispettivamente a 13 anni per la serie n. 38, e 14 anni per le serie n. 39 e 40. Successivamente, nel mese di aprile, sono stati emessi i titoli della serie n. 41 e 42, ciascuna di 2,4 miliardi di Euro a tasso variabile e con scadenza a 15 anni. A giugno sono state infine emesse due ulteriori serie, la n. 43 e 44 ciascuna di 1,35 miliardi, a tasso variabile e con scadenza rispettivamente a 8 e a 16 anni. Tutti i titoli delle serie emesse sono quotati presso la Borsa di Lussemburgo con rating A High di DBRS interamente sottoscritti dalla Capogruppo e sono stanziabili sull'Eurosistema.

Con riferimento al programma di emissione di OBG garantito da ISP CB Pubblico, nel mese di gennaio la serie n. 10 è stata parzialmente estinta per un importo di 550 milioni di Euro portando il nominale a 550 milioni di Euro.

A valere sul programma di emissione garantito da ISP CB Ipotecario, a gennaio è stata emessa la serie n. 27, per un ammontare di 750 milioni di Euro. Il titolo con rating Aa3 di Moody's, a tasso variabile con scadenza 11 anni, quotato presso la Borsa di Lussemburgo, è stato interamente sottoscritto dalla Capogruppo ed è stanziabile sull'Eurosistema.

Una nuova operazione di cartolarizzazione a valere su un portafoglio di crediti al consumo è stata finalizzata a giugno dalla società veicolo Clara Sec. che ha emesso due classi di titoli per complessivi 7,2 miliardi di Euro che sono stati sottoscritti da Intesa Sanpaolo. La sola classe senior, di 6,35 miliardi di Euro, quotata e con il rating A (high) di DBRS e A1 di Moody's, è stanziabile sull'Eurosistema.

INFORMATIVA SULLE LEVERAGED TRANSACTIONS

La BCE ha pubblicato, nel 2017, specifiche Linee Guida sulle Leveraged Transactions ("Guidance on Leveraged Transactions"), che si applicano a tutti gli enti significativi sottoposti alla vigilanza diretta della BCE stessa. Obiettivo dichiarato della regolamentazione è il rafforzamento dei presidi aziendali sulle operazioni qualificate "a leva", in presenza di un loro incremento a livello globale e in un contesto di mercato fortemente competitivo, caratterizzato da un periodo prolungato di tassi bassi e dalla conseguente ricerca di rendimenti.

Il perimetro oggetto delle Linee Guida della BCE include, oltre alle esposizioni nei confronti di soggetti la cui maggioranza del capitale è detenuta da uno o più sponsor finanziari, anche le esposizioni nelle quali il livello di leva finanziaria del prestatore misurato come rapporto tra Indebitamento finanziario complessivo e MOL, risulti superiore a 4. Sono peraltro esplicitamente escluse dal perimetro delle Leveraged Transactions le controparti con rating in area Investment Grade, persone fisiche, istituti di credito, istituti finanziari e società del settore finanziario in genere, enti pubblici, enti "no profit", nonché le controparti con affidamenti al di sotto di una certa soglia di materialità (5 milioni di euro), le controparti SME Retail e quelle SME Corporate se non possedute da sponsor finanziario. Sono inoltre escluse le operazioni di specialised lending (project finance, real estate e object financing) e alcune altre tipologie di affidamenti, quali le operazioni di trade finance.

Al 30 giugno 2020, per il Gruppo Intesa Sanpaolo le operazioni che rispondono alla definizione di "Leveraged Transactions" delle Linee Guida BCE, ammontano a 21 miliardi, riferiti a circa 1.800 linee di credito (al 31 dicembre 2019 l'ammontare era di 20,8 miliardi, riferiti a circa 1.900 linee di credito).

Si segnala che, coerentemente con quanto richiesto dalle Linee Guida BCE, è stato sottoposto all'approvazione del Consiglio di Amministrazione uno specifico limite per lo stock in essere di Leveraged Transactions, nell'ambito del Credit Risk Appetite 2020.

INFORMATIVA SUGLI INVESTIMENTI IN HEDGE FUND

La consistenza del portafoglio Hedge Fund al 30 giugno 2020 risulta pari a 34 milioni nell'ambito del trading book e a 194 milioni nell'ambito del banking book, a fronte rispettivamente di 115 milioni e dei medesimi 194 milioni a dicembre 2019.

Gli investimenti allocati nel banking book, sono contabilizzati nell'ambito delle attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value e consistono in fondi che adottano strategie di investimenti a medio/lungo termine e tempi di riscatto superiori a quelli previsti per i fondi UCITS (Undertakings for Collective Investment in Transferable Securities).

Nel corso del primo semestre 2020 si è registrato lo smobilizzo di posizioni del portafoglio di trading per 80 milioni intervenuto nei primi tre mesi dell'anno, quale azione finalizzata alla riduzione del rischio intrinseco del portafoglio in una situazione di estrema volatilità e dislocazione dei mercati di riferimento, nel contesto dell'emergenza sanitaria COVID-19, utilizzando la maggior dinamicità consentita per i portafogli di trading book.

Il portafoglio di banking risulta stabile, non avendo registrato nel semestre maggiori investimenti ovvero dismissioni.

Quanto agli effetti sul conto economico, il risultato netto delle attività di negoziazione – a voce 80 del conto economico (portafoglio di trading book) – dei primi sei mesi del 2020, è negativo per 22 milioni e si confronta con un risultato positivo di 2 milioni di giugno 2019; il risultato di periodo include perdite da valutazione per 6 milioni e perdite da cessione per 16 milioni; queste ultime afferenti alla strategia di de-risking che ha determinato la riduzione del portafoglio di trading.

Il risultato netto delle attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value – voce 110 di conto economico (portafoglio di banking book) – registra nel periodo una perdita di circa 0,5 milioni (a giugno 2019 il risultato era stato positivo per 3 milioni), da imputare a componenti valutative, segnando comunque un recupero rispetto alle valutazioni registrate per i primi tre mesi dell'anno.

INFORMATIVA CIRCA L'OPERATIVITA' IN DERIVATI DI NEGOZIAZIONE STIPULATI CON LA CLIENTELA

Considerando i soli rapporti con clientela, alla data del 30 giugno 2020, il Gruppo Intesa Sanpaolo presentava, in relazione all'operatività di intermediazione in derivati con le controparti retail, imprese non finanziarie ed enti ed amministrazioni pubbliche (escluse quindi, oltre alle istituzioni creditizie, anche le imprese finanziarie e quelle assicurative) un fair value positivo, al lordo degli accordi di netting, pari a 8.763 milioni (7.694 milioni al 31 dicembre 2019). Il valore nozionale di tali derivati era pari a 64.309 milioni (62.528 milioni al 31 dicembre 2019). In particolare, il nozionale dei contratti plain vanilla risultava pari a 58.933 milioni (58.403 milioni al 31 dicembre 2019) e quello degli strutturati era pari a 5.376 milioni (4.125 milioni al 31 dicembre 2019).

Si segnala che il fair value positivo dei contratti in essere con i 10 clienti più esposti alla fine del primo semestre era di 5.817 milioni (5.269 al 31 dicembre 2019), di cui 519 milioni (476 milioni al 31 dicembre 2019) da riferire a contratti strutturati.

Per contro, il fair value negativo riferito al totale dei contratti in essere, determinato con gli stessi criteri, per le medesime tipologie di contratti, nei confronti delle stesse controparti, risultava - sempre alla data del 30 giugno 2020 - pari a 1.907 milioni (1.410 milioni al 31 dicembre 2019). Il valore nozionale di tali derivati era pari a 20.486 milioni (20.334 milioni al 31 dicembre 2019). In particolare, il nozionale dei contratti plain vanilla risultava pari a 18.204 milioni (17.392 milioni al 31 dicembre 2019) e quello degli strutturati era pari a 2.282 milioni (2.942 milioni al 31 dicembre 2019).

Il fair value degli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela è stato determinato tenendo conto, come per tutti gli altri derivati OTC, della qualità creditizia delle singole controparti (cosiddetto bilateral Credit Value Adjustment). Sui contratti in rimanenza al 30 giugno 2020, ciò ha comportato la rilevazione a conto economico, nell'ambito del "Risultato netto dell'attività di negoziazione", di un impatto negativo di 76 milioni.

Per quanto concerne le metodologie utilizzate nella determinazione del fair value degli strumenti finanziari, si rinvia ai paragrafi specificatamente dedicati a tale argomento nell'ambito delle Note illustrative delle politiche contabili. Si precisa che sono stati considerati "strutturati" i contratti costituiti dalla combinazione di più strumenti derivati elementari e che i valori sopra riportati non includono i fair value dei derivati embedded in obbligazioni strutturate emesse nonché le relative coperture poste in essere dal Gruppo.

RISCHI OPERATIVI

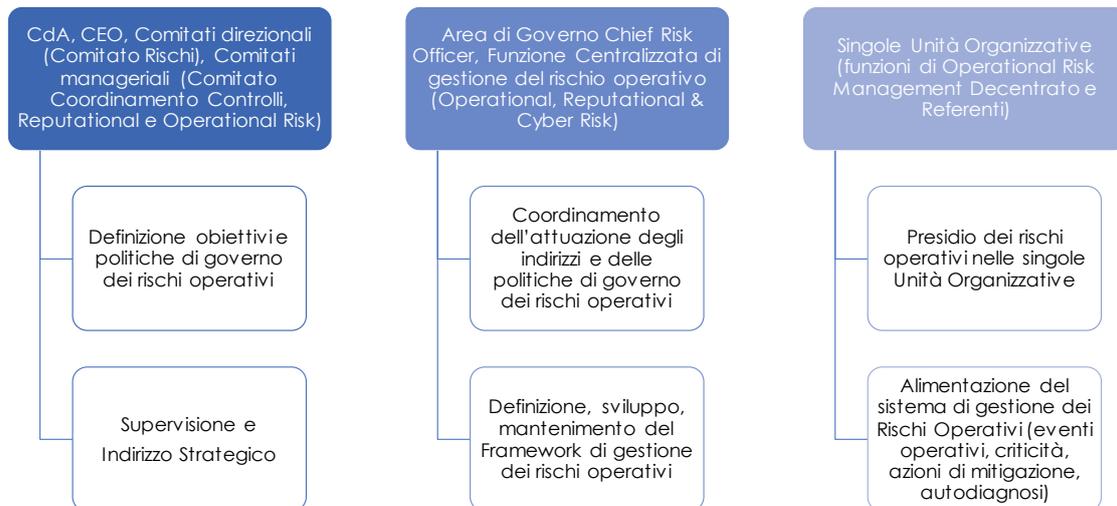
Il rischio operativo è definito come il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Per la componente di perdite economiche, nel rischio operativo sono compresi anche i rischi: legale, di condotta, di non conformità, di financial crime, IT e cyber, di sicurezza fisica, di continuità operativa, di informativa finanziaria, terze parti e di modello. Sono esclusi rischi strategici e di reputazione.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo adotta una strategia di assunzione e gestione dei rischi operativi orientata a criteri di prudente gestione e finalizzata a garantire solidità e continuità aziendale nel lungo periodo. Inoltre, il Gruppo pone particolare attenzione al conseguimento di un equilibrio ottimale tra obiettivi di crescita e di redditività e rischi conseguenti.

In coerenza con tali finalità, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha da tempo definito un framework per il governo dei rischi operativi, stabilendo normativa e processi organizzativi per la misurazione, la gestione e il controllo degli stessi.

Modello di Governo

Il presidio dei rischi operativi (ivi inclusi i rischi IT e Cyber) coinvolge Organi, Comitati e strutture che interagiscono con responsabilità e ruoli differenziati al fine di dar vita ad un sistema di governo efficace e strettamente integrato nei processi decisionali e nella gestione dell'operatività aziendale.



Il processo di governo dei rischi operativi del Gruppo Intesa Sanpaolo si articola nelle seguenti fasi:

- Identificazione: individuazione e descrizione delle potenziali aree di rischio operativo (es. eventi operativi, presenza di criticità, applicabilità dei Fattori di Rischio, scenari di rischio rilevanti);
- Misurazione e valutazione: determinazione dell'esposizione ai rischi operativi;
- Monitoraggio e controllo: presidio nel continuo dell'evoluzione dell'esposizione ai rischi operativi, anche al fine di prevenire l'accadimento di eventi dannosi e di promuovere l'attiva gestione del rischio stesso;
- Mitigazione: contenimento dei rischi operativi tramite opportune azioni di mitigazione e idonee strategie di trasferimento del rischio stesso attraverso un approccio risk-driven;
- Comunicazione: predisposizione dei flussi informativi connessi alla gestione dei rischi operativi, volti a consentire l'adeguata conoscenza dell'esposizione a tali rischi.

Rischio IT e Cyber

Il Gruppo Intesa Sanpaolo considera il sistema informativo uno strumento di primaria importanza per il conseguimento dei propri obiettivi strategici, di business e di responsabilità sociale, anche in considerazione della criticità dei processi aziendali che da esso dipendono e si impegna a creare un ambiente resiliente e ad investire in attività e infrastrutture volte a minimizzare l'impatto potenziale di eventi ICT e a proteggere il proprio business, la propria immagine, i propri clienti e i propri dipendenti.

Il Gruppo si è dotato, quindi, di un sistema di principi e regole finalizzati a identificare e misurare il rischio ICT a cui sono esposti gli asset aziendali, valutare i presidi esistenti e individuare le adeguate modalità di trattamento di tali rischi, prevedendo, ove necessario, opportuni interventi di mitigazione per ridurre i livelli ai limiti prestabiliti.

Modello interno per la misurazione del Rischio Operativo

Il modello interno per il calcolo dell'assorbimento patrimoniale (metodo avanzato o AMA) del Gruppo Intesa Sanpaolo è concepito in modo da combinare tutte le principali fonti informative sia di tipo quantitativo (perdite operative interne ed esterne, stime derivanti da Analisi di Scenario) che qualitativo (Valutazione del Contesto Operativo - VCO).

Il capitale a rischio è quindi individuato come la misura minima, a livello di Gruppo, necessaria per fronteggiare la massima perdita potenziale; è stimato utilizzando un modello di Loss Distribution Approach (modello statistico di derivazione attuariale per il calcolo del Value at Risk delle perdite operative), applicato sia alle perdite operative sia ai risultati dell'analisi di scenario su un orizzonte temporale di un anno, con un livello di confidenza del 99,90% (equivalente a fronteggiare la perdita annua

peggiore su 1.000 anni). La metodologia prevede inoltre l'applicazione di un fattore di correzione, derivante dalle analisi qualitative sulla rischiosità del contesto operativo (VCO), per tenere conto dell'efficacia dei controlli interni nelle varie Unità Organizzative.

La componente di mitigazione assicurativa del modello interno è stata autorizzata dall'Autorità Competente nel mese di giugno 2013 e ha esplicitato i suoi benefici gestionali e sul requisito patrimoniale con pari decorrenza.

Requisito patrimoniale a fronte dei Rischi Operativi

Ai fini di Vigilanza il Gruppo adotta, per la determinazione del requisito patrimoniale, il Metodo Avanzato in partial use con i metodi standardizzato (TSA) e base (BIA).

Il Metodo Avanzato è adottato da Intesa Sanpaolo SpA e dalle principali banche e società delle Divisioni Corporate e Investment Banking, Private Banking, Asset Management, da VUB Banka, VUB Leasing e PBZ Banka.

L'assorbimento patrimoniale così determinato è di 1.781 milioni al 30 giugno 2020, in contenuto aumento rispetto ai 1.697 milioni del 31 dicembre 2019.

Rischi legali

Al 30 giugno 2020 risultano pendenti – con esclusione di quelle nei confronti di Risanamento S.p.A. ed Autostrade Lombarde S.p.A. non soggette a direzione e coordinamento da parte di Intesa Sanpaolo – complessivamente circa 26.000 vertenze, diverse da quelle di tipo fiscale, con un petitum complessivo di 5.622 milioni¹⁹. Tale importo comprende l'insieme delle vertenze in essere a prescindere dalla stima del rischio di esborso di risorse economiche derivante dalla potenziale soccombenza e, quindi, include anche vertenze a rischio remoto.

I rischi connessi alle suddette vertenze sono stati oggetto di attenta analisi da parte sia della Capogruppo sia delle singole società del Gruppo interessate. In presenza di vertenze per le quali si stima sussista una probabilità di esborso superiore al 50% e qualora sia possibile effettuare una stima attendibile del relativo ammontare (c.d. vertenze con rischio probabile) si è provveduto a disporre specifici e congrui accantonamenti al Fondo per Rischi ed Oneri. Tali vertenze sono circa 11.600 con un petitum di 1.815 milioni e accantonamenti per 589 milioni. La componente riferita alla Capogruppo Intesa Sanpaolo risulta pari a circa 5.100 controversie con un petitum di 1.451 milioni e accantonamenti per 441 milioni, quella relativa alle altre controllate italiane risulta pari a circa 500 controversie con un petitum 254 milioni ed accantonamenti per 93 milioni mentre quella riferita alle controllate estere è di circa 6.000 controversie con un petitum di 110 milioni e accantonamenti per 55 milioni.

Nel corso del semestre non sono emerse nuove vertenze rilevanti.

Con riguardo alle vertenze rilevanti in corso, si segnalano di seguito le evoluzioni significative del semestre, rinviando per il resto alla Nota integrativa del Bilancio 2019.

Private banker (Sanpaolo Invest) – In relazione alle gravi irregolarità commesse da parte di un private banker di Sanpaolo Invest, a fine giugno la società controllata ha ricevuto complessivamente 272 reclami con un petitum complessivo di circa 54 milioni. Di questi, 61 reclami si riferiscono a distrazioni (petitum di circa 17 milioni per i quali le verifiche hanno accertato il minore importo di 13 milioni) e altre voci di danno (10 milioni). Ulteriori 211 reclami per un petitum complessivo di circa 27 milioni riguardano false rendicontazioni di operazioni non autorizzate e richieste di rimborso delle commissioni.

Nel corso del semestre la controllata ha accolto e rimborsato reclami per oltre 4 milioni, che si aggiungono a quanto già corrisposto nel 2019 (circa un milione). Contestualmente la Società ha proseguito le attività stragiudiziali e giudiziali per il recupero delle somme distratte nei confronti degli indebiti beneficiari.

Il rischio residuo di esborso derivante dagli atti illeciti commessi dal Private banker è presidiato da un fondo di 9 milioni circa, determinato sulla base della valutazione dei reclami per distrazioni accertati e di quelli relativi alle rendicontazioni non corrette e operazioni non autorizzate, senza tenere conto dei sequestri probatori emessi e della copertura prevista dall'apposita polizza assicurativa che la Società ha prontamente attivato sulla base di quanto previsto dalle condizioni di polizza.

Vertenza Selarl Bruno Raulet (già Dargent Tirmant Raulet) – Nel corso del primo trimestre del 2020 la Banca ha ottenuto la restituzione dei circa 23 milioni pagati a seguito della sentenza della Corte di appello di Colmar del 2018, annullata e cassata dalla Corte di Cassazione francese nello scorso mese di gennaio. Successivamente, nel corso del secondo trimestre il curatore fallimentare ha preannunciato la riassunzione della causa davanti alla Corte d'Appello di Metz; la relativa memoria dovrà essere depositata entro il mese di agosto.

Causa ENPAM – Dopo il deposito della consulenza tecnica di ufficio, all'udienza del 4 giugno 2020, il giudice ha sottoposto alle parti un'ipotesi conciliativa. A seguito di trattative fra le parti, il Presidente del Consiglio d'Amministrazione di ENPAM ha comunicato a JP Morgan Chase, BNP Paribas e Intesa Sanpaolo la disponibilità a definire la vertenza in via transattiva per un importo leggermente inferiore rispetto a quello ipotizzato dal giudice. Tale soluzione è stata accettata dalle tre banche; la quota a carico di Intesa Sanpaolo è contenuta entro l'importo che era stato accantonato lo scorso anno proprio in relazione ad una possibile soluzione transattiva.

In conseguenza di ciò, il giudice ha rinviato la causa al 21 ottobre 2020 al fine di consentire il perfezionamento dell'accordo transattivo.

¹⁹ I dati di petitum non comprendono le pretese di valore indeterminato, vale a dire quelle che all'instaurarsi della vertenza non contengono una specifica richiesta economica; il valore di queste vertenze viene determinato nel corso del procedimento allorché emergono gli elementi sufficienti per la valutazione.

Contenzioso relativo ai finanziamenti in CHF nei confronti della controllata croata Privredna Banka Zagreb Dd – Nel marzo 2020 la Corte Suprema Croata, nell'ambito di un procedimento denominato "model case" (un procedimento della Corte Suprema con effetti vincolanti per gli organi giurisdizionali di rango inferiore, avente l'obiettivo di uniformare l'indirizzo giurisprudenziale), ha stabilito che gli accordi di conversione conclusi tra le banche ed i consumatori finanziati, sulla base della Legge di Conversione croata del 2015, producono effetti giuridici e sono validi anche nel caso in cui le clausole dei contratti di finanziamento relative alla valuta svizzera o al tasso di interesse variabile fossero nulle. Tale decisione, cui dovranno attenersi le corti croate, avrà un impatto positivo sui contenziosi individuali relativi a finanziamenti in franchi svizzeri (o indicizzati a tale valuta) convertiti in base alla Legge di Conversione, che dovrebbero pertanto essere definiti a favore della controllata croata.

Contenzioso derivante dall'operazione di acquisizione di certe attività, passività e rapporti giuridici facenti capo a Banca Popolare di Vicenza S.p.A. in LCA e a Veneto Banca S.p.A. in LCA – Nel giugno 2019 Intesa Sanpaolo ha inviato alle Banche in LCA alcune lettere contenenti richieste di indennizzo ("claim") relativamente a danni già subiti o potenziali dei quali, in base al contratto di cessione, ha diritto di essere indennizzata (obbligo di indennizzo assistito dalla garanzia dello Stato). Al fine di consentire alle Banche in LCA un più compiuto esame delle richieste di indennizzo formulate, nelle lettere inviate a giugno 2019 Intesa Sanpaolo aveva concesso un'estensione del termine contrattuale per la contestazione sino al 22 novembre 2019. Successivamente, su richiesta delle Banche in LCA, Intesa Sanpaolo ha concesso l'ulteriore estensione di tale termine prima sino al 31 marzo 2020 e da ultimo al 30 novembre 2020.

Contenzioso IMI/SIR – Si ricorda che a seguito della sentenza passata in giudicato con cui era stata accertata la responsabilità penale del giudice Metta corrotto (e dei correi Rovelli, Acampora, Pacifico e Previti), i responsabili erano stati condannati al risarcimento dei danni, rimettendone la relativa quantificazione al giudice civile. Intesa Sanpaolo aveva quindi promosso una causa presso il Tribunale di Roma per ottenere la condanna dei suddetti responsabili al risarcimento del danno.

Con sentenza del maggio 2015, il Tribunale di Roma ha provveduto a quantificare i danni patrimoniali e non patrimoniali in favore di Intesa Sanpaolo e a condannare Acampora e Metta - nonché in solido con quest'ultimo (ai sensi della Legge n. 117 del 1988 sulla responsabilità dei magistrati) la Presidenza del Consiglio dei Ministri - al pagamento in favore di Intesa Sanpaolo di 173 milioni al netto del prelievo fiscale, oltre interessi legali a decorrere dal 1° febbraio 2015 sino al soddisfo, e al ristoro delle spese legali. L'importo della condanna teneva conto di quanto ricevuto dalla Banca a seguito di transazioni nel frattempo intervenute con la famiglia Rovelli e con le controparti Previti e Pacifico.

La Corte d'Appello di Roma nel luglio 2016 ha sospeso l'efficacia esecutiva della sentenza di primo grado per la somma eccedente l'importo di 130 milioni oltre accessori e spese, rinviando la causa per la precisazione delle conclusioni a giugno 2018. Per effetto di questa decisione, a dicembre 2016 la Presidenza del Consiglio dei Ministri aveva accreditato a favore di Intesa Sanpaolo la somma di euro 131.173.551,58 (corrispondenti ai 130 milioni di cui all'ordinanza, oltre interessi legali e spese liquidate). Onde evitare contestazioni, si era proceduto a richiedere ed incassare solo l'importo esatto del dispositivo stesso, senza operare il c.d. "gross-up".

Il 16 aprile 2020 è stata depositata la sentenza della Corte d'Appello di Roma che ha sostanzialmente confermato la pronuncia resa dal Tribunale, pur riducendo l'importo del danno non patrimoniale all'importo di 8 milioni (rispetto ai 77 milioni che erano stati quantificati dal giudice di primo grado), e ha stabilito una condanna di 108 milioni, da ritenersi sempre al netto del prelievo fiscale, oltre ad interessi legali e spese.

Nel secondo trimestre è stato depositato dalla Banca il ricorso per la correzione di un errore materiale contenuto nella sentenza della Corte di Appello di Roma. L'udienza di discussione è fissata per il 17 settembre 2020.

Contenzioso fiscale

I rischi derivanti dal contenzioso fiscale del Gruppo sono presidiati da adeguati accantonamenti ai fondi per rischi e oneri.

Nel primo semestre non sono sorte nuove pratiche di importo rilevante. Peraltro, prima con il D.L. 17 marzo 2020, n. 18 c.d. "Cura Italia" e, successivamente, con il D.L. 8 aprile 2020, n. 23, è stata disposta la sospensione dei termini processuali fino all'11 maggio. Inoltre, con il D.L. 19 maggio 2020, n. 34, i termini di accertamento, liquidazione, contestazione, irrogazione della sanzione e recupero dei crediti d'imposta, per i quali i termini di decadenza scadono tra il 9 marzo e il 31 dicembre 2020, potranno essere emessi fino al 31 dicembre 2020 e notificati validamente al contribuente nel periodo compreso tra il 1° gennaio e il 31 dicembre 2021. Infine, fino al 15 maggio 2020 sono stati sospesi i termini relativi allo svolgimento di procedimenti amministrativi su istanza di parte o d'ufficio pendenti alla data del 23 febbraio 2020 o iniziati successivamente a tale data.

Con riguardo a Intesa Sanpaolo, al 30 giugno 2020 sono pendenti 668 pratiche di contenzioso (612 pratiche al 31 dicembre 2019), per un valore complessivo della pretesa (imposta, sanzioni e interessi) di 141 milioni (146 milioni al 31 dicembre 2019, inclusa la controversia dell'ex Banco Sudameris Brasil del valore di 35 milioni al cambio attuale), conteggiato tenendo conto sia dei procedimenti in sede amministrativa, sia dei procedimenti in sede giurisdizionale nei diversi gradi di merito e di legittimità.

Relativamente a tali contesti, i rischi effettivi al 30 giugno 2020 sono stati quantificati per Intesa Sanpaolo in 52 milioni (54 milioni al 31 dicembre 2019).

Nel periodo è stata definita la controversia con la Direzione Provinciale di Firenze in merito al regime IVA applicato nel 2014 dalla Infogroup Informatica e Servizi Telematici S.c.p.A., società consortile con compagine azionaria costituita tutta da società del Gruppo Intesa Sanpaolo e ceduta il 28 dicembre 2017 alla Engineering – Ingegneria Informatica S.p.A. Nel 2019 era stato definito in adesione l'anno 2014 (circa 2 milioni), mentre nel primo semestre del 2020 sono stati definiti i rilevi IRES, IRAP e IVA degli anni 2015, 2016 e 2017, tramite ravvedimento operoso versando complessivi euro 7,7 milioni, di cui 0,6 milioni contrattualmente a carico della Engineering, già oggetto di accantonamento nel Bilancio 2019. L'onere complessivo della definizione è pari a 7,1 milioni tenuto conto dell'effetto positivo di 2 milioni derivante dalla deduzione, ai fini IRES e IRAP, dell'IVA versata per la definizione e oggetto di rivalsa su ISP.

In merito alle controversie ancora in essere, si segnala l'instaurazione nel mese di giugno del giudizio dinanzi la Corte di Cassazione da parte dell'Avvocatura Generale dello Stato avverso la sentenza di secondo grado, favorevole alla Banca, in

tema di imposta di registro, liquidata dall'Agenzia delle Entrate di Milano per 6,7 milioni, oltre interessi (nessuna sanzione è stata irrogata). L'Agenzia ha riqualficato in cessione di ramo di azienda – assoggettandola ad imposta di registro proporzionale del 3% commisurata al valore economico dichiarato nell'atto di scissione – la complessa operazione con cui la società Manzoni s.r.l. trasferiva alla Melville s.r.l., mediante scissione parziale non proporzionale, un ramo d'azienda "private equity" alla stessa pervenuto tramite due diversi conferimenti di ramo da parte della nostra Banca e dell'allora IMI Investimenti S.p.A. La Banca ha affidato a primario studio legale l'incarico dell'assistenza in giudizio.

Ulteriore vicenda da segnalare riguarda il deposito da parte della Commissione Tributaria Regionale del Piemonte della sentenza n. 125/4/2020, sfavorevole alla Banca, avente ad oggetto la legittimità di una cartella di pagamento dell'importo di 1,7 milioni. Tale cartella, notificata nel corso del 2016, segue la sfavorevole sentenza della Corte di Cassazione n. 25463/2015, relativa alla sola pretesa sanzionatoria per i periodi di imposta 1986 e 1988 su rlievi, Irpeg e Ilor, non annullati nei vari gradi di giudizio di merito, con la quale si è chiusa un'articolata e risalente vicenda processuale, originata dall'operazione di fusione dell'Istituto Bancario Sanpaolo di Torino con la Banca Popolare dell'Agricoltura. Peraltro, parallelamente si era sviluppato un ulteriore procedimento contenzioso avente ad oggetto il condono della L. n. 413/1991 a cui l'Istituto aveva aderito per le annualità in contestazione, pure contestato dalla medesima Amministrazione finanziaria, che aveva avuto esito favorevole alla Banca in primo e secondo grado. Data la complessità delle vicende processuali e delle tematiche giuridiche di merito, è in corso di valutazione la sostenibilità di un'impugnazione della citata sentenza sfavorevole innanzi alla Corte di Cassazione. L'importo della cartella è stato per intero già versato in pendenza di giudizio a titolo provvisorio e qualora tale pretesa diventasse definitiva non vi sarà alcun impatto a conto economico, dato che la pretesa erariale è interamente cautelata nel fondo rischi contenzioso fiscale.

Con riferimento alla incorporata Banca Nuova (già facente parte del Gruppo Banca Popolare di Vicenza), l'Agenzia delle Entrate ha notificato a Intesa Sanpaolo, in qualità di società incorporante, in data 20 dicembre 2019 un processo verbale di constatazione relativo al periodo d'imposta 2015 con rlievi per complessivi 1,6 milioni di risultato imponibile e imposte IRES e IRAP per complessivi 0,46 milioni, oltre sanzioni e interessi. Le presunte violazioni sono riconducibili a: i) illegittima deduzione di sopravvenienze passive su crediti per fatture da emettere; ii) illegittima deduzione per variazione in diminuzione del fondo per perdite su crediti derivanti dallo stralcio di crediti; iii) illegittima deduzione extracontabile del "superammortamento". ISP, quale soggetto deputato ad assumere le determinazioni in ordine ai rlievi formulati nel PVC dall'Agenzia delle entrate, ha svolto tutte le attività di ricerca documentale e di approfondimento, in esito alle quali ha predisposto memorie difensive in fase di presentazione. La contestazione verrà segnalata alla Banca Popolare di Vicenza in l.c.a. - e al Ministero dell'Economia e delle Finanze per opportuna informativa e in considerazione degli impegni di garanzia assunti con l'art. 2, comma c), del d.m. 25 giugno 2017, n. 187, ai sensi dell'art. 4, comma 1, lett. c), del decreto-legge 25 giugno 2017, n. 99-, tenuta a mantenere indenne ISP della eventuale passività, ai sensi dell'Articolo 11 del contratto concluso in data 26 giugno 2017, per l'acquisizione di certe attività, passività e rapporti giuridici.

Per quanto concerne le filiali di Intesa Sanpaolo localizzate all'estero, si conferma quanto segnalato nel Bilancio 2019 in merito alle verifiche in corso. Inoltre, nel mese di agosto avrà inizio presso la filiale di Francoforte una verifica generale della Autorità fiscale tedesca, relativa ai periodi d'imposta dal 2016 al 2018 che interesserà i seguenti ambiti: i) imposte sui redditi; ii) IVA; iii) ritenute; iv) perdite fiscali riportate; v) transfer pricing; vi) trade tax tedesca.

Presso le altre società italiane del Gruppo, il contenzioso fiscale al 30 giugno 2020, invariato rispetto al 31 dicembre 2019, ammonta a complessivi 53 milioni, fronteggiati da accantonamenti specifici per 1 milione (1 milione anche nel Bilancio 2019).

Dei 53 milioni: i) 9,3 milioni si riferiscono a contenziosi della Fideuram concernenti la mancata effettuazione della ritenuta del 27% sugli interessi maturati negli anni 2009, 2010 e 2011 su c/c bancari esteri intrattenuti presso la Fideuram Bank (Luxembourg) da due fondi comuni di investimento di diritto lussemburghese "storici" (Fonditalia e Interfund SICAV), per i quali negli anni accertati Fideuram era unicamente banca collocatrice e banca corrispondente. Il rischio è stato valutato non probabile; ii) 42,2 milioni sono riconducibili ai contenziosi IRES e IRAP della Intesa Sanpaolo Private Banking, relativi alla deduzione (avvenuta negli anni 2011 e seguenti) della quota di ammortamento dell'avviamento, scaturita dai conferimenti dei rami aziendali private di Intesa Sanpaolo e della Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna nel 2009, Banca di Trento e Bolzano e Cassa di Risparmio di Firenze nel 2010, Cassa di Risparmio Pistoia e Lucchesia e Cassa di Risparmio dell'Umbria nel 2013, affrancati dalla conferitaria ai sensi dell'art. 15, comma 10, del D.L. 29 novembre 2008, n. 185. Il rischio di passività è valutato di tipo remoto.

Le vertenze fiscali relative alle controllate estere sono di ammontare contenuto e sono quasi integralmente cautelate. In specie, trattasi di contestazioni del valore complessivo di 9 milioni (11 milioni a fine 2019) fronteggiate da accantonamenti per 7 milioni (7 milioni anche a fine 2019).

La riduzione del contestato è principalmente riferita a una controversia di Intesa Sanpaolo Bank Albania definita senza impatto al conto economico del 2020 (petitum complessivo 0,5 milioni) e alla riduzione di valore della causa di Intesa Sanpaolo Brasil S.A. in tema di imposte dirette per gli anni 2015 e 2016 per andamento negativo della valuta brasiliana (-0,6 milioni).

La controversia di importo più significativo riguarda la egiziana Alexbank e ha ad oggetto il mancato versamento di imposte di bollo da parte delle filiali della Banca egiziana per un ammontare pari a circa 4,8 milioni di Euro per i periodi d'imposta dal 1984 al 2006. La passività potenziale derivante dal contenzioso ha formato oggetto di accantonamento.

Si segnala inoltre che a marzo, Exelia è stata oggetto di verifica fiscale ai fini IVA da parte dell'amministrazione fiscale rumena (ANAF) con riferimento ai periodi d'imposta 2014 – 2019. Tale verifica si è conclusa e l'ANAF ha stabilito che i servizi forniti da Exelia sono qualificabili come servizi di natura finanziaria ai fini IVA e di conseguenza esenti, derivando da ciò la totale indetraibilità dell'IVA sugli acquisti di beni e servizi. L'Amministrazione finanziaria ha quindi contestato un omesso pagamento IVA pari a 369 mila euro, oltre sanzioni per 146 mila euro, per i periodi d'imposta oggetto di verifica, ma la società potrebbe ottenere l'annullamento integrale delle sanzioni.

Infine, è ancora in corso la verifica fiscale su IMI SEC avente ad oggetto le annualità 2015 e 2016 con riferimento alle quali le autorità fiscali statunitensi contestano il rapporto di composizione dei ricavi della società, che vedono una forte incidenza di proventi originati al di fuori dello Stato di NY e assoggettati a tassazione ridotta. Nel corso del 2019 la verifica è stata estesa anche al 2017. Al momento non si segnalano contestazioni.

RISCHI ASSICURATIVI

Portafogli di investimento

Gli investimenti delle società del segmento assicurativo del Gruppo Intesa Sanpaolo (Intesa Sanpaolo Vita, Intesa Sanpaolo Assicura, Intesa Sanpaolo Life, Fideuram Vita e Intesa Sanpaolo RBM Salute) vengono realizzati a fronte del patrimonio libero ed a copertura delle obbligazioni contrattuali assunte nei confronti della clientela. Queste ultime sono relative alle polizze vita di tipo tradizionale rivalutabile, a quelle di tipo Index e Unit linked, ai fondi pensione e alle polizze danni.

I portafogli di investimento ammontano complessivamente, a valori di bilancio e alla data del 30 giugno 2020, a 167.199 milioni. Di questi, una quota pari a 85.781 milioni è relativa alle polizze vita tradizionali rivalutabili, il cui rischio finanziario è condiviso con gli assicurati in virtù del meccanismo di determinazione dei rendimenti delle attività in gestione separata, alle polizze danni ed agli investimenti a fronte del patrimonio libero; l'altra componente, il cui rischio è interamente sopportato dagli assicurati, è costituita da investimenti a fronte di polizze Unit Linked e Fondi Pensione ed è pari a 81.418 milioni.

In considerazione del diverso tipo di rischiosità, l'analisi dei portafogli investimenti, dettagliata nel seguito, è incentrata sugli attivi detenuti a copertura delle polizze vita tradizionali rivalutabili, delle polizze danni e del patrimonio libero.

In termini di composizione per asset class, al netto delle posizioni in strumenti finanziari derivati, l'84,2% delle attività, pari a 72.003 milioni, è costituito da titoli obbligazionari mentre la quota relativa a titoli di capitale pesa per l'1,9% ed è pari a 1.608 milioni. La restante parte, pari a 11.901 milioni, è costituita da investimenti in OICR, Private Equity e Hedge Fund (13,9%).

Il valore di bilancio dei derivati ammonta a 269 milioni circa, di questi la quota relativa a derivati di gestione efficace²⁰ ammonta a 242 milioni circa, la restante parte (27 milioni circa) è riferita a derivati classificati di copertura.

Gli investimenti a fronte del patrimonio libero di Intesa Sanpaolo Vita e Fideuram Vita sono pari, alla fine dei primi sei mesi del 2020 ed a valori di mercato, a 419 milioni circa e presentano una rischiosità, in termini di VaR (intervallo di confidenza 99%, holding period 10 giorni), pari a 14 milioni circa.

L'analisi del portafoglio titoli obbligazionari in termini di sensitivity del fair value al movimento dei tassi d'interesse evidenzia che un movimento parallelo della curva di +100 punti base comporta una variazione negativa di 4.250 milioni circa.

La distribuzione per fasce di rating del portafoglio è la seguente. Gli attivi di tipo obbligazionario con rating AAA/AA pesano per circa il 5,1% del totale investimenti mentre il 6,4% circa si colloca nell'area della singola A. I titoli dell'area low investment grade (BBB) costituiscono circa l'85,9% del totale mentre è minima (2,6%) la quota di titoli speculative grade o unrated.

All'interno dell'area BBB una parte considerevole è costituita da titoli emessi dalla Repubblica Italiana.

L'analisi dell'esposizione in termini di emittenti/controparti evidenzia le seguenti componenti: i titoli emessi da Governi e Banche Centrali rappresentano l'80,1% circa del totale investimenti, le società finanziarie (in prevalenza banche) contribuiscono per circa l'11,1% dell'esposizione mentre i titoli industriali ammontano a circa l'8,8%.

Alla fine del primo semestre 2020, la sensitivity del fair value dei titoli obbligazionari rispetto ad una variazione del merito creditizio degli emittenti, intesa come shock dei credit spread di mercato di +100 punti base, è risultata pari a 4.266 milioni ed è imputabile per 3.625 milioni agli emittenti governativi e per 641 milioni agli emittenti corporate (società finanziarie e industriali).

ALTRI FATTORI DI RISCHIO

Il Gruppo Intesa Sanpaolo, oltre ai rischi sopra descritti, valuta con attenzione i fattori di rischio di seguito esposti.

Brexit

Il 31 gennaio 2020 il Regno Unito (UK) è ufficialmente uscito dall'Unione europea (UE) sulla base dell'accordo, il c.d. Withdrawal Agreement, raggiunto tra UK ed UE ad ottobre 2019 e ratificato da entrambe le parti a inizio 2020.

Dal 1° febbraio 2020 è iniziato un *transition period* di 11 mesi, durante il quale:

- nel Regno Unito continueranno ad applicarsi le normative comunitarie;
- UE e UK dovranno negoziare i termini delle proprie relazioni future.

Pur essendosi materializzata un'uscita con accordo di recesso al 31 gennaio 2020, permane incertezza sul framework regolamentare che entrerà in vigore, in particolare per l'ambito dei servizi finanziari, alla fine del periodo transitorio.

Nel mese di marzo 2020 sono stati avviati i negoziati sulle relazioni future; tuttavia, anche a causa dell'emergenza COVID-19, nel primo semestre 2020 non si sono registrati particolari progressi; il 30 giugno 2020 è scaduto il termine entro il quale il Regno Unito e l'Unione europea avrebbero potuto concordare l'estensione del periodo di transizione che, pertanto, terminerà il 31 dicembre 2020. Dal mese di luglio 2020 è prevista l'intensificazione dei negoziati che dovrebbero idealmente chiudersi con un accordo al più tardi entro il mese di ottobre, per consentire alle parti di concludere le rispettive procedure di ratifica entro la fine dell'anno.

Inoltre, il 30 giugno 2020 è scaduto il termine entro il quale, ai sensi della Dichiarazione Politica, il Regno Unito e l'Unione europea si erano impegnati a concludere, ancorché su base "best effort", le rispettive valutazioni dei regimi di equivalenza.

Considerato pertanto che il Regno Unito e l'Unione europea nelle prossime settimane dovranno affrontare temi molto complessi e delicati e definire un accordo di portata senza precedenti, il periodo a disposizione per trovare un accordo su tutti gli aspetti della relazione euro-britannica e per le decisioni di equivalenza potrebbe non essere sufficiente.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo – presente in UK con le Divisioni IMI Corporate e Investment Banking, Asset Management e Private Banking – che tramite un progetto interfunzionale dedicato, si era da tempo preparato, in ottica prudenziale, ad un recesso del Regno Unito dall'UE senza *Withdrawal Agreement* (c.d. Hard Brexit), si sta ora predisponendo per un *worst case scenario* in cui, al 31 dicembre 2020, UK e UE non riescono a concordare i termini delle proprie relazioni future, nemmeno in

²⁰ Il Regolamento ISVAP n.36 del 31 gennaio 2011 in materia di investimenti definisce "derivati di gestione efficace" tutti i derivati finalizzati al raggiungimento di prefissati obiettivi di investimento in maniera più veloce, agevole, economica o più flessibile rispetto a quanto sia possibile operando sugli attivi sottostanti.

materia di servizi finanziari; si tratterebbe di una situazione di “no deal” con conseguenti “cliff-edge effects” mitigabili, solo successivamente, dall’adozione di eventuali singole decisioni di equivalenza da parte del Regno Unito e dell’UE. In tal caso, si proporzionerebbero verosimilmente gli effetti di un Hard Brexit differita.

A tal riguardo, il Progetto sta completando l’implementazione di una “Brexit Strategy” che garantisca il presidio dei rischi derivanti dalla Brexit e la continuità operativa e di business attraverso la definizione di piani di contingency. In particolare, sta gestendo i seguenti principali rischi prevedendo e indirizzando le opportune attività di mitigazione:

- a) *Perdita del regime europeo del c.d. passporting per servizi finanziari.*
Il Gruppo, ottenute le necessarie autorizzazioni dal Supervisore europeo, sta lavorando per la predisposizione di una nuova application da inviare entro il 2020 al Supervisore UK per l’autorizzazione della filiale unica in UK derivante dalla fusione tra ISP e BIMi (effective date 20 luglio 2020). Nel caso in cui l’iter autorizzativo con il Supervisore UK non si dovesse concludere entro la fine del periodo transitorio, l’adesione al c.d. *Temporary Permission Regime* (TPR), concessa dalle autorità britanniche, consentirebbe alle entità del Gruppo presenti in UK di continuare ad operare nel Regno Unito per un massimo di 3 anni, in attesa di ottenere l’autorizzazione formale alle *application*.
Il Gruppo ha inoltre previsto un piano di contingency per garantire la continuità del business per l’operatività e gli asset che, in assenza di *passporting*, non potrebbero più essere gestiti dalle filiali in UK.
- b) *Limitazioni nell’accesso alle controparti centrali (CCP) situate in UK da parte delle Banche UE*
Il Gruppo ha attivato gli interventi finalizzati ad estendere le membership presso CCP europee per IRD, CDS, ETD, Bond e Repo al fine di garantire la continuità del business.
Inoltre, per le posizioni esistenti detenute presso CCP UK è stata attivata una strategia di immunizzazione del rischio che ha consentito una consistente riduzione del capitale regolamentare.
- c) *Rischio di discontinuità dei contratti*
Il Gruppo sta effettuando una attività di *repapering* con le controparti per contratti di derivati OTC non compensati da una CCP e conclusi con controparti del Regno Unito, e altre tipologie di contratti (supply, outsourcing...) e ha previsto garanzie adeguate ai trasferimenti di dati personali ai sensi del Regolamento (UE) 2016/679 (GDPR); ha inoltre previsto delle soluzioni IT e organizzative per bloccare l’operatività per quei contratti eventualmente non rinegoziati entro la fine del *transition period*.
- d) *Rischio di non compliance alla normativa UK (SMR e Reporting regolamentare)*
Il Gruppo sta effettuando una attività di adeguamento alla normativa del Regno Unito. In particolare, il Gruppo si sta adeguando al c.d. *Senior Managers and Certification Regime* (SM&CR) che prevede la designazione, previa approvazione da parte del Supervisore UK, di alcune figure di top management (c.d. Senior Managers) con precise aree di responsabilità per le filiali che operano nel Regno Unito come *third-country branches*. Inoltre, il Gruppo ha avviato le attività per ottemperare agli obblighi di segnalazione previsti per le *third country branches* presenti nel Regno Unito.
- e) *Rischio di interruzione dell’operatività con controparti di mercato con sede in UK*
Con riferimento al rischio di interruzione dell’operatività con controparti di mercato con sede in UK, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha avviato le attività di *onboarding* di Controparti / Broker (OTF inclusi) *EU-based* sui quali le entità *UK-based* hanno deciso di migrare interamente o parzialmente la propria operatività in caso di no-deal.

Nel secondo semestre 2020 il Gruppo Intesa Sanpaolo finalizzerà la fase implementativa e l’iter autorizzativo in UK, monitorando contestualmente l’andamento e gli esiti delle negoziazioni, con particolare attenzione al quadro di riferimento regolamentare che potrebbe delinearsi per i servizi finanziari e pertanto impattare sui piani di contingency sin qui definiti.

Interest Rate Benchmark Reform

Come noto, i tassi benchmark europei sono attualmente sottoposti a una profonda riforma, che scaturisce in gran parte dall’introduzione del regolamento dell’Unione Europea sui benchmark (Benchmarks Regulation, Regolamento UE 2016/1011), pubblicato nel 2016 e in vigore da gennaio 2018. Tale regolamento, nel prevedere precise regole per contributori, utilizzatori ed amministratori dei benchmark, ha imposto anche la loro rilevazione basandosi per quanto possibile su effettive transazioni concluse sui mercati di riferimento, in linea con le disposizioni del Financial Stability Board, in considerazione del ruolo centrale dei tassi di riferimento per il corretto funzionamento del sistema finanziario a livello mondiale.

Nel caso specifico dei benchmark di tasso a breve termine dichiarati critici dalle autorità europee, si sono rese necessarie riforme riferite a:

- Euribor: nel corso del 2019 revisione da parte di EMMI (European Money Market Institute) della metodologia di rilevazione del fixing (c.d. metodologia ibrida), utilizzando ove presenti le transazioni concluse sul mercato monetario non garantito fino a 12 mesi da parte delle banche contributrici, in piena continuità per quanto concerne la misurazione del mercato di riferimento, la rilevazione e l’utilizzo del fixing.
- Eonia: a partire da ottobre 2019 rilevazione del fixing calcolando lo stesso a partire dal nuovo tasso risk free pubblicato dalla Banca Centrale Europea (tasso €STR), sulla base delle transazioni overnight concluse dalle primarie banche europee e segnalate nel rispetto delle regole imposte dal Money Market Statistical Reporting (UE 2014/1333). Il fixing Eonia sarà pubblicato fino a fine 2021 e poi definitivamente sostituito da €STR.

Al di fuori dei confini europei le autorità britanniche hanno già annunciato che la pubblicazione del Libor cesserà a partire dalla fine del 2021 e sono già presenti nelle singole nazioni tassi risk free alternativi che progressivamente andranno a sostituire il Libor stesso.

Intesa Sanpaolo ha mantenuto negli ultimi anni un elevato livello di attenzione alle evoluzioni in ambito benchmark, avviando sin dal 2016 un progetto dedicato che ha visto la partecipazione di tutte le Funzioni aziendali a diverso titolo coinvolte.

Intesa Sanpaolo ha partecipato inoltre a numerose iniziative, tra le quali le attività dei gruppi di lavoro a livello europeo, organizzate da EMMI e dalla Banca Centrale Europea. In quest'ultimo ambito in particolare, in qualità di voting member, la Banca partecipa al *Working Group on risk free rates*, che ha avuto tra le attività principali la designazione di €STR come nuovo benchmark di riferimento per il mercato monetario a breve termine e la pubblicazione di raccomandazioni per la transizione da Eonia ad €STR.

Nel corso del primo semestre del 2020 sono proseguite le attività progettuali. terminate le attività relative alla nuova contribuzione ad Euribor di tipo ibrido e reso disponibile il tasso €STR per il pieno utilizzo, il focus progettuale si è spostato sulle attività ancora aperte e più nello specifico:

- Discounting switch da Eonia ad €STR per le operazioni oggetto di clearing, secondo le tempistiche dettate dalle Casse di compensazione europee e statunitensi;
- Progressivo maggior utilizzo di derivati contro tasso €STR per esigenze di copertura;
- Predisposizione delle attività a tutti i livelli per garantire la progressiva transizione dal Libor ai nuovi risk free rates, anche attraverso il rafforzamento della governance del cantiere progettuale Libor e di quello Utilizzatori benchmarks per coprire aspetti regolamentari e di business, con il supporto delle funzioni specialistiche. Rafforzata anche la partecipazione ai lavori da parte delle filiali estere HUB in quanto utilizzatrici dei benchmarks di tasso in divisa;
- Partecipazione attiva e costante ai gruppi di lavoro internazionali e collaborazione con le autorità italiane a supporto dello sviluppo del mercato dei nuovi tassi risk free;
- Progressiva analisi della documentazione via via prodotta a livello internazionale, ivi incluse le consultazioni pubbliche, al fine di trarre le ultime e rilevanti scadenze del prossimo esercizio 2021.

Come indicato nel Capitolo "Politiche contabili" della presente Relazione, il Gruppo Intesa Sanpaolo si è avvalso della possibilità di applicare anticipatamente nel Bilancio 2019 il Regolamento n. 34/2020 del 15 gennaio 2020. Tale regolamento ha adottato il documento emesso dallo IASB sulla "Riforma degli indici di riferimento per la determinazione dei tassi di interesse (modifiche all'IFRS 9 Finanziamenti finanziari, allo IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione e all'IFRS 7 Strumenti finanziari: informazioni integrative)", con cui sono state introdotte alcune modifiche in tema di coperture (hedge accounting) con la finalità di evitare che le incertezze sull'ammontare e sulle tempistiche dei flussi di cassa derivanti dalla riforma dei tassi possano comportare l'interruzione delle coperture in essere e difficoltà a designare nuove relazioni di copertura.

L'azionariato, le operazioni con parti correlate ed altre informazioni

L'azionariato

Sulla base delle evidenze del libro soci e delle più recenti informazioni a disposizione, la situazione degli azionisti titolari di quote con diritto di voto superiori alla soglia oltre la quale la normativa italiana (art.120 TUF e delibere Consob n. 21326/2020 e n. 21434/2020) prevede l'obbligo di comunicazione alla società partecipata ed alla Consob, è indicata nella tabella che segue. Si segnala che, in applicazione della vigente normativa, azionisti a titolo di gestione del risparmio potrebbero aver chiesto l'esenzione dalla segnalazione fino al superamento della soglia del 5%.

Azionista	Azioni ordinarie	% di possesso su capitale ordinario
Compagnia di San Paolo	1.188.947.304	6,790%
Fondazione Cariplo	767.029.267	4,381%
Fondazione Cariparo	354.111.188	2,022%
Norges Bank (*)	350.384.917	2,001%
Fondazione CR Firenze	323.653.747	1,848%
JPMorgan Chase & Co. (**)	319.106.347	1,822%
Fondazione Carisbo	243.955.012	1,393%

(*) Anche per conto di Government of Norway.

(**) Azionista con partecipazione aggregata pari a 6,580% come da segnalazione mod. 120 B del 24 giugno 2020. JPMorgan Chase & Co. aveva effettuato la segnalazione originale il 16 luglio 2018 (con mod. 120 B) a seguito delle posizioni detenute a fronte dell'emissione di "LECOIP 2.0 Certificate su azioni ordinarie Intesa Sanpaolo" ricevuti dai dipendenti del Gruppo Intesa Sanpaolo nel contesto del Piano di Incentivazione a Lungo Termine 2018-2021 LECOIP 2.0 basato su strumenti finanziari.

Le operazioni con parti correlate

1. Aspetti procedurali

Il Consiglio di Amministrazione di Intesa Sanpaolo S.p.A. ha adottato, nel rispetto delle procedure previste dalla normativa, il Regolamento di Gruppo per la gestione delle operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo S.p.A., Soggetti Collegati del Gruppo e Soggetti Rilevanti ex art. 136 TUB.

Tale Regolamento tiene conto sia della disciplina emanata dalla Consob, ai sensi dell'art. 2391 bis c.c., che delle disposizioni di vigilanza introdotte dalla Banca d'Italia il 12 dicembre 2011 in materia di attività di rischio e conflitti di interesse delle banche e dei gruppi bancari nei confronti di "Soggetti Collegati" ed emanate in attuazione dell'art. 53, comma 4 e ss. del Testo unico bancario e in conformità alla delibera del CICR del 29 luglio 2008, n. 277 nonché, in aggiunta, delle regole stabilite dall'art. 136 del Testo Unico Bancario.

Il Regolamento disciplina per l'intero Gruppo Intesa Sanpaolo i seguenti aspetti:

- i criteri per identificare le Parti Correlate e i Soggetti Collegati;
- il processo di istruttoria, deliberazione e informazione agli Organi sociali per le operazioni realizzate con Parti Correlate e Soggetti Collegati;
- l'informazione al mercato per le operazioni con Parti Correlate;
- i limiti prudenziali e gli adempimenti di segnalazione periodica alla Banca d'Italia per le attività di rischio nei confronti dei Soggetti Collegati;
- le regole che riguardano i controlli e i presidi organizzativi;
- le regole generali di disclosure e di astensione per la gestione degli interessi personali degli esponenti, dei dipendenti e dei collaboratori aziendali anche diversi dai Soggetti Collegati.

Ai sensi del Regolamento sono considerati Parti Correlate di Intesa Sanpaolo: i soggetti che esercitano il controllo o l'influenza notevole, le entità controllate e collegate, le joint venture, i fondi pensione del Gruppo, gli Esponenti e i Key Manager di Intesa Sanpaolo, con i relativi stretti familiari e le entità partecipate rilevanti.

L'insieme dei Soggetti Collegati di Gruppo è costituito dai Soggetti Collegati di ciascuna banca del Gruppo (compresa la Capogruppo) e di ciascun intermediario vigilato rilevante con fondi propri superiori al 2% del totale dei fondi propri a livello consolidato. Rispetto a ciascuna banca o intermediario vigilato rilevante del Gruppo sono Soggetti Collegati: i) gli azionisti che esercitano il controllo, l'influenza notevole o che sono comunque tenuti a richiedere autorizzazione ai sensi dell'art. 19 TUB o in grado di nominare un componente dell'organo con funzione di gestione o di supervisione strategica e i relativi gruppi

societari, ii) le entità controllate, controllate congiunte e collegate, nonché le entità da queste controllate anche congiuntamente ad altri; iii) gli esponenti aziendali con i relativi parenti fino al secondo grado e le entità partecipate rilevanti.

In via di autoregolamentazione, la Banca ha esteso la disciplina in materia di operazioni con Parti Correlate e quella sull'attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti dei Soggetti Collegati a: i) gli azionisti di Intesa Sanpaolo e relativi gruppi societari che abbiano una partecipazione al capitale con diritto di voto della Banca superiore alla soglia minima prevista dalla disciplina sulla comunicazione delle partecipazioni rilevanti nelle società con azioni quotate calcolata sulle sole azioni in proprietà o in gestione, nonché le entità da questi controllate anche congiuntamente ad altri; ii) le società nelle quali hanno cariche esecutive gli stretti familiari di esponenti con cariche esecutive nelle banche e negli intermediari vigilati rilevanti del Gruppo; iii) le società con le quali il Gruppo presenta significativi legami partecipativi e finanziari in quanto riferibili ad almeno due dei seguenti indicatori:

- partecipazione della controparte al capitale di Intesa Sanpaolo con una quota compresa tra l'1% e la soglia minima prevista dalla disciplina sulla comunicazione delle partecipazioni rilevanti nelle società con azioni quotate;
- partecipazione da parte di entità del Gruppo Intesa Sanpaolo nella controparte superiore al 10% dei diritti di voto;
- esposizione significativa creditizia del Gruppo verso la controparte.

Tale soluzione consente di sviluppare uno standard più elevato di monitoraggio delle transazioni con le principali entità in potenziale rischio di conflitto di interessi - assoggettandole agli adempimenti istruttori, deliberativi e di informativa successiva agli Organi e al mercato riservati alle operazioni con Parti Correlate e Soggetti Collegati - e contenere entro i limiti prudenziali stabiliti dalla Banca d'Italia anche le attività di rischio svolte dal Gruppo con tali soggetti.

Il Regolamento contempla le diverse cautele istruttorie che devono essere osservate dalle strutture della Capogruppo e dalle società controllate nella realizzazione di operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo, Soggetti Collegati di Gruppo e Soggetti rilevanti ex art. 136 TUB, al fine di soddisfare le esigenze di correttezza sostanziale delle transazioni, richiedendo, tra l'altro, un esame dettagliato delle motivazioni, degli interessi, degli effetti dal punto di vista patrimoniale, economico e finanziario e delle condizioni dell'operazione.

In coerenza con la regolamentazione adottata dalla Consob e dalla Banca d'Italia, è inoltre previsto un regime di esenzioni, integrali o parziali, dall'applicazione della disciplina.

Per quanto attiene ai profili deliberativi delle operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo e Soggetti Collegati di Gruppo, il procedimento viene differenziato per:

- operazioni di importo esiguo: di controvalore inferiore o pari a euro 250.000 per le persone fisiche e euro 1 milione per i soggetti diversi dalle persone fisiche (escluse dall'applicazione della disciplina);
- operazioni di minore rilevanza: di controvalore superiore alle soglie di esiguità (euro 250.000 per le persone fisiche e euro 1 milione per i soggetti diversi dalle persone fisiche), ma inferiore o pari alle soglie di maggiore rilevanza di seguito indicate;
- operazioni di maggiore rilevanza: di controvalore superiore alla soglia del 5% degli indicatori definiti dalla Consob e dalla Banca d'Italia (circa euro 2,5 miliardi per il Gruppo Intesa Sanpaolo);
- operazioni di competenza assembleare, a norma di legge o di Statuto.

Nel processo finalizzato all'approvazione delle operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo e Soggetti Collegati di Gruppo, un ruolo qualificato è svolto dal Comitato per le operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo S.p.A. e Soggetti Collegati del Gruppo (di seguito Comitato per le operazioni con Parti Correlate), in possesso dei requisiti di indipendenza previsti dal Codice di autodisciplina delle società quotate e dall'art. 148 del Testo Unico della Finanza. Il Comitato per le operazioni con Parti Correlate può avvalersi, ove ritenuto opportuno, di esperti indipendenti in relazione alla significatività, alle particolari caratteristiche economiche o strutturali dell'operazione o alla natura della parte correlata o soggetto collegato.

Per le operazioni di maggiore rilevanza le strutture devono coinvolgere il Comitato nelle fasi dell'istruttoria e delle trattative, attraverso l'invio di un flusso completo e tempestivo e con la facoltà del Comitato di richiedere ulteriori informazioni e formulare osservazioni.

Tutte le operazioni – che non siano esenti in base al Regolamento – realizzate dalla Capogruppo con una parte correlata o soggetto collegato sono riservate alla competenza deliberativa del Consiglio, previo parere del Comitato per le operazioni con Parti Correlate.

Il Regolamento prevede specifici presidi nel caso in cui sia deliberata un'operazione di minore o maggiore rilevanza, nonostante il parere negativo del Comitato di indipendenti.

Le operazioni realizzate dalle società controllate con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo e Soggetti Collegati di Gruppo devono essere deliberate dal Consiglio di Amministrazione delle stesse società interessate previo benestare della Capogruppo, che viene rilasciato secondo l'iter sopra descritto.

Il Regolamento definisce altresì i criteri generali per l'informativa da rendere, almeno trimestralmente, anche ai sensi dell'art. 150 del Testo Unico della Finanza, agli amministratori e all'organo di controllo in ordine alle operazioni con Parti Correlate e Soggetti Collegati perfezionate nel periodo di riferimento dalla Capogruppo o da società controllate, al fine di fornire un quadro completo dell'insieme delle operazioni più significative poste in essere, nonché dei volumi e delle principali caratteristiche di tutte quelle delegate. L'informativa deve riguardare tutte le operazioni, anche se esenti da procedura deliberativa, di controvalore superiore alle soglie di esiguità; sono escluse le operazioni di minore rilevanza di finanziamento e di raccolta bancaria infragruppo (sempre che non riguardino una società controllata con interessi significativi di altra parte correlata o soggetto collegato e presentino condizioni non di mercato o standard). Per le operazioni di minore rilevanza infragruppo ordinarie e a condizioni di mercato è, invece, prevista un'informativa di tipo aggregato su base annuale.

Le operazioni realizzate dalle banche italiane controllate con Parti Correlate e Soggetti Collegati di Gruppo, che non siano considerate esenti, fermo il benestare della Capogruppo, devono essere deliberate dal relativo Consiglio di Amministrazione, previo parere di un Comitato di Consiglieri indipendenti costituito all'interno del Consiglio di Amministrazione della banca stessa. Sono, inoltre, previste regole specifiche di rendicontazione delle operazioni agli Organi della Banca.

Il Regolamento disciplina inoltre l'operatività con Soggetti Rilevanti ai sensi dell'art. 136 TUB che deve essere applicato dalle banche italiane del Gruppo Intesa Sanpaolo, ivi inclusa la Capogruppo. Tale norma richiede l'adozione di una procedura

deliberativa aggravata (delibera unanime dell'organo amministrativo, con esclusione del voto dell'esponente interessato, e voto favorevole dei componenti l'organo di controllo) per consentire agli esponenti bancari di assumere, direttamente o indirettamente, obbligazioni con la banca nella quale gli stessi rivestono la carica di esponente.

Sono inoltre fatti salvi gli obblighi previsti dal codice civile (art. 2391) e dall'art. 53 TUB in materia di interessi degli amministratori.

In particolare l'art. 2391 c.c. stabilisce che ciascun Consigliere dia notizia di ogni interesse detenuto, per conto proprio o di terzi, che possa rilevare nell'esercizio della funzione gestoria, con riferimento a una determinata operazione. Ai sensi della predetta disposizione, sono di competenza del Consiglio le delibere relative a quelle operazioni, anche con Parti Correlate, nelle quali il Consigliere Delegato sia titolare di un interesse per conto proprio o di terzi ed osservi quindi l'obbligo di astensione dal compiere l'operazione, investendo della stessa l'organo collegiale ex art. 2391 c.c.

In aggiunta, l'art. 53 TUB prevede che gli amministratori delle banche debbano astenersi dalle deliberazioni in cui abbiano un conflitto di interessi per conto proprio o di terzi.

2. Informazioni sui saldi con parti correlate

I saldi creditori e debitori in essere al 30 giugno 2020 nei conti consolidati nei confronti di parti correlate - diverse da quelle infragruppo consolidate integrali - risultano di ammontare complessivamente non rilevante rispetto alla dimensione patrimoniale del Gruppo. Parimenti non risulta rilevante l'incidenza dei proventi e oneri con parti correlate sul risultato di gestione consolidato.

	30.06.2020	
	Importo (milioni di euro)	Incidenza (%)
Totale attività finanziarie ⁽¹⁾	9.451	1,2
Totale altre attività ⁽²⁾	456	2,5
Totale passività finanziarie ⁽³⁾	9.382	1,4
Totale altre passività ⁽⁴⁾	1.566	1,2

(1) Include le voci 20, 30, 35, 40, 45 e 70 dell'attivo di Stato Patrimoniale

(2) Include le voci 50, 60, 120 e 130 dell'attivo di Stato Patrimoniale

(3) Include le voci 10, 15, 20, 30 e 35 del passivo di Stato Patrimoniale

(4) Include le voci 40, 50, 70, 80, 90 e 100 e 110 del passivo di Stato Patrimoniale

	30.06.2020	
	Importo (milioni di euro)	Incidenza (%)
Totale interessi attivi	58	1,2
Totale interessi passivi	-26	-2,0
Totale commissioni attive	10	0,2
Totale commissioni passive	-35	-3,2
Totale costi di funzionamento ⁽¹⁾	-55	-1,2

(1) Include la voce 190 del conto economico

Nei confronti di società collegate o sottoposte a controllo congiunto, nell'esercizio si registrano rettifiche di valore nette su finanziamenti pari a circa 19 milioni, parzialmente compensate da rilasci su accantonamenti per impegni e garanzie rilasciate per circa 16 milioni.

Si riportano di seguito i principali termini di riferimento dell'operatività con ciascuna categoria di controparte correlata, sulla base dei soggetti indicati nello IAS 24, al netto dell'operatività con entità consolidate integralmente, con la categoria degli Azionisti rilevanti di Intesa Sanpaolo e relativi gruppi societari (entità controllate anche congiuntamente ad altri, controllanti o sottoposte a comune controllo) che abbiano una partecipazione al capitale con diritto di voto della Banca superiore alla soglia minima prevista dalla disciplina sulla comunicazione delle partecipazioni rilevanti nelle società con azioni quotate calcolata sulle sole azioni in proprietà o in gestione, nonché con gli ulteriori soggetti inclusi nel perimetro definito in via di autoregolamentazione.

Nella tabella che segue non viene invece rappresentata l'incidenza delle operazioni con parti correlate sui flussi finanziari del Gruppo, in quanto non significativa.

Per maggiore chiarezza e coerentemente con le segnalazioni inviate alle Autorità di Vigilanza, si precisa che le poste fuori bilancio sono state dettagliate su due colonne distinte, raggruppando da un lato le garanzie/impegni rilasciati e dall'altro le garanzie/impegni ricevuti. Nella prima categoria sono stati inclusi anche gli impegni revocabili rilasciati il cui importo complessivo è pari a 92 milioni.

	Entità controllate non consolidate integralmente	Entità sottoposte a controllo congiunto e relative controllate	Entità collegate e relative controllate	Esponenti, Key Manager e soggetti ad essi riconducibili	Fondi Pensione	TOTALE	Azionisti (*)	(milioni di euro) Società con le quali il Gruppo presenta significativi legami partecipativi e finanziari (**)
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	26	-	179	-	-	205	1.042	1.450
a) Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	1	-	-	1	1.034	1.450
b) attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	26	-	178	-	-	204	8	-
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-	22	19
Attività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al fair value ai sensi dello IAS 39	-	-	1	-	-	1	208	1
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	4	52	474	8	-	538	3.466	1.037
a) Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-	3.146	35
b) Crediti verso clientela	4	52	474	8	-	538	320	1.002
Attività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al costo ammortizzato ai sensi dello IAS 39	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre attività	6	6	17	-	1	30	423	3
Partecipazioni	55	47	1.360	-	-	1.462	-	-
Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	34	19	572	22	223	870	2.156	1.215
a) debiti verso banche	1	-	2	-	-	3	1.385	22
b) debiti verso la clientela	33	19	570	22	223	867	771	1.193
Passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al costo ammortizzato ai sensi dello IAS 39	-	-	-	-	-	-	-	-
Passività finanziarie di negoziazione	-	-	1	-	-	1	3.845	1.295
Passività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
Passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al fair value ai sensi dello IAS 39	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre passività	5	-	39	13	516	573	32	961
Garanzie e impegni rilasciati	24	25	499	1	1	550	1.285	156
Garanzie e impegni ricevuti	-	8	22	2	-	32	129	546

(*) Azionisti e relativi gruppi societari che detengono una partecipazione al capitale superiore alla soglia minima prevista dalla disciplina sulla comunicazione delle partecipazioni rilevanti nelle società con azioni quotate calcolata sulle sole azioni in proprietà o in gestione, nonché le entità da questi controllate congiuntamente. Gli importi riportati si riferiscono in larga misura a JPMorgan Chase & Co., azionista con partecipazione aggregata pari a 6,580% come da segnalazione mod. 120 B del 24 giugno 2020. JPMorgan Chase & Co. aveva effettuato la segnalazione originale il 16 luglio 2018 (con mod. 120 B) a seguito delle posizioni detenute a fronte dell'emissione di "LECOIP 2.0 Certificate su azioni ordinarie Intesa Sanpaolo" ricevuti dai dipendenti del Gruppo Intesa Sanpaolo nel contesto del Piano di Incentivazione a Lungo Termine 2018-2021 LECOIP 2.0 basato su strumenti finanziari.

(**) Società che presentano almeno due dei seguenti indicatori: i) partecipazione della controparte al capitale di Intesa Sanpaolo con una quota compresa tra l'1% e la soglia minima prevista dalla disciplina sulla comunicazione delle partecipazioni rilevanti nelle società con azioni quotate; ii) partecipazione da parte di entità del Gruppo ISP nella controparte superiore al 10% dei diritti di voto; iii) esposizione significativa creditizia del Gruppo verso la controparte.

Per completezza si segnala che le entità collegate maggiormente significative incluse nel perimetro delle parti correlate, secondo quanto previsto dalla formulazione dello IAS 24 in vigore, sono: Intrum Italy S.p.A., Rscst Fund - Comparto Crediti, Penghua Fund Management Co. Ltd, Equiter S.p.A., AM InvestCO Italy S.p.A., Cassa di Risparmio di Fermo S.p.A., Sisalpay Group S.p.A., FI.NAV - Comparto A Crediti, Camfin S.p.A., Autostrada Pedemontana Lombarda S.p.A., Consorzio Bancario Sir S.p.A. in liquidazione, Bancomat S.p.A. e Oval Money Ltd. Tra le principali entità sottoposte a controllo congiunto (joint venture) si segnalano: Mir Capital Sca Sicar, PBZ Croatia Osiguranje Public Limited Company for Compulsory Pension Fund Management, VUB Generali Dochodkova Spravcovska Spolocnost AS. e Matipay Srl.

3. Informazioni sulle operazioni con parti correlate

Si rappresenta che le operazioni con parti correlate infragruppo, consolidate integrali, non sono incluse nel presente documento in quanto elise a livello consolidato.

Operazioni di maggiore rilevanza

Nel corso del periodo non sono state effettuate dal Gruppo Intesa Sanpaolo operazioni qualificabili come di "maggiore rilevanza" non ordinarie e non a condizioni di mercato o standard soggette – in applicazione del Regolamento di Gruppo per la gestione delle Operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo S.p.A., Soggetti Collegati del Gruppo e Soggetti Rilevanti ex art. 136 TUB – all'obbligo di pubblicazione di un documento informativo al mercato.

Si ricorda che le operazioni di maggiore rilevanza nel periodo sono quelle che superano la soglia del 5% dei Fondi Propri a livello consolidato (circa 2,8 miliardi di euro) o degli altri indicatori definiti dalla normativa Consob.

Tra le operazioni esenti dal suddetto obbligo, si segnala un'auto-cartolarizzazione volta ad ampliare il portafoglio di titoli di Intesa Sanpaolo S.p.A. idonei per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema. L'operazione, il cui controvalore complessivo ammonta a circa 7,2 miliardi di euro, è stata realizzata mediante la cessione di crediti in bonis rivenienti da prestiti personali rateali alla società veicolo Clara Sec S.r.l., società sulla quale Intesa Sanpaolo esercita influenza notevole e che non presenta interessi significativi di altre parti correlate.

Operazioni di maggiore rilevanza infragruppo

Nel corso del periodo, al netto delle operazioni tra società del Gruppo consolidate integralmente, non sono state effettuate dal Gruppo Intesa Sanpaolo operazioni infragruppo di maggiore rilevanza esenti, ai sensi del citato Regolamento interno, dall'iter deliberativo aggravato e dall'obbligo di pubblicazione di un documento informativo al mercato.

Altre operazioni significative

Le operazioni realizzate dal Gruppo Intesa Sanpaolo con parti correlate rientrano nell'ambito della ordinaria operatività del Gruppo e sono di norma poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di reciproca convenienza economica, nel rispetto delle procedure interne sopra richiamate.

Si segnalano nel seguito le principali operazioni "di minore rilevanza" perfezionate nel periodo da società del Gruppo Intesa Sanpaolo con controparti correlate.

I rapporti tra il Gruppo Intesa Sanpaolo gli esponenti aziendali, i key manager, i relativi stretti familiari e i soggetti da questi partecipati sono riconducibili alla normale operatività del Gruppo e sono posti in essere applicando, ove ne ricorrano i presupposti, le convenzioni riservate a tutto il personale dipendente con pieno rispetto e trasparenza delle condizioni praticate.

Con riferimento all'operatività con gli Azionisti, che detengono quote del capitale con diritto di voto della Banca superiori alla soglia minima prevista dalla disciplina sulla comunicazione delle partecipazioni rilevanti nelle società con azioni quotate calcolata sulle sole azioni in proprietà o in gestione, e con le entità con significativi legami partecipativi e finanziari (ai quali in via di autoregolamentazione è stata estesa l'applicazione della disciplina in materia di operazioni con parti correlate, assoggettandole all'iter istruttorio, deliberativo ed informativo riservato alle operazioni con parti correlate), sono state realizzate principalmente operazioni ordinarie di natura creditizia e in strumenti finanziari concluse a condizioni di mercato.

Si segnalano, in particolare, le operazioni in strumenti finanziari OTC poste in essere da Banca IMI, nell'ambito della corrente attività, con JP Morgan Securities PLC, Blackrock Fund Managers Ltd, Goldman Sachs International, Quaestio Capital SGR S.p.A., Goldman Sachs Asset Management International e JP Morgan Asset Management UK.

Tra le operazioni di natura creditizia si evidenzia l'affidamento ordinario e a condizioni di mercato nei confronti di fondi gestiti da Redo Sgr, entità riconducibile alla Fondazione Cariplo.

Infine, nell'ambito dell'offerta pubblica di scambio su azioni UBI Banca promossa da Intesa Sanpaolo S.p.A. il 17 febbraio 2020, è stato stipulato un contratto di consulenza con JP Morgan Securities PLC in qualità di *advisor* finanziario.

Riguardo alle operazioni con società controllate congiuntamente e collegate, nonché con le relative controllate, si segnalano:

- l'adesione da parte di Intesa Sanpaolo S.p.A. all'aumento di capitale di Bancomat S.p.A. di complessivi 25 milioni di euro, con sottoscrizione della quota di competenza per un controvalore massimo pari a 7,5 milioni di euro;
- la modifica del contratto di service con Intrum Italy S.p.A. per permettere una gestione in house da parte di Intesa Sanpaolo S.p.A. dei crediti che saranno oggetto di riacquisto;
- la sottoscrizione da parte di Intesa Sanpaolo di nuovi strumenti finanziari partecipativi emessi da Euromilano S.p.A. per un importo complessivo pari a 45 milioni di euro, di cui una prima *tranche* da 25 milioni è stata sottoscritta a giugno 2020;
- l'estinzione anticipata dell'operazione di cartolarizzazione con il veicolo Apulia Finance n. 4 Srl, che comporta un risparmio annuo in termini di costi e una più efficiente gestione delle operazioni rivenienti dall'acquisizione delle ex Banche Venete;
- la richiesta di proroga di un anno degli impegni di firma in essere tra Intesa Sanpaolo S.p.A. e Alitalia Società Aerea Italiana in A.S., funzionale al regolare esercizio di impresa e in particolare alla continuazione dei contratti di leasing su aeromobili;
- l'affidamento ordinario e a condizioni di mercato concesso ad Autostrade Bergamasche S.p.A.;
- le ordinarie operazioni in strumenti finanziari OTC poste in essere da Banca IMI S.p.A. con la Cassa di Risparmio di Fermo.

Da ultimo, con riferimento all'operatività con i Fondi Pensione costituiti a favore dei dipendenti di Intesa Sanpaolo e di altre Società del Gruppo, si segnalano le operazioni ordinarie in strumenti finanziari OTC poste in essere da Banca IMI S.p.A. con il Fondo Pensione Cariplo.

Altre informazioni rilevanti

Con riferimento alle partecipazioni valutate al patrimonio netto, sono state registrate rettifiche di valore derivanti da Rainbow, Cassa di Risparmio di Fermo e Matipay.

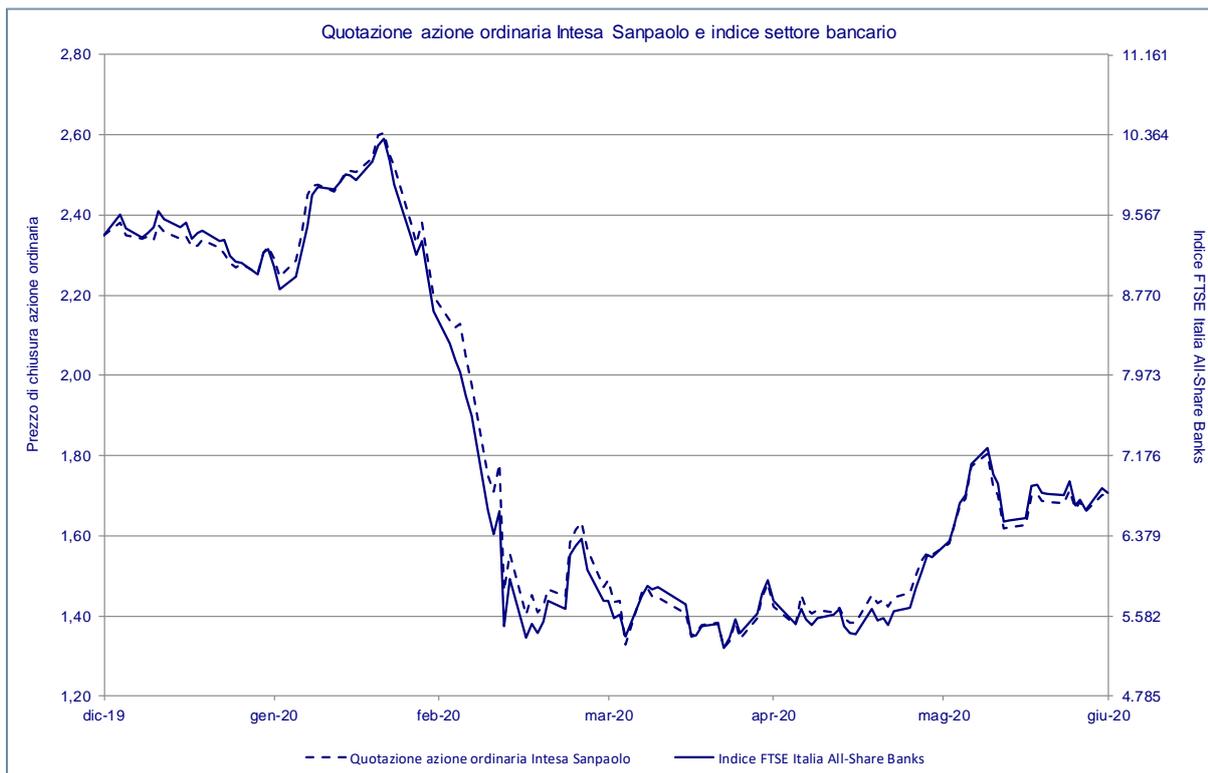
Nei confronti dei Fondi Pensione a beneficio di dipendenti del Gruppo, verso i quali le società del Gruppo Intesa Sanpaolo risultano coobbligate in forza delle garanzie prestate, nel periodo sono stati effettuati versamenti, di entità non materiale, per il ripianamento del disavanzo tecnico dei Fondi stessi.

L'andamento del titolo

Nel primo semestre 2020, dopo due mesi caratterizzati da performance positive, l'inizio improvviso dell'emergenza sanitaria e il conseguente rapido e marcato peggioramento nelle aspettative macroeconomiche, hanno portato l'indice del settore bancario europeo a registrare un calo del 50% dall'inizio dell'anno a metà marzo; successivamente, l'annuncio di rilevanti piani di sostegno alle economie da parte dei governi nazionali e della EU, e le misure fortemente espansive poste in essere da parte della BCE, hanno permesso all'indice di recuperare parzialmente e chiudere il primo semestre del 2020 con un calo del 35%. Rispetto all'indice Eurostoxx 50, l'indice bancario europeo ha registrato una performance inferiore del 21,4% nel primo semestre 2020.

In tale contesto, l'indice bancario Italiano ha performato meglio rispetto all'indice di comparto europeo: dopo una prima parte del semestre che ha visto l'indice registrare una crescita fino all'11,7% rispetto all'inizio dell'anno, l'indice ha successivamente ritracciato fino a perdere il 46% a metà marzo, a seguito dell'esplosione della emergenza sanitaria. La fine del semestre ha visto una parziale ripresa dei corsi che hanno beneficiato degli interventi del governo e della BCE a sostegno dell'economia, permettendo all'indice bancario italiano di limitare il calo nel semestre al 27,3% rispetto alla fine del 2019. Nel primo semestre 2020, l'indice bancario Italiano ha evidenziato una performance inferiore del 9,7% rispetto all'indice FTSE MIB e superiore del 7,8% rispetto all'indice bancario europeo.

La quotazione dell'azione ordinaria Intesa Sanpaolo nel primo semestre del 2020 ha registrato una dinamica correlata a quella degli indici relativi al settore bancario, con un andamento sostanzialmente stazionario a gennaio, una tendenza al rialzo a febbraio fino alla terza settimana, quando è stato raggiunto il punto di massimo, una successiva marcata tendenza al ribasso fino ai primi giorni di aprile, quando è stato raggiunto il punto di minimo, seguita da un andamento fluttuante fino alla terza settimana di maggio e infine da una ripresa che ha portato a chiudere il semestre in calo del 27,5% rispetto a fine 2019. La capitalizzazione di Intesa Sanpaolo è scesa a 29,8 miliardi di euro a fine giugno 2020 da 41,1 miliardi a fine 2019.



Utile per azione

Il capitale sociale di Intesa Sanpaolo è costituito interamente da azioni ordinarie. Il risultato netto loro attribuibile è determinato tenendo conto del valore dei dividendi unitari assegnati, ripartendo poi la quota residua dell'utile netto - nell'ipotesi teorica di una sua totale assegnazione - tra tutte le azioni in circolazione.

L'indicatore Utile per azione (EPS – Earning Per Share) viene presentato sia nella configurazione "base", sia in quella "diluata": l'EPS base è calcolato rapportando l'utile teoricamente attribuibile ai portatori delle azioni alla media ponderata delle azioni stesse in circolazione, mentre l'EPS diluito tiene conto anche degli effetti delle eventuali future emissioni.

	30.06.2020	30.06.2019
	Azioni ordinarie	Azioni ordinarie
Media ponderata azioni (numero)	17.472.258.804	17.476.679.686
Risultato attribuibile alle diverse categorie di azioni (milioni di euro)	2.566	2.266
Utile base per azione (basic EPS) (euro)	0,15	0,13
Utile diluito per azione (diluted EPS) (euro)	0,15	0,13
Utile base per azione (basic EPS) annualizzato (*) (euro)	0,29	0,26
Utile diluito per azione (diluted EPS) annualizzato (*) (euro)	0,29	0,26

(*) L'utile non è indicativo della previsione di redditività netta dell'intero esercizio in quanto ottenuto annualizzando il risultato di periodo.

Price/book value

	30.06.2020	1° sem 2020	2019	2018	2017	2016
Capitalizzazione di borsa	29.830	32.022	36.911	44.947	44.820	37.152
Patrimonio netto	58.582	57.275	54.996	53.646	52.558	48.344
Price / book value	0,51	0,56	0,67	0,84	0,85	0,77

L'indicatore riflette il valore attribuito dal mercato al capitale sociale di un'azienda quotata e, quindi, indirettamente, al complesso delle attività ad essa riconducibili. Il rapporto, pur misurando il grado di apprezzamento che operatori ed analisti finanziari attribuiscono alle potenzialità reddituali ed alla solidità patrimoniale dell'azienda, risente in misura significativa dei fattori esogeni che influiscono sulle quotazioni azionarie. Anche per il Gruppo Intesa Sanpaolo, la dinamica dell'indicatore – al 30 giugno 2020 esposto sia sui dati medi che su quelli di fine periodo – risulta influenzata dalla dinamica dei mercati.

Rating

Nel corso del primo semestre, le agenzie di rating hanno rivisto i rating di ISP per incorporare gli impatti della pandemia. Precisamente:

- il 26 aprile u.s. Moody's ha affermato il rating sul debito senior unsecured "Baa1" di ISP, modificando l'outlook da stabile a "negativo", a causa del deterioramento del contesto operativo in Italia;
- il 29 aprile u.s. S&P Global Ratings ha affermato i rating "BBB/A-2" di ISP con outlook negativo, in linea con i rating dell'Italia;
- il 12 maggio u.s. DBRS Morningstar ha confermato i rating "BBB(high)/R-1(low)" di ISP, modificando però il trend su entrambi i rating a "negativo" da stabile. La revisione del trend ha fatto seguito all'analoga azione sul rating dell'Italia dello scorso 8 maggio;
- il 12 maggio u.s. Fitch Ratings ha abbassato i rating di ISP a "BBB-/F3" con outlook stabile, a seguito della analoga azione sui rating dell'Italia del 28 aprile scorso.

La tabella che segue riporta i rating assegnati dalle principali agenzie a Intesa Sanpaolo alla data del 30 giugno 2020.

	AGENZIA DI RATING			
	DBRS Morningstar	Fitch Ratings	Moody's	S&P Global Ratings
Debito a breve termine	R-1 (low) ⁽¹⁾	F3	P-2	A-2
Debito senior a lungo termine	BBB (high)	BBB-	Baa1 ⁽²⁾	BBB
Outlook / Trend	Negativo	Stabile	Negativo	Negativo
Viability	-	bbb-	-	-

(1) Con trend negativo.

(2) Rating sul debito senior. Il rating sui depositi è "Baa1" con outlook stabile.

Il Consiglio di Amministrazione

Milano, 4 agosto 2020

Attestazione del bilancio consolidato semestrale abbreviato ai sensi dell'art. 154 bis del D. Lgs. n. 58/1998

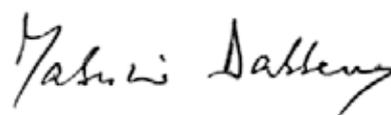
1. I sottoscritti Carlo Messina, in qualità di Consigliere Delegato e CEO, e Fabrizio Dabbene, in qualità di Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari, di Intesa Sanpaolo, attestano, tenuto anche conto di quanto previsto dall'art. 154 bis, commi 3 e 4, del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58:
 - l'adeguatezza in relazione alle caratteristiche dell'impresa e
 - l'effettiva applicazione delle procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio consolidato semestrale abbreviato, nel corso del primo semestre 2020.
2. La verifica dell'adeguatezza e dell'effettiva applicazione delle procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio consolidato semestrale abbreviato al 30 giugno 2020 è avvenuta sulla base di metodologie definite da Intesa Sanpaolo in coerenza con i modelli COSO e, per la componente IT, COBIT, che costituiscono framework di riferimento per il sistema di controllo interno generalmente accettati a livello internazionale²¹.
3. Si attesta, inoltre, che:
 - 3.1. Il bilancio consolidato semestrale abbreviato al 30 giugno 2020:
 - è redatto in conformità ai principi contabili internazionali applicabili riconosciuti nella Comunità europea ai sensi del regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 luglio 2002;
 - corrisponde alle risultanze dei libri e delle scritture contabili;
 - è idoneo a fornire una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, economica e finanziaria dell'emittente e dell'insieme delle imprese incluse nel consolidamento.
 - 3.2. La relazione intermedia sulla gestione comprende un'analisi attendibile dei riferimenti agli eventi importanti che si sono verificati nei primi sei mesi dell'esercizio e alla loro incidenza sul bilancio consolidato semestrale abbreviato, unitamente a una descrizione dei principali rischi e incertezze per i sei mesi restanti dell'esercizio. La relazione intermedia sulla gestione comprende, altresì, un'analisi attendibile sulle operazioni rilevanti con parti correlate.

Milano, 4 agosto 2020

Carlo Messina
Consigliere Delegato e CEO



Fabrizio Dabbene
Dirigente preposto alla redazione
dei documenti contabili societari



²¹ Il COSO Framework è stato elaborato dal Committee of Sponsoring Organizations of the Treadway Commission, organismo statunitense che ha l'obiettivo di migliorare la qualità dell'informativa societaria, attraverso la definizione di standard etici ed un sistema di corporate governance ed organizzativo efficace. Il COBIT Framework - Control Objectives for IT and related technology è un insieme di regole predisposto dall'IT Governance Institute, organismo statunitense che ha l'obiettivo di definire e migliorare gli standard aziendali nel settore IT.

Relazione della Società di revisione



KPMG S.p.A.
Revisione e organizzazione contabile
Via Vittor Pisani, 25
20124 MILANO MI
Telefono +39 02 6763.1
Email it-fmauditaly@kpmg.it
PEC kpmgspa@pec.kpmg.it

Relazione di revisione contabile limitata sul bilancio consolidato semestrale abbreviato

*Agli Azionisti di
Intesa Sanpaolo S.p.A.*

Introduzione

Abbiamo svolto la revisione contabile limitata dell'allegato bilancio consolidato semestrale abbreviato, costituito dallo stato patrimoniale consolidato, dal conto economico consolidato, dal prospetto della redditività consolidata complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato, dal rendiconto finanziario consolidato e dalle relative note illustrative, del Gruppo Intesa Sanpaolo al 30 giugno 2020. Gli Amministratori di Intesa Sanpaolo S.p.A. sono responsabili per la redazione del bilancio consolidato semestrale abbreviato in conformità al principio contabile internazionale applicabile per l'informativa finanziaria infrannuale (IAS 34) adottato dall'Unione Europea. E' nostra la responsabilità di esprimere una conclusione sul bilancio consolidato semestrale abbreviato sulla base della revisione contabile limitata svolta.

Portata della revisione contabile limitata

Il nostro lavoro è stato svolto secondo i criteri per la revisione contabile limitata raccomandati dalla Consob con Delibera n. 10867 del 31 luglio 1997. La revisione contabile limitata del bilancio consolidato semestrale abbreviato consiste nell'effettuare colloqui, prevalentemente con il personale della Banca responsabile degli aspetti finanziari e contabili, analisi di bilancio e altre procedure di revisione contabile limitata. La portata di una revisione contabile limitata è sostanzialmente inferiore rispetto a quella di una revisione contabile completa svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) e, conseguentemente, non ci consente di avere la sicurezza di essere venuti a conoscenza di tutti i fatti significativi che potrebbero essere identificati con lo svolgimento di una revisione contabile completa. Pertanto, non esprimiamo un giudizio sul bilancio consolidato semestrale abbreviato.



Gruppo Intesa Sanpaolo

*Relazione di revisione contabile limitata sul bilancio consolidato semestrale abbreviato
30 giugno 2020*

Conclusioni

Sulla base della revisione contabile limitata svolta, non sono pervenuti alla nostra attenzione elementi che ci facciano ritenere che il bilancio consolidato semestrale abbreviato del Gruppo Intesa Sanpaolo al 30 giugno 2020 non sia stato redatto, in tutti gli aspetti significativi, in conformità al principio contabile internazionale applicabile per l'informativa finanziaria infrannuale (IAS 34) adottato dall'Unione Europea.

Milano, 5 agosto 2020

KPMG S.p.A.

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Mario Corti'. The signature is written in a cursive, flowing style.

Mario Corti
Socio

Allegati

Raccordi tra prospetti contabili consolidati pubblicati e prospetti contabili consolidati modificati

Raccordo tra Stato Patrimoniale consolidato al 31 dicembre 2019 pubblicato e Stato patrimoniale consolidato al 31 dicembre 2019 modificato

Raccordo tra Conto Economico consolidato al 30 giugno 2019 pubblicato e Conto economico al 30 giugno 2019 modificato

Raccordi tra prospetti contabili consolidati modificati/pubblicati e prospetti contabili consolidati riesposti

Raccordo tra Stato Patrimoniale consolidato al 31 dicembre 2019 pubblicato e Stato Patrimoniale consolidato al 31 dicembre 2019 riesposto

Raccordo tra Conto Economico consolidato al 30 giugno 2019 modificato e Conto economico consolidato al 30 giugno 2019 riesposto

Raccordo tra Conto Economico consolidato al 30 giugno 2020 e Conto economico consolidato al 30 giugno 2020 riesposto

Prospetti contabili consolidati riesposti

Stato Patrimoniale consolidato riesposto

Conto Economico consolidato riesposto

Raccordi tra prospetti contabili consolidati riesposti e schemi di bilancio consolidati riclassificati

Raccordo tra Stato Patrimoniale consolidato e Stato Patrimoniale consolidato riclassificato

Raccordo tra Conto Economico consolidato riesposto e Conto Economico consolidato riclassificato

Raccordi tra prospetti contabili consolidati pubblicati e prospetti contabili consolidati modificati

Raccordo tra Stato Patrimoniale consolidato al 31 dicembre 2019 pubblicato e Stato patrimoniale consolidato al 31 dicembre 2019 modificato

Lo Stato Patrimoniale consolidato al 31 dicembre 2019 pubblicato, non ha necessitato di modifiche.

Raccordo tra Conto Economico consolidato al 30.06.2019 pubblicato e Conto economico consolidato al 30.06.2019 modificato

		(milioni di euro)		
		30.06.2019 Pubblicato	Effetto dell'applicazione dell'IFRS 5 (a)	30.06.2019 Modificato
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	5.141	-	5.141
	<i>di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo</i>	5.309	-	5.309
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	-1.661	-	-1.661
30.	Margine di interesse	3.480	-	3.480
40.	Commissioni attive	4.803	-198	4.605
50.	Commissioni passive	-1.164	153	-1.011
60.	Commissioni nette	3.639	-45	3.594
70.	Dividendi e proventi simili	81	-	81
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	317	2	319
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	-39	-	-39
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	814	-	814
	<i>a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato</i>	90	-	90
	<i>b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva</i>	628	-	628
	<i>c) passività finanziarie</i>	96	-	96
110.	Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	15	-	15
	<i>a) attività e passività finanziarie designate al fair value</i>	-70	-	-70
	<i>b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value</i>	85	-	85
115.	Risultato netto delle attività e passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione ai sensi dello IAS 39	2.009	-	2.009
120.	Margine di intermediazione	10.316	-43	10.273
130.	Rettifiche/ riprese di valore nette per rischio di credito di:	-1.005	-	-1.005
	<i>a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato</i>	-990	-	-990
	<i>b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva</i>	-15	-	-15
135.	Rettifiche/Riprese di valore nette di pertinenza delle imprese di assicurazione ai sensi dello IAS39	-4	-	-4
140.	Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	-2	-	-2
150.	Risultato netto della gestione finanziaria	9.305	-43	9.262
160.	Premi netti	4.763	-	4.763
170.	Saldo altri proventi/oneri della gestione assicurativa	-6.086	-	-6.086
180.	Risultato netto della gestione finanziaria e assicurativa	7.982	-43	7.939
190.	Spese amministrative:	-4.747	1	-4.746
	<i>a) spese per il personale</i>	-2.830	-	-2.830
	<i>b) altre spese amministrative</i>	-1.917	1	-1.916
200.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-2	-	-2
	<i>a) impegni e garanzie rilasciate</i>	39	-	39
	<i>b) altri accantonamenti netti</i>	-41	-	-41
210.	Rettifiche/ riprese di valore nette su attività materiali	-259	-	-259
220.	Rettifiche/ riprese di valore nette su attività immateriali	-325	1	-324
230.	Altri oneri/proventi di gestione	420	-	420
240.	Costi operativi	-4.913	2	-4.911
250.	Utili (Perdite) delle partecipazioni	27	-	27
260.	Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-	-	-
270.	Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-
280.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	1	-	1
290.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	3.097	-41	3.056
300.	Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente	-832	11	-821
310.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	2.265	-30	2.235
320.	Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte	-	30	30
330.	Utile (Perdita) di periodo	2.265	-	2.265
340.	Utile (Perdita) di periodo di pertinenza di terzi	1	-	1
350.	Utile (Perdita) di periodo di pertinenza della capogruppo	2.266	-	2.266

(a) Risultanze economiche dei primi 6 mesi 2019 riferite al ramo aziendale oggetto di conferimento a Nexi, secondo l'accordo sottoscritto a dicembre 2019 e perfezionato nel primo semestre 2020.

Raccordi tra prospetti contabili consolidati modificati/pubblicati e prospetti contabili consolidati riesposti

Raccordo tra Stato Patrimoniale consolidato al 31 dicembre 2019 pubblicato e Stato Patrimoniale consolidato al 31 dicembre 2019 riesposto

Voci dell'attivo	(milioni di euro)		
	31.12.2019 Modificato	Variazione perimetro di consolidamento (a)	31.12.2019 Riesposto
10. Cassa e disponibilità liquide	9.745	-	9.745
20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	49.414	-	49.414
<i>a) attività finanziarie detenute per la negoziazione</i>	45.152	-	45.152
<i>b) attività finanziarie designate al fair value</i>	195	-	195
<i>c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value</i>	4.067	-	4.067
30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	72.410	-	72.410
35. Attività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al fair value ai sensi dello IAS 39	168.202	31	168.233
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	467.815	-	467.815
<i>a) Crediti verso banche</i>	49.027	-	49.027
<i>b) Crediti verso clientela</i>	418.788	-	418.788
45. Attività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al costo ammortizzato ai sensi dello IAS 39	612	37	649
50. Derivati di copertura	3.029	-	3.029
60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	1.569	-	1.569
70. Partecipazioni	1.240	-	1.240
80. Riserve tecniche a carico dei riassicuratori	28	-	28
90. Attività materiali	8.878	4	8.882
100. Attività immateriali	9.211	-	9.211
<i>di cui:</i>			
- <i>avviamento</i>	4.055	-	4.055
110. Attività fiscali	15.467	9	15.476
<i>a) correnti</i>	1.716	-	1.716
<i>b) anticipate</i>	13.751	9	13.760
120. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	494	-	494
130. Altre attività	7.988	387	8.375
Totale dell'attivo	816.102	468	816.570

(a) La riesposizione si riferisce all'ingresso nel gruppo della società RBM Assicurazione Salute S.p.A.

Voci del passivo e del patrimonio netto		(milioni di euro)		
		31.12.2019 Modificato	Variazione perimetro di consolidamento	31.12.2019 Riesposto
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	519.382	-	519.382
	<i>a) debiti verso banche</i>	103.324	-	103.324
	<i>b) debiti verso la clientela</i>	331.181	-	331.181
	<i>c) titoli in circolazione</i>	84.877	-	84.877
15.	Passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al costo ammortizzato ai sensi dello IAS 39	826	-	826
20.	Passività finanziarie di negoziazione	45.226	-	45.226
30.	Passività finanziarie designate al fair value	4	-	4
35.	Passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al fair value ai sensi dello IAS 39	75.935	-	75.935
40.	Derivati di copertura	9.288	-	9.288
50.	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	527	-	527
60.	Passività fiscali	2.321	1	2.322
	<i>a) correnti</i>	455	-	455
	<i>b) differite</i>	1.866	1	1.867
70.	Passività associate ad attività in via di dismissione	41	-	41
80.	Altre passività	12.070	52	12.122
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	1.134	-	1.134
100.	Fondi per rischi e oneri	3.997	1	3.998
	<i>a) impegni e garanzie rilasciate</i>	482	-	482
	<i>b) quiescenza e obblighi simili</i>	232	-	232
	<i>c) altri fondi per rischi e oneri</i>	3.283	1	3.284
110.	Riserve tecniche	89.136	107	89.243
120.	Riserve da valutazione	-157	-	-157
125.	Riserve da valutazione di pertinenza delle imprese di assicurazione	504	-	504
130.	Azioni rimborsabili	-	-	-
140.	Strumenti di capitale	4.103	-	4.103
150.	Riserve	13.279	-	13.279
160.	Sovrapprezzi di emissione	25.075	-	25.075
170.	Capitale	9.086	-	9.086
180.	Azioni proprie (-)	-104	-	-104
190.	Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	247	307	554
200.	Utile (Perdita) di periodo (+/-)	4.182	-	4.182
Totale del passivo e del patrimonio netto		816.102	468	816.570

(a) La riesposizione si riferisce all'ingresso nel gruppo della società RBM Assicurazione Salute S.p.A.

Raccordo tra Conto Economico consolidato al 30 giugno 2019 modificato e Conto economico consolidato al 30 giugno 2019 riesposto

		(milioni di euro)		
	30.06.2019 Modificato	Variazione perimetro di consolidamento (a)	Servicing UTP (b)	30.06.2019 Riesposto
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	5.141	-	5.141
	<i>di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo</i>	5.309	-	5.309
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	-1.661	-	-1.661
30.	Margine di interesse	3.480	-	3.480
40.	Commissioni attive	4.605	-	4.605
50.	Commissioni passive	-1.011	-	-1.011
60.	Commissioni nette	3.594	-	3.594
70.	Dividendi e proventi simili	81	-	81
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	319	-	319
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	-39	-	-39
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	814	-	814
	<i>a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato</i>	90	-	90
	<i>b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva</i>	628	-	628
	<i>c) passività finanziarie</i>	96	-	96
	Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	15	-	15
	<i>a) attività e passività finanziarie designate al fair value</i>	-70	-	-70
	<i>b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value</i>	85	-	85
	Risultato netto delle attività e passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione ai sensi dello IAS 39	2.009	-	2.009
120.	Margine di intermediazione	10.273	-	10.273
130.	Rettifiche/ riprese di valore nette per rischio di credito di:	-1.005	-	-1.005
	<i>a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato</i>	-990	-	-990
	<i>b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva</i>	-15	-	-15
	Rettifiche/Riprese di valore nette di pertinenza delle imprese di assicurazione ai sensi dello IAS39	-4	-	-4
140.	Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	-2	-	-2
150.	Risultato netto della gestione finanziaria	9.262	-	9.262
160.	Premi netti	4.763	211	4.974
170.	Saldo altri proventi/oneri della gestione assicurativa	-6.086	-159	-6.245
180.	Risultato netto della gestione finanziaria e assicurativa	7.939	52	7.991
190.	Spese amministrative:	-4.746	-9	-4.808
	<i>a) spese per il personale</i>	-2.830	-2	-2.832
	<i>b) altre spese amministrative</i>	-1.916	-7	-1.976
200.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-2	-	-2
	<i>a) impegni e garanzie rilasciate</i>	39	-	39
	<i>b) altri accantonamenti netti</i>	-41	-	-41
210.	Rettifiche/ riprese di valore nette su attività materiali	-259	-	-259
220.	Rettifiche/ riprese di valore nette su attività immateriali	-324	-	-324
230.	Altri oneri/proventi di gestione	420	-	420
240.	Costi operativi	-4.911	-9	-4.973
250.	Utili (Perdite) delle partecipazioni	27	-	27
	Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-	-	-
270.	Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-
280.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	1	-	1
290.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	3.056	43	3.046
300.	Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente	-821	-13	-817
310.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	2.235	30	2.229
320.	Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte	30	-	30
330.	Utile (Perdita) di periodo	2.265	30	2.259
340.	Utile (Perdita) di periodo di pertinenza di terzi	1	-30	7
350.	Utile (Perdita) di periodo di pertinenza della capogruppo	2.266	-	2.266

(a) La riesposizione si riferisce ai risultati economici dei primi 6 mesi 2019 della società RBM Assicurazione Salute S.p.A.

(b) Effetto connesso alle fee da riconoscere a Prelios a seguito dell'accordo per il servicing dei crediti Unlikely To Pay (UTP), efficace da fine 2019.

Raccordo tra Stato Patrimoniale consolidato al 30 giugno 2020 e Stato Patrimoniale consolidato al 30 giugno 2020 riesposto

Lo Stato Patrimoniale consolidato al 30 giugno 2020, non ha necessitato di modifiche.

Raccordo tra Conto Economico consolidato al 30 giugno 2020 e Conto economico consolidato al 30 giugno 2020 riesposto

	30.06.2020	Variazione perimetro di consolidamento (a)	(milioni di euro) 30.06.2020 Riesposto
10. Interessi attivi e proventi assimilati	4.747	-	4.747
<i>di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo</i>	4.928	-	4.928
20. Interessi passivi e oneri assimilati	-1.272	-	-1.272
30. Margine di interesse	3.475	-	3.475
40. Commissioni attive	4.507	-	4.507
50. Commissioni passive	-1.083	-	-1.083
60. Commissioni nette	3.424	-	3.424
70. Dividendi e proventi simili	60	-	60
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	305	-	305
90. Risultato netto dell'attività di copertura	-12	-	-12
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	798	-	798
<i>a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato</i>	-29	-	-29
<i>b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva</i>	620	-	620
<i>c) passività finanziarie</i>	207	-	207
Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	109	-	109
<i>a) attività e passività finanziarie designate al fair value</i>	141	-	141
<i>b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value</i>	-32	-	-32
Risultato netto delle attività e passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione ai sensi dello IAS 39	1.413	-	1.413
120. Margine di intermediazione	9.572	-	9.572
130. Rettifiche/ riprese di valore nette per rischio di credito di:	-1.718	-	-1.718
<i>a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato</i>	-1.697	-	-1.697
<i>b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva</i>	-21	-	-21
Rettifiche/Riprese di valore nette di pertinenza delle imprese di assicurazione ai sensi dello IAS 39	-35	-	-35
140. Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	-8	-	-8
150. Risultato netto della gestione finanziaria	7.811	-	7.811
160. Premi netti	4.461	165	4.626
170. Saldo altri proventi/oneri della gestione assicurativa	-5.077	-88	-5.165
180. Risultato netto della gestione finanziaria e assicurativa	7.195	77	7.272
190. Spese amministrative:	-4.685	-7	-4.692
<i>a) spese per il personale</i>	-2.743	-2	-2.745
<i>b) altre spese amministrative</i>	-1.942	-5	-1.947
200. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-101	-	-101
<i>a) impegni e garanzie rilasciate</i>	-39	-	-39
<i>b) altri accantonamenti netti</i>	-62	-	-62
210. Rettifiche/ riprese di valore nette su attività materiali	-256	-	-256
220. Rettifiche/ riprese di valore nette su attività immateriali	-365	-	-365
230. Altri oneri/proventi di gestione	331	-	331
240. Costi operativi	-5.076	-7	-5.083
250. Utili (Perdite) delle partecipazioni	-33	-	-33
260. Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-	-	-
270. Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-
280. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	5	-	5
290. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	2.091	70	2.161
300. Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente	-668	-21	-689
310. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	1.423	49	1.472
320. Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte	1.136	-	1.136
330. Utile (Perdita) di periodo	2.559	49	2.608
340. Utile (Perdita) di periodo di pertinenza di terzi	7	-49	-42
350. Utile (Perdita) di periodo di pertinenza della capogruppo	2.566	-	2.566

(a) La riesposizione si riferisce ai risultati economici dei primi 4 mesi 2020 della società RBM Assicurazione Salute S.p.A.

Prospetti contabili consolidati riesposti

Stato Patrimoniale consolidato riesposto

Voci dell'attivo	30.06.2020	31.12.2019 Riesposto	(milioni di euro) variazioni	
			assolute	%
10. Cassa e disponibilità liquide	7.784	9.745	-1.961	-20,1
20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	60.838	49.414	11.424	23,1
<i>a) attività finanziarie detenute per la negoziazione</i>	56.272	45.152	11.120	24,6
<i>b) attività finanziarie designate al fair value</i>	51	195	-144	-73,8
<i>c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value</i>	4.515	4.067	448	11,0
30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	73.778	72.410	1.368	1,9
35. Attività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al fair value ai sensi dello IAS 39	165.342	168.233	-2.891	-1,7
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	497.653	467.815	29.838	6,4
<i>a) Crediti verso banche</i>	63.459	49.027	14.432	29,4
<i>b) Crediti verso clientela</i>	434.194	418.788	15.406	3,7
45. Attività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al costo ammortizzato ai sensi dello IAS 39	735	649	86	13,3
50. Derivati di copertura	4.210	3.029	1.181	39,0
60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	2.565	1.569	996	63,5
70. Partecipazioni	1.462	1.240	222	17,9
80. Riserve tecniche a carico dei riassicuratori	65	28	37	
90. Attività materiali	8.663	8.882	-219	-2,5
100. Attività immateriali	8.394	9.211	-817	-8,9
<i>di cui:</i>				
- <i>avviamento</i>	4.182	4.055	127	3,1
110. Attività fiscali	15.805	15.476	329	2,1
<i>a) correnti</i>	2.139	1.716	423	24,7
<i>b) anticipate</i>	13.666	13.760	-94	-0,7
120. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	2.593	494	2.099	
130. Altre attività	8.761	8.375	386	4,6
Totale dell'attivo	858.648	816.570	42.078	5,2

Voci del passivo e del patrimonio netto		30.06.2020	31.12.2019	(milioni di euro) variazioni	
				Riesposto	assolute
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	536.565	519.382	17.183	3,3
	<i>a) debiti verso banche</i>	108.606	103.324	5.282	5,1
	<i>b) debiti verso la clientela</i>	349.842	331.181	18.661	5,6
	<i>c) titoli in circolazione</i>	78.117	84.877	-6.760	-8,0
15.	Passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al costo ammortizzato ai sensi dello IAS 39	1.779	826	953	
20.	Passività finanziarie di negoziazione	55.132	45.226	9.906	21,9
30.	Passività finanziarie designate al fair value	2.060	4	2.056	
35.	Passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al fair value ai sensi dello IAS 39	72.860	75.935	-3.075	-4,0
40.	Derivati di copertura	12.625	9.288	3.337	35,9
50.	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	776	527	249	47,2
60.	Passività fiscali	2.204	2.322	-118	-5,1
	<i>a) correnti</i>	350	455	-105	-23,1
	<i>b) differite</i>	1.854	1.867	-13	-0,7
70.	Passività associate ad attività in via di dismissione	2.381	41	2.340	
80.	Altre passività	18.949	12.122	6.827	56,3
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	1.073	1.134	-61	-5,4
100.	Fondi per rischi e oneri	3.491	3.998	-507	-12,7
	<i>a) impegni e garanzie rilasciate</i>	517	482	35	7,3
	<i>b) quiescenza e obblighi simili</i>	225	232	-7	-3,0
	<i>c) altri fondi per rischi e oneri</i>	2.749	3.284	-535	-16,3
110.	Riserve tecniche	89.950	89.243	707	0,8
120.	Riserve da valutazione	-1.441	-157	1.284	
125.	Riserve da valutazione di pertinenza delle imprese di assicurazione	403	504	-101	-20,0
130.	Azioni rimborsabili	-	-	-	
140.	Strumenti di capitale	5.549	4.103	1.446	35,2
150.	Riserve	17.428	13.279	4.149	31,2
160.	Sovrapprezzi di emissione	25.078	25.075	3	0,0
170.	Capitale	9.086	9.086	-	-
180.	Azioni proprie (-)	-87	-104	-17	-16,3
190.	Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	221	554	-333	-60,1
200.	Utile (Perdita) di periodo (+/-)	2.566	4.182	-1.616	-38,6
Totale del passivo e del patrimonio netto		858.648	816.570	42.078	5,2

Conto Economico consolidato riesposto

			(milioni di euro)	
	30.06.2020	30.06.2019	variazioni	
	Riesposto	Riesposto	assolute	%
10. Interessi attivi e proventi assimilati	4.747	5.141	-394	-7,7
<i>di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo</i>	4.928	5.309	-381	-7,2
20. Interessi passivi e oneri assimilati	-1.272	-1.661	-389	-23,4
30. Margine di interesse	3.475	3.480	-5	-0,1
40. Commissioni attive	4.507	4.605	-98	-2,1
50. Commissioni passive	-1.083	-1.011	72	7,1
60. Commissioni nette	3.424	3.594	-170	-4,7
70. Dividendi e proventi simili	60	81	-21	-25,9
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	305	319	-14	-4,4
90. Risultato netto dell'attività di copertura	-12	-39	-27	-69,2
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	798	814	-16	-2,0
<i>a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato</i>	-29	90	-119	
<i>b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva</i>	620	628	-8	-1,3
<i>c) passività finanziarie</i>	207	96	111	
Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	109	15	94	
<i>a) attività e passività finanziarie designate al fair value</i>	141	-70	211	
<i>b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value</i>	-32	85	-117	
Risultato netto delle attività e passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione ai sensi dello IAS 39	1.413	2.009	-596	-29,7
120. Margine di intermediazione	9.572	10.273	-701	-6,8
130. Rettifiche/ riprese di valore nette per rischio di credito di:	-1.718	-1.005	713	70,9
<i>a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato</i>	-1.697	-990	707	71,4
<i>b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva</i>	-21	-15	6	40,0
135. Rettifiche/Riprese di valore nette di pertinenza delle imprese di assicurazione ai sensi dello IAS39	-35	-4	31	
140. Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	-8	-2	6	
150. Risultato netto della gestione finanziaria	7.811	9.262	-1.451	-15,7
160. Premi netti	4.626	4.974	-348	-7,0
170. Saldo altri proventi/oneri della gestione assicurativa	-5.165	-6.245	-1.080	-17,3
180. Risultato netto della gestione finanziaria e assicurativa	7.272	7.991	-719	-9,0
190. Spese amministrative:	-4.692	-4.808	-116	-2,4
<i>a) spese per il personale</i>	-2.745	-2.832	-87	-3,1
<i>b) altre spese amministrative</i>	-1.947	-1.976	-29	-1,5
200. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-101	-2	99	
<i>a) impegni e garanzie rilasciate</i>	-39	39	-78	
<i>b) altri accantonamenti netti</i>	-62	-41	21	51,2
210. Rettifiche/ riprese di valore nette su attività materiali	-256	-259	-3	-1,2
220. Rettifiche/ riprese di valore nette su attività immateriali	-365	-324	41	12,7
230. Altri oneri/proventi di gestione	331	420	-89	-21,2
240. Costi operativi	-5.083	-4.973	110	2,2
250. Utili (Perdite) delle partecipazioni	-33	27	-60	
260. Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-	-	-	
270. Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-	
280. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	5	1	4	
290. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	2.161	3.046	-885	-29,1
300. Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente	-689	-817	-128	-15,7
310. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	1.472	2.229	-757	-34,0
320. Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte	1.136	30	1.106	
330. Utile (Perdita) di periodo	2.608	2.259	349	15,4
340. Utile (Perdita) di periodo di pertinenza di terzi	-42	7	-49	
350. Utile (Perdita) di periodo di pertinenza della capogruppo	2.566	2.266	300	13,2

Raccordi tra prospetti contabili consolidati riesposti e schemi di bilancio consolidati riclassificati

Raccordo tra Stato Patrimoniale consolidato e Stato Patrimoniale consolidato riclassificato

		(milioni di euro)	
		30.06.2020	31.12.2019
Attività		Riesposto	
Finanziamenti verso banche		61.649	47.170
Voce 40a (parziale)	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Finanziamenti verso banche	61.641	47.164
Voce 20a (parziale)	Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Finanziamenti verso banche	-	-
Voce 20b (parziale)	Attività finanziarie designate al fair value - Finanziamenti verso banche	-	-
Voce 20c (parziale)	Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value - Finanziamenti verso banche	8	6
Voce 30 (parziale)	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva - Finanziamenti verso banche	-	-
Finanziamenti verso clientela		403.337	395.229
Crediti verso clientela valutati al costo ammortizzato		402.075	394.093
Voce 40b (parziale)	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Finanziamenti verso clientela	395.895	388.881
- Voce 40b (parziale)	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Finanziamenti verso clientela (Diritti concessori - componente di natura finanziaria)	-	-670
Voce 40b (parziale)	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Titoli di debito (enti pubblici, imprese non finanziarie ed altri)	6.180	5.882
Crediti verso clientela valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva e con impatto sul conto economico		1.262	1.136
Voce 20a (parziale)	Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Finanziamenti verso clientela	22	24
Voce 20b (parziale)	Attività finanziarie designate al fair value - Finanziamenti verso clientela	-	-
Voce 20c (parziale)	Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value - Finanziamenti verso clientela	865	748
Voce 30 (parziale)	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva - Finanziamenti verso clientela	375	364
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato che non costituiscono finanziamenti		33.937	25.888
Voce 40a (parziale)	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Titoli di debito (banche)	1.818	1.863
Voce 40b (parziale)	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Titoli di debito (governi, imprese finanziarie ed assicurazioni)	32.119	24.025
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico		59.943	48.636
Voce 20a (parziale)	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	56.250	45.128
Voce 20b (parziale)	Attività finanziarie designate al fair value - Titoli di debito	51	195
Voce 20c (parziale)	Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	3.642	3.313
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva		73.403	72.046
Voce 30 (parziale)	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	73.403	72.046
Attività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al fair value ai sensi dello IAS 39		165.342	168.233
Voce 35	Attività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al fair value ai sensi dello IAS 39	165.342	168.233
Attività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al costo ammortizzato ai sensi dello IAS 39		735	649
Voce 45	Attività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al costo ammortizzato ai sensi dello IAS 39	735	649
Partecipazioni		1.462	1.240
Voce 70	Partecipazioni	1.462	1.240
Attività materiali e immateriali		17.057	17.157
Attività di proprietà		15.626	15.659
Voce 90 (parziale)	Attività materiali	7.232	7.384
Voce 100	Attività immateriali	8.394	9.211
-Voce 100 (parziale)	Attività immateriali (Diritti concessori - componente di natura immateriale)	-	-936
Diritti d'uso acquisiti con il leasing		1.431	1.498
Voce 90 (parziale)	Attività materiali	1.431	1.498
Attività fiscali		15.805	15.476
Voce 110	Attività fiscali	15.805	15.476
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		2.593	494
Voce 120	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	2.593	494
Altre voci dell'attivo		23.385	24.352
Voce 10	Cassa e disponibilità liquide	7.784	9.745
+ Voce 40b (parziale)	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Finanziamenti verso clientela (Diritti concessori - componente di natura finanziaria)	-	670
Voce 50	Derivati di copertura	4.210	3.029
Voce 60	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	2.565	1.569
Voce 80	Riserve tecniche a carico dei riassicuratori	65	28
+ Voce 100 (parziale)	Attività immateriali (Diritti concessori - componente di natura immateriale)	-	936
Voce 130	Altre attività	8.761	8.375
Totale attività		858.648	816.570

		(milioni di euro)	
Passività		30.06.2020	31.12.2019
		Riesposto	
Debiti verso banche al costo ammortizzato		108.601	103.316
Voce 10 a)	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Debiti verso banche	108.606	103.324
- Voce 10 a) (parziale)	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Debiti verso banche (di cui debiti per leasing)	-5	-8
Debiti verso clientela al costo ammortizzato e titoli in circolazione		426.533	414.578
Voce 10 b)	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Debiti verso clientela	349.842	331.181
Voce 10 c)	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Titoli in circolazione	78.117	84.877
- Voce 10 b) (parziale)	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Debiti verso clientela (di cui debiti per leasing)	-1.426	-1.480
Passività finanziarie di negoziazione		55.132	45.226
Voce 20	Passività finanziarie di negoziazione	55.132	45.226
Passività finanziarie designate al fair value		2.060	4
Voce 30	Passività finanziarie designate al fair value	2.060	4
Passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al costo ammortizzato ai sensi dello IAS 39		1.771	818
Voce 15	Passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al costo ammortizzato ai sensi dello IAS 39	1.779	826
- Voce 15 (parziale)	Passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al costo ammortizzato ai sensi dello IAS 39 (di cui debiti per leasing)	-8	-8
Passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al fair value ai sensi dello IAS 39		72.860	75.935
Voce 35	Passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al fair value ai sensi dello IAS 39	72.860	75.935
Passività fiscali		2.204	2.322
Voce 60	Passività fiscali	2.204	2.322
Passività associate ad attività in via di dismissione		2.381	41
Voce 70	Passività associate ad attività in via di dismissione	2.381	41
Altre voci del passivo		33.789	23.433
Voce 40	Derivati di copertura	12.625	9.288
Voce 50	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	776	527
Voce 80	Altre passività	18.949	12.122
Voce 10 a) (parziale)	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Debiti verso banche (di cui debiti per leasing)	5	8
Voce 10 b) (parziale)	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Debiti verso clientela (di cui debiti per leasing)	1.426	1.480
Voce 15 (parziale)	Passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al costo ammortizzato ai sensi dello IAS 39 (di cui debiti per leasing)	8	8
Riserve tecniche		89.950	89.243
Voce 110	Riserve tecniche	89.950	89.243
Fondi per rischi e oneri		4.564	5.132
Voce 90	Trattamento di fine rapporto del personale	1.073	1.134
Voce 100 a)	Fondi per rischi e oneri - Impegni e garanzie rilasciate	517	482
Voce 100 b)	Fondi per rischi e oneri - Quiescenza e obblighi simili	225	232
Voce 100 c)	Fondi per rischi e oneri - Altri fondi per rischi e oneri	2.749	3.284
Capitale		9.086	9.086
Voce 170	Capitale	9.086	9.086
Riserve		42.419	38.250
Voce 130	Azioni rimborsabili	-	-
Voce 150	Riserve	17.428	13.279
Voce 160	Sovrapprezzi di emissione	25.078	25.075
- Voce 180	Azioni proprie	-87	-104
Riserve da valutazione		-1.441	-157
Voce 120	Riserve da valutazione	-1.441	-157
Riserve da valutazione di pertinenza delle imprese di assicurazione		403	504
Voce 125	Riserve da valutazione di pertinenza delle imprese di assicurazione	403	504
Strumenti di capitale		5.549	4.103
Voce 140	Strumenti di capitale	5.549	4.103
Patrimonio di pertinenza di terzi		221	554
Voce 190	Patrimonio di pertinenza di terzi	221	554
Risultato netto		2.566	4.182
Voce 200	Utile (Perdita) di periodo (+/-)	2.566	4.182
Totale passività e patrimonio netto		858.648	816.570

Raccordo tra Conto Economico consolidato riesposto e Conto Economico consolidato riclassificato

		(milioni di euro)	
Voci		30.06.2020	30.06.2019
		Riesposto	Riesposto
Interessi netti		3.497	3.517
Voce 30	Margine di interesse	3.475	3.480
- Voce 30 (parziale)	Margine di interesse (Effetti dell'allocazione dei costi di acquisizione)	27	52
+ Voce 80 (parziale)	Componenti del risultato dell'attività di negoziazione correlate ad interessi netti	-	14
+ Voce 80 (parziale)	Differenziali Hedging swap	-40	-54
+ Voce 190 a) (parziale)	Spese per il personale (Rientro time value trattamento di fine rapporto e altri fondi del personale)	-9	-14
+ Voce 200 (parziale)	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri (Rientro time value fondi rischi ed oneri)	-	-1
- Voce 30 (parziale)	Margine di interesse - Rapporti tra Banche/Altre imprese e Comparto Assicurativo	-9	-18
- Voce 30 (parziale)	Margine di interesse - Riclassifica operatività entità non soggette a direzione e coordinamento	53	58
Commissioni nette		3.588	3.830
Voce 60	Commissioni nette	3.424	3.594
- Voce 60 (parziale)	Commissioni nette - Contributo comparto assicurativo	96	132
- Voce 60 (parziale)	Commissioni nette - Riclassifica operatività entità non soggette a direzione e coordinamento	2	2
- Voce 60 (parziale)	Commissioni nette - Quota del premio all'emissione dei certificates riconosciuta al collocatore	87	120
+ Voce 110 b) (parziale)	Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value (Componenti rendimento delle polizze assicurative stipulate a favore delle Reti di consulenti finanziari)	-1	3
+ Voce 190 b) (parziale)	Altre spese amministrative (Recuperi spese varie)	-20	-21
Risultato dell'attività assicurativa		736	627
Voce 160	Premi netti	4.626	4.974
Voce 170	Saldo altri proventi/oneri della gestione assicurativa	-5.165	-6.245
+ Voce 135 (parziale)	Impairment titoli con impatto sulla redditività complessiva quota di competenza degli assicurati	-26	-3
+ Voce 60 (parziale)	Commissioni nette - Contributo comparto assicurativo	-96	-132
Voce 115	Risultato netto delle attività e passività finanziaria di pertinenza delle imprese di assicurazione ai sensi dello IAS39	1.413	2.009
+ Voce 30 (parziale)	Margine di interesse - Rapporti tra Banche/Altre imprese con Comparto Assicurativo	9	18
+ Voce 80 (parziale)	Rapporti tra Banche/Altre imprese con Comparto Assicurativo	-23	8
+ Voce 210 (parziale)	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	-2	-2
Risultato netto delle attività e passività finanziarie al fair value		1.257	1.092
Voce 80	Risultato netto dell'attività di negoziazione	305	319
Voce 90	Risultato netto dell'attività di copertura	-12	-39
Voce 110 a)	Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (a) attività e passività designate al fair value	141	-70
Voce 110 b)	Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-32	85
Voce 100 b)	Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	620	628
Voce 100 c)	Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di passività finanziarie	207	96
+ Voce 60 (parziale)	Commissioni nette - Quota del premio all'emissione dei certificates riconosciuta al collocatore	-87	-120
+ Voce 70 (parziale)	Dividendi e proventi simili su titoli di capitale detenuti per la negoziazione, valutati al fair value con impatto a conto economico o per cui è esercitata l'opzione di valutazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva (inclusi i dividendi su OICR)	60	80
+ Voce 100 a) (parziale)	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Titoli di debito (governi, imprese finanziarie ed assicurazioni) - Effetto correlato al risultato di negoziazione	27	101
- Voce 80 (parziale)	Componenti del risultato dell'attività di negoziazione correlate ad interessi netti	-	-14
- Voce 80 (parziale)	Rapporti tra Banche/Altre imprese con Comparto Assicurativo	23	-8
- Voce 80 (parziale)	Differenziali Hedging swap	40	54
- Voce 80 (parziale)	Risultato netto dell'attività di negoziazione (Componenti correlate ad Utili (Perdite) delle partecipazioni valutate al patrimonio netto)	-47	-
- Voce 90 (parziale)	Risultato netto dell'attività di copertura - Riclassifica operatività entità non soggette a direzione e coordinamento	4	-
- Voce 110 b) (parziale)	Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value (Componenti rendimento delle polizze assicurative stipulate a favore delle Reti di consulenti finanziari)	8	-12
- Voce 110 b) (parziale)	Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value (Oneri riguardanti il sistema bancario)	-	-8

Voci	(milioni di euro)	
	30.06.2020	30.06.2019
	Riesposto	Riesposto
Altri proventi (oneri) operativi netti	-3	9
Voce 70 Dividendi e proventi simili	60	81
Voce 230 Altri oneri / proventi di gestione	331	420
+ Voce 30 (parziale) Margine di interesse - Riclassifica operatività entità non soggette a direzione e coordinamento	-53	-58
+ Voce 60 (parziale) Commissioni nette - Riclassifica operatività entità non soggette a direzione e coordinamento	-2	-2
+ Voce 90 (parziale) Risultato netto dell'attività di copertura - Riclassifica operatività entità non soggette a direzione e coordinamento	-4	-
- Voce 70 (parziale) Dividendi e proventi simili su titoli di capitale detenuti per la negoziazione, valutati al fair value con impatto a conto economico o per cui è esercitata l'opzione di valutazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva (inclusi i dividendi su OICR)	-60	-80
+ Voce 80 (parziale) Risultato netto dell'attività di negoziazione (Componenti correlate ad Utili (Perdite) delle partecipazioni valutate al patrimonio netto)	47	-
- Voce 230 (parziale) Altri oneri/ proventi di gestione (Recuperi spese)	-6	-9
- Voce 230 (parziale) Altri oneri/ proventi di gestione (Recuperi imposte indirette)	-369	-367
- Voce 230 (parziale) Altri oneri/ proventi di gestione (Oneri non ricorrenti)	15	-
- Voce 230 (parziale) Altri oneri/ proventi di gestione (Effetti valutativi altre attività)	61	-
- Voce 230 (parziale) Altri oneri/ proventi di gestione (Svalutazioni durature immobilizzazioni materiali riacquisite)	-	-
- Voce 230 (parziale) Altri oneri/ proventi di gestione (Utili/perdite da cessione di immobilizzazioni materiali riacquisite)	-	-
+ Voce 250 (parziale) Utili (Perdite) delle partecipazioni (valutate al patrimonio netto)	-23	24
Proventi operativi netti	9.075	9.075
Spese del personale	-2.736	-2.807
Voce 190 a) Spese per il personale	-2.745	-2.832
- Voce 190 a) (parziale) Spese per il personale (Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo)	-	11
- Voce 190 a) (parziale) Spese per il personale (Rientro time value trattamento di fine rapporto e altri fondi del personale)	9	14
+ Voce 230 (parziale) Altri oneri / proventi di gestione (Recuperi spese)	-	-
Spese amministrative	-1.136	-1.212
Voce 190 b) Altre spese amministrative	-1.947	-1.976
- Voce 190 b) (parziale) Altre spese amministrative (Oneri di integrazione)	22	15
- Voce 190 b) (parziale) Altre spese amministrative (Contributi ai Fondi di risoluzione e tutela depositi)	394	352
- Voce 190 b) (parziale) Altre spese amministrative (Recuperi spese varie)	20	21
+ Voce 230 (parziale) Altri oneri / proventi di gestione (Recuperi imposte indirette)	369	367
+ Voce 230 (parziale) Altri oneri / proventi di gestione (Recuperi di spese)	6	9
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-531	-512
Voce 210 Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali	-256	-259
Voce 220 Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali	-365	-324
- Voce 210 (parziale) Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	2	2
- Voce 220 (parziale) Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali (Entità non soggette a direzione e coordinamento - diritti concessori)	10	9
- Voce 210 (parziale) Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali (Oneri di integrazione)	11	8
- Voce 220 (parziale) Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali (Oneri di integrazione)	34	21
- Voce 210 (parziale) Rettifiche / riprese di valore su attività materiali (Svalutazioni)	-	-1
- Voce 220 (parziale) Rettifiche / riprese di valore su attività immateriali (Svalutazioni)	-	1
- Voce 220 (parziale) Rettifiche / riprese di valore su attività immateriali (Effetto dell'allocazione dei costi di acquisizione)	33	31
Costi operativi	-4.403	-4.531
Risultato della gestione operativa	4.672	4.544
Rettifiche di valore nette su crediti	-1.801	-923
+Voce 100 a) (parziale) Utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Finanziamenti	-56	-11
+Voce 100 a) (parziale) Utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Titoli di debito (enti pubblici, imprese non finanziarie ed altri)	-	-
+Voce 130 a) (parziale) Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito relativo a attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Finanziamenti	-1.715	-967
+Voce 130 a) (parziale) Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito relativo a attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Titoli di debito (enti pubblici, imprese non finanziarie ed altri)	8	-11
+Voce 130 b) (parziale) Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito relativo a attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva - Finanziamenti	-5	-
- Voce 130 a) (parziale) Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito relativo a attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Finanziamenti (Oneri di integrazione)	-	14
Voce 140 Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	-8	-2
Voce 200 a) Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri per rischio di credito relativo a impegni e garanzie rilasciate	-39	39
+Voce 100 a) (parziale) Utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Finanziamenti (Effetto dell'allocazione dei costi di acquisizione)	14	15

		(milioni di euro)	
Voci		30.06.2020	30.06.2019
		Riesposto	Riesposto
Altri accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività		-157	-67
+ Voce 130 a) (parziale)	Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito relativo a attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Titoli di debito (governi, imprese finanziarie ed assicurazioni)	13	-12
+ Voce 130 a) (parziale)	Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito relativo a attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Titoli di debito verso Banche	-3	-
+ Voce 130 b) (parziale)	Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito relativo a attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva - Titoli di debito	-16	-15
Voce 135	Rettifiche/Riprese di valore nette di pertinenza delle imprese di assicurazione ai sensi dello IAS39	-35	-4
Voce 260	Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-	-
Voce 200 b)	Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri - Altri accantonamenti netti	-62	-41
	Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value (Componenti rendimento delle polizze assicurative stipulate a favore delle Reti di consulenti finanziari)	-7	9
+ Voce 110 b) (parziale)	Impairment titoli con impatto sulla redditività complessiva quota di competenza degli assicurati	26	3
- Voce 200 b) (parziale)	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri (Rientro time value fondi rischi ed oneri)	-	1
- Voce 200 b) (parziale)	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri (Effetto dell'allocazione dei costi di acquisizione)	-	2
- Voce 200 b) (parziale)	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Altri accantonamenti netti (oneri di integrazione)	-	2
- Voce 200 b) (parziale)	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Altri accantonamenti netti (definizione contenzioso fiscale)	-	-9
+ Voce 210 (parziale)	Rettifiche / riprese di valore su attività materiali (Svalutazioni)	-	1
+ Voce 220 (parziale)	Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali (Svalutazioni)	-	-1
+ Voce 230 (parziale)	Altri oneri/ proventi di gestione (Svalutazioni durature immobilizzazioni materiali riacquisite)	-	-
+ Voce 230 (parziale)	Altri oneri/ proventi di gestione (effetti valutativi altre attività)	-61	-
+ Voce 250 (parziale)	Utili (Perdite) di partecipazioni (Rettifiche/Riprese di valore per deterioramento di partecipazioni collegate)	-12	-3
Altri proventi (oneri) netti		-18	7
Voce 100 a) (parziale)	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Titoli di debito (governi, imprese finanziarie ed assicurazioni)	27	101
Voce 100 a) (parziale)	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Titoli di debito (Banche)	-	-
Voce 250	Utili (Perdite) di partecipazioni	-33	27
Voce 280	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	5	1
- Voce 100 a) (parziale)	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Titoli di debito (governi, imprese finanziarie ed assicurazioni) - Effetto correlato al risultato di negoziazione	-27	-101
+ Voce 200 b) (parziale)	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Altri accantonamenti netti (definizione contenzioso fiscale)	-	9
+ Voce 220 (parziale)	Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali (Entità non soggette a direzione e coordinamento - diritti concessori)	-10	-9
+ Voce 230 (parziale)	Altri oneri/ proventi di gestione (Utili/perdite da cessione di immobilizzazioni materiali riacquisite)	-	-
+ Voce 230 (parziale)	Altri oneri/ proventi di gestione (Oneri non ricorrenti)	-15	-
- Voce 250 (parziale)	Utili (Perdite) di partecipazioni (valutate al patrimonio netto)	23	-24
- Voce 250 (parziale)	Utili (Perdite) di partecipazioni (Rettifiche/Riprese di valore per deterioramento di partecipazioni collegate)	12	3
Utile (Perdita) delle attività operative cessate		1.163	41
Voce 320	Utile (Perdita) dei gruppi di attività operative cessate al netto delle imposte	1.136	30
+ Voce 300 (parziale)	Imposte sul reddito di periodo dell'operatività corrente (attività operative cessate)	27	11
Risultato corrente lordo		3.859	3.602
Imposte sul reddito		-874	-981
Voce 300	Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente	-689	-817
- Voce 300 (parziale)	Imposte sul reddito di periodo dell'operatività corrente (attività operative cessate)	-27	-11
- Voce 300 (parziale)	Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente (Oneri di integrazione)	-17	-19
- Voce 300 (parziale)	Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente (Effetti dell'allocazione dei costi di acquisizione)	-24	-32
- Voce 300 (parziale)	Imposte sul reddito di periodo dell'operatività corrente (Contributi ai Fondi di risoluzione e tutela depositi)	-117	-102
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)		-50	-52
- Voce 130 a) (parziale)	Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito relativo a attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Finanziamenti (Oneri di integrazione)	-	-14
+ Voce 190 a) (parziale)	Spese per il personale (Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo)	-	-11
+ Voce 190 b) (parziale)	Altre spese amministrative (Oneri di integrazione)	-22	-15
+ Voce 200 (parziale)	Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri (Oneri di integrazione)	-	-2
+ Voce 210 (parziale)	Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali (Oneri di integrazione)	-11	-8
+ Voce 220 (parziale)	Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali (Oneri di integrazione)	-34	-21
+ Voce 300 (parziale)	Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente (Oneri di integrazione)	17	19

Voci	(milioni di euro)	
	30.06.2020 Riesposto	30.06.2019 Riesposto
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-50	-68
+ Voce 30 (parziale) Margine di interesse (Effetti dell'allocazione dei costi di acquisizione)	-27	-52
+Voce 100 a) (parziale) Utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Finanziamenti (Effetto dell'allocazione dei costi di acquisizione)	-14	-15
+ Voce 200 b) (parziale) Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri (Effetto dell'allocazione dei costi di acquisizione)	-	-2
+ Voce 220 (parziale) Rettifiche / riprese di valore su attività immateriali (Effetti dell'allocazione dei costi di acquisizione)	-33	-31
+ Voce 300 (parziale) Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente (Effetti dell'allocazione dei costi di acquisizione)	24	32
Tributi ed altri oneri riguardanti il sistema bancario (al netto delle imposte)	-277	-242
+ Voce 110 b) (parziale) Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value (Oneri riguardanti il sistema bancario)	-	8
+ Voce 190 b) (parziale) Altre spese amministrative (Contributi ai Fondi di risoluzione e tutela depositi)	-394	-352
+ Voce 300 (parziale) Imposte sul reddito di periodo dell'operatività corrente (Contributi ai Fondi di risoluzione e tutela depositi)	117	102
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto delle imposte)	-	-
Voce 270 Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-
Utile (Perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-42	7
Voce 340 Utile (Perdita) di periodo di pertinenza di terzi	-42	7
Risultato netto	2.566	2.266

Glossario

ABS – Asset Backed Securities

Strumenti finanziari il cui rendimento e rimborso sono garantiti da un portafoglio di attività (collateral) dell'emittente (solitamente uno Special Purpose Vehicle – SPV), destinato in via esclusiva al soddisfacimento dei diritti incorporati negli strumenti finanziari stessi. Esempi di attività poste a garanzia (collateral) sono i mutui ipotecari, i crediti vantati da società di emissione di carte di credito, i crediti commerciali a breve termine, i finanziamenti per acquisto di auto.

ABS di receivables

Titoli ABS il cui collateral è costituito da crediti.

Acquisition finance

Finanziamenti al servizio di operazioni di acquisizioni aziendali.

Additional return

Forma di remunerazione dei titoli junior rivenienti da operazioni di cartolarizzazione. Tali titoli, in aggiunta ad una cedola fissa, maturano proventi periodici (trimestrali, semestrali, ecc.) il cui importo è funzione del margine economico prodotto dall'operazione (riflettente a sua volta la performance delle attività cartolarizzate).

Advisor

Intermediario finanziario che assiste l'Autorità Governativa o le società coinvolte in privatizzazioni o altre operazioni di corporate finance, i cui compiti vanno dalla predisposizione di perizie valutative, alla stesura di documenti e consulenza generale in relazione alla specifica operazione.

AIRB (Advanced Internal Rating Based) Approach

Approccio dei rating interni nell'ambito del Nuovo Accordo di Basilea che si distingue nei metodi base (IRB) e avanzato. Il metodo avanzato è utilizzabile solo dagli istituti che soddisfino requisiti minimi più stringenti rispetto all'approccio base. In questo caso tutte le stime degli input (PD, LGD, EAD, Maturity) per la valutazione del rischio di credito avvengono internamente. Nel metodo base solo la PD è invece stimata dalla Banca.

ALM – Asset & Liability Management

Gestione integrata dell'attivo e del passivo finalizzata ad allocare le risorse in un'ottica di ottimizzazione del rapporto rischio-rendimento.

ALT-A Agency

Titoli con collaterale rappresentato da mutui c.d Alt-A garantiti da Agenzie Governative specializzate.

ALT- A - Alternative A Loan

Mutui residenziali generalmente di qualità "primaria"; tuttavia, il ratio LTV, la documentazione fornita, la situazione lavorativa / occupazionale, il tipo di proprietà o altri fattori, non permettono di qualificarli come contratti standard utilizzabili nell'ambito di programmi di sottoscrizione.

La mancanza di tutta la documentazione richiesta è la principale motivazione che porta a classificare un credito come "Alt-A".

Alternative investment

Gli investimenti alternativi comprendono una vasta gamma di forme di investimento tra cui anche investimenti di private equity (vedi) e investimenti in hedge funds (vedi).

Altre parti correlate – stretti familiari

Si devono intendere per "stretti familiari" di un soggetto quei familiari che ci si attende possano influenzare, o essere influenzati dal soggetto interessato nei loro rapporti con l'entità. Essi includono il convivente (incluso il coniuge non legalmente separato) ed i figli del soggetto, i figli del convivente e le persone a carico del soggetto o del convivente.

AP – Attachment Point

Livello oltre il quale un venditore di protezione (protection seller) coprirà le perdite sopportate da un acquirente di protezione (protection buyer). E' tipicamente utilizzato in CDO sintetici.

Arrangement (commissione di)

Commissione avente carattere di compenso per il lavoro di consulenza ed assistenza nella fase di strutturazione ed organizzazione di un finanziamento.

Arranger

Nel settore della finanza strutturata è la figura che – pur sotto varie forme e con diverse configurazioni di incarico (mandated lead arranger, joint lead arranger, sole arranger ecc.) – opera come coordinatore degli aspetti organizzativi dell'operazione.

Asset allocation

Decisioni di investimento in mercati, aree geografiche, settori, prodotti.

Asset management

Attività rivolta alla gestione e amministrazione, sotto varie forme di risorse patrimoniali affidate dalla clientela.

AT1

Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 - AT1). Nella categoria dell'AT1 vengono in genere ricompresi gli strumenti di capitale diversi dalle azioni ordinarie (che sono computabili nel Common Equity) e che rispettano i requisiti normativi per l'inclusione in tale livello dei Fondi propri (ad esempio le azioni di risparmio).

Attività intangibile o immateriale

Un'attività immateriale è un'attività non monetaria identificabile priva di consistenza fisica.

Attualizzazione

Processo di determinazione del valore attuale di un pagamento o di flussi di pagamenti da ricevere in futuro

Audit

Nelle società quotate è l'insieme dei momenti di controllo sull'attività e sulla contabilità societaria che viene svolto sia da strutture interne (internal audit) sia da società di revisione indipendenti (external audit).

AVA (Additional Valuation Adjustment)

Aggiustamenti di valutazione supplementari necessari per adattare il valore equo al valore prudente delle posizioni. Per effettuare una prudent valuation delle posizioni misurate al fair value, l'EBA prevede due metodologie di calcolo dell'AVA (Simplified approach e Core approach). I requisiti per la valutazione prudente si applicano a tutte le posizioni valutate al valore equo indipendentemente dal fatto che siano detenute o meno nel portafoglio di negoziazione, dove il termine «posizione» si riferisce unicamente a strumenti finanziari e merci.

AUM Asset under management

Valore di mercato complessivo delle attività quali depositi, titoli e fondi gestiti dal Gruppo per conto della clientela

 β

Coefficiente beta di un emittente o di un gruppo di emittenti comparabili, espressione dell'interrelazione tra il rendimento effettivo di un titolo di capitale e il rendimento complessivo del mercato di riferimento.

Back office

La struttura di una società bancaria o finanziaria che si occupa della trattazione di tutte le operazioni che vengono effettuate dalle unità operative (front office).

Backtesting

Analisi retrospettive volte a verificare l'affidabilità delle misurazioni delle fonti di rischio associate alle posizioni dei portafogli di attività.

Banking book

Solitamente riferito a titoli o comunque a strumenti finanziari in genere, identifica la parte di tale portafoglio destinato all'attività "proprietaria".

Basis swap

Contratto che prevede lo scambio, tra due controparti, di pagamenti legati a tassi variabili basati su un diverso indice.

Best practice

In genere identifica un comportamento commisurato al miglior livello raggiunto dalle conoscenze riferite ad un certo ambito tecnico/professionale.

Bid-ask spread

E' la differenza rilevabile tra i prezzi denaro e lettera su un determinato strumento finanziario o gruppo di strumenti finanziari.

Bookrunner

Vedi Lead manager e Joint lead manager.

Brand name

Il "brand name" rientra tra le attività immateriali legate al marketing identificate dall'IFRS 3 quale potenziale attività immateriale rilevabile in sede di purchase price allocation. Il termine "brand" non è usato nei principi contabili in una accezione restrittiva come sinonimo di trademark (il logo ed il nome), ma piuttosto come termine generale di marketing che definisce quell'insieme di asset intangibili fra loro complementari (tra cui, oltre al nome e al logo, le competenze, la fiducia riposta dal consumatore, la qualità dei servizi, ecc.) che concorrono a definire il c.d. "brand equity".

Budget

Stato previsionale dell'andamento dei costi e dei ricavi futuri di un'azienda.

Business combinations

Ai sensi del principio contabile internazionale IFRS 3, operazione o altro evento in cui un acquirente acquisisce il controllo di una o più attività aziendali.

Business model

E il modello di business con cui sono gestiti gli strumenti finanziari

Per quanto riguarda il *business model*, l'IFRS 9 individua tre fattispecie in relazione alla modalità con cui sono gestiti i flussi di cassa e le vendite delle attività finanziarie: *Hold to Collect (HTC)*, *Hold to Collect and Sell (HTCS)*, *Others/Trading*.

CAGR (compound annual growth rate)

Tasso di crescita annuale composto di un investimento in un determinato periodo di tempo. Se n è il numero di anni il CAGR è calcolato nel seguente modo: $(\text{Valore corrente}/\text{Valore iniziale})^{1/n} - 1$.

Capital Asset Pricing Model (CAPM)

Modello che consente di determinare il "costo opportunità", ovvero l'ammontare del reddito di esercizio necessario a remunerare il costo del capitale.

Capital structure

Costituisce l'insieme di tutte le varie classi di obbligazioni (tranche) emesse da un veicolo (SPV), garantite dal portafoglio acquisito, che hanno rischi e rendimenti diversi per soddisfare le esigenze di diverse categorie di investitori. I rapporti di subordinazione tra le varie tranche sono regolati da una serie di norme che specificano la distribuzione delle perdite generate dal collateral:

Equity Tranche (B): rappresenta la porzione più rischiosa del portafoglio, anche conosciuta come "first loss" ed è subordinata a tutte le altre tranche; essa pertanto sopporta per prima le perdite che si possono verificare nel corso del recupero delle attività sottostanti.

Mezzanine Tranche (B): rappresenta la tranche con grado di subordinazione intermedio tra quello della tranche equity e quello della tranche senior. La tranche mezzanine è di regola suddivisa in 2-4 tranche con gradi diversi di rischio, subordinate le une alle altre. Esse tipicamente si contraddistinguono per un rating compreso nel range BBB-AAA.

Senior/Supersenior Tranche (B): rappresenta la tranche con il più elevato grado di credit enhancement ovvero il maggiore grado di privilegio in termini di priorità di remunerazione e rimborso. Essa è comunemente denominata anche super senior tranche e, se rated, presenta un rating superiore ad AAA essendo la stessa senior rispetto alla tranche mezzanine AAA.

Captive

Termine genericamente riferito a "reti" o società che operano nell'esclusivo interesse dell'azienda o del gruppo di appartenenza.

Carry trade

Il carry trade consiste in un'operazione finanziaria con la quale ci si approvvigiona di fondi in un Paese a costo del denaro basso e si impiegano poi queste disponibilità in un Paese con alti tassi di interesse avvalendosi della differenza di rendimento.

Cartolarizzazione

Operazione di trasferimento del rischio relativo ad attività finanziarie o reali a una Società veicolo, effettuata mediante la cessione delle attività sottostanti ovvero mediante l'utilizzo di contratti derivati. In Italia la materia è regolata principalmente dalla L.30.4.1999, n. 130.

Cash flow hedge

E' la copertura dell'esposizione alla variabilità dei flussi di cassa riconducibili ad un particolare rischio.

Cash generating unit (CGU ovvero unità generatrice di flussi finanziari)

Rappresenta il più piccolo gruppo identificabile di attività che genera flussi finanziari in entrata che sono ampiamente indipendenti dai flussi finanziari in entrata generati da altre attività o gruppi di attività.

Cash management

Servizio bancario che, oltre a porre a disposizione delle imprese un insieme di informazioni sullo stato dei rapporti intrattenuti con la banca, costituisce uno strumento operativo che consente alle imprese l'esecuzione di trasferimenti di fondi e, quindi, una più efficiente gestione della tesoreria.

Certificates

Strumenti finanziari contrattualmente configurabili come derivati di natura opzionale che replicano l'andamento di un'attività sottostante. Mediante l'acquisto di un certificate l'investitore consegue il diritto di ricevere ad una certa data una somma parametrata al valore del sottostante. I certificates, in altre parole, consentono all'investitore di acquisire una posizione indiretta sull'attività sottostante. In alcuni casi, tramite la struttura opzionale, l'investitore può ottenere la protezione totale o parziale del capitale investito che si concretizza nella restituzione, totale o parziale, dei premi pagati qualunque sia l'andamento dei parametri prefissati nei contratti stessi.

I certificates sono strumenti cartolarizzati, in quanto tali sono liberamente negoziabili secondo le modalità dei titoli di credito (sono negoziati sul mercato SeDeX - Securitised Derivatives Exchange - gestito da Borsa Italiana e sul mercato EuroTLX).

Cessione pro-soluto

Trasferimento di un credito senza che il cedente offra alcuna garanzia nel caso in cui il debitore non adempia. Il cedente garantisce dunque al cessionario solo l'esistenza del credito ceduto e non anche la solvibilità del debitore.

Cessione pro-solvendo

Trasferimento di un credito in cui il cedente è garante del pagamento per il terzo obbligato. Il cedente garantisce dunque al cessionario sia l'esistenza del credito ceduto che la solvibilità del debitore.

CCF - Credit Conversion Factor (Fattore di Conversione Creditizio)

Nella determinazione del rischio creditizio, il CCF è il fattore che permette di trasformare l'EAD (Exposure At Default) di una esposizione fuori bilancio in quella di una esposizione per cassa. Ove la banca non utilizzi modelli interni per stimare tali fattori (CCF interni), essi vengono indicati come segue dalle regole di vigilanza (CCF regolamentari):

- a) 100 % nel caso di elemento a rischio pieno;
- b) 50 % nel caso di elemento a rischio medio;
- c) 20 % nel caso di elemento a rischio medio-basso;
- d) 0 % nel caso di elemento a rischio basso.

CCP (Central Counterparty Clearing House)

La controparte centrale è il soggetto che, in una transazione, si interpone tra due contraenti evitando che questi siano esposti al rischio di inadempimento della propria controparte contrattuale e garantendo il buon fine dell'operazione. La controparte centrale si tutela dal conseguente rischio assunto raccogliendo garanzie (in titoli e contante, cc.dd. margini) commisurate al valore dei contratti garantiti e al rischio inerente. Il servizio di controparte centrale può essere esercitato, oltre che sui mercati che prevedono espressamente tale servizio, anche in riferimento a transazioni condotte fuori dai mercati regolamentati (c.d. transazioni over the counter - OTC).

CDO - Collateralised Debt Obligation

Strumenti finanziari emessi nell'ambito di operazioni di cartolarizzazione, garantiti da un portafoglio costituito da crediti, titoli obbligazionari e altre attività finanziarie (incluse tranche di cartolarizzazioni). Nel caso dei CDO sintetici, il trasferimento del rischio avviene tramite il ricorso a derivati di credito in luogo della vendita di attività (CDO cash).

CDS su indici ABX

Gli indici ABX rientrano nella tipologia degli Indici su ABS. Ogni ABX si riferisce ad un basket di 20 reference obligations appartenenti ad uno specifico settore di ABS. Ogni ABX (per un totale di cinque) riproduce una classe di rating (AAA, AA, A, BBB, and BBB-).

In particolare, l'indice ABX.HE, emesso il 19 Gennaio 06 (Annex Date) è costituito da reference obligation del settore home equity degli ABS (Residential Mortgage - Backed Security – RMBS). Il CDS su un ABX.HE copre pertanto il rischio di credito degli RMBS sottostanti ovvero il rischio relativo alle 20 reference obligations che costituiscono l'indice.

Per gli ABX il mercato, di fatto, non fornisce la valutazione delle curve di credito ma direttamente la valutazione dei prezzi. Il settlement ammesso per i contratti sugli Indici ABX, come riportato nella documentazione ISDA 2005, è il PAUG (Pay As You Go); esso prevede che il venditore di protezione paghi, all'acquirente di protezione, le perdite subite man mano che queste si verificano, senza però determinare la chiusura del contratto.

Occorre tenere presente che la copertura realizzata tramite acquisto di indici ABX, anche se strutturata in modo da corrispondere al meglio alle caratteristiche del portafoglio coperto, resta comunque soggetta ai cosiddetti rischi di base. In altre parole, non essendo una copertura specifica delle singole posizioni, essa può generare volatilità a conto economico nelle fasi di non perfetta correlazione tra prezzi dell'indice e valori di mercato delle posizioni coperte.

CLO - Collateralised Loan Obligation

Trattasi di CDO con collaterale rappresentato da finanziamenti concessi a nominativi Corporates .

CMBS - Commercial Mortgage-Backed Securities

Operazioni di cartolarizzazione di crediti garantiti da ipoteche su immobili aventi natura commerciale.

CMO - Collateralised Mortgage Obligation

Titoli emessi a fronte di mutui ipotecari in cui l'ammontare complessivo dell'emissione è frazionato in tranche con differente scadenza e rendimento. Le tranche sono ripagate secondo un ordine specificato all'emissione.

Commercial paper

Titoli a breve termine emessi per raccogliere fondi di terzi sottoscrittori in alternativa ad altre forme di indebitamento.

Consumer ABS

ABS il cui collaterale è costituito da crediti al consumo.

Core Business

Attività principale verso la quale sono orientate le scelte strategiche e le politiche aziendali.

Core deposits

I "core deposits" rappresentano un'attività immateriale legata alle relazioni con la clientela ("customer related intangible"), generalmente rilevata in aggregazioni in campo bancario. Il valore di tale intangibile è di fatto inerente i benefici futuri di cui l'acquirente delle masse raccolte potrà beneficiare grazie al fatto che si tratta di una forma di raccolta che presenta costi normalmente inferiori a quelli di mercato. In sostanza l'acquirente può disporre di una massa di raccolta per la propria attività creditizia e per investimenti il cui tasso di remunerazione è, in condizioni normali, inferiore ai tassi di mercato.

Common equity tier 1 ratio (CET1 Ratio)

E' il rapporto tra il Capitale primario di classe 1 (CET1) ed il totale delle attività a rischio ponderate.

Corporate

Fascia di clientela corrispondente alle imprese di medie e grandi dimensioni (mid-corporate, large corporate).

Cost income ratio

Indice economico rappresentato dal rapporto tra gli oneri operativi ed i proventi operativi netti.

Costo ammortizzato

Differisce dal costo in quanto prevede l'ammortamento progressivo del differenziale tra il valore di iscrizione ed il valore nominale di un'attività o una passività sulla base del tasso effettivo di rendimento.

Costi della transazione

Costi marginali direttamente attribuibili all'acquisizione, all'emissione o alla dismissione di un'attività o passività finanziaria. E' un costo che non sarebbe stato sostenuto se l'entità non avesse acquisito emesso o dismesso lo strumento finanziario.

Covenant

Il covenant è una clausola, concordata esplicitamente in fase contrattuale, che riconosce al soggetto finanziatore il diritto di rinegoziare o revocare il credito al verificarsi degli eventi nella clausola stessa, collegando le performance economico-finanziarie del debitore ad eventi risolutivi/modificativi delle condizioni contrattuali (scadenza, tassi, ecc.).

Coverage ratio

Rappresenta la copertura percentuale della rettifica di valore a fronte dell'esposizione lorda.

Covered bond

Speciale obbligazione bancaria che, oltre alla garanzia della banca emittente può usufruire anche della garanzia di un portafoglio di mutui ipotecari od altri prestiti di alta qualità ceduti, per tale scopo, ad un'apposita società veicolo.

CPPI (Constant Proportion Insurance Portfolio)

Tecnica consistente nel formare un portafoglio composto da due asset, uno non rischioso avente un certo tasso di rendimento (risk free) e uno rischioso con un rendimento considerato tendenzialmente superiore. L'obiettivo della procedura di ribilanciamento è quello di evitare che il valore del portafoglio scenda sotto un valore prefissato (floor) che cresce nel tempo al tasso risk free e coincide a scadenza con il capitale da garantire.

Credit default swap/option

Contratto col quale un soggetto, dietro pagamento di un premio, trasferisce ad un altro soggetto il rischio creditizio insito in un prestito o in un titolo, al verificarsi di un determinato evento legato al deterioramento del grado di solvibilità del debitore (nel caso della option occorre anche l'esercizio del diritto da parte dell'acquirente dell'opzione).

Credit derivatives

Contratti derivati che hanno l'effetto di trasferire rischi creditizi. Sono prodotti che permettono agli investitori di effettuare arbitraggi e/o coperture sul mercato dei crediti con ricorso prevalentemente a strumenti diversi dalla liquidità, di assumere esposizioni creditizie diversificate per durata e intensità, di modificare il profilo di rischio di un portafoglio, di separare i rischi di credito dagli altri rischi di mercato.

Credit enhancement

Tecniche e strumenti utilizzati dagli emittenti per migliorare il rating delle loro emissioni (costituzione di depositi a garanzia, concessione di linee di liquidità, ecc.).

Credit/emerging markets (Fondi)

Fondi che investono in titoli esposti al rischio di credito in quanto emessi da emittenti finanziari, corporate ovvero residenti in paesi emergenti.

Credit-linked notes

Assimilabili a titoli obbligazionari emessi dall'acquirente di protezione o da una società veicolo i cui detentori (venditori di protezione) – in cambio di un rendimento pari alla somma del rendimento di un titolo di pari durata e del premio ricevuto per la copertura del rischio di credito – assumono il rischio di perdere (totalmente o parzialmente) il capitale a scadenza ed il connesso flusso di interessi al verificarsi di un determinato evento.

Credit Risk Adjustment (CRA)

Tecnica che mira ad evidenziare la penalizzazione dovuta al merito creditizio della controparte ed utilizzata nella determinazione del fair value degli strumenti finanziari derivati non quotati.

Credit spread option

Contratto col quale l'acquirente di protezione si riserva il diritto, dietro il pagamento di un premio, di riscuotere dal venditore di protezione una somma dipendente dalla differenza positiva, tra lo spread di mercato e quello fissato nel contratto, applicata al valore nozionale dell'obbligazione.

Credito scaduto

Le "esposizioni scadute" corrispondono alle esposizioni deteriorate scadute e/o sconfinanti in via continuativa da oltre 90 giorni, secondo la definizione prevista nelle vigenti segnalazioni di vigilanza.

CreditVaR

Valore che indica per un portafoglio crediti la perdita inattesa in un intervallo di confidenza e in un determinato orizzonte di tempo. Il CreditVaR viene stimato mediante la distribuzione dei valori delle perdite e rappresenta la differenza fra il valor medio della distribuzione e il valore in corrispondenza di un determinato percentile (solitamente il 99,9%) il quale è una funzione del grado di propensione al rischio della Banca.

Cross selling

Attività finalizzata alla fidelizzazione della clientela tramite la vendita di prodotti e servizi tra loro integrati.

CRM – Credit Risk Mitigation

Tecniche utilizzate dagli enti per ridurre il rischio di credito associato alle esposizioni da essi detenute.

CRP (Country Risk Premium)

Premio per il rischio Paese; esprime la componente del costo del capitale volta a remunerare specificamente il rischio implicito di un definito Paese (ossia il rischio connesso all'instabilità economico-finanziaria, politica e valutaria).

CR01

Riferito ad un portafoglio creditizio, sta ad indicare la variazione di valore che subirebbe in conseguenza dell'aumento di un punto base degli spread creditizi.

CSA (Credit Support Annex)

Documento tramite il quale le controparti che negoziano uno strumento derivato over-the-counter stabiliscono i termini di contribuzione e trasferimento delle garanzie sottostanti al fine di mitigare il rischio di credito nel caso di posizione "in the money" dello strumento stesso. Tale documento, sebbene non obbligatorio ai fini della transazione, rappresenta una delle quattro componenti che contribuiscono alla definizione del Master Agreement secondo gli standard stabiliti dalla ISDA ("International Swaps and Derivatives Association").

Data di riclassificazione

Primo giorno del primo periodo di riferimento successivo al cambiamento del modello di business che ha comportato la riclassificazione delle attività finanziarie.

Default

Identifica la condizione di dichiarata impossibilità ad onorare i propri debiti e/o il pagamento dei relativi interessi.

Delinquency

Stato di irregolarità dei pagamenti ad una certa data, di regola fornita a 30, 60 e 90 giorni.

Delta

Valore riferito ad un'opzione che esprime la sensibilità del prezzo del titolo sottostante. Nelle opzioni call il delta è positivo, poiché all'aumentare del prezzo del titolo sottostante, il prezzo dell'opzione aumenterà. Nel caso di un'opzione put il delta è negativo, in quanto un rialzo del prezzo del titolo sottostante genera una riduzione nel prezzo dell'opzione.

Derivati embedded o incorporati

I derivati embedded o incorporati sono clausole (termini contrattuali) incluse in uno strumento finanziario, che producono effetti uguali a quelli di un derivato autonomo.

Desk

Generalmente identifica una unità operativa presso la quale è accentrata una particolare attività.

Dinamica della provvista

Somma di depositi in conto corrente (c/c liberi ed assegni circolari), depositi rimborsabili con preavviso (depositi a risparmio liberi), depositi con durata prestabilita (c/c e depositi a risparmio vincolati, certificati di deposito), pronti contro termine ed obbligazioni (inclusi i prestiti subordinati). Ogni forma tecnica, ad eccezione delle obbligazioni, è rilevata su clientela residente in Italia, esclusa l'Amministrazione centrale, in euro e valuta. Le obbligazioni si riferiscono al valore complessivo dei titoli di debito, indipendentemente dalla residenza e dal settore di appartenenza del detentore.

Directional (Fondi)

Fondi che investono in strumenti finanziari traendo profitto da movimenti di mercato di tipo direzionale talvolta legati ad analisi di tipo macroeconomico.

Domestic Currency Swap

Contratto regolato in euro il cui effetto economico è uguale a quello di un acquisto o di una vendita a termine di una divisa in cambio di valuta nazionale. Alla data di scadenza viene regolato in euro il differenziale fra il cambio a termine implicito nel contratto ed il cambio corrente a pronti.

Duration

Costituisce un indicatore del rischio di tasso d'interesse a cui è sottoposto un titolo o un portafoglio obbligazionario. Nella sua configurazione più frequente è calcolato come media ponderata delle scadenze dei pagamenti per interessi e capitale associati ad un titolo obbligazionario.

EAD – Exposure At Default

Relativa alle posizioni in o fuori bilancio, è definita come la stima del valore futuro di un'esposizione al momento del default del debitore. Sono legittimate a stimare l'EAD solo le banche che soddisfano i requisiti per l'adozione dell'approccio IRB Advanced. Per le altre è necessario fare riferimento alle stime regolamentari.

ECAI – External Credit Assessment Institution

Agenzia esterna per la valutazione del merito di credito.

EDF – Expected Default Frequency

Frequenza di default, normalmente rilevata su un campione interno o esterno alla banca, che rappresenta il livello di rischio medio associabile a una controparte.

EHQLA (Extremely High Quality Liquid Asset)

Attività vincolate che sono nozionalmente ammissibili alla qualifica di attività aventi una liquidità e una qualità creditizia elevatissima; le EHQLA e le HQLA vincolate nozionalmente ammissibili sono le attività elencate agli articoli 11, 12 e 13 del regolamento delegato (UE) 2015/61 della Commissione.

Embedded value

Trattasi di una misura del valore intrinseco di una compagnia di assicurazione vita. Viene calcolato come somma del patrimonio netto rettificato e dei flussi attualizzati rappresentativi dei margini reddituali lungo un periodo esprimente la durata residua del portafoglio polizze in essere al momento della valutazione.

Eonia (Euro overnight index average)

Media ponderata dei tassi overnight comunicati alla BCE da un campione di banche operanti nell'area dell'Euro.

Equity hedge / long-short (Fondi)

Fondi che investono prevalentemente in titoli azionari con la possibilità di creare strategie di copertura tramite short sales dei titoli stessi ovvero strategie in contratti derivati su titoli o su indici di mercato.

Equity origination

Incremento del capitale di rischio di una società effettuato mediante l'organizzazione di un'operazione di emissione di nuovi titoli azionari.

ERP (Equity Risk Premium)

Premio per il rischio richiesto dagli investitori nel mercato di riferimento, ISP utilizza quello calcolato con criterio storico (media geometrica del periodo 1928-2009 della differenza fra i rendimenti azionari e quelli risk free) dalla New York University – Stern School of Business.

Esotici (derivati)

Strumenti non standard, non quotati sui mercati regolamentati, il cui prezzo è funzione di modelli matematici.

EVA (Economic Value Added)

L'indicatore fotografa la quantità di valore che è stato creato (se positivo) o distrutto (se negativo) dalle imprese. A differenza degli altri parametri che misurano le performance aziendali, l'EVA è calcolato al netto del costo del capitale di rischio, cioè dell'investimento effettuato dagli azionisti.

Event driven (Fondi)

Fondi che investono in opportunità determinate da eventi significativi riguardanti la sfera societaria quali, tra gli altri, fusioni ed acquisizioni, default e riorganizzazioni.

EVT – Extreme Value Theory

Metodologie statistiche che trattano delle deviazioni estreme ipotizzabili rispetto alla distribuzione probabile media di determinati eventi.

Expected Credit Losses (ECL)

Rettifiche di valore attese su crediti, determinate considerando informazioni ragionevoli e dimostrabili su eventi passati, condizioni attuali e previsioni delle condizioni economiche future.

Calcolata come la differenza tra tutti i flussi contrattuali che sono dovuti all'entità conformemente al contratto e tutti i flussi finanziari che l'entità si aspetta di ricevere (ossia tutti i mancati incassi) attualizzati al tasso d'interesse effettivo originario (o al tasso di interesse effettivo corretto per il credito per le attività finanziarie deteriorate acquistate o originate).

Expected loss a 12 mesi

Porzione della perdita attesa lifetime che si realizza se il default avviene nei 12 mesi della data di reporting (o periodo più breve se la vita attesa è inferiore ai 12 mesi), ponderata per la probabilità di detto default.

Facility (commissione di)

Commissione calcolata con riferimento all'ammontare degli utilizzi di un finanziamento.

Factoring

Contratto di cessione di crediti commerciali attivato da società specializzate, ai fini di gestione e d'incasso, al quale, di norma, può associarsi un finanziamento a favore del cedente.

Fair value

E' il corrispettivo al quale un'attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta, in una libera transazione tra parti consapevoli ed indipendenti.

Fair value hedge

E' la copertura dell'esposizione alla variazione del fair value di una posta di bilancio attribuibile ad un particolare rischio.

Fair Value Option (FVO)

La Fair Value Option costituisce un'opzione per la classificazione di uno strumento finanziario.

Attraverso l'esercizio dell'opzione anche uno strumento finanziario non derivato e non detenuto con finalità di trading può essere valutato al fair value con imputazione a conto economico.

Fairness/Legal opinion

Parere rilasciato, su richiesta, da esperti di riconosciuta professionalità e competenza, in merito alla congruità delle condizioni economiche e/o alla legittimità e/o sugli aspetti tecnici di una determinata operazione.

Fattore "g" (tasso di crescita "g")

Rappresenta il fattore utilizzato per la proiezione in perpetuità dei flussi finanziari ai fini del cosiddetto "Terminal value".

FICO Score

Negli Stati Uniti la classificazione del credito (credit score) è espressa numericamente (usualmente un numero tra 300 e 850), ed è basata sull'analisi statistica di archivi creditizi relativi ai privati. Un FICO Score è un indicatore della qualità creditizia della controparte. Un erogatore di finanziamenti sotto forma di mutuo utilizzerà lo "score" per valutare il rischio potenziale rappresentato dal prenditore del credito, e l'appropriata quantificazione del prezzo del rischio.

FIFO: First In First Out

Criterio utilizzato per il riconoscimento a conto economico delle perdite attese (ECL) imputate su un titolo, al momento della sua vendita

Filtri prudenziali

Nell'ambito delle modalità di calcolo del patrimonio di vigilanza, correzioni apportate alle voci di bilancio, allo scopo di salvaguardare la qualità del patrimonio di vigilanza stesso e di ridurre la potenziale volatilità indotta dall'applicazione dei principi contabili internazionali "IAS/IFRS".

Fondi comuni armonizzati

Fondi comuni rientranti nell'ambito della direttiva CEE 20.12.1985, n. 611, e successive modificazioni, caratterizzati dalla forma aperta, dalla possibilità dell'offerta al pubblico delle quote e da taluni limiti agli investimenti. Con riferimento a questi ultimi si ricorda, tra l'altro, l'obbligo di investire prevalentemente in strumenti finanziari quotati.

Forward Rate Agreement

Vedi "Forwards".

Forwards

Contratti a termine su tassi di interesse, cambi o indici azionari, generalmente trattati su mercati over-the-counter, nei quali le condizioni vengono fissate al momento della stipula, ma la cui esecuzione avverrà ad una data futura predeterminata, mediante la ricezione od il pagamento di differenziali calcolati con riferimento a parametri diversi a seconda dell'oggetto del contratto.

Front office

Il complesso delle strutture operative destinate ad operare direttamente con la clientela.

Funding

Approvvigionamento, sotto varie forme, dei fondi necessari al finanziamento dell'attività aziendale o di particolari operazioni finanziarie.

Futures

Contratti a termine standardizzati, con cui le parti si impegnano a scambiarsi, a un prezzo predefinito e a una data futura, valori mobiliari o merci. Tali contratti di norma sono negoziati su mercati organizzati, dove viene garantita la loro esecuzione. Nella pratica, i futures su valori mobiliari spesso non implicano lo scambio fisico del sottostante valore.

FVTOCI: Fair Value Through Other Comprehensive Income

Modalità di rilevazione delle variazioni del fair value delle attività finanziarie nell'ambito del prospetto della redditività complessiva (quindi nel patrimonio netto) e non nel conto economico.

FVTPL: Fair Value Through Profit and Loss

Modalità di rilevazione delle variazioni del fair value degli strumenti finanziari con contropartita nel conto economico

Global custody

Complesso integrato di servizi comprendente, oltre alla custodia dei titoli, lo svolgimento delle attività di carattere amministrativo relative al regolamento titoli, incassi e pagamenti, banca depositaria, gestione della liquidità non investita, nonché varie forme di reporting sulla performance del portafoglio.

Gmsla

Global Master Securities Lending Agreement: si tratta di contratti di marginazione utilizzati per la mitigazione del rischio di controparte di operazioni di prestito titoli

Gmra

Global Master Repurchase Agreement: si tratta di contratti di marginazione utilizzati per la mitigazione del rischio di controparte di operazioni di pronti contro termine

Goodwill

Identifica l'avviamento pagato per l'acquisizione di una interessenza partecipativa.

Governance

Identifica l'insieme degli strumenti e delle norme che regolano la vita societaria con particolare riferimento alla trasparenza dei documenti e degli atti sociali ed alla completezza dell'informativa al mercato.

Grandfathering

La nuova composizione dei fondi propri secondo Basilea 3 ed altre disposizioni di minore rilevanza entreranno a regime dopo un periodo di transizione. In particolare, i vecchi strumenti ammessi nel patrimonio di vigilanza da Basilea 2 e non più ammessi da Basilea 3 saranno eliminati progressivamente (periodo cosiddetto di grandfathering).

Greca

Identifica la situazione di maggiore o minore sensibilità con la quale un contratto derivato, tipicamente un'opzione, reagisce a variazioni di valore del sottostante o di altri parametri di riferimento (tipicamente le volatilità implicite, i tassi di interesse, i prezzi azionari, i dividendi, le correlazioni).

Hedge accounting

Regole relative alla contabilizzazione delle operazioni di copertura.

Hedge fund

Fondo comune di investimento che impiega strumenti di copertura allo scopo di raggiungere un risultato migliore in termini di rapporto tra rischio e rendimento.

HELs – Home Equity Loans

Mutui erogati sino al valore di mercato corrente dell'immobile (quindi con un Loan to value superiore alle soglie ordinarie), a fronte di ipoteche sia di primo che di secondo grado. Standard & Poor's considera sostanzialmente sinonimi Subprime e Home Equity Loan qualora i prenditori di questi ultimi abbiano un credit scoring basso (FICO<659).

HQLA (High Quality Liquid Asset)

Attività vincolate che sono nozionalmente ammissibili alla qualifica di attività aventi una liquidità e una qualità creditizia elevata; le EHQLA e le HQLA vincolate nozionalmente ammissibili sono le attività elencate agli articoli 11, 12 e 13 del regolamento delegato (UE) 2015/61 della Commissione.

HY CBO - High Yield Collateralized Bond Obligation

Trattasi di CDO con collaterale rappresentato da titoli High Yield (ad elevato rendimento).

IAS/IFRS

I principi IAS (International Accounting Standards) sono emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB). I principi emanati successivamente al luglio 2002 sono denominati IFRS (International Financial Reporting Standards).

IASB (International Accounting Standard Board)

Lo IASB (in passato, denominato IASC) è responsabile dell'emanazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS.

ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process)

La disciplina del "Secondo Pilastro" richiede alle banche di dotarsi di processi e strumenti di Internal Capital Adequacy Assessment Process, (ICAAP) per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, anche diversi da quelli presidiati dal requisito patrimoniale complessivo ("Primo Pilastro"), nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento.

IFRIC (International Financial Reporting Interpretations Committee)

Comitato dello IASB che statuisce le interpretazioni ufficiali dei principi contabili internazionali IAS/IFRS.

IMA Metodo dei modelli interni (Internal Models Approach)

Approccio per calcolare il requisito di capitale per il rischio di mercato utilizzando i modelli interni.

IMM (Internal Model Method)

Metodo per il calcolo delle Exposure at default, nell'ambito delle valutazioni sul rischio di controparte, tramite modelli interni basati sul concetto di Expected Positive Exposure.

Impairment

Con riferimento ad un'attività finanziaria, si individua una situazione di impairment quando il valore di bilancio di tale attività è superiore alla stima dell'ammontare recuperabile della stessa.

Imposte (attività e passività fiscali) differite

Le passività fiscali differite sono gli importi delle imposte sul reddito dovute negli esercizi futuri riferibili alle differenze temporanee imponibili.

Le attività fiscali differite sono gli importi delle imposte sul reddito recuperabili negli esercizi futuri riferibili a:

- a) differenze temporanee deducibili;
- b) riporto a nuovo di perdite fiscali non utilizzate; e
- c) riporto a nuovo di crediti d'imposta non utilizzati.

Le differenze temporanee sono le differenze tra il valore contabile di un'attività o di una passività nello stato patrimoniale e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali.

Le differenze temporanee possono essere:

- d) differenze temporanee imponibili, cioè differenze temporanee che, nella determinazione del reddito imponibile (perdita fiscale) di esercizi futuri, si tradurranno in importi imponibili quando il valore contabile dell'attività o della passività sarà realizzato o estinto; o
- e) differenze temporanee deducibili, cioè differenze temporanee che, nella determinazione del reddito imponibile (perdita fiscale) di esercizi futuri, si tradurranno in importi deducibili quando il valore contabile dell'attività o della passività sarà realizzato o estinto.

Incremento significativo del rischio di credito "SICR"

Criterio utilizzato per verificare il passaggio di stage: se il rischio di credito dello strumento finanziario è significativamente aumentato dopo la rilevazione iniziale le rettifiche di valore sono pari alle perdite attese lungo tutta la vita dello strumento (lifetime ECL). La banca stabilisce che si è verificato un incremento significativo del rischio di credito sulla base di evidenze qualitative e quantitative. Si considera che le esposizioni abbiano subito un significativo incremento del rischio di credito quando:

- la PD media ponderata lifetime incrementata oltre la soglia al momento dell'origination. Possono anche essere utilizzate altre misure del deterioramento della PD. Le relative soglie sono definite come incrementi percentuali e stabiliti ad un certo valore o segmento;
- si determina che le esposizioni abbiano un rischio di credito più elevato e siano soggette ad un monitoraggio più puntuale;

le esposizioni sono scadute da più di 30 giorni inteso come limite e non come indicatore primario.

Incurred loss

Perdita già insita nel portafoglio, ma non ancora identificabile a livello di singolo credito, definita anche "incurred but not reported loss". Rappresenta il livello di rischio insito nel portafoglio crediti in bonis e costituisce l'indicatore di base per il dimensionamento dello stock di rettifiche forfetarie appostato in bilancio.

Index linked

Polizze la cui prestazione a scadenza dipende dall'andamento di un parametro di riferimento che può essere un indice azionario, un paniere di titoli o un altro indicatore.

Indici CMBX

Come ABX, si differenzia per il fatto che le reference entities sono costituite da CMBS.

Internal dealing

Operazioni poste in essere tra distinte unità operative della stessa azienda. Il relativo materiale documentale assume rilevanza contabile e contribuisce a determinare la posizione (di negoziazione – trading – o di protezione -hedging) delle singole unità che l'hanno concluso.

Intraday

Si dice di operazione di investimento/disinvestimento effettuata nel corso della stessa giornata di contrattazione di un titolo. Il termine è anche impiegato con riferimento a prezzi quotati durante la giornata.

Investimenti immobiliari

Si intendono gli immobili posseduti per ricavarne reddito e/o beneficiare dell'incremento di valore.

Investment grade

Termine utilizzato con riferimento a titoli obbligazionari di alta qualità che hanno ricevuto un rating medio-alto (ad esempio non inferiore a BBB nella scala di Standard & Poor's).

IRC – Incremental Risk Charge

Massima perdita potenziale del portafoglio di trading dovuta a un upgrade/downgrade e fallimento degli emittenti, riferita a un orizzonte temporale annuale, con intervallo di confidenza pari al 99,9%

IRS – Interest Rate Swap

Contratto che prevede lo scambio di flussi tra le controparti su un determinato nozionale con tasso fisso/variabile o variabile/variabile.

Joint venture

Accordo tra due o più imprese per lo svolgimento di una determinata attività economica attraverso, solitamente, la costituzione di una società per azioni.

Junior

In una operazione di cartolarizzazione è la tranche più subordinata dei titoli emessi, che sopporta per prima le perdite che si possono verificare nel corso del recupero delle attività sottostanti.

Ke (Cost of Equity)

Costo del capitale proprio, è il rendimento minimo richiesto per investimenti di pari rischiosità.

Ke – g

Differenza fra il tasso di attualizzazione dei flussi e il tasso di crescita di lungo periodo; a parità di flussi se tale differenza diminuisce si incrementa il value in use.

Lambda (λ)

Coefficiente che misura l'esposizione specifica dell'oggetto della valutazione al rischio paese; nel modello utilizzato da Intesa Sanpaolo è stimato pari a 1, in quanto si presuppone che sia necessario variare la rischiosità del Paese.

LCRE: Low Credit Risk Exemption

Esenzione dalle regole ordinarie di misurazione del rischio di credito in base alla quale può essere supposto che il rischio di credito relativo a uno strumento finanziario non è aumentato significativamente dopo la rilevazione iniziale, se viene determinato che lo strumento finanziario ha un basso rischio di credito (almeno pari a investment grade) alla data di riferimento del bilancio.

LDA - Loss Distribution Approach

Metodo di valutazione quantitativa del profilo di rischio mediante analisi attuariale dei singoli eventi di perdita interni ed esterni; per estensione, con il termine Loss Distribution Approach si intende anche il modello di calcolo del capitale storico per Unità di Business.

Lead manager - Bookrunner

Capofila del sindacato di emissione di un prestito obbligazionario; tratta col debitore, è responsabile della scelta dei "co-lead manager" e degli altri membri del sindacato di garanzia d'accordo col debitore stesso; definisce le modalità dell'operazione, ne gestisce l'esecuzione (quasi sempre impegnandosi a collocare sul mercato la quota più importante) e tiene la contabilità (bookrunner); oltre al rimborso delle spese e alle normali commissioni, percepisce per questa sua funzione una commissione particolare.

Lending risk-based

Metodologia che consente, nell'ambito di un portafoglio creditizio, di individuare le condizioni di pricing più adatte tenendo conto della configurazione di rischio di ogni singolo credito.

Leveraged & acquisition finance

Vedi "Acquisition finance".

Liquidity Coverage Ratio (LCR)

Mira ad assicurare che una banca mantenga un livello adeguato di attività liquide di elevata qualità non vincolate che possano essere convertite in contanti per soddisfare il suo fabbisogno di liquidità nell'arco di 30 giorni di calendario in condizioni di forte stress. Il coefficiente di copertura della liquidità è pari al rapporto tra le riserve di liquidità e deflussi netti di liquidità nell'arco di un periodo di stress di 30 giorni di calendario.

LTV – Loan to Value Ratio

Rappresenta il rapporto tra l'ammontare del mutuo ed il valore del bene per il quale viene richiesto il finanziamento o il prezzo pagato dal debitore per acquisire la proprietà.

Il ratio LTV è la misura di quanto pesano i mezzi propri impiegati dal debitore per l'acquisto del bene sul valore del bene posto a garanzia del finanziamento. Maggiore è il valore del ratio LTV, minori sono i mezzi propri del debitore impiegati per l'acquisto del bene, minore è la protezione di cui gode il creditore.

Loss cumulata

Perdita cumulata realizzata, ad una certa data, sul collaterale di un determinato prodotto strutturato.

Loss Given Default (LGD)

Rappresenta la percentuale di credito che si stima essere irrecuperabile in caso di default del debitore.

M-Maturity

Vita residua di un'esposizione, calcolata secondo regole prudenziali. Per le banche autorizzate all'uso di rating interni viene considerata esplicitamente se si adotta il metodo avanzato, mentre viene fissata a 2,5 anni in caso di utilizzo dell'approccio di base.

Macro-hedging

Utilizzo di macro-coperture. Procedura di copertura mediante un unico prodotto derivato per diverse posizioni.

Mark to Market

Processo di valutazione di un portafoglio di titoli o altri strumenti finanziari sulla base dei prezzi espressi dal mercato.

Market dislocation

Turbolenza nei mercati finanziari caratterizzato da forte diminuzione degli scambi sui mercati finanziari con difficoltà a reperire prezzi significativi su info-providers specializzati.

Market making

Attività finanziaria svolta da intermedi specializzati il cui compito è quello di garantire liquidità e spessore al mercato, sia attraverso la loro presenza continuativa sia mediante la loro funzione di guida competitiva nella determinazione dei prezzi.

Market neutral

Strategie di operatività in titoli finalizzate ad immunizzare i relativi portafogli dal rischio connesso alle variazioni di mercato.

Mark-down

Differenza tra euribor a 1 mese e tasso sui conti correnti di famiglie e imprese.

Mark-up

Differenza tra tasso applicato al complesso di famiglie ed imprese sui finanziamenti con durata inferiore ad un anno e l'euribor a 1 mese.

Merchant banking

Sotto questa accezione sono ricomprese le attività di sottoscrizione di titoli - azionari o di debito - della clientela corporate per il successivo collocamento sul mercato, l'assunzione di partecipazioni azionarie a carattere più permanente ma sempre con l'obiettivo di una successiva cessione, l'attività di consulenza aziendale ai fini di fusioni e acquisizioni o di ristrutturazioni.

Mezzanine

In una operazione di cartolarizzazione, è la tranche con grado di subordinazione intermedio tra quello della tranche junior e quello della tranche senior.

Monoline

Compagnie assicuratrici che, in cambio di una commissione, garantiscono il rimborso di determinate emissioni obbligazionarie. Nate negli anni '70 per assicurare le emissioni degli enti locali contro l'insolvenza, i loro servizi sono stati poi particolarmente apprezzati per le emissioni di prodotti finanziari complessi: la struttura e le attività sottostanti tali emissioni sono infatti spesso estremamente problematiche; con l'intervento delle monoline, le porzioni di debito garantite da quest'ultime divengono molto più semplici da valutare e più appetibili per gli investitori avversi al rischio, in quanto il rischio di insolvenza viene assunto dall'assicurazione.

Multistrategy / funds of funds (Fondi)

Fondi che non investono in un'unica strategia ma in un portafoglio di strategie diverse ovvero in un portafoglio di fondi di investimento gestiti da soggetti terzi.

NAV - Net Asset Value

È il valore della quota in cui è frazionato il patrimonio del fondo.

Net stable funding ratio (NSFR)

Finalizzato a promuovere un maggiore ricorso alla raccolta stabile, evitando che l'operatività a medio e lungo termine possa dare luogo ad eccessivi squilibri da finanziare a breve termine. Il requisito di finanziamento stabile netto è pari al rapporto tra il finanziamento stabile a disposizione dell'ente e il finanziamento stabile richiesto all'ente ed è espresso in percentuale.

Non performing

Termine riferito generalmente ai crediti ad andamento non regolare.

Obbligazione garantita

Vedi "Covered Bond".

Option

Rappresenta il diritto, ma non l'impegno, acquisito col pagamento di un premio, di acquistare (call option) o di vendere (put option) uno strumento finanziario ad un prezzo determinato (strike price) entro (American option) oppure ad (European option) una data futura determinata.

Outsourcing

Ricorso ad attività di supporto operativo effettuate da società esterne.

Overnight Indexed Swap (OIS)

Contratto che prevede lo scambio del flusso netto derivante dalla differenza tra un tasso di interesse fisso e uno variabile applicata su un capitale di riferimento. Il tasso fisso è stabilito all'inizio del contratto, quello variabile è determinato alla scadenza ed è pari alla media, con capitalizzazione composta, dei tassi giornalieri overnight rilevati nel periodo di durata del contratto.

Over-The-Counter (OTC)

Definizione relativa ad operazioni concluse direttamente tra le parti, senza utilizzare un mercato organizzato.

Packages

Strategia costituita da un asset in formato funded il cui rischio di credito è coperto da un credit default swap specificatamente negoziato. Se presenti, gli eventuali rischi di tasso e cambio possono essere coperti con derivati finanziari.

Perdita attesa su crediti

E' data dal prodotto di Probability of Default (PD) e Loss Given Default (LGD) moltiplicata per il valore dell'esposizione (EAD). Rappresenta il rapporto tra l'importo che si prevede andrà perso su un'esposizione, nell'orizzonte temporale di un anno, a seguito del potenziale default di una controparte e l'importo dell'esposizione al momento del default.

Perdita attesa lifetime

Perdita attesa su crediti risultante da tutti gli inadempimenti che potrebbero verificarsi lungo tutta la vita attesa di uno strumento finanziario.

Performing

Termine riferito generalmente ai crediti ad andamento regolare.

Plain vanilla (derivati)

Prodotti il cui prezzo dipende da quello dello strumento sottostante, che è quotato sui mercati regolamentati.

POCI - Purchased or Originated Credit-Impaired Assets Attività deteriorate acquisite o originate per le quali al momento dell'iscrizione in bilancio vanno rilevate le perdite attese lungo tutta la vita del credito e sono automaticamente classificate nello Stage 3.

Polizze vita index-linked

Polizze vita con prestazioni ancorate a indici di riferimento, normalmente tratti dai mercati azionari. La polizza può prevedere la garanzia di un capitale o rendimento minimo.

Pool (operazioni)

Vedi "Syndicated lending".

Posseduta per la negoziazione

Attività o passività finanziaria che soddisfa una delle condizioni seguenti:

- è acquisita o sostenuta principalmente al fine di essere venduta o riacquistata a breve;
- al momento della rilevazione iniziale è parte di un portafoglio di strumenti finanziari identificati che sono gestiti insieme e per i quali è provata l'esistenza di una recente ed effettiva strategia rivolta all'ottenimento di un utile nel breve periodo;
- è un derivato (fatta eccezione per un derivato che è un contratto di garanzia finanziaria o uno strumento di copertura designato ed efficace).

Pricing

In senso lato, si riferisce generalmente alle modalità di determinazione dei rendimenti e/o dei costi dei prodotti e servizi offerti dalla Banca.

Prime broker

Il Prime Broker è un intermediario finanziario su scala internazionale che opera come agente nel processo di settlement (liquidazione delle posizioni) effettuando le transazioni finanziarie disposte dal gestore con la massima riservatezza. Il Prime Broker, inoltre, svolge un ruolo di finanziatore del gestore, concedendo linee di credito e prestando i titoli necessari per dar luogo a vendite allo scoperto e acquisendo direttamente idonee garanzie a fronte del credito erogato al fondo. Contemporaneamente il Prime Broker opera uno stringente controllo sulle esposizioni di rischio dell'hedge fund, al fine di assicurare condizioni di stabilità finanziaria. Tra i servizi svolti vi sono altresì quelli di detenzione e deposito delle disponibilità liquide e dei valori mobiliari del fondo, la cura del processo di compensazione e liquidazione nonché la registrazione di tutte le operazioni di mercato.

Prime loan

Finanziamenti nella forma di mutui in cui sia i criteri utilizzati per l'erogazione del finanziamento (loan-to-value, debt-to income, etc.) che la qualità (storia) della controparte (mancanza di ritardo nel rimborso dei debiti, assenza di bancarotta, ecc.) sono sufficientemente conservativi per considerare l'erogazione effettuata di "alta qualità" (dal punto di vista della controparte) e di basso profilo di rischio.

Private banking

Attività diretta a fornire alla clientela primaria gestione di patrimoni, consulenza e servizi personalizzati.

Private equity

Attività mirata all'acquisizione di interessenze partecipative ed alla loro successiva cessione a controparti specifiche, senza collocamento pubblico.

Probability of Default (PD) a un anno

Rappresenta la probabilità che, su un orizzonte temporale di un anno, il debitore vada in default.

PD lifetime

Rappresenta la probabilità che, su un orizzonte temporale pari alla vita attesa dello strumento finanziario, il debitore vada in default.

Project finance

Tecnica con la quale si finanziano progetti industriali sulla base di una previsione dei flussi di cassa generati dagli stessi. L'esame si fonda su una serie di valutazioni che si discostano da quelle generalmente poste in essere per l'analisi dei rischi creditizi ordinari. Dette valutazioni includono, oltre all'analisi dei flussi di cassa, l'esame tecnico del progetto, l'idoneità degli sponsors che si impegnano a realizzarlo, i mercati del collocamento del prodotto.

PV01

Misura la variazione del valore di un'attività finanziaria a seguito del cambiamento di un punto base nelle curve dei tassi di interesse.

Raccolta indiretta bancaria

Titoli ed altri valori di terzi in deposito non emessi dalla banca al valore nominale, esclusi certificati di deposito ed obbligazioni bancarie.

Rating

Valutazione della qualità di una società o delle sue emissioni di titoli di debito sulla base della solidità finanziaria della società stessa e delle sue prospettive. Tale valutazione viene eseguita da agenzie specializzate o dalla banca sulla base di modelli interni.

Real estate (finance)

Operazioni di finanza strutturata nel settore degli immobili.

Real Estate Investment Trust (REITs)

Le REITs sono entità che investono in differenti tipologie di immobili o attività finanziarie connesse con immobili, incluso centri commerciali, hotels, uffici e finanziamenti (mutui) garantiti da immobili

Relative value / arbitrage (Fondi)

Fondi che investono in strategie di tipo market neutral che traggono profitto dal disallineamento di prezzo di particolari titoli o contratti finanziari neutralizzando il rischio di mercato sottostante.

Retail

Fascia di clientela che comprende principalmente i privati, i professionisti, gli esercenti e gli artigiani.

Rischio di controparte

Il rischio di controparte è una particolare fattispecie di rischio di credito, relativo ai contratti derivati OTC e SFT (Securities Financing Transactions) che si riferisce all'eventuale insolvenza della controparte prima della scadenza di un contratto, avente valore di mercato positivo.

Rischio di credito

Rappresenta il rischio che una variazione inattesa del merito creditizio di una controparte, del valore delle garanzie da questa prestate, o ancora dei margini da essa utilizzati in caso di insolvenza, generi una variazione inattesa nel valore della posizione creditoria della banca.

Rischio di mercato

Rischio derivanti dalla fluttuazione di valore degli strumenti finanziari negoziati sui mercati (azioni, obbligazioni, derivati, titoli in valuta) e degli strumenti finanziari il cui valore è collegato a variabili di mercato (crediti a clientela per la componente tasso, depositi in euro e in valuta, ecc.).

Rischio di liquidità

La possibilità che l'impresa non riesca a far fronte ai propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di smobilizzare attività o di ottenere in modo adeguato fondi dal mercato (funding liquidity risk) ovvero a causa della difficoltà/impossibilità di monetizzare facilmente posizioni in attività finanziarie senza influenzarne in misura significativa e sfavorevole il prezzo per via dell'insufficiente profondità del mercato finanziario o di un suo temporaneo malfunzionamento (market liquidity risk).

Rischio operativo

Rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Nel rischio operativo sono compresi anche il rischio legale e di non conformità, il rischio di modello, il rischio informatico e il rischio di informativa finanziaria; non sono invece inclusi i rischi strategici e di reputazione.

Risk-free

Rendimento di investimenti privi di rischio, rendimento di investimenti privi di rischio; per le CGU Italia e per i Paesi della CGU Banche estere con prospettive "normali" di sviluppo è stato adottato il rendimento dei Bund a 10 anni, mentre per i Paesi con prospettive "elevate" di sviluppo è stato utilizzato il rendimento dei Bund a 30 anni.

Risk Management

Attività di acquisizione, misurazione, valutazione e gestione globale delle varie tipologie di rischio e delle relative coperture.

RMBS - Residential Mortgage-Backed Securities

Titoli (ABS) emessi nell'ambito di operazioni di cartolarizzazione di crediti garantiti da ipoteche su immobili aventi natura residenziale.

ROE (Return On Equity)

Esprime la redditività del capitale proprio in termini di utile netto. E' l'indicatore di maggior interesse per gli azionisti in quanto consente di valutare la redditività del capitale di rischio.

RTS (Regulation Technical Standards)

Norme tecniche di Regolamentazione

RWA (Risk Weighted Assets)

Attività per cassa e fuori bilancio (derivati e garanzie) classificate e ponderate in base a diversi coefficienti legati ai rischi, ai sensi delle normative bancarie emanate dagli organi di vigilanza per il calcolo dei coefficienti di solvibilità.

Scoring

Sistema di analisi della clientela aziendale che si concretizza in un indicatore ottenuto sia dall'esame dei dati di bilancio sia dalla valutazione delle previsioni di andamento settoriale, analizzati sulla base di metodologie di carattere statistico.

Senior/super senior

In un'operazione di cartolarizzazione è la tranche con il maggiore grado di privilegio in termini di priorità di remunerazione e rimborso.

Sensitivity

Identifica la situazione di maggiore o minore sensibilità con la quale determinate attività o passività reagiscono a variazioni dei tassi o di altri parametri di riferimento.

Servicer

Nelle operazioni di cartolarizzazione è il soggetto che – sulla base di un apposito contratto di servicing – continua a gestire i crediti o le attività cartolarizzate dopo che sono state cedute alla società veicolo incaricata dell'emissione dei titoli.

SGR (Società di gestione del risparmio)

Società per azioni alle quali è riservata la possibilità di prestare congiuntamente il servizio di gestione collettiva e individuale di patrimoni. In particolare, esse sono autorizzate a istituire fondi comuni di investimento, a gestire fondi comuni di propria o altrui istruzione, nonché patrimoni di Sicav, e a prestare il servizio di gestione su base individuale di portafogli di investimento.

SPE/SPV

La Special Purpose Entity o Special Purpose Vehicle è una società appositamente costituita da uno o più soggetti per lo svolgimento di una specifica operazione. Le SPE/SPV, generalmente, non hanno strutture operative e gestionali proprie ma si avvalgono di quelle dei diversi attori coinvolti nell'operazione.

Speculative grade

Termine col quale si identificano gli emittenti con rating basso (per esempio, inferiore a BBB nella scala di Standard & Poor's).

SPPI TEST

È uno dei due (l'altro è il "business model") criteri, o driver di classificazione dai quali dipende la classificazione delle attività finanziarie ed il criterio di valutazione. L'obiettivo del SPPI test è individuare gli strumenti, definibili come "basic lending arrangement" ai sensi del principio, i cui termini contrattuali prevedono a determinate date flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti di capitale e dell'interesse sull'importo del capitale da restituire (SPPI - solely payment of principal and interest). Le attività con caratteristiche contrattuali diverse da quelle SPPI saranno obbligatoriamente valutate al FVTPL.

Spread

Con questo termine di norma si indicano la differenza tra due tassi di interesse, lo scarto tra le quotazioni denaro e lettera nelle contrattazioni in titoli o la maggiorazione che l'emittente di valori mobiliari riconosce in aggiunta ad un tasso di riferimento.

SpreadVar

Valore che indica la massima perdita possibile di un portafoglio di negoziazione per effetto dell'andamento di mercato degli spread creditizi dei credit default swap ovvero degli spread delle obbligazioni, con una certa probabilità e ipotizzando che le posizioni richiedano un determinato periodo di tempo per il relativo smobilizzo.

Stage 1 (Stadio 1)

Rappresenta gli strumenti finanziari il cui rischio di credito non si è incrementato significativamente rispetto alla data di rilevazione iniziale. Per questi strumenti finanziari viene contabilizzata una perdita attesa pari ad un anno.

Stage 2 (Stadio 2)

Rappresenta gli strumenti finanziari il cui rischio di credito si è incrementato significativamente rispetto alla data di rilevazione iniziale. Per questi strumenti finanziari viene contabilizzata una perdita attesa lifetime.

Stage 3 (Stadio 3)

Rappresenta gli strumenti finanziari deteriorati / in default. Per questi strumenti finanziari viene contabilizzata la perdita attesa lifetime.

Stakeholders

Soggetti che, a vario titolo, interagiscono con l'attività dell'impresa, partecipando ai risultati, influenzandone le prestazioni, valutandone l'impatto economico, sociale e ambientale.

Stock option

Termine utilizzato per indicare le opzioni offerte a manager di una società, che consentono di acquistare azioni della società stessa sulla base di un prezzo di esercizio predeterminato (strike price).

Stress test

Procedura di simulazione utilizzata al fine di misurare l'impatto di scenari di mercato estremi sull'esposizione complessiva al rischio della Banca.

Structured export finance

Operazioni di finanza strutturata nel settore del finanziamento all'esportazione di beni e servizi.

Strumenti finanziari quotati in un mercato attivo

Uno strumento finanziario è considerato come quotato su un mercato attivo se le quotazioni, che riflettono normali operazioni di mercato, sono prontamente e regolarmente disponibili tramite Borse, Mediatori, Intermediari, Società del settore, servizi di quotazione o enti autorizzati, e tali prezzi rappresentano effettive e regolari operazioni di mercato verificatesi sulla base di un normale periodo di riferimento.

Subprime

Non esiste una definizione univoca di "mutui subprime". In sintesi, si classificano come subprime i mutui erogati a soggetti con merito creditizio basso, o per una cattiva storia del credito (mancati pagamenti, transazioni sul debito o sofferenze) o per elevato rapporto rata/reddito o ancora per un alto rapporto Loan to Value.

Swaps

Operazioni consistenti, di norma, nello scambio di flussi finanziari tra operatori secondo diverse modalità contrattuali. Nel caso di uno swap di tassi d'interesse, le controparti si scambiano flussi di pagamento indicizzati o meno a tassi d'interesse, calcolati su un capitale nozionale di riferimento (ad esempio: una controparte corrisponde un flusso sulla base di un tasso fisso, l'altra sulla base di un tasso variabile). Nel caso di uno swap di valute, le controparti si scambiano specifici ammontari di due diverse valute, restituendoli nel tempo secondo modalità predefinite che possono riguardare sia il capitale nozionale sia i flussi indicizzati dei tassi d'interesse.

Syndicated lending

Prestiti organizzati e garantiti da un consorzio di banche ed altre istituzioni finanziarie.

Tasso di interesse effettivo

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti al credito. Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico dei costi/proventi lungo la vita residua attesa del credito.

Tax rate

Aliquota fiscale effettiva, determinata dal rapporto tra le imposte sul reddito e l'utile ante imposte.

Terminal value

Valore di un'impresa al termine del periodo di previsione analitica dei flussi; viene calcolato moltiplicando il flusso di cassa analitico dell'ultimo periodo per $(1 + g)$ e dividendo tale importo per $(Ke-g)$.

Test d'impairment

Il test d'impairment consiste nella stima del valore recuperabile (che è il maggiore fra il suo fair value dedotti i costi di vendita e il suo valore d'uso) di un'attività o di un gruppo di attività. Ai sensi dello IAS 36, debbono essere sottoposte annualmente ad impairment test:

- le attività immateriali a vita utile indefinita;
- l'avviamento acquisito in un'operazione di aggregazione aziendale;
- qualsiasi attività, se esiste un'indicazione che possa aver subito una riduzione durevole di valore.

Tier 1

Il Capitale di classe 1 (Tier 1) comprende il Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) e il Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 - AT1).

Tier 1 ratio

È il rapporto tra il Capitale di classe 1 (Tier 1), che comprende il Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) e il Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 - AT1), e il totale delle attività a rischio ponderate.

Tier 2

Il Capitale di Classe 2 (Tier 2) è composto principalmente dalle passività subordinate computabili e dalle eventuali eccedenze delle rettifiche di valore rispetto alle perdite attese (excess reserve) per le posizioni ponderate secondo i metodi IRB.

Anche per gli strumenti subordinati che non rispettano i requisiti previsti dalle nuove disposizioni normative di Basilea 3 sono previste specifiche disposizioni transitorie (grandfathering), volte all'esclusione graduale dai Fondi propri (in un arco temporale di 8 anni) degli strumenti non più computabili.

Time value

Variazione del valore finanziario di uno strumento in relazione al diverso orizzonte temporale in corrispondenza del quale saranno disponibili od esigibili determinati flussi monetari.

Total capital ratio

Indice di patrimonializzazione riferito al complesso degli elementi costituenti i Fondi propri (Tier 1 e Tier 2).

Total return swap

Contratto che prevede l'impegno di una parte, di solito proprietaria del titolo o credito di riferimento, a pagare periodicamente ad un investitore (venditore di protezione) i flussi generati, per capitale ed interessi, dall'attività stessa. Per contro, l'investitore si obbliga a corrispondere un tasso variabile nonché l'eventuale deprezzamento dell'attività rispetto alla data di stipula del contratto.

Trading book

Solitamente riferito a titoli o comunque a strumenti finanziari in genere, identifica la parte di tale portafoglio destinato all'attività di negoziazione.

Trustee (Immobiliari)

Veicoli immobiliari.

Trust preferred Securities (TruPS)

Strumenti finanziari assimilabili alle preferred shares, che godono di particolari benefici fiscali.

Underwriting (commissione di)

Commissione percepita dalla banca in via anticipata sulla base dell'assunzione del rischio di sottoscrizione a fronte di un finanziamento.

Valore d'uso

Valore d'uso è il valore attuale dei flussi finanziari futuri che si prevede abbiano origine da un'attività o da un'unità generatrice di flussi finanziari.

Valutazione collettiva dei crediti in bonis

Con riferimento ad un gruppo omogeneo di attività finanziarie ad andamento regolare, la valutazione collettiva definisce la misura del rischio di credito potenzialmente insito nelle stesse, pur non essendo ancora possibile la sua riconduzione ad una specifica posizione.

Valutazione fondamentale

Tipologia di analisi del prezzo delle azioni attraverso la stima del valore intrinseco (detto fair value) delle azioni e il confronto con il suo valore di mercato.

VaR - Value at Risk

Valore che indica la massima perdita possibile su un portafoglio per effetto dell'andamento del mercato, con una certa probabilità ed ipotizzando che le posizioni richiedano un determinato periodo di tempo per il relativo smobilizzo.

Vega

Coefficiente che misura la sensibilità del valore di un'opzione in rapporto ad un cambiamento (aumento o diminuzione) della volatilità.

Vega 01

Riferito ad un portafoglio, sta ad indicare la variazione di valore che subirebbe in conseguenza dell'aumento di un punto percentuale della volatilità degli strumenti finanziari sottostanti.

Vintage

Data di genesi del collaterale sottostante la cartolarizzazione. E' un fattore importante per giudicare la rischiosità dei portafogli mutui sottostanti le cartolarizzazioni.

Vita attesa

Si riferisce alla massima vita contrattuale e prende in considerazione pagamenti anticipati attesi, estensioni, opzioni call e similari. Le eccezioni sono costituite da certi strumenti finanziari revolving come carte di credito, scoperti di conto, che includono sia componenti utilizzate che inutilizzate per le quali la possibilità contrattuale della banca di chiedere il rimborso e annullare le linee inutilizzate non limita l'esposizione a perdite su crediti al periodo contrattuale. La vita attesa di queste linee di credito è la loro vita effettiva. Quando i dati non sono sufficienti o le analisi non definitive, può essere considerato un fattore "maturity per riflettere la vita stimata sulla base di altri casi sperimentati o casi analoghi di concorrenti. Non sono prese in considerazione future modifiche contrattuali nel determinare la vita attesa o "exposure at default" finché non si verificano.

Warrant

Strumento negoziabile che conferisce al detentore il diritto di acquistare dall'emittente o di vendere a quest'ultimo titoli a reddito fisso o azioni secondo precise modalità.

Waterfall

Caratteristica di Cashflow projection di un CDO considerata nel processo di pricing di tali prodotti di credito strutturati per la modellizzazione dei flussi e per la loro allocazione. Essa definisce in che ordine le varie tranche saranno rimborsate nel caso in cui falliscano i Test previsti per la verifica del rapporto di Overcollateralizzazione e di copertura degli interessi.

Wealth management

Vedi "Asset management".

What-if

Forma di analisi in cui si cerca di definire quale possa essere la reazione di determinate grandezze al variare di parametri di base.

Wholesale banking

Attività orientata prevalentemente verso operazioni di rilevante importanza concluse con primarie controparti.

Contatti

Intesa Sanpaolo S.p.A.

Sede legale:

Piazza San Carlo, 156
10121 Torino
Tel. 011 5551

Sede secondaria:

Via Monte di Pietà, 8
20121 Milano
Tel. 02 87911

Investor Relations & Price-Sensitive Communication

Tel. 02 8794 3180
Fax 02 8794 3123
E-mail investor.relations@intesasanpaolo.com

Media Relations

Tel. 02 8796 3845
Fax 02 8796 2098
E-mail stampa@intesasanpaolo.com

Internet: group.intesasanpaolo.com

Calendario finanziario

Approvazione del Resoconto intermedio al 30 settembre 2020:

3 novembre 2020

